TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1410**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Vattolo Gaspare

Considerazioni morali sull'Antico Testamento.

Autografo

1410

aspare

morali

esti

Acquistato il 9 Maggio 1883

Cent.mi 60

D.r Poggi Bett.

Dal
mal
econ
annu
onde
capo
mon
piec
ne g
intie
una
della
natu
pacii

aveva
quand
bene
all'O
pive
Di s
l'uom
- -
Com
vian
giov
uom
sen
sen

~~[illegible]~~ Creazione di Adamo.

Dalle mani dell'Onnipotente uscivono delle Creature inanimate e materiali. La lor bellezza, la lor disposizione, la loro economia rendevano testimonianza del potere del loro Fattore, ed annunziavano la di lui grandezza. Questo però non bastava: onde ei dispose creavne poi delle spirituali, ed delle intelligenti, capaci di sottoscrivere, diciam così, con cognizione alla testimonianza cieca delle prime, ed di applaudire loro con una piena e vera libertà ai loro elogj. Poteva egli non crear queste, ne quelle, perche trova in se stesso una felicità perfetta, intiera, assoluta, e indipendente; ma le une, e le altre una volta create per la determinazione perfettamente libera della sua onnipotente volontà, fù una necessità fondata sulla natura di un Dio Creatore, che tutte secondo la propria capacità si rapportassero a lui, e contribuissero alla sua gloria.

Tre generi di creature, il totalmente differenti le une dalle altre aveva formate il Signore per l'uomo; e l'uomo ancora non era, ma quando tutto fu creato per lui, fù egli stesso creato per Dio: Sebbene nulla sia grande agl'occhi del Signore, e nulla sia difficile all'Onnipotente, si può dire nientedimeno, che andava a compire le opere uscite già dalle sue mani con una creatura degna di se, e che domandava tutto lo sforzo del suo braccio: Facciamo l'uomo ad immagine e similitudine nostra, disse il Signore: — — — — — — come se avesse detto: i preparativi son fatti: è tempo, che tiriamo dal nulla quello, per cui abbiamo operato già da sei giorni nella creazione di questo mondo materiale: Formiamo l'uomo sulla terra, e che vi tenga il nostro luogo: Che visibile, e sensibile ne rappresenti quello, che di sua natura non può essere sentito ne veduto: Diamogli un anima spirituale, ragionevole

immortale, dotata di doni sopranaturali, di abiti santificanti, di virtù infuse, e divine: Diamogli per le sue azioni, e per le sue deliberazioni una libertà, che la renda gloriosa, quando col nostro soccorso, che non gli mancherà mai, prenderà a sua ele=zione risoluzioni conformi a i nostri ordini: Che presieda con autorità dipendente solamente da noi à pesci del mare, agli uccelli augelli del Cielo, e a i rettili, e agli animali, che vivono sulla Terra. Dio operò sù tal disegno; e di fango stemprato formò il corpo dell'uomo, al quale unì all'istante, con legami invisibili, e realissimi una sostanza spirituale, intelligente, libera, operante, immortale, creata dal nulla per esser la forma di questo corpo di carne, e il principio delle operazioni, de sentimenti, delle azioni, de moti di questo tutto, com:posto di un corpo, ed un'anima. Continuando l'istruzione.

Dio, che voleva, che il primo uomo popolasse l'universo di abitanti, gli destinava una sposa, e gliela dette in questa: L'uomo è fatto per la società, disse il Signore, ed il mio disegno non è di lasciarlo solo più lungo tempo: diamogli una compagna simile a lui, che sia il pi:acere, e la dolcezza della sua vita. Essendosi Adamo addormentato tranquillamente, Dio rese il di lui sonno più profondo, e prese quel tempo per crearli una sposa: l'Artefice operajo onnipotente tolse senza violenza una delle coste d'Adamo addormentato, e riempiè di carne il luogo, che lasciò voto; di questa costa Dio formò un corpo, al quale unì un anima ragionevole, e creò una donna dotata de medesimi avantaggi, ed elevata allo stesso stato sovranaturale del primo uomo.

Allora fù consumata la grand'opera della creazione tale, quale Dio l'aveva concepita ab eterno, e che eseguì nel tempo. I Cieli e la terra avevano ricevuta l'ultima lor perfezione: L'uomo il più eccelente delle opere di Dio, e ricolmo delle sue grazie, aveva in mano la scelta della vita e della morte per se, e per tutti quelli che dovevano nascere da lui.

Tali sono i lumi ammirabili, che la rivelazione di Dio ci som:

ministra sulla nobiltà della nostra origine. Lezioni sublimi ma del tutto unite colla dirittura della nostra ragione, come vederemo nelle considerazioni seguenti.

La creazione e gli avantaggi, che ne sono inseparabili, non erano i più grandi benefizi, che Adamo avesse ricevuti dal suo Creatore. È vero, che un Dio buono, e saggio, supposto, che volesse creare per la sua gloria una creatura ragionevole, e libera, composta d'un corpo, e d'un anima, non poteva negarle, nè i soccorsi naturali per le funzioni della vita, nè i mezzi necessarj per ubbidire a suoi ordini neppure una ricompensa, se corrispondeva a suoi disegni: Ma se Dio doveva egli stesso condurre l'uomo, che aveva creato ad una beatitudine naturale con mezzi proporzionati, purche però libera: mente, e per elezione facesse un buon uso di questi mezzi; alla gloria del suo Signore; non doveva esimerlo dalle miserie, e dagli acci: denti della vita, dalle infermità, e dalle malatie, e dalla morte, dai contrasti della cupidigia, e dalla importunità delle passioni; Trista e misera condizione della natura, nella quale Adamo av: rebbe potuto esser creato, senza aver luogo di lamentarsi del suo Creatore. Dio però volle altrimenti. Non solo l'uomo uscì dalle sue mani senza questa dolorosa servitù; ma, oltre l'esenzione da tante infermità, fù anche destinato ad un fine soprannaturale, dove la chiara conoscenza, e la vista stessa del suo Dio dovevano ren: derlo felice. Perche era uomo doveva esser avvertito delle prime impressioni dagli oggetti sensibili, ma perche era uomo innocente, e singolarmente favorito da Dio era il padrone di sospendere queste prime impressioni, finchè gli piacesse, o di supprimerle, o di se: guirle. Tale era l'uomo all'uscir dalle mani di Dio. Tale egli si riconobbe, e si può pensare quali furono i trasporti della sua rico: noscenza, e la vivacità del suo amore al vedere ciò, che il suo Creatore aveva fatto per lui al di fuori, ed al di dentro di se stesso.

trasportati [illegible] che siegue, ove della [illegible]
Sino al momento della sua prevaricazione l'uomo e la Donna erano rimasti nudi, com'erano stati creati, ne si arrossivano della loro nudità, e neppur anche si accorgevano. I loro occhi si aprivano, e la cognizione del loro stato fù il primo effetto della loro prevari: cazione. Questo solo fù tutto il lume, che ritrassero dalla loro colpa, e la scienza del bene e del male da essi cotanto affettata non si estese più la:

essi ne profittavono per ricoprirsi come potevano di foglie di fico, delle quali si fecero lunghe fascie. Il Signore non lasciò lungo tempo i colpevoli impuniti. Appena ebbero finito di coprirsi, che intesero un rumore confuso, come quello di una Persona, che camini. Il moto d'una foglia basta per ispaventare, quando la Coscienza rimprovera un peccato: quella de' due consorti non era tranquilla, e tutti due presero subito il partito della fuga, ma chi può scappare dalle perquisizioni di Dio? Per la Donna colpevole, il Signore così pronunziò la condanna, e le disse: tu dovevi mettere al Mondo de' figli senza dolore, e senza travaglio, ma la tua disubbidienza a miei ordini ti riduce alla condizione della tua natura, sopra la quale eri stata elevata. I Figli che tu concepirai, e che concepiranno dopo di te tutte le tue Figlie, li partorirete con dolori i più acuti, e dopo il tormento il tormento d'una laboriosa gravidanza. La Donna dipenderà dalla volontà e dal capriccio del suo marito: egli eserciterà sopra di lei non solo la superiorità, che gli attribuisce la dignità del suo sesso, ma spesso ancora un dominio ingiusto, ed usurpato.

A te Adamo, disse poi il Signore: come la parte principale della mia sentenza riguarda te, tu che in disprezzo della mia ~~sentenza~~ sovranità hai avuta tal compiacenza per la tua Donna fino a mancarmi di ubbidienza, e a mangiare il frutto da me vietato, queste sono le pene, che ti sono riserbate: la terra, che da se stessa doveva fornire a tuoi bisogni, sarà in avvenire un fondo ingrato, e maledetto. Tutti i giorni di tua vita ella aspetterà la più laboriosa coltura per renderti il pane, che le avevi consegnato col sudore del tuo volto: ella si ricoprirà di bronchi e spine, che continuamente ti converrà svellere, e non raccoglierai l'erbe, che faranno una parte del tuo nutrimento, che a traverso delle loro acutissime punte. Tale sarà la tua condizione ben diversa da quella ~~alla quale~~ alla quale io ti aveva innalzato per pura misericordia, finchè consumato dalle pene, e assoggettato alla morte, ritornerai nella terra, di cui il tuo corpo è formato, mentre tu non sei, che polvere, e ritornerai in polvere.

Dopo queste fulminanti parole il senso delle quali conteneva ancora per tutti gli discendenti da un Padre ribelle la dura necessità di nascere peccatori, colla privazione di tutti gl' avantaggi sovranaturali, ~~colla~~ dei quali il primo degl'uomini era già spogliato; il Signore Iddio li esiliò ambidue dal Para: diso della terra, e un cherubino armato d'una spada scintil- lante ~~vi vestò~~ di fuoco ne occupò l'ingresso, e verisimilmente vi restò sino al diluvio per interdire il ritorno al primo uomo e a tutti i di lui discendenti

Esiliato con tanta infamia e ridotto a coltivare la terra da cui era stato formato dalla mano stessa di Dio, l'infelice Adamo passò una lunga vita di 930 anni in piangere il suo peccato e farne penitenza, ma penitenza si umile, si costante, e si sommessa, che in vista del liberatore, che gli era promesso ricuperò le buone Grazie del suo Dio, e morì nel di lui amore, lasciando alla sua Posterità un esempio formidabile della severità dei Giudizj di Dio nè suoi gastighi, siccome la sua riconciliazione era un'esempio consolante della sue infinite Misericordie Considerazione Prima P. 2 [illegible]

Considerazione Seconda

L'Istoria di Adamo ci fà chiaramente com: prendere che vi è un Dio creatore, e signore dell'universo, non potendo negarsi, che vi sia un Ente, il quale esista di sua propria natura, perche il Mondo non ha potuto produrci da se stesso: che quest'Ente debba esser eterno, e in ogni luogo presente, da per tutto si truovi: che egli debba esser perfettamente unito, semplice, ed incomposto, senza la minima varietà, o differenza: ma che sia da per tutto sempre lo stesso, e consequentemente che egli si ~~[illegible]~~ immutabile. Quindi ne siegue, che Dio sia vivente, intel- ligente, potentissimo, supremo, infinito, il quale tutto sà tutto può, e tutto vede. Egli governa tutte le cose, che esistono, e conosce tutte le cose, che debbono conoscersi.

6 Tutto in lui si contiene, e tutto in lui si muove, ma senza alcuna scambievole passione, perchè non soffre nulla da' movimenti de' corpi, nè men soggiace ad alcuna resistenza. Egli è tutt' occhio, tutto cervello, tutto braccio, tutto facoltà di concepire tutto intelligenza, ed operazione, ma in maniera affatto incorporea, non simile a quella degli uomini, ma interamente a noi sconosciuta. Egli per questa ragione non può vedersi nè udirsi, nè toccarsi da noi, ma lo conosciamo però evidentemente colle sue proprietà ed attributi, dalla più savia struttura delle di lui creature; dal regolamento perfetto e costante dell' Universo; dalla produzione, conservazione, e rinovamento di tutte le cose; dagli Elementi, dalla Terra, dal Cielo, e dall' intiera Natura; mentre quel che vediamo dentro e fuori di noi, tutto ci parla di Dio, tutto ci fa conoscer la sua Divina esistenza, e tutto in somma ci addita la sua infinita Bontà.

Arrivato dunque che fu il tempo, in cui secondo i suoi eterni disegni, egli si era prefisso di manifestare se stesso con un semplice atto della di lui volontà, e colla sua ineffabile Onnipotenza in sei giorni di seguito perfezionò la grand' opera dell' Universo, col creare ogni cosa dal nulla. Imperocchè distese in primo uno sterminatissimo abisso, cioè lo spazio dov' è il Cielo e terra; e riempillo d'una certa intenebrata caligine, senza forma, da cui come da materia ~~informe~~ venne a produrre le corporali creature, l'una distinta dall'altra per le forme, e rivestite di varj accidenti, secondo ch'egli aveva concepita dentro se stesso l'idea di ciascheduna di loro; e pose intanto in ognuna la special natura, e una forza, o legge di serbare il luogo, la maniera, e il genere loro assegnato. Nel primo giorno creò il Cielo e la Terra, e la luce, nel secondo fece il Firmamento; nel terzo separò la Terra dall' acqua; nel quarto fece i corpi luminosi, cioè il Sole e le stelle; nel quinto formò i Pesci, e gli Uccelli, nel sesto creò tutti gli Animali terrestri e finalmente l'Uomo, al quale diede per sua abitazione il mondo e insieme il dominio sopra gl' altri animali, e lo fece padrone d'ogni

cosa creata, acciò godendole in pace, ne glorificasse il suo bene: fattore. All'Uomo diede intelletto, discernimento, e ragione per esaminare le parti, che l'Universo compongono, con le creature tutte, delle quali è ripieno, affinchè ammirasse l'onnipotenza, la bontà, e il sapere dello Creatore, per quindi apprendere il debito, che l'uomo ha di lodarlo, di amarlo, benedirlo, e ringraziarlo di tanti doni, da' quali egli si trova ricolmo. In quanto all'uso, che noi fare dobbiamo dell'intelletto nostro, e della ragione in istudiare le cose, che ci stanno d'intorno: possiamo non volerne saper nulla, e questa è deplorabile stupidezza. possiamo volerne saper tutto, e questo è ardire temerario e ridicolo. possiamo ricercare e approfittarsi di quanto si può sapere, e questa è la prudente condotta, che ogn'uno deve proporsi come per E. di esempio la riferita sacra storia ci fa ravvisare non esser l'esistenza delle parti, che questo Mondo compongono, una cosa necessaria, ed essenziale, giacche in guisa tale esistono elleno, che avrebbero potuto non esistere, e certamente niuna difficoltà abbiamo noi nel concepirle non esistenti, o in altra e varia guisa disposte. il che certo non addiverebbe, se l'esistenza fosse propriotà a loro essenziale. Sicchè secondo la sacra storia tutto questo Mondo, e quanto v'ha in esso egli è un complesso di esseri contingenti Sicchè fuori di questa Mondana Mole v'ha un essere necessario, per se stesso esistente da cui queste cose tutte abbiano avuto quel essere, che da se stesse non hanno, poiche nulla vi è senza ragione adequata, o senza ciò, onde s'intende perchè la cosa sia; se gli esseri contingenti, quali sono la materia, le parti, e i fenomeni tutti, che in questo Mondo si scorgono, non hanno in se stessi ragion adequata del loro essere. essendo nel loro concetto indifferenti all'esistere, e al non esistere; per infallibile conseguenza passar da queste cose si deve a riconoscere quell'essere, in cui di lor l'adequata ragione si scorga, e che determinate e fatte abbiale di esistenza; ed egli poi per diritto di sua natura, cioè da se stesso esista, e perciò esista necessariamente, e questo è Dio.

Considerazione seconda.

Chi mette in oblio la sacra storia, è facile, che con temerario ardire pronunci, non esser l'idea di un Dio naturale agli uomini, ma prodotta in loro dal timore, dall'ignoranza, e dalla politica. A costoro sarà facile il dire, che siccome gli uomini un tempo ai:

viveuano come saluatici senza leggi, e senza governo. fra quali non
si ricompensaua la virtù; ne si puniua il vizio; così furono inventate
le Leggi per raffrenare il male, e allora la giustizia cominciò a re:
golare il Genere umano, gastigando con tutto rigore i deliquenti. Sicchè
non potendo più gli uomini violare apertamente le leggi, trovarono la
strada di far male agli altri con segretezza, e si burlavano intanto della
Giustizia. Quindi qualche superbo politico, abile nel conoscere il cuore
umano, determinò di distruggere questo ripiego coll'inventare qual:
che nuovo principio, capace di mantenere gli uomini sempre in timore
ancora quando dicessero, pensassero, o facessero nascostamente il
male. Gli riuscì di eseguire con tutta felicità il dissegno, proponendo
ai popoli la credenza d'un Dio immortale; che abitava nel Cielo, dicen:
do loro, che egli era d'una cognizion senza limiti d'una eminente e
superiore Natura, il qual vedeva e sapeva tutto quello, che gli uomini
dicevano, pensavano, e facevano qua in terra; e che la più rea idea
del più segreto delitto, non poteva sfuggire alla vista, e al discerni:
mento d'un Essere, l'Essenza e la Natura del quale consisteva
appunto nella cognizione. In questo modo il Politico, che della
Tradizione non curasi, inculcando tal massima, si fa autore d'una
dottrina maravigliosamente ingannevole; e nel tempo stesso, che si
teneva il vero cautamente nascosto sotto il velo mirabile della finzi:
one, perchè non credeva lui stesso quel che con molta serietà e sodezza
dava ad intender agl'altri. Da questa spiritosa invenzione seguì dunq:
che l'uomo ~~essendo~~ essendo naturalmente pauroso accrebbe al maggior
segno la sua pusillanimità, e principiò a vivere in una continua
inquietudine per quello riguarda l'avvenire. [illegible] che non sa go:
dere in pace il presente, a motivo, che i suoi timori, ed i suoi
desideri lo trasportano sempre più avanti; e perciò pensa
continuamente al bene ed al male futuro, che gli può accadere:
nemico inesorabile del suo riposo, va fabbricando da se stesso a
capriccio le immagini di mille cose funeste e spaventose: di ma:
niera che incauto ~~[illegible]~~ sospettoso e tremante inventa Spiriti
e presta fede a chimere. Ma non è meno curioso, che timido,
perchè tutto ciò che egli vede, tutto ciò che egli intende, tutto ciò

che egli sente gli fà impressione, e gli reca stupore onde ne vor-
rebbe conoscere il principio e la ragione: talmente che sempre
scandaglia, indaga, e conghiettura; ma perche rara volta succede
che le sue riflessioni producano un effetto che lo appaghi, invece
delle cause naturali e necessarie, che egli non sa trovare, ne
immagina delle soprannaturali e divine, per nascondere la propria
ignoranza, ricorrendo perciò alla Causa invisibile da lui proposta,
cioè a Dio, che può sapere tutto ciò, che egli ignora; e così rinforza
maggiormente l'errore della sua falsa credenza. I Legislatori
pertanto ed i Politici hanno scaltramente approfittato di questa
generale disposizione, che osservasi nella pusillaminità del
volgo; la confermano con sostener l'opinione fu trovata così
vantaggiosa per mantenere i popoli in soggezione, e per con-
servare la pace nella società; che poi divenne la gran
stella polare, con cui diressero il suo felice camino tutti quanti
gli altri Legislatori del Mondo, che parlavano sempre alle
Nazioni a nome di quel Dio che esse adoravano così Amasi, e M-
nevi legislatori d'Egitto, dissero d'aver avute le leggi da Mercurio:
Zoroastro legislatore de Battriani, e Zamolsi legislatore de Geti, asse-
sero d'averle ricevute da Vesta. Radamante e Minosse Legis-
latori di Creta spacciavano d'averle ricevute da Giove; Tritolemo
Legislatore d'Atene, si dichiarava ispirato da Cerere. Pitagora
Legislatore di Sparta, da Apollo: Romolo e Numa Legislatori di
Roma, l'uno dal Dio Conso, l'altro dalla Dea Egeria. Fanfau Legis-
latore dell'Impero Chinese pretendeva di esser Figlio del Sole.
Manco Capac legislatore del Perù, si dichiarò ancor lui figlio del
Sole, dicendo esser mandato dal suo Padre a richiamar gli uomini
dalla lor vita selvatica, e stabilirvi fra loro la pulizia e il buon
ordine: Thor e Odino Legislatori dei Visigoti facevan credere al po-
polo, che eran due Dei. Maometto Legislatore degli Arabi, si pro-
testò di esser il Messia. Genghizcan legislatore de Mogoli,
portò egualmente il titolo di Figliuolo di Dio. In somma è molto
difficile il trovar nelle storie qualche Legislatore, che non abbia

10 pretesto della Divinità, o all'impostura d'esser mandato da Dio, o almeno alle rivelazioni, per sottomettere il popolo. Infatti qual può esser quell'uomo, che non abbia timore di trasgredire le leggi, essendo egli convinto, che se ben anche potesse in qualche modo evitare la pena stabilite dalle leggi, non potrebbe poi ~~[illegible]~~ involarsi o in questa vita, o nell'altra dalla vendetta di Dio? Sicchè l'ignoranza e il timore piantarono il seme d'una Divinità ed i Legislatori poi ne hanno con diligente premura coltivata la pianta, per obbligare in questo modo gli uomini a rispettare per sempre la loro autorità, ed osservar le sue Leggi.

Risposta alle Proposizioni temerarie, inverisimili. Quando si concedesse, esservi stato un tempo, in cui gli uomini erano selvaggi, senza legge, e senza ragione; perchè l'esistenza di Dio, non avesse alcun fondamento nella Natura; come poteva riuscire ai Politici d'inventarla, di persuaderne gli uomini, di pubblicarla, e perpetuarla nel Mondo? Li sovrani ~~superiori~~ delle diverse parti della terra, non ostante la distanza de' luoghi, e l'opposizione de' loro interessi averanno tutti d'accordo immaginata l'istessa impostura? Dove averanno trovata un Idea si grande, si maestosa e sublime, qual è l'idea d'un Dio? Con qual sorta d'incanto ne hanno fatti capaci gl'ignoranti e i dotti? Forse perchè gli uomini credono i loro sovrani superiori a loro nelle cognizioni, quanto lo sono nella dignità? E come mai averebbe potuto sostenersi una si grossolana impostura per tanto tempo senza variazione? Il genere umano non è stato eterno, ed ha perciò avuto il suo principio, ed i suoi progressi: appena dunque, che vi furono uomini, per conseguenza vi furono de' soggetti pensanti, capaci di riflettere su loro stessi, e sulle cose, che d'intorno vedevano; e capaci perciò di sentimento e ragione. Ora non han potuto riflettere su loro stessi, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ che non essendo gli autori di se medesimi, doveva esser una causa, da cui avessero avuta la di loro ~~esistenza~~ esistenza. Non han potuto riflettere alle cose visibili senza pensare, che vi era qualche primo principio, da cui

il tutto derivar doveva. Non hanno potuto riflettere a questa prima cagione, a questo primo principio, senza sentirsi obbligati a riconoscerlo, a rispettarlo, e adorarlo. Vedono, che non sono prodotti dalla terra, ma nascono gli uni dagli altri, suppongono dunque necessariamente un primo uomo, ed una donna immediatamente usciti dalle mani d'un Essere primiero, e Onnipotente. Ce questo è quello, che si chiama Iddio; la di cui idea è stabilita in tutto l'Universo, ed ebbe il suo principio dal primo uomo creato, cioè da Adamo

Che poi fossero i Legislatori, o non fossero persuasi della verità, che insegnavano al popolo, gli Ateisti non lo possono provare: ma questo è certo però, che non ne sono inventori; poiche scorrendo tutti li monumenti storici, che noi abbiamo delle più antiche Nazioni, costantemente si trova, che sempre il Genere umano ha creduto un Dio. Girate, diceva Plutarco, sopra l'intiera superficie terrestre, ritrovarete Città senza fortificazioni, senza letteratura, senza Magistrati, senza professioni, senza trafico, senza cognizione delle arti, o delle scienze; ma non troverete alcuna che non conosca, o non creda un Dio. Tutte le antiche Nazioni dell'Universo, gli Ebrei, i Caldei, gli Egiziani, gl'Indiani, gli Arabi, li Persiani, li Sciti, li Germani, li Greci, e li Romani hanno in comune un simile dogma. Gli scrittori più celebri dell'Antichità instruiti egualmente di ciò, che avean pensato i loro antecessori, e di ciò, che pensavano i suoi contemporanei, un Platone, un Aristotile, un Epicuro, un Cicerone, un Seneca, un Plutarco, tutti fan fede, che il Genere umano ha sempre creduta la Divinità. I viaggiatori, che hanno scorso l'uno e l'altro Emisfero, concordemente assicurano, che nell'Europa, nell'Asia, nell'Africa, e nell'America, per tutto v'era l'idea, dove più chiara, e dove più confusa della Divinità; egli è dunque innegabile, che l'esistenza di Dio è un dogma di tutto il Genere umano. Ora il consenso universale di tutte le Nazioni, ed il concerto perpetuo di tutti li Sapienti, e de' ignoranti ancora nel riconoscere un Dio provano, che la Divinità imprima di se stessa l'idea nell'uomo allorche nasce, o che gliela imprime colla ragione; o che l'imprime

Di tal maniera per tutto, che l'uomo aprendo gli occhi, verrà forzato a vederlo. Non si niega, che sia stato un effetto dell'umana ignoranza l'aver creduto e adorato un sterminato numero di Divinità, e l'aver loro attribuito come soprannaturali prodigj, li Fulmini, l'Eclissi, le Comete, e tutti gli altri fenomeni della Natura: nè si contrasta neppure, che i Politici abbiano spesse volte approfittato delle popolari opinioni; ma questo non giustifica l'insolente calunnia di Lucrezio, di Spinosa, e di Hobes, che attribuiscono all'ignoranza, alla pusillanimità, e alla politica la nascità dell'idea d'un Dio; perchè questi effetti dell'umana ignoranza e debolezza suppongono appunto la Divina Idea profondamente scolpita nella mente dell'uomo; e la confusa immaginazione delle tante cause particolari, nacque giustamente dal non potere a meno di riconoscere una cagione universale di tutte le cose. La dolce soddisfazione interna, che accompagna la pratica della virtù, non deriva d'altronde, che dall'intima persuasione, che Dio l'approva, e la comanda come l'unico mezzo, col quale possono gl'uomini a lui piacere. Lo spavento al contrario, e le inquietudini, che sono inseparabili dal vizio, vengono egualmente dall'interno e natural sentimento dell'Anima, che Dio lo disapprova, e lo proibisce, come una cosa, che fa incorrere gl'uomini nella di lui disgrazia. Dunque l'Idea di Dio, che fa tremare i cattivi, perchè nemico del vizio non può lasciarlo impunito, e che riempie d'allegrezza i buoni, perchè amico della virtù non può lasciarla senza ricompensa, è una Idea innata, cioè che non si forma dalle altre idee. Questa ci si mostra subito, che noi riflettiamo sulla nostra esistenza, e sulla nostra imperfezione, perchè non possiamo persuaderci d'esistere, senza internamente sentire, che vi è un Essere per se stesso, dall'esistenza del quale riconosciamo la nostra; nè ci vediamo imperfetti se non in confronto dell'idea della perfezione, la qual si concepisce tanto semplice, che non può esser composta d'altre idee, nè derivare dai sensi.

L'idea di Dio è stata senza dubbio uno de' principali mezzi di-
doperati da' Leggislatori, per assicurare l'esecuzione delle loro leggi: ma questo appunto prova, che ella era più antica delle stesse leggi; e che trovandosi già impossessata degli uomini, questa sol- po-
teva sola poteva sottomettervili al giogo che si pensava d'imporgli. Alcuni destri impostori hanno perciò potuto persuadere la moltitudine ignorante e sedotta, che i Dei medesimi avean loro dettate quelle Leggi, che gli prescrivevano. Altri hanno potuto impegnare gli uomini a riconoscere, e ad invocare nuove divinità; ma però tutti ponevano per fondamento delle loro Leggi, l'osservazione ed il timore di Dio; perchè sapevano la naturale disposizione degli uomini a credere e onorare la Divinità; e si servivano di questa cognizione universale, della quale per altro non eran essi gli autori, affine di stabilire le Leggi, che i popoli, senza la precedente cognizione dell'idea di Dio, non avrebbero mai ricevute. La condotta dunque de' Leggislatori, ben lungi dal rendere sospetta la cognizione di Dio, ne prova anzi la sua necessità, perchè se questi racomandavano prima d'ogni altra cosa il culto di Dio, sentivano che il primo dovere delle creature ragionevoli, è quello di riconoscere l'autorità dell'Esser supremo da cui dipendono

Considerazione Terza

Di fango stemprato Iddio formò il corpo del primo uomo, tale che è il nostro corpo, che diciamo organico, cioè composto di parti, ch'hanno diversa natura, e fanno differenti funzioni

Questi organi gli sono dati per esercitar diversi movimenti, e ven'ha di tre sorti. Quello dall'alto al basso, che ci è comune con tutte le cose pesanti ~~quello che ci viene eccitato da alcuni oggetti~~ quello di aumento, e di nutrimento, che ci è comune colle piante quello che ci viene eccitato da alcuni oggetti, che ci è comune colle bestie. L'animo si abbandona qualche volta a questo moto di gravità, come quando siede, e si corica; ma il più delle volte gli resiste, come quando sta ritto, ovvero cammina. L'alimento è distribuito in tutte le parti del corpo in pregiudizio del corso, che sogliono avere di sua natura le cose pesanti, di maniera, che può dirsi, che li due ultimi moti resistano al primo, e che sia una delle

diversità degli animali e delle piante dagl'altri corpi gravi.

Per dare de nomi a questi tre moti diversi possiamo chiamare il primo moto naturale, il secondo vitale il terzo moto Animale, il chè non impedirà, che il moto animale non sia anche vitale, e che l'uno e l'altro non sieno naturali. Questo moto che chiamiamo animale è l'istesso, che si dice progressivo, come avanzare, rinculare, camminare da una parte, e dall'altra. Per altro egli è più naturale chiamar questo moto animale, che volontario, perchè gli Animali, che non hanno, nè ragione, nè volontà, lo fanno tanto come noi. Possiamo aggiungere a questi moti il moto violento, che accade all'animale, quando viene strascinato, ed il moto convulsivo Ma è stato bene considerar prima d'ogni altra cosa quelle tre sorte di movimenti, che sono, per dir così, la prima intenzione della natura. Il primo non ha bisogno di organi, e percio lo chiamiamo puramente naturale, benchè li Medici riservino questo nome al moto del cuore Le due altre hanno bisogno degli organi, ed è stato necessario, per poterli esercitare, che il corpo fosse composto di molte parti.

Le parti del corpo si dividono in esterne, ed interne. Fra le parti esterne la principale è il capo, che dentro richiude il cervello, ed al di fuori, davanti fa comparire la faccia, la più bella parte del corpo, dove sono le aperture per dove gli oggetti fanno impressione nei sensi, cioè gl'occhi, gli orecchi ec. Vi si vede fra le altre l'apertura per dove entrano le vivande, ed escono le parole cioè la bocca. Ella richiude la lingua, che assieme con le labbra forma tutte le articolazioni della voce per mezzo di diversi battimenti contro il palato e contro i denti. La lingua altresì è l'organo del gusto, per suo mezzo si gustano le vivande, ed oltre il farcele rivoltare, le umetta, le ammollisce, la porta sotto i denti perchè sieno masticate, ed ajuta ad inghiottirle. Appresso si vede il collo sopra il quale è posato il capo, in maniera che vi gira, come se fosse sopra un perno. Di poi vengono le spalle, dove sono attaccate le braccia, che sono proprie per portare de gran fardelli, sono destinate a stringere, a muovere, e altrasportare secondo i nostri bisogni le cose, che ci circondano, o ci imbrogliano Le mani ci servono alle operazioni più vigorose, e più delicate.

con le medesime fabbrichiamo gli stromenti per fare le operazioni, che ellens non possono fare da se. V.G. non possono tagliare, ne segare, ma fanno de coltelli, delle seghe, e simili istromenti e poi gli applicano a loro uso. Le braccia e le mani sono partite in molti luoghi per facilitare i moto, e per stringere i corpi grandi e piccioli. Le dita inequali fra loro s'uguagliano per abbracciare quello, che toccano. il dito picciolo, ed il pollice servono a chiudere fortemente ed esattamente la mano. Le mani ci son date per difenderci, e per allontanare dal corpo quel, che gli nuoce. Sopra si vede il petto, che contiene il cuore, ed il polmone: le costole formano la cavità del medesimo e la sostentano. Più basso è il ventre, che rinchiude lo stomaco, il fegato, la milza, gl'intestini, e le budella, dove gli escrementi si separano per indi scaricarsi. Tutta questa massa è posata sulle coscie e su le gambe partite in molti luoghi, come le braccia, per la facilità del moto, e del riposo. Li piedi sostengono ogni cosa, e benche pajano piccoli in comparazione di tutto il corpo, le proporzioni sono così giuste, che portano un peso così grande senza stento veruno. Le dita dei piedi vi contribuiscono, perche accostano e applicano il piede contro il pavimento. Il corpo si ajuta in oltre a sostenersi con la maniera del situarsi, perche si posa naturalmente, e il tutto si sostenta senza fatica con questo contrapeso. La carne e la pelle coprono tutto il corpo, e servono per difendersi contro le ingiurie dell'aria. Le carni sono quella sostanza molle e tenera, che cuopre le ossa da tutte le parti. Ellono sono composte di diversi filetti, che si chiamano fibre, torte per molti versi, che possono allungarsi, e scorciarsi, e con questo mezzo tirare, stirare, dilatare piegare, muovere in diverse maniere le parti del corpo, e tenerle immobili, e questi si chiamano Muscoli; e da ciò viene la distinzione de' muscoli dilatanti, o plicatori. I Muscoli hanno la loro origine in certi siti delle ossa, dove si vedono attaccati, eccettuati alcuni, li quali servono all'espulsione degli escrementi, e sono composti diversamente dagli altri. Vi sono de muscoli, che si muovono assieme d'accordo, e nel medesimo senso per ajutarsi fra loro, e si chiamano Congeneri. Vene sono degli altri opposti, li quali fanno tutto il contrario, cioè, altri si ritirano, quando altri si allungano, e si chiamano Antagonisti. Non si può abbastanza ammirare questa prodigiosa quantità di muscoli, che si vedono nel corpo umano col loro moto così

così facile e comodo, tutti circondati da una pelle gagliarda insieme e delicata. Considerasi dunque fra le parti interne prima d'ogni altra il cuore.

Il cuore è un solitario muscolo di molta maggior fortezza del corpo animale, rinchiuso in una borsa, chiamata pericardio, e situato nel mezzo del petto tra due lobi de' polmoni, dal qual nascono tutte le arterie, e dove terminano tutte le vene; che per la sua alterna contrazione, e dilatazione, è il principale istromento della circolazione del sangue, e del principio della vita. Egli ha due gran cavità, chiamate ventricoli, ognuno de' quali è coperto con una auricola, o sia piccolo muscolo, composto come gli stessi ventricoli, di un duplicato ordine di fibre. I vasi che nascono dal cuore sono due arterie, cioè l'aorta e la pulmonare, che hanno la loro origine dai due ventricoli, la prima dal sinistro, e la seconda dal destro. Quelli che terminano nelle auricole sono due vene, cioè la vena cava, che termina nella destra, e la vena pulmonare nella sinistra; nell'imboccatura di ciascheduno de' quali vasi vi sono collocate delle valvule, o membrane, che impediscono la ricaduta, ed il ritorno del sangue. L'uso del cuore e delle sue auricole è quello di circolare il sangue per l'intero corpo, in ordine al quale hanno esse un movimento alterno di dilatazione, e di contrazione. ~~chiamata Per la contrazione, chiamata Sistole~~ Per la dilatazione chiamata Diastole, le loro cavità si apre, e le loro dimensioni interne si allargano per ricevere il sangue refluente dalle vene; e per la loro contrazione, chiamata Sistole, le loro cavità si restringono, e le loro dimensioni si diminuiscono per espellere il sangue di nuovo nelle arterie. Il principio del movimento del cuore, o la potenza dalla quale nasce la sua alterna contrazione, e dilatazione, appare essere il corpo grosso dell'atmosfera, come il vero antagonista di tutti i muscoli che servono per l'ordinaria inspirazione, e per la costrizione del cuore, il che vien confermato non solo dalla sua sufficiente potenza, ma dalla necessità della sua azione sopra i corpi animali, come resta provato dagli esperimenti fatti sopra gli animali, nel vacuo sotto il recipiente della machina Pneumatica, dove

subito che l'aria è tratta fuori, e tolta perciò la pressione della medesima, i muscoli intercostali, e il diafragma sono contratti, e le coste elevate in un istante, ne possono per alcuna potenza della volontà venire a rassettarsi, finchè l'aria non è di nuovo lasciata a portarli forzosamente all'ingiù; perche siccome nell' elevazione delle coste il sangue per il passaggio non aperto da esso, è in qualche maniera sollecitato nei polmoni; così nella loro depressione per la sussistenza de' polmoni medesimi, e per la contrazione de' vasi del sangue conseguente di essa, il sangue è forzosamente spinto per la vena polmonare nel sinistro ventricolo del cuore; e questa insieme colla generale compressione del corpo, dal peso dell' Atmosfera, che circonda e preme sulla sua intera superficie, è quella potenza, che fà ascendere il sangue nelle vene, dopo che la forza impressa sopra di esso dal cuore, è tratta e spenta e non basta a forzare il cuore dal suo naturale stato, alla dilatazione Tutta l'azione adunque del cuore consiste nella contrazione de suoi ventricoli, che per sua natura succede, i ventricoli contratti premono il sangue, e lo spingono con veemenza nell aorta e nella polmonare, il quale poi seguita a spingere il sangue anteriore e con questi mezzi le vasti delle arterie, essendo gradualmente distese, il sangue antecedente ha i suoi movimenti accelerati. Le Arterie sono canali vuoti fistolosi, destinati a ricevere il sangue dal cuore, e distribuirlo a tutte le parti del corpo per mantenere il calore, e la vita, ed il trasporto del necessario nutrimento Tutte le arterie sono di figura conica, che cominciano con un tronco largo e crescendo piccole e più strette, vanno a finire in minutissimi rami. Queste nascono in due larghi tronchi dai ventricoli del cuore, quella che nasce dal destro ventricolo, chiamasi l'arteria pulmonare, perche serve a trasportare il sangue ne' polmoni, quella nata dal sinistro è nominata Aorta, o grande Arteria, la quale colla sue numerose ramificazioni lo somministra a tutto il rimanente del corpo: e perciò si divide in due larghi tronchi, uno chiamato ascendente, che tramanda il sangue al capo ed alle parti superiori del corpo, l'altro è chiamato discendente perche trasporta il sangue alli piedi, ed alle parti inferiori del corpo; ciascuno de quali si divide in un sterminato numero d'altre piccole arterie, attaccate, e unite al principio delle vene, le quali non son altro, che una continuazione dell'estreme arterie capillari,

che

che tornano di nuovo indietro verso il cuore. Nel loro progresso, uniscono i loro canali, a misura, che si avvicinano al cuore, e tutte alla fine formano tre gran vene, cioè la vena cava discendente, la quale conduce indietro il sangue da tutte le parti al di sopra del cuore, la vena cava ascendente, la qual conduce il sangue da tutte le parti di sotto del cuore, e la vena ~~Aorta~~ Porta, che conduce il sangue al fegato.

Il rapido e non interrotto corso del sangue dal cuore nelle arterie produce un battimento, o palpitamento che si chiama il Polso, il qual consiste in due movimenti scambievoli, uno chiamato Sistole, o contrazione; l'altro Diastole, o dilatazione: perchè mentre il sangue vien cacciato fuora dal cuore nell'Aorta, quest'arteria essendo piena, il sangue deve propellersi in tutte le arterie nello stesso tempo, e perchè le arterie sono coniche, ed il sangue si muove dalla base del cono all'apice, perciò il sangue continuamente urta, o preme contro i lati de' vasi, e conseguentemente ogni punto dell'arteria deve esser dilatato nello ventricolo del cuore, e subito, che l'elasticità delle fibre spirali può superar l'impeto del sangue, le arterie contraendosi di nuovo ritornano alla loro primiera situazione. Il Polso palesa lo stato del cuore che è il primo motore nella macchina animale, e mostra la natura la quantità, ed il moto del sangue, perchè il polso forte dinota un vivace e copioso influsso del succo nervoso nè villi del cuore, abbondanza di sangue, ed una lodevole circolazione degli umori, il Polso debole dinota tutto il contrario. Il polso duro significa, che le Arterie son piene, ma che le loro estremità capillari sono ostrutte da una viscosità [illegible], che il sangue è assai denso, e che la circolazione è depravata. il polso molle significa il contrario. Il polso lento indica, che sono lenti e tardi gl'influssi del succo nervoso dal cervello al cuore; che il sangue ha circolato un gran numero di volte, che tutti gli umori circolano troppo facilmente per i loro vasi, e che se il polso è tale da debolezza questo è un segno cattivo; il polso veloce indica il contrario cioè acrimonie, spiriti esaltati, febri, frenesia, e cose simili. Il polso eguabile manifesta un

tenere costante delle funzioni vitali, il polso ineguale manifesta il contrario. Il polso intermittente mostra, che vi sia difetto nel succo nerveo, che scorre inegualmente nel cuore; o nel vaso, che trasmette il sangue; e che perciò la vita è sul finire.

Il sangue è un liquore caldo e rosso, che circola per mezzo delle arterie, e delle vene per ogni parte del corpo: il qual consiste principalmente in flemma come base, e veicolo, in sali volatili, in olio, e in terra. Rilevandosi da mistioni sperimenti, che in sette oncie di sangue umano vi sono cinque oncie e due dramme di flemma, tre dramme d'olio, tre di sale, e due in circa di terra. Il sangue mentre è ne' suoi vasi, apparisce all'occhio come una sostanza omogenea; ma quando viene cavato, e si fa freddo, separasi spontaneamente in due parti molto differenti. L'una rossa, e fibrosa, la quale si congiunge in una massa e si chiama cruore: l'altra sottile, e trasparente, che ritiene la fluidità anche quando è fredda, e si chiama siero. Il color rosso del sangue gli vien comunicato ne' polmoni; ed il suo calore deriva dalla forza elastica dell'aria rinchiusa seco ne' vasi; perchè questa procura di stendersi, e per conseguenza spinge fuora le parti del corpo, che la inchiudono; col qual mezzo fa, che il sangue urti contro i lati de' vasi, i quali avendo le loro tuniche muscolose, e facili a contraersi, lo tornano [illegible] essi di nuovo a comprimere, causando in tal modo una reciproca estuazione nel sangue, la quale unita a quella [illegible] vien prodotta dal moto circolare, mantiene in esso l'opportuno calore.

Gli alimenti son quelli, che producono il sangue; i quali essendo masticati dai denti, e nello stesso tempo umiditi dalla saliva diventano nella bocca una specie di pasta, che scendendo giù per l'esofago, [illegible] nello stomaco, e quivi si mischia con certi succhi, li quali ajutati dal calor naturale, formano una fermentazione [illegible] stessi alimenti, che li scioglie, [illegible] estenua, e li converte in una materia bianchiccia chiamata chilo. Questo dallo stomaco discende nel duodeno dove [illegible] vien perfezionato [illegible] succo pancreatico, e dalla bile che chiarificano le [illegible] parti grosse, e lo rendono più fluido. Le parti più sottili e più fine del chilo così estenuato e perfezionato, entrano nelle vene lattee, che le trasportano al di lui ricettacolo, dov'è inoltre distemperato dalla linfa: ~~Quindi si [illegible]~~

La circolazione del sangue [illegible] un natural movimento del medesimo nell'animale vivente, col quale movimento questo umore si trasporta dal cuore a tutte le parti del corpo per le arterie, e ritorna

20. dalle medesime parti al cuore per le vene. Il [illegible] necessario di
quest'azione alternativa si è che il [illegible] per giro ricevo, e restituisca
il sangue, il quale mandato [illegible] dal ventricolo destro si trasporta ne:
cessariamente per l'arteria pulmonare ne' polmoni, da quali deve per
necessità ritornare per la vena pulmonare al sinistro ventricolo, ove
termina questa vena. Dal sinistro ventricolo il sangue è di nuovo spinto
nell' Aorta, e da questa distribuito per sopra tutto il rimanente
del corpo, e quindi ritorna di nuovo per la Cava, dove termina la
circolazione. Questa si prova colle considerazioni seguenti cioè. tutto
il sangue d'un animale vivente nel ferirsi alcuna delle grandi arte:
rie, si evacua in poco tempo e questo con una forza considera:
bile. Quindi ne siegue, che il sangue hà il passaggio da ogni parte
del corpo animale in ogni Arteria; e che la gran quantità del sangue
menata dal cuore nelle arterie in ogni pulsazione, renda neces:
saria la circolazione; poiche senza di questa, dovrebbe supporsi
un fondo di sangue infinitamente maggiore nel corpo dell'uomo;
del che da ogni osservazione, e esperimento si addita il contrario.
Ognuna delle arterie, venendo legata si gonfia e batte tra la
legatura, e il cuore, ma resta flaccida tra la legatura e l'estre:
mità del corpo; se però l'arteria si taglia il [illegible] e il cuore,
il sangue corre fin alla morte; se si taglia tra il laccio e l'estre:
mità del corpo, la quantità del sangue, che produce è molto piccola.
Il sangue vitale dunque scorre per le arterie, e il suo corso è dal
cuore all'estremità del corpo; il qual corso [illegible] in ogni punto del
corpo interno ed esterno, sempre per una parte più grande in una
più stretta, pel tronco ne' rami, e così può tutto il sangue introdursi
in una arteria, ed evacuarsi in essa. Qualunque delle vene più grandi
si lega, quella si gonfia tra gli estremi del corpo e il laccio, e
diviene flaccida tra la legatura e il cuore, e se si apre nella
prima parte, il sangue scorre sino alla morte; se nell'ultima,
appena comincia a scorrere. Il sangue dunque scorre vivamente
da ogni parte del corpo in queste vene, ed il suo corso è dall'es:
tremità del corpo verso il cuore, dalle parti più strette della vena,
verso le grandi e dalli rami ai tronchi. In quanto alla velocità del

del sangue circolante e il tempo nel quale tutta la massa del sangue compisce la sua circolazione, supponendo che il cuore facci due mila pulsazioni in un'ora, e che in ogni pulsazione vi si spinga un oncia di sangue, mentre tutta la massa ordinariamente non si computa essere nel corpo umano, che di sole ventiquattro libre ... egli deve circolare sette, o otto volte nello spazio di un ora

Considerazione Quarta.

Di questi e di altri organi o parti fù formato il corpo d'Adamo, come sono il Polmone, che è una gran membrana fatta come una borsa, o una pila e quivi si fà la ... de' cibi. Il Fegato, il quale circonda una parte dello stomaco, e ajuta la digestione col suo calore: fà la separazione della bile dal sangue, e a quest'effetto ha sotto di se un piccolo vaso come un fiaschetto, che ... chiama la vasicula [illegible], dove s'unisce la bile per ... scaricarsi negli intestini. Questo umore acre pungendoli, gli agita, e serve loro, come d'un pungente naturale per espellere gli escrementi. La Milza è all'opposto del fegato, e è come una spugna, che s'imbeve dell'umore terrestre, e malinconico, di cui vengono, per quel si crede, quei vapori malinconici, che cagionano l'Ipocondria. Di dietro vi sono le due Reni, dove si separano, e si ... la serosità che cadono nella vesica passando per due canaletti chiamati ureteri e fanno le urina. Le viscere o Intestini dove per diversi giri gli escrementi si separano, e scendano ne' luoghi dove la natura si scarica. Il Mesenterio è la parte che si chiama collare negli Animali per relazione, che ha con li collari, che si usavano anticamente. Questo è una gran membrana distesa appresso a poco in figura rotonda, ma di ... data molte volte sopra di sè ... che gl'intestini, i quali la circondano in tutta la sua circonferenza, si ripiegano nella medesima maniera, e si spargono per tutto il ventre con diversi giri. Si vede sopra il mesenterio un infinità di venette più minute de' capelli chiamate lattee, perche contengono un liquore simile al latte, bianco e dolce come lo stesso latte. Tutti gl'intestini hanno la loro ... comune, che si chiama Peritoneo, il quale circonda e contiene diversi vasi, tra gli altri, gli ombelicali. così chiamati perche terminano all'ombelico da questo ... portano il sangue, e il nutrimento al cuore da Bambini, quando sono nel ventre della

22 Dove Tutto il basso sito, il principio dallo stomaco, è separato dal petto da una gran membrana muscolosa, che si chiama il Diaframma, si distende da una parte all'altra in tutta la circonferenza delle costole, e sembra essere stato disteso così, acciochè i fumi, li quali escono dallo stomaco, e dal ventre, inalzati dagli alimenti, e dagli escrementi non offuschino il cuore. Ma il suo impiego primario è di servire al respiro. Per ajutarlo s'alza, o s'abbassa con un moto continuo, che può esser affrettato, o ritardato da diverse cagioni. Il Diaframma è trovato per il passaggio [illegible] Digestione dilatarsi nelle parti inferiori.

Piacque all'Onnipotente Dio unire al corpo organico di Adamo un'Anima in virtù di cui Adamo egli diventa tosto capace di pensare, intendere, sentire, discorrere, volere, scegliere una cosa più tosto, che l'altra, ed un moto in vece di un altro.

Noi conosciamo l'Anima dalle sue operazioni, le quali sono di due sorte: altre intellettive, ed altre sensitive. Tutti conosciamo quello che noi chiamiamo communemente li cinque sentimenti, cioè l'Udito, la Vista, l'odorato, il Gusto, ed il Tatto. Alla Vista appartengono il lume ed i colori: All'udito [illegible] i suoni. All'odorato i suoni, e cattivi odori. al Gusto l'amaro, il dolce, e le altre qualità simili. Al Tatto il caldo, ed il freddo, il duro ed il tenero, il secco e l'umido. La Natura da cui impariamo, che questi sentimenti, e le loro operazioni appartengono propriamente all'Anima, ci insegna altresì che hanno i loro organi, o siano stromenti nel corpo. Ciascun senso ha il suo proprio. La vista ha gli occhi: l'udito gli orecchi: l'odorato le narici: il Gusto la lingua ed il palato: il tatto si diffonde per tutto il corpo, e si trova in ogni luogo dove v'è carne. Le operazioni sensitive, cioè quelle dei sensi sono chiamate sentimenti, e meglio ancora sensazioni. Vedere li colori, udire i suoni, gustar il dolce, sentire l'amaro sono tutte sensazioni diverse.

Le Sensazioni si fanno nella nostra Anima alla presenza di certi corpi, che noi chiamiamo oggetti. Alla presenza del fuoco io sento il calore; io non odo alcuno strepito senza l'agitazione di qualche corpo; ci vuole la presenza del Sole, ovvero di qualche altro corpo luminoso, perchè io veda il lume; il bianco il nero non si vedono [illegible] se non è presente la neve, la pece, l'inchiostro ec. Senza qualche corpo rozzo o acuto non si sente il ruvido, o il pungente: e il medesimo si dica dell'altre sensazioni. Acciò queste si formino nella nostr'anima bisogna,

[illegible] cuo sia attualmente urtato dall'oggetto, a ne riceva l'impressione: io non vedo senon quando i miei occhi sono tocchi dai raggi, o diretti o riflessi di un corpo luminoso. Se l'agitazione dell'aria non fa impressione [illegible] mio orecchio, io non posso sentir lo strepito; e questo è propriamente quel che noi chiamiamo [illegible] presenza dell'oggetto [illegible] o per [illegible] sia vicino [illegible] un [illegible] vo gl'occhi [illegible], ovvero [illegible] altro corpo interposto impedisca, che li raggi riflessi di questo quadro non vengano sino alli miei occhi, questo oggetto non è [illegible] presente. Sicche [illegible] sensazione si [illegible] [illegible] l'anima per [illegible], che si fa [illegible] Anima alla presenza de' corpi da noi chiamati oggetti, sono le impressioni, che fanno [illegible] organi [illegible] organi de' nostri sensi. Secondo que[sta] [illegible] Descrizione, [illegible] Idea essere la anima [illegible], che ~~[illegible]~~ si fa sentire nell'Anima [illegible] effetto prodotto dalla presenza degli oggetti.

[illegible] il piacere, che il dolore sono compresi nei sentimenti o sensazioni perche il piacere è un [sen]timento grato [illegible] conveniente [illegible] il dolore [illegible] [illegible] noioso contrario [illegible] che [illegible] sentimenti [illegible] in noi come tutti gli altri, alla presenza [illegible] corpi, che [illegible], o ci offendono. Il dolore è più lungo [illegible] [illegible] somma [illegible] [illegible] rende infelice il nostro stato in questa vita.

Non bisogna [confondere] il piacere ed il dolore con l'a[llegrezza] e la malinconia, [illegible] dalla presenza [illegible], e noi confondiamo spesso questi nomi, ma quanto più sono [illegible] e quanto più [illegible] [illegible] confondersi [illegible] [illegible] bisogna usar ogni attenzione per [illegible] il piacere ed il dolore [illegible] dalla presenza effettiva [illegible] [illegible] [illegible] e si eccita agli organi in una parte determinata [illegible], per esempio [illegible] del gusto precisamente su la lingua, [illegible] una [illegible] offesa [illegible] presenza [illegible], e dalla malinconia alle [illegible] non si può attribuire alcun sito certo [illegible] [illegible] possono [illegible] eccitar [illegible] degli oggetti [illegible] subito [illegible] [illegible] impressioni [illegible] [illegible], dolore [illegible] immaginazione [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] seguito [illegible] [illegible] non ne fara mai [illegible] il sentimento [illegible] [illegible] il male causato. [illegible] non [illegible] malinconia, ma [illegible] dolore, e cosi [illegible] mente non [illegible] una [illegible] allegrezza in bocca, quando [illegible] un [illegible], ma [illegible] [illegible] uomo [illegible] assai [illegible] da una di quelle malattie che sono mortali quantunque non siano dolorose, ei non sentirà punto [illegible] dolore, ma [illegible] non ostante sarà immerso nella malinconia, sicche queste cose sono assai diverse, e per questa ragione

[illegible] si pone [illegible] filosofi [illegible] ed il dolore con le sensazioni, e collocano l'allegrezza e la malinconia fra le Passioni.

V'è nell'Anima una facoltà di unire le sensazioni, per quanto [illegible] sieno tra loro. L'esperienza [illegible], che facciamo [illegible] oggetto sensibile di tutto ciò, che ci fa impressione unitamente, massime quando il colpo viene dalla medesima parte. Così quando vedo il fuoco d'un tal colore, ne risento il caldo, e ne odo lo strepito, non solamente io vedo questo ~~colore~~ colore, sento questo caldo e odo questo strepito, ma riunisco queste diverse sensazioni, come procedenti dal medesimo fuoco. ~~Questa facoltà~~

Questa facoltà dell'Anima, che unisce le sensazioni, o sia un effetto di queste sensazioni, che si uniscono naturalmente, quando vengono insieme, o sia una parte [illegible] [illegible] questa facoltà [illegible] [illegible] fintanto, [illegible] fà un oggetto solo di tutto ciò, che unitamente fà impressione ne' nostri sensi, è chiamata il senso comune, il qual termine si trasporta alle operazioni dell'intelletto [illegible] sua propria significazione [illegible] quella, che [illegible] osservato, e [illegible] [illegible] intendere cosa sia immaginare. Ogni volta [illegible] oggetto sentito [illegible] [illegible] e si forma interiormente o si rinnova nel [illegible] pensiero con l'immagine della sensazione cagionata nella mia Anima io lo denomino immaginare. Per esempio, quanto ciò, che ho veduto, che [illegible] mi ritorna alla mente nelle tenebre, o nel silenzio, non dico di vederlo o di sentirlo [illegible] immaginarlo.

La facoltà dell'Anima, dove si fa questa operazione si chiama Immaginazione, o fantasia da una parola greca, che significa [illegible] a poco il medesimo, [illegible] [illegible] un'immagine. L'immaginazione [illegible] un oggetto è sempre posteriore alla sensazione, perchè l'immagine dipendeva sempre dalla vivacità dell'originale. Adunque le sensazioni nascono unicamente, ed immediatamente alla presenza degli oggetti sensibili; quelle che riguardano il medesimo oggetto, quantunque dipendano da diversi sensi, si uniscono assieme, e sono riferite all'oggetto [illegible] [illegible] sono [illegible] [illegible] [illegible] si conservano, e [illegible] [illegible] nella [illegible] immaginazione.

Ecco ciò, che ho fatto [illegible] [illegible] [illegible] sensi esterni [illegible] interni. Si chiama senso esterno quello, [illegible] [illegible] si vede [illegible] e che ricerca un oggetto esterno [illegible] presente. Tali sono i cinque sensi conosciuti da tutti. Si serrino gli occhi, gli orecchi, e gli altri organi de' sensi, e non si può nè vedere, nè udire, nè sentire in maniera alcuna, se gli oggetti esterni, che possono far impressione sopra questi organi non sono ~~applicati~~ presenti. Si chiama senso interno quello, [illegible]

ti di cui organi non appariscono, e che non riceve un oggetto esterno attualmente presente. Si numerano per ordinario tra [illegible] anco le facoltà, che unisce le sensazioni, cioè il senso comune, e quella che le conserva, e le rinova, cioè l'immaginazione. L'atto d'immaginare acco[m]pagna sempre l'azione de sensi esterni. Tutte le volte che io guardo, nell'istesso tempo immagino, ed è molto difficile distinguere questi due atti, quanto la vista opera. Ma se ne conosce la diversità, perchè cessato di guardare si può continuare si può continuare ad immaginare, ed è come un vedere la medesima cosa, tale quale si vedeva quando era presente, onde possiamo dire in genere, che immaginare una cosa, è una continuazione della sensazione alquanto più debole però, e diversa da quello, che era nella attuale presenza alli sensi esterni.

Bisogna osservare con attenzione, che immaginando noi non aggiungiamo se non la durata alle cose, che ci sono presentate dai sensi. Del resto l'immaginazione invece di aggiungere, diminuisce piuttosto le immagini, che ci restano dalla sensazione, non essendo mai così vive, come la medesima sensazione. Questo è quello che chiamiamo immaginare, e in questa maniera l'Anima conserva le immagini degli oggetti che ha sentiti, ed in fine questa è la facoltà immaginativa e non bisogna scordarsi, che quando vien chiamata senso interno opponendosi al senso esterno, non è che le operazioni si d'uno, che dell'altro senso non si facciano dentro nell'Anima, ma procede primieramente, perchè gli organi de sensi esterni sono al di fuori, dove che gli organi, che servono all'immaginazione non appariscono al di fuori di più. Quando si esercitano li sensi esterni si sente attualmente l'impressione dell'oggetto corporale, che è al di fuori, e pazio è necessario, che sia presente, laddove l'immaginazione è affetta dall'[illegible], tanto se è presente, come no, ed anche quando ha cessato d'esser assolutamente, purchè abbia fatta bene l'impressione negli organi, quanto era presente, come no ed anche quando ha cessato d'esser assolutamente, purchè abbia fatta bene l'impressione negli organi, quando era presente. Di ciò ne [illegible] quello, che risguarda i sensi tanto esterni, che interni, e le loro [illegible], e degli [illegible].

Considerazione Quinta

Che l'Anima si è unita al corpo mercè l'infinita Sapienza e Potenza di Dio ce lo insegna la sacra storia, l'esperienza ce lo dimostra, ma il penetrare il segreto ammirabile di tale unione è difficile, e forse impossibile. Non ostante per vedere qualche fondamento dopo aver esaminate le opinioni [illegible] bisogna ora [illegible] i esame delle gravità

intellettuali, per [illegible] accostarsi all'esame di due effetti principali si [illegible] ammirabile unione

Le operazioni intellettuali sono quelle, che [illegible] de sensi, [illegible] per oggetto qualche ragione da noi conosciuta, quando si [illegible] o [illegible] l'apprensione di qualche verità [illegible] riputata [illegible] sorte sono l'operazioni intellettuali, cioè quelle dell'intelletto, e quelle della volontà. L'una e l'altra sorte ha per oggetto qualche ragione da noi conosciuta. Tutto ciò che io intendo è fondato su qualche ragione: qualunque cosa io [illegible] posso sempre dire, per qual ragione la voglia.

L'intelletto è il lume che Dio ha dato all'uomo per [illegible] [illegible] diversi nomi: Quando l'intelletto inventa, e penetra si chiama [illegible] [illegible] e dirige al Bene ed al Vero si chiama Ragione. [illegible] carattere dell'uomo [illegible] cui [illegible] si distingue dagli altri animali, è l'esser capace di ragione. È portato naturalmente a render ragione di quello che fa, onde il vero uomo savio quello, che può render buona ragione della propria condotta [illegible] dissuade dal male dell'uomo, cioè dal peccato, si chiama coscienza. Quando la nostra coscienza ci rimprovera il male, che abbiamo fatto, allora si chiama [illegible] o Rimorso. Siamo dotati di ragione per innalzarci sopra de sensi, e dell'immaginazione [illegible] ragione, che li serve, e [illegible] a una [illegible] [illegible] nome di ragione [illegible] che cosa è l'intelletto, [illegible] meglio [illegible] concepire, se esattamente sarà definita la di lui operazione.

L'intendere è un conoscere il vero ed il [illegible], a discernere [illegible] [illegible] il conoscere [illegible] una figura con tre lati è conoscere [illegible], ovvero anche questa parola [illegible] assolutamente [illegible] al triangolo rettilineo la verità sarà l'intenderlo per una figura terminata da tre linee rette. Con questa definizione io conosco la natura dell'intelletto, e la diversità, che corre tra lui, e li sensi. Poiché questi danno luogo [illegible] verità, ma [illegible] per il loro mezzo [illegible] la conosca.

Vi sono alcuni atti dell'intelletto tanto prossimi alle sensazioni, che quando non siamo bene avvertiti, li confondiamo facilmente colle medesime, e spesso [illegible] attribuire a sensi quello che appartiene all'intelletto. Quando [illegible] [illegible] diminuiscano [illegible] proporzione, che [illegible] allontanano, noi li giudichiamo tutti eguali. Questo giudizio non appartiene certo all'occhio rispetto al quale gli alberi

si diminuiscono, ma si forma per una segreta riflessione dello spirito il quale 27
conoscendo naturalmente la diminuzione cagionata dalla lontananza negli
oggetti giudica eguali le cose che scemano egualmente a misura della
lontananza. Ma quantunque questo giudizio appartenga allo spirito, si può esser
fondato sopra la sensazione, ancora perchè la segue immediatamente, o
più tosto nasce con essa noi siam soliti attribuirlo a sensi e diciamo, che
si vede con l'occhio l'eguaglianza di cotesti alberi, e la giusta proporzione
di cotesto stradone. E per questa medesima ragione lo stradone ci piace,
e ci sembra bello, e noi crediamo vedere con gli occhi piuttosto che intendere
con lo spirito, o sia intelletto questa bellezza, perchè ella si presenta
a noi subito che rimiriamo questo delizioso oggetto. Ma noi sappiamo
che la bellezza, cioè la giustezza, la proporzione e l'ordine si conoscono col
solo intelletto, le di cui osservazioni non devono confondersi con quelle de sensi.
Sicchè quando noi diciamo d'una fabbrica, o d'una persona, che è bella, facciamo un giudizio sopra la giustezza, e la proporzione di tutte le parti, confrontando le une con le altre, ed in questo giudizio v'è un discorso nascosto
non conosciuto da noi perchè si fa prestissimo. Parliamo dunque male, dicendo
che questa bellezza si vede con gli occhi, ovvero che è un oggetto di cui
gode la vista, perchè questo giudizio procede da queste riflessioni segrete,
quali essendo vive e pronte, e seguitando immediatamente le sensazioni vengono
a confondersi con esse.

E qui bisogna fermarsi alquanto per far una distinzione fra l'uomo di spirito,
l'uomo di immaginazione o fantasia. La significazione più ordinaria di questa
parola spirito, ovvero mente, è quella d'intelletto, così che un uomo di spirito
di mente, e d'intelletto è a un di presso il medesimo, benchè la parola intendimento significhi un poco più precisamente il buon intendimento discernimento
e suppone la eccellenza della persona di fantasia da quella di mente a cui
dentro di sè sono proprie a ritenere, e a rappresentarsi vivamente le cose, che
appartengono ai sensi, questi sanno distinguere il vero dal falso, e giudicare di
ambedue. Queste qualità degli uomini si osservano nei loro discorsi, e nella loro
condotta. I primi sono fecondi in descrizioni in pitture, vive in comparazioni e
simili cose somministrate dai sensi. Il buon intendimento dà agli altri un discorso
forte con un discernimento esatto e giusto, che produce le parole proprie e precise.
I primi sono passionati, e trasportati, perchè la immaginazione, che in essi
prevale, eccita naturalmente, e nutrisce le passioni. Gli altri sono regolati, e moderati, essendo più disposti di ascoltar la ragione e a seguirla. Un uomo di fantasia
è fecondo in espedienti perchè la memoria assai viva, e le passioni assai ardenti, fanno
un gran moto al di lui spirito. Un uomo di mente si mette a ponderar il suo partito, ed
opera più consequentemente. Così uno trova ordinariamente più mezzi da arrivare al suo fine, e l'altro li migliori scelti, e si sostenta meglio

28 Dopo aver separato l'intelligenza dai sensi e dalla fantasia, bisogna considerare le operazioni principali dell'intelligenza. [illegible] cosa è intendere la prima volta una verità, ed un'altra è richiamarla alla mente dopo averla saputa. L'intenderla la prima volta si chiama intendere semplicemente, concepire, imparare; e il richiamarla alla mente si chiama ricordarsi. Si distingue la memoria corporea o immaginativa, in cui si ritengono le cose sensibili, dalla memoria intellettuale, nella quale si ritengono le verità, e quello che appartiene al discorso e all'intelligenza. Si distinguono ancora i pensieri dell'anima, che tendono direttamente agli oggetti, da quelli nei quali ella ritorna sopra di se medesima e sopra le proprie operazioni per una certa maniera di ritorno, che chiamasi riflessione: e tal espressione è cavata dai corpi, quando spinti [illegible], che s'oppongono al loro moto, ritornano in certa maniera sopra di sè medesimi. [illegible] riflessione [illegible] [illegible] delle sensazioni, e fino [illegible] dica e de suoi [illegible] giudizi, che si leggono [illegible], vi sono delle riflessioni, che si fanno sopra gli atti stessi della intelligenza, e queste sono le migliori, e le più sicure;

Ma il principale in questa materia è intendere bene le tre operazioni dello spirito. Bisogna sapere che in una proposizione vi sono due cose diverse: intendere i termini, e unire o disunire i termini. V.g. in queste due proposizioni Dio è eterno, l'uomo non è eterno. Altra cosa è intendere [illegible] termini Dio, uomo, [illegible] altro unirli, o disunirli dicendo: Dio è eterno, l'uomo non è eterno [illegible] i termini è intendere la parola Dio, [illegible] la parola, che uomo significa [illegible] l'oggio [illegible] che [illegible] quello, che [illegible], ne [illegible]. Questo si chiama concepire, [illegible], ed è la prima operazione della mente [illegible], è l'affermare una cosa dell'altra, o il negarla [illegible] Dio è [illegible] l'uomo non è eterno. Questa si chiama proposizione, o giudizio, [illegible] seconda operazione della mente, [illegible]

Affermare [illegible] questa seconda operazione [illegible] la sospensione del proprio giudizio, quando la cosa non apparisce chiara, e questo si chiama dubitare. Che se poi noi ci serviamo di una cosa [illegible] per riconoscerne una oscura, questo si chiama discorrere, ed è la terza operazione della mente. Discorrere [illegible] chiama il provare una cosa con un'altra V.G. provare una proposizione [illegible] Euclide con un' altra [illegible]

[illegible] perche è Santo [illegible] che è eterno ed immutabile [illegible] noi troviamo nel discorso queste particole: Perche: Imperoche [illegible] naturale nel discorso cio quello che scopre tutta [illegible] delle tre proposizioni [illegible] ultima delle quali segue [illegible] i discorsi avranno sempre [illegible] il peccato Iddio è santo Dunque [illegible] è immutabile in tutte le cose sue non muta le sue risoluzioni [illegible] è eterno ed immutabile in tutte le cose sue [illegible] non muta le sue rissoluzioni. [illegible] intendiamo naturalmente, che le due prime proposizioni chiamate Maggiori sono ben provate, la terza chiamata [illegible] seguenza [illegible] maniera perche riuscirebbe tuono noioso a nessuno un discorso si intende benissimo senza di cio

Un discorso è [illegible] probabile, verissimile [illegible] o certo e demostrativo. Il primo genere di discorso si fa in materia dubbiosa [illegible] accidentale e contingente [illegible] secondo si fa in materia certa, universale, e necessaria [illegible] che ha sempre avuto [illegible] Brutto che l'ha ucciso non ha mai avuto altro disegno che [illegible] materia dubbiosa [illegible] angoli alterni sono eguali; e che li tre angoli di ogni triangolo [illegible] in materia certa universale e necessaria, il discorso che [illegible]

Il frutto della Dimostrazione è [illegible] necessaria, eterna, ed immutabile [illegible] intendendo e perche [illegible]

Bisogna attentamente osservare che [illegible] nelle matematiche [illegible] Quali [illegible] parallelle non s'incontrano mai per [illegible] data

[illegible] cosa [illegible] nulla. Ed altre di questa fatta. Tali pro[illegible] [illegible] perche chiunque le considera [illegible] [illegible] termini [illegible] suo ricusare di credente. E percio non cerchiamo di [illegible] [illegible] di [illegible] alla altre, che sono più oscure [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] essere cosa migliore per l'uomo, quanto l'esser governato dalle Leggi, e nulla di peggio quanto l'Anarchia [illegible] senza governo e senza Legge. Queste [illegible] proposizioni chiare e [illegible] per se medesime, di cui ci serviamo per dimostrare la verità delle altre, si chiamano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] veduta [illegible] [illegible] [illegible] teoria universale e eterna.

Dalle cose dette si vede, quanto l'intelletto sia superiore ai sensi [illegible] primieramente il senso è sottoposto all'inganno in molte maniere, [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible] nuova [illegible] [illegible]. E per quanto si fissi su questo [illegible] [illegible] scoprire l'inganno. L'intelletto nel con[illegible] [illegible] [illegible] difetto di attenzione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] se medesime [illegible] lo strepito in accrescendosi stordisce, ed [illegible] [illegible] ottene[illegible] [illegible], e non [illegible] segno [illegible], se non ne sono temperati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più sono sensibili [illegible] i nostri sensi. [illegible] [illegible] [illegible] tutte gli oggetti, col mezzo del quale si vedono gli altri, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cosa, ma la contemplazione è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] se non è attaccato a un organo corporeo, e che di sua natura [illegible] [illegible] [illegible] da cio, che passa, cioe da cio ch passa cioe [illegible]

[illegible] accidentalmente, e queste medesime cose, che cessano [illegible]
che [illegible] sorte, [illegible] medesima
cosa, che solletica oggi il mio gusto o non gli piace sempre, o gli piace meno
[illegible] con un gran lume altro con un
[illegible] da un
punto, o da un altro. Al contrario quello, che si è inteso o dimostrato
[illegible] sempre il medesimo [illegible]
cade di variare sopra di ciò, egli è, perche li sensi, e le passioni, vi si
vogliono introdurre e mescolare [illegible] dell'intelletto [illegible] abbiamo
detto, è immutabile ed eterno, e da [illegible] si conosce [illegible]
verità eternamente sussistente.

Conversazione Sesta

Dalle cose che si sono dette ~~[illegible]~~ si comprende l'Anima, benche spirituale e
unita al corpo. [illegible] nell'Anima due sorte d'operazioni. la sensitiva
e l'intellettuale, [illegible] ~~[illegible]~~
[illegible] superiore al corpo [illegible]
[illegible] è visibile che l'Anima [illegible] per le sensazioni alle [illegible]
[illegible] corpo [illegible]
[illegible]
[illegible] tutto il corpo. che se l'Anima fosse stata [illegible]
[illegible] talmente superiore al corpo, che non si saprebbe come
potesse ella attaccare; ma perche è sensitiva, si vede manifestamente unita
[illegible] ~~[illegible]~~ poiche nello stesso tempo
e [illegible] soggetta [illegible]
[illegible] sono [illegible] a questi medesimi movimenti. Da ciò ne [illegible]
un altro effetto, ed è, che l'Anima, la quale muove le mani e tutto
il corpo con la sua volontà [illegible] intima
mente unita, [illegible]
dai dolori estremamente vivi

[illegible] che possiamo intendere dell'unione dell'Anima [illegible]
si fa conoscere [illegible] per due effetti il primo è che ai movimenti del corpo [illegible] sentimenti dell'Anima [illegible]
[illegible] sentimento dell'Anima [illegible]
[illegible] nel tagliare
o separare le carni io sento in me un [illegible], che è sentimento dell'Anima. [illegible]
[illegible] nell'Anima [illegible], che la mia mano [illegible]
in effetto [illegible] momento. Il primo di questi due effetti apparisce nelle

52 nelle operazioni, dove [illegible] e soggetta al corpo, [illegible] sensitive, [illegible] secondo [illegible] operazioni [illegible] e sono le operazioni intellettuali. Consideriamo [illegible] due effetti uno dopo l'altro. Primieramente è cosa chiara, che [illegible] vedere [illegible] la percezione dei colori dei suoni, del suono, e [illegible] odore [illegible] della fame [illegible] sete [illegible] non [illegible], che fanno [illegible] sensibili separati [illegible] intensere [illegible] certamente [illegible] come certe

[illegible] In tutte le nostre sensazioni [illegible] e [illegible] sopra nostri [illegible] immediatamente, o [illegible] dall'oggetto [illegible] immediatamente nel [illegible] e nel gusto dove si [illegible] stessi [illegible] nelle [illegible] l'[illegible] dell'oggetto non è immediata, ma dove [illegible] ci arriva sino a noi passando per l'aria, che è nel [illegible] una particolare comunicazione. Sicchè nelle sensazioni osservando [illegible] che è nel [illegible] cosa da [illegible] [illegible] interposto al [illegible] stesso V.G. gli occhi, e gli orecchi.

[illegible] ha [illegible] la [illegible] questa [illegible] del corpo, che [illegible] considerare, che [illegible] nostri [illegible] sono [illegible] le sensazioni sono i moti dei nervi. Questi sono come piccole [illegible], o piuttosto come piccoli fili, che [illegible] dal [illegible] a ricevere l'impressioni dagli oggetti, [illegible] e nello stesso tempo [illegible] per seguito. Siccome l'operazione degli oggetti [illegible] e l'impressione che fanno deve esser continuata sino al Cervello così non si [illegible] stesso tempo molte [illegible] le [illegible] cervello [illegible] vi, di anfrattuosità, di inoltre [illegible] tutte cose che gli Anatomici [illegible] ma non sanno spiegare a che servano

[illegible] che [illegible] di nuovo è situato [illegible] dal [illegible] verso la [illegible] comunicazione di [illegible] del cervello è destinata alle operazioni dei sensi. Il cervello in tutta la sua massa e

[illegible] che [illegible] e trasparente [illegible] delle [illegible]
[illegible], la quale [illegible] immediatamente, e [illegible] anche in tutti
quei [illegible], e quelle [illegible]; l'altra [illegible] per la
sua [illegible] consistenza [illegible]
[illegible] è piena, ella è [illegible] batte anche continua-
mente il cervello, e [illegible] premute [illegible] che
il [illegible] che vi sono ~~contenuti~~ contenuti, sono anch'essi
premuti e [illegible] Questo battimento della [illegible] a quello, che [illegible] sente
così terribilmente nei [illegible] di capo e che [illegible]
[illegible] della natura è inesplicabile nel fare, che il cervello riceva tante
impressioni senza essere [illegible] se non leggermente. La disposizione
di [illegible] vi contribuisce anche [illegible] la tenerezza [illegible] il calmo
e [illegible] massimamente [illegible] estrema degli de' sensi
[illegible] un [illegible] effetto [illegible] pesano sul cer-
vello e [illegible] Questo [illegible]
[illegible] se il cervello [illegible] questa [illegible]
[illegible] essere [illegible] maniera [illegible]
[illegible], ma [illegible] prova [illegible]
risente alcun pregiudizio.
Da per tutto dove vi sono nervi [illegible] e qualche [illegible] e dove è qualche
sentimento, vi s'incontrano de' nervi come [illegible] de' sensi, e nervi
[illegible] che [illegible] sede [illegible] destinati
al servizio del senso [illegible]
[illegible] nel naso, e [illegible] sensi [illegible]
[illegible] e [illegible] tutto [illegible] per la [illegible]
[illegible] sono [illegible] per tutto il corpo. Questi [illegible]
[illegible] per tutto, che [illegible] se [illegible] altresì nel [illegible]
in tutti i muscoli [illegible] che abbiamo [illegible]
[illegible] quattro [illegible] non [illegible]
Per spiegare in che maniera le sensazioni siano [illegible]
movimenti [illegible] Prima, che i nervi sono scossi dagli oggetti esterni
che [illegible] i sensi. [illegible]
dei [illegible] applicati [illegible] che essendo in moto bisognano
necessariamente che scuotano i nervi che trovansi sparsi per tutto
[illegible] calda, o fredda, che ci [illegible]
[illegible] Lo stesso dee accadere negli altri sensi [illegible]
[illegible] non [illegible] meno [illegible] nervi dalla [illegible] e
scossi [illegible] aria, che [illegible] nel
[illegible] che escono

Da cosi i nervi ottici dai raggi, o diretti, o riflessi del sole, o d'un altro corpo [illegible], [illegible], che [illegible] dal sole [illegible] fissamente, ma [illegible] non sarebbero tanto [illegible] generalmente tutte le sensazioni [illegible] sono [illegible] oggetto, ed à [illegible] interessa [illegible] e così non possono non essere scossi subito, che sono toccati con qualche [illegible]. Secondariamente lo scuotimento dei nervi toccati [illegible] si [illegible] sentire [illegible] il cervello [illegible] nervi [illegible] impressioni, che ricevono [illegible] vomito senza altra [illegible], quando non venga [illegible] che [illegible] simile a questa [illegible] con questa diversità, che sono [illegible] e [illegible] d'uno [illegible] leggerissimo, e [illegible] sottile [illegible] in [illegible], che son [illegible] continuamente, e le impressioni esterne [illegible] portate al capo dove è la loro sede.

[illegible] è attaccato a lo scuotimento dei nervi. In ciò non v'è difficoltà veruna [illegible] i nervi sono l'organo [illegible] dei sensi e [illegible] che la sensazione [illegible] all'impressione che si fa [illegible] parte [illegible], che ella [illegible] ogni volta che li nervi sono scossi, e che dura tanto quanto lo scuotimento [illegible], al contrario che li movimenti, i quali non iscuotono i nervi, non sono sentiti, e l'esperienza [illegible] così [illegible] abbiamo già considerato, essere sempre qualche contatto dell'oggetto, e [illegible] qualche scuotimento nei nervi quando [illegible] la sensazione [illegible] senza che alcun oggetto esteriore [illegible] nostri orecchi, noi vi sentiamo alcuni [illegible], che non possono [illegible], se non perchè alcuni [illegible] che cadono sul timpano lo scuotono in diverse maniere, e [illegible] si sentono dei [illegible] più o meno [illegible] che [illegible] Per una simile ragione [illegible] nel movimento dell'occhio [illegible] un altro, che le faccia apparire, se non lo scuotimento [illegible] da questi colpi nei nervi nel movimento dei quali [illegible] la percezione della luce.

E quello, che [illegible] sono [illegible]

o [illegible] ve anche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per qualche tempo in una quantità, e sopra un oggetto mescolato di diversi colori sopra tutti [illegible] [illegible] visibilmente. Siccome allora il [illegible] dei nervi ottici è stato mosso dee durare qualche tempo, perchè [illegible] [illegible] [illegible] che ci guarda l'oggetto, ed a quello [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] luce in colori più deboli, e che l'oggetto, che ci aveva abbagliato, con li suoi colori [illegible] [illegible] [illegible]ndosi, ci lascia qualche residuo d'una simile sensazione. Se questi colori sarebbero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] s'indeboliscono [illegible] si dissipano alfine [illegible], perchè essendo cessato il [illegible], che proveniva dall'oggetto presente, il movimento che resta nelli nervi è men gagliardo, indi si [illegible] e infin si toglie affatto.

Il medesimo accade all'orecchio quando stordito da un grande strepito, ne conserva qualche sentimento [illegible] he quando l'agitazione è cessata nell'aria. Per l'istessa ragione seguitiamo per qualche tempo, ad aver caldo in l'aria fredda, e freddo nella [illegible], perchè l'impressione cagionata nei nervi dalla presenza dell'oggetto sussiste ancora. Dimostra [illegible] che l'alterazione cagionata da [illegible] nella mia mano, e nelli nervi, che [illegible], [illegible] una grande [illegible] di tutte [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible].

[illegible] Difficoltà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ed al contrario, che [illegible] impressione che vi fa [illegible] [illegible] di formare il moto delle parti [illegible] strette, e unite fra loro in maniera da farle osservare, e [illegible] [illegible], che intanto che dura questa alterazione, il sentimento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anzi esso perchè [illegible] [illegible] sia rilevato [illegible] [illegible] [illegible], o dall'aria [illegible]. Ma siccome dopo che sono allontanati gli oggetti, che [illegible] [illegible] impressione sugl'organi, ella s'indebolisce [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a poco a poco [illegible] lo stato loro naturale, deve altresì accadere [illegible] la sensazione diminuisca, e per appunto succede così.

[illegible] dopo che son allontanati gli oggetti che facevano questa impressione [illegible] che [illegible] [illegible] tanto tempo [illegible] [illegible] [illegible] la gotta, [illegible] colica, [illegible] continua [illegible] dell'umore [illegible] [illegible] [illegible], e che non cessa di [illegible] e di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e dalla sete [illegible] prodotto da una causa simile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la direzione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] mangiando una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

esercita. Quando [illegible] e di una piaga, [illegible] si sente e [illegible] molto tempo [illegible] dell'impressione [illegible], che ha [illegible] in quella [illegible] per [illegible], e gli [illegible] che si vacuarono, i quali [illegible] o punzecchiano, [illegible] Dunque vero ancora che il sentimento s'innalza dal moto del nervo [illegible] continua [illegible] di questo scuotimento. È [illegible] ancora, che [illegible] muovono i nervi non sono sentiti; e per questa ragione non ci sentiamo crescere, nè si sente in che [illegible] l[illegible]mento s'incorpori in tutte le parti, perchè in questi non [illegible] [illegible] de' nervi, come s'intende se si considera quanto [illegible] [illegible] nelle parti che lo [illegible].

Quanto [illegible] de' nervi, [illegible] il senso, [illegible] e [illegible] tutta la sua estensione [illegible] quando si comunica da una e venendo all'altra delle parti, [illegible] dalle parti tutte [illegible] sono toccate al di fuori sino a quelle che sono nel cervello. L'esperienza lo dimostra [illegible] di [illegible], quando si [illegible] di sopra, [illegible] il moto, che arriva sino al cervello si trova più lentamente, e in conseguenza il dolore sia men vivo [illegible], e si nota [illegible] [illegible] il moto del nervo a mezza strada, [illegible] di sorta alcuna [illegible], che nel sonno non sentiamo, quando siamo [illegible] perchè i nervi [illegible] [illegible] è troppo l[illegible] per comunicarsi [illegible] dentro il [illegible].

[illegible] Benchè il sentimento [illegible] principalmente [illegible] allo scuotimento del nervo dentro il cervello [illegible], presente a tutto il [illegible] riferisca il [illegible] riceve alle estremità da se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] molto, senza [illegible] il cervello [illegible] [illegible] [illegible] osservo per questo [illegible] [illegible] [illegible] e alla gamba [illegible], esso nel cervello [illegible] un senso [illegible] riferisca alla parte [illegible]

la cosa seguisse in questa maniera, perche quantunque si quieti a [illegible] con il restante [illegible] nel cervello capace di [illegible] movimenti, [illegible] innanzi, ed anche disposto a [illegible], si perche è stato formato a questo effetto si [illegible] perche [illegible] assuefatto, e percio gia inclinato a questo movimenti [illegible], [illegible] corrispondente alla gamba, scosse dagli spiriti [illegible], [illegible] il moto, [illegible] la gamba [illegible] al corpo è chiuso, che si [illegible] in noi [illegible] sentimento simile, [illegible] noi [illegible] la [illegible] [illegible] che resta nel cervello non essendo più toccata dagli oggetti [illegible] insensibilmente col tempo la [illegible], che aveva al suo moto ordinario, e percio questi dolori, che si sentono nelle parti offese, [illegible] [illegible]. Questa esperienza conferma, [illegible] è [illegible] dal [illegible] nel cervello, e fa vedere altresi, che questo sentimento è [illegible] [illegible] del nervo [illegible].

[illegible] Alcune delle nostre sens[illegible] [illegible] oggetto, ed altre non [illegible] [illegible] importanza [illegible] e per intender bene cio, basta [illegible], che le volte che lo scuotimento [illegible] nervi [illegible] quanto qualche umore formato [illegible] [illegible] cagiona [illegible] noi non [illegible] di alcun oggetto, e non sappiamo di dove provenga. Un umore [illegible] li occhi: il dolore che procede da questi movimenti [illegible] e questa è la ragione generalmente, perche in tutte le sensazioni, che noi riceviamo al interno, non conosciamo alcun oggetto, che le produca [illegible] o di stomaco, [illegible] nella fame, è nella sete noi sentiamo semplicemente il dolore in qualche parte, [illegible] un oggetto [illegible] [illegible] [illegible] sensazione [illegible] in qualche oggetto, che è fuori di noi [illegible] [illegible]

[illegible] fermato, si sente [illegible] mato da qualche cosa; si è battuto [illegible] venire i colpi da qualche casa, [illegible] Si sentono parimente i suoni, e gli odori, come venissero da qualche parte, [illegible] dal restante. Ma comecchè questo si osservi in tutte queste [illegible] non è però sempre con la medesima chiarezza, imperciocchè, per esempio non si sente così distintamente donde vengano e suoni [illegible] così come ~~[illegible]~~ si distingue nei colori, o nella [illegible] guardata direttamente. Dunque la ragione è, che la visione si fa per linea retta, e che gli oggetti non vengono all'occhio se non da quella parte dove è rivoltato, [illegible] i suoni ed i colori vengono da tutte le parti in [illegible] per linee interrotte, e che per conseguenza non possono riferirsi ad un luogo fisso. Quando si muta il ~~[illegible]~~ naturale sito degli [illegible] e quando si preme l'occhio in maniera che [illegible] non sono [illegible] nel medesimo senso allora l'oggetto sembra doppio in luoghi diversi. [illegible] in un luogo [illegible] si maneggia [illegible] una sensazione [illegible] Ma quando [illegible] corde simili accordate ad un medesimo tuono e toccata nell'istesso tempo colla medesima [illegible] il corde [illegible] così invece degli [illegible] toccati nell'istesso [illegible] altro che un oggetto, e non la fanno [illegible] la ragione è [illegible] stessa [illegible] oggetto; e la ragione in conseguenza fa comparir senza alcuna diversità. [illegible] tutto quello, che [illegible] e alla [illegible] delle sensazioni. Si è veduto [illegible] le sensazioni [illegible] incatenate [illegible] principia dall'oggetto [illegible] il [illegible] meglio quello di Dio, è di eccitare la sensazione, quando l'incatenamento finisce, cioè quando il [illegible] è sensorio al cervello e di [illegible] che si termini nel luogo, dove principia la catena da noi, cioè nell'oggetto stesso [illegible]

Considerazione Settima

Tutte le sensazioni che si fanno in noi [illegible] sensazione diversa [illegible] naturalmente qualche diversità negli oggetti. Così quando vedo un oggetto giallo è una cosa diversa da quando mi apparisce un oggetto verde. Quello che è [illegible]

Quando pulisco il corpo è differente la sensazione è differente da quando pa- tisco il freddo, e se un oggetto, che prima cagionava una sensazione, ne cagiona un'altra, io conosco da ciò, che vi è accaduta qualche mutazione. [illegible] che, parendomi prima [illegible] e parermi caldo [illegible] perchè sarà stato [illegible] [illegible] gli oggetti non in se medesimi, ma dagli effetti [illegible] sopra i nostri sensi come da un contrassegno posto al di fuori. A questo indizio l'Anima distingue le cose, che le sono attorno, e giudica in che sito posson far bene, o male al corpo

Ma bisogna anche [illegible], che [illegible] ragione [illegible], perchè i nostri sensi [illegible], imperciocchè [illegible] oggetto mi sembra [illegible], e picciolo da lontano lo stesso bastone, che mi ap- [illegible] in aria, mi apparisce curvo nell'acqua la stessa acqua [illegible] [illegible] calda, mi par fredda. Tutto mi par verde con gli [illegible] cotesto colore, e per la medesima ragione tutto mi par giallo, quando la bile gialla per se stessa [illegible] è sparsa per li occhi [illegible] mi cade su la [illegible] amaro. Quanto si narra, che [illegible] alla vista, e all'udito sono [illegible] di ~~[illegible]~~ [illegible], si formano dalla [illegible] dai colori, dai strepiti confusi, o dai suoni, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'Anima sarebbe spesse volte ingannata, se si [illegible] senza consultar la ragione; ma può approfittarsi dell'[illegible], e ~~[illegible]~~ qualunque cosa [illegible]. Quando noi abbiamo delle sensazioni nuove, siamo [illegible] da questo medesimo che si è fatta qualche mutazione, o [illegible] [illegible] o nello spazio per mezzo del quale li discerniamo, ovvero anche negli ~~[illegible]~~ organi de' sensi. Negli oggetti, quando sono mutati, quando l'[illegible] [illegible] diventa calda o la [illegible], che [illegible] nello spazio che [illegible] mezzo [illegible], che [illegible] [illegible] come quando [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]

Per altro quando alcuno de' nostri sensi s'inganna possiamo facilmente [illegible] quando un bastone [illegible] sembra curvo nell'acqua [illegible] che [illegible] la vista si corregge da se stessa [illegible] che noi [illegible] [illegible] che

che [illegible] per lo suo rompere ne incurvare tutto in una volta si può di[illegible] [illegible]

Osservazione Ottava

Oltre li soccorsi, che danno i sensi alla ragione perchè conosca li bisogni del [illegible] l'aiutano anche molto a conoscere tutta [illegible] natura [illegible] [illegible] nasc[illegible] [illegible] in se stessa de' principj di verità eterna, ed uno spirito di relazione [illegible] cioè delle regole di discorso, [illegible] delle conseguenze [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] ad un corpo così piccolo [illegible] [illegible] [illegible] ente in paragone di questo universo sterminato, ma [illegible] non ostante ha le sue relazioni a questo gran tutto, di cui è una parte così piccola [illegible] [illegible] composto in maniera, che si direbbe non esser altro, che [illegible] risultato di piccole parti infinite in numero, e disposte per altro con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da movimenti quotidianissimi, e che ciò non ostante [illegible] più delicati [illegible] fanno a [illegible] [illegible] pressione di maniera che [illegible] la Luna, il Sole, ed anche le stelle più alte [illegible] lontanissime da noi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con tanta [illegible] [illegible] [illegible] e la corrispondenza così bene stabilita, che l'Anima [illegible] quale deve dominare, è informata dai sensi di tutto quello, che passa nel corpo e intorno [illegible] per distanze infinite, imperocchè come [illegible] [illegible] hanno [illegible] [illegible] certe disposizioni dell'oggetto, o del [illegible] interposto o dell'organo (come si è detto) in ciascuna sensazione, l'Anima [illegible] delle cose nuove [illegible] delle quali riguardano la sussistenza del corpo [illegible] e unita, e la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ciò che [illegible] [illegible] [illegible] ne scuopre alle occasioni un'infinità di altre cose [illegible] maniera, che dal piccolo [illegible] [illegible] alla [illegible] tutto [illegible] tutto l'universo, per [illegible] [illegible] [illegible] corpo come il corpo dell'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dunque [illegible] questo mezzo [illegible] [illegible] Sole, il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le quale non curerebbe se non quelle cose, che fanno impressione sopra i sensi.

e per una

[illegible] uno spirito di relazione ha subito asservato, che [illegible] [illegible] cose fra loro come elle le riferisce una all'altra, le numera, le misura, osserva le opposizioni e i concorsi, gli effetti del moto, e [illegible] [illegible], l'ordine, le disposizione, la corrispondanze, le cause particolari e universali [illegible] [illegible] [illegible] in fatti [illegible] la lengono [illegible] si che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] spirito, e fatti [illegible] stessi, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] basta per [illegible], [illegible] [illegible] questo [illegible] non vede, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], che i nervi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e univi [illegible] sensazioni [illegible] mezzo della quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Questo è quanto si [illegible] [illegible] nostr'unione naturale [illegible] sensazioni col movimento dei nervi toccata

Considerazione Nona

Bisogna adesso considerare a quai movimenti del corpo siano unite la Passioni. La passioni sono quei movimenti, che naturalmente [illegible] nell'Anima in occasione di straordinarj movimenti de' spiriti animali [illegible] [illegible] corpo, affine di produrre, e conservare in esso [illegible] disposizione corrispondente al [illegible] concepito, [illegible] il corpo e la mente possano scambievolmente assistersi in questa occasione. Onde tutte le passioni, [illegible] [illegible] [illegible] due solamente, cioè all'Amore, ed all'Odio, e forse à una sola cioè all'amore, la quale può esser [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in un principio [illegible] [illegible] [illegible], o necessario invincibile [illegible] [illegible] del piacere e della felicità. Tutte [illegible] [illegible] sono [illegible] [illegible] [illegible] di questa [illegible] [illegible] [illegible] applicazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cosa sotto [illegible] [illegible] [illegible] bontà, [illegible] [illegible] alla nostra felicità, costituisce la passion dell'Amore. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cosa [illegible] [illegible] o contraria, costituisce l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualche cosa di buona, ha annesso nello stesso tempo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] produce il timore e la [illegible] [illegible], il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] e non [illegible] senza la compassione. Ed il desiderio del male altrui, costituisce la crudeltà. Il semplice desiderio adunque di felicità è il motore di tutte le nostre passioni, come queste lo sono di tutte le nostre azioni, e quindi [illegible] è costantemente necessario [illegible] senza [illegible] azione, perchè [illegible] senza motivo, [illegible] lo stesso, che non [illegible], [illegible] azione non [illegible] altro, e meglio [illegible] non agire, [illegible] l'azione non meno che l'agente sarebbe senza significazione, ed inutile. Chi non [illegible] oggetto del suo amore o della sua avversione, dalla speranza, o del timore, del piacere o del rincrescere bisogna che sia [illegible] elicamente, o puramente [illegible] [illegible] bisogna che sia [illegible] perfetto riposo, ed inazione, o [illegible] equivalente al medesimo; nel quale [illegible] essere [illegible] significazione di quel che [illegible] l'incerta [illegible] d'una penna per aria.

Ogni passione [illegible] l'economia della nostra macchina [illegible] determinazione del corso del sangue, e de' spiriti animali, [illegible] francamente [illegible] che si [illegible] scossa da questa [illegible] inondazione di spiriti, ne provano una sensibile commozione [illegible] in conseguenza de' nostri [illegible], che noi formiamo intorno agli [illegible] o cattivi; le fibre nervose, che sono [illegible] o stimolate [illegible] l'impressione fatta sul corpo prima, o sulla mente; tanto in un caso, come [illegible] sensazioni, e modificazioni di moto che [illegible], e seguono [illegible] vicendevolmente l'un l'altra, per una legge immutabile fatta dal Creatore; che [illegible] una placida ondulazione impressa [illegible] negli organi [illegible] impulso degli oggetti, eccitava una sensazione piacevole nella mente; ovvero una sensazione piacevole [illegible] contemplazione di un oggetto [illegible]. [illegible] ondulazione degli organi [illegible] eccitava nella mente una sensazione penosa; e qualunque sensazione

penosa, prima eccitata nella nervea della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] impressa un moto [illegible] [illegible]

[illegible] il moto impresso [illegible] [illegible] passioni [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alle [illegible] particolari [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] le passioni [illegible] o [illegible] sollevano il [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] la circolazione del sangue, [illegible] il calor naturale, [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] stimolo [illegible] [illegible] [illegible] sul [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], e il vigore. Ma qualora le [illegible] [illegible] [illegible], abbattono e deprimono il sangue, debilitano il polso, richiamano e concentrano il calor naturale, fissano uno stimolo, o compressione sugli organi [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pressione [illegible] sangue [illegible] organi [illegible] [illegible] [illegible] i vasi [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sarà dissipata, ed [illegible] [illegible] [illegible] del sangue, e da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] semplice sensazione nasceva [illegible] complicato [illegible] [illegible] a motivo delle leggi dell'unione dell'Anima, e del corpo. Tutte le passioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sulle fibre un moto violento, che le porta alternativamente in contrazioni, e dilatazioni [illegible], di maniera, che producono [illegible] l'istesso effetto [illegible] [illegible] dell'istesso modo, come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche effettuano una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stimolano le fibre nervose, e la mem[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a loro fluidi [illegible] e le funzioni del cuore e dei polmoni essendo [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] loro più necessarj ed immediati [illegible] [illegible] loro, talmente che un improvvisa allegrezza, o dispiacere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] piccolo e frequente, e [illegible] il nostro respiro qualche [illegible] [illegible] di tempo nel [illegible] più [illegible] [illegible] sull'oggetto, [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] ragione, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una subita [illegible] penosa [illegible] una [illegible], e [illegible] [illegible] una [illegible] quantità [illegible] [illegible] [illegible], fa che [illegible] [illegible] nei [illegible] [illegible] dalla faccia, dal collo e dal petto e [illegible] un rossore [illegible] [illegible], e questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli effetti del timore e [illegible] [illegible] che [illegible] fa [illegible] colore, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] molto [illegible] il corso del sangue [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] naturale, [illegible]

che [illegible] nella [illegible] [illegible] delle [illegible] onde [illegible] si alzeranno, e i nervi [illegible] e [illegible] quasi [illegible] ad impedire tutto [illegible] le funzioni animali. Dal che [illegible], palpiti, le convulsioni, ed [illegible] morte.

[illegible] nell' immaginazione [illegible] negli spiriti [illegible] nervi, può [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] spontaneo e naturale [illegible] moto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], si diminuisce [illegible] [illegible] lungo [illegible] [illegible] malinconia, e l'amore senza [illegible] sconcertando la macchina del [illegible] quando [illegible] assai vanno finire in pazzia. [illegible] del [illegible] [illegible] nervi [illegible] [illegible] delle [illegible] essendo [illegible] in tutte le parti [illegible] del [illegible], [illegible], allo stomaco, [illegible] all' Esofago, al [illegible] loro tutte queste parti del corpo [illegible] essere modificate, e [illegible] troppo [illegible] [illegible], o troppo [illegible] sopra questi nervi, stimola queste [illegible] del corpo, e il sangue [illegible] impetuosamente, ed [illegible] [illegible] parti così stimolate divengono queste [illegible], dal che ne nasce la [illegible] di pena, [illegible] [illegible] [illegible] dalle [illegible] [illegible] sia depresso, [illegible] naturale [illegible] si abbia [illegible] senso [illegible] intorno [illegible] sono molto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], la qualità della passion dominante. Ma se ci [illegible] di vincere, o di levare la passion [illegible] incomoda, sentiamo un dolce piacere o [illegible] [illegible]zione; perché [illegible] cadendo allora in tutti uniformi, e [illegible] [illegible] divertita la soverchia [illegible] [illegible] [illegible] equilibrio; nel qual caso il polso [illegible], il [illegible] naturale [illegible] l'azione de' [illegible] regolare in tutti i nervi, il sangue [illegible], il cuore e la mente si riposano, e tutta la

[illegible] gode una perfetta quiete

E qui possiamo [illegible] di due contrarie passioni [illegible] una che si [illegible] deliziosa; l'altra che cade in una malincon[ia] [illegible] la sede principale di una è [illegible], e dell'altra le viscere dell'Addomine, [illegible] la milza [illegible] accalora e infiamma, l'altra [illegible] [illegible] [illegible] ad una [illegible] [illegible] che si anima, s'invigorisce, e [illegible] [illegible] nebbia, densa, negra e spaventosa che [illegible] potenze della Natura [illegible] della miseria, e della [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] una moderata indifferenza [illegible] l'occasione di discorrere [illegible] gelosie di Sansone.

Considerazione Decima.

Quello, che adoriamo adesso è la più bella parte dell'Uomo; cioè nelle operazioni sensuali [illegible] è soggetta al corpo. ma nelle intellettuali [illegible] da considerare non solo [illegible] [illegible] essere la [illegible] la più nobile, e per conseguenza [illegible] comandare [illegible] vediamo in effetto come le nostre membra si muovono [illegible] [illegible] il [illegible] con prontezza [illegible] Un effetto così [illegible] del comando dell'Anima non ci fa più maravigliare [illegible] [illegible] ne stupiremmo per poco, che [illegible] la mano, [illegible] far operare in [illegible] [illegible] in tutta questa [illegible], non [illegible] che il moto della [illegible] quantunque siamo all'oscuro di tutti [illegible] movimenti, ed anche [illegible] [illegible] [illegible] lo stesso accade nelle [illegible] alla volontà io voglio esprimere il mio pensiero le parole [illegible] escono subito dalla bocca, senza che io sappia [illegible] [illegible] far la lingua [illegible] labbra, a mano [illegible] dal cervello, dal polmone, e [illegible] [illegible] perchè io non [illegible] queste parti, e sono stato [illegible] [illegible]

L'intelligenza, cioè la cognizione delle [illegible] non è attaccata [illegible] organo, nè ad alcun [illegible] movimento del corpo [illegible] [illegible] la sensazione, e [illegible]

46 persuasi conservarsi la tua [illegible] intenzion [illegible] in altra
considerazione [illegible], che è [illegible] dei sensi. La sensazione
non è [illegible] che il [illegible]
[illegible] affatto da quello, che [illegible] il medesimo nell'intelletto
potrebbe essere [illegible] ad intendere, e [illegible]
se non per nostra negligenza, cioè per mancanza di attenzione neces-
saria [illegible] quale abbiamo [illegible]. Imperocchè
subito [illegible] diversamente [illegible] risoluta [illegible]
e a lei sola, ella non riceva [illegible]ona, che dalla [illegible]
maniera che vi si unisce, quando la verità si ~~[illegible]~~ [illegible], e resta
sospesa quando la verità si [illegible], sempre [illegible]
altro stato, o perchè conosca il vero, o perchè [illegible]
[illegible] ancora collo stesso [illegible], che siccome gli og-
getti dei sensi [illegible] insopportabili, così la verità al contrario
tanto più piace, quanto è più intelligibile. Imperocchè [illegible]
senso l'effetto d'un organo corporeo, la più [illegible] dee necessariamente
diventar [illegible] che [illegible] aver ricevuto dall'oggetto,
[illegible], che ricevono gli occhi [illegible], e gli orecchi da un grave
[illegible] che [illegible] gli occhi, e turar gli
orecchi. Anche un'immaginazione gagliarda ci dà noia straordina-
riamente [illegible] che non si può fare senza una commozione violenta
del cervello. E se l'intelletto avesse la stessa [illegible]
[illegible] verità la più [illegible], una
[illegible] certa, e la più conosciuta. Se dunque questa verità [illegible]
offendeva [illegible], e solleva, [illegible] perchè alla [illegible]
alcuna parte grossolanamente, perchè il [illegible] è soggetto a [illegible]
[illegible] perfettamente all'intelletto [illegible]
un'intera corrispondenza. ~~[illegible]~~

Che se noi [illegible], che la ricerca della verità ci sia faticosa
scopriremo [illegible] da qual parte ci venga questa fatica, [illegible]
[illegible] l'intelletto [illegible]
[illegible] necessarie. Per un certo accordo, che si trova in tutte
le parti ~~[illegible]~~ che compongono [illegible], non opera senza il corpo
né la parte intellettuale senza la sensitiva. E già in riguardo al
corpo è cosa [illegible] non possiamo intendere, che vi siano degli

enti nella natura, se non per via de sensi. Imperocche cercando [illegible] vapore [illegible] troviamo sempre qualche corpo, [illegible] gli organi. e questa è una prova, che questo corpo esiste.

Abbiamo riconosciuto, che l'immaginazione, purche non si [illegible] dominare, e che si tenga tenevia [illegible] ne' limiti, ajuta [illegible] l'intelletto, [illegible] anche veduto, che la nostra mente [illegible] savir [illegible] fatti, [illegible] dai sensi, s'innalza maggiormente, ammira [illegible] stessa, e la natura dell' cose, e l'ordine [illegible] tra le regole e li principj, co' quali discerne [illegible] nella certa negli oggetti sensibili [illegible] superiori ai sensi; e si puo [illegible] dire de' sensi, e dell'intelletto, come di uno, che propone semplicemente i fatti, e di uno che li giudica. V'è dunque di già nell'anima nostra un operazione, che è quella dell'intelletto, la quale precisamente, [illegible] in se stessa non è punto attaccata al corpo, quantunque [illegible] ordinariamente quando si serve delle sensazioni, e delle immagini [illegible].

Considerazione Undecima

La volontà, cioè quella facoltà della mente, per cui [illegible] o ricusa, comincia o tralascia, continua o finisce una cosa, che [illegible] rappresentata [illegible], come Bene, o [illegible] questa facoltà non è attaccata ad un organo corporeo, tanto è lontana dal seguire i movimenti del corpo, che anzi ella vi presiede. Ella non è meno indipendente ed io la discerno dall' [illegible] a i membri esterni, e sopra tutto il corpo. Io sento che posso [illegible] o tenere la mia mano immobile, o darle moto: io faccio in questo [illegible] esperienza della mia [illegible] e dell' autorità, che tengo sopra li miei ~~mobili~~ membri, girandoli dove voglio, come voglio [illegible] voglio

Un corpo non [illegible] che parti dalla muoversi, ma [illegible] condo che è spinto, e se io avessi il corpo solo, e che la mia volontà fosse come la sensazione attaccata a qualche moto del corpo, in vece di aver dominio [illegible] la mancarebbe anzi la libertà [illegible] a sentire, [illegible] sentire, quando l'oggetto è presente, io posso [illegible] occhi, [illegible] a un altra parte, ed in ciò son libero. ma non posso, aprendo gl'occhi [illegible] la sensazione attaccata necessariamente alle impressioni [illegible] dove non vi può esser la libertà. Onde l'impero così [illegible]

[illegible] . . . della [illegible] in altra

48 io esercito sopra le mie membra, [illegible], che tengo il cervello in mio po:tere, e che ivi è la sede [illegible] dell'Anima. Perchè [illegible] alla [illegible] [illegible] membra, e che [illegible] a tanove tutta [illegible] [illegible] esercita immediatamente su la parte, da cui dipendono tutti i movimenti, cioè sopra il cervello [illegible] dominando questa parte [illegible] terminano i nervi.

[illegible] arbitrio dai moti [illegible] in mano, per dir così le redini del corpo a quel che [illegible], si è, che ella non sente naturalmente, ne il cervello, che [illegible] i moti che [illegible] o per iscuotere il resto del corpo, [illegible] la [illegible] assoluta, che esercita. Noi conosciamo sola:mente, che il Domino [illegible] prima, e che la legge d'ubbi[illegible] è imposta.

[illegible] [illegible] della volontà sopra la membra, da cui dipendono i moti [illegible] grandissima conseguenza [illegible] con questo mezzo l'uomo si rende padrone di molte cose, che [illegible] non essere soggette alla di lui volontà. Conciosia che [illegible] cosa [illegible] posto alla volontà, quanto [illegible], e non ostante anch'esso dipende dall'impe:rio della volontà in quanto [illegible] e padrona delle membra esterioi dà allo stomaco quello, che vuole [illegible] la misura prescritta dalla ragione, si mantiene che il nutrimento è [illegible]. Anzi lo stomaco stesso [illegible] questa [illegible] la natura [illegible] piacere nell'[illegible] con questo mezzo [illegible] il sonno, e la fa servire alla [illegible] [illegible] alla membra [illegible] [illegible], ella le [illegible] trova, e si compiace di assoggettarle [illegible]. In questa maniera ella si rende il corpo più ubbidiente, e [illegible] [illegible] la [illegible] anche sopra l'immaginazione, e sopra le passioni, cioè sopra tutto [illegible] che ella ha di più indocile. L'immaginazione e le passioni nascono [illegible], che noi abbiamo sopra i moti esterni; e noi possi:amo [illegible], o allontanarsi [illegible]

Le Passioni nell'esecuzione [illegible] esterni [illegible] per terminar quello, che ha principiato la collera; [illegible] la mano che non attenda [illegible] volontà può impedire la [illegible] [illegible] il corpo disposto a ferire. L'oggetto ha fatta la sua impressione, gli spiriti [illegible], il cuore ha battuto con maggior violenza. [illegible] sangue si è mosso, ed [illegible] mandato gli spiriti e [illegible] i nervi ed i muscoli sono

sono riempiuti, si sono tesi, il braccio [illegible] in positura, è pronto a far il colpo; ma bisogna oltre tutto ciò ~~[illegible]~~ che la volontà [illegible] colpo, altrimenti il moto non si compie. [illegible] che si dice della collera, dee dirsi altresì del timore e delle altre passioni, le quali dispongono il corpo talmente ai movimenti, che par [illegible] la forza della ragione, e [illegible] [illegible] che [illegible] il sangue [illegible] non [illegible] nella [illegible], che [illegible] il corpo [illegible], che s'abbia tempo di ributtare [illegible] la disposizione [illegible] prevaluto, e [illegible] prevenuta, che deplorare il male fatto senza il suo concorso. Ma questi mali sono rari non succedendo quasi mai a coloro, li quali per tempo si assuefanno a dominar se stessi.

Oltre la forza [illegible] alla volontà per impedire l'ultimo effetto delle passioni, ella può anche ripristinare la cosa più da alto, fermare [illegible] movimento nel [illegible], e ciò con l'attenzione, che [illegible] volontariamente in certi oggetti, o nel tempo delle passioni non ancora, o innanzi che passioni [illegible] prevenute. Questa [illegible] attenzione è l'effetto, che ha sopra il cervello, [illegible] su tutto il corpo, ed altresì sopra una parte [illegible] sulle passioni, e sugli appetiti, è degna d'una gran considerazione.

L'attenzione dipende dalla volontà di maniera, che il cervello dee essere sotto il di lei dominio in ciò, che serve all'attenzione. Per intendere tutto ciò bisogna osservare, che la cogitazione osia il pensiero significa ogni atto [illegible] [illegible] della mente che consiste [illegible] in certo movimento [illegible] agitazione della mente umana, della quale è conscia [illegible] ed inventa [illegible] comprende ~~[illegible]~~ non esser altro, che la nobiltà essenza della mente in se stessa o almeno la sua principale, e fondamentale proprietà in agitazione, perche vi è una nuova modificazione, o cambiamento fatto nella mente, che noi appena possiamo concepire senza movimento. Quando [illegible] la mente volta in se tutte le sue mire, la prima idea che se le offerisce, e la cogitazione dove [illegible] osserva una gran [illegible] varietà di modificazioni e di modelli se [illegible] forma e se stessa distinta [illegible] [illegible] la [illegible] a qualunque impressione [illegible] nel corpo da un esterno oggetto, è chiamata sensazione. Quando [illegible] senza la presenza [illegible] oggetto, è chiamata [illegible] nei pensieri colla mente [illegible], chiamasi vocazione

Quando [illegible] si ferma [illegible] tempo sotto un'attenta considerazione si chiama contem[illegible]zione. Quando l'idee fluttuano nella mente senza riguardo o riflessione, [illegible] allora [illegible] no dall'esser[illegible] [illegible]zie, e che sono per [illegible] essere [illegible] registrate nella memoria [illegible]; e quando la mente [illegible] sopra qualche idea, e le considera in tutte le sue parti, [illegible] Questi sono i modi più [illegible] del pensare.

In quanto all'attenzione, che è un'applicazione volontaria della nostra mente sopra un qualche [illegible]; che noi vogliamo considerare coll'intelletto, [illegible] abbiamo [illegible] [illegible] la novità [illegible] [illegible] principiano [illegible] dall'attenzione, e l'attenzione [illegible] da se non [illegible] volontà di considerare [illegible] o intendere [illegible] chiaramente [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] dell'attenzione [illegible] [illegible]pazione, e que' pensieri [illegible], che si [illegible] nella nostra mente, [illegible] nello stesso tempo [illegible] [illegible].

Per [illegible] questi pensieri, che ci [illegible], bisogna, che l'agitazione naturale del cervello sia in qualche maniera calmata, Poiché [illegible] a tanto, che [illegible] continua, noi non saremmo [illegible] abbastanza [illegible] per stare attenti [illegible] effetto dei comandi dell'Anima e che volendo stare attenti, calmi l'agitazione naturale del cervello. Per [illegible] non è bisogno, che conosca il cervello, o che abbia intenzione di operare sopra di esso; basta, che voglia far quello, che dipende da lei immediatamente [illegible] stare attenta. Il cervello, quando non sia preve[illegible]nuto da qualche [illegible] troppo violenta [illegible], e si calma con la sola [illegible] della [illegible] del corpo all'Anima. [illegible] per il cervello operano [illegible] solito il suo moto non [illegible] senza qualche [illegible], [illegible] l'attenzione è faticosa, [illegible] spesso [illegible]. L'Anima attenta [illegible] dal cervello [illegible] [illegible] sensibili. È certo che l'Anima, quando vuole non solo calmare il cervello, ma anche eccitarlo in quella parte, che più le piace per richiamare gli [illegible] secondo le occorrenze [illegible], che [illegible] di richiamare, quando vogliamo la

cose confidate alla nostra memoria - e quantunque questa natura abbia i suoi limiti, e sia maggiore negl'uni, che negl'altri, non è discorso di sorte alcuna [illegible] non possiamo [illegible] sino a un certo. E questa è una ragione di più [illegible] mostrare quanto il Cervello debba essere quieto, quando s'abbia a discorrere. Poiche agitato e mosso non in istato [illegible] all'[illegible], [illegible] fare per appunto li movimenti necessarj per presentarsi le immagini sensibili delle quali ha bisogno.

[illegible] è [illegible] il cervello [illegible], [illegible] essendo [illegible] naturale di avere un moto libero, [illegible], [illegible] degli spiriti; egli è [illegible] nuovamente [illegible] una quiete forzata, e poi a moti ordinati, e regolati, che l'[illegible] ticano assai. [illegible] che quando è [illegible], e [illegible] spiriti [illegible] movimenti in poco tempo [illegible] errando in molta parte; ma [illegible] meno rapido, e meno violento [illegible] per discorrere bisogna [illegible] oggetti assai [illegible], e non si [illegible] senza che il cervello sia [illegible] [illegible]mente e [illegible] per fare un discorso [illegible] le immagini sensibili, e in consequenza [illegible] il cervello [illegible] [illegible] a lungo andare nulla sarebbe di più [illegible] [illegible] oggetti [illegible], li quali servono al discorso, la mente [illegible] [illegible] oggetto, che forma il soggetto [illegible] che il cervello è [illegible] rispetto alla sua [illegible] [illegible] dalla [illegible], e [illegible] [illegible] in diversi siti [illegible] oggetti [illegible], e [illegible]

Abbisognano [illegible] li movimenti molti spiriti, e [illegible] ne segue una stanchezza e una necessità indispensabile di [illegible] l'attenzione. Ma la natura ha veduto [illegible] il sonno [illegible], [illegible] senza [illegible], il cervello, [illegible] quello e si [illegible] tempo [illegible] quiete, [illegible] negare [illegible], la quale può essere più o meno [illegible], [illegible] il Cervello ora teso, ed ora in riposo.

Considerazione [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] diamo una [illegible] su le Passioni il buon affetto [illegible] non [illegible], come [illegible], [illegible] alla nostra [illegible] [illegible] [illegible] e, come [illegible] un [illegible] o [illegible] per cosa certa [illegible] supposto

che col dominio, [illegible] abbiamo [illegible], ne abbiamo un grandissimo sopra le passioni [illegible], perche [illegible] dagl oggetti [illegible] le [illegible], e impedire con questo mezzo l'effetto. [illegible] io passo [illegible] oggetto [illegible], [illegible] e quando la [illegible] è eccitata [illegible] il [illegible] bisogno per soddisfarla.

[illegible] ottener questo [illegible] efficacemente, e la guard[illegible] consiste [illegible] altro, che quello [illegible] siamo eccitati dalle passioni, perche nelle passioni [illegible] talmente [illegible] alle [illegible], [illegible] bisogna dunque [illegible] un mezzo di calmare, o di moderare, o anche di prevenire le passioni le passioni [illegible] loro principii, questo mezzo [illegible] attenzione ben regolata, poiche il principio delle passione è [illegible] nel cervello, e l'effetto di questo [illegible] meglio impedito, che facendosi [illegible] oggetto. [illegible] abbiamo [illegible], che l'anima [illegible] il cervello [illegible] un certo sito, [illegible] il quale ella determina il corso degli spiriti, e in questa maniera [illegible] da passione, che portano [illegible], [illegible] da [illegible] tutto il [illegible] più naturale [illegible] è distrarre la mente, [illegible] oggetti, che le circostanze eccitano; e pertanto non vi è migliore rimedio, quanto l'[illegible] degli oggetti.

[illegible] retrocedente [illegible] il quale si può più facilmente svoltare, che [illegible] nel suo diritto cammino [illegible] è più facile [illegible] le passioni pensando ad altro, che [illegible] direttamente [illegible] violenta [illegible] alle altre. V. G. l'ambizione, e la passion della guerra, all'amore [illegible] caso è utile [illegible] alle passioni [illegible] passioni rea; [illegible] ~~[illegible] e le azioni [illegible]~~.

Nelle passioni bisogna [illegible] gli spiriti con la diversione, e mettersi [illegible] al testo [illegible] è certo [illegible] non è più tempo [illegible] ragioni a una passione mossa, [illegible] [illegible] meglio [illegible] a

si irritano [illegible] i spiriti, che [illegible]. [illegible] discorsi [illegible] fanno un [illegible] [illegible] le passioni. Bisogna dunque pascer la propria mente di conversazioni sensate, e darle per tempo [illegible] inclinazioni oneste, affinchè gli oggetti delle passioni trovino il posto occupato, gli spiriti determinati à un tal corso, ed il cervello [illegible] [illegible]. La natura à reso formata questa [illegible] capace d'esser occupata [illegible] [illegible], ed anche [illegible] volontà; è cosa chiara, che chi previene guadagna.

[illegible] l'Anima [illegible] essere padrona della sua attenzione, e se si unisce [illegible] oggetti buoni [illegible] [illegible] padrona del cervello [illegible] dal corso degli spiriti [illegible] [illegible] passioni. Ma conviene ricordarsi, che la vera attenzione è quella, [illegible] tutto intero [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] una donna [illegible] considerasse altro che il piacere, [illegible] [illegible] pensare alle conseguenze [illegible] [illegible]

La vera situazione dell'Anima si è quella [illegible] dei moti del cervello, e [illegible] sene [illegible] unisce con l'attenzione così è necessario, che [illegible] principalmente [illegible] attenzione. [illegible] per tempo, e non [illegible] il cervello [illegible] impressioni [illegible] [illegible] si renderebbero [illegible] [illegible] abbiamo [illegible] che quando l'Anima si serve bene della propria volontà, ed è quella, che è sotto [illegible] essa, può regolare, e tenere in [illegible] tutto [illegible]

[illegible] sana, la conversazione [illegible] mente moderata, il valersi con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per quanto [illegible] nostra miserabile [illegible] di quanmomento ~~[illegible]~~ [illegible] l'inclinazione delle nostre Passioni, è pero ~~Considerazione~~ Dei ma[illegible]
Questo [illegible] riassumeremo il Discorso dove trattaremo della [illegible] di [illegible]
[illegible] finora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]

Come per preliminare raccogliamo [illegible], che se noi non [illegible] quello che lo fa desiderare naturalmente d'esser unita al corpo, e [illegible], se non [illegible] la loro unione non [illegible] [illegible], poichè conosciamo così poco l'interno della sostanza. Ma se questo [illegible] non è a nostra [illegible] [illegible] abbastanza della [illegible] [illegible], [illegible] che ne risulta [illegible]

54 vediamo in primo luogo a perfetta armonia dell'Anima col corpo. In secondo luogo [illegible] che in questa compagnia, la parte principale, cioè [illegible] quella che comanda, e che il corpo [illegible] sottoposto [illegible] membra o tutte le altre membra, e infine tutto [illegible] e trasportato da un luogo all'altro [illegible] gli occhi [illegible] girano [illegible] le mani eseguiscono quel [illegible] comanda [illegible] alla panza, e che ella [illegible] da quali se [illegible] le parti che digeriscono, [illegible] il nutrimento, quelle che formano gli [illegible] la membra esterne, e tutto il corpo [illegible] tato, che resta ubbidito.

In questo consiste la buona disposizione del corpo. Allora questo è sano [illegible] eseguire quello [illegible] dell'Anima, e pel contrario siamo sempre [illegible] quando il corpo debole, ed [illegible] non [illegible] come [illegible] eravamo. Ora si può dire, che il [illegible] uno stromento, di cui l'Anima si serve a suo [illegible], e [illegible] in questa maniera [illegible] l'Anima, che si serve del corpo [illegible] la stessa [illegible] dell'Anima dal corpo, [illegible] che si serve di qualche cosa [illegible] l'Anima [illegible] dell'[illegible], che si serve di tutto il corpo [illegible], dove [illegible] che la [illegible] di una [illegible] è senza dubbio d'una natura molto superiore a questo corpo, che [illegible] così [illegible] non c'inganniamo di [illegible] meglio, se essendo il corpo mal disposto, l'Anima [illegible] con una [illegible] ad un [illegible] sua abilità naturale, [illegible] non gli serviva, [illegible], v'è una grande differenza tra gli altri stromenti [illegible] il pennello [illegible] tore, o lo scalpello d'uno scultore [illegible] non ne risentono il corpo [illegible] il corpo, e nel [illegible]

del piacere, quando gli si somministra il bisognevole per mantenerlo. Il corpo adunque non è un semplice strumento applicato all'as[illegible] una Nave guidata dall'Anima co[illegible] un Piloto. Per essere in questa maniera sarebbe di necessità, che l'Anima fosse [illegible] [illegible] essendo altresì sensitiva, è forzata interessarsi in una maniera più particolare in ciò, che appartiene al Corpo, e di sopraintendere, [illegible] non [illegible] ad una cosa [illegible] estranea, ma come ad una cosa [illegible], e intimamente unita. In una parola l'Anima e il corpo [illegible] formano un tutto naturale, e [illegible] fra le parti una comunica[illegible] stretta, e necessaria.

Quin[illegible] è che per [illegible] se stessa bisogna avvezzarsi [illegible] le [illegible] riflessioni in ogni azione a distinguere quello, che opera il corpo, da quello che opera l'Anima. Per quello, che risguarda il discernimento [illegible] facile con delle riflessioni [illegible] [illegible] esercitarsi in una medita[illegible] [illegible] basta l'Anima [illegible] le operazioni, che abbiamo già osservate.

Quello che opera il corpo quando ci moviamo è un primo scuotimento nel cervello seguitato dagli spiriti e dai muscoli, ed in fine dal trasporto [illegible] qualche parte [illegible] braccio, o della mano. Quel che vi mette l'Anima è la volontà di muoversi, e la delibe[razione] [illegible] quello che vi mette [illegible] corpo, oltre [illegible] è il moto del Polmone, e dell'aspra arteria nel [illegible] dell'aria stessa, con la lingua e con le labbra. Quello [illegible] e di [illegible]

Tutti questi movimenti, facendosi [illegible] si seguiscono al cenno della volontà umana notvabbene non ostante farsi senza di essi; come [illegible] in qualche maniera [illegible] lei, e nondimeno si fa stima di essa, quando dormiamo. E ci accade spesso [illegible] domestica parola, [illegible] altri moti, [illegible] guardare come un effetto dell'agitazione del cervello, [illegible] vi abbia parte. Si può altresì intendere, come si formino [illegible] nel solo battimento dell'aria, come [illegible]

[illegible] al cervello [illegible] che i raggi del sole sien [illegible]

occhio per [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible], e muovimino [illegible] [illegible] dall' occhio; che i nervi
ottici siano scossi; finalmente, che il moto si communichi sin dentro il cervello.
[illegible] [illegible], e la sensazione, [illegible] la sensazione della [illegible]
[illegible] colori [illegible] il piacere, che [illegible] questi [illegible], [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]

Nel suono, quello che [illegible] [illegible], che [illegible] agitata
in una certa maniera [illegible] [illegible], e scuote i nervi sin al cervello
[illegible] [illegible] l'Anima u'è la percezione del suono, [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] che ne sono [illegible] nel piacere. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], che esce da [illegible] [illegible] corpi batte i nervi della [illegible]. [illegible]
questo moto si communica [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] e tutto [illegible]
[illegible] al Corpo. Quello che [illegible] all'Anima [illegible] [illegible]
suono, e cattivo gusto, da buoni e cattivi odori

Nel tatto le parti del corpo [illegible] [illegible] [illegible], e urtate dal
[illegible] de corpi che tocchiamo, o ci s'attaccano [illegible] per la loro umi-
dità, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la nostra [illegible], e è
[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] se un umor [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] tutta la loro lunghezza sino al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] al cervello. [illegible] [illegible] dell'Anima [illegible] [illegible] del caldo
[illegible] [illegible] [illegible] e del piacere

Nel dolore noi abbiamo [illegible] [illegible] [illegible], il nostro viso
si sfigura, ci cadono le lacrime [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grida, queste
[illegible], queste [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] faccia, non sono
il dolore [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]. Nella fame e nella sete [illegible] [illegible] [illegible] del corpo, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] la gola e per
parte dell'Anima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ed il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Nell'immaginazione, e nella memoria abbiamo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], i segni che ne conserva l'agitazione [illegible].

[illegible] quelli che [illegible] per parte dell'Anima [illegible] e confusi, [illegible] alcune [illegible], e farsela restituire a suo tempo

Per quello [illegible], quando noi [illegible] gli spiriti [illegible] il cuore agitato da un doppio sar.mento, il sangue [illegible], i [illegible] tesi, la [illegible], e tutto il corpo disposto all'[illegible]; ancora noi non [illegible] la collera, perche non [illegible] se non quel che si trova nel corpo [illegible] necessario [illegible] l'Anima il [illegible] della vendetta [illegible] il sangue [illegible] [illegible] il petto [illegible], [illegible] di una fuga precipitata [illegible] questo [illegible] perche sono le [illegible] che [illegible] dell'Anima [illegible] sentiamo, e quale ella si sforza di [illegible] e lo stesso può dirsi di tutte le altre passioni

Considerazione Decimaquarta

Iddio, che ha [illegible] l'Anima e il Corpo, e che gli ha uniti assieme [illegible] nieva così intima, la [illegible] [illegible] che non si opera [illegible] disegni, che non potevan eseguirsi se non da una sapienza [illegible] di infinita. Dove si vede [illegible], proporzioni ben [illegible] mezzi, [illegible] fare alcun [illegible] [illegible] e per conseguenza [illegible] [illegible]. Questo è quello che [illegible] tanta [illegible] e tanta [illegible] nelle sue [illegible] che non [illegible] negare [illegible] savia [illegible] per conoscere queste [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] siamo naturalmente [illegible] conseguenza [illegible]

Siamo parimente che l'[illegible] [illegible], che ella [illegible] al suo [illegible] [illegible], a [illegible] nella [illegible] [illegible] piena

Di propo[illegible] [illegible] tu[illegible] [illegible] con ordine, e sono un [illegible]
segno certo d'un grave ben[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e da
Natura [illegible] [illegible] apparenza [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
secondo le nuove regole, tutti li movimenti, che noi vediamo

Ma di tutte le [illegible] della Natura, quella dove l'idea è più [illegible]
[illegible] Ei si fa [illegible] una bella idea [illegible] voluto fare con
l'[illegible] [illegible] [illegible] altro, che [illegible] con tutto questo, che
[illegible] [illegible], molo questo, con tutto quello, [illegible] [illegible] pro-
por[illegible] [illegible] cose [illegible], [illegible] reassero la sola intel-
[illegible] con tutto quello [illegible] [illegible] di un [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible], [illegible], [illegible] e [illegible]. In fine degli enti dove
tutte [illegible] [illegible] un Anima [illegible] [illegible] unita, ed un [illegible].

Abbiamo già veduto, che per l'essere [illegible] necessario, [illegible]
[illegible] nell'Anima [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] sensitivi al Corpo, [illegible]
[illegible] operazioni sensitive naturalmente, [illegible] [illegible] Corpo e soggetto [illegible]
lei organi. Ma le operazioni intellettuali [illegible] [illegible] [illegible] necessarie all'Anima
[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] e parte di questo contesto, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], in fatti [illegible] [illegible] operazioni in [illegible]
[illegible], e le ha attribuito il comando

[illegible], [illegible] un certo [illegible] fra [illegible] le [illegible]
dell'Anima, e che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalla
parte sensitiva. La cosa è stata [illegible] per aggiunto casi. Noi abbiamo ve-
duto, che l'Anima avvertita, ed eccitata dalle sensazioni impara, ed osserva
quello che accade attorno a lei, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e fare le sue riflessioni sopra le maraviglie della Natura

La Natura inte[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e la va cercando; ha l'idea della [illegible], e [illegible] [illegible]
e fa lo [illegible] a ciò, e pare che questa sia [illegible] [illegible]. Ma [illegible]
[illegible] essere [illegible] la vita felice, quando non abbia ad essere [illegible]
[illegible]? Ma non siamo felici [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] -
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'essere felice e non amare nelle [illegible]
[illegible] la felicità

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible], [illegible], ed il bene [illegible] Natura intelligente è la verità;

fa la nutrisce, e la occupa [illegible] unita al corpo, mi pare, che non si mettera altro, che l'intendere, e amare la verità, e che questo sia la vera [illegible] Ma siccome l'uomo [illegible] l'anima puramente intelligente, [illegible] è una Natura intelli: [illegible] unita al corpo, [illegible] sensi. [illegible] unita ad un corpo, ~~[illegible]~~ il buono stato di questo corpo [illegible] parte [illegible] felicità, [illegible] l'unione, bisogna [illegible] il corpo, [illegible] infavore. Onde una delle verità [illegible] unita al corpo si è quella [illegible] appartiene alli bisogni [illegible]. [illegible] principalmente la sensazioni, come [illegible]. È [illegible] d'una certa Natura, che le sue idee intellettuali sono universali, [illegible] particolari e alli [illegible] di [illegible] acquistata [illegible] questo corpo [illegible] corpi, che [illegible] e noi abbiamo [illegible] [illegible] fra gli [illegible] proprio, o contrario al [illegible] il deteva [illegible] l'inclinano solamente, [illegible] a provvedervi.

Bisognava [illegible] che l'Anima fosse capace di [illegible], che potesse [illegible] le [illegible] a questi [illegible]. Ma se il corpo non fosse pronto a suoi movimenti [illegible]. Prima, ella imparerebbe indarno da sensi [illegible], che si [illegible] necessario [illegible] sensi le fosse anche [illegible] mille movimenti diversi. A questo effetto [illegible] delicate [illegible] in maniera, che potessero [illegible]. In una parola [illegible] un corpo [illegible] capace dei movimenti più gagliardi, e assieme de' più [illegible]. Onde tutto l'[illegible] è fabbricato con un disegno [illegible] ammirabile [illegible] [illegible] e [illegible] sapienza punto minore in ciascuna parte.

Considerazione Decima quinta.

Il corpo umano è [illegible] profondo, ed ammirabile, di cui non [illegible] tutte [illegible] un Dio Celeste il sentimento [illegible] quando l'essenza il suo [illegible] sopra fatto [illegible] in qualunque particella [illegible], mani-festasi [illegible] sapientissimo e [illegible]issimo facitore, scrisse, che [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] il sangue delle [illegible] [illegible] quivi ant[illegible], [illegible] a cui la introdusse [illegible] ordinate, cole fanne [illegible] stesso il tal [illegible] di tal consistenza, flessibilità, grandezza fornite, quale precisamente all'effetto chiedeasi; si è per tal modo, che [illegible] una sola manomessa e qualche fiata insensibile circostanza, ne deriva ben tosto lo sconcerto della macchina, [illegible] lo scioglimento [illegible] a cagion d'esempio la vita animale si conservasse, era d'uopo, che il chilo non uscisse già colle [illegible] [illegible] attaccate [illegible] sottilissimi canali [illegible] appellano, atti a riceverle questo gentil liquore, ed [illegible] vaso, che dicesi appunto ricettacolo del chilo, da cui [illegible] lungo la vertebre dorsali [illegible], egli lo introduce, e col mezzo di [illegible] valvule la [illegible] [illegible] in questa vena in cui [illegible] pel condotto del chilo [illegible] [illegible]: entro la vena stessa [illegible] dal [illegible] una membrana, [illegible] valvula impedisca in un tempo medesimo, che il sangue [illegible] di essa [illegible] aperta [illegible] posto a quello da cui viene il sangue, lascia che per tal foro entri [illegible] vena, e dalla corrente del sangue [illegible]

essi [illegible] una massa, e passando [illegible] esse [illegible] [illegible] [illegible] 3. Fondasi [illegible] nuova costruzione, [illegible] accrescimento. Ma questa [illegible] [illegible], si conosce mente [illegible], [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] mortale che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il sangue, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] col maschiar al sangue il chilo, che n'è alimento. Questa [illegible] [illegible] mai, se non in sommo [illegible] [illegible] punto di quella [illegible] e in tal forma distesa la colloci. La circolazione [illegible] in questi ultimi tempi [illegible] col [illegible] sperienze [illegible] [illegible], qual [illegible] de canali [illegible] [illegible] [illegible] uscendo fino alle somme, ed ime [illegible] del corpo si [illegible], [illegible] al cuore stesso ritorno [illegible] tanto sanità, che [illegible] [illegible] tutta [illegible] un uomo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pel cuo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] minimo moto [illegible] in un corpo [illegible] [illegible], e tutti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] forza, a [illegible] [illegible] sizione dell'ossa [illegible] [illegible], la materia, il sito [illegible] [illegible] [illegible] de munite sono [illegible] [illegible] ciò è per chiunque ci pensa, oggetto di sopprendimento, [illegible] [illegible] maestria, che in ciascheduna di coteste parti [illegible]; ma [illegible] [illegible] [illegible], che han [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]atissima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] animale compongono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'altra qua: lunque sua necessità [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] critica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uso di cosa [illegible] [illegible] [illegible] adattatissima [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] non ci savi nè disegno, nè scelta, nè mente, nè idea, ma tutto avrà il suo [illegible] da una [illegible] [illegible] [illegible], qual'è nella [illegible] degl' [illegible] Natura, ed il caso?

Continuando la nostra considerazione, [illegible] [illegible] [illegible]

62 che [illegible] dall'altro e quella. [illegible] pensasi essere
è [illegible] cagione [illegible] le cose tutte veggiamo! Qui
[illegible] con isquisitissimo delicatissimo lavoro [illegible], ma
[illegible] e [illegible]zioni, che posta l'indole della
[illegible] della [illegible] e viceversa
[illegible] [illegible] [illegible] che
si facesse la [illegible], il riscontro della luce impedisse, e la visione non
succederebbe altra [illegible], o sommamente si [illegible]. La prima tonaca di questo
globo nella [illegible] di [illegible] come le altre tutte pur sono, nella
[illegible] essa [illegible], o trasparente, perchè [illegible]
[illegible] il [illegible]. Non [illegible] ma tre sono [illegible] gli umori, che
[illegible] con un solo [illegible], i sarebbe
[illegible] assai [illegible]
[illegible] non si [illegible] appresso una [illegible] rifrazione tanto pre-
cisamente si uniscono, quanto si richiede, perchè colle punte dei loro raggi
toccando la retina, gli oggetti esterni dipinti si. L'umor cristallino
non è in figura di globo, nè di lente piana, nè concava, ma convessa
da entrambe le [illegible] perchè [illegible] sola figura, e non altra posta la
natura della luce [illegible] è naturale [illegible] rifrazioni che richie-
[illegible] nell'occhio [illegible] visione. Al di fuori di questi due globi scorgonsi
quelle due membrane [illegible] tornate di una pelle
[illegible] e delicata [illegible] Queste son fatte da [illegible]
che in un momento le [illegible] o le distendono [illegible] di peli
e [illegible] che non [illegible]
gono, e le adornano, [illegible] come [illegible]
[illegible] tanto di [illegible]
quando [illegible]
escludere di [illegible] la morte [illegible]
[illegible] con quei peli la [illegible] raggi, e impedire a corpicciuoli
[illegible] volanti entro nella [illegible], e [illegible] il moto, e
[illegible] E come [illegible], ed in altre innumerabili
[illegible] si conviene [illegible] indispensabile tra i mezzi, [illegible]
tra la facoltà [illegible] l'occhio [illegible] luce, si potrà non rica-
[illegible] [illegible] cagion adeguata che

di sapienza, e se potere infinito [illegible], l'idea [illegible] [illegible] confrontando, e le disegnasse con [illegible] armonia, il movesse con tanta [illegible] il preteso fine con tanta [illegible] ne conseguissa

Ciò che detto abbiamo dell'organo del vedere nel risguardo alla luce dir deesi di tutti gli altri sensi e nell'animale si osserva, scorgesi innoltre [illegible] mente in tutto l'Universo composto di [illegible] innumerabili, per [illegible] se con [illegible] legate, ma ove ciascheduna delle quali si può per qualche riguardo mirar come [illegible] comune di tutte le altre, a cui [illegible] tutte si riferis[illegible] con [illegible] : sicchè tutte siano scambievolmente e mezzi e fini [illegible]. Però [illegible] delle [illegible], le quali [illegible] avendono chiunque ci pensa, [illegible] confusione [illegible] [illegible] sempre stanno [illegible] [illegible] de' [illegible] delle parti nell'[illegible] del sistema. Ad [illegible] esso è formato [illegible], che in un'occhiata sola ne ha veduto tutto il piano tutte [illegible] [illegible] con [illegible] a tante parti si [illegible], si [illegible] si minime, in tanti passi [illegible], e [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] innumerabili mezzi, i più oppo[illegible] [illegible]ndo, ha [illegible] ogni cosa [illegible] quale [illegible] questo Universo ha lavorato con infinito potere. Or questo [illegible] e si saggio si potente [illegible] [illegible] [illegible] quel [illegible] [illegible] cosa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mento: qual Dio [illegible] [illegible] eterna [illegible] e [illegible] dalle [illegible] cose ci viene mostrata se pur privi non siamo d'occhi per ravvisarla.

Or pure si danno dei temerari che rispondono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] possa essere un argomento [illegible] [illegible] delle descrizioni [illegible] non una dimostrazione [illegible] [illegible] e ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il primo [illegible] [illegible] necessaria, se può far impressione su certi spiriti deboli [illegible] [illegible] a convincere [illegible], che vantano [illegible] di spiriti [illegible] Tali sono queste [illegible] [illegible] di discorre[illegible]

Dimando [illegible] [illegible] [illegible] in certa campagna un Palazzo [illegible] le leggi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rispondano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] piacere, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lino Dimandiamo dico, se lungo pezza stanno per decidere, se quel palazzo opera sia d'un Architetto savio, oppure [illegible] accidentale di minute [illegible] cal cadere d'una [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] in quella [illegible] [illegible]

insieme senza direzione, o legge di chi che sia! Non è egli vero, che la [illegible] veduta di quella [illegible] si porta tosto a riconoscere il consiglio e la mano [illegible] valorosa [illegible] con tanta forza e chiarezza con [illegible] una dimostrazione [illegible] li suoi [illegible] [illegible]. E che se mai avvenisse, che temesse [illegible] sbaglio dall'uno, o dall'altro di quelli [illegible] meno avvedervo [illegible] e sospettare in paralogismo nel quale [illegible], che a credere [illegible] un uomo, che pensa [illegible] da un pezzo di vigna. Dunque con certezza si può dire [illegible] anche fuori dalle dimostrazioni matematiche si conoscono [illegible] alcune verità, il nostro spirito dalla semplice contem[illegible] [illegible] di lancio ad inferirne un'altra, con tanta evi[illegible] [illegible] si muova. Se dunque [illegible] una dimostrazione geometrica, la [illegible] l'ordine, la perfezione d'una fabbrica d'una guisa invincibile non [illegible] potuto trarre sua origine dall'accidente, nè dal discorso e dal [illegible] di poveri maestri, e perchè mai se non [illegible] si dovrà [illegible] geometr[illegible] [illegible] per [illegible] con[illegible] [illegible] l'esistenza? [illegible] infinitamente saggio e potente, mentre dell[illegible] [illegible] [illegible] del corpo umano, con chiarezza incompa[illegible] [illegible]lmente più forte ci vien dimostrata.

Considerazione decimasesta.

Dalla [illegible] poco [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], conciossiachè questa idea, che l'uomo sia composto [illegible], intera[illegible] [illegible] spirituale, [illegible] fu [illegible] [illegible] sconosciuta, [illegible] abbiam nessun conoscimento d'una [illegible], immateriale dell'uomo [illegible] chiamavano [illegible] soffio, e respirazione quella parte dell'[illegible] che fu poi nominata Anima spirituale immortale. [illegible] [illegible] [illegible] sottil [illegible]. [illegible] un composto di fuoco e di terra. [illegible] un corpo di terra ed acqua; Epicuro un miscuglio d'aria di fuoco e di [illegible]; Zenone e [illegible] un fuoco sottile, Anassimene un'aria [illegible] [illegible] animali [illegible] e un soffio [illegible] [illegible] li più antichi Eraclito una scintilla del fuoco [illegible]; Dicearco il [illegible] medesimo. Platone fu il primo [illegible] della spiritualità dell'A[illegible] dalla sua immortalità, ma la credette una porzione dell'[illegible] universale [illegible] il mondo [illegible] sono [illegible]. Filosofia [illegible] [illegible]atonica

Pittagori[illegible], e Peripatetica insegnavano poi, che l'Anima era una parte separata [illegible] tutto, e che questo tutto era Dio, al quale l'Anima doveva finalmente riunirsi per [illegible] di refusione. [illegible] conformità delle quali idee ricavano esse chiaramente che non potendosi trovare l'origine [illegible] Anima nella materia, perchè nella Natura terrestre non vi si trova cosa alcuna che abbia la facoltà di [illegible] di ricordarsi il passato di considerare il presente, e prevedere il futuro [illegible] facoltà sono solamente divine. Dunque le Anime nostre sono [illegible] natura divina, e particelle [illegible] cate dalla sostanza eterna di Dio, alla quale debbone riunirsi e rientrare di nuovo, a somiglianza di tante bottiglie piene di acqua, e [illegible] mare, le quali quando si rompono, l'acqua che v'era dentro si riunisce di nuovo all'acqua [illegible] comune ritornando nel mare, [illegible] era venuta. Così li nostri corpi, essendo pieni della sostanza di Dio, chiamata l'Anima quando il corpo si rompe morendo, la sostanza divina [illegible] era ripieno, si unisce di nuovo allo spirito universale che è l'essenza di Dio. Ma lasciando pure ora i discorsi [illegible] dai Filosofi vediamo, cosa dobbiamo sentire dall'Anima [illegible] sacre storie, [illegible] versano le nostre consi[illegible]

Col lume e scorta di questa storia sacra, ed in tal [illegible] dimostrato avendo, con quegli argomenti cui saggio intelletto nei [illegible] [illegible]gnava, l'esistenza d'un Primo essere dal Mondo tutto diverso, sommamente sagace potente, libero, in ogni perfezione infinito, e delle cose tutte [illegible] Reggitore sovrano, ora [illegible] [illegible] verità fondamentale anch'essa, e importantissima il [illegible] nostro si volge [illegible] questa all'Anima umana. Un Dio [illegible], e Governatore supremo, un'anima libera [illegible] [illegible] immanchevole nella sua durata [illegible] al corpo nella natura [illegible] [illegible] intorno a cui tutta la [illegible] naturale [illegible] e nascono per via di stoltissime illazioni tutte le altre sue massime e detta[illegible] e sono per conseguenza [illegible] [illegible], contro le quali or alla scoperta, ora di nascosto spargono i libertini le tenebre de loro sofismi cercavan essi d'intorbidarne almeno e se [illegible] a coloro, che aman d'udirli, i chiari e puri splendori

Intanto noi entriamo in noi stessi. Ognuno dica Io penso; e sul mio pensiero rifletto, io confronto più idee, le separo, le congiungo. Passo in un momento dal Cielo a [illegible], e a mille remotissimi [illegible], [illegible] questo [illegible] [illegible] la passata [illegible] calcolo, misuro gli spazj, i tempi; paragono le une cose colle altre, e [illegible] [illegible]

[illegible]esi alle occulte e nascoste [illegible] [illegible] ne sto soltanto tra quelli oggetti, che cessano sotto da' sensi, ma [illegible] pure m'inalzo [illegible] i sensi [illegible] dall'Essere, dall'origine della virtù, dalla levità della [illegible]. Stabilisco [illegible], esamino [illegible] [illegible] loro problemi, [illegible] [illegible] di [illegible] forme d'idee [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] scioglierò, ai primi universali [illegible] [illegible] di tutte queste, ed altre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] chiamare pensare, io ho coscienza [illegible] [illegible] senso [illegible] [illegible] [illegible] conosco e conosco pur anche, che [illegible] pensa, e [illegible] cui tali osservazioni [illegible] essere non [illegible] un [illegible] di carne stupida, ed [illegible] ma una sostanza [illegible] [illegible] di attività, [illegible], e [illegible] tale di cui la materia non è capace. Infatti e questa mi [illegible] [illegible] esattissima, [illegible] [illegible], che [illegible], [illegible], figura, [illegible] e moto [illegible] [illegible] in mille [illegible] modi, queste [illegible] le [illegible] combino con tutte configurazioni possibili; queste spingo con tutta la [illegible], e con tutti i [illegible] movimenti [illegible] [illegible] mai scorgo, [illegible] la [illegible] [illegible]iglianza con qualche io [illegible] conosco, [illegible] [illegible] sento [illegible] contrarietà di [illegible] [illegible] un tale attributo; e [illegible] che un po' di polvere sottilissima, e un po' [illegible] [illegible] sia di [illegible] [illegible], io sento [illegible] ripugnanza, che a dire, che un circolo sia ovato: e inoltre, che un pensiero sia duro e molle, sia triangolare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] o un [illegible] e una chimera [illegible] [illegible] io conosco [illegible] l'anima senza il pensiero: io [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible]: e non solo [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] infrante [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] tale [illegible] [illegible] diversità [illegible], che [illegible] qualunque [illegible] a me medesimo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Meritano qualche compatimento, [illegible] [illegible] [illegible] abbiamo fatto, perchè [illegible] [illegible] che dalla [illegible] storia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Platonici, Pitagorici, [illegible] non s'allontanavano da [illegible] di Empedocle e degl'altri [illegible], se non per [illegible] in un altro [illegible] che la conseguenza, che si deduca dal principio [illegible] stabilito, cioè, che la Anima fossero

dalla sostanza di Dio, dimostra quanto sia empio ed assurdo un tal sistema. Perchè [illegible] le nostre Anime sono parte una parte della sostanza di Dio dunque [illegible] per se medesima, [illegible] eterne, senza aver avuto principio. E se li nostri empj sono come tanti vasi [illegible] dalla sostanza di Dio la quale [illegible] e immediatamente [illegible] di Dio, dunque [illegible] noi saremmo [illegible]. Non vi è chi non conosca quanto sia grosso l'errore.

Parimente [illegible] libertini, i quali mercè del ricorso all'Onnipotenza di Dio si lusingano di poter attribuire anche alla materia il [illegible] levar di mezzo la contradizione tra la materia ed il pensiero, e però vanno di spesso ricordando che quel [illegible], senza [illegible] può anche far pensare un esser materiale, un atomo, un elemento della materia.

Prima di far risposta gioverà riflettere [illegible] non certo i Materialisti, che così parlano non possono esser [illegible] per veri Atei, ma [illegible] sono ad ammettere [illegible] Dio Onnipotente, giacchè egli solo [illegible] fare sì che la materia stessa [illegible] l'autore un Dio, che dà alla materia il pensiero [illegible] non può [illegible]. Dunque [illegible] distrugga se stesso, e fuori della materia altra cosa dee riconoscere.

Ora veniamo all'argomento. Dio è Onnipotente. Verissimo. Dunque [illegible], che ei possa communicare alla materia il pensiero, è un'ampiata [illegible]. Risposta [illegible] e a una [illegible] l'essenze delle cose non sono [illegible] ma bensì la loro esistenza. Può fare Iddio [illegible] che un triangolo esista o non esista ma non può fare [illegible] triangolo [illegible] giacchè in tal caso sarebbe triangolo [illegible] e non sarebbe [illegible] contradizione. Dunque non può fare Iddio, che la materia pensi. Per togliere la contradizione [illegible] e far che [illegible] materia non fosse [illegible] non fosse più pensiero ma allora [illegible] queste [illegible] ha assaggiate le Metafisiche.

Ciò che pensa, esser dee Uno; la materia essenzialmente da se discerne [illegible]. Dunque la materia essenzialmente [illegible] può [illegible] la materia [illegible] estesa che è composta di parti estese, [illegible] tra loro distinte. Una tale sostanza di [illegible]

[illegible] persone, conoscendo ciò che conoscerebbe da una parte di questa [illegible] estesa [illegible] già l'altra [illegible], la [illegible] una parte sarebbe [illegible] nota [illegible] abbe [illegible] in quella non tocca. Come dunque tra si potrebbe un giudizio, il quale consiste nel confrontare, indi unire o separare due idee [illegible] confrontare più giudizj, nel che [illegible] consiste. [illegible] Si chiede a cagion d'esempio: se i tre angoli di un triangolo [illegible], eguali siano a due retti. Se la mente nostra è estesa, l'idea del triangolo [illegible], che ad una parte di essa toccherà un angolo e questo le sarà noto: ma non già noti le saran gli altri due, [illegible] altre distinte parti applicati. Come dunque e da chi formar si potrà la ragione [illegible] quantità [illegible] a tre questi [illegible] se da tre [illegible] parti di materia divisamente sono conosciuti? In oltre come potrà confrontarsi questa [illegible] quantità de tre angoli [illegible] triangolo alla quantità unita se da tre distinte parti di materia divisamente sono conosciuti? In oltre come potrà confrontarsi questa [illegible] quantità de tre angoli di un triangolo colla quantità [illegible] occupando altre parti di mente estesa, a quella che saranno [illegible]? Chi dunque ed in qual [illegible] [illegible] questo [illegible] i tre angoli di un triangolo [illegible] [illegible] a due retti? Ma non [illegible] con questa mente estesa non si potrebbe [illegible] dico, che niuno si [illegible] [illegible] di un oggetto [illegible] sarebbe in [illegible] [illegible] ma [illegible] che [illegible] sostanza estesa di altre [illegible] minori, e [illegible] [illegible]amente; sicchè non si [illegible] una parte, la qual abbia l'intera indivisibile cognizione di un oggetto; ma ad ogni oggetto, anzi ad ogni porzion di esso [illegible] distinte parti di mente che hanno distinte [illegible] cognizioni di un triangolo, a cagione d'esempio, si applicherebbe [illegible] a tre parti di mente estesa, ma essendo ognuna di queste parti [illegible] [illegible]amente composta d'altre parti sempre minori, niuna avrebbe la percezione intera d'un triangolo, ma [illegible] piccola [illegible] quante sono le parti conosciute [illegible]

finche non si arrivi coll'analisi all'indivisibile, e all'Uno, trovar non si puo. [illegible] Questo indivisibile si conosce in me l'Io, che [illegible] dica, l'Io che discorre, è una sustanza [illegible] dunque spirituale, piacemi [illegible] con questo nome qui intendere, [illegible] una sustanza scevra d'ogni estensione, e di ragione dotata, e questa [illegible]

Considerazione Decimasesta

Della caduta dell'uomo

Nella storia di Adamo noi ~~abbiamo veduto~~ udiamo l'Anima ragionevole [illegible] [illegible] peccato [illegible], quasi stata soggetta all'[illegible] del corpo [illegible] l'abbiamo veduta attaccata alla vita sensuale da cui ella cominciò, e perciò [illegible] dal corpo, e degli oggetti [illegible] [illegible] i dolori alla vera [illegible] a fuggirli, [illegible] s'immerse [illegible], e frammischiandosi col corpo, che ella anima, [illegible] se stessa. In somma si scorda e non valuta più se [illegible] a così guarda, [illegible] quanto sia superiore alla Bestia [illegible] corpo simile al suo, [illegible] i simili gli [illegible] movimenti [illegible] e muore la bestia malata e sana [illegible] poco, come fanno gli uomini [illegible] a bere [illegible] a proposito, [illegible] i pericoli [illegible] i comodi, [illegible] con tanta industria, [illegible] usar astuzie ancora [illegible] prevenir l'astuzie, come [illegible] [illegible] animali sembrano [illegible] In oltre s'indirizzo [illegible] e insegnano anche [illegible] [illegible] che si [illegible] anche [illegible] animale [illegible] [illegible] anche tra [illegible] le [illegible] animali [illegible] che abbiano chiamino [illegible] all'interno, e [illegible] le loro compagne con un canto [illegible] avrano [illegible] diamo cosa umana [illegible] maggiore, e si potrebbe dire che ci [illegible]

Da questa [illegible] delle azioni delle Bestie alle azioni umane [illegible] l'uomo [illegible], ma è vero vero altresì, vero, che molti per pura malizia non vogliono con:

confessare la propria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible]
di quan nascito, che quando [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] ricordarsi dalla sua [illegible]
ta per amore [illegible] [illegible] [illegible] in quella non [illegible], che alla [illegible]
[illegible] [illegible], come essendo in [illegible], non l'ha conosciuto, si è [illegible]
[illegible] agli stessi [illegible] [illegible] e si è fatto simile a loro

Per non confessare adunque la propria [illegible], amano dire, che tutta l'Anima dell' uomo e della Bestia consista nel fisico: o almeno la differenza dell' una dall' altra dalla differenza del fisico unicamente [illegible] [illegible] dalla differenza delle dita e delle zampe [illegible] nasca, [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] quelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del uomo, e della Bestia, si può scoprire [illegible] [illegible] sensibilità, [illegible] memoria, [illegible] [illegible] [illegible] uomini e [illegible] [illegible] non sono, [illegible] [illegible] in questi [illegible] [illegible] sue stesse facoltà.

Vedono, ed avvertiscano [illegible] [illegible] libertini. Pensino un poco, con qual ombra di senno essi si possano tali dati; dinanzi a quali fremer [illegible] sentesi tutta la natura da chiunque di essa non è spogliato. Per [illegible] [illegible] [illegible] mai essere veramente [illegible] [illegible] provare, che un uomo non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nei suoi [illegible] [illegible], e non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dassumersi dal [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] capace sia di concen[illegible] [illegible]

Ciò non ostante pian [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] e primieramente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] volendo [illegible] [illegible] è lo spirito, o sia la facoltà di pensare, si [illegible] [illegible] [illegible], e ad arrestarsi alla sensibilità fisica, o sia alla facoltà passiva [illegible] [illegible] e impressioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] passiva [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] toccati [illegible] [illegible] [illegible] è comune coi Bruti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] corpo, si [illegible] nel [illegible] spirito sensazioni dell' impressione [illegible] [illegible] [illegible] queste, se ne [illegible] si [illegible], ne [illegible] [illegible]

il nostro Filosofo dimostra con certezza, ne a noi [illegible]
il cercava. Il punto massimo e importantissimo si è, che [illegible], per [illegible]
gare [illegible] da Collo spirito [illegible] in questa tale sensibilità
fisica, e di giungi ricorrere, non [illegible] dai bruti [illegible]
questa [illegible] cagion [illegible] è in essi
[illegible] feconda, che in noi

Questo è l'accesso [illegible] dall'[illegible]
[illegible] infatti la verità: il giudicare, [illegible]
teva, [illegible] le nostre idee, [illegible]; e alla [illegible]
sensibilità fisica. Si [illegible] è vero in me per [illegible] dagli
oggetti le sensazioni di sapore, di odore, di colore, [illegible], o
piacere; ma [illegible] facoltà, che scuopra tai sensazioni
riflette, la [illegible], che [illegible], [illegible], calcola i gradi, esa
mina [illegible], e l'una all'altra antepone. Questo giudizio non è
certamente né colore, né sapore, né dolore, né piacere, né in conse
guenza è fisica sensibilità [illegible] da una fisica
sensibilità diversa, e ad essa superiore.

So che [illegible] ardito francamente mi dicano, che in
simili casi il giudicare non è altro, che sentire [illegible] ha
sonno conosciuto la distinzione [illegible], mentre l'una
[illegible] eccitata [illegible] degli
oggetti esteriori; l'altra cioè la [illegible]
mediata la medesima sensazione [illegible] mente [illegible]
[illegible] sensazioni, ma [illegible] una [illegible]
d'idee dalle sensazioni assai diverse, e sopra di quelle infinitamente
elevate [illegible] la idea della Verità, della Giustizia, dell'Ordine, tali
le nozioni dell'[illegible] necessario, [illegible] i Principi [illegible]
[illegible] dizione [illegible] da [illegible]
astratti; e da ogni singolarità precisi [illegible] in noi parimente una
facoltà, che si [illegible] a queste [illegible] sublime d'idee, che
spiega ed applica queste [illegible], [illegible], e [illegible]
[illegible] le une dalle altre, e forma lunghe serie di [illegible], e
[illegible]. Qui [illegible] domanda [illegible], a qual genere di sen
sibilità fisiche appartengono mai codeste? Per qual organo di [illegible] si [illegible]

entrato la Verità, e l'esser necessario? Si dimanda, se la facoltà, cui appartiene .. contemplarle, disaminarle, ordinarle, sia quella facoltà passiva destinata a ricevere le impressioni, che fanno sopra di noi gli oggetti esterni? E non sarebbe un sogno il pensarlo? Siccome la verità [illegible] e ne sono corpi estesi, nè di sensibili attenzioni vestite, così non [illegible] classe [illegible] estesi, che possano fare [illegible] sopra di noi. Dunque la facoltà cui appartiene il contemplare, e lo scegliere tali idee non è il senso, che degli oggetti corporei presenti è toccato, ne la fantasia, che serba i impressioni de' colori corporei [illegible] nella sensibilità fisica. [illegible] comune colle bestie, giacchè questa non si estende oltre l'impressioni degli oggetti esteriori. Dunque sopra cotesta fisica sensibilità v'ha negli uomini una facoltà sublime, a cui la cognizione di quelle nozioni astratte, universali, spirituali, e il ragionare intorno ad esse appartiene: questa nel vero è quella, che intelligenza pura si appella [illegible] forma [illegible], ed eccellenza nostra sopra de' bruti. Ma affinchè sempre più chiaro si scorga l'acciecamento del libertino filosofo [illegible], che egli viene a rovesciare il primo fondamento della [illegible].

Stabilisce egli quanto può questo Autore, non esservi in noi, che [illegible] quella facoltà, che riceve le impressioni degli oggetti esteriori. Questa secondo che a lui piace, ci è comune coi bruti, da quali noi [illegible] distinguiamo [illegible] per l'esteriore organizzazione, dalle [illegible] delle unghie. e questa tale facoltà di sentire può, per suo giudizio, [illegible] alla materia [illegible]mente, che l'organizzare.

Sopra di questo è alzato il mostruoso sistema, che distrugge [illegible] la Morale, [illegible] Concedasi [illegible] se si concede una frase, che tutto nell'uomo si riduca a sentire; dunque in lui non [illegible] raziocinio. Se non v'ha raziocinio, non v'ha libertà. Se non v'ha libertà non v'ha nè merito, nè reato. Dunque nè premio ancor nè gastigo. La legge morale dunque per un tal uomo è finita. Che più? Egli non ha altro [illegible], nè altro [illegible]. In conseguenza non altro cerca [illegible] il suo proprio bene, e a questo è portato per innato di necessità come [illegible] le fiere. Dunque di sua natura un tal uomo è [illegible] della Società [illegible] al [illegible]

in un tal uomo in cui non vi sono, che sensazioni, non si può essere idea [illegible], né conseguentemente amore e culto verso di lui. non osservanza anzi nemmen cognizione della sua [illegible] non timore de' suoi [illegible] non [illegible] [illegible] de' suoi [illegible], finir tutto [illegible] alla morte, al pari, che per i Bruti collo svolgimento di un' anima materiale. Queste sono le conseguenze orribili, che dal principio della fisica sensibilità si raccolgano

Considerazione decimottava.

Prima di ristabilire [illegible] l'immortalità dell'Anima umana [illegible] la verità più [illegible] ai Libertini, si fermarono alla presente [illegible] [illegible] sopra gl'Animali, che da' [illegible] furon condotti a' Ragione, riflettendo sopra le loro nature ed essenze, e principalmente se siano stati [illegible] in maniera, che loro sia stata col corpo, anche un Anima

Il sistema che nega l'Anima delle Bestie è pericoloso, perché [illegible] troppo apertamente s'empiato di quelli, che negano l'immortalità dell'Anima nostra, dicendo essi quando si concede, che tutte le operazioni delle Bestie possano farsi senza Anima e per la sola macchina del corpo si potrà [illegible] [illegible], che tutte le [illegible] operazioni degli uomini possano farsi per una simile disposizione della macchina del loro corpo; perché fra le operazioni degli uomini, e quelle delle Bestie non [illegible] altra differenza, che dal [illegible] [illegible] la quale si potrebbe molto [illegible] [illegible] attribuire alla più o meno perfetta organizzazione della macchina

Tali e tante sostanze, ed ordigni ha posto Dio nella struttura del corpo delle Bestie simili a tanti [illegible] del corpo umano, [illegible] [illegible] [illegible] tante [illegible] modificato [illegible] [illegible] [illegible] tutti gli uffizj necessarj alla vita, ed all'uso de' sensi.

Le Bestie vedono, sentono, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma [illegible] [illegible] [illegible], sentire, [illegible] distinguere gli oggetti loro [illegible], che non possono [illegible] sola macchina. Dunque il principio, che le [illegible] ha da essere un Anima e per conseguenza non sono pure machine corpi animati

[illegible], che da [illegible] precisamente al corpo è comune agli uomini ed alle Bestie, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che nella Anima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] non ne conosciamo altre, [illegible] [illegible] fra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

il credere, che vi possa essere un infinito numero di sostanze create [illegible] siano fra di loro infinitamente diverse, e differenti dalla sostanza corporea, [illegible] che noi conosciamo. Nessuno dubita, che Dio non possa [illegible] sostanze, e che per conseguenza non le possa formare come le intende. Poiche si riconosce [illegible] Dio Creatore dell'Universo, perche [illegible] ha da riconoscersi [illegible] lui la potenza di creare ~~spiriti~~ sostanze distinte, e diverse da quelle, [illegible] conosciamo.

Ecco dunque [illegible] che non è la machina ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~ [illegible] sia senso, [illegible] siccome ~~[illegible]~~ [illegible] e una sostanza immortale, d'un intelligenza e ragione. Onde quel medesimo lavoro, che fanno in noi [illegible], si trovano con la semplice [illegible] fantastica [illegible] o fanno [illegible] nelle Bestie, e ~~[illegible]~~ sono [illegible] comuni agl'uomini, e alle bestie [illegible], dalla vita, e [illegible] si potranno

~~Ma non è probabile [illegible] conservazione [illegible]~~
Ma impossibile è il dire, che siccome la Natura ha dato alle Bestie [illegible] abbia dato per ancora il discorso [illegible], che la Natura voglia fare agli Animali delle cose utili per la loro conservazione. Avvanti d'esser forzata, per dir cosi [illegible] loro il discorso, ha due cose da poter tentare. Una è di proporzionare gl'oggetti cogl'organi, e di accomodare i movimenti che nascono da [illegible] con quelli, [illegible] naturalmente [illegible] secondi. Da questa unione risulta un concerto mirabile, e ciascun animale [illegible] attaccato al suo oggetto [illegible] tanta sicurezza, con quanta [illegible] è attaccata al [illegible]. Ma allora [illegible] che pareva [illegible] tenezza negl'Animali, sarà un effetto della [illegible] prudenza [illegible] la machina [illegible] qualche [illegible] bastava immaginarsi, che la [illegible] il Dolore [illegible] e ne [illegible] [illegible] attaccate, [illegible] sia bisogno [illegible] discorso

[illegible] che la [illegible] possa servire, non sono [illegible] in noi stessi. Noi ci troviamo [illegible] movimenti [illegible] con gl'oggetti [illegible] troviamo [illegible] agli oggetti [illegible] convenienti, o contrarj. La [illegible] non [illegible]

la ha trovata fatte da una ragione [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di quella, che [illegible]

Non vi è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quanto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] animale, [illegible] quello, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sicura [illegible] [illegible] [illegible] stessi, [illegible] [illegible] [illegible] di questi [illegible] di noi, di cui abbiamo l'esperienza, e quando [illegible] [illegible] negl'animali quelli, che abbiamo anche noi di animale, non ne viene per conseguenza, che dobbiamo attribuir loro eziandio le nostre qualità distinte. Se l'una parte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] riflessione delle cose convenientissime, abbiamo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] esperienza, che queste azioni convenienti non sono una prova del disc[illegible]

Qui bisogna togliere [illegible] difficoltà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] opera in noi la ragione. Si dice, che quella parte, la quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pia solamente le cose; ma la ragione le finisca. v. g. l'oggetto presente eccita in noi l'appetito, o di mangiare, o di guardare, ma [illegible] [illegible] all'esecuzione, se non [illegible], il quale ci determina. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] appetiti naturali [illegible] disposizioni più violente nel nostro corpo [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] alle funzioni animali, senza di che allora non avrebbono mai altro, che un principio imperfetto.

[illegible] difficoltà svanisce in un momento, se si considerava quello che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] la [illegible]. Bisogna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] dagli oggetti, [illegible] posizione [illegible] [illegible] [illegible] minavebbero naturalmente [illegible] [illegible] [illegible], se non [illegible] [illegible] di superiore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ragionevole [illegible] conteneva dentro [illegible] [illegible], movimenti [illegible], [illegible] [illegible] andare quando [illegible]. Però vediamo [illegible] volta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parall[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il colore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'oggetto [illegible] [illegible] [illegible], e lo stesso si può dire di [illegible] altri movimenti, [illegible] la parte ragionevole non si serva della sua autorità col corpo, onde in uece, che la ragione faccia il corpo, bisogna [illegible] [illegible], perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il suo movimento

certi moti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]

più sicuramente e imbroccare meglio di noi per quanto accurato, che [illegible] operare [illegible] per la ragione, [illegible], Guarda [illegible] per una [illegible] universale, [illegible] colpo [illegible] Laonde per mostrare che le Bestie [illegible] non debbono [illegible] che esse prevedono, che si movono volontariamente. Di alcuni [illegible], [illegible] si trova questa convenienza nei movimenti più [illegible], dove certamente non si trova ombra di discorso.

Considerazione Decima Nona.

Sebbenche sia una diversità estrema frà l'uomo e la Bestia [illegible] da certi miscredenti [illegible] paragonarsi [illegible] Bestie [illegible] quella in corpo come hanno loro, e [illegible] simili [illegible] [illegible] accade, per essere troppo attaccati ai propri sensi, e nel mezzo dei sensi [illegible] Tutto quello, [illegible] non è corpo sembra loro un nulla, si scordano la propria dignità, e contenti di quello, che hanno di comune colle Bestie, menano una vita [illegible]. È una cosa strana, che abbiano bisogno [illegible] sopra di ciò. L'uomo [illegible] superbo, che vuole attribuire a sè [illegible], che conosce [illegible], e che non [illegible], fa [illegible] a se [illegible]. Una depravazione così stravagante, che mostra per una parte, come la nostra superbia ci [illegible], e dall'altra quanto la nostra sensualità ci avvilisca, non può essere [illegible] se non da una certa [illegible]

[illegible] che ha [illegible] non [illegible] bestia apparenza alcuna [illegible] conosce Dio, ad [illegible] subito [illegible] questo solo moto le bestie inferiori a lei sino all'infinito. Imperocche chi è [illegible] insensato, il quale [illegible], che alcuno abbiano [illegible] rispetto di questa eccellente Natura [illegible] ha creato tutte le altre; e abbia audacia di dire, che questa [illegible] non [illegible] di [illegible]. La Natura umana [illegible] sapienza infinita d'uno [illegible] una certitudine infallibile [illegible] della perfezione [illegible], e [illegible] che è buono, e che quello, che è [illegible] lo stesso, deve precedere tutte quelle, che sono soggette a mutazione [illegible] in [illegible], che è eterno, quelle, che sono mutabili, non meritano d'essere contati fra gli enti. La Natura umana conosce la verità eterna, e la cerca continuamente in mezzo a tutte [illegible] il di lei genio è di richiamare tutte [illegible] mutazioni [illegible] immutabile. Perche sà che tutte le mutazioni dell'Universo si fanno con misura, e [illegible]

proporzion[i] occulte, dimodoche considerando l'opera nel suo tutto ella è per [illegible] mente regolare. Qui ella discerne l'ordine del mondo, la [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible], la regolarità de loro moti, i quanti effetti del corso del sole che va mutando le stagioni, e dà alla terra tante vedute diverse. La nostra ragione passeggia sopra tutte l'opera di Dio, dove vedendo in ogni sua parte, e nel tutto uno sapienza per una parte così [illegible], e [illegible] occult[illegible] [illegible] [illegible] così visibilmente, vasta varità, e si [illegible] in quest[illegible] contempla[illegible], [illegible] [illegible] si affaccia a lei la bella e vera idea [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di queste [illegible] [illegible] [illegible] tutta contemplando la verità, e vede, [illegible] [illegible] eterna per se stessa [illegible] [illegible] una taluna con [illegible] [illegible].

Conosce che quel Dio, che presiede a tutti i corpi, e li muove a sua disposizione non può esser un corpo, altrimenti sarebbe mutabile, mobile, alterabile e non [illegible] la [illegible] eterna ed immutabile [illegible] [illegible] ogni cosa [illegible] [illegible] vede, che [illegible] [illegible] essendo Una, [illegible] naturalmente un sol [illegible] [illegible] [illegible] a nell[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible], conosc[illegible] ancora [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ogni [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] cosa [illegible] [illegible] [illegible] d'esser [illegible] [illegible], e una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] conto [illegible], e [illegible] per lei

Il dire solamente, che gli animali abbiano [illegible] di queste cose e [illegible] [illegible]; egli è un [illegible] al [illegible] [illegible] supposto [illegible] [illegible] [illegible] paragonate [illegible] alla [illegible], e le [illegible] a [illegible], ha noi [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in questo [illegible].

[illegible] per poca cosa, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'intelletto. Chi vedrà solamente che le [illegible] non hanno [illegible] [illegible] di nuovo dall'origine del mondo sino [illegible], e conuderà, tante invenzioni, tante arti e tante macchine, con le quali la natura umana ha mutata la faccia della Terra [illegible] [illegible] da ciò, quanto [illegible] [illegible] da una parte e quanto [illegible] dall'altra. Non è forse da stupirsi, che queste bestie, alle quali si [illegible] attribuire tante [illegible] non abbiano [illegible] [illegible] la [illegible] una [illegible] per di[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e intendersi con gli uomini, che le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] se [illegible], come vogliono [illegible], se [illegible], se [illegible], se riflettono, [illegible] non sono ancora convenute del minimo segno gli uomini saldi e [illegible] [illegible] invenzione di nottarsi colla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conoscenza, che le bestie che ne sono [illegible] si può vedere, quanto siano

ar

8 al D. sotto dell'ultimo [illegible] di [illegible] e che l'attribuir loro una sola [illegible] di ragione, è lo stesso, che non conoscerla.

[illegible] dice da Montagna assai [illegible] alle [illegible] [illegible], che [illegible] uomo [illegible] di compassione, tanto se dice [illegible], una cosa così ridicola, quanto [illegible] in una maniera [illegible] stessa [illegible] uomo [illegible] stupido, che non [illegible] segno per farsi intendere? [illegible] è una bestia tanto astuta che abbia inventato cosa alcuna! E chi non sa, che la minima invenzione è d'un ordine superiore a qualunque imitazione?

Ma dopo aver [illegible], che le Bestie non operano con [illegible] esaminava con qual [illegible] esse operino. Perchè [illegible] certamente, perchè abbiano [illegible] qualche cosa in loro per fare [illegible], come [illegible], e per [illegible], a quali [illegible] [illegible] chiamarsi [illegible].

Ma come che non è buona regola [illegible] senza [illegible] [illegible], dobbiamo [illegible] parole [illegible] impressione, [illegible] vog. [illegible], che le [illegible] per [illegible] piuttosto, che per [illegible] è questo [illegible], e quest'[illegible]

[illegible] opinione, che sia ben fatto [illegible] poche [illegible] ha [illegible], che l'istinto delle Bestie sia un [illegible] in secondo non [illegible] conosce altro, che un [illegible] simile a quello degli orivoli, e macchine simili.

[illegible] è quasi [illegible] perchè [illegible] abbiamo [illegible] per [illegible] che le Bestie non sentivano [illegible] della [illegible] degli [illegible], senza [illegible] Pereira un Medico Spagnolo, non ha gran tempo, insegnò la stessa dottrina senza [illegible] Ma Cartesio [illegible] questa opinione, [illegible] con migliori [illegible] tutti gli altri.

[illegible] interiore [illegible], osserva [illegible] [illegible] nostra ha due parti: la sensitiva e la ragionevole. [illegible] che [illegible] queste due parti in noi le [illegible] [illegible], si può separare interamente, [illegible] e vi sono delle sostanze [illegible] intelligenti, come gli Angeli, così [illegible] sieno [illegible] sensitive, come le Bestie.

[illegible] tutto quello [illegible] dalla [illegible]

[illegible] il corpo [illegible] organi, ma le sensazioni ancora, e immaginazioni [illegible], e tutto quello, [illegible] [illegible] conosce, e che è dominato dagli oggetti. Ma siccome le nostre immaginazioni, e le passioni hanno spesso fra: [illegible] lo piegano alle bestie [illegible] ammettono solamente quello, che si può fare senza la riflessione.

[illegible] Determinare, che cosa sia distinto in questa opinione, im: [illegible] tutto quello che abbiamo noi di sensitivo, [illegible] loro, per conseguenza il piacere [illegible] [illegible] [illegible] ono da discorso [illegible] dalle Bestie non sarà dunque [illegible], [illegible] piacere, ed il dolore, che la natura ha attaccato in loro, [illegible] a certi oggetti, [illegible] nel Corpo [illegible] e così [illegible], ed [illegible] [illegible] e queste due sensazioni sono [illegible] naturalmente [illegible] questi oggetti [illegible], per [illegible] della Natura [illegible], come [illegible], e in questa maniera, [illegible] essi, [illegible] menti [illegible], noi ritiriamo prontamente, e avanti [illegible] riflessione la nostra mano dal fuoco, e [illegible] ha potuto attaccare [illegible] del Corpo alla volontà ragionevole ha potuto egualmente attaccarli a questi generi brutali che abbiamo nominati.

Questa è la prima opinione intorno all'Istinto: opinione che dà agl'animali il sentimento, e suoi effetti, non dà loro cosa alcuna, di cui non [illegible] [illegible] esperienza in noi stessi e per altro [illegible] perfettamente la dignità dell'uomo [illegible] la ragione.

[illegible] [illegible] come tutte le opinioni umane [illegible] [illegible], che le sensazioni, [illegible] cosa [illegible], non [illegible] essere un affezione [illegible] si possono ben sottilizzare, rendendoli più fini, [illegible] in sapori, e [illegible] [illegible], più [illegible] non saranno sentimenti. La scuola tutta [illegible] [illegible], e quelle, che danno la sensazione [illegible] [illegible] un Anima distinta dal corpo. Quest'Anima non ha estensione, altrimenti non potrebbe [illegible] tutto il Corpo, ne [illegible] unita.

Quest'Anima secondo il [illegible] della Scuola, ella è indivisibile tutta in tutto il corpo, e tutta in ciascheduna parte. [illegible] la scuola la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei quali [illegible] [illegible] un'altra difficoltà a parte, sopra la quale la Sc[illegible] stessa e [illegible]

[illegible] l'Anima, ordinariamente attribuita alle Bestie, è distinta dal corpo, se è senza estensione, ed indivisibile [illegible] non si possa a meno di non riconoscerla per spirituale. [illegible] ciò nasce [illegible] [illegible]

imperocchè se quest'Anima è distinta dal Corpo, se ha la sua esistenza a parte [illegible] del Corpo non deve farla perire, e noi così usciremo e caderemo nell'errore dei Platonici, che mettevano tutte le Anime immortali, tanto quelle degli uomini, come quelle delle Bestie.

Queste sono due grandi inconvenienti, ma ecco la strada [illegible] [illegible], i Dottori della [illegible] non credono, che l'Anima sia spirituale precisamente per esser [illegible] [illegible], o per esser incorruttibile [illegible] [illegible] bisogna conoscere, che cosa s'intenda per questa parola spirituale. Spiritualità è lo stesso, che immaterialità, e [illegible] Tommaso chiama immateriale quelle, che non solamente [illegible] materia, ma [illegible] [illegible] dalla materia. Questo stesso [illegible] lui è intellettuale. Non v'è altro, che l'intelligenza, la quale da sè sia indipendente dalla materia, e che non sia [illegible] mancata a alcun organo corporeo. E noi propriamente non v'è altra operazione spirituale, che quella dell'intelletto. Le operazioni sensitive non [illegible] chiamare così perchè queste le [illegible] sono [illegible] affatto alla materia [illegible] [illegible]. Se vuole alla parte spirituale [illegible] [illegible] spirituali, e niuno Autore, ha dato loro questo nome.

Tutti i Filosofi [illegible] Pagani [illegible] distinto nell'uomo due parti, una [illegible], che chiamano Mente, l'altra, che chiamano sensitiva. Si trova [illegible] [illegible], che i Pagani hanno chiamata Mente, parte ragionevole, ed intelligente [illegible] Santi Padri è stata [illegible] [illegible], di maniera che [illegible] il loro parlare [illegible] spirituale, e la parte intellettuale sono la medesima cosa. [illegible] [illegible] [illegible], tutte le Menti sovranamente intelligente è Iddio. La Creatura spirituale è quella, che è fatta [illegible] [illegible], che è nata più [illegible] ed anche per intendere Dio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] maniera l'intelletto e lo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mente [illegible] [illegible] qualche [illegible] [illegible] parole [illegible] [illegible] [illegible] di Mente, [illegible] [illegible] Spirito. Quindi è, che l'Appostolo distinguendo l'uomo animale dall'uomo spirituale distingue quello [illegible] [illegible] da quello, che opera, [illegible] [illegible] e si unisce a Dio. Quando lo stesso Appostolo [illegible], che la carne concupisce contro lo spirito, ~~contro~~ e lo spirito contro la carne, intende che la parte intelligente combatte [illegible] parte sensitiva, che [illegible] [illegible] [illegible]

e come

è combatuto dal piacere sensibile attaccato alle disposizioni corporee. Il ma: 81
[illegible] riposto [illegible] [illegible] dallo spirito [illegible] [illegible] [illegible], e per [illegible] [illegible] i vizj, che si attaccano a sensi, e alli loro oggetti.

Si vede adunque, che le sensazioni da se stesse non sono una parte [illegible] natura spirituale, [illegible] in effetto [illegible] sono totalmente soggette agli oggetti [illegible], e alle disposizioni del corpo. Sicche la spiritualità principia nell' [illegible] dove comincia a [illegible] il lume dell' intelligenza e della riflessione, [illegible] [illegible] [illegible] ad innal[illegible] [illegible], e non solamente ad [illegible] [illegible] ed ad attrarre [illegible] [illegible]tuale, e al più perfetto di tutti gli oggetti.

[illegible] [illegible] [illegible] accordate le sensazioni alle bestie, [illegible] [illegible] che non sarà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'Anima senza dalla [illegible] tutte [illegible] [illegible] [illegible] stessi, perche [illegible] un principio, che non è un corpo, passano [illegible] per [illegible], [illegible] [illegible] totale alle disposizioni del corpo. In questa maniera [illegible] [illegible] alle bestie [illegible] [illegible] [illegible] interrogati, se quest'Anima è uno spirito o un Corpo, risponderanno, che non è ne l'uno, né l'altro. È una natura di mezzo, che non è un corpo, perche non ha l'estensione [illegible] [illegible] e profondità, non è uno spirito, perche [illegible] [illegible] [illegible] di possedere Dio, e d'esser felice.

[illegible] [illegible] e dell'immortalità. Perche [illegible] [illegible] separato dal corpo, non [illegible] che [illegible] separatamente da lui, imperoche alla non ha cognizione che [illegible] assoluta da [illegible] [illegible] [illegible] giusta, ne più assurda nella scuola dei Platonici, quanto [illegible] [illegible] Anima delle Bestie, dove non v'è cosa alcuna che non sia assolutamente [illegible] [illegible] (Corpo) all'Anima umana, dove si vede un principio, che s'innalza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ragione, e che s'innalza fino alla più alta [illegible] cioè sino a Dio stesso.

In questa maniera la prima opinione si libera dalli due in[illegible] [illegible] [illegible] ancora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] però, che l'Anima delle Bestie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che il sangue, e gli spiriti. Quindi li movimenti [illegible] [illegible] [illegible] non sono amministrati dalle sensazioni, e basta per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

 nel cervello e la [illegible] permetta [illegible] i muscoli [illegible] consiste [illegible] forza movente [illegible] i muscoli sono scossi ed agitati.

Considerazione Vigesima.

Abbiamo fatto considerazione sopra [illegible] all'Anima [illegible] da quelli, che hanno conosciuto, che non si può senza [illegible] ne [illegible] materia [illegible] senza [illegible]

[illegible] delle Bestie [illegible] considerazione [illegible] consideriamo [illegible] lei Immortalità, che è la verità più [illegible] si [illegible] contanto [illegible], ed impegno se non [illegible] sentano minacciosi [illegible] costoro, che questa verità, siccome comanda per saggezza [illegible] delle Persone [illegible], così condanna il malvaggio loro tenore quale stolida insensatezza.

[illegible] immortalità così della spiritualità [illegible] estima, che la perfetta [illegible] Quindi alcuni credevano, che [illegible] umano [illegible] di sua natura ed un corpo sommamente [illegible] corpo [illegible] restavano [illegible] più oltre ancora passavano a dire essere l'Anima una sostanza [illegible] immaginavansi [illegible] la nostr'Anima come una sostanza materiale [illegible] ma [illegible] sottilissima [illegible] sola colla sua [illegible]

[illegible] che dell'Anima umana avevano quei [illegible] che [illegible] morte il nodo di questa due sostanze [illegible] natura e come fonte di cogni[illegible] e di gesta, sostanza [illegible] viva [illegible] e capace di sussistere da [illegible] tutto sei

[illegible]

insegnato, sinceramente [illegible] e si predica [illegible]
[illegible] ragione umana, o sia l'Anima una proprietà o modificazione
del corpo organizzato tolgon di mezzo ogni speranza d'immortalità: giacchè quale
sussistenza o vita può mai esservi mai per una proprietà o modificazione qua
[illegible] Il sistema degli antichi non
[illegible] materialismo de' [illegible]
[illegible] colla [illegible] dall'organizzato
terreno corpo non è sostanza distinta: e tal conseguenza da costoro e si [illegible]
[illegible] contro le nostre evidenti dimostrazioni, quali sono le seguenti

Certa cosa ella è, non altro essere la corruzion di una cosa che lo
[illegible] e [illegible]
mente unite la componevano. Quindi dall'annientamento la corruzione disugual
perchè in quella la cosa manca di essere [illegible] in questa [illegible]
che univa insieme le sue parti, esse tra se si dividono, e si separano. Se
[illegible] è vero com'è verissimo [illegible] corruzione può mai accadere all'anima ragio:
nevole [illegible] Essa, come sopra vedemmo, non è cosa estesa. Dunq
non è composta [illegible] parti: Dunque non può sciorsi in parti, ne per conseguenza
corrompersi [illegible] semplice [illegible]
[illegible] nulla si divide [illegible]
[illegible] in essa separazione [illegible]
Dunque [illegible] natura
[illegible] L'argomento egli è questo che ricavano nel libro primo.
[illegible] veduta evidentissimo.

Sotto altra veduta e non men luminosa presentan altri questo
stesso stesso argomento. Il principio [illegible] la forze [illegible]
[illegible] è il moto: esse non possono dunque [illegible] scom
tare, dividere e ridurre in polvere minutissima quella [illegible]
agiscono [illegible] far urto in una cosa [illegible]
come dividersi o sciorsi una sostanza, che non ha [illegible] ha [illegible]
[illegible] esteso [illegible]
[illegible] di parti privo. perchè sostanza sp.
[illegible] la natura [illegible]
[illegible] va mai

[illegible] se le forze natu[illegible] corrompere [illegible]
inestesa, potrebbero elleno forse annientarla? Nella mano [illegible]
[illegible] col moto di agitare e scomporre, sciogliere, e assottigliare le [illegible] di
una qualche cosa, ma far non possono si che elleno non sia [illegible]
più cocentissime d'una fornace appiccatasi ad un albero nel [illegible]

84 + [illegible] momento [illegible] guastasse, o [illegible] le sostanze
[illegible] particella ne anche [illegible] dalla natura di quel [illegible] dopo azion
[illegible] e [illegible] forme [illegible]
[illegible] d'[illegible] sussiste [illegible]
[illegible] evidente [illegible]
+ [illegible], siccome [illegible]
[illegible] dunque [illegible] non può essere su:
[illegible] finita, [illegible] Siccome dunque [illegible]
[illegible] infinite [illegible] all'Essere [illegible]
[illegible] dall'Essere [illegible]
[illegible] creata [illegible] che annientarla

[illegible] di Dio [illegible], che ei non sarà
[illegible] da lui [illegible] un Poeta
[illegible] supremo [illegible]
[illegible] sensibili e materiali [illegible] la terra
[illegible] invincibilmente ma neces:
[illegible] corpi a quelle leggi fisiche e geometriche [illegible]
[illegible] Ma l'ordine morale
[illegible] e libere, non si mantiene con impulso di
onnipotenza assoggettante, e accomodante le azioni di queste creature con
una cieca necessità alle leggi dell'onesto ma [illegible] a quella
[illegible] loro [illegible]
[illegible] a quelle [illegible] legge [illegible]
[illegible] consiste il vizio. Ora quantunque sia la terra [illegible]
in cui fan tutto giorno la loro comparsa, e le loro battaglie [illegible]
non però è questo il luogo, in cui sempre ricevano e l'uno [illegible]
loro [illegible] una [illegible]
[illegible] ma [illegible]
[illegible] più santa legge [illegible] di prosperitade ricolmi [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Provvisore
[illegible]
[illegible]

~~[illegible]~~, e gastigano [illegible] movale, [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] tudine di [illegible] effetti avvan [illegible] esattamente un tal ordine, [illegible] che colla loro [illegible]ezza lo avranno infuanto di là da questa vita si debbi [illegible] tificare, e illustrare l'economia della sua [illegible], che di qua sembra poco meno che [illegible] [illegible] luogi, e [illegible] innocenti. Tanto dunque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] immortali, [illegible] anzi dalle [illegible] separazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] egli tenuto sia [illegible]

Per render più certa l'immortalità [illegible] dell'Anima [illegible] aggiun[illegible], che anche [illegible] dato [illegible] [illegible] non soggetta ad alcun interno o esterno principio di distruggimento [illegible] conviene, [illegible] [illegible], ch'essa eternamente sussista. Questa eterna sussistenza [illegible] [illegible] dovuta all'Anima [illegible] quella le sia [illegible] ragione [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] che possiamo, che con quel [illegible] [illegible] creata immortale [illegible] [illegible] esistente, [illegible] che l'[illegible] sapientissimo [illegible] provvidenza [illegible] delle cose esse [illegible], [illegible] costantemente ~~[illegible]~~ contempera [illegible] natura o indole delle medesime: Avendo dunque l'Anima sortita una natura non [illegible], o a scioglimento, colui che tal natura liberamente [illegible], conservar la [illegible]. La qual ragione [illegible] sua intera forza qualor alla [illegible], ~~e indole~~ dell'Anima umana a seguente riflessione [illegible] ove [illegible] essa dotata di tali perfezioni, [illegible] quali siccome può procacciar a sè stessa una somma felicità, così può contribuire d'una maniera assai [illegible] alla gloria di [illegible] e bell[illegible] [illegible] formò l'Anima nostra [illegible] capace di conoscere [illegible] [illegible], la verità, la bontà ed è capace di amarla sovranamente, ed in tal conoscenza di amore ella può trovare quella felicità che incessantemente desidera. [illegible] stato di unione col [illegible] [illegible] sue facoltà non si spiegano, che imperfettissimamente: le sue cognizioni sono oscure, i suoi amori sono fallaci, le brame sono deluse. Quale adunque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il quale [illegible] pose nell'Anima, abbia serbato un'altro stato di vita, in cui deposto [illegible] ingombro [illegible] si dispieghino esse con tutta ~~[illegible]~~ la loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bontà [illegible] che non [illegible] altro, che Iddio? Ed in tal foggia l'Anima ac=

[illegible] a cui [illegible] è indirizza [illegible], al quale [illegible] il [illegible] ne [illegible] glorificato glorificato, [illegible] censo [illegible] bonta nel [illegible] felicità [illegible] [illegible] nel [illegible] concedere [illegible] la [illegible] privazion [illegible] assoluto [illegible] [illegible]zione dell'ordine di degnò di aspirare.

Considerazione Vigesima Prima.

[illegible] di distruggere la verità infallibile dell'immortalità [illegible] nostra, dicono bestemmiando costoro [illegible] dal male i cattivi col timor de supplizi nell'altra vita, e per eccitare i buoni alla [illegible] colla speranza d'una ricompensa futura [illegible] inventare [illegible] [illegible] per esperienza [illegible] l'espediente [illegible] un altra cosa in cui non [illegible] la quale fosse [illegible] Dal che si vede che il credersi gli uomini soggetti molto importanti [illegible] vita, che non deve finire [illegible] il [illegible] un puro effetto dell'umana superbia, [illegible] pregiudizi dell'educazione, [illegible]

A chi mai [illegible] ignota la strana idea de campi Elisi e [illegible] [illegible] quanto gli Egizi per testimonianza di Diodoro Siculo e di altri [illegible] luoghi separati [illegible] dalla [illegible] Acherusia, cioè l'ultima condizione dell'Uomo, uno de quali era una fossa, o caverna orrenda la quale si chiamava il Tartaro, che [illegible] [illegible] l'origine i timori panici, [illegible] senza fondamento. L'altro di là del [illegible]

per le praterie, per i ruscelli, per i boschi [illegible] gli abbellimenti, e per tutte le altre più amene vaghezze, era un soggiorno, che non si poteva desiderar [illegible] e con grande ragione si chiamava il campo Elisio ed a soddisfare ogni [illegible] soggiorno di riposo e di allegrezza.

Ognuno, [illegible] posto di molti Giudici severi ed incorrotti, li quali s'informavano della [illegible] suoi costumi. Se il morto non era stato fedele alle Leggi, se aveva commesso qualche delitto, e in [illegible] lasso nel tartaro, con orrore di tutti gli assistenti, e restava di lui una vergognosa memoria. Se aveva usato inumanità [illegible] se aveva avuto il timore [illegible] stato buono: si felicitava da tutta la radunanza, perchè egli era degno di godere il riposo de' Giusti. [illegible] negli Elisj dove gli si dava onorata sepultura: lasciavasi [illegible] un cane, che è il simbolo della fedeltà, il quale aveva [illegible] ordinare il triplicato addio, che gli si dava. Se poi il morto non [illegible] delitto, che quello di non aver pagato i suoi debiti [illegible] alle rive del lago consegnandolo ai creditori [illegible] le persone che pagavano per lui [illegible] egli restava assoluto e [illegible]

Ma che possono mai queste frivolezze contro l'immortalità dell' [illegible] fondamento delle loro Leggi il dogma d'una vita futura [illegible] che ci rimane de' frammenti delle leggi di Zaleuco, di Ca[illegible] Platone [illegible] sian loro [illegible] dall'esistenza [illegible] gl'inventori? Plutarco quel sì profondo storico, nella consolazione ad Apollonio [illegible], che l'opinione, che gli uomini [illegible] ricompensa [illegible] è tanto antica che egli non ha potuto [illegible] Cicerone e Seneca avean detta la medesima cosa [illegible] nelle sue Tusculane dalla Natura abbiamo

[illegible] quale ne conosciamo gli [illegible] ne: così noi crediamo nella stessa maniera sull'autorità dei [illegible] [illegible] fosse [illegible] alle passioni [illegible] degli uomini [illegible] [illegible] questa dottrina ha sempre [illegible] effetto di [illegible] credenza dell'immortalità [illegible]

[illegible] così quello che [illegible] molto anteriore alli Filosofi [illegible] l'anima degli [illegible] Insomma tutti [illegible] chi nell'altra hanno studiato di insegnare [illegible] immortalità dell'Anima e della vita futura.

E qui è da osservare come il principio giustamente [illegible] all'opera dell'Uffizio dell'uomo [illegible] l'Anima umana [illegible] [illegible], e quindi presso molti Gentili [illegible] dell'Anima separata per [illegible] [illegible] parola di Dio si può trovare [illegible] il l'anima dell'uomo possa del tutto [illegible] stessi. Questa foggia di parlare del [illegible] da lui condannata in una lettera [illegible]

zione [illegible] dell' [illegible] molto [illegible]
del consenso delle Genti in questo fatto, siccome dalla nostra brama, che abbiamo
[illegible]
questo fatto raccogliersi dalla nozione che abbiamo del Divin [illegible]
abitar non potendosi [illegible] Moderatore
[illegible] rivorso rattinato non abbia premio ai buoni, ed ai rei gastigo, da [illegible]
[illegible] senza
[illegible] Queste [illegible]
[illegible] a persuadere ogni saggio [illegible]
[illegible] il Pat[illegible] [illegible] persuasione dell' immortalità dell'Ani[illegible] [illegible] al Naturale diritto questa importantissima verità, quasi non bastantemente
conosciuta dalla Ragione: e leva in conseguen[illegible]
uno da [illegible], ed insieme uno de' più forti motivi [illegible]

Considerazione Vigesima seconda

[illegible] sono quelli [illegible]
[illegible] Queste [illegible]
[illegible] in modo [illegible]
[illegible] sopra il salmo 54, che l'uomo sulla terra [illegible]
[illegible] Dio, perchè [illegible]
è [illegible] la stessa che dice
[illegible] l'uomo sulla terra, e che [illegible]
[illegible] natura [illegible]
[illegible] ragion[illegible]
[illegible] inclusa [illegible]
[illegible] azioni, e per le sue deliberazioni una libertà, che la [illegible]
gloriosa, quando col nostro soccorso [illegible] mai guardava
[illegible] contenti a [illegible]
[illegible]
saggio, supposto che volesse creare [illegible]
ragionevole, e libero [illegible]
[illegible]
savj per ubbidire a suoi ordini, [illegible] e una ricompensa, se corrispondeva

a suoi disegni sicchè due cose ci restano da considerare: la libertà dell
uomo, e la ~~[illegible]~~ [illegible] le [illegible] naturali
date al corpo. Incominciamo [illegible] Dopo aver considerata la libertà
[illegible] me, e [illegible], [illegible] ragione [illegible]
ed è assai cosa il conoscere, che questo da quello deriva; poichè questa
[illegible] nella [illegible] come mai
[illegible] possiamo in [illegible]
che [illegible] di [illegible] di [illegible]
[illegible] parti. Spieghiamoci con un esempio assai chiaro e sen[illegible]
[illegible]
mento, [illegible] dall
[illegible] o dall'altra, e colle [illegible]
[illegible] confronto. Se queste ragioni
[illegible] io ancora sto in bilico: se le une alle altre preponderano, io
[illegible] mi appiglio, la [illegible]
[illegible] miei più accordata sembrami, e più conforme. Che mai
[illegible], che necessità può fingersi mai in tal procedere?
[illegible] conservo [illegible]
[illegible] e [illegible] in ammetter opposizione veruna.
[illegible] Ma anche stendasi in riflessioni [illegible] con
[illegible] me stesso
[illegible] con Monsignor [illegible]: Io son libero,
[illegible]
[illegible] intima, e incontrastabile, [illegible] volere, [illegible]
in me elezione non solo tra il volere e non volere, ma ancora tra
[illegible] la verità senza la [illegible] degli errori, [illegible] lo
sento come dice la scrittura, che sono in mano del mio consiglio. Quale
[illegible] immaginaria, e [illegible] dubitare di quanto io
[illegible]
arbitrio. Io sento che sono in libertà di stamane sedendo, allorchè mi
[illegible] una sì piena certezza, che non è in mio
[illegible] smentir me stesso [illegible]
l'una il contrario. E più possibile che l'uomo osi smentir il suo arbitrio
[illegible] intorno [illegible] arbitrio, per paura di non dover quindi riconoscere

[illegible] il dire, per altro, che la libertà dell'uomo è immaginaria, [illegible] è, questo è un sofisma [illegible], e il sentimento [illegible] [illegible] è un mentire sfacciatamente [illegible] un negare ciò, che si ha di più [illegible] nel fondo di su[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giammai [illegible] [illegible] ogni incontro con buona fede delibera. Così spiega la teoria della libertà [illegible] di eleganza [illegible] ~~Così spiega la~~ [illegible]

Ma l'Elvezio giurato nemico dell'umana libertà a tali detti non si acquieta. Epperò così la discorre nella sua opera intitolata lo Spirito [illegible] primo: Non si può avere distinta idea della libertà alla volontà nostra applicata; giacchè qualcosa potrebbe intendersi per questa voce? [illegible] altro invero, se non se la libera facoltà di volere o non volere una [illegible] libertà sta[illegible] [illegible], e noi [illegible] [illegible] di libero [illegible] [illegible] possiamo [illegible] l'altro [illegible]. Il che propriamente [illegible], [illegible] sta nella [illegible] Ma una tal [illegible] chimera [illegible] che supporrebbe, che vi [illegible] volontà senza motivo, e [illegible] [illegible] cagione. Conciossiachè [illegible] potessimo [illegible] [illegible], e il bene e il mal[illegible] [illegible] assoluta[illegible].

Molte [illegible] a questo [illegible] hanno le [illegible] ragioni e i [illegible] de' quali il [illegible] questi [illegible] [illegible] libertà, che [illegible] non solo non gli osta, ma necessariamente gli esige. Il non poter volere [illegible] il bene e non mai il male [illegible] male non è difetto di libertà, ma [illegible], o sia [illegible] quell'amore [illegible] che verso la nostra felicità ha impresso nella umana natura [illegible] ogni bene: il qual amor necessario è prima fonte, e [illegible] ogni nostra libertà ed elezione. Dal amor necessario [illegible] [illegible] felicità [illegible] [illegible] si trova [illegible] a questa felicitade conducono: e sic come qui in terra tra le create cose questo perfetto, ed essenzial bene non trovasi, che è Iddio [illegible] e perciò [illegible] nel [illegible] [illegible] indifferenza. Alla [illegible] e libera preponenza scorre l'intelletto per l'ampia sfera de beni veri [illegible] quello [illegible] più acconcio stima alla volontà preponendo, essa con intero dominio lo sceglie

di abbraccia. Dunque ancorchè le nostre volontà siano, (come si vide, di [illegible]) [illegible] , o bene [illegible], non son ellero necessarie, ma libere interamente, siccome quelle, che quantunque da [illegible] amor eccitate sono però da ricerca, e consiglio indifferente diretto e al oggetto [illegible], che non è lo stesso bene per essenza, rivolte.

Or bene, ripiglia il Filosofo [illegible] Libero allora non è che [illegible] e qui non altro si fa, che confondere queste [illegible] un uomo [illegible] s'appiglierà [illegible] o men buono [illegible] s'appigli, il desio del suo bene sarà sempre cagione della sua scelta.

Dunque [illegible] ha bisogno [illegible] illuminato [illegible] niuno sa, che il lume [illegible] alla volontà [illegible] quello precede [illegible] questa [illegible] stessa [illegible] il Filosofo con questo suo dire altro non vuole se non se [illegible] uomo, secondo che sarà più o meno illuminato, s'appiglierà ad un partito più o men buono. Non vero, che sia [illegible]

[illegible] il partito [illegible] minato, non essendo o la stessa felicità che lo accende, o un mezzo unico, o [illegible] non abbracciare [illegible] il miglior conosciuto, e sul punto stando di abbracciarlo, al suo peggiore, sempre però sotto apparenza di bene, s'appiglia. Al fine è la ragione, per cui [illegible] non egualmente si porta la volontà [illegible] quello e questi. Quando al fine giungere non si può, se non si [illegible] allora [illegible] si [illegible] altro [illegible] felicità giungere si può per molte vie. Quindi [illegible] la sua felicità necessariamente, niente però di ciò, che alla stessa conduce, necessariamente [illegible] Questa è una [illegible], che non [illegible], essendo [illegible] sostenuta [illegible] dalla più pura ragione, e una giustissima Metafisica. Tosto sembrar potria a più d'uno [illegible] della libertà, e [illegible] libertà [illegible] vogliono i partigiani del Fatalismo, i quali attaccandosi su questo [illegible] una sottigliezza [illegible] farsi [illegible] noscere la fiacchezza delle loro [illegible] pensare e conoscere [illegible], per dir

[illegible] così, e il progresso di [illegible] libertà, la di cui esistenza, [illegible] sarebbe con certezza ci viene manifestata.

Ed in vero quand'anche non ci venisse fatto di spiegare il [illegible] la volontà nostra passa a determinarsi, ed a sciegliere; non però si potrebbe quindi negare in noi questa determinazione, e questa scelta. [illegible] limitazione [illegible] e nulla forse è men noto, che [illegible] delle proprie azioni, mille sol[illegible] [illegible] osservare [illegible]. Basta, [illegible] stessi, [illegible] [illegible] liberi, [illegible], che non [illegible] come [illegible], e [illegible] questo per essi viene affermato.

[illegible] a que' Filosofi [illegible] non [illegible] nell'[illegible] libera [illegible], ma essere [illegible] nostra determinata [illegible] qualche cagione, [illegible] da un [illegible] [illegible] simile a quella, [illegible], che voleva spiegare il moto de' corpi; il quale [illegible] mediante quello, era altro impossibil saria di cagion [illegible] mai, [illegible] le [illegible] d'infinite cagioni indeterminate [illegible] ne [illegible] si avrebbe.

Ma come [illegible] a essere noi in [illegible] cagion determinata [illegible], in guisa che [illegible] sia tolta [illegible] a scelta [illegible] [illegible] mina[illegible]one, [illegible], e libertà [illegible] come egli, [illegible] uomini [illegible] liberi per questa sola ragione, cioè perchè sono consapevoli a se stessi delle [illegible] volizioni, e del proprio appetito, ed alle cagioni, da cui indotti sono a [illegible], poichè le ignorano, nè men per sogno essi pensano [illegible] egli questa sua idea nella lettera 62 con tal esempio: Figuratevi, che un sasso, mentre si muove, pensasse, e sapesse di sforzarsi per continuare nel suo moto. In verità, che cotesto sasso, poichè solo è consapevole a se stesso del suo conato, e non punto indifferente, [illegible] di esser libe[illegible]rissimo, e si perseverare nel moto, non per altra cagione, che perchè e lo vuole. E questa [illegible] è quella libertà, che [illegible] a la quale [illegible] consista, che [illegible] a se stessi del proprio loro appetito, e che ignorano le ragioni, da [illegible] cotesta è la dimostrazione, onde un principe de' Fatalisti, prendendo gittava a

a favore la libertà. Ma quanto meschinamente: io non ho mai udito parlare [illegible], che su l'uso [illegible] ... empio dallo Spinosa e conoscere e potere [illegible], chiaramente [illegible] del Fatalista.

[illegible] ... libertà [illegible] perchè [illegible], ma perchè [illegible] in parte chiarezza, ch'era egualmente in me [illegible] gliava [illegible] camminava, che al camminare [illegible] per quelle ragioni, che me lo han fatto preferire al riposo [illegible] sì fermamente [illegible] il [illegible] ... cose [illegible] potrebbe dire: ma soltanto [illegible] lersi di muoversi, ma senza scelta nel principio, e senza arbitrio [illegible] e di cangiar nel progresso. Così addiviene nel moto del [illegible] onta di quella tal sua cognizione non sarebbe mai libero [illegible] in me esperimento, e nessun [illegible] di libertà.

Ma [illegible] se entrasse in [illegible] questa [illegible] di [illegible] e conosciamo [illegible] l'idea [illegible] nella nostra [illegible] la nostra [illegible] buon volere, e conosciamo [illegible] noi vogliamo [illegible] il passeggio [illegible] Ma [illegible] sperimentiamo noi [illegible] vogliamo la nostra felicità, ma siamo consapevoli di non [illegible] giunti a tal [illegible] deliberazione [illegible] di volerla, ma sentiamo [illegible] il contrario [illegible] della [illegible] tal [illegible], non perciò ci stimiamo liberi [illegible] nel volere la nostra felicità. All'opposto nel [illegible] oggio, noi liberi ci stimiamo, non solamente perchè consapevoli a noi [illegible] tal volere; ma perchè consapevoli [illegible] mercè del nostro consiglio, e consapevoli di poter [illegible] lerlo, qualor ci piaccia. Dunque egli è falso [illegible] ci crediamo liberi erroneamente, perchè contezza abbiamo degli atti nostri, e ignoriamo le cagioni [illegible] che ci determinano. Liberi bensì ci stimiamo, perchè ci è manifesta la scelta, con cui passiamo ad operare, e il dominio che abbiamo nel proseguire de' nostri voleri, e i motivi conosciamo [illegible] ci determiniamo all'azione. Aggiungasi [illegible] riflessione. Spinosa quell'empio [illegible], perchè ignorano le cagioni da cui sono de[illegible] se queste cagioni sono dagli uomini [illegible] cattibili, su qual fondamento [illegible]

essorisca, o con qual criterio la conosca, e la dicerne il Spinosa! [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perche quanto [illegible] [illegible] [illegible] conoscono, [illegible] siamo [illegible] Forse
i argomenti asteriori [illegible] metafisici [illegible] [illegible] ragionamenti [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible]
dei loro sofismi si fa palese evidentemente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di ragionare [illegible] [illegible] [illegible] causa. Pretendono, che non sia [illegible]
per tutti gli uomini e conoscono e sentono vivamente [illegible] [illegible] che è, perche
pretendono, che siavi cio, cui nè essi, nè alcuno degli uomini o se[illegible], o nevessi[illegible]
[illegible] e qui si [illegible] l'eccesso della [illegible] [illegible] chiunque [illegible] [illegible]

Considerazione Vigesima Terza.

[illegible] formato ad imm[illegible] e similitudine del [illegible] creatore, [illegible] [illegible]
esser dotato d'intelletto e di volontà, e viceversa, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], o [illegible]
[illegible], che [illegible] s'appella, che sovra i Bruti sollevasi [illegible] [illegible]
[illegible] coll'intelletto [illegible] conosca l'Ordine, [illegible] [illegible] e con[illegible] [illegible],
che nell'amare quest'Ordine [illegible] consista il Bene, che a se come sup-
[illegible] [illegible] conviene, e n[illegible] allontanarsi da tal Ordine e Verità, sia qual
male, che lo deturpa nel suo migliore, e che è contrario a se. [illegible]
L'Uomo, dice il Pr[illegible] dei Filosofi, viene costituito nella sua specie, mercè
l'Anima ragionevole: quindi è, che cio, che è contro all'ordine della
ragione, propriamente è contro alla natura dell'uomo, in quanto [illegible]
cio poi, che è alla ragione [illegible] [illegible], e conforme alla natura dell'uomo
in quanto è uomo. Il bene pertanto dell'uomo sta nel vivere conforme [illegible]
ragione, e il mal dell'uomo sta nello [illegible] [illegible] dalla ragione
[illegible] volontà, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e si chiama amo[illegible]
[illegible] a se [illegible] [illegible] [illegible] in quella maniera [illegible] esponendo la teoria
[illegible] [illegible] è per noi considerata. Se [illegible] pertanto nell'appuardare,
[illegible] delle cose, alla natura, ed ordine delle stesse si conf[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]imento e Vero, se vi si scosta, è errante: e similmente la
[illegible] [illegible] norma di quel primo giudizio vero [illegible], gli affetti, tal suo amore
è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] errante, il suo [illegible] [illegible]
Sicche dalla [illegible] dell'intelletto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] quello la turpezza di questa.
In quanto al [illegible] [illegible] consid[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
questo, ed è [illegible] [illegible] natura medesima nelle cose, e con superiori [illegible]
altra infer[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible]

Il suo questo ordine, in [illegible] non solo le opere di lui [illegible] ma ancora [illegible] delle [illegible] e tutte passioni [illegible]

[illegible] se stesso con [illegible] ed all eterna [illegible]

[illegible] legge eterna [illegible]

[illegible] tutte [illegible] e secondo [illegible]

[illegible] quali [illegible] essere [illegible]

[illegible] lui [illegible] a seconda [illegible]

[illegible] natura [illegible]

[illegible] altro non è che la Ragione eterna [illegible]

[illegible] eterna di Dio [illegible] ordine perfettamente conforme

[illegible] sublime dottrina [illegible] nobilissimo del Dottor Angelico [illegible] che il seguente [illegible] la legge una [illegible]

[illegible] in [illegible] come in colui, che è divinizzato e misurato. Considerando [illegible]

alla Divina Provvidenza soggette vagliate e divinizzate siano a norma della [illegible] eterna, [illegible] cosa è, che tutte di cotesta eterna Legge partecipi sono, in quanto, che per l'impressione di essa, hanno inclinazione alle azioni loro

[illegible]

[illegible] Provvidenza [illegible]

e resa [illegible] provvidenza [illegible] di altrui [illegible]

cosa [illegible] legge natu[illegible]

[illegible] Legge naturale [illegible]

[illegible] della [illegible]

[illegible] opere di giustizia [illegible]

dicono [illegible] il bene? Alla qual dimanda [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nella [illegible]

[illegible] Angelica, della apprendiamo esser fondata la legge [illegible] una medesima delle cose e serva l'ordine necessario d

[illegible], che v'ha tra [illegible] Ora tre oggetti alla mia ragione presentansi, che lo [illegible]

[illegible]. le basi di questa Machina: Iddio, io medesimo, [illegible]

o sia ordini, che v'hanno tra questi oggetti, [illegible] s'appog-

giano o rilevasto indi nascono. Spiegare è d'uopo il precetti di questi [illegible]

Considerazione Vigesima Quarta - com. Pag. 2

Considerazione Vigesima Q[illegible]

[illegible] che la [illegible] dell'uomo, riguarda l'Signore [illegible]

[illegible] infinitamente perfetto, da cui [illegible]

[illegible] e conservazione di ogni bene [illegible] la ragion [illegible]

[illegible]. Dunque a Dio, come a Nume sovrano la ragione [illegible]

[illegible] Ossequio

La Fedeltà la vieta d'attribuire ad altri, [illegible] l'incommunicabile ca-

rattere della Divinità. La Riverenza le proibisce di nominare [illegible]

o con disprezzo il suo Santo Nome. Il Ossequio le prescrive gl'[illegible]

[illegible] che [illegible] e della [illegible] dalla [illegible]

e che sta fondato sulla natura medesima [illegible] necessario, [illegible]

[illegible], essendo [illegible] tra l'Idea di Dio e quella della creatura ragionevole.

[illegible] riguarda se stesso spiegherò un po' più distesamente [illegible]

[illegible] che [illegible] abbiamo verso noi stessi, e sono [illegible], che noi dobbiamo

[illegible] della nostra [illegible] e quella che [illegible] la cura della

[illegible] consiste nel [illegible] e il cuore non solo [illegible]

vere idee di quanto appartiene a nostri doveri. ma anche nel [illegible] gli affet-

ti nostri [illegible] conformi alle massime di Religione [illegible], essendo conforme

a [illegible] delle cose, che [illegible] nostro [illegible] mai la [illegible]

[illegible] sono [illegible] e considerando [illegible] la [illegible]

la principale di tutte. Iddio ci ha dato l'intelletto, e la volontà [illegible]

di lume in tutte le nostre azioni, non dovendo mai operare [illegible]

[illegible] azione ma [illegible] un [illegible] fine in tutte [illegible]

[illegible] perchè possiamo regolare i nostri pensieri, e [illegible] di tal ma-

niera che non cerchiamo mai cosa alcuna [illegible] una [illegible]

[illegible] non operiamo mai contro i dettami della nostra coscienza e della nostra ragione

essendo sempre i Padroni di fatto [illegible] che corrispondiamo alla grazia, che Dio ci

da [illegible]

[illegible] quello, che appartiene alle cose, che sono fuori di noi, dobbiamo [illegible]

[illegible]

[illegible] della [illegible] fine, ed allora che giudichiamo cosa

buona l'impegnarvici, è necessario fare tutti i nostri sforzi per riuscire nella

impresa. Ma quanto poi si succeda, che non [illegible] nell' istesso

siccome non si deve abbandonare l'avvenimento al [illegible] del caso [illegible]

ogni volta che l'avanzamento umano e si qualche uso, così quanto [illegible] fatto quanto [illegible] bisogna [illegible] degli accidenti che sopraggiungono come potevasi avere preveduti.

Gli oggetti principali de nostri desiderj ordinariamente sono gli onori, la [illegible] [illegible] rapporto agli onori, se ne possono [illegible] due sorti [illegible] e la propria stima, o la riputazione, che non si deve tralasciare [illegible] [illegible] ma se malgrado tutte le diligenze non [illegible] alla [illegible], ne risulta [illegible] ingiusta prevenzione, nelle [illegible] privati rispetto a noi, allora bisogna consolarsene sulla [illegible] testimonianza della propria coscienza. La seconda è la [illegible] [illegible] di esser [illegible], se non in quanto e la [illegible] azioni che [illegible] e della società [illegible] e ben fondata che [illegible] dall'insussistenza [illegible] ogni [illegible] [illegible] con tener sempre in vista lo stato primiero.

[illegible] che [illegible] le ricchezze, queste devono solamente considerarsi come [illegible] ad [illegible] persone, [illegible] e poi sollevare le miserie altrui tanto più perchè siamo [illegible] alla [illegible] necessità di lasciar tutto morendo. [illegible] al eccesso [illegible] e della [illegible] egualmente [illegible], lasciando [illegible] e facendo [illegible] di quanto si ha legittimamente acquistato. E siccome le ricchezze sono soggette a [illegible] [illegible] conviene aver sempre una prudente [illegible] [illegible] opportune egualmente la perdita in caso di qualche sfortunato avvenimento.

Ogn'uno si sente portato con una forza invincibile ad amar il bene [illegible], ed a schivar il male. Questa è [illegible] [illegible] o sia la base della Morale [illegible] in noi due parti [illegible] natura e sensitiva, che ci è comune coi Bruti e la ragionevole che [illegible]. Tra queste si scorge si scorge un ordine [illegible] immutabile, [illegible] [illegible] deve amar [illegible], e deve l'uomo il bene ed attivarlo [illegible] convenientemente il sensibile cioè ed il ragionevole, in guisa tale però, che [illegible] stessi si serbi l'ordine, che v'ha per natura tra le parti onde [illegible] del bene sensibile esser deve, e nel suo oggetto, e nella sua [illegible] alla ragione [illegible] in guisa, che [illegible] [illegible], ne [illegible] che [illegible] nella natura [illegible]

[illegible] non [illegible], ma se tal misura [illegible], [illegible] parte inferiore [illegible] al male della parte superiore, il che è [illegible]na. Per quello ha [illegible] a piaceri, [illegible] sono degli innocenti, e da [illegible] questi sono [illegible], perche [illegible] ul [illegible], e non è male il goder di quelli [illegible] con sobrietà e con [illegible], [illegible] perche i piaceri sono affetti o passioni dell'Anima così è necessario, che [illegible] che quando si lascia loro la briglia sciolta, non solo cagionano per lo più la rovina della salute del corpo, e del vigore dell'Anima, ma [illegible] [illegible] e la [illegible] [illegible] [illegible] za è [illegible] [illegible]tissima alla Natura umana, ma non deve [illegible] [illegible], ne meno deve eccitarsi [illegible], che non la [illegible] Malinconia rode per così dire l'Anima e il corpo, onde si deve con diligenza scacciare, per quanto sia possibile, e non abbandonarvisi mai ne meno con mode[illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] per qualche [illegible] dispiacere o [illegible] in [illegible] di qualche [illegible] [illegible] l'Amore è la passione [illegible] nostra [illegible], ma è necessario, che abbia un oggetto permesso che non si cerchi di soddisfarsi per qualche via disonesta che [illegible] quando si arriva a perdere l'oggetto amato non si [illegible] di esserne inconsolabile. L'odio incomoda coloro, che lo hanno, e quelli ancora, che ne sono l'oggetto, ~~[illegible]~~ per la qual cosa è necessario reprimerlo, odiando il vizio, ma non già la persona. L'Invidia è tutta infamia e viltà, e nuoce sempre a coloro, che la nudriscono in seno, perche [illegible] la [illegible]. La speranza per quanto dolce ella sia deve ciò non ostante esser [illegible] [illegible] in un languore [illegible] affatticarsi nel formar di [illegible] [illegible] ruinosio considerato come [illegible] della cautella e [illegible], egli [illegible] è [illegible] dell'animo umano affatto [illegible], perche basta [illegible] tranquillità [illegible] alcun timore per operar con saviezza. L'Ira è la più violenta, nello [illegible] di tutte le passioni, [illegible] [illegible] è necessario prevenire, e reprimere gli eccessi, per evitare lo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comando, e al [illegible] che non sia [illegible] [illegible]

[illegible] si a possibile, le forze naturali del medesimo, col mezzo degli alimenti, e delle fatiche [illegible] [illegible]

[illegible] risaidini; dal che ne siegue, che la [illegible], e generalmente [illegible] di [illegible] dobbiamo essere attentamente [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] e siccome ognuno [illegible] [illegible] [illegible], così non v'è chi abbia ragione [illegible] [illegible] [illegible] quando gliene venga il pensiero; [illegible] difenderla contro chiunque colla voglia [illegible], sempre però [illegible] egualmente [illegible] [illegible] passi il pericolo [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] precetto [illegible] alla Società [illegible] [illegible] solo a [illegible] [illegible] [illegible] nella proprietà dello spirito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mantenimento [illegible] della società.

[illegible] [illegible] [illegible] in somiglianza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualunque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] necessarie, ed [illegible] conseguenze [illegible] cose [illegible] sempiterni, che [illegible] principali precetti del Naturale [illegible] che l'uomo [illegible] deve osservare.

[illegible] questi precetti poi è [illegible] cosa alla saggia, e retta ragione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quanto immutabile [illegible] nelle sue [illegible]. Del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], la [illegible], la Rapina, l'Estorsioni [illegible] [illegible] [illegible]

Dal pregiudizio a qualche persona o immediatamente da noi stessi, o pure per altrui mezzo, allorche vi abbiamo contribuito, o facendo, quanto non si doveva, o non facendo quanto si doveva, dobbiamo noi quanto si può riparare. E quando molte persone concorrono ad una stessa azione nociva, dovranno [illegible] a proporzione di quanto han fatto, o pure ommesso, perche [illegible] contribuito in tutto ovvero in parte. Di maniera che quelli che per [illegible] autorità, e di qualche altra maniera, in cui entra della violenza, hanno spinto alcuno a far il male, debbono essere i primi a riparare, [illegible] il quale non ha dovuto negare ad essi il suo ministerio, non è stimato allora che per un puro strumento. Se l'agente principale si è determinato a tale [illegible] è sicuro [illegible] maggiore obbligo prima degl'altri deve riparare il male che ha fatto, e dopo lui tutti gli altri che vi hanno contribuito in qualche cosa a proporzione [illegible] Ne solamente [illegible] è obbligo di riparare a quanto è stato [illegible] ancora per una semplice negligenza [illegible] troppo particolare [illegible] fossimo [illegible] con tanta cautela che l'operar nostro non fosse dannoso ad alcuno. Anzi se la persona, che ha cagionato il danno, dipende intieramente da noi, e non ha facoltà, che sia propria, [illegible] ne facciamo la ripar[illegible]

Ogn'uno finalmente ha debito di contribuire con'uno per quanto può o direttamente, o indirettamente all'altrui utilità, col quale non però, che facendo del bene ad alcuno, non venga a cagionar [illegible] pregiudizio, [illegible] deve proporzionare le sue liberalità alle sue proprie forze, beneficare [illegible] con un'aria allegra, e sollecita [illegible] che di molto accresce il valore del beneficio, il quale impegna colui, che lo riceve ad avere della gratitudine [illegible] di mostrare [illegible] che [illegible] e cercar l'occasione di darne il contracambio, o per mancanza di effetti la buona volontà [illegible] potendo sodisfare di un tal [illegible] e tener luogo d'una sufficiente compensazione. Altrimente incorrerebbe nel ingratitudine [illegible] qualche cosa più infame, e più odiosa che la stessa ingiustizia; perche si considera come l'effetto di un [illegible] che colla sua maniera [illegible] stessa [illegible] dal opinion vantaggiosa, che si avesse di lei concepita

Considerazione Vigesimaquinta

[illegible] Dessa, ella è immutabile e ferma nelle [illegible] stare [illegible] e fermezza. [illegible] se può egualmente conoscere, che la malizia, o bontà delle azioni [illegible] alle medesime, es[illegible] che essendo di lor natura [illegible] immutabili [illegible] ragione [illegible] e di onestà. Per la qual cosa la bontà o malizia [illegible] [illegible] legge [illegible] ogni libera ordinazione [illegible] e [illegible] nella divina ~~mente~~ essenza, come in esemplare, o arch[illegible]

+ [illegible] tutte le cose [illegible], che [illegible] arbitrio [illegible] l'uomo, ma non era in di [illegible] arbitrio [illegible] altra legge [illegible] naturale [illegible], e da essa diversa. Lo che noi così chiaramente mostrar possiamo. Iddio [illegible] e perfettissimo non poteva dar all'uomo altra legge che vera e onesta [illegible] delle azioni alla legge di natura comandate [illegible] usi senza mutar [illegible] cose [illegible] essenza stessa di Dio, in cui come in fonte, ed esemplare le stesse idee [illegible]; questo cangiamento è impossibile. Dunque tal legge è onninamente immutabile.

Erra pertanto il Pufendorfio, [illegible] tutti quei [illegible] i quali pretendono [illegible] di sua natura turpe, od onesto, ma che dipendere onninamente dal libero comando e dettato del Legislatore, il che [illegible] ne seguirebbe, che [illegible] un [illegible] del [illegible] e quel che ci ha dato lo che fa orrore, pure è [illegible] Dio liberamente. [illegible] esemplare [illegible] necessariamente vieppiù [illegible] di questa non traggono la loro [illegible] onestà da tale impressione, e [illegible] divina ma [illegible] hanno nell'idea dell'ordine eterno o nell'eterno esemplare [illegible] e partecipazion necessaria. Per la qual cosa con [illegible], che l'onestà de naturali dettati non altro [illegible] che l'essenza delle cose, non è soggetta dalla libertà e onnipotenza di Dio, siccome oggetto

[illegible] e [illegible]. Ma si è veduto, che l'onestà delle azioni, e le essenze delle cose hanno [illegible] e necessario esemplare e [illegible] nell'essenza stessa divina: e che per conseguenza e quella, e queste sono immutabili tanto ed eterne, quanto il medesimo Iddio.

Di qui ciascuno può agevolmente [illegible] quale e quanto avanzi [illegible] la forza, che [illegible] la legge naturale di obbligare la creatura ragionevole all'osservanza de' [illegible]. Essa è una participazione della stessa legge eterna. [illegible] che è nostro sovrano Signore, nelle nostre [illegible] ci [illegible] altro [illegible] se non che [illegible] ma si questo lume le nostre [illegible] di [illegible] tutto ciò che [illegible] sapere [illegible] ed osservare ciò che ci fa sapere, che è [illegible] gli attributi che conosciamo in [illegible] manifestano, che egli non può essere [illegible] sovente intorno a' nostro [illegible] di [illegible] la sapienza, la santità, la sovranità, la giustizia, la [illegible] di quell'Essere infinito, e si dica s'egli poi [illegible] questo [illegible] può non [illegible] fermamente, che [illegible] in se formate [illegible] quanto [illegible] [illegible] esemplare, [illegible] tanto più che nella custodia di quest'ordine esse creature vagio[illegible] [illegible] la perfezione, e il fine, che [illegible] al lor Facitore quella gloria che da gli possono [illegible] nell'[illegible] [illegible] che loro è naturale [illegible] al Ordinatore della Natura.

[illegible] essi non [illegible] mercé de' suoi attributi non può non volere [illegible] l'osservanza della Legge di Natura, questa [illegible] strettamente. Dunque non può da noi violarsi senza [illegible].

La cosa è [illegible] perché [illegible] e premesse [illegible] [illegible] proporre premj, e gastighi a colui, [illegible] libero a meritar gli [illegible] di Sanzione. [illegible] se colui [illegible] che se [illegible] alcuno che [illegible] che essa [illegible] quando alla [illegible] dal [illegible], quindi si [illegible] persone mai sempre di un [illegible] buoni, e punitore de' rei.

Considerazione 21. Prato [illegible]

[illegible] Y [illegible]

[illegible] real uomo essersi avvicinato a Dio, [illegible] di Dio non volle [illegible] Giusto d'una Fede incorrotta [illegible] Noe allora in età d [illegible] il suo disegno, e gli scoprì il [illegible] il Signore [illegible] tempo della vita che hanno [illegible] quelli [illegible]

Essendo [illegible] nei uomini che [illegible] che [illegible] In ogni tempo, e in ogni luogo [illegible] sono [illegible] al male [illegible] gli conducono al peccato, i loro disegni, sono disegni [illegible] ne si generate, io farò perire, [illegible] della terra, [illegible] e gli uccelli del Cielo che essendo stati [illegible] Ogni [illegible] ciò che regnava sulla terra. Tu solo [illegible] innocente dalla tua giovinezza fino all'età avanzata, in [illegible] divotamente alla mia presenza, che temi la mia [illegible] le mie leggi [illegible] gli uomini, che condanno alla morte, ma tutti gli uomini periranno [illegible] compirò la mia vendetta.

Il termine era lontano, e il sant'uomo, che [illegible] le inclinazioni [illegible] del Signore [illegible] annunziate sì lungo tempo [illegible] nulla [illegible] e, e per [illegible] la minacciona della lor condanna. [illegible] tutto in vano. Mentre che il Signore [illegible] delle sue Misericordie, [illegible] uomini sempre impenitenti [illegible] loro danno [illegible] il colmo [illegible] non [illegible] più disse il Signore a Noe. Tutta la terra è [illegible] non veggono, che peccati. La mia Religione si [illegible] è abolito. Il tempo della mia vendetta si accosta, e i miei [illegible]

[illegible] di severità [illegible] soggiunse il Signore [illegible] famiglia giorni di salute. Eseguisci dunque [illegible]

differenti stanze, e abbi[illegible] di congiunte di bitume di dentro e di fuori. Nella costruzione di essa questo è quello, che devi osservare [illegible] tu le darai trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza, e trenta d'altezza. vi farai una finestra alta un cubito, per servir di finestra all'edifizio, la porta la farai a uno de' fianchi, e distribuirai tutta la armata dell'Arca in tre piani dove sotto la mia [illegible] tu farai differenti appartamenti per li diversi usi, a quali io gli destino

Finita quest'opera io chiamerò le acque di un diluvio universale adunate, per mio ordine inonderanno la superficie della terra, e vi farò morire tutto ciò che respira sotto il Cielo. Nè uomini, nè Animali scapperanno alla mia vendetta; e farò del Mondo una solitudine, e un diserto: A te, Noè, ti rinnovo le mie antiche promesse, e stabilirò con te la mia alleanza. Tu, la tua Moglie, i tuoi Figli, e le loro donne entrerete nell'Arca, dove farete entrare con voi e vi radunerete quegli animali d'ogni specie. Degli uccelli, che volano in aria, delle bestie a quattro piedi, e de' rettili, che vivono sulla terra. tu gli unirai due a due, maschio e femina affine di conservarne la specie e renderne doppoi il Mondo, che non pretendo distruggere ma rinovare. In fine avrai cura di fare nell'Arca i tuoi magazini, e di metter[illegible] per un tempo considerabile le provisioni necessarie alla sua sussistenza, e a quella di tua famiglia, e degli animali

Questi ordini si [illegible] per una [illegible] di [illegible] da morte [illegible] molta [illegible] la scelta che ne aveva il Signore di fare d'un sì giusto, e della di lui famiglia fra tanti [illegible]. Noè non potè però qui fare tutto il suo per una scelta sì favorevole, e più zelante che mai [illegible] sforzi [illegible] per toccare il cuore di Dio, sollecitando a penitenza degli uomini: Ubbidiva però, e per lo spazio di venti anni, che durò la costruzione [illegible] alla [illegible] sotto gli occhi di tanti temerarii e ciechi lo strumento di ~~una~~ sua salute, senzache volessero accorgersi, che quell'Arca destinata a salvare una sola famiglia minacciava a tutta la terra una prossima rovina [illegible] eccidio

Più si avvicinava il tempo della rovina, più la [illegible] tanti la dissoluzione. Non si videro mai costumi più [illegible]. Mai ne una sicurezza più lieta. [illegible] punto di rovine, e si [illegible] vano matrimoni con tutta la licenza che [illegible] nelle famiglie [illegible] la passione di sposar [illegible] da [illegible] degli uomini la rimostranza di un uomo [illegible], senza [illegible] successo [illegible] come sempre doppoi, la ragione la più infallibile e il segno il più vicino dell'ultimo supplizio

Arrivò in fine questo supplizio da sì lungo tempo annunziato, e sempre

[illegible] [illegible] e in fatti al [illegible], quanto meno [illegible] dovesse [illegible] l'anno mille seicento cinquantasei dopo la creazione del Mondo, avanti la nascita del Messia l'anno due mila [illegible] cinquantadue, pochi giorni dopo la morte di Matusala, e l'anno seicento della vita di Noè [illegible] giorno [illegible] mese cominciò l'esecuzione del funesto decreto, che condannava alla morte ogni vivente.

Sette giorni prima [illegible] quel dì finale, per [illegible] ultima [illegible] [illegible] [illegible] fece intendere la sua voce a Noè e gli detta più [illegible] [illegible] ultimi [illegible] [illegible] questi uomini [illegible] [illegible], [illegible] riconosco [illegible] [illegible] [illegible] comune non [illegible] veruna parte nel universale [illegible]. Tu [illegible] tua moglie, tuoi figliuoli, e le loro mogli entrate nell'Arca e [illegible] che [illegible] ancor tutte le bestie, delle quali voglio conservare la specie [illegible] [illegible] [illegible] dalla santa famiglia [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], e immondi, [illegible] [illegible] ad offerirmi in sacrifizio. Di questi ultimi tu ne introdurrai nell'Arca solamente due coppie, maschi e femmine, degli animali mondi, che dovevano moltiplicarsi più presto, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sette [illegible] maschi e femmine, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] fu eseguito secondo l'ordine di Dio. Arrivato infine il settimo giorno dopo questa annunziazione, e [illegible] [illegible] degli uomini, il Signore [illegible] nell'Arca le [illegible] delle quali [illegible] [illegible] [illegible] e il numero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], fermò al di fuori la porta dell'Arca, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] il Mondo agli effetti del suo sdegno.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rima [illegible] tutto in un tratto e nel medesimo istante [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il suo seno, e tutte [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la terra, e le cateratte del Cielo furono aperte. Una pioggia più spaventosa [illegible] sua abbondanza [illegible] [illegible] cadde continuamente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sempre le acque senza la minima [illegible] dell'allagamento delle acque [illegible], ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] coll'acqua all'altezza di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che respirava sulla terra e nell' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uomini [illegible]

Considerazione [illegible]

S. Agostino nel capitolo 20 [illegible] decimo quarto della città di Dio, mi pare che non [illegible] [illegible] altri [illegible] parlano [illegible] come si può vedere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel tempo di Ogige, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] col [illegible] fu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] attribuisce la [illegible] [illegible] Teoe, [illegible] [illegible]. Al suo tempo accadde quel famoso Diluvio, di cui gl'Istorici hanno tanto parlato. Alcuni credono che vi si salvasse da questo Diluvio [illegible] [illegible] [illegible], che vi perisse colla maggior parte de suoi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], in cui questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] scoula [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], [illegible] Clemente Alessandrino [illegible] questa celebre inondazione nell'anno 2258 [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] 1020 prima dello [illegible] [illegible] [illegible] e 1043 avanti la fondazione di Roma [illegible] Petavio la mette nella sua [illegible] a l'anno 2782 [illegible] 58 del Periodo Giuliano; ma dopo si è cambiato d'opinione imperciocchè nel suo [illegible] del tempo [illegible] questo Diluvio nell'anno [illegible] dello stesso Periodo [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] quel [illegible] [illegible] [illegible] che aveva [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] maximo [illegible] [illegible] Vane sono, degl'altri, che fissano quest'epoca nell'anno 1292 del mondo; 630 dopo il Diluvio di Noe [illegible] 580 prima della [illegible], e 1438 [illegible] la morte di Alessandro il Grande [illegible] opinione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] testimonianza di Eduvano.

L'altro Diluvio accaduto nel tempo [illegible] [illegible] Tessaglia, [illegible] di sua Cugina Pirra, era Figlio di Prometeo. La Tessaglia patì in quel tempo una sì grande inondazione d'acque che i Poeti [illegible] motivo di dire che tutti gli uomini vi perirono. Per riparare [illegible] il genere umano Deucalione [illegible] consultarono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della sua risposta [illegible] gettò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che si cangiarono in uomini [illegible] in Donne [illegible] ne parla [illegible] nel suo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo Diluvio, [illegible] specialmente [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sia accaduto ai tempi di Noe, e che le pietre contrassegnino la durezza di cuore degli uomini ammollito con questo celebre castigo.

Siccome questo Diluvio di Deucalione ci forma un'epoca illustre nella storia [illegible] [illegible] importanza [illegible] [illegible] il tempo, in cui accadde [illegible] [illegible] riferito da Clemente Alessandrino nel primo Libro delle Stromata [illegible] [illegible] 230 prima della [illegible] di Troja [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che è

192 [illegible] anno [illegible] prima di [illegible] 84 [illegible] 8 [illegible] questo [illegible] 4 prima [illegible] anni [illegible]

[illegible] in una [illegible] al tempo [illegible] Storia Polacca tom. [illegible] anni prima [illegible] stesso [illegible] come [illegible] [illegible] se fossero [illegible] [illegible] non [illegible] la ragione [illegible] per la [illegible]

[illegible] ne [illegible] se [illegible] è per questa [illegible] stimossi, che la [illegible] che [illegible] anticamente romanasi, esistesse fino a [illegible] Fendo abati siano allora avanti tutti [illegible] per tanto che [illegible] sgombrava la dinanzi inondata [illegible] prima la [illegible]

[illegible] e in Romania si veggono [illegible] che stan loro dintorno [illegible] Moldavia [illegible] [illegible] spazio di [illegible] massimamente per l'esclusione dalla marina [illegible] vi sono da paesi di Macedonia, e di [illegible]

[illegible] maria [illegible] e [illegible].

Considerazione Seconda

Differenza dei Diluvj di Ogige e di Deucalione dall'universale Diluvio di cui la scrittura santa [illegible], [illegible], che, [illegible] separatamente le cagioni, che lo promossero, questo provenne da una [illegible] superiore a tutto il potere delle cause seconde, e ~~avvenne accadde~~ non ~~non~~ per ~~naturale esigenza delle cause seconde~~ Imperocchè se le cause seconde a tal effetto naturalmente produrre fossero state [illegible], necessariamente il Diluvio saria accaduto [illegible], ancorchè gli uomini fossero stati innocenti; ma per disposizione della vendicatrice Divina Giustizia, che non [illegible] [illegible] malvagità degl'uomini [illegible] il braccio armato della sua, non già ordinaria ma assoluta Onnipotenza, e collo stesso braccio [illegible] le cause seconde, fuori del solito loro uso, e [illegible] quel [illegible] superante i limiti della Natura, qual [illegible] le acque fino a coprire tutta [illegible] al di sopra di tutte le più alte montagne.

~~Ecco~~ Bisogna [illegible] considerare [illegible] il sacro testo [illegible] della Genesi [illegible] subito, che da principio le acque tutte unite coprivano la terra. Il secondo giorno dopo la creazione le acque furon divise in due parti, delle quali una s'alzò nel Cielo, e l'altra seguitò a tener ancora coperta la terra tutta finchè nel terzo giorno l'acque rimaste sulla terra ne lasciarono una parte scoperta [illegible] mai. Sicchè le acque coprenti la terra ponno considerarsi in due stati, in istato di unione, per quando ancor tutte unite coprivano la terra, ed in istato di divisione per quando seguitarono a tener la terra coperta senza divise. La terra poi, che dalle acque fu [illegible] ~~[illegible]~~ anch'essa in due stati considerarsi, cioè, in istato di montuosa disuguaglianza, qual è il suo stato presente, ed in istato di eguale rotondità nel quale supporre si può, che ella sia stata innanzi allo sgombro delle acque.

Ora qualunque temperamento, ed accoppiamento voglia stabilirsi di uno dell'altro stato delle acque, con l'uno o con l'altro stato della terra per rapporto al Diluvio, sempre troverassi, che le acque del Diluvio, o non furono quelle stesse, che da principio coprivano la terra, o non fu naturale [illegible] che fecero a ricoprirla. Imperocchè posto, che la terra innanzi, che fosse sgombrata dalle acque sia stata in istato di eguale rotondità, o si vuole, che [illegible] [illegible] nel tempo del Diluvio, la sola acqua [illegible]

[illegible] la divisione, o si vuole, che vi siano ritornate anche le altre acque [illegible] la divisione. Se si vuole, che le sole acque, che [illegible] la terra dopo la loo divisione siano venute a ricoprirla tutta nel [illegible] si presume un fatto non solo non naturale, ma naturalmente impossibile [illegible] sacro testo [illegible], che nel terzo giorno della creazione, queste acque si radunavano in un luogo, e che la radunanza delle acque sono i mari [illegible] acque, che ora sono ne mari, son quelle stesse, che copriva la terra dopo la divisione. Che se le acque, che ora sono ne mari [illegible] naturalmente salire [illegible] l'altura della terra. Dunque [illegible] dell'diluvio naturalmente salir potevano a coprirla. E se ora è impossibile, che le acque [illegible] mari restando nell'esser suo naturale, empier [illegible] spazi, che furono nel diluvio empiuti, perche non bastano a tanto [illegible] Dunque [illegible] naturalmente impossibile, che le sole acque, le quali [illegible] divisione [illegible] la terra [illegible] istoria, restando nel suo [illegible] naturale, abbiano in tempo del diluvio ricoperta la terra [illegible], perche sendo esse le acque [illegible] che si raccolser ne mari, a tanto [illegible] non bastano. Dunque [illegible] che le acque del diluvio, come quelle, che tutta la terra già montosa [illegible] che coperta [illegible] la terra [illegible] rotonda dopo la lor divisione, o non fu naturale il ritornar, che facevo a ricoprirla nel tempo del diluvio.

Si dice forse, che le acque, che [illegible] fossero divise, [illegible] nel stato così [illegible] succedette il diluvio ricaddero in pioggia

Per ora fa duopo notare, che [illegible] acqua [illegible] maggiore di tutte le acque [illegible] mari [illegible] terra [illegible] il secondo [illegible] parti una sola [illegible] terra [illegible] 22 parti [illegible] terra [illegible] ne segue, che [illegible] luogo destinato alle 22 parti dell'acqua innalzata se naturalmente si trattenevo quelle acque nel luogo lor destinato per lo spazio [illegible] due mila anni, ella è cosa certa, che naturalmente non potevano quelle acque il naturale suo luogo abbandonare e ritornar a coprire la terra,

Che se si vuole che non naturalmente, ma per opera d'un [illegible]

[illegible] miracolo siano state quelle acque [illegible] in riserbo, per lasciarla poi [illegible] naturalmente scaricare di [illegible] [illegible] nostro col [illegible] bisogna [illegible] [illegible] supporre, che [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] miracolo ammettere [illegible]: o con altro [illegible] la terra sin' al tempo del Diluvio [illegible] [illegible] [illegible] naturalmente [illegible] [illegible] contra l'impegno della Divina Parola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] terra [illegible] dopo si stravaganti presunzioni non posso non [illegible] [illegible] stata la pioggia del Diluvio. Perciocche se le pioggie più dirotte, che mai si [illegible] sopra [illegible] [illegible] d'un' acqua d'una once e [illegible] rarissimo [illegible] non [illegible] [illegible] in un ora come mai potrà presumersi, che sia stata [illegible] [illegible] Diluvio, la quale se non avesse fatto crescere l'acqua più di quaranta [illegible] per ogni ora, in quaranta giorni non avrebbe sormontato, monti più alti della terra, come di fatto li sormontò?

Quelli che concepiscono non sorra nella terra [illegible] abitano, altra disposizione che quella che di presente [illegible], [illegible] [illegible] s'[illegible] a credere, che quanti suppor si volessero che la terra sia stata montuosa come è adesso, anche innanzi [illegible] d'essere stata dalle acque dal [illegible] [illegible] la terra, [illegible] sgombrata naturalmente [illegible] potuto [illegible] l'acqua del Diluvio, perche siccome le acque, innanzi a quello sgombramento naturalmente tutta la terra [illegible] sin sopra i monti così [illegible] ricoprì [illegible] i monti nel diluvio tornarono. Ma non va così. ~~Perciocche~~

Perciocche o nella narrazione del Diluvio ammetter si vuole soltanto le acque, che coprivano la terra dopo la [illegible] loro, o le sole acque che da queste [illegible], o le vogliano tutte insieme, e [illegible] [illegible] s'appiattino [illegible] in qualche [illegible], che [illegible] [illegible] che le acque nel Diluvio siano naturalmente [illegible] [illegible] la terra. Se [illegible] [illegible] le sole [illegible] che [illegible] [illegible] terra, quattro sono gl'inciampi, a [illegible] [illegible]

Il primo è che non [illegible] spazio capace di accoglier in seno una quantità di acqua si grande che capace [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] serba in riserbo fino al tempo del Diluvio.

Il secondo è, che [illegible] [illegible] [illegible] acque [illegible] naturalmente le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la natura [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] quelle [illegible] acqua sotto, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

terra furono appellate Mari.

[illegible] che [illegible] il raccoglimento di queste acque nelle sup[er]iori [illegible], se naturale fu la [illegible] discesa, esser naturale non [illegible] [illegible] lo [illegible] fare, perche non è naturale alle acque sensibili la tendenza all'insu.

Il Quarto è che [illegible] la raccolta di quelle acque da quà [illegible] [illegible] rendono souverchia la gran pioggia del Diluvio: perche se, prima [illegible] [illegible] [illegible] opinione queste acque la terra fin di sopra tutte le mon[ta]gne [illegible] che siano a coprirla come prima, non fa di bisogno altr[e] [acque] per [illegible] [illegible] e se si ammettono le esorbitanti piogge [illegible] [illegible] che senza [illegible] la sacra Storia, escludersi non ponno [illegible] supporre [illegible] la verità della Storia stessa, che le acque ne [illegible] state siansi [illegible] [illegible] [illegible] sopra le più alte montagne.

Sicche se lusingarsi non vogliamo ne nostri [illegible], mancando [illegible] ragione per mostrare che naturale sia stato delle diluviane acque il [illegible], convien [illegible] che il Diluvio non fu effetto di naturali cagioni.

Che se per lo diluvio ammetter si volesse le sole acque, che nel [illegible] [illegible], furono dalle altre divise e [illegible] [illegible] terra trascorrevano, [illegible] che le acque del Diluvio furono per lo meno [illegible] volte più delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] senza dubbio e [illegible] dovettero le acque in alto levarsi per le queste aveano da formare il Diluvio, ed altri al [illegible] [illegible] esser levate o le acque [illegible] [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dallo sgombro [illegible] quegli spazi occupavano, che furono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. E quindi io non veggo da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vitrarle dall' [illegible] no perche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fosse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] da cieli squallurasi o cristallini ne pure: Perche oltre l'esser questi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] molti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: e quando anche per cortesia accordar si voglia, che ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in pioggia, naturale non mai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che far [illegible] [illegible] acqua [illegible]

[illegible] cinquanta che avanzano, nei quali ove Se finalmente ammettesi [illegible] a [illegible] il Diluvio tutte insieme, e le acque che nel [illegible] [illegible] [illegible] delle altre e le acque che nel [illegible] [illegible] sopra la terra oltre che queste acque unite sormontarono il bisogno ne[illegible] [illegible]. Il Diluvio non potria mai [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] in un tempo stesso due moti tanto [illegible] [illegible] il moto [illegible] nelle acque, che sorgendo dalle incognite sotterranee caverne salivano a [illegible] l'altezza della terra, e il moto [illegible] [illegible] acque [illegible] dal Cielo cadevano in pioggia.

Considerazione [illegible]

[illegible] [illegible] le considerazioni, le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la storia della creazione, come l'abbiamo nella sagra Genesi.

Iddio è stato sempre per tutta l'eternità. Il mondo non sempre è stato, perche il mondo non potendo essere da se stesso, ne eterno, [illegible] [illegible] esser creato nel tempo [illegible] [illegible] nulla. Dopo dunque un eter[illegible] che il Mondo, e il nulla del Mondo non era ancora ne per la materia, ne per la forma, venne il momento, in cui lo spirito increato, onnipotente, eter[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sapienza de' suoi consigli

L'esposizione, che qui si fà delle maraviglie della creazione, non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] immaginate per piacere, [illegible] [illegible] non ha scritto di sua invenzione: istruito [illegible] verità non ha cercato quelle verisimilitudini nelle quali si dà tutto alla necessità degli agenti naturali, [illegible] alla onnipotenza e alla sapienza del Creatore [illegible] ha scritto sulla tradizione de' suoi Padri: e si è [illegible] [illegible] di raccontare le cose non come si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fare, ma come ha inteso, che sono state fatte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la Terra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non averia potuto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parte, e in una maniera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Sistema di Mosè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contradittorio, [illegible] [illegible] [illegible] tore, o pure esso la parola di Dio stesso [illegible] e più [illegible] ragionamenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sottomettersi a una evidenza in se stessa ragionevolissima nella

114 nella maniera con cui Mose [illegible] delinea con una nobile simplicità [illegible] [illegible]
e il [illegible] universo

[illegible] [illegible] [illegible], che il Signore consagrò alla sua [illegible] e della quali la sua felicità ove affatto indipendente, potevano assai [illegible] [illegible] [illegible], come lo furono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e non parte [illegible] [illegible] sei giorni

Il primo di questi sei giorni è quello, che dee riguardarsi come il giorno [illegible] [illegible] [illegible]. In fatti in questo il Signore, che chiama le cose, che non sono [illegible] quelle, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e la terra, cioè questa parte immensa, ma limitata, e finita di materia, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] siccome il Globo Terrestre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Mondo, o dell'Abisso senza ornamento ancora, senza luce, [illegible] [illegible] e senza fecondità restò occulta nel seno delle acque, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del creatore.

Questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che fecero la prima parte del primo giorno, perchè secondo la maniera di [illegible] di Dio medesimo [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] queste tenebre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] luce [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] seno del sole, che doveva quanto prima [illegible] [illegible] [illegible] ugualmente vasto, e vegetare, ma ora quella [illegible] [illegible] di parti [illegible] [illegible] a formare di poi il sole, [illegible] [illegible] dal varco di tutta la notte [illegible] [illegible] all'Oriente, [illegible] [illegible] e per terminarlo dodici ore dopo all'Occidente [illegible] [illegible] [illegible], a cui destinava la sua opera, vide che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sarebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e della luce, ciascheduna di dodici ore, [illegible] [illegible] chiamolla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] diem, et tenebras noctem: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tutto [illegible] [illegible] [illegible] in una intera confusione. Gli elementi in

[illegible] insieme aspettavano [illegible] la parola del creatore, dal [illegible], secondo [illegible] disse che il firmamento si fatte [illegible] e così le acque superiori siano separate dalle acque inferiori. Con questa seconda [illegible] il firmamento e divise le acque dall'acqua, [illegible] parte delle acque [illegible] il firmamento, mentre che l'altra parte delle acque [illegible] sulla terra, [illegible] ricoprirla.

[illegible] e questa fu [illegible] e dì secondo [illegible]

L'opera del terzo [illegible] disse che [illegible] sono [illegible] Dio disse e la cosa fu fatta e subito della [illegible] delle acque quello [illegible] questa terza giornata era [illegible]

[illegible] poteva però finir qui, e la terra dove [illegible] di più, era [illegible] dal suo seno dell'erba [illegible] terra alberi carichi di [illegible]

[illegible] erbe, e di piante nella terra [illegible] semi: alla fu [illegible] di frutti, secondo la loro diverse specie, e [illegible]

Ma ciò [illegible] fu segnalato la opera [illegible] uomo [illegible] Dio [illegible] luminosi [illegible] stagioni [illegible] giorni, e gli anni, che risplendano nel cielo, e illumini la terra. [illegible] fu eseguita. [illegible] luminosi [illegible]

[illegible] notte, [illegible] e le stelle [illegible] nel firmamento per [illegible] alla notte [illegible] il quale [illegible]

[illegible] il quarto giorno dalla creazione.

[illegible] la acqua [illegible]

[illegible] e nel medesimo [illegible]

[illegible] Questi animali non essendo [illegible]

[illegible] e moltiplicatevi, [illegible] del mare; e voi augelli crescete, e moltiplicatevi sulla terra. Questi [illegible] approvandola [illegible] al quinto gio[illegible]

[illegible] della sera incominciò il [illegible] Onnipotente [illegible] delle bestie a quattro piedi d'ogni [illegible] così quelle, che più salvatiche debbano [illegible] quelle, che più familiari [illegible] e in certo modo alla dispos[illegible] e uscire dal di lei seno [illegible]

Considerazione Quarta.

[illegible] argaiti dagl'uomini. sicchè [illegible] umana della sacra scrittura. [illegible] che la terra tutta [illegible] al di sopra di tutte le più alte montagne

[illegible] del diluvio tira in necessaria conseguenza, che tutti [illegible] la terra fino all'altezza de più alti [illegible] del diluvio medesimo, occupati, ed empiuti [illegible] e questo [illegible] diluvio [illegible]

non [illegible]

[illegible] Misura, cioè se non si misurano gli spazj dal Diluvio occupati: e per misurar questi è uopo sapere, quanta estensione abbia della terra la circonferenza e la superfizie

Non tutti i Geometri s'accordano in determinarla. La misura però da essi più communemente ricevuta è quella, che nell'ipotesi che sferica sia la terra, [illegible] gradi, e dando a ciascheduno grado 60 miglia italiane: moltiplicate le 60 [illegible] dimostra essere [illegible] miglia italiane 21600 [illegible] maggiore giusta le moderne osservazioni

[illegible] un [illegible] la Terra [illegible] Moltiplicando la circonferenza della terra per lo diametro [illegible] come fanno i Geometri, tutta la sua superfizie [illegible] italiane [illegible] 148 [illegible] 000 [illegible] questa è la piazza su cui la gran mole si erse del universale Diluvio

[illegible] mole [illegible] misurar la larghezza. La Divina scrittura c'insegna che a [illegible] de' più alti monti fu [illegible] colle acque del Diluvio [illegible] passa [illegible] quatro miglia italiane. Perciochè scrisse Plinio, che il monte Cas[illegible] è alto quatromila, [illegible] monte [illegible] Tenariffa tra le Canarie, abbia questa mede[illegible] [illegible] il [illegible] di [illegible] mila. E il Sig. Derham dice anche egli che la sommità di questo monte si computa che sia di circa 3 [illegible] 4 [illegible] perpendicolarmente più alta del mare. [illegible] il Varenio [illegible] alcuni più alto di quel di Tenariffa vien giudicato: e il Derham [illegible] della sommità di [illegible] Monte. Dal [illegible]

[illegible] che il [illegible] che dalla sommità di questo monte si vedono [illegible] miglia italiane [illegible] nel suo viaggio del giro del mondo che questi monti sono i più

[illegible] che egli abbia [illegible] la cima [illegible]

~~del Teno~~ di Tenariffa, e di Santa Marta le sono [illegible]

l'avvenio esser subitamente morti per mancanza di respiro (il Boyle di-
rebbe per eccesso di freddo) insieme co' suoi cavalli certi Spagnuoli, che cavalcavano

[illegible]

[illegible] abitanti che [illegible]

[illegible] miglia italiane [illegible]

[illegible]

[illegible] le più alte [illegible]

[illegible] sopra [illegible] superficie [illegible]

Ciò stabilito concepiscasi [illegible] una ~~[illegible]~~ sferica superficie [illegible] più alto monte [illegible] de' nostri mari: egli è certo, che lo spazio com- [illegible] migliaia italiane [illegible] questo è il [illegible] moltiplicata per [illegible] miglia [illegible] di questo spazio una parte è occupata [illegible] miglia ~~[illegible]~~. Cerchisi ora quanto sia lo spazio [illegible] terra [illegible]

[illegible] chisi [illegible]

[illegible] e per l'altra metà [illegible]

[illegible] italiane quadrate [illegible]

[illegible] un altra da monti: e perchè le pianure formano un piano inchinato, che dal mare si va continuamente alzando verso i monti siccome il [illegible] pianure alla media [illegible] porremo, che [illegible] pianu- re sopra il mare un quarto di miglio, e stendendo questo alzamento anche alle fondamenta de' monti, raccoglieremo, che tutto questo terreno

[illegible] a spositive. [illegible]
curano, sopra la succeduta [illegible] italiana [illegible]
senza [illegible] ~~[illegible]~~ fu ra Diluvio
[illegible] [illegible] e questa è
la misura [illegible] acqua [illegible]
[illegible] che [illegible] Diluvio [illegible] nostri, senza [illegible] alcuna
[illegible] morte; [illegible]
[illegible], che le [illegible] all'occorrenza

Considerazione Quinta

[illegible] naturali [illegible] il Diluvio, col[illegible]
[illegible] di [illegible] tutta [illegible]
di acqua. Non ci è [illegible] che il [illegible] Tomaso Burnet uno tra quelli, che il Diluvio
[illegible] di rapportare, parere [illegible], che [illegible]
presente sistema del mondo non si accomodi colla semplice e comune
idea del [illegible] che tinova ci è stata data, ti [illegible] un
sistema, con cui pretese di spiegare con principi natura[illegible]
Per [illegible] [illegible], dal quale [illegible]
tempo usci e formossi la terra; ed ecco come. Da principio tutto era [illegible]
confuso, mescolato, senza che ne terra, ne acqua, ne aria si dist[illegible]
In questa massa confusa e [illegible] di materia indigesta, egli è giusto [illegible]
il [illegible], che le parti più grosse, e solide [illegible]
intorno al centro: che il rimanente della notante materia in due [illegible]
corpi si divida, uno liquido, l'altro volatile, e che [illegible], come [illegible]
sottile, e facilissimo al moto, costruisca le regioni dell'aria, e quello come
più lento nel moto, e [illegible] leggiero, [illegible] tutta la massa da liqu[illegible]
occupi lo spazio di mezzo [illegible] la terra [illegible]
chiaro (siegue egli) che [illegible] non denno recar alcun dubbio
[illegible] del [illegible]
mo [illegible] come [illegible]
naturali ragioni sia [illegible], e si spiega nel [illegible]
[illegible] ragioni all'Eclittica
sottoposto. [illegible] lontane erano [illegible] del Sole e [illegible]
[illegible] riscaldata sommamente [illegible]

[illegible] e [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] poi viscaldata [illegible] trasmettere nell' [illegible]

[illegible] in gran copia, e sempre più

[illegible]

[illegible] aperto, perche uscissero negli altri vapori sparsi per l'aria, [illegible] sopra la Costa della terra. Questa crosta all'incontro [illegible] gli [illegible] crebbero tanto della terra i fissuarsi, che paratosi [illegible] e raggi solari, si riscaldò la sottoposta acqua, [illegible] e nelle interne [illegible] terrena [illegible] una specie di terremoto, a tutta di[illegible] e sconquassossi, [illegible] a cadere e sommergersi nel profondo abisso delle acque [illegible] il suo posto alla cadente [illegible] di occupare [illegible] i sassi della terra [illegible]

[illegible] aiungasi a queste mirabili sconvolgimento la distruttissima progg[illegible] [illegible] rimase la terra co suoi abitanti som[illegible] [illegible] prevenzi spiegate [illegible] cagioni la venuta del universale diluvio [illegible] noi ci pensa di spiegare [illegible]

[illegible] Theor. sacr. [illegible] Del [illegible]

[illegible] acque in molti [illegible]

[illegible] in molti [illegible] nelle quali una [illegible] alla [illegible]

[illegible] come [illegible]

[illegible] cavità [illegible]

[illegible] tanto che [illegible]

[illegible] potersi [illegible]

[illegible]

[illegible] poste, venne colla porzione sua [illegible] a formar il moderno

oceano, [illegible] esposti sotterranei [illegible] e [illegible] al vecchio [illegible] mondo [illegible] il mondo nostro [illegible] quale in oggi si scorge.

[illegible] è lo spiegamento, che al Diluvio [illegible] in [illegible] [illegible] tanto essi si [illegible], che [illegible] [illegible] provano lo stato [illegible] Globo terraqueo: e tanto [illegible] il suo [illegible], che [illegible] di essere [illegible] Moderni [illegible] i Phenomeni [illegible] nostri [illegible] Diluvio e [illegible] descrizione [illegible] esatte [illegible] altri [illegible]

In p.° luogo Peso questo ingegnoso Uomo, che il Caos potesse essere la base del suo sistema [illegible] che la terra prima del Diluvio avesse altro sito [illegible] forma [illegible] Diluvio [illegible] grande [illegible] Questo non [illegible] [illegible] per secondo che [illegible] Gallerie [illegible] vaga.

Considerazione Sesta

Il Caos proposto non per base del Burnetiano sistema ~~non~~ [illegible] non corrisponde all' [illegible] presente del Globo terraqueo. Se il Sig.r Burnet [illegible] avesse considerato [illegible] fenomeni [illegible], saverebbesi [illegible] non [illegible] dal [illegible] sbaglio commesso in [illegible] corrispondente il [illegible] stato [illegible] mondo nostro [illegible] esistenza il Caos secondo il suo pensare [illegible] era fluido e liquido. [illegible] la separazione e distribuzione delle materie [illegible] e i naturali principj [illegible] il suo posto [illegible] sua gravità, e leggerezza [illegible] certi, che non [illegible] così la bisogna. Poiché si veggono i sassi e i marmi su le cime dei monti, e sotto a marmi e a sassi [illegible] e [illegible] le argille che de' marmi [illegible] sono [illegible] più leggiere. Si veggono le miniere de metalli più [illegible] situate assai in alto. e sotto a quelle [illegible] veggono delle [illegible] minerali [illegible] le [illegible] vastissimi oceani per migliaja di miglia in lungo.

e [illegible] sono tutti [illegible] [illegible] dovremo [illegible] credere, che quei tanto grandi e smisurati lastroni siansi rivoltati e rovesciati [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible] in tempo del Dilu[vio]
[illegible]
[illegible] di credere ciò naturalmente possibile: e perciò sarà [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] situazione in cui oggidì si trova [illegible]. [illegible] è la natura de' fluidi che le loro parti superficiali si tengano egualmente [illegible] [illegible] mole [illegible] fluida: quindi ne siegue, che dovette quella [illegible] mole accanciarsi dappertutto in [illegible] [illegible], tutta piana, [illegible] Che se la presente [illegible] mente rotonda e piana: anzi ella è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] inferire, che non sia questa la forma [illegible] da principio la nostra terra nell'uscir [illegible]

[illegible] cose [illegible] [illegible] la fluidezza, che [illegible] [illegible] [illegible], che dall'[illegible] d'una massa, giusta il [illegible] sferica situazione [illegible] della superficie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] eguaglità o inegualità della terra.

[illegible] il Caos, o general confusione di tutte le cose, [illegible] [illegible] unirsi colla loro fluidezza, porta [illegible] [illegible] trovarsi tutte le sorte di materia, che la compongono [illegible] [illegible] sono sì molte sorte di [illegible] molte sorte di marmi [illegible] di terra di sabbie d'argilla ec. Ma che [illegible] [illegible] si trovano [illegible] [illegible] d'onde avviene, che di tante sorte di marmi uno in un luogo, un'altro in un a[ltro], ed altre in altri si trovano? Se tutto era

e contie [illegible] in [illegible] 123

[illegible] anzi una parte d'una specie [illegible]
[illegible] specie, [illegible] una [illegible]
[illegible] trasposte? e le [illegible]
[illegible] si [illegible]

[illegible] altre [illegible], altra [illegible] Puo [illegible]
[illegible] che 'l caos [illegible], e stato, e [illegible]
[illegible] cosi [illegible], che [illegible] fra lor confusamente
[illegible] trovassi, e scuovarsi? e conciosiache una
terra [illegible] animali produce e [illegible]
[illegible] a un'altra terra altri ad altri si animali, [illegible]
[illegible] caos [illegible] parzialità per questo e [illegible] paese,
[illegible] all'Africa [illegible]
[illegible] animali [illegible]
ma dunque [illegible] nessuna connessione [illegible]
[illegible] delle avanti parti del mondo nostro [illegible]
queste parti [illegible] dimostrano, che il caos non è mai stato

[illegible] se le parti avanti del globo [illegible] che
il caos non mai fu [illegible] le parti, [illegible]
perciocche quel [illegible] mai [illegible]
[illegible] disposizione, per cui [illegible]
parti particolare, come in un [illegible] nasce, [illegible]
si [illegible], vive e muove una qualche parte [illegible]
[illegible] animali viventi, che [illegible]
[illegible] si [illegible] ed in un'altra [illegible]
[illegible] vegnano, ed abitano, [illegible]
[illegible], che [illegible] cosi [illegible]
[illegible] caos [illegible] Altro [illegible], se ogni animale, ogni vegetabile
giusta le osservazioni de' più diligenti investigatori [illegible]
e [illegible] come potè da un [illegible]
[illegible] colanto [illegible]

Se noi [illegible]

[illegible] doppertutto incontriamo pruove manifeste e palpabili, [illegible] tutto a ben [illegible] [illegible] spesso, [illegible] con avvedutezza savissima distribuito. [illegible]

[illegible] naturali [illegible]

alcuno [illegible] o formato, se prima sero lui la [illegible] che [illegible] ~~nè~~ non esistano, ~~[illegible]~~

[illegible]

[illegible]

il tutto vagga, dispone, e muove.

Considerazione Settima.

[illegible] far intendere il [illegible] che prima del Diluvio la figura [illegible]

[illegible]

[illegible] soggetta a [illegible]

[illegible]

[illegible] della terra dallo stato di [illegible] fluidezza a quello [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] consiste

[illegible] intorno

[illegible] nel [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] figura

[illegible]

[illegible] figura [illegible]

[illegible] velocità [illegible]

[illegible]

allontana [illegible] resistenza

[illegible] velocità

[illegible]

[illegible] velocità [illegible] Tutto ciò

[illegible] alla terra [illegible] crosta d'acqua; l'acqua fu la prima [illegible] [illegible] sorva d'acqua [illegible] [illegible] mese [illegible]

[illegible] quanto facilmente [illegible] l'umano pensiero, [illegible] non abbastanza esattamente [illegible] non abbisogna [illegible] [illegible] esso [illegible] essere [illegible] [illegible] nuovi e bizzarri sistemi [illegible]

Quei Filosofi che hanno [illegible] di misurare la figura della terra [illegible] sia nel certo che la [illegible] sia una [illegible] sia più corto del Diametro intra l'Equatore [illegible] sulle quali [illegible] [illegible] quanto [illegible] che ha uno stesso corpo [illegible] Equatore [illegible] [illegible] e [illegible] che maggiore [illegible] [illegible] assenza [illegible] hanno [illegible] che [illegible] più schiacciata [illegible] [illegible] della terra è [illegible] [illegible] la terra può [illegible] [illegible] naturali [illegible] [illegible] che nella terra sia [illegible] [illegible] non poco la [illegible] [illegible] nella terra [illegible] [illegible] [illegible] stupidamente [illegible] [illegible] Dunque [illegible]

[illegible] forse alcuno, che [illegible] [illegible] il Rardt [illegible] [illegible] nella esterna [illegible] [illegible]

Ma ora con uno [illegible] e sottile [illegible] di [illegible] [illegible] a [illegible] di [illegible] naturalmente il portentoso fenomeno dell' [illegible] il [illegible] facilmente [illegible] che [illegible]

[illegible] naturalmente [illegible] [illegible]

Considerazione Ottava.

[illegible] dove [illegible] acque [illegible]
formarsi [illegible] caduto in quaranta giorni dalla Divina Scrittura
[illegible], come [illegible] l'autore del [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stato.

[illegible] [illegible] questo è certo, che
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] essere [illegible] il Diluvio.

Mettasi in chiaro quanto sia dell'Oceano la mole. La metà della
[illegible] la mole della terra
[illegible] sopra [illegible] [illegible]
[illegible] la metà [illegible] superficie dell'acqua
[illegible] l'altra metà è occupata dall'
acqua. [illegible] sopra la [illegible]
[illegible]; così anche l'oceano [illegible]
[illegible] 3° che [illegible]
[illegible] perche [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] molto di più il mare si a fondi, in [illegible]
[illegible], che [illegible] monti [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] 4° [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
superficie, [illegible] [illegible] profondità di quelli [illegible] senza timor di [illegible] a' [illegible]
[illegible] è la mole delle marine acque, quanta è la mole della
[illegible] sopra del mare, e perche questa [illegible] alla somma
[illegible] [illegible]

che sia della marine acqua la mole.

[illegible] la quale [illegible]

de monti [illegible]

ragguagliare quasi ventidue volte tutte l'acque dell'Oceano. Il che si può

dimostrare dicendo: lo spazio compreso tra la la superficie del mare, e la

[illegible]

[illegible] somma [illegible]

[illegible] si occupa [illegible]

ne restano miglia italiane cubiche da em[illegible] 509 [illegible]

Importando poi la mole dell'acqua de mari la somma stessa d[illegible]

ne cubiche 2600400: ~~ne restano miglia~~ ed entrando questa quantità nel

[illegible] ha da empiersi dal diluvio [illegible] di 22 volte:

egli è manifesto, che per [illegible] la terra tutta fino alla cima de' più alti

monti [illegible] una tale quantità d'acqua [illegible] ragguagliare

quasi ventidue volte dell'oceano tutte le acque; [illegible]

[illegible] ha tutto quell'Abisso, che

[illegible] lontanissimo dal bastare a inondare

la terra tutta fin sopra i più alti monti

[illegible] ben vero, che resta d'aggiungere i quaranta giorni [illegible]

[illegible] alla Divina scrittura [illegible] se per [illegible] le acque

[illegible] altre [illegible]

[illegible]

[illegible] pioggia di quaranta giorni? Qual che non può non recare meraviglia

[illegible] si è, che si cavano presidio dalle pioggie [illegible]

stabilire il loro sistema, suppongono, che avanti il diluvio non abbia

piovuto mai [illegible]

[illegible] e con questa supposizione si vuol supporre, che gli [illegible] dell'

abisso abbiano all'aria somministrato i materiali per pioggie sì strabocchevoli.

[illegible] tanto, più quanto

[illegible] e questo, più si diminuisca, tanto [illegible]

[illegible]

Ah che il sistema del Burnet [illegible]

[illegible] non può accordarsi collo stato presente del mondo nostro [illegible] non si

[illegible] acqua sufficiente per [illegible]

non si può ... to nella Primaria, ...
non si potè ... per Mosaicus la Primigenia, trovar dopo il suo scioglimento
si trova molta ... colla Sacra Storia ... solamente ...
... del ... si può francamente ..., che ... nel
suo spiegamento non ... tutte le ... che ... cioè ...
... e il prodigioso fenomeno del universale Diluvio

Che se si vuole ... che il sistema ... negli stessi ...
... come ... la Fisica
... sia in tutto e per tutto nullo, fallace, insussistente.

... vedrovvisi da ... e manifestissimo ...
e l'inventore di tale ... come ... stoici ... quando ...
... in darno posso ...
... trovavasi de' quali ei dice pag. 6. e cap. 7
Tell: Theor: sac: contendimus nullam diluvii universalis explicationem legitimam hactenus datam esse. e che non mai ... spiegamento ... anzi incorreva in simili ..., da cui per una de naturali principj tentava di spiegarlo.

Il diluvio non meglio si ... spiegandolo ... i sacri libri col narrarlo ... de' più solenni ... Onnipotente ... si fuor dell'ordine, leggi della Natura ... di quegli effetti ... che lingue ... crescono.

... si parla del ..., ... come S. Giovanni Grisostomo ...: ... si legge ... miravi de' conni marini ... questo. Quo vero potevit hic unquam ... e l'Agua ...
... impetus ... facta
... posset ...
... nos curiosius ...
... quod iussit ... creata est ...
sua ... illorum ...
... ipse Dominus sui, qui condidit

Considerazione Nona

Questa considerazione [illegible]

[illegible]

gnoso ci pensò di piantare un sistema, in cui egli imm[illegible]

stato innanzi al Diluvio, ed essere tuttora il mondo nostro: ed i[illegible]

a modo suo del Diluvio l'avvenimento

[illegible]

[illegible] ne nacque [illegible]

nella superficie era montuosa e disuguale, come per appunto anche in og-

gi si vede, e nelle parti basse accoglieva l'Oceano, come appunto lo accoglie

al presente, il quale coll'abisso aveva communicazione.

Quando cominciò il Diluvio l'acqua dell'Oceano fu la prima a spargersi

ed alla[illegible]

[illegible]

[illegible]

ficia [illegible] avvenuto

a coprire tutte tutte le montagne

[illegible] che fu dall'acqua tutta la terra cominciò questa a scio-

gliersi finche tutta rimase disciolta con tutti i corpi che la componevano

Di maniera [illegible] tutte [illegible]

una [illegible]

[illegible]ente [illegible]

si separavono: e le particelle ancora de' corpi, che dianzi non erano

solidi, come la sabbia la terra ec allo stesso modo che i corpi degli

animali [illegible]

Ed [illegible]

[illegible]

[illegible]

essersi disciolti si dirozzaro[illegible]

[illegible]

maroono una Massa confusa di materia; cosiche tutta la materia componente

il Globo terrestre fu ridotta a suoi primi principij, che furono mescolati e confusi

Ne si può negare continua il Dottor inglese [illegible]

detta [illegible] hanno i contrasegni dei

[illegible]

[illegible] sezza. Restituitassi poi a ciascheduna cosa la gravità tutti i corpi, che [illegible] la primiera solidità: e come in tempo del sug[illegible] [illegible] della [illegible]

[illegible] i corpi più pesanti discesero i primi, e gli altri sovra [illegible] quelli, se[illegible] [illegible] alla posatura, e coprirono tutti gli altri [illegible] in queste [illegible]

[illegible] sopra [illegible] superficie della terra [illegible] la massa dell' acqua all'intorno della terra [illegible] della terra [illegible].

Poco tornandosi [illegible] situazione. L'acqua e la terra che [illegible] unanimamente e questo tras[illegible] [illegible] sano, e si alzarono [illegible]

[illegible] dianzi: Quinci fu che nella loro [illegible] prevalentemente [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] naturalmente nel [illegible] suo luogo nel suo terreno e nel suo clima naturale.

Al rompersi degli strati, ed all'alzarsi ed abbassarsi di essi, fecersi qua e là [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Da [illegible] basse [illegible] e così il mondo restituito fu nella [illegible]

[illegible] spazio abbia occupato. Otto mila miglia di diametro diede il Dottore suddetto al Globo ter[illegible] [illegible] questo [illegible] la terra [illegible] miglia all'acqua, e mille alla terra, che la sta intorno. Questa distribuzione fa, che la terra occupi men un terzo della solidità [illegible] questa [illegible] sia troppo scarsa, e minor di quanto l'Autore pensò, stante che egli considera la terra come una vasta [illegible] Ciò posto. [illegible] miglia [illegible] nel [illegible] miglia cubiche [illegible] aveva 7000 migl. di diametro montava a miglia cubiche ~~179~~ 179[illegible] [illegible] questo è il diametro [illegible] miglia [illegible]

[illegible]

[illegible] superficie [illegible]

acqua si stendeva in altezza sopra l'ordinaria superficie della terra, o del [illegible]

[illegible] monti [illegible]

[illegible]

alti monti, [illegible]

[illegible]

[illegible] diluvio [illegible] 150 [illegible]

del nuovo diluvio [illegible]

[illegible] siasi tutta la terra disciolta, e [illegible] stata [illegible] a mescolarsi coll'acque, [illegible] interno [illegible] le [illegible] metalli [illegible] fino a galleggiare [illegible] d'acqua [illegible] diluviana [illegible]

[illegible]

[illegible]

il doppio della mole del [illegible] globo terracqueo, elevandosi allora ad occupare il doppio del suo naturale spazio

[illegible] alzata sopra i limiti della naturale superficie del globo terracqueo miglia 1039: e in conseguenza l'altezza [illegible] del diluvio del Woodward sopra [illegible] [illegible] miglia [illegible] sopra l'ordinaria superficie [illegible]

[illegible] dal sistema del [illegible] diluvio [illegible] fatta. Chi dunque può figurarsi, che [illegible] non siasi il [illegible] posto [illegible] il sistema [illegible] dovrebbe in tutto rigettarsi.

[illegible] qui non finisca tutto il male. Perciocchè non solo [illegible] colla Fisica ancora [illegible] di quella uscita, e di quell'alzamento delle acque [illegible] della terra disciolta [illegible]

[illegible] estrinseca [illegible] qualche maniera mosso [illegible]

[illegible]

[illegible] salire all'insù, [illegible]
de quali è minore la gravità specifica. Come [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] mostrare [illegible]
[illegible]
[illegible] metalli [illegible]
[illegible] le terre sono tanto più pesanti della acqua.

Egli è massima [illegible]
[illegible] muo-
vere naturalmente un corpo all'insù, ci vuole una [illegible]
[illegible]: e questa tutta [illegible] la gravità. Ma non meno [illegible]
[illegible]
[illegible] questa parte [illegible]
che [illegible] i corpi all'insù. [illegible]
[illegible] nel suo sistema [illegible] incolarne per [illegible]
[illegible] così [illegible] come può egli [illegible]
[illegible], che [illegible]
[illegible]
sistema [illegible], che [illegible] la terra [illegible] metalli
più [illegible] dell'acqua: come può egli presumere che la terra, i marmi,
metalli, salini siano fino a galleggiare sopra l'acque?

Considerazione [illegible]

Il prefato sistema ci dobbe molto dispiacere, [illegible]
[illegible] soli cento e cinquanta giorni, il che
certamente è contrario al testo della sacra Genesi, ove [illegible]
[illegible] ci avvisa che a diminuirsi cominciarono le a[illegible]
[illegible] 150 giorni, ma dopo passe[illegible]. Eccone la infalli[illegible]
[illegible]
post centum quinquaginta dies [illegible] cap: 8. v. 3. Dell'Arca tanto è lungi, che
[illegible]
[illegible]
[illegible]

montes Armeniæ

[illegible] il dì 17 del mese secondo: da [illegible] del mese settimo scorsero però le meno 157 giorni. [illegible] che solamente il dì primo del decimo [illegible]

[illegible]

[illegible] auvisa il sacro Testo, che passavano altri [illegible] giorni [illegible] ra manco fuori [illegible] cesse dove posse e il [illegible] leggiamo ogn'uno intenda quanto fuori di [illegible]

[illegible] sostenere in credito i suoi pensamenti dicendo, che [illegible] un concorso di naturali ragioni. perciocche [illegible]

[illegible]

[illegible] le sacre Carte. E perciò fintanto, che ei non ci dimostra, [illegible] dobbiamo [illegible]

[illegible] ne rivocarlo in dubbio ciò che si vede contro di [illegible] ha il da lui introdotto spiegamento [illegible] Perche [illegible] sua vicenda abbandonato la [illegible] de' fatti, ed essendosi [illegible] potesi, e sistema [illegible] immaginario e [illegible]

[illegible]

tenza [illegible]
mai [illegible]
suanisc[illegible]
in esse [illegible]
del Sacro [illegible]
uero il [illegible]
senon il [illegible]
nasi [illegible]
tutte [illegible]
compu[illegible]
e ci dic[illegible]
am. [illegible]
[illegible]
tua il [illegible]

... sistema ...

... [illegible] ...

... suo ... ma ...

svanisce in solo fumo di oscu[re] e [con]fuse immaginazioni. 3.° perche sebben sia, che ...

se rimane l'Ipotesi del medesimo, ... applicazione dello stesso al Diluvio, ~~svanisca in ... nuove, e confuse immaginazioni~~: d'ogni parte intorno in ...

...

il sacro Storiografo avrescritto

...

... Uso.

... Burnet ha schiettamente dichiarato che l'Abisso suo non era senon il doppio dei Volterno ... ceano ...

... subiacuisse interiorem acquarum regionem, sive Abyssum, qua ...

... et ...

... ipsius ... in oceano ... facere, ...

... ruinas ... amarhs ... E per non ... dubbio ... tra la massa poi, che dell'Abisso in ragunar sola mente di ciascheduna delle altre porzioni minori, o pure in ragunar di tutte ... in quel luogo ci ne fà la divisione [in due] ... comprendendo ... tutti i ... si ... sotterranee ...

... mare costituisce: Tellus ... novam formam induit; mare et terra bipartita; Abyssusque, ...

... constituente ...

... il Burneziano Abisso il Doppio del moderno Oceano

Quest Abisso non ha riguardo di farlo comparire [illegible] o [illegible] [illegible] che parla piccole in molte parti di terra, le terre discoperte che [illegible] e non di sbalzo [illegible] incontro, senza scrupoli di Antilogia, fa molto più [illegible] e il suo abisso [illegible] di tutta la [illegible] delle acque, [illegible] che [illegible] abbia voluto il suo abisso, era grande una [illegible]

L'Abisso del Wood[illegible] supposto senza le debite prove le sue conchiusioni sono: 1.o sia chiusa nelle viscere della terra una prodigiosa quantità d'acqua, che forma un globo d'[illegible] la intera [illegible] centro: e la superficie di questo globo d'acqua [illegible] di strati [illegible] 2.o [illegible] questo globo comunica coll'Oceano passando per le fessure [illegible] quest'acqueo globo, come dell'[illegible] la superficie del [illegible] globo [illegible] [illegible] esistenza degli strati della terra sovrapposti alla [illegible] sua [illegible] strati sono rotti, e così molli, e porosi, che l'acqua [illegible] uscendo, e riempie tutte le [illegible] della terra, [illegible] pietra, e [illegible] altre materie, che questo globo circondano, fino al livello della superficie dell'Oceano. 3.o L'Acqua circola continuamente, e senza interruzione [illegible] nell'Atmosfera: ella si alza [illegible] in forma di vapore [illegible] di pioggia, di rugiada, di grandine, di [illegible] [illegible] ricadendo su la superficie della terra, colà [illegible] nella terra [illegible] della ghiaia, e delle altre materie degli strati [illegible] ne passa alquanto [illegible] nelle grotte, [illegible] esaltata: una [illegible] scorre negl'intervalli degli strati di [illegible] stagna, come l'altra, se non trovava uscita; ma se la trova [illegible] e scorre [illegible] fiume [illegible] 5.o Quantunque molt'acqua cada in forma di pioggia, [illegible] tutta volta l'acqua, che ivi si vede [illegible] pioggia, malgrado i sentimenti di molte [illegible] [illegible] o si condensano secondo l'opinione d'un [illegible]

moderno [illegible] e [illegible] l'Abisso di questo sotterraneo serbatojo, insieme coll'Oceano, somministra continuamente dell'acqua ala [illegible] [illegible] [illegible] i fiumi [illegible] alle pagine 80, [illegible] quasi [illegible] [illegible] [illegible] nelle sue [illegible] calore fa supporre di esser ese l'acqua [illegible] [illegible] insufficientemente [illegible] [illegible] [illegible] quest'acqua penet[illegible] non solo le fissure [illegible] intervalli degli strati, passan[illegible] [illegible] [illegible] e vena, della terra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] somministr[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bien [illegible] [illegible] questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che forma in [illegible] fonti [illegible] [illegible] altro [illegible] [illegible] animali, [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] ascendenza continuamente dal grande Abisso e penetrando gli strati di [illegible] [illegible] di terra, di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e le [illegible] parti [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de' [illegible] [illegible] [illegible] suita communemente all'ar[illegible], è cagionata unicamente dall'azione di [illegible] [illegible] da 12. Se il calore o il fuoco sotterraneo, che fa ascendere l'acqua dal grande [illegible] [illegible] [illegible] in qualche [illegible] per conseguenza [illegible] [illegible] [illegible] il camino a cagion di qualche ostacolo o di qualche accidentale [illegible] [illegible], a [illegible] de quali era solito ascendere verso la superficie; o se in qualche [illegible] sono [illegible] [illegible] [illegible] aumento considerabile in qualchi [illegible] [illegible] cagiona una grande [illegible]rafazione nell'acqua del grande abisso, la mette [illegible]zione, e in disordine grandissimo: nel tempo stesso ci fa uno sforzo [illegible] nell'acqua contro la terra, che circonda la superficie dell'abisso, e [illegible] cagiona [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] principalmente ne luoghi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] straordinarj [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] maniera che nel tempo, che ella è costretta salire, e che si mescola coll

113 [illegible] se toppe un calore sensibilissimo.

Il sig. [illegible] molte applicazioni ha fatto [illegible]

[illegible]

È pure che il [illegible] che a lui si oppose abbia avuto ragione di attender ancora [illegible]

[illegible]

[illegible] il Dott. Inglese [illegible]

[illegible]

Non così sarà in nostra libertà il prestar credenza a quei, che pensano non esser stato il Diluvio di Noè universale non sia stato neanche neces- [illegible] non era il mondo. Dican questi esser allora [illegible]

[illegible] dell'Eufrate, che si suppone essere stato la [illegible]

[illegible] successo [illegible]

[illegible] di sommergere la parte abitata [illegible]

[illegible] tutta la terra, non essendo più che [illegible] abitatori [illegible]

[illegible]

e dell'Eufrate con una pioggia [illegible] famoso Diluvio

[illegible]

[illegible] Iddio dichiarò a Noè che egli aveva [illegible] di distruggere ogni cosa che [illegible] con un Diluvio di [illegible] la acqua [illegible]

[illegible]

[illegible] le acque e del T[illegible] e dell' [illegible]

[illegible]

[illegible] sarebbero [illegible]

[illegible] della terra [illegible]

cioè in Italia, in Francia, in Svezia, in Germania, in Inghi[illegible]

paesi, [illegible] in tutti [illegible] dal mare, e sulle

cima delle Montagne più alte, alberi intieri sotto terra assai profonda, [illegible]

[illegible] e esser [illegible]

[illegible] alberi petrificate [illegible]

[illegible] che si trovano [illegible]

[illegible] dovuto essere [illegible]

Parte Terza

Istoria di Tobia

Tobia era [illegible] della città del medesimo nome situata nella parte [illegible] della Galilea [illegible] mezzogiorno [illegible] alla sinistra [illegible] nel [illegible] della [illegible] che [illegible] [illegible] contro [illegible]

[illegible] lo spazio di [illegible], che [illegible] Regno [illegible] suo successore, tempo più [illegible] che lascia un intervegno, e sopra tutto per le inclina[illegible] ultimo Re [illegible] congiuntura per vedere [illegible] ignorava. Il tempio di Gerusalemme [illegible] alla loro Religione, ma [illegible] restava più in Israele religione pel vero Dio, e continuarono ad adorare per elezione Idoli [illegible]

[illegible]

[illegible] Legge, e vi portava [illegible]

con una scrupolosa [illegible] le prime [illegible], e [illegible] anni tra anni metteva [illegible], un'altra [illegible]
[illegible] a [illegible], e [illegible] Egli [illegible]
[illegible] allo studio della [illegible], e del Signore, la sapeva sin da fanciullo, la praticava in un' età, in cui i più [illegible] non la conoscevano [illegible], dove tutto il mondo [illegible].

In tali esempi [illegible] [illegible] con [illegible]
[illegible] come [illegible]
[illegible]
[illegible] istruiva da suoi doveri in [illegible]
[illegible] una più [illegible]
[illegible]
[illegible] la tenerezza [illegible]
[illegible] il fanciullo [illegible] e d'istruzione, che [illegible]
[illegible] un [illegible] dal [illegible] non potè fare al suo figliuolo queste [illegible], che non [illegible], e lungi dalla cara sua Patria.

[illegible], che [illegible] di Samnassau [illegible] in [illegible] il [illegible] di sua [illegible] o la Moglie, o il figliuolo, che non [illegible] tutta [illegible] quale era stato in Israele.
[illegible] non l'avevano [illegible], quei degli Stranieri non [illegible]
[illegible] perfettamente. Di tutte [illegible]
[illegible] quelle [illegible]
[illegible]
[illegible] in quell' [illegible]
[illegible]
[illegible] scrupoloso ma che il Signore [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] di nostro sesso [illegible]

che potrebbono: Tobia non se ne caricò, che per [illegible]
[illegible]
valità in Ninive, e se queste non si stendevano ancora [illegible]
[illegible]
sulla loro miseria, sicchè avessero [illegible]
[illegible] tempo alla crescita de' [illegible]
[illegible]
[illegible] le limosine, che non cessava di spargere nel seno [illegible]
[illegible] gli diede [illegible] amava assai, gli accordò un'ampia
permissione [illegible]
di seguitare l'uso della sua [illegible] e di non soggettarsi [illegible]
a quelli del Paese, ove viveva. Tobia al colmo de' suoi [illegible] si mise subito in viaggio
e andò in tutte le Città nelle quali trovavansi de' schiavi ridotte alle [illegible] necessità
[illegible] l'assistenza de' poveri, ma
[illegible]
[illegible]
vevano quasi tutti [illegible]

In questa prima scorsa essendo entrato [illegible] dei Medi, ove
era stata trasportata una parte degli schiavi [illegible] di generosità
[illegible] per lui se non la sorgente principale, almeno l'occasione delle meraviglie
[illegible] quali il Signore si preparava a [illegible]
[illegible] un gran numero d'Israeliti della sua Tribù, e [illegible]
parentato colla sua. Con suo [illegible]
[illegible] insieme, e povero, carico [illegible]
[illegible] a chi domandarlo. Tobia non aspettò, che l'infe[illegible]
[illegible] pena: la sua compassione prevenne i di lui [illegible]
[illegible], e trovandosi ancora i dieci talenti, che aveva ricevuti dalla [illegible]
[illegible]
[illegible] che l'avesse [illegible]
[illegible] pel commercio sopra le altre Nazioni, potrebbe a capo di alcuni anni
[illegible] quella somma [illegible]
restituirgliela, allorchè gli venisse ridomandata.

Dopo questa scorsa, che era stata l'edificazione di tutti gli Schiavi

[illegible] infelici, Tobia ritornò a Ninive, a trovare i suoi Fratelli, e la sua famiglia, non per riposarsi dalle sue fatiche, ma per esercitar sempre nuovi atti di carità. Così passarono gli anni del sant'Uomo diviso tra le cure domestiche [illegible] [illegible] [illegible] compassione tosto che gli ebbe condotti nelle sue.

[illegible] distinto erede [illegible] [illegible] più, che non [illegible] di Tobia [illegible] [illegible] [illegible] di aggiungere al peso delle lor catene il più crudele abbandono. Ciò [illegible] per Tobia [illegible] di raddoppiare le sue attenzioni [illegible] quei della sua parentela, che languivano in Ninive, gli fortificava co' suoi discorsi [illegible] [illegible] gl'insegnava a santificar la loro penitenza, e [illegible] [illegible] ancor qualche bene, [illegible] loro con economia. Le sue liberalità [illegible] quanto [illegible] il suo potere, e Dio pare moltiplicasse il di lui potere in [illegible] della di lui carità [illegible] [illegible] [illegible] della consolazione, e [illegible] d'averli soccorsi [illegible] momento. Molti morivano o di stento e di miseria, o per [illegible] violenza de' lor nemici dalla quale non li difendeva più la protezione del Re [illegible] [illegible] spesso a rischio della propria vita, persuaso, che era un dovere di carità di risparmiar a' vivi il doloroso spettacolo di [illegible] a loro occhi, e che era doverebile [illegible] il rendere [illegible] in giorno di una gloriosa risurrezione.

[illegible] una lunga costanza per sopportare per circa sei anni le [illegible] [illegible] [illegible] Ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rischiarata la [illegible] di Giuda, e proponevasi di ridurne tutti gli Abitanti alla condizione di quegli d'Israele, ma in punizione delle di lui orribili [illegible] fu percosso dalla mano di Dio. Ritornato ne' suoi stati pieno d'ira e non sapendo

con chi pigliavsela, la [illegible] sopra [illegible] [illegible] non avevano altra pure nella sua [illegible] che d'esser [illegible]
[illegible]
ordinò, che i loro corpi restassero [illegible]

[illegible] venisse ad esser scoperto, e che fra tante [illegible] ma niuna fu capace di [illegible] che erano messi a morte. Senacherib essendone stato avvertito, la testa di Tobia fu bandita. [illegible] allora [illegible] e mancar per qualche tempo al concerto, come Tobia [illegible] l'asilo [illegible] infelici, [illegible] non ne trovasse uno per sè. Gli Israeliti, che l'amavano come loro [illegible] il ritiro, dove spogliato già di tutto, e costretto a [illegible] quei, che aveva nodriti, si ascose [illegible] e la Moglie ed il Figliuolo [illegible] dal Re lo potessero discoprire. La tempesta [illegible] lungo tempo. Sennacherib fu assassinato da due Principi [illegible] dalle [illegible] cuzione cessò alla caduta di quello, che la cagionava. Assaraddon il primogenito de' Figli di Sennacherib [illegible] sentimenti di moderazione di Salmanassar suo Avo, e [illegible] colare quelli di [illegible] Babilonia [illegible]: gli fece rendere quel che gli era stato [illegible] il decreto di proscrizione fatto contro di lui, e [illegible] il caritatevole Israelita ritornar pubblicamente a casa propria, dalla quale [illegible] con [illegible] poveri.

Tobia [illegible] da non smentirsi. Le violenze di Sennacherib [illegible] avevano arrestato il corso delle sue carità [illegible] sue liberalità ricominciarono e per più [illegible] agli Schiavi nel luogo del loro esilio, Tobia sempre [illegible] non [illegible]
[illegible]
[illegible] e tutti gli afflitti [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] ne' giorni delle [illegible] [illegible] parti, [illegible]
[illegible] si riconoscevano [illegible]
[illegible] sempre la miglior parte. In una [illegible]
[illegible] Tobia chiamò il suo Figliuolo, e gli disse: Andate
[illegible] de nostri Fratelli Voi conoscete quei della nostra Tribù che [illegible]
[illegible] con [illegible]
[illegible] non [illegible] più la [illegible]
[illegible]
[illegible] questo [illegible]
[illegible] ho veduto in mezzo [illegible] alla Piazza
[illegible] vade, che era stato scannato. Il Figlio aveva parlato troppo questo
lasciava al Padre l'innocente piacere del suo consiglio. Tobia si levò da [illegible]
[illegible] corse alla Piazza dov'era [illegible]
[illegible]
[illegible] il Sole sarebbe colco e [illegible] allora con meno rischio i doveri della [illegible]
[illegible]
marsia qualche [illegible] ho [illegible]

[illegible]
[illegible] Ureteta, Amos [illegible]
[illegible]
[illegible] il Sole è [illegible]
montato e la notte [illegible]
[illegible] me quest' [illegible]
[illegible] stata con [illegible]
[illegible] carità che [illegible]
[illegible] non [illegible]
[illegible] il [illegible]
[illegible] Tobia non [illegible] divamo
[illegible] le loro [illegible] erano allora [illegible]
[illegible] d'inumidere [illegible] non sono di [illegible]
[illegible] il giorno e di cui sono [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible]

Tobia [illegible] nella
[illegible] affaticato a seppellire i corpi [illegible]
[illegible] ritornò a casa sì abbattuto di fame che [illegible] d'un

muro

[illegible] dormendo [illegible]
da un nido di Rondinelle [illegible]
tuscò di questi animali il cui calore, ed acrimonia [illegible]
deve [illegible] Signore aveva bene scelto per mettere [illegible]
del suo Servo, e per dare alla posterità uno de' più grandi esempj di pazienza, [illegible]
[illegible] Tobia aveva temuto Dio ne si era
mai allontanato dalle vie da' suoi Comandamenti. Nella Patria e nell'esilio aveva prati-
cato tutto ciò, che il Signore, ed il [illegible]
lo veduto (e questo era quel, che [illegible] pretendeva per sua gloria) [illegible]
avversità adorare con rispetto la mano del suo Dio e benedire sino i rigori d'un
assoluto, di cui non gli appartenevea di penetrare i disegni. Non [illegible]
lersi d'un trattamento si severo che avrebbe potato credere di non meritare. [illegible]
tutto il peso del colpo, ma lo sostenne senza debolezza, e nel momento stesso [illegible]
cui fu percosso, la sua bocca avvezza ad azioni di grazie non si aprì punto per mor-
morare. Quella de' suoi parenti e congiunti non fu si rispettosa. Simili a que' tre
amici di Giobbe, che oltraggiavano quell'illustre afflitto, avanzavano la loro
[illegible] verso il lor parente, e l'empietà verso Dio, fino a beffare il Sant'Uomo [illegible]
regolarità della sua vita, e sulla vanità delle sue speranze. [illegible] favevate delle limo-
sine, gli dicevano, [illegible] carità loro, ecco
degnamente pagato. Senza dubbio non è questo [illegible] a voi si attendeva.
L'[illegible] di questi discorsi [illegible] contenti da tante
Persone, che amava senza esclamare con amarezza, che la più grande della sua
afflizione non era la perdita degli occhi. Tacete, rispondeva [illegible]
[illegible] opprimermi co' vostri rimproveri. Se io avessi aspettato [illegible]
in questa vita, avreste ragione d'insultarmi, e sarei io me [illegible]
ma non fui mai in questa illusione [illegible] di Santi, come [illegible]
de' Patriarchi e de' Profeti speriamo un'altra vita, e [illegible]
[illegible]. Lasciatemi mantenere a Dio la mia parola e aspettate [illegible]
[illegible]

[illegible] le sante [illegible] a suoi Parenti ma si con
[illegible]
della sua [illegible] inutile fu abbandonato [illegible] senz'avere a
[illegible] ricorrere, non viveva più, che col piccolo guadagno, che Anna sua moglie poteva
fare col lavoro dalle sue mani. Tutti i giorni era ella occupata ad opere di tele
e portava a casa il [illegible] bisognava [illegible]. Della fa-
miglia. Non ostante questa estrema indigenza il Sant'uomo era contento, e non cessava
di benedire Dio [illegible] Moglie [illegible] sensibile al cambiamento di sua for-
tuna, era [illegible] sostenersi con molta [illegible]

 dal perdere la pazienza; e il suo amore inasprito da un lungo patire cominciava a non [illegible] vestimento di pena. Dopo aver sofferto tutto il rigore [illegible] suo stato con una fermezza superiore al suo sesso, ne provò la fragilità, e si smentì [illegible] fatto tanto per l'assiduità dal [illegible] sentendo [illegible] che non sapeva [illegible], disse: [illegible] che quel capretto non abbia lasciato [illegible] entrato furtivamente in casa nostra. Infamemente [illegible] perchè non ci è permesso di mangiare carne rubata e nemmeno di toccarla.

[illegible] delicatezza non si potè contenere, [illegible] gli fece. Tali amari rimproveri, e trascorrendo [illegible] un liscoro rosso [illegible] mormora [illegible] con tanta [illegible] donna [illegible] carità sono tutte cose vane.

Tob. 3 Il [illegible] dalla Notte [illegible] penetrato di dolore [illegible] personale, ma per l'inavvertenza del suo Popolo, e de suoi [illegible] sono piene d'equità [illegible] che mostrano, [illegible] abbandonati [illegible] alla schiavitù, alla morte [illegible] vostri Comandamenti, abbiamo scosso il giogo, che ci [illegible] [illegible] uostra beneficenza.

[illegible]

davanti a Dio. Quelle di Tobia furono [illegible] ma non con accidenti la morte [illegible] bando il Signore altre ricompense alla sua fedeltà. Trovossi nel medesimo tempo e nel medesimo paese un'altra persona [illegible] e messa alla prova [illegible] [illegible] al Signore nello stesso giorno ed ora, che Tobia. Le lor disgrazie erano state [illegible], e la lor fiducia senza [illegible] era giusto, che il sollievo fosse a tutti due comune. Ma per meglio [illegible] [illegible] che la lor consolazione [illegible] sorgente e che si riunisse nella stessa famiglia.

[illegible] illustre a [illegible] era una giovane Israelita chiamata [illegible] [illegible] Media situata in una gran pianura sulle rive del Tigri lontana circa [illegible] giornate da Ninive. La saggia Vergine aveva già avuti sette mariti uno dopo l'altro, ma tosto [illegible] morti successivamente per [illegible] Asmodeo, senza che alcuno di questi Matrimonj, che il Signore non approvava, fosse [illegible] con[illegible] sumato. Un sì tragico avvenimento cagionava a [illegible] un estremo dolore, e la sua pena era tanto più grande, che il fatto non avendo potuto esser segreto [illegible] divenuta il [illegible] di tutti gli [illegible], e la favola di tutte le donne della pa[illegible] [illegible] adorava i disegni di Dio. Il Padre e la Madre testimonj della sua virtù non [illegible] almeno risparmiare [illegible] le pene domestiche, che avrebbero messo il colmo alla sua disgrazia. Le [illegible] schiava le passate [illegible] [illegible] le disse in [illegible] [illegible] tutta la [illegible] la vinvon dal [illegible] siano [illegible] mente alla Padrona. Possiamo noi non vedere mai nascere da voi figliuoli [illegible] assassina de' vostri mariti. Avreste voi voglia di strangolare ancor me [illegible] [illegible] mi a sett'uomini, che avete mandati all'altro Mondo.

[illegible] ma il dolore di Sara fu [illegible] [illegible], e Religiosa Padrona di se stessa sino a non [illegible] una sola parola a sì ingiuriosi rimproveri, va al suo appartamento superiore della Casa paterna e [illegible] si rinserra sola per tre giorni e tre notti senza [illegible] obbligava a scendere [illegible] il suolo colle sue lagrime [illegible] continua, e [illegible] era scongiurando il Signore di liberarla dalla confusione [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible]

[illegible] la sua [illegible] orazione con queste [illegible] parole, che [illegible] ad alta voce

Che il [illegible] santo Nome sia benedetto, Signore Iddio nostro Padre: il nostro [illegible] vostra [illegible] da voi [illegible] [illegible], e nel tempo dell'afflizione perdonate a quelli che v'invocano [illegible] i miei sguardi [illegible] i miei occhi [illegible], che mi conforta. Fate cessare [illegible] o la mia afflizione, o la mia vita. Ardisco rappresentarvi, che non ho mai desiderato [illegible] uomo [illegible] con alcuno di quei dissoluti corrotti, che la vostra legge mi vieta. Non sono mai stata veduta insieme [illegible] e gioventù [illegible] come lei, la leggierezza de miei pensieri, prendere parte a suoi [illegible] e a suoi pericolosi piaceri. Io ho ricevuto un marito dalla mano di mio Padre, che [illegible] fino a sette [illegible]amente, e che io ho accettati, ma non vi ho consentito guidata dalla passione: Io non ho consultato, che la vostra legge, ed ho sempre [illegible] il vostro [illegible] nel cuore. Tutti questi mariti mi sono stati tolti. Voi l'avete permesso Signore, [illegible] [illegible] a qualche [illegible] di cui vi siete riserbata la scelta. Poiche non tocca all'uomo a penetrare la profondità de vostri consigli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], non [illegible] Signore, voi non siete un Dio crudele, che vi facciate un piacere maligno [illegible], che [illegible] lagrime non mancate [illegible] [illegible] [illegible] sia [illegible] Signore Dio d'Israello e lodato in tutti i Secoli.

[illegible] [illegible] di quelli del Gran [illegible] [illegible] non era un affetto del [illegible] [illegible] [illegible] i suoi disegni [illegible] del Signore fu mandato per [illegible] [illegible] nel Cammino [illegible] allo stesso [illegible] [illegible] [illegible] lavoro.

[illegible] non sperava, che la morte, ch'era stata il principale [illegible] [illegible] si [illegible], e si [illegible] essere [illegible] [illegible] sua figliuola in età allora di circa ventasei anni e gli parlò così

Ascoltate, figliuol mio, l'ultime parole d'un Padre che vi ama, e che [illegible] [illegible] deve. Conservate la memoria, e questa istruzione sia per sempre il fondamento della vostra condotta. Allorchè Dio mi averà chiamato a se, e ricevuta, come lo prego, l'anima mia, abbiate cura del mio [illegible] e datemi sepoltura. Onorate vostra madre sinchè il Signore vela conserverà, e ricordatevi sempre, che il [illegible] al mondo le ha costato [illegible] [illegible] quando ella averà terminato il suo corso sulla terra, [illegible] [illegible] sepolta a canto a me, e [illegible] quest'ultimo onore. In questo [illegible] figliuol mio, abbiate Dio presente allo spirito tutti i giorni di vostra vita. Non consentite mai al peccato, nè alla trasgressione d'un solo de' precetti, che abbiamo ricevuti da lui. Fate la limosina [illegible] vostri beni, [illegible] con [illegible] che gli occhi di Dio saranno sempre aperti su di voi: Misurate la vostra misericordia col vostro potere. Se avete molto [illegible] molto, ma se avete poco, date almeno poco: Il fare così è un cumular per se, e farsi un tesoro pel tempo della necessità, poichè la limosina è quella, che scancella il peccato, che libera dalla morte, e che preserva l'anima dall'orror delle tenebre, e chi l'averà fatta si presenterà con [illegible] davanti al Tribunale dell'Dio Supremo. Vegliate sopra di voi, figliuol mio, e diffidate del vostro cuore; evitate lo scoglio delle donne, e fuor di quella, che Dio vi darà per isposa, temete fino il nascer stesso d'un'inclinazione, che conduca al peccato. La presunzione, e l'orgoglio sono stata l'origine degli sregolamenti dell'uomo, e di là ha cominciata la perdizione. Non [illegible], che questi vizj guastino il vostro spirito, [illegible] che ne apparisca alcun vestigio nelle vostre parole. Non fate mai ~~[illegible]~~ aspettare il [illegible] a quelli, che hanno impiegato per voi la loro opera o [illegible] loro servizio, e che non vi si possa rimproverare, che ritenete in mano la ricompensa del mercenario. Non fate mai a nessuno [illegible] [illegible] fosse fatto a voi [illegible] Date il vostro [illegible] agl'indigenti, e ai poveri, e fatevi un'onore di mangiar[illegible] qualche volta con essi. Rivestite quelli, che sono nudi, e credete, che i vostri abiti non sono troppo buoni per ricoprirli. [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalla [illegible] si trovino in gran numero; ma non soffrite mai che gl'infedeli poco istrutti della nostra [illegible] partecipino di questi [illegible] che la [illegible] Pietà [illegible] procurerà. [illegible]

siete giovane, Figliuolo mio, e voi aveste ancora per lungo tempo bisogno [illegible] sceglete ben quelli da quali li richiedete. Consultate un uomo saggio, e non fatte [illegible] senza il suo avviso [illegible] zione, per necessaria, che sia, non vi riuscirebbe senza il soccorso del Signore, e senza i suoi lumi. Benedittelo di ogni momento [illegible] essere [illegible] in letto [illegible] e non [illegible], che [illegible] nell'esecuzione de vostri disegni. Dopo questi avvertimenti, che riguardano la vostra condotta, e che io vi prego a non dimenticare mai, mi resta, figliuol mio a dirvi una cosa, che concerne i vostri interessi [illegible]. Allorche voi eravate ancora in fasce prestai a [illegible] lo dieci Talenti d'argento, e ne ho in mano la sua obbligazione. Quest'uomo dimora a [illegible] e la cosa [illegible] di provarvi tal somma che le mie [illegible] della nostra fortuna [illegible] necessaria dopo la mia morte. Vadate Figliuolo [illegible] il viaggio, per ritrovar in Gabelo i dieci Talenti, e [illegible] io vi consiglio di non [illegible] questo [illegible], e il meglio sarebbe, che voi [illegible], mentre io vivo ancora. Del resto, Figlio mio, non temete nulla. Noi siamo [illegible], [illegible] una vita [illegible], [illegible] non ci mancharanno beni, se temiamo Dio, se evitiamo il peccato, e se pratichiamo opere buone.

Il Giovine Tobia ascoltava il discorso del Padre con una attenzione, e un rispetto che corrispondeva all'impressione profonda, che faceva nel suo [illegible]. [illegible] essere si [illegible] a far la partita, che gli si [illegible] di rinunzia, non [illegible], e quantunque le sue fatiche [illegible] non si [illegible] in lui alcuna di quelle debolezze, che annunziano la morte

[illegible] contristato [illegible] e per dimostrargli [illegible] [illegible] ma spero [illegible] di Dio, che [illegible] di [illegible], o di guida. In quanto al viaggio, che mi [illegible] fosse ci' [illegible], ma basta, [illegible] voi lo desiderate, ed io son pronto a partire. Permettetemi [illegible], che [illegible] me [illegible] le sue difficoltà. Io non [illegible] Qual testimonianza [illegible] io per [illegible] segni [illegible]

[illegible] di Gabelo [illegible] ho già detto che ho [illegible] bellissima che mi [illegible]

[illegible] Tobia [illegible], che mi [illegible] che a darvi una Guida, che [illegible] stesso, [illegible], e [illegible] uno de nostri fratelli pru- dente fedele, [illegible] accompagnarlo [illegible], che [illegible] ma le [illegible] fatiche [illegible] mi [illegible] da me, ma questo [illegible] mi è a cuore, e [illegible] [illegible]

Tobia non sapeva quel che preferirsi il Signore, [illegible] [illegible], pel viaggio del suo figliuolo a Rages. Questo buon Padre s'imma- ginava non provvedere, che all'indigenza, in cui lasciava il figlio [illegible] ma Dio aveva altri disegni sopra tutti due, e preparava de miracoli in fa- vor del Padre e del Figlio. Questi appena fu uscito di casa per cercar la guida di cui aveva bisogno, che [illegible] un Giovine ben fatto d'un aria nobile, [illegible] in abito di viandante, e pronto a mettersi in cammino. Egli era l'Angiolo Raf- faello, mandato dal Signore per guarire la cecità di Tobia, e per liberar Sara dalla tirannia del demonio.

Raffaello sotto la figura d'un uomo, che [illegible] sostenne sino al fine il suo simulato personaggio, e le sue parole, siccome la sua condotta si accor- darono sempre sì bene coll'esteriore d'un sagace [illegible], [illegible] che non venne in pensiero alla [illegible] famiglia di sospettarne il mistero. Tobia al [illegible], che aveva per un Giovine di buoni costumi, gli dimandò subito chi egli era. Io sono [illegible] l'Angiolo, uno de figli d'Israele. Sapete voi, con- tinuò Tobia, la strada che conduce nel paese de Medi. La so, replicò l'Angiolo; ho [illegible] passo quelle strade, per aver dimorato in quel Paese in casa d'uno de nostri fratelli, che si chiama Gabelo stabilito [illegible] della [illegible] nelle montagne d'Ecbatane [illegible], e questi [illegible] precisamente l'uomo, che si cercava. Permettetemi, disse Tobia che io [illegible] per un momento, ed aspettatemi qui sinchè [illegible] a mio Padre di [illegible] che mi [illegible]. Il buon Padre fu incantato [illegible] figlio [illegible] [illegible], e [illegible] sua parte e [illegible], che [illegible] l'Angiolo non si fece pregare. Entrò in casa di Tobia, egli disse [illegible], Padre ogni sorte di prosperità e di allegrezza. Non mi parlate punto, replicò Tobia, di consolazione sulla terra. Vene [illegible] per un uomo, che vive, come me, [illegible] tenebre, e che non [illegible] Cielo? La vostra situazione è [illegible], [illegible] l'Angiolo, ma abbiate coraggio, il Signore non tarderà a sollevarvi. Queste parole [illegible] molto, ma Tobia [illegible], che [illegible] [illegible] sidevio, e non vi vide una predizione. Continuò di parlare a questo

che vedeva un uomo e gli disse: Egli è mio figliuolo quello che ha avuta [illegible] sorte di [illegible] Egli cercava una guida per condurlo a Rages città della Media. Potreste voi rendermi questo buon [illegible] di non perdereste la vostra [illegible] con noi. Volentieri, rispose l'Arcangelo, io mi carico della commissione [illegible] [illegible] sopra di me della cura di vostro figliuolo. Io lo condurrò sicuramente ne lo lascerò, finchè non l'abbia rimesso nelle vostre mani. Non mi resta [illegible] [illegible], disse Tobia, di qual famiglia, e di qual tribù voi siate. Che n'im[porta], riprese l'Angelo, di conoscere la mia tribù e la mia famiglia? Voi cercate un mercenario per condurre vostro figliuolo, e il suo nome e la sua nascita non hanno che far nulla colle qualità che deve avere [illegible] [illegible] [illegible], io mi chiamo Azaria, e son figlio del grande Anania [illegible] D'un'illustre famiglia disse Tobia, ma scusate, vi prego, la mia curiosità, e non [illegible], se le vostre affabili, e le vostre graziose maniere mi hanno ispirato il desiderio di conoscervi. Io, rispose l'Angelo, [illegible] tempo che noi partiamo. Confidatemi il vostro figliuolo, io lo condurrò, e vi sarà renduto in perfetta salute. Quest'aria di sicurezza, e d'autorità, per poco che vi fosse fatta attenzione, disegnava certamente qualche cosa di più di una Guida ordinaria, ma la semplicità di Tobia non si [illegible] [illegible] e si contentò di dire: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e che il suo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tutto questo discorso non fu più pensato, [illegible] [illegible] [illegible] preparativi [illegible] [illegible] [illegible] che il giovane Tobia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dal [illegible], e si pose in cammino con una Guida Celeste, che [illegible] [illegible] il compimento senza che si sapesse, [illegible] ultime brame dell'[illegible]

Sino al momento della separazione la costanza della Madre si era [illegible] ben sostenuta, ma subito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aveva un nuovo tratto di debolezza. Ella versò in copia molte lagrime [illegible] [illegible] [illegible] aspettava [illegible] [illegible], se non avesse fatto che piangere. Ma ella passò fino a [illegible] [illegible] al marito, e gli disse amaramente: Voi [illegible] siete tolto il bastone della nostra vecchiaia, avete allontanato [illegible], e [illegible] [illegible] unico, che doveva esser il nostro appoggio. Maledetto danaro [illegible] [illegible] di tale viaggio! Fosse egli al fondo del mare, e non fosse mai stato. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e vedevamo sotto i nostri occhi non era egli per noi un gran [illegible] Tobia ascoltò tranquillamente le doglianze della Moglie, e le perdonò il [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e come aveva sperimentato, che non era impossibile [illegible] [illegible]

quando erasi lasciato luogo al suo dolore, di stemperarsi ella stessa con [illegible] a esser [illegible] ora, e calmate la vostra inquietudine: ella è ingiuriosa alle prove che abbiamo fatte delle misericordie del Signore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], come se non doveste mai rivederlo. Credete a me, egli ritornerà sano e salvo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vanno, e non la [illegible] in questo [illegible]. Si credo fermamente che il buon Angelo del Signore l'accompagna, che questo saggio Ministro della volontà di Dio regolava i suoi passi, vegliava sulle sue azioni, di procurargli il successo della sua intrapresa, e che così [illegible] [illegible] il nostro caro figlio ritornerà pieno di gioia a colmarci di consolazione.

Tobia non pensava allora, che all'assistenza puramente spirituale e tutta affatto invisibile, ma realissima de' buoni Angioli; ne sapeva ancora, che la Guida del suo figliuolo era un Angelo [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in una non era sensibile a conoscerlo. [illegible] si arrese al discorso edificante del [illegible], tacque, e cessò di piangere.

Il Figlio intanto continuava il suo camino assistito dal fedel compagno, la cui grata conversazione gli addolciva le fatiche del viaggio. Il primo giorno arrivarono alla riva del Tigri a settentrione di Ninive, e risolvettero di passarvi la notte. Venne voglia a [illegible] [illegible] di lavarsi i piedi nell'acqua, e la sua guida lo lasciò fare. Appena vi fu egli entrato, che vide un pesce mostruoso lanciarsi fuor dell'acqua ed avanzarsi verso di lui per divorarlo. Il povero giovine pensò di morire di paura, e voltando i suoi sguardi verso la guida, Signore, gli disse, soccorretemi, [illegible] ad inghiottirmi. [illegible] rispose l'Angelo, non vi farà nessun male, lasciatelo avvicinare, pigliatelo per le branchie, e tiratelo coraggiosamente a voi. [illegible] [illegible] e subito che ebbe tirato il mostro sulla terra, lo vide palpitare a suoi piedi. Allora l'Angelo gli disse: Sventrate quel pesce, e mettete da parte il cuore, il fiele, e il fegato, che vi serviranno un giorno utilmente per guarir rimedi. [illegible] [illegible] [illegible], fecero arrostire su de' carboni una parte della carne, che portarono seco, e salarono il resto, avendone a sufficienza per nodrirsi [illegible] al termine del loro viaggio lontano [illegible] giorni da quel luogo. L'indomane, si misero in marcia, e per istrada Tobia curioso di sapere, qual uso poteva potesse farsi delle parti del pesce, [illegible] [illegible] era stata detta dalla sua Guida [illegible] in generale, si azzardò ad interrogarnelo, e gli disse: [illegible] Fratel mio Azaria ditemi, qual rimedio si trova nel cuore, nel fiele, e nel fegato di quel pesce, e perchè mi avete voi espressamente [illegible] di conservarli?

Raffaele non avea [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] saranno i [illegible] cap. 6
di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] doveva fare [illegible]

Rispose a Tobia. Si mette [illegible] de' carboni, e nasce un fumo, che scaccia ogni sorta di Demoni così dall'uomo, come dalla Donna, ma con una virtù sì [illegible] e sì durevole che gli spiriti maligni non osano più accostarsi a loro. In quanto al fiele [illegible] supremo per le malattie degl'occhi, dove si son formate le cataratte. L'Angiolo parlava delle meraviglie, che dovevano presto operar un primo effetto dell'Onnipotenza di Dio nella persona della Giovine Sara e in quella di Tobia [illegible] ma [illegible] al Giovine, che si opererebbero per la [illegible] delle parti del pesce, che gli aveva fatte conservare, perchè effettivamente dovevano operarsi sotto questo velo misterioso, per così dir [illegible] [illegible] la mano di Dio, ~~nella generazione della [illegible]~~, e in quella [illegible] alla quale dovevano attribuirsi.

Camminarono il resto del giorno senza più parlare. e nel indomane sul mezzo di giunsero vicino a una Città chiamata [illegible], come l'altra [illegible] [illegible], fabbricata alle frontiere di Ecbatanes, ove dimorava [illegible] [illegible] ancora una giornata e mezza di camino Tobia, che [illegible] [illegible] in questa [illegible], quanto [illegible] [illegible] che in questa Città di Rages evvi un prossimo parente della nostra stessa Tribù. Quest'uomo [illegible] Raguel [illegible] ha che una Figlia detta Sara, non avendo avuti altri figliuoli nè maschi nè femmine fuori che lei, voi siete l'Erede [illegible] beni, e bisogna che voi sposiate la sua figliuola. Io voglio condurvi a casa sua, e voi non mancate [illegible] [illegible] per Moglie, e sicuramente non la negherà.

[illegible] di Sara e di Raguel Tobia fu sparentato, nè dissimulò i suoi timori. Gli avvenimenti di questa fanciulla, rispose, non mi sono ignoti: ho sentito dire, che ella aveva avuti già [illegible] Mariti, e che tutti erano morti subito dopo [illegible], e si aggiunge di più, che siano stati strangolati dal Demonio. Vi confesso, che temo una simil sorte; io mi azzarderei forse [illegible] non avessi da temere, che per me [illegible] figlio unico, e se mi [illegible] una disgrazia tale, mio Padre, e mia Madre già vecchi [illegible] inconsolabili e morrebbero dal dolore.

Lodo la tenerezza [illegible], rispose l'Angiolo, ma ascoltatemi, e cessera ogni vostra [illegible] [illegible] di quel che [illegible] vi è accaduto, poichè sappiate, che il Demonio non [illegible] [illegible] che i loro [illegible] sommessi alla sua tirannia. Sono [illegible] quegli uomini che allontanano Dio dal loro spirito e dal loro cuore [illegible] [illegible]

Così il Signore [illegible], questi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] non facendo come fanno, non avevate nulla da temere. Voi sposerete [illegible]
[illegible] di Raguel, ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lei, a tutto questo
[illegible] l'impegnavate alla preghiera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] uso sole del Matrimonio, ma con intenzione [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
nuova la stirpe santa [illegible] [illegible]

Questi saggi insegnamenti si [illegible] alla [illegible] della spirito Celeste, che [illegible] Cap: 7
[illegible] [illegible], condussero [illegible] [illegible] [illegible] casa di Raguel [illegible] questo in[illegible]
[illegible] pieno d'onore, di franchezza, e di Religione, prossimo Parente, e Amico di
[illegible] [illegible], ha [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche
veduto più d'una volta sopra la loro comune [illegible] Egli [illegible] [illegible] i suoi
ospiti con piacere senza conoscerli sommerse sotto il [illegible] di [illegible] [illegible]
questa qualità fece subito [illegible] [illegible] [illegible] il più [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] gettati gli occhi su Tobia, e riguardandolo con attenzione disse alla
sua Moglie chiamata Anna, come quella del suo Parente. Questo Giovane
rassomiglia molto a Tobia nostro Cugino, non osò nondimeno spiegarsi sul suo
sospetto e contentossi di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di quale [illegible] [illegible]
Noi siamo dissero essi, della Tribù di Neftali, e del numero dei [illegible] [illegible]
condotti [illegible] [illegible], conoscereste forse Tobia nostro Fratello? Di questa [illegible]
l'Angiolo presa la parola, e rispose semplicemente che tutti due [illegible] [illegible]
[illegible] Raguel si stese [illegible] [illegible] [illegible] sulle [illegible] [illegible] Sant'Uomo [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] del bene, allorche l'Angiolo l'interruppe, [illegible] [illegible] [illegible]
Giovane. [illegible] [illegible] gli disse, il figlio unico di quello di cui voi parlate.
Raguel [illegible] [illegible] [illegible] dal grande Parente, lo [illegible] [illegible] sua [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] segni di tenerezza, e tenendolo strettamente abbracciato Ah figlio
mio, gli disse, che il Cielo [illegible] [illegible] [illegible] sua benedizione, [illegible] [illegible] [illegible]
figlio d'un grande uomo dabbene. Nel medesimo tempo Anna Moglie di Raguel
e sopra tutto Sara sua Figliuola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
lagrime di gioia.

Dopo questi primi [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] amore Raguel pen[illegible]
[illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], fa ammazzare un [illegible] e [illegible] il [illegible]
[illegible] mentre che [illegible] [illegible] il [illegible] si [illegible], e si [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Giovane Tobia, che era stato incantato dalla modestia, e dalla bellezza di Sara, e che altronde [illegible] di consigli [illegible], protestò, che non [illegible] [illegible], nè beverebbe in tutta la giornata nella casa di Raguel, se non gli fosse promesso, [illegible] da domandare. Voi intanto [illegible] al Padre, [illegible] [illegible] voglio [illegible], vostra Figlia per [illegible], e [illegible] non negarmela.

Un matrimonio stabilito nel Cielo, e condotto da un Angiolo è questo [illegible] in terra. Raguel però spaventossi ed impallidì alla proposizione di Tobia. [illegible] ante questo Giovane [illegible] il di lui Padre, considerata la sua Famiglia, e Sara quantunque la più [illegible], e la più amabile [illegible] era un regalo troppo funesto per [illegible] [illegible] volte dall' infortunio attaccato al Matrimonio di sua Figliuola, non gli permetteva d'esporre un Parente degno d'esser felice. Gli accadeva, [illegible] quello è succeduto agli altri. Io avrò da rimproverarmi tutta la vita mia la morte [illegible], e forse quella del Padre, e della Madre, che non sopravviverebbero al lor dolore. Agitato da questi pensieri, non rispondeva cosa veruna, allorchè l'Angiolo conoscendone la cagione l'animò così. Non temete Raguel, di dare vostra [illegible] il Figlio del nostro Parente, e del nostro Amico. Egli è un Giovane, che teme il Signore, e che ad esempio di suo Padre cammina nella via de' Comandamenti di Dio. [illegible] Figlia gli è dovuta: Ella è unica, ed [illegible] Sara è la sua più prossima Parente, ed egli è obbligato dalla Legge a sposarla. Ecco perchè gli altri [illegible] che le avete dati, e che il Cielo non le destinava, non hanno potuto dimorare con lei.

A misura che l'Angiolo parlava, Raguel interiormente consolato, sentiva rinascer la fiducia nel suo cuore. No, disse, non dubito punto, che il Signore non sia stato commosso dalle mie lagrime, e che i miei Voti non siano saliti al Trono [illegible] [illegible] in Casa mia, che per una [illegible] [illegible] Mi credeva [illegible] fare uscire di voi [illegible] [illegible] ma [illegible] che c'[illegible], ha altri disegni. Egli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vostra Figlia. In quanto a voi Tobia, [illegible] [illegible] al [illegible] il [illegible], che ha portato [illegible] [illegible] se avessi amato meno [illegible] avrei meno pensato ma [illegible], che il [illegible] [illegible]

Figliuoli miei [illegible] che vi [illegible] e che servi [illegible] del vostro [illegible]
[illegible]

Subito dopo questa Cerimonia, dove il consenso [illegible] stesa nella forma ordinaria il contratto matrimoniale [illegible] pasto essendo [illegible] [illegible] el Signore [illegible] vicendevansi testimonianze ei [illegible] e fu terminato con [illegible]

[illegible] nella sua Camera, il Padre [illegible] [illegible] dov'erano succedute tante funeste tragedie, chiamò [illegible] sparte la moglie, e ordinolle di preparare alla Figliuola [illegible] [illegible] fu condotta dalla Madre, ma la Figlia [illegible] [illegible] entrò, che piangendo. La Madre la consolò [illegible] dite [illegible] e cortate [illegible] che [illegible] cui voi [illegible] che avete, è sua scelta, e benedirà il suo operato [illegible] questo Dio di Misericordia di cambiar le vostre lagrime in contento, [illegible] alle [illegible] vostra [illegible]

[illegible] questo tempo [illegible] Tobia [illegible] [illegible] nella camera nuziale. Tobia [illegible] [illegible], poiche vi entrava con [illegible] [illegible] ricevuta dal suo saggio [illegible] subito che [illegible] [illegible] pratica [illegible] parte [illegible] mise su de' carboni ardenti. Raffaelo [illegible] questa prova dell' ubbidienza di Tobia per eseguire [illegible] sette Mariti di Sara e gli comandò in nome del Signore di ritirarsi ne' deserti del [illegible] dove [illegible] non fu testimone di questa opera [illegible] continuò [illegible]

[illegible]
[illegible] al essere [illegible]
[illegible] Signore. Noi usavamo poi secondo [illegible]
[illegible] siamo i Figli de [illegible]
[illegible] l'avere nel matrimonio le intenzioni [illegible] conoscono Dio

Le [illegible] erano del tutto [illegible] della [illegible], ed univano i loro voti per [illegible] [illegible] Signore Dio de nostri Padri, disse Tobia [illegible] [illegible] la terra che il mare [illegible] [illegible] che vi sono, lodino, e benedicano il vostro santo Nome [illegible]

[illegible] Entrò [illegible] sia glorificato [illegible] alle parole del Sposo, voi lo sapete [illegible] sentimenti mero casti, e mer conto [illegible] che [illegible] e fate, che [illegible] con noi, che voi avete [illegible] viviamo [illegible] e nella sanità sino alla vecchiezza, alla quale vi piacerà di con[illegible]

[illegible] una buona parte [illegible] si addormentarono profondamente. [illegible] dalla loro virtù; ma temeva tutto dall'ostinazione del Demonio a [illegible] Diviso tra la speranza, ed il timore credè di [illegible] partito più sicuro. Si levò avanti giorno, e [illegible] scavare una fossa per [illegible] se accadeva nuova disgrazia [illegible] questo pure non sarà stato trattato come gli altri [illegible] non [illegible]

Pregò [illegible] dalla Moglie, e le disse [illegible] se il nostro Genero è ancora in vita [illegible] prima che apparisse il giorno. Anna chiama subito una delle sue serve, quale essendo entrata [illegible] nella camera degli Sposi, e [illegible] tranquillamente, sono in salute, risposto [illegible] Voi vi benediciamo, Signore Dio d'Israele, perchè avete dissipato [illegible] non ci è accaduto [illegible] della pietà di due figli unici [illegible] Signore, la nostra [illegible] che questi fortunati sposi vi benedicano tutti i giorni [illegible] il Sagrifizio [illegible] vi debbono per le non isperate [illegible] delle vostre mi[illegible] confessino, che non vi è altro Dio, che voi in tutta la terra.

[illegible] non essere conveniente, che il Giovine Tobia al suo suoglio [illegible]

qualcheduno degli Abitanti di Nagas si accorgesse della mestizia della [illegible] ragazza [illegible] a sua domestica che aveva [illegible] a far [illegible] [illegible] a vien [illegible] e si diavisave il seguito comparse il giorno e i suoi [illegible] [illegible] di sita e [illegible] ammazzave [illegible] vacche grasse, e quattro [illegible] [illegible] preparave il convito e [illegible] voleva chiamare tutti i suoi vicini, e tutti i suoi [illegible], e come non sapeva, se potvesse ottenere dal [illegible] [illegible] qualche [illegible] [illegible]; volle nello stesso tempo che si tenessero pronte le provisioni [illegible] a chi dee far viaggio; il pasto si fece coll'abbondanza [illegible] alla moltitudine degl'Invitati [illegible] [illegible] da quella santa letizia, che [illegible] la [illegible] della Festa. L'Angiolo sempre occulto vi assitè, e in quel alla [illegible] presenza sottoscrisse un atto autentico per [illegible] [illegible] [illegible] Tobia in conserva [illegible] del Matrimonio [illegible] sua Figliuola [illegible] di tutti i suoi Beni, [illegible] che dopo la sua morte, e quella di sua Madre [illegible] [illegible] avrebbe tutta intiera come al loro unico erede

Tanto amore, e [illegible] si generosi pare mettessero Tobia nell'impotenza di resistere alle premure del suocero, [illegible] [illegible] [illegible] almeno due settimane [illegible] [illegible], se doveva [illegible], doveva [illegible] a suoi Genitori, che il minimo ritardo, di cui non [illegible] [illegible] la cagione [illegible] [illegible] in estrema inquietudine. Bisognava che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] viaggio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lontana ancora una giornata e mezza per ritirare i [illegible] Talenti prestati a Gabelo. Ecco nell'incertezza [illegible] [illegible] [illegible] del soccorso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] nel [illegible] quest' [illegible] partito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] razione e al suo dovere.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (c) 1. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] un prego, che io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
mi fù il mio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] tutte le attenzioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di Nagas, a [illegible], che non posso [illegible] senza [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] tutto questo imbarazzo? Tinite generosamente quel che avvate
[illegible], e di Domestici, [illegible] a Nagas [illegible] di [illegible], ove dimora
[illegible] con [illegible] la sua obbligazione.

[illegible] ancora a tempo per [illegible]
parte nelle mie Nozze. Se mi consentite vado ad avvertire Raguel, ne mi mancherà [illegible] la commissione del viaggio.

[illegible] esecuzione. Raffaele comandò [illegible] si levò [illegible] domestici di Raguel, e presi due Cameli partì per Rages. Il viaggio non [illegible] mancava d'esser felice, [illegible] la commissione [illegible] esso nel giorno, ma l'indomane [illegible] [illegible]

[illegible] Ora, l'incarico [illegible] ad andare a prender parte alla comune allegrezza.

Le feste durava ancora allorchè giunse il nuovo ospite. La sposo [illegible] il suo Padre, che l'Angiolo gli presentava, si alzò, [illegible] al suo collo [illegible] aquina di vedere il Figlio del suo Benefattore, [illegible] vuole mi ricolmi delle sue grazie! poiche siete [illegible] [illegible] nostro Padre [illegible] crescere [illegible] [illegible] ne ripetevano le medesime benedizioni, e rispondevano Amen. così sia. [illegible] di poi a tavola [illegible] considerazione dei nuovi ospiti, e fu rinnovata tutta l'allegrezza sempre regolata dall'amor di Dio, di cui i convitati erano [illegible]

Cap. X.

Così fu passato il resto del giorno; ma il Giovine Tobia [illegible] non inquieti. Suo Padre l'aspettava avidamente [illegible] [illegible] per andar a Rages, tre per riposarsi, e in quest[illegible] e il Sabato [illegible] per ritornare. Già era il fine del decimo [illegible] [illegible] possibile d'arrivare al tempo prescrittogli [illegible] sollecitare [illegible] il suo congedo [illegible] tratteneasi, ed essendogli stato offerto di mandare un espresso [illegible] conto a suoi Genitori della situazione in cui era [illegible] di calmar [illegible]

[illegible] e mia Madre. [illegible]

contano [illegible], e [illegible] [illegible] tranquilli. Egli stete saldo su quest'articolo [illegible]

Raguel gli consegnò la sua figliuola, e con e[illegible]

[illegible]

[illegible] dal Signore [illegible] pien [illegible], che vi conduca a casa vostra sani, e [illegible] vi veggo partire da casa mia. Faccia il Cielo, che ritroviate vostro Padre e vostra Madre in salute, e contenti [illegible]

[illegible]

[illegible]

onorate vostro Suocero, e la vostra Suocera, amate vostro [illegible]

[illegible], e mostratevi sempre [illegible] sibile. A queste parole le lagrime cominciarono, si abbracciarono per l'ultima volta [illegible]

[illegible] fu lungo [illegible] cap. [illegible]

che lentamente, e menavasi [illegible] a piedi [illegible] quale bisognava [illegible] qualunque diligenza, che fosse fatta, il primo giorno non arrivarono [illegible] a la metà del camino, che avrebbe dovuto farsi, e ancora [illegible] mamente stanchi, ne dovevasi aspettare [illegible] in modo che potevasi contare più d'una settimana, senza comp[illegible] per giungere a Ninive.

L'Angiolo conduttiero di Tobia, gli fece fare attenzione, che [illegible] guitare la truppa, non arriverebbero così presto. Voi sapete, gli [illegible] [illegible] vostro Padre, e [illegible] dolore. [illegible] vostra figlia [illegible] gaglio ci verranno dietro, e noi annunzieremo il loro arrivo. Allorasi vostro non sà niente del vostro matrimonio e benche [illegible] [illegible] arrivo prima, che vossa giungere in casa sua la [illegible]

[illegible] Questo [illegible] che Tobia [illegible] seguitato. Tob[illegible] un com[illegible], ed [illegible] nel [illegible] l'Angiolo, [illegible] cui doveva servirsi al suo arrivo, si separarono dalla truppa, ed [illegible] a gran passi.

[illegible] Raguel [illegible] Tobia [illegible] doveva [illegible] [illegible] ragione, gli disse, vi prostreste profondamente, e dovevate [illegible] [illegible]. La sua [illegible] il animo vostro [illegible], e la sua misericordia per voi, i primi segni della vostra [illegible] sono stati vere

rendetene grazie a questo Dio di Bontà, andate a trovare il Padre, [illegible]

teneramente. Tenete pronta alla mano il fiele, che vi ho [illegible] Ticcaste[illegible]

[illegible] e [illegible], che al [illegible] si vede

[illegible] la luce del Cielo, di cui è privo da quei [illegible] anni, e sarà vicino di

[illegible] davanti il suo figliuolo per primo oggetto de suoi sguardi.

Mentre che l'Angiolo parlava così, avvicinandosi [illegible] Anna aveva

[illegible] sul [illegible] Signore [illegible] scorreva tutto il pian

[illegible] di non [illegible], finchè non fosse caduta nelle tenebre della notte

[illegible] d'una Madre ricorrono [illegible]

[illegible] agitar [illegible]

[illegible] ora il suo figliuolo si alza tutto trasportato, e [illegible]

[illegible] Dio [illegible] il nostro figlio, che [illegible]

[illegible] altro [illegible]

[illegible]

[illegible] precorse e come se fosse stato un corrie[illegible]

[illegible] nuse a carezzar il vecchio labbia, e [illegible]

[illegible] senso [illegible]

[illegible]

[illegible] come autava ad ogni passo [illegible]

[illegible]

[illegible] suo si avanzava verso di lui con

[illegible] primo momento passò in baci e in [illegible]

[illegible] la Madre [illegible]

[illegible] tenerezza ed il contento non fecero dimenticare il Signore. Tutti insieme

[illegible] vorono [illegible] di lui, e pronunziavano di concerto gra[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] e pausa comun[illegible]

[illegible] e del pesce, e sen[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] siete quello, che mi avete [illegible]

[illegible] contenta. Mi avete fatto [illegible] il mio figliuolo, [illegible]

[illegible] mia consolazione, e aggiungeva il [illegible]

[illegible] fu presente a questo spettacolo, confusa dele sue [illegible]

[illegible] al Marito ed al Figlio nel narrare il genere [illegible]
varie. La maraviglia si divulgò [illegible] che andarono in folla a ritrovarli e a rallegrarsene, e tutti [illegible]
[illegible] senza [illegible]

Il sant'uomo non conosceva nero che una [illegible] aveva [illegible] rivelati alla Madre i miracolosi avvenimenti del suo viaggio, quello del pesce che [illegible] trovarsi, la liberazione della casta e innocente Sara, il suo [illegible] i gran beni, che aveva avuti da [illegible] famiglia, colla quale si era [illegible] rendeva [illegible] a Gabelo, ma sopra tutti [illegible] lodi del suo condottiere. Dopo [illegible] con un nasto trasporto di riconoscenza, [illegible] tanti favori a questo sant'Uomo, e dono avrà [illegible] le circostanze [illegible] sue attenzioni de' suoi insegnamenti conchiuse [illegible]

[illegible] e quelle, il cui [illegible] si è servito [illegible] sposa, che il Santo [illegible]

[illegible] giorni al più arrivava a Ninive con tutto il suo seguito [illegible] che Ella venisse [illegible] la saluta [illegible] tazione.

[illegible] con [illegible] sere [illegible]

[illegible] dopo un viaggio lento, e faticoso, ma [illegible] numero [illegible] dell'uno e dell'altro sesso, che il Padre le aveva [illegible], la seguitavano in buona [illegible] e le pecore stavano bene, niuno accidente aveva [illegible] al viaggio, e la grossa somma di danaro che aveva [illegible] che aveva ritirata da Gabelo.

[illegible] che fece ad una sposa data da Dio al suo Figliuolo il [illegible] a Ninive, oltre un marito degno di se, un Padre [illegible] tanti [illegible] e per sette giorni [illegible]

[illegible]

[illegible] tutta la settimana che destinava [illegible] figliuolo [illegible] non furono che conviti di allegrezza, temperata dalla [illegible]

[illegible] furono invitati, nè furono lasciati i poveri. Le stesse [illegible] le benedizioni del Signore furono impiegate a

[illegible] concorrenza del Giovine [illegible] ancora [illegible] personaggio di Guida vestò sino al fin dello [illegible], e fu [illegible] da tutti [illegible] come il qui [illegible] una Tragica [illegible] un mese, e a [illegible] accettate le sue [illegible] [illegible] consaputo, meglio che fosse possibile

[illegible] altri uomini [illegible] in usanze [illegible]

[illegible] servizij? Tutti i nostri [illegible] mio [illegible] e tutti i rischi [illegible] moglie, che ho sposata [illegible] per [illegible] stesso se [illegible] la [illegible] in tutti i [illegible]

[illegible], e la consumazione. Dalla [illegible]

[illegible]

[illegible] e tutta la terra. Imparate oggi per vostro esperimento quali sono le [illegible] [illegible] Notate la Dolcezza de frutti, che [illegible] che nel meglio [illegible] le sue ricchezze [illegible]

voi [illegible], [illegible] che [illegible]
[illegible], che [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] anima. In quanto a voi ascoltatemi. Io vado a manifestarvi
[illegible]
[illegible]
seppellivate i morti, quando lasciavate il pranzo per portarvi [illegible]
[illegible] in casa vostra [illegible] giorno [illegible]
seppellirli [illegible] notte, io, che vi parlo, [illegible] e [illegible]
stranie[illegible] io offeriva a Dio le vostre preghiere, e i vostri voti. Non era
[illegible], che [illegible] senza [illegible] perchè avete sofferto [illegible] con:
[illegible], perchè [illegible] Dio, si è degnato [illegible], ed è uno
de suoi [illegible] per le tentazioni [illegible] alla [illegible] della vostra virtù
In quei momenti d'[illegible] preparava egli [illegible] la ricompensa al vostro co:
raggio [illegible] nel forte della vostra battaglia, e riportavate [illegible] dif
ficili [illegible] vittorie, allorchè Dio [illegible] de' vostri sforzi mi ha mandato a guarir
vi dalla vostra [illegible], e per liberar dalla tirannia del Demonio la virtuosa Is:
raelita, che preparava [illegible] e simili [illegible] vostra [illegible] un giorno
la Sposa [illegible] vostro figlio. Adesso che ho eseguiti i miei ordini, sappiate che
Io sono l'Angiolo Raffaele, uno de' sette Spiriti, che siamo sempre
presenti davanti il Trono di Dio per ricevere, ed eseguire i suoi [illegible]

A questa dichiarazione i due Tobia rimasero atterriti, [illegible]
[illegible] tutti tremanti colla faccia per terra. L'Angiolo disse loro. La pace
sia con voi, non temete voi, che siete gli [illegible] Dio [illegible]
[illegible] con voi, [illegible] in esecuzione della sua volontà, e in favor vostro: Be:
nedite il Dio Signore supremo, e [illegible] [illegible] non [illegible]
di cantare le sue lodi. Vi pareva che io bevessi [illegible] mangiassi con voi [illegible]
[illegible] un altro nutrimento proprio agli Spiriti celesti, che non [illegible] vedersi
[illegible] da mortali. Egli è tempo, che vi [illegible] da quello, che mi ha mandato
per voi, [illegible] una volta [illegible] [illegible] il vostro
Dio, annunziate agli uomini la sua possanza e pubblicate le sue maraviglie
a tutto l'universo

Queste furono le ultime parole dell'[illegible] di Dio, [illegible] in un
istante [illegible] invisibile e disparve [illegible] a loro [illegible]. I due santi
Israeliti [illegible] pieni di spavento, e d'ammirazione [illegible] per
tre ore intiere [illegible] per terra, occupati nella considerazione delle
Misericordie del Signore, benedicendo[illegible], per [illegible] spazio [illegible]
[illegible], e senza pronunziare una sola parola

(XI) Dopo [illegible] spazio di tempo si alzavano ma non [illegible], che ne [illegible] coll'abbondanza del loro cuore, e non [illegible] [illegible] [illegible] riconoscenza. Il vecchio Tobia sopra tutto parve subito un'altro uomo. I suoi occhi estatici avevano lo [illegible] ispirazione, e dell'[illegible] de Profeti e nel [illegible] di cui fu animato all'uscir dalla sua [illegible]. [illegible] fu inteso pronunziare questo [illegible] cantico [illegible] sono mischiate con un maraviglioso accordo le espressioni della grandezza di Dio [illegible] [illegible] predizioni tutte di [illegible] [illegible] di Gerusalemme

Voi siete grande, esclamò, Signore Dio de nostri Padri, voi siete grande nell'[illegible] e il vostro Regno si estende a tutti i secoli. Voi castigate [illegible] voi conducete alle porte del sepolcro, e voi ne fate ritornare, né vi è autorità sulla terra, che possa sottrarsi al vostro impero. Figli d'Israele, glorificate il Signore, e celebrate le sue [illegible] [illegible] [illegible] le Nazioni, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] voi vi [illegible] ha egli scelta la schiavitù [illegible] e [illegible] il [illegible], che [illegible] le vostre colpe e convertirvi a lui in questa terra straniera, dove vi ha dispersi, faceste temere, e rispettare il suo santo Nome da Popoli che non lo [illegible] [illegible] no, e in [illegible] [illegible] Nazioni, che Egli è il solo Dio, il Sovrano e l'Onnipotente. Egli ha esercitata la sua Giustizia [illegible] punire i nostri disordini e ci salverà per segnalare la sua Misericordia. Considerate con attenzione i tratti singolari della sua condotta verso [illegible] meditate gli ammirabili temperamenti della sua [illegible] e della sua [illegible] Considerate con attenzione i tratti singolari della sua condotta verso di noi, meditate gli ammirabili ~~[illegible]~~ temperamenti della sua [illegible], e della sua [illegible] [illegible] [illegible], umiliatevi [illegible] salutare i peccati. Benedite [illegible] [illegible] [illegible] rendete omaggio [illegible] [illegible] [illegible] secoli colla [illegible] delle vostre [illegible], e colla [illegible] del [illegible] pentimento. Per me io lodero il Signore nella terra della mia cattività, perché ha manifestato il suo potere sopra una Nazione divenuta infedele non ostante la sua [illegible] le benedizioni, e le grazie [illegible] l'aveva prevenuta. Voi dunque fratelli miei Israeliti, voi tutti, che l'avete offeso co' vostri peccati, ritornate a lui e convertitevi. Fate opere di giustizia, che scancellino [illegible] Dio Signore i tratti vergognosi delle vostre ribellioni. In quanto a me lo dico ancora, io mi rallegro in lui solo, e il mio Dio [illegible] in avvenire la mia unica consolazione. Rallegratevi voi in lui come me, [illegible] [illegible] siete suoi eletti [illegible] i vostri giorni nell'[illegible], e rendetegli [illegible] continue di grazie.

[illegible] sentire queste ultime parole di Tobia ciascheduno [illegible] [illegible] era impaziente di vedere dove terminarebbero queste magnifiche

pressioni, che non parevano convenire troppo alla trista situazione di un popolo schiavo senza prossima speranza di libertà. Ma ciò era perchè Dio aveva rivelato al Santo Vecchio durante la sua estasi la gloria futura di Gerusalemme, allora che dopo molti anni tutte le Tribù di ritorno dalla loro cattività, e riunite ne' medesimi sentimenti di Religione, renderebbono al Signore un Culto uniforme nel suo Santo Tempio.

Gerusalemme, continuò Tobia, Gerusalemme Città di Dio, il Signore ha punita pe' tuoi peccati e la sua giustizia irritata, che ha separate dal tuo impero le dieci Tribù tue antiche suddite, e distaccato colla loro diserzione il più bel fiore dalla tua corona. Benedicilo però, rendegli grazie immortali pe' beni, che ti riserba. Loda il Dio di tutti i secoli, perchè ti prepara a ristabilire la sua dimora nel tuo seno, e richiamare nel suo Tempio i suoi antichi adoratori, che la Gelosia ne ~~[illegible]~~ aveva allontanati, e a ricondurvi le Tribù oggi schiave, ma che devransi lasciare il tempo stesso e le loro catene, e le loro prevenzioni. Indrizza i tuoi voti a questo Dio di Misericordia, affinchè compisca i suoi disegni, e rinnovando il tuo primo splendore colla riunione di tutti i membri, tu ti rallegri in lui ne' secoli de' secoli. Eglino arriveranno questi giorni felici, ed io ne veggo la dolce immagine sotto i miei occhi. Sì, o Gerusalemme tu rilucerai d'una luce splendida. Tutti gli Abitanti della Terra promessa verranno ad adorare il tuo Dio, e a render omaggio alla sua possanza. L'estere Nazioni attirate dal tuo splendore, e dalla magnificenza del tuo culto verranno averne parte, e dimanderanno d'esservi associate. Tu le vedrai accorrere in folla per adorare il Signore, per riconoscere la sua Maestà, e per arricchire il suo santo tempio colla moltitudine delle loro oblazioni. Il Signor nostro Dio farà loro sentire la grandezza del suo nome, che s'invoca, ed i luoghi, che occupi, sarà rimirata con rispetto da tutto l'Universo come uno [illegible] veramente santi. [illegible], che la disprezzeranno, saranno maledetti da Dio, e saranno condannati, quei che la bestemmieranno. Ma al contrario pace, pro[illegible] [illegible]da, benedizione a tutti coloro, che ti edificheranno. Tu troverai nella moltitudine, e nell'unione de' tuoi figli, che saranno tutti benedetti dal Signore, e si aduneranno alla sua presenza, senza che più si parli dell' odiosa distinzione di Regno di Giuda e d'Israele, e di Regno [illegible] Santa Gerusalemme! Felici quelli che ti amano, che si rallegrano della tua prosperità. Anima mia benedici il Signore, che rende alla mia vista la gloria ancor benchè lontana della sua santa città. Sì, Gerusalemme, il Signor nostro Dio è risoluto di liberarti da tutte le tue tribolazioni! Fortunata città, che il [illegible] onnipotente protegge! Fortunato io stesso, se ne' giorni della tua futura

grandezza resta ancor qualcheduno della mia stirpe, che sia testimone di [illegible] magnificenza e di tanta Gloria. Allora le porte di Gerusalemme saranno lastricate di zaffiri e di smeraldi, tutto il circuito delle sue muraglie risplenderà di pietre preziose, le sue piazze pubbliche saranno [illegible] di pietre bianche e [illegible], e per le sue strade si canterà Alleluia. Benedetto sia sempre il Signore, che l'ha [illegible] di gloria, e che il suo Regno sopra di lei si stenda ne secoli da secoli. Così sia.

XIV Questa [illegible] non fu la sola, colla quale Dio ricompensò la virtù del sant'uomo che ricolmato di favori cresceva sempre in meriti. Era stato cieco per quattro anni, il Signore gli aveva restituita la vista nell'anno [illegible] di sua età, e ne visse ancora quarantadue, che passò nel gaudio nella prosperità, nell'abbondanza, facendo ogni giorno nuovi progressi nel timore e nell'amore del Dio de' suoi Padri. Non obliò mai le [illegible] lezioni, che gli aveva date in lasciandolo il suo celeste Liberatore. O che parlasse [illegible] Fratelli [illegible], o cogli Stranieri, la sua bocca non s'apriva più, che per lodare il Signore [illegible] Dio, e per [illegible] le sue opere. Invitava gli [illegible] un [illegible] ritorno verso il Dio d'Israele, che avevano abbandonato con tanta ingratitudine, quanto ~~avevano~~ [illegible] di non conoscerlo; Istruiva gl'altri sulla vanità de' loro Idoli, e si sforzava di dissipare le profonde tenebre, nelle quali erano avvolti. Procurava di condurli tutti nella via della Giustizia, e divenuto insieme loro Apostolo, e lor modello [illegible] loro coll'edificazione. Di sua condotta [illegible] il Dio Supremo, di cui dava loro ne' suoi discorsi le più magnifiche idee. [illegible] la sua carità, la sua rettitudine, la sua pazienza, le maraviglie operate nella sua Persona [illegible] un gran peso alle sue parole, e in tutto il resto de' suoi giorni fu l'oracolo e l'esempio de' suoi [illegible].

L'anno stesso, che fu miracolosamente illuminato ebbe la consolazione di veder nascere da [illegible] e dalla [illegible] Sara il primo [illegible]. [illegible] anno in anno [illegible], [illegible] formavano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e colle sue virtù. Di [illegible] che [illegible] divenne Bisavo che il maggiore de suoi Nipoti [illegible] d'aver [illegible] [illegible] di questi [illegible] quasi [illegible].

[illegible], che il tempo [illegible], ma non fu punto [illegible] la sua [illegible] con quella grandezza di coraggio, che [illegible] la santità della [illegible] negli antichi [illegible] e quasi rinnovava le maraviglie. Vicino alla morte ricevè dal suo [illegible]

per colmo di lavori, un [illegible] distinto sul ritorno delle Tribù d'Israele [illegible] schiava nell'[illegible], dove egli stesso stava per terminare i suoi [illegible] la capitale di questo Impero non era lontana dalla sua rovina. I Popoli [illegible] dia sudditi ancora degli Assiri, al tempo di cui parliamo, dovevano a capo di alcuni anni rivoltarsi contro il loro Monarca, e dopo [illegible] successi distruggere [illegible] fondamenti la celebre Città di Ninive. La sua disgrazia l'era stata annunziata già come la pena de suoi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] faceva [illegible]mente de mezzi di salute, che le presenterebbe la schiavitù dal Profeta [illegible]. La [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible], e perdonne [illegible] [illegible], [illegible] commune [illegible] [illegible] Tobia a [illegible] [illegible] morte, e più di vent'anni avima dell successo [illegible] [illegible] anticipata [illegible] [illegible] si poco [illegible]

[illegible] sentendosi vicino [illegible] [illegible] il suo [illegible] Tobia, e con essi i sette [illegible] del suo Figliuolo [illegible] [illegible] Figliuoli miei, il tempo viene in cui [illegible] [illegible], perchè la parola che il Signore ha [illegible] non può mancar di compiersi. I nostri Fratelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Isdraele, [illegible] lungi dalla Terra d'Israele [illegible] in libertà nella [illegible] Ragione, [illegible] i loro eccessi gli hanno [illegible] [illegible] Paese [illegible] e abbandonato da suoi legitimi possessori, sarà [illegible] come prima: La Sinagoga d'Israele [illegible] [illegible] aveva distrutta col fuoco rinascerà dalle sue ceneri. Si ristabiliranno [illegible] casa di Preghiera, in cui il nome [illegible] [illegible] invocato, e si [illegible] i [illegible] Israeliti in possesso della [illegible] eredità consacratisi da tutte le parti per [illegible] [illegible], e per istruirsi della sua Santa [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] loro a frequentare la Casa di Dio nella Città, che [illegible] ha scelta [illegible], e anche sorpasserà [illegible] [illegible] [illegible] Città distinta! [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] disingannate da' lor falsi Dei, e spezzando i loro Idoli [illegible] a stabilirsi con piacere per essere partecipanti del nostro [illegible]

[illegible] dunque, figliuoli miei, le ultime parole di vostro [illegible] [illegible] [illegible] sue istruzioni: Servite Dio con tutta la rettitudine della vostr'anima, non risparmiate nulla per ben intendere le sue Leggi. Voi avete da [illegible] e le vostre famiglie sono per molti [illegible]. [illegible] incessantemente quel che io stesso ordino a voi come a [illegible] eredi [illegible] [illegible], che caminino su i vostri passi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] esercitino la misericordia: che non [illegible] [illegible] la memoria di Signore: che lo benedichino tutti i giorni della sua vita nell'av[illegible] come nella prosperità [illegible] [illegible] [illegible] merita ugualmente il più

tenero amore de' loro cuori, e la più sincere adorazioni. In fine, tracce miei, ricordatevi di quel che mi resta a dirvi. Non restate punto in questa Città condannata, perchè ecco la sua [illegible] vicina a ricadere sopra di lei. Ella riceverà questo [illegible] [illegible] suoi peccati, e sarà saccheggiata, distrutta, rovesciata. Io sto per morire [illegible] [illegible] vostra Madre all'età a cui è pervenuta non potrà sopravvivermi [illegible]. Tosto che l'avrete sotterrata a canto a me nello stesso sepolcro, non pensate ad altro, che a ritirarvi, ed affrettatevi di lasciar con tutti i vostri [illegible] un soggiorno funesto [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible].

Il santo Vecchio pare che non aspettasse altro per morire, che il fine di questo discorso sì necessario alla sua Famiglia. Poco dopo [illegible] [illegible] nelle mani di Dio, e terminò felicemente una vita di cento due anni [illegible] dalla semplicità [illegible] primi secoli [illegible] morte simile a quella d'Abramo, d'Isacco, e di Giacobbe.

Anna sua Moglie, anch'ella [illegible] [illegible] [illegible] anch'ella [illegible] di [illegible], e l'uno e l'altra furono onoratamente sepolti [illegible] nella stessa Tomba, secondo l'ordine, che il moribondo Padre ne aveva lasciato al Figlio.

Il saggio Israelita all'età di settant'otto anni [illegible] divenuto capo d'una Famiglia di benedizione e di miracolo non obliò i [illegible] avvisi del Padre. Si dispose a lasciar Ninive, che [illegible] la sua Idolatria vide con dispiacere la partenza di schiavi sì virtuosi. Fece trasportare tutti i suoi beni a Rages città di Media, e seguitato da Sara sua Moglie [illegible] suoi Figliuoli e da una numerosa truppa di domestici andò in casa de' suoi suoceri, che [illegible] contento di trovare ancora in buona salute, e in una prospera vecchiezza.

Tobia avrebbe potuto forse [illegible] [illegible] [illegible] pochi anni dopo ritornare nella [illegible] d'Israele [illegible] [illegible] [illegible] dal Regno di [illegible] [illegible] un gran numero di già ritirati, e stabiliti ancora in possesso di alcune Piazze, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma potea negare a medesimo la consolazione di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] che ne aveva avuto. Il [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] consolarsi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'una Figlia sì [illegible], che [illegible] [illegible] loro [illegible] di morire tra [illegible] le di lei mani, [illegible] poi sepolti per quelle del loro Genero. Di vedere l'uno, e l'altra e [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] successione [illegible] avevano [illegible] fra essi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma [illegible] mente accresciuta dopo la loro partenza.

[illegible] passò nella casa [illegible] [illegible] un buon numero d'anni felici [illegible] [illegible] sotto gl'occhi di Raguel, e di Anna, che vide morire nella più santa [illegible]

[illegible] miracolosamente, in possesso de loro averi [illegible] per una [illegible] senza [illegible] vide nascere in un estrema vecchiezza il Figlio del suo primogenito, e [illegible] prima di morire la quinta generazione [illegible] egualmente costante nel timore di Dio, e nella pratica della sua santa [illegible] d'aver avuto per Padre il vecchio Tobia, per condottiere un Angelo di Dio, e madre la virtuosa Sara mor[ì] [illegible] novantanove anni nella Città di Rages, ove i suoi Figliuoli uniti in una concordia più che fraterna [illegible] gli ultimi doveri colla magnificenza, che [illegible] [illegible] e che esigeva il loro riconoscimento

La morte de due illustri Tobia non allontanavono la benedizione del Signore [illegible] loro famiglia. I loro grandi esempj avevano fatto forti, e salde impressioni, e meritato nel loro sangue una singolar protezione. I loro figli furono meno attenti a [illegible] [illegible], beni de loro Padri che i monumenti delle loro virtù. Si vide la Religione, la Pietà, la Misericordia verso i poveri, la pazienza nelle prove, la fiducia nel Signore perpetuarsi in questa stirpe fondata [illegible] lo spazio di molti anni, e fissarvi, per dir così, coll'amore, col rispetto, e colla venerazione degli uomini, farvi più segnalati di Dio. Egli è verisimile, che i [illegible] del Vecchio Tobia [illegible], e che restavano ancora degli Eredi del suo sangue, allorchè Gerusalemme, secondo la sua predizione, [illegible] un nuovo splendore e [illegible] nel suo seno gli adoratori del vero Dio. Ma bisognava avanti questo tempo, che la [illegible] del Popolo di Dio si spesso avvertita [illegible] [illegible] [illegible], sperimentasse i gastighi, che predicevano la sua [illegible]

Considerazioni [illegible]

Non ci rimane alcun dettaglio sulla [illegible] e sulla condotta di [illegible] esiliati nella terra [illegible] alla riserva del [illegible] che [illegible] nell'[illegible] stato di Tobia, quest'uomo si stimabile, [illegible] della [illegible] per la [illegible] de suoi costumi, per ~~[illegible]~~ [illegible] della sua Fede, per la sua carità, per la sua pazienza [illegible] per tutte le virtù, che [illegible] [illegible] nei [illegible] della prosperità e negli esperimenti della [illegible], non era ancora all'epoca della [illegible] [illegible] che un Giovane [illegible] di venticinque anni, ma aveva già l'esempio di tutti quelli della stessa età e [illegible] la confusione de Padri i in Israele, e la [illegible] de Vecchi [illegible] nato ne giorni più neri del Regno di Samaria allorchè i Re [illegible] [illegible] [illegible] Corona non salivano al Trono, che coll'usurpazione, e non ne uscivano, che per la violenza. Tale era [illegible] [illegible], ed assassino di [illegible] sotto il quale nacque il santo Israelita. Tale fu Osea ultimo Re d'Is

Israele omicida anch esso, e successor di Sceao, sotto i cui impero Tobia passò gli anni della sua innocente Giovanezza.

Si ha ragione di pensare, che fra i suoi fini, che ha potuto proporsi lo Spirito santo, sia nel disporre, o nel combinare, per così dire, da prima tutte le circostanze della vita di Tobia sia nel perpetuare poi a tutti i secoli la memoria d'una storia si ripiena di miracolosi avvenimenti, e di eroiche azioni, la divina Provvidenza abbia avuto una particolare inspezione di dare in questo libro un modello ristretto, ma compiuto di tutte le virtù valevoli a riunire in favore di una Famiglia, in cui si vedessero regnare i suoi doni del Cielo e della terra, la protezione più distinta da parte di Dio e la venerazione più sincera da parte degli uomini.

Così è dunque un entrare nei disegni della Provvidenza, ed in qualche maniera secondarli, se s'intraprende un'opera, che faciliti alle famiglie cristiane la lettura, la meditazione e l'intelligenza di un libro, che loro è si importante: le considerazioni che l'accompagnano devono naturalmente produrre questo effetto, come quelle che spiegano molto spartitamente le conseguenze particolari, dalle quali il sacro testo non presenta da prima alla vista, che i principj generali.

I Padri e le Madri, i figliuoli dell'uno e dell'altro sesso, quelli ai quali essi si legano coi vincoli di un legittimo matrimonio, i parenti di questi, gli stessi stranieri, che prendonsi per compagni onde dividere le sue cure e sollevarsi, sono tanti differenti soggetti di quella specie di Repubblica domestica, che chiamasi comunemente la Famiglia.

Questa moltiplicità di diverse qualità e di reciproche relazioni moltiplica tanto le obbligazioni e i doveri quanto diversifica gl'impieghi ed i nomi secondo quante regole vi sono di Pietà e di Religione, di Pietà, di Prudenza, di Economia, di Fortezza, di Temperanza, di Giustizia, di Carità, di Decenza, delle quali fa di mestieri essere istruito, e che debbono osservarsi nell'adempiere con una esatta fedeltà tutte le funzioni che a ciascun membro di questo corpo necessariamente appartengono.

Tutte le regole di buona condotta, tutte le Massime di morale capaci di ridurre, per così dire, in arte la maniera di santificare una intera famiglia si trovano nel libro sacro di Tobia. Ma bisogna meditarlo ed andarvi facendo le accurate considerazioni per avere sicuramente il frutto

lo vediamo diviso in quattordici capitoli, così sopra di ciascheduno in particolare, e distintamente si anderanno facendo le sue considerazioni. Ma prima di rifletterle, sarà di necessità rileggere il capitolo corrispondente alla considerazione, che quivi con qualche parafrasi si vede esposto

Considerazioni Morali
Sopra il primo capitolo del libro
di Tobia

Essere della nazione da Dio diletta, discendere direttamente dagl' antichi Patriarchi, se non è l'unico, è almeno il più sodo vantaggio, che ricavar si possa della sua nascita. Lo spirito santo nel panegirico, che fa di Tobia per renderlo en tutti secoli commendevole, non fonda la sua stabilità, nè sopra una lunga serie di Re o di [illegible], ne sopra l'autorità, e le ricchezze de suoi [illegible], ma sopra le virtù personali, sopra l'eroico coraggio, che gli faceva superare tutti gli ostacoli, che opponevansi alla [illegible] della legge del Signore Dio e il solo Giudice competente della vera Grandezza. Niente è di grande agli occhi suoi se non l'uomo giusto; ei non istima, e non può sti: mare in noi, che la vera Santità. Quanto più si ponderava questa verità; tanto più trovavassi soda e consolante.

Una perfetta santità merita all'uomo Giusto i beni dell'altra vita, ma non lo esenta dai mali di questa. Un vero Cristiano non meno, che un vero Israelita, può dunque essere ad un tempo amato da Dio, e dagli uo: mini perseguitato. Non si ha a temere l'avversità, che per le tentazioni di querimonia, di avvilimento, di diffidenza, alle quali essa espone le Anime deboli, ma quando si è nella fede fortificato, la tribolazione non serve, che a far camminare a più gran passi nel sentiero della Giustizia

Un Parente un Amico nel bisogno ha un doppio diritto sopra le nostre liberalità la carità ama spargere i suoi benefizj [illegible] sopra quelli, che sono nell'indigenza, la sola [illegible] [illegible] e allora preferisce il prossimo allo straniero, quando il ricco dà il suo superfluo al povero, ella esercita il precetto, e quando il povero dà al povero il suo necessario, segue il consiglio e mostra, che la sua carità è pervenuta alla perfezione

Che una Persona avanzata in età giunta a forza di riflessione e di esperienza si abbandoni finalmente [illegible] [illegible] di una saviezza, la quale benche alquanto tarda, non lascia, però di

112 esser lodevole, ma che un giovane i di cui lumi sembrano dover essere ancora offuscati dal sangue che bolle nelle sue vene, sia già abbastanza attento, abbastanza illuminato per discernere il sodo dal fucato; che abbia, per così dire, sin dall'infanzia abbastanza maturità per non intendere per non ascoltare che la voce e la ragione e della religione, e forza bastante per eseguire tutti gli ordini, è uno spettacolo che è raro nel nostro secolo e un prodigio che rapisce l'ammirazione degli uomini e degli Angioli stessi, più naturali che sembrano non esser fatti che per la virtù, e che la grazia tantosto previene, onde far loro conoscere sino alla morte del cuore umano la depravazione.

[illegible] la sua cattività ora giovine, vecchio, padrone delle sue azioni, le circostanze ordinariamente all'innocenza funeste: una santa educazione insegna a conoscere questi particolari istrumenti di morte in tanti possenti mezzi di salute. Quali oggetti un figlio della chiesa non ha egli diritto di promettersi per difendersi da questi allettamenti del peccato quando vede uno schiavo della [illegible] tanto favorito dal Cielo per evitarli [illegible] cristiano ne suoi costumi e nella sua speranza, anche prima della venuta del Cristo, persiste solo fedele al vero Dio in mezzo del abbandono generale del suo popolo conserva la morale e la fede [illegible] [illegible] gli occhi malvagi la violenza de tiranni che vorrebbono [illegible] insensibile alle [illegible] dell'avarizia, che era la passione dominante del suo [illegible] consacra [illegible] volentieri, e regolarmente ogni anno la sua rendita al soglio de [illegible] all'ornamento del tempio, al mantenimento de suoi Ministri.

Tali è poco tempo in cui la Provvidenza, attenta al bene de suoi Eletti non porga loro alcune occasioni di imitare queste eroiche virtù se noi vi manchiamo è perchè manchiamo noi prima o di attenzione, o di fedeltà.

L'età più matura sembra [illegible] [illegible] impegnarsi in vincoli indissolubili [illegible] al pentimento [illegible] mezzi [illegible] [illegible] felice. [illegible] partito si necessava [illegible] [illegible] età, nell'uguaglianza degli stati [illegible] degli umori, [illegible] nella uniformità di sentimenti in materia di fede. Affinchè Dio [illegible] si congiungono insieme coi soli consigli della [illegible] ragione per obbedire a Dio [illegible] mettersi in istato di osservare più fedelmente la sua [illegible] il Signore [illegible] la loro unione, e di consolarla con una felice fecondità.

Ha bel motivo di morire contento [illegible] lascia [illegible] a suoi figliuoli e ha saputo inspirare loro di buon ora un costante amore verso Dio ne alla stima delle virtù un perfetto orrore di tutti i vizj! Queste più importanti

sembrano taluolta indebolirsi per qualche tempo [illegible] a ubertose [illegible] benche tardive riacquistano coi il loro [illegible] e non mancano [illegible] [illegible] frutti di benedizione e di [illegible]

Tutta una famiglia in cui hanno sempre regnato l'[illegible] [illegible] alla ricchezza viene in un tratto spogliata de suoi beni e ridotta in una dura e umiliante [illegible], senzache si dolessi [illegible] possano scuotere la costanza di quei Giusti, ne recare un minimo pregiudizio alla loro [illegible], [illegible] che i [illegible] cuore non ne divien, che più esalta, il loro amore [illegible] cresce [illegible] il suo sdegno sembra vieppiù infiammarsi. Un Giudeo sottomesso [illegible] ai più rigorosi ordini del Cielo: un Cristiano, che la minore [illegible] la Providenza! Che [illegible] opposizione!

Si non [illegible] che [illegible] spirito di timore [illegible] gava la sua coscienza, e non si astiene senon [illegible] e evidentemente ma [illegible]: lo spirito di carità ispira più delicatez[illegible] male.

Quali disposizioni usa mai la Provid[illegible] [illegible] che [illegible] mento di sua fortuna è sovvente il primo grado, [illegible] [illegible] [illegible] sarebbe stato il [illegible] non [illegible] Tobia sarebbesi [illegible] trono di Salmanassare se non [illegible] stato [illegible] [illegible] Questi esempi [illegible] e non [illegible] [illegible] che sia grata, che al presente [illegible] ma [illegible] consolazione del Signore [illegible] Tobia, che monita salutis dabo [illegible] Dio, non v'è tempo, non v'è luogo non v'è [illegible] con buon successo, non [illegible] [illegible] da un uomo dabbene, per confermo [illegible] perir che perisca.

[illegible] [illegible] [illegible] pugletu [illegible] solutus est [illegible]

Per una comunità, per una Città egli è mai un uomo veramente caritatevole! Ognuno trova in lui un rifugio in tutti i suoi bisogni: egli solo basta a tutti. Direbbesi, che la sua [illegible] i suoi beni moltiplicano [illegible] che aumentano [illegible] La Provvidenza sommin[illegible] necessari [illegible] esaurire i bisogni, che [illegible] [illegible] [illegible] ragio per [illegible] Se [illegible] [illegible] fratelli [illegible]

[illegible] la seconda volta spogliato di tutti i suoi beni, privato

 di lui, i suoi impieghi sepvesso sotto un grave giogo, e condannato alla morte [illegible] [illegible] [illegible] l'innocenza, [illegible] [illegible] nell'oppressore mentre [illegible] l'umanità tranquillamente assisa sul trono [illegible] queste disposizioni [illegible] una [illegible] a tutto [illegible] sua fede. Signore [illegible] rispettiamo questa sorta di nuove a suo [illegible]: riceviamole con sommissione, sosteniamole con coraggio, aspettiamo [illegible], e con pazienza [illegible] risoluto di spiegarci queste arcani. Diciamo presso [illegible] Giustizia a tutto il mondo, vendiamola [illegible] noi stessi e [illegible] giustificare [illegible] la [illegible] a Dal Giusto, che a profittare delle afflizioni ond'ei gastiga il peccatore.

[illegible] pertanto [illegible] Tobia, che [illegible] est in domum [illegible] altra di quelle scene alternative con cui Dio si compiace di variare così spesso la vita di suoi Eletti [illegible] di tempo intorno la lagrima de' suoi figliuoli, ma non ne dissecca totalmente la fonte, [illegible] nella celeste [illegible] [illegible] superiore alla nostra [illegible] ma una prosperità troppo [illegible] vendendo [illegible] far loro il [illegible] la Patria [illegible] alla [illegible] uomo paziente e costante nel [illegible] il timore de' mali [illegible] fessica, che [illegible] la Provvidenza ha saputo procurargli.

Considerazioni Morali

sopra

il Secondo Capitolo.

La prima [illegible], che ci presenta [illegible], che Tobia [illegible] un [illegible] [illegible] factum [illegible] in domo [illegible] [illegible]

Non [illegible] innocente, che [illegible] nel [illegible] sopra l'uso de' beni [illegible] l'uomo [illegible] ne abusa quasi sempre e non sene serve ordinariamente, che [illegible] quello da cui [illegible] Davidde [illegible] e alterezze, perchè [illegible] presenze [illegible] si crede permesso [illegible] in presta [illegible] Dunque di superiore [illegible] uomo [illegible] e senza [illegible] di quelli che ammette alla sua tavola. La prudenza

La Prudenza [illegible] allontanarsi [illegible] La [illegible] avrebbe un carattere [illegible] amico [illegible] di sostenere [illegible] guime. L'austerità del Vangelo non si oppone [illegible] innocenti, che [illegible] che [illegible] [illegible] temperanza, [illegible]

Tre sono i caratteri della perfetta carità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amore, le difficoltà, i pericoli che scuopre nell'opera buona, che medita sono per lei deboli ostacoli che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che ne [illegible] [illegible] [illegible] a suoi fratelli [illegible] bisogno [illegible] [illegible] [illegible], prudente nella scelta, [illegible] nell'uso [illegible] mezzi atti a [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], perchè il Signore ama [illegible] [illegible] [illegible] fedele che [illegible] sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] commissionaula [illegible] alla [illegible]za, i mali altrui la sono tanto sensibili, quanto i proprj, sopra le disgrazie [illegible] [illegible] che sono da lei [illegible] sparse lagrime, che [illegible] ai suoi proprj [illegible]

Apriamo gli occhi di nostra fede [illegible] [illegible] Tobia stanco dalle sofferte fatiche che [illegible] [illegible], perchè quivi vi si scopre una parte di quelle segrete disposizioni, che [illegible] le istituzioni del Giusto [illegible] [illegible] [illegible] il Signore [illegible] [illegible] così sopra di Lui, che per depurare la sua virtù, accumulare i suoi meriti, e dava nella sua persona a tutti i secoli un modello compiuto di pazienza e di commissione. I discorsi più eloquenti sono ordinariamente troppo deboli, per convincere l'uomo della [illegible], che contengono i patimenti, occorre qualche cosa di più che parole per persuaderli una verità, che da tutti i suoi sensi viene contradetta. Il solo esempio [illegible] [illegible] a ciò che manca alle [illegible], e disporre a comprendere che adonta di tutti i [illegible] pregiudizj non è impossibile [illegible] [illegible] anche nelle afflizioni più amare alla natura, sodi vantaggi, reali dolcezze

Seguitate ~~[illegible]~~ a tener sotto l'occhio il capitolo e [illegible] [illegible] riaverete [illegible] [illegible] morali [illegible] [illegible], confesserete, che l'avversità [illegible] un vento impetuoso, che scuote [illegible] facilmente una virtù nascente, ma quando ella ha gettato forti radici in un cuore, quando dalla [illegible] tenera infanzia è stata diligentemente coltivata con una costante fedeltà a tutti i doveri dello [illegible] una le più violente tempeste non servono [illegible] [illegible] rassodarla o a [illegible] [illegible] conoscere la sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] possenti [illegible] [illegible] si preparavano [illegible] [illegible] [illegible] figliuoli contro tutte le disgrazie della vita alle che [illegible] l'attenzione di allevarli di buon ora nell'Amore di Dio

Aver quanti mali a soffrire, e una [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] condizione, sopportar i suoi mali con dolcezza, senza lamenti e senza querele è un effetto [illegible] [illegible] cristiana, [illegible] insensibile [illegible] suoi mali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], rendervene sinceri e tenersi [illegible] [illegible] [illegible] è la perfezione cristiana de santi [illegible] e arrivato a questo punto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aver acquistata la sovraeminente scienza della [illegible] di Gesù Cristo

Vedere il nostro proprio sangue [illegible] contro di noi [illegible] [illegible] nostri [illegible], nei nostri Amici che ingiusti censore di nostre [illegible] ostinati

 a noi, che siamo costretti, perchè ci veggono infelici è di tutte le prove alle quali può mettere il Cielo quaggiù la vita del Giusto, la più sensibile, e quella che [illegible] si sostiene, ma è altresì ciò che mette il colmo ai meriti dell'uomo, che procura a Dio la Gloria più pura.

L'uomo carnale non trova rimedj ai suoi mali, che nella [illegible] dall'affetto de' suoi congiunti, e nelle cure de' suoi Amici. Il Cristiano spera e trova [illegible] efficaci e sodi nella testimonianza della sua propria coscienza, nella [illegible] della [illegible] che sostiene nella purità della sua fede, nella fermezza della sua speranza, nel [illegible] che serve, e nel [illegible]

Più zelante per la gloria del Signore, che sensibile ai suoi propri patimenti non resta commosso, che dall'insultarla de' suoi falsi amici, che la comparazione [illegible] la [illegible], ed assume la cura di giustificar [illegible] Provvidenza [illegible] Tacete diceva il saggio Tobia ai suoi Parenti cessate di [illegible] co' vostri rimproveri. Se io avessi aspettata la mia ricompensa in questa vita, io sarei inconsolabile. cap: 2. v. 17.

Quegli che in un tempo fu in istato di nutrire gli altri col suo sapere [illegible] si trova poi obbligato a cercare il suo necessario nell'umiliante lavoro delle sue mani: queste vicende non sono tanto frequenti, perchè [illegible] artificiosamente [illegible]; ma non sono neppure tanto rare, perchè un Cristiano non debba preparare il suo cuore [illegible] Bene [illegible] dall'[illegible] in un immane [illegible] nell'agiatezza, [illegible]

[illegible] Tobia è condannato a soffrire i rimproveri della Moglie [illegible] Parente [illegible] le seguenti considerazioni. Il marito dee amare la sua moglie [illegible], ma senza [illegible], ma senza asprezza, [illegible] senza a lei vendicarsi, [illegible] conto de' suoi falli [illegible] maltrattarla [illegible] tra congiunti una riprensione indiscreta, e nel tendere è sempre inutile, e sovente [illegible] felice od infelice tutta una famiglia. Se il marito aver dee ampli riguardi verso sua Moglie, la Moglie ne dee aver [illegible] verso il marito. [illegible] non sono rimproveri sì sensibili che meno si [illegible]

È più facile il conservare la pace in una famiglia, che ristabilirla quando vi è una volta turbata. Basta una scintilla per mettere tutta in fuoco un

casa, ed un leggiero disgusto tra persone troppo sensibili basta spesso per accendere il fuoco di una eterna discordia. Un cuore inasprito è una piaga particolare [illegible] guarire, e che lungo tempo si mantiene aperta, se non si [illegible] di un sì [illegible] male. Una Moglie, pur senza ingiustizia, lamentasi col marito d'una offesa che [illegible] ne avesse, ma questi lamenti cessar [illegible], se divenissero troppo lunghi, e troppo frequenti. Non vi è difetto naturale di cui una Donna ragionevole debba più [illegible] e più presto correggersi, quanto del suo cattivo umore [illegible] senza stabilità [illegible] maggiore [illegible] nella sua casa che una [illegible] senza onore

Considerazioni Morali

sopra

[illegible]

[illegible], et [illegible] cum lacrymis [illegible] la costanza [illegible] all'uomo [illegible] per rendervi [illegible] non [illegible] loro altro [illegible] acconcio alla preghiera, che quella dei sentimenti [illegible] cuore oppresso dal dolore da [illegible] alla sua [illegible] per farsi esaudire: alla [illegible], rispettosa, e [illegible]

Dio coll'abbandonare l'uomo alla povertà [illegible], non lo tratta se non come ha trattato il suo proprio figliuolo, [illegible] gravi della sua sorte, dee farsene onore, e [illegible] il Padre delle Misericordie, che gli usa tanta indulgenza [illegible] che [illegible] giustizia [illegible] senza [illegible] essenzialmente peccatore sono in sostanza puri effetti di una [illegible] clemenza, che non punisce in questa vita che per perdonare nell'altra. Per quai titoli [illegible] di Adamo pretender potevano di essere su la terra felici? Il Figliuolo d'un ribelle ha egli [illegible] di avvivare i favori dal suo Principe? Ma che bisogno è di ricorrere alla ribellione de' nostri Padri per giustificar [illegible] di Dio? I nostri delitti [illegible] meritano per [illegible] i colpi [illegible] il nostro Evangelio ha [illegible] colle [illegible] una [illegible]

Il Signore resta spesse fiate più commosso alla vista d'un peccatore [illegible] di quel che [illegible] stato [illegible] Con quale compiacenza [illegible] non considera la perdita del suo onore, [illegible] quali effetti di una giusta vendetta [illegible] natura se mancasse. D'intenerirsi alla vista d'un [illegible] quale. Se la [illegible] confessione delle sue iniquità [illegible]

131 con spesso i flagelli con cui Dio castigava il peccatore, non basterà la stessa [illegible]
[illegible] del Giusto, per far cessare quelle severe prove alle quali metterebbe
la sua virtù

Quando i Santi i perfetti chiedono al Signore con istanti preghiere
[illegible] loro pace, lo fanno meno pel desiderio di cessare di essere [illegible]
[illegible], che per premura d'incominciare nel Cielo la loro felicità. Questi voti, che
[illegible] sembrano esser formati lascierebbero però di esser lodevoli, se non
[illegible] totalmente commessi alla volontà di quello cui [illegible] Il Signore non
[illegible] eufetta dei deboli, che vogli domandano la morte, senza
[illegible] disgustati.

[illegible] ut Sara .... et ipsa audiret improperium &c. a. 7. Mi:
rabili [illegible] che unisce [illegible] accidenti per farli
[illegible] insensibilmente [illegible] al esecuzione de' suoi disegni La [illegible]
vita è tessuta d'una infinità di minute circostanze, che l'uomo disapplicato trascura,
ed alle quali non mette ordinariamente [illegible] una attenzione [illegible]
[illegible], che quai indifferenti effetti d'un puro caso, e però spesse fiate
[illegible] una combinazione di grazie di cui profittare potremmo, ma
ci divengono inutili perchè non le conosciamo. Chi sà mirar ogni cosa con
occhi cristiani, trova Dio in ogni cosa e profitta di tutto

[illegible]iche Dio è l'autore del Matrimonio, per lui solo [illegible]
[illegible], il portare dunque in questo [illegible] impuro passioni
[illegible] mire avare, ciò è un profanare l'opera del Signore, ed esporsi alla [illegible]
[illegible] il Matrimonio, che stabilito non era, che pel sollievo degli uomini, divien
[illegible] ogo molto pesante. Come portar questo peso senza [illegible]
[illegible] Ma come pretendere, che Dio prenda cura di rendere colla
sua grazia leggiero un peso che si ha voluto contro gl'ordini suoi addossare.

Cum lacrimis deprecabatur Dominum ut ab isto improperio liberaret eam. [illegible]
Dio non manca mai di esaudire i voti che gli porge un uomo la di cui carne sola
dal digiuno mortificata il cuore dalle lagrime purificato, e lo spirito [illegible]
[illegible] e fervorose preghiere. Impiegò Sara volentieri questi tre mezzi per
ottener dal Signore quel che bramava.

[illegible] afflizioni preziosi patimenti, se distaccano da tutte le [illegible]
[illegible] intieramente a Dio. Nel mondo quanti perdoni hanno a chiedersi
[illegible] servigi a prestare prima di poter riguadagnare un amico,
[illegible] che perduto s'aveva per propria colpa: ma con Dio non occorre
[illegible] per trattare e concludere la riconciliazione più perfetta. basta

per trattare [illegible] dove la riconciliatione più perfetta basta ritornare a Lui sinceramente, per obbligarlo a ritornare a Noi. Egli non può ricusar niente ad un'Anima, che aspetta tutto da Lui.

Aut ego indigna fui illis, aut illi forsitan me non fuerunt digni [illegible] la purità del corpo è poca cosa, quando non è prodotta, nè accompagnata dalla [illegible] del cuore. Benchè la Virginità produca beni inestimabili, benchè abbia [illegible] prerogative e incomparabili vantaggi. Il matrimonio contratto per ubbidienza, per un fine onesto, e nei disegni di Dio, anch'esso ha il suo merito; i suoi vincoli sono sacri, e i suoi frutti sono utili e necessari alla chiesa, ed alla Repubblica. [illegible] Futuro può santificarsi nel matrimonio mercè la purità, e la fede conjugale. Il quale sarebbesi perduto per la sua eternità, [illegible] dal celibato, cui chiamata non era.

Considera alle volte come una disgrazia, non cui siamo, ciò che [illegible] nei disegni di Dio non è che un tratto della più tenera sua misericordia. [illegible] questi che furono spesse fiate quei nodi di carne e di sangue, che erano stati dalla cupidigia formati. Ei non può vedere in una sì pericolosa schiavitù un anima, che lo ama, ed a cui la Providenza preparava tacitamente uno stabilimento più felice e più santo. Non è precisamente nè la nobiltà, nè i beni, che rendono meritevole d'una Giovine, che il Cielo protegge e che l'ha ornata di tutte le virtù, per meritare [illegible] vi vuole probità, Religione, Pietà: senza questa preparazione di costumi non può esser tra conjugati un amore sincero, una stima reciproca, una durevole unione.

Sit nomen tuum Deus Israel benedictum in secula v. 23 L'Anima veramente sommessa ai voleri di Dio benedice egualmente il suo nome nell'una e nell'altra fortuna. Tutto le apparisce eguale da che ella vi trova egualmente la volontà del suo Dio. Ma l'Anima più rassegnata può [illegible] alterare la sua rassegnazione domandar il fine de suoi patimenti [illegible]

La nostra preghiere in questa occasione fanno onor ai [illegible] poichè invocando unitamente il suo soccorso noi gli porgiamo l'occasione di aver [illegible] e la sua Misericordia.

[illegible] Dixit sunt [illegible] v. 24 [illegible] avanti che siano [illegible] e oppresso l'uomo, non merita compatimento, se dispensa [illegible] liberata [illegible] della preghiera, e ricusa di metterla in pratica. Che cosa può mancare ad un [illegible] sè, e che vuole pregare e pregare come conviene? Non c'è in Dio nè e.

[illegible] ... ne aspettavano [illegible] senza [illegible] con fede, con amor [illegible] [illegible] cal. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] IV

[illegible] santa [illegible] sia [illegible] efficace, ella non ci ottiene [illegible] [illegible] che desideriamo, ne nel modo, che desideriamo Dio [illegible] di [illegible] [illegible] spesse volte ai suoi santi una cosa, che [illegible] chiedevano, per con[illegible] un altra molto migliore che non conoscevano [illegible] che non avevano osato [illegible].

[illegible] di esserne liberato con una [illegible] [illegible] i suoi giorni anche oltre i limiti [illegible] [illegible] le sue pene, e colme la sua [illegible] [illegible] prosperità e di giubilo: come il sacro testo ci dichiara

[illegible] continuimo le [illegible] suo figlio, che così ricevea lo sacro testo. Vocavit Filium [illegible] [illegible] che un Padre virtuoso procacciava di dare ai suoi figliuoli in tutti [illegible] [illegible] si rendono docili alle salutari istruzioni, che [illegible] [illegible] queste ultime [illegible] di Pietà [illegible] [illegible] e divengono poi il principio e la [illegible] [illegible] la base e il fondamento di tutta la loro condotta.. ma se essi [illegible] si trova nel sapere [illegible] di ciò, che avevano [illegible] a ciò che avevano veduto fare [illegible] mente l'illusione [illegible] tutta la [illegible]

Che cosa non ha da [illegible] pietà [illegible] [illegible] costantemente amato, [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

Qual mostro nel mondo, quale [illegible] [illegible] [illegible] sociata e così mai ingrato figliuolo, che si dimentica delle cure, ovvero sollecitudine, e fatica, [illegible] ha costato ad una madre, che viene oggidì da lui disprezzata, per la quale non ha che indifferenza? La giustizia degli uomini punisce coll'ultimo supplicio una infinità di delitti meno enormi, e meno ingiuriosi alla natura di quello, che sia questa ingratitudine: e la giustizia di Dio resta alla [illegible] impunita?

Omnibus autem diebus vitæ tuæ in mente habeto Deum, et cave ne aliquando peccato consentias, et prætermittas præcepta Domini Dei nostri. Ecco questo il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] testamento, che Tobia fece in favore del Figliuolo. [illegible] setti precetti [illegible] [illegible], che esige la pietà dei Figliuoli riguardo a loro Ge[illegible] nitori. Questo istruisce il giovane Tobia dei doveri ancor più importanti [illegible] quelli, che la Religione gli prescrive verso Dio medesimo. [illegible] riduconsi a tre articoli. Aver continuamente Dio presente allo spirito ed al cuore: Fuggir con [illegible] anche il menomo peccato. Osservare con esatezza tutti i precetti della [illegible] Legge. Tal è in poche parole il compendio della morale più pura, e come un epitome di tutto il nostro Vangelo.

Quomodo potueris, ita esto misericors. v. 8. Ciò che dobbiamo ai poveri è fondato sopra ciò, che dobbiamo allo stesso Dio. L'amore, il rispetto, [illegible] [illegible] che abbiamo pel nostro ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible], deve essere il [illegible], il mo[illegible] tivo, e la regola dei soccorsi, che diamo ai nostri fratelli: se essi non hanno, che bisogni ordinarj, la carità si contenta del nostro superfluo: se sono nell'estrema indigenza ella ci chiede in loro favore una parte del nostro proprio necessario. Un bene mal acquistato è la materia della restituzione, ma non della limosina. [illegible] tutto dalla ingiusta [illegible] [illegible] mai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altrui è la esatta misura di quella, che il Signore avrà delle miserie nostre. Non havvi, che quello che non ha bisogno della misericordia di Dio, che possa dispensarsi di esercitare la sua verso gli uomini.

Alle limosine non si hanno da dare senon quei limiti, che ha messo la Providenza alle proprie ricchezze di ciascheduno. Chi ama [illegible] suo fratello secondo il precetto di Gesù Cristo, quanto ama se stesso, non mancherebbe ajuti pie[illegible] tosi, se non allorche non ne [illegible] [illegible] per se stesso. Quando la carità è sincera essa non è in espedienti ne meno ~~[illegible]~~ ingegnosa, ne meno feconda del amor proprio. Ne dalla quantità, ne dalla qualità delle cose che diamo in limosina ai nostri fratelli, misura Dio il merito, e la ricompensa delle [illegible] carità. Il danaro della vedova fatto [illegible] [illegible] [illegible] impressione nel cuore di Gesù Cristo, che le ricche offerte del Fariseo, che le fà con ostentazione. [illegible] [illegible] [illegible] dell'Elemosina non è imposto ai soli abbondanti del secolo, esso obbliga [illegible] [illegible] [illegible]mente tutti gli uomini; la mediocrità de beni non è dunque un titolo che dispensi dall'ob:

obbedire a questa legge. Ecco su questo punto delicato la parola di Tobia [illegible] voi [illegible] male [illegible] del vostro cuore [illegible] [illegible] che manca [illegible] noi [illegible] i poveri non [illegible] per questo senza il vostro sollievo [illegible] alla [illegible], [illegible] alleviate le loro pene colla vostra [illegible] [illegible] mescolate le vostre alle loro lacrime, [illegible] con essi [illegible] miserie [illegible] tutti nel vostro seno. Questi [illegible] non sono ne [illegible] ne [illegible] [illegible] che siano caute limosine in apparenza [illegible]

[illegible] nunquam dominari permittas v. 14. Uno spirito dominato dall' [illegible] diviene facilmente schiavo della [illegible] carne. Dio [illegible] ordinariamente di [illegible] [illegible] abbandonandoli alle più ignominiose passioni. Quanto più v'importa l'esser [illegible], ed esserlo [illegible] tanto più v'importa d'aver [illegible] [illegible] assoluto in tutto [illegible] ne [illegible], la [illegible] modestia non sia necessaria e per conseguenza non sono lezioni più importanti, che sopra questa virtù. L'unico [illegible] nel [illegible] e l'amor [illegible] sembrano [illegible] insieme, e il piacere, che l'uno [illegible] ad umiliare i superbi, e ad esaltare gli umili fino a che [illegible] tutte le qualità più [illegible] a conciliarsi la stima, ed a guadagnare i cuori di quelli con cui [illegible], ne sarete odiato, e disprezzato tosto, che comparirete orgoglioso e [illegible] [illegible] perche non è possibile [illegible] [illegible] a lungo il suo orgoglio che realmente è nel di dentro. Una parola, un gesto, un tuono di voce, uno sguardo, una positura, un atteggiamento tutto [illegible], e ci tradisce. Questo vizio è l'origine di tutti i mali [illegible] società.

[illegible] is [illegible] ne [illegible] aliquando [illegible] v. 18. Questo luminoso [illegible] di questa natura [illegible] sostanza [illegible] [illegible] dell'angelo. Per rapporto ai nostri costumi, non è [illegible] che [illegible] abbiano insegnato. L'autore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cuore dell' uomo [illegible] [illegible]. Il peccato non ha potuto intieramente estinguere questo vivo lume, ma lo ha stranamente offuscato: mercè [illegible], mercè le nostre proprie riflessioni, e [illegible] mercè la grazia del Salvatore, questo [illegible] [illegible] il suo [illegible] [illegible] [illegible] ciò, che ad essi noi domandiamo, biasimare in essi ciò, che lodiamo in noi, [illegible] ciò che a noi permettiamo è un procedere [illegible] contro questa legge naturale e positiva di carità e di [illegible]

Consilium semper a sapiente [illegible] v. 19. La vera sapienza è il diffidare

della propria sapienza; ciò che basta per dirigere gli altri, non basta sempre per dirigere se stesso. Per [illegible] che [illegible] nel maneggio de' più grandi affari, deed. [illegible] sospetto quando [illegible] di se stesso, e deve fare, [illegible] conto de' lumi altrui, che de' suoi propri. L'amor proprio, che ci rende per l'ordinario sì giudici sopra le emergenze de' [illegible] Fratelli, ci accieca sempre sopra le nostre, quanto più egli domina nel nostro cuore, tanto più offusca il nostro spirito, quando veniamo a pronunziare sopra di ciò, che a noi appartiene. Non arrossiamoci dunque di chiedere consiglio [illegible] abbiamo [illegible] amici fedeli, ma procuriamo, che siano tanto virtuosi quanto appariscono [illegible].

Noli timere, fili mi, pauperem quidem vitam [illegible] gerimus sed multa bona habebimus si timuerimus Deum. 4.23. Noi siamo stati ricchi, diceva Tobia nel suo testamento, ed ora siamo poveri; ma questo cangiamento di fortuna non producendo alcun cangiamento nel mio cuore, non faccia pure veruna impressione nel vostro: siccome io veggo questa disgrazia con indifferenza, così neppure a voi rechi alcuna inquietudine o turbamento. Noi manchiamo, è vero, di beni di [illegible] ma abbiamo quei della grazia. Si può esser povero quando si possiede questo prezioso tesoro? [illegible] può temere o desiderare un uomo che ama [illegible], e da cui egli è ancora più [illegible] amato? L'amore e il timore di [illegible] e la fuga del peccato, la letizia e l'ubbidienza alla legge suppliscono a tutto in un'anima fedele.

[illegible] le prime [illegible] attenzioni di un Padre cristiano [illegible] primieramente a procurare alla sua famiglia i beni spi[illegible] [illegible] deve trascurare di assicurarle [illegible] temporali come [illegible] il buon [illegible] dispose pel [illegible] ~~[illegible]~~ il danaro [illegible] che aveva [illegible] a Gabelo.

[illegible] testamento [illegible] chiaro [illegible] una parte ~~[illegible]~~ molte più [illegible] essenziale obblig[illegible] di un Padre. Chi trovo [illegible] [illegible] adempie questo dovere, si mette in pericolo di [illegible] malamente eseguito. Una semplice negligenza su questo [illegible] rende sovente infelice un Padre colpevole per l'altra vita; ed in questa i Figliuoli infelici. Un buon Padre si considera qual depositario ed economo de' beni de' suoi figliuoli, e si crede dunque obbligato di amministrarli accuratamente, e di distribuirli loro con fedeltà, senza predilezione, e senz'altra preferenza, che quella, che dalla Religione [illegible] [illegible] tizia [illegible] prescritta.

Considerazioni [illegible]

sopra

Il capitolo V.

Perge nunc et inquire tibi aliquem fidelem. Et egressus Tobias invenit juvenem splendidum [illegible] Fortunati sono quelli, che [illegible] sempre, e godono i primi frutti delle virtù di cui hanno sparse le semente nel cuore de loro figliuoli [illegible] ordinariamente ubbidienti e docili, quando si ha avuta l'attenzione di assuefarli per tempo ad amare [illegible] e ad [illegible] [illegible]

[illegible] si può essere troppo delicati [illegible] sua sposa [illegible] della [illegible] e sono [illegible] quali confidansi [illegible] [illegible] nella [illegible], o nel [illegible] [illegible] ordinario sui costumi di quelli, che loro stanno [illegible] che [illegible] [illegible] Un servo vizioso, un [illegible] dissoluto, un [illegible] [illegible] nel cuore di un giovane terribili stragi. Quanti [illegible] [illegible] natura e felice [illegible] da una Madre pia sono stati [illegible] sedotti, ed [illegible] perduti per i clandestini esempj, e per le [illegible] di questi [illegible] corruttori della Gioventù!

Dio si compiacque operar un miracolo a favore del [illegible] Tobia. Ma quai miracoli non opera ancora ogni giorno il braccio dell'onnipotente in favore de' suoi eletti! Se non sono tutti ugualmente strepitosi, sono per questo meno reali, e meno degni della nostra gratitudine? L'uomo non [illegible] non li discerne, perchè non appariscono ordinariamente agl'occhi suoi, se non sotto i comuni [illegible] di ciò, che chiamasi fortuna, sorte propizia. [illegible] un cristiano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] astuzia la sua fede quale ne sia la [illegible]! Chi vi ha procurati quei mezzi, che avete in certi incontri si opportunamente trovati? Chi ha fatto riuscire quelli impegni, [illegible] [illegible] si gran tempo nell'animo di tutti [illegible]? Chi ha allontanato quei competitori, che vi facevano ostacolo? [illegible] [illegible] nemici, che credevansi [illegible] [illegible] [illegible] suscitato quel [illegible] [illegible] protettore che vi ha da poco tempo innalzato ad un grado al quale non [illegible], [illegible] [illegible] chi ha fatto tutto questo? [illegible] [illegible] stato da un tempo [illegible], o [illegible] [illegible] [illegible] ancora di tanti beni l'autore. Ah! qual altra mano d'onde, che quella del vostro Dio di tutte queste maraviglie sarebbe capace!

Ignorans quod Angelus Domini esset [salutavit] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è una di quelle virtù morali senza la quale è difficile, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con una incognito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'avanzo, o di civiltà nei vischiate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] soprattutto su la sua fisonom[illegible] [illegible] [illegible] non sembra alle volte, che [illegible]

un gran Principe. Ciò che [illegible] che un [illegible] vera sovente più tosto, che [illegible]

Un uomo saggio [illegible]
Nelle conversazioni [illegible] trattare di materie [illegible] che cosa alla compiacenza, ma non si allontana [illegible] suo soggetto, e sà [illegible] conversazione, non [illegible] senza [illegible] sussegui, o [illegible] certa materia senza interrompersi in [illegible] un [illegible]

[illegible] affari per poco importanti che siano, non prendete mai il vostro partito senza avere innanzi [illegible] prima da [illegible] un uomo saggio ed illuminato. Deliberate agiatamente, amate a [illegible] tutte le circostanze degli affari che avete a trattare [illegible] ordinariamente dipende il successo. Non vi lasciate facilmente disanimare [illegible] gli ostacoli, che sono [illegible] se le grandi difficoltà bastassero per far abbandonare le grandi imprese, non vi sarebbero [illegible] almeno sarebbero ignoti. La temerità è sempre un vizio, e l'ardire spesse fiate una virtù [illegible]. Osservate di passaggio, che questa Massima è tanto vera in ciò, che risguarda la Pietà cristiana, quanto in ciò che concerne l'Economia, e la Politica

[illegible] Tribunale non dee [illegible] mente nascosto ad un [illegible] non [illegible] sua [illegible] Padre dal canto suo non dee mostrarsi ciecamente ai nom. o alle inclinazioni di un Giovane; è d'uopo verificare i [illegible] meno le ragioni, che propone, e non entrare nelle sue mire senza [illegible] si sono trovate giuste

Ingressus itaque salutavit eum, et [illegible]
[illegible] un buono spirito non presenta mai ad un uomo afflitto [illegible] idee piacevoli [illegible] atto [illegible]
[illegible]
[illegible] che hanno [illegible]
[illegible] alla grazia da [illegible]
[illegible] una prima principia, che [illegible]
[illegible]

188 [illegible] Quale gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo. v. [illegible] La virtù
non [illegible], che affligge la carne, ma [illegible]
[illegible] lo spirito, e lo mette in istato di soffrire [illegible] senza [illegible]
trate eziandio con gaudio. A discepolo [illegible] rinnovare [illegible] il
quale [illegible] all'ardore [illegible] di Gesù Cristo è istruito di questo seguito;
egli ha innanzi [illegible] scuola [illegible] a trovare la sua maggior [illegible]
ne' suoi maggiori [illegible] un cristiano non sa veramente [illegible] se non allorchè
[illegible] della sua grazia.

Qui est juvenis forti animo esto v. 13. Ella è meno la forza de' mali, che
[illegible], quanto che ci rende infelici. Vi sono poche pene
[illegible] di cui un cuore generoso e costante non possa facilmente trionfare.
Il presente e l'avvenire sono due punti quasi impercettibili sì strettamente insieme
congiunti, che direbbesi, che si perdesse [illegible]. Ho io ragione di [illegible] tanto dal cielo
[illegible] mi voca, poichè [illegible] a gravarmi? Il Creatore è la cagione
mediata delle pene che ci fanno le creature, e [illegible] immediatamente cagionano
[illegible] la grazia [illegible].

[illegible] 15 [illegible] viaggi espongono
[illegible] pericoli [illegible]
dei quali si avvedono maggiori precauzioni, [illegible] grandi quanto è raro
[illegible], che un Giovane ne' entri nella casa paterna così innocente
[illegible], che nel suo cammino ha
[illegible] la sua innocenza egli abbia per guida un Angelo in santità e sapienza.
[illegible] un Padre di compiacersi
[illegible]
[illegible] della [illegible]
Un uomo zelante virtuoso, [illegible]
[illegible] i suoi lumi nel vostro spirito, e la sua virtù [illegible]
insensibilmente anche la vostra

[illegible] impercettibilmente [illegible], avvederlo
[illegible] i veri Giovani nel solo
necessario: occorre [illegible] qualche volta un poco di superfluo. Certi piaceri inno
[illegible]
[illegible]
regole che devonsi tenere in questa scuola di liberalità, sono per parte
del Padre, lo stato de' suoi affari [illegible], il suo rango. Dal canto dei
figliuoli, la loro età, [illegible] uso, che fanno di ciò, che loro si dà: quest'
ultima circostanza merita la maggior attenzione

Una Madre amar dee i suoi figliuoli, e l'amor suo non [illegible] tenerezza [illegible] questo amore sia sempre sommesso alle regole della Giustizia, della Prudenza, della Religione. Amarli sino a tanti [illegible] ai quali si sacrificano senza difficoltà tutti i più legittimi interessi. Di tutta la famiglia, la sua ragione, la sua coscienza, approvare i loro vizi, secondarli [illegible] schiavarli [illegible], non essere [illegible], nè conversare [illegible] non [illegible] non poter soffrire, che si staccano da voi per ubbidire alla volontà [illegible], agli ordini di Dio, non è amarli, è [illegible], e volerli perdere [illegible] sempre e [illegible] con essi

Un uomo saggio non dee nè stupirsi, nè sdegnarsi delle debolezze di una madre, quando essa non [illegible] che dalla sua soverchia sensibilità [illegible] si applichi a moderare l'eccesso, ma non la dolcezza per contenere per ridurre lo spirito d'una donna nei limiti della esatta ragione, è uopo che sia la ragione, che le parli, e non la sola autorità. Quegli che [illegible] o in grazia hanno reso forte, dee soccorrere quello che è restato più debole, sopportarlo, consolarlo, animarlo, e se può, renderlo forte.

Et hanc vocem cessavit mater eius flere. v. 28. Una Madre Cristiana, che [illegible] di un figliuolo, che ama, può sentire [illegible] senza dispiacere a Dio, e dimostrarlo senza offendere gli uomini; le lagrime, che scorrono dagli occhi suoi nel momento, ch'ella perde l'oggetto di sua tenerezza, [illegible], che essa è madre; la cura che prende, poi di [illegible] prova, che ella è cristiana. L'umanità cede prima al dolore, ma il dolore [illegible] alla ragione e alla virtù. Si ha dunque a compatire una Madre, che [illegible] dal dolor superata, ed ammirare una Madre che supera il dolore.

Considerazioni Morali

Sopra

il capitolo VI

Profectus est Tobias et [illegible] in [illegible] campagna sulla sponda del fiume [illegible] senza dolersi, la prima notte del suo viaggio. Quanto è felice chi sa facilmente contentarsi di poco! Quanto saggiamente, e teneramente ama un Padre un figliuolo, [illegible] con soavità potendo allevarlo con [illegible]. Questa soavità, che [illegible] sentita dal figliuolo ~~[illegible]~~ alleva con soavità le [illegible] nel rimanente de [illegible] una [illegible] di mali maggiori, [illegible] di astenersi senza grande difficoltà di quelle cose delle [illegible] si hanno avute [illegible] idee nella Gioventù:

La [illegible] a più perfetta non è un titolo che

che ci serviva [illegible] meglio accertarci della vita [illegible] per [illegible] se [illegible] medesimi [illegible] Contuttociò se si giudicasse del buono e del cattivo stato della coscienza [illegible] dalle [illegible] e [illegible] vergogne, che loro accadono, sarebbe [illegible] et [illegible] Tutti i beni [illegible] mali di questa [illegible] uomo non [illegible] per un semplice giudizio in favore, o in disfavore della innocenza.

[illegible] anima [illegible] mista e senza esperienza facilmente si turba alla vista dell'inimico. Questo eccessivo terrore è un difetto di cui dovete [illegible] Non vi sono combattimenti di cui un Cristiano non possa uscire [illegible] se sa prevalersi opportunamente, non delle sue forze [illegible] ha [illegible] sempre ai suoi [illegible] sempre pronto a combattere con [illegible]

[illegible] che [illegible] ricomparsi ordinaria[illegible] ci [illegible] potevamo [illegible] vertice, agitato, si dà indietro: vergognose illusioni! [illegible] dunque piuttosto ad incontrarle, affrontate il pericolo, assalite l'oggetto, che vi spaventa, [illegible] coraggio [illegible] ancor lui [illegible] mostro [illegible] ai vostri [illegible] si infuria.

Non [illegible] mai [illegible] dalle [illegible] delle [illegible] ciò che alla prima ci vincerebbe, ci disanima sarà poi la nostra consolazione [illegible] gaudio, la dolcezza di nostra vita, il nostro [illegible] La [illegible] di questa massima non ha bisogno d'essere sostenuta dai [illegible] l'esperienza la prova [illegible] che [illegible] e il mistico ne fa uno de suoi primi principj.

Un giovane che [illegible] non si vergogna di confessar loro la sua ignoranza, che sottomettendovi i suoi ai loro lumi, mostra già una grande saviezza, di cui [illegible] età [illegible] e interrogazioni [illegible] la sua istruzione; se vogliono sinceramente il suo bene, anche [illegible] tutte le sue proposte, poiche sono a lui sempre utili, e [illegible]

la gloria e il bene di un giovane è di non avere mai altra volontà, che [illegible] de suoi [illegible], da suoi Maggiori [illegible] [illegible] trovarvi in tutto ciò, che deve essere comune tra' sua Amici, che [illegible] insieme, l'uno non [illegible] [illegible] [illegible] il parere, e il consenso dell'altro essi si debbono questa matura esperienza. Quanto ai doveri estrinseci della vita civile, la semplice urbanità [illegible] [illegible] a ciò, che la sola [illegible] si dovrebbe sempre inspirare ai Cittadini.

Che raro ma prezioso tesoro egli è mai un Amico saggio, [illegible] virtuoso efficace! La sua prudenza, la sua scoperte, le sue cure sono spesse volte per noi la sorgente di tutta la nostra fortuna. Un Amico di questa [illegible] [illegible] è alle volte migliore, ed è sempre equivalente a un ricco patrimonio [illegible] possiona [la stessa] materia e prato i un santo e presente [illegible], a' suo [illegible] per voi, e sudditi [illegible] per i ordinario voi siete unicamente a [illegible] appresso via [illegible] la ricchezza [illegible] che ammassate [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible]. Di [illegible] [illegible] [illegible] coi [illegible] segno di trovar [illegible] [illegible] stati in ogni tempo e in tutti i paesi di quegli uomini [illegible], [illegible] quasi [illegible] peggiore [illegible] [illegible], e di tutto dire. La loro sagacità è di penetrare nel segreto di tutte le famiglie, e la loro occupazione di [illegible] per tutto l'ignominia, e le sciagure. Vil razza, infame [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] il [illegible] umano [illegible], se alla quale nondimeno [illegible] [illegible] materia di [illegible] [illegible] nel [illegible] l'esperienza, la stessa [illegible] per noi è una [illegible] salvaguardia contro la sciocchezza, o malignità de' [illegible]tose.

Ricusare il matrimonio [illegible] decente, lo stabilimento il più vantaggioso pel solo timore [illegible] a' suoi [illegible], o di [illegible] con [illegible] il contrassegno d'un Anima più sensibile all'onore che all'interesse [illegible] [illegible] d'una [illegible] [illegible] chiamasi eroica, ma però è la sola convenienza, che la esiga da un figliuolo ben nato.

Tunc [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mea, et ostendam tibi quæ sunt [illegible] [illegible] [illegible] potest [illegible] [illegible] dei peccato della carne, perchè [illegible] [illegible] [illegible] intendasi [illegible] [illegible] quella massima di S. Paolo chiunque commette il peccato, [illegible] [illegible] incontanente lo schiavo [illegible] e vizio, che faccia in un anima si [illegible] [illegible] strage quanto l'amore de' piaceri sensuali. Quando questo vergognoso [illegible] [illegible] un uomo, esso da sopra di lui [illegible] [illegible] un impero assoluto [illegible] in lui tutti i lumi della ragione, lo istupidisce, lo [illegible] [illegible] [illegible] lo degrada, lo abbassa sino al carattere, o quasi sino alla natura [illegible] [illegible] stupi[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di questa [illegible]

1. 2. de pieuvoli mamenti [illegible] della lussuria, dell' [illegible] gelosie [illegible] ad una [illegible] dove regnava [illegible] della continenza della mortificazione [illegible] praticava, e dove non conoscevansi [illegible] [illegible] sono dalla decenza usati, e dal [illegible]

Accipies virginem cum timore Domini v. 22. Per meritare di esser associato ai Patriarchi, di partecipare della loro prosperità, di conseguire le loro [illegible] benedizioni [illegible] [illegible] sempre ripiena, è duopo imitare la loro moderazione, e [illegible]

[illegible] Rafaello da quali [illegible] unicamente la [illegible] e la santità di tutte le [illegible] Qua è [illegible], [illegible] si possono sperare da un sposamento, che non [illegible], senon per [illegible] ed avarizia. Abbracciava lo stato del matrimonio [illegible] per ubbidire a Dio, che a quello [illegible] per esser utile alla Repubblica coi procurarle sudditi e alla Chiesa col darle Santi. [illegible] che si [illegible] in uno stato più perfetto in se stesso, ma che si ha motivo di credere superiore alle sue forze, e prudenza: e chiunque entra con intenzioni sì pure in quella innocente società, che lo stesso Signore ha stabilita tra l'uomo e la [illegible] diritto di aspettare su la sua posterità tutte le benedizioni promesse dal Dio di Abramo, di Isacco, e di Giacobbe.

Considerazioni Morali

sopra

il Capitolo VII

Ingressi sunt autem ad Raguelem, et suscepit eos Raguel cum [illegible] Raguele riceve in casa sua giovani forestieri, e [illegible] incogniti, non solamente senza [illegible], e senza rincrescimento, ma senza far un piacere [illegible] Bel esempio dell'ospitalità, non puramente mondana ma vera [illegible] cristiana. L'ospitalità [illegible] i suoi ospiti [illegible] del bene, che [illegible] per vanità, ed ancor questo sempre con affanno, perchè [illegible] nella sua liberalità. L'ospitalità [illegible] è santamente cieca; tutte le persone [illegible] quando sono loro [illegible] senza [illegible] ma [illegible] ricompensa, senonchè [illegible] che sono stati dagli uomini ricompensati

Altra fiata tutti i poveri, specialmente quei poveri [illegible], che l'amore di Gesucristo ha spogliato de' loro beni, [illegible]

onoveuole sino nel palazzo de' Grandi; i nostri [illegible] facevansi una gloria [illegible] onore, e si assegnava loro il primo luogo nella [illegible] che [illegible] pace, la comunicassero alla loro Famiglia, e che [illegible] con essi la benedizione del Cielo, e la prosperità della terra [illegible] [illegible] oggidì questa semplicità cristiana, ci vergogniamo d'imitarla

[illegible] Tobiam [illegible], dixit, Anna [illegible] Quam similis est [illegible] [illegible] v. 2 Ciò che [illegible] apparisce esteriormente, è per l'ordinario immagine di ciò ch'è [illegible] amente lo spirito santo nell' [illegible] questa massima, insegna [illegible]: che conoscendosi la persona al solo vederla, che si discerne [illegible] sino all'aria del volto [illegible] il suo esteriore, il suo vitare, il suo portamento, palesa quasi [illegible] un'aria aperta e graziosa, ritenuta e modesta, sono qualità del corpo, ma che provengono molto in favore dell'anima, e che fanno facilmente credere, che ella sia [illegible] [illegible] [illegible] fisonomia e per la più [illegible]. La fisonomia non dipende [illegible] [illegible] colla [illegible], non potiamo [illegible] [illegible]

Ciò non partanto la [illegible] ingannevole, [illegible] qualche rimprovero [illegible] stato troppo [illegible] ingannato. Per assicurarsi della [illegible] [illegible] sola loro fisonomia non è sempre una cauzione sufficiente, [illegible] [illegible] circospezione: alcune interrogazioni fatte con saviezza non [illegible] offenderle, benchè servano a scoprire il loro carattere. Se sono dabbene essa non avranno, che a guadagnare nella nostra precauzione, e voi non avrete a rendervi niente.

[illegible] molta [illegible] [illegible] ac [illegible] [illegible] mai di qualche [illegible] anche [illegible] è un peccato, ma [illegible] a quelli che [illegible] è un [illegible] [illegible] [illegible] Quanto [illegible] a questi [illegible] stima [illegible] [illegible] santo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quelli [illegible] mentre [illegible] avrebbe fatto bene se [illegible] presenza parlava

[illegible] [illegible]

[illegible] oculos tuos, et Sara provam Filia lacrymatę sunt. v. 7. 8. La Pietà d'un Padre è per lo più una fonte di benedizioni pe' suoi figliuoli. Se fossimo capaci [illegible] sanamente dalle cose, troveressimo più vera gloria nel discendere [illegible] gran Capitano; il primo è veramente grande innanzi a Dio [illegible] agl' occhi degli uomini. Vostro Padre era un uomo [illegible]

[illegible] conchiudere, che lo siate anche voi. [illegible] ragione di farvi erede tanto della sua virtù, come [illegible]

[illegible] esigono egualmente, che tutta una famiglia si [illegible] al suo capo, che una Moglie ragionevole, che figliuoli ben nati dividano [illegible] Ma non è men convenevole [illegible] può succedergli di piacevole, se egli ha [illegible] tutta la sua casa debb' esser comune

[illegible] convivium. v. 9. Ecco quali erano [illegible] di que' santi personaggi [illegible] dalla loro delicatezza in materia di conviti [illegible] in tutto volevano, che regnasse [illegible] sino nei banchetti. Potrebbono [illegible] senza; ed essi sono [illegible] della carità. essi sono lodevoli, [illegible] piacere. essi pericolosi, la pietà [illegible] dissolutezza; essi sono colpevoli, e la legge li proscrive.

[illegible]

mato.

[illegible] esser messa la rettitudine e la [illegible] onesta [illegible] siete mie [illegible] sare con istanza una cosa, che mi è vantaggiosa, ma che io credo nociva; che [illegible] in sì fatta [illegible] io sono generoso e sincero, vi riceverò, [illegible] esempio di Raguele [illegible]

che sostgano i suoi. Quanti Matrimonj sarebbero ancora a farsi, se si seguissero [illegible] sempre queste [illegible] leggi della Probità e dell'Onestà.

Quanto si [illegible] consultarlo, [illegible] sua voce [illegible] nelle [illegible] nella perplessità. Il suo spirito si comunica al nostro, [illegible] lume capace d'illuminare in un istante le cose più oscure, e di ravvivare incontanente nel animo nostro la serenità e la calma. Procuriamo dunque in tutti i nostri affari spinosi d'invocare questo divino spirito; in tutti i nostri consigli ricorriamo a lui con fiducia: ascoltiamolo con [illegible], le difficoltà che nel [illegible] sgomentano, saranno presto spiantate, e [illegible] senza difficoltà il partito più saggio.

[illegible] paterno di un Dio non può resistere lungamente [illegible] cede alla dolce violenza, che gli fanno le lagrime, le preghiere, i voti di un uomo afflitto, ma che soffre senza alterazione, senza impazienza, senza lamento, e [illegible] non cerca rimedj [illegible] che nella providenza. Il cielo fa spesse [illegible] [illegible] e la perseveranza di un Anima [illegible] pene [illegible] piaceri, e nascere la prosperità più compiuta, anche dal seno della sua avversità; Dio sà, quando [illegible] cangiare il male in bene, e far servire alla esecuzione de' suoi disegni ultimamente meno idonei, i mezzi, che la Prudenza umana ci aveva sempre creduto più contrarj.

[illegible] apprehensas [illegible] [illegible] Matrimonio ordinato dalla Legge di Dio, maneggiato da un Angiolo, ricercato da un santo, accordato da un Padre pieno di Religione e di Pietà, contratto con una [illegible] santo [illegible] felice [illegible] alle più [illegible] benedizioni del cielo! Quanti matrimonj, tutte le circostanze del quale sono diversamente contrarie a quelle di Tobia e di Sara! E poi a che stupirci, se anche tutte le conseguenze ne sono così differenti!

[illegible] cantes Deum [illegible]
[illegible] molte [illegible]
[illegible] ora, che [illegible]
[illegible] de suoi benefizj [illegible] ha [illegible]
[illegible] di santificare [illegible] casa, e di cangiare in altrettanti [illegible]
[illegible] pasti, i suoi divertimenti, la sua festa

116 [illegible] [illegible] sponsam suam, et [illegible] ei ut [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] Padre [illegible] [illegible] deve essere quando il primo [illegible] [illegible] [illegible] il tutto [illegible] [illegible] prudenza [illegible] de suoi ordini e [illegible] [illegible] la sua intenzione [illegible] [illegible] [illegible] ma non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e di vero [illegible] senza [illegible] abbandonarsi [illegible] [illegible] [illegible] conserva sempre la sovraintendenza che [illegible] [illegible] [illegible] ed [illegible] autorità delle Persone, che ~~impiega~~ impiega, ma senza [illegible] [illegible] di [illegible] che manchi di attenzione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sarebbero [illegible] [illegible] [illegible] una donna [illegible] vero autorità nella sua casa

[illegible] [illegible] [illegible] filiam suam et lacrimata est. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pro tedio quod [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] letto nuziale, benche santificato dal Sagramento del Matrimonio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla modestia. quanto più una Giovine e saggia e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si perdonano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa occasione, se si è persuaso, che non procedono dall' arte: ma [illegible] non [illegible] facilmente contraffare la verecondia, l'affettazione [illegible] malamente alla natura.

Lo spirito delle femmine è naturalmente ~~[illegible]~~ timido, e tanto disposto a [illegible] [illegible] [illegible] che a conservare lungamente le impressioni del timore. Questo e a [illegible] credere un difetto de' più ordinari nell'educazione de' fanciulli, dal parlar troppo de' mali, che hanno a temere, e de' pericoli, che li minacciano. Io vorrei altresì che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la loro infanzia col racconto di quelle terribili favole che [illegible] [illegible] di spettri, e di mostri: tutti questi discorsi [illegible] [illegible] questo a [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] non possono, che [illegible] la loro mente di [illegible] [illegible], e malinconiche che [illegible] la loro immaginazione che [illegible] il loro cuore, che [illegible] la loro naturale timidità che [illegible] [illegible] [illegible], ha [illegible] [illegible] [illegible] incapaci di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], sarebbe forse ancora minore male a [illegible] [illegible]; che [illegible]. Un temerario è alle volte felice, un vile è sempre miserabile

Considerazioni Morali
sopra
il Capitolo VIII

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sermonum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] eccetti, [illegible] consigli [illegible] [illegible] Signore ci [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] quanti, che [illegible] [illegible], senza esaminare [illegible]
[illegible] il soggetto de' comandi, che c'impongono. [illegible]
cose [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
sono [illegible] più avanti, i beneficj [illegible] segnarono l'immolarsi [illegible] hanno
[illegible] in tutto, alla salute d'Israello dal rivare un serpente
[illegible] legato da pesce messo sopra i carboni ardenti caccia il
demonio [illegible], simbolo d'una santa e fervente orazione che [illegible]
quel [illegible] profumo [illegible] [illegible]
[illegible], la [illegible] e la vittoria delle [illegible] tentazioni del mondo
della carne, del demonio.

[illegible] Raphael Angelus apprehendit daemonium [illegible]
[illegible] empietà, da una mostruosa [illegible]
l'essere [illegible] o insensibile riguardo a tanti possenti soccorsi, che i santi Angeli
[illegible], e ci procurano invisibilmente [illegible] ogni [illegible]. Quanti pericoli schivati, quante
grazie ottenute in tutto il corso di nostra vita per sola [illegible]
tutto ciò ignoriamo. Anche i Persiani, e gl'Israeliti ignoravano ciò, che gli [illegible]
loro tuttelari intraprendevano pel loro bene [illegible]
vittorie [illegible] intelligenze [illegible] che [illegible]
[illegible], non [illegible] non erano né meno importanti, né meno vere. Una sola oc-
casion prossima è un pericoloso demonio d'impurità; è duopo necessa[illegible]
allontanarla, se volete schivare i colpi mortali che vi ne preparano.

Tunc hortatus est Virginem Tobias, dixitque ei: Sara exurge, et deprecemur
Deum. v. 4. Alla sensualità, alla passione, all'intemperanza, oppure [illegible]
alla sobrietà, alla religione avrà un Cristiano a consecrare le primizie di un matri-
monio, [illegible], di cui Gesù Cristo è il modello, e di cui un Sacramento
[illegible] l'uso! Mi è tutto permesso diceva un Santo Apostolo
[illegible] [illegible] mi è permesso
[illegible] non mi è per questo ugualmente vantaggioso. e se ho fede a [illegible]
[illegible] Dio, e se ho zelo per i miei veri interessi, mi farò un dovere [illegible]
al Signore la [illegible] [illegible] santificata, prima
di prevalermene.

[illegible] siamo figliuoli di Santi. Pii e nobili sentimenti, onde [illegible]
[illegible] curò d'imprimerli nel cuore di suo figliuolo, ed anche suo [illegible]
[illegible] continente alla pia sua sposa. Essi vedevano il Padre [illegible]

[illegible] tazioni, vendono i fedeli e meravigliati nel [illegible] la [illegible] della santità Divina in tal guisa ereditaria; e vi si ha ancora più premura di imitare la virtù de' suoi antenati, che di succedere ai loro beni. Osservansi in queste preghiere di Santi certe tradizioni religiose, che vi si trasmettono da generazione in generazione, certi principj di pietà dai loro discendenti adottati, [illegible] il fondamento di loro condotta e la regola invariabile di tutte le loro azioni.

[illegible] e la preghiera sono armi possenti e sempre terribili [illegible] nemici invisibili, i quali far non possono, che inutili sforzi contro [illegible] sa di esse munirsi. Può Dio mancare di esaudire i [illegible] di tutta una famiglia, i di cui spiriti e cuori sian uniti pei vincoli [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] Fede, e [illegible] [illegible] nella sua orazione per [illegible] la [illegible] misericordia del Signore? I Beni della terra, e gli altri vantaggi naturali, possono essere alle volte l'oggetto d'una preghiera cristiana purchè sia sempre [illegible] sommessa, e perfettamente rassegnata alla [illegible]

Il primo fondamento della preghiera è la fede. Tobia per mantenere [illegible] nelle lor. che da [illegible] altri nella sua orazione inserisca i motivi più capaci di ravvivare la nostra. In fatti un uomo, che riflette seriamente [illegible] alla struttura dell'Universo, all'ordine meraviglioso [illegible] in tutte le [illegible] può egli [illegible] la mano di riconoscerne, di adorarne l'autore? [illegible] quest'uomo viene a considerare i Cieli, la loro grandezza, lo riempie [illegible] e di rispetto, lo splendor delle stelle, la tranquilla beltà della notte eccitano in lui un segreto orrore, che lo conduce insensibilmente alla Religione. È egli possibile, dic'egli suo malgrado a se stesso, che il moto di questi vasti globi, sì giusto, sì regolato non abbia una intelligenza, per principio? Chi può dunque reggere queste prodigiose macchine se non una [illegible] [illegible] e mettere tanta armonia ne' [illegible] loro movimenti se non una sapienza infinita? Potrebb'egli ricusare gli onori della divinità a quello che [illegible] in tutti gli elementi quella [illegible] continua, che produce l'ordine [illegible] pace del mondo? Se fissa gli occhi sul mare: non scoprirà egli tosto la forza superiore di quella mano onnipotente la quale senza ~~fatica~~ frange in un momento contro un grano di sabbia i flutti più impetuosi? Finalmente se senza uscire di se stesso [illegible] fissare la sua attenzione sopra la [illegible] composizione del suo proprio corpo, [illegible] egli [illegible] tempo d'esclamare [illegible], origine di tutti gli esseri! O Dio! o Creatore! Le opere vostre mi sono incomprensibili

ma mi fanno abbastanza conoscere, che siete voi la potenza, la grandezza [illegible] per essenza e che meritate l'ammirazione, l'ubbidienza [illegible] l'amore di tutte le creature vostre.

Che cosa non avrebbe ad aspettarsi un uomo, il quale sulla sincera testimonianza della propria coscienza fosse in istato di parlare al Signore così: [illegible] Dio, che penetrate i cuori, voi lo sapete, e ne prendo voi in testimonio, che nè la passione, nè l'interesse hanno avuto parte alcuna nell'alleanza che io sono oggi per contrarre colla vostra serva! Si voi solo, o Dio de' nostri Padri; voi solo io cerco in questa unione, la vostra gloria, il vantaggio di moltiplicare pel tempo e per eternità il numero de' vostri adoratori [illegible] riosa sorgente di benedizioni in questa vita e nell'altra è egli il matrimonio per uomini di questo carattere

Et factum est circa pullorum cantum, accersiri jussit Raguel servos suos, et abierunt cum eo. v. ii. L'antivedimento, che è una virtù convenevole a tutti gli stati, è [illegible] ad [illegible] di [illegible] si guardi egli però di [illegible] in esso; soverchie precauzioni degenerano facilmente in diffidenza, e un uomo diffidente e sospettoso fa molto patire. [illegible] spesso tiate molto nasce. Qualunque buona qualità abbia un superiore, s'egli ha questo difetto, si renderà tantosto odioso e spregievole. Io vorrei, che l'antivedimento non fosse permesso, che agli spiriti tranquilli: gli spiriti inquieti per lo più vi eccedono troppo; e quando è giunto a questo eccesso, esso non serve più, che ad agitarli, e a conturbarli senza alcun profitto. Lascia egli loro per verità sufficiente penetrazione per iscoprire da lungi i mali, che le minacciano; ma non lascia loro sufficiente calma per trovarvi rimedj. L'antivedimento è [illegible] utile, se non sa difenderci da ciò, che abbiamo a paventare; non è buono, nè [illegible] se non allorchè produr può questo effetto per lo più lo produce una esatta riflessione sopra le traversie della vita. L'anima che si apparecchia alla [illegible] colla considerazione del pericolo, ne resta sempre meno commossa, e se le accadono le disgrazie, che ha prevedute, le trovano almeno consolabile [illegible] volte eziandio antisipatamente consolata

Le grandi afflizioni lasciano per ordinario profonde traccie nello spirito allorchè si è stato infelice sino a un certo segno: si crede facilmente dover essere sempre [illegible] de mali veri, che sono già passati, sene fabbricano d'immaginari nell'avvenire, che rendono presentemente miserabile. Quanto compassionevole è lo stato d'un uomo ingannato e così tormentato! Se è prudenza il disporsi all'avversa fortuna, quando si gode la buona; è

e altresì saviezza lo sperare la buona, [illegible]. soffre l'avversa. Niuna cosa dura lungo tempo in questa vita. Quanto più hanno durato i vostri guai, tanto più potete credere, che abbiano presto a finire.

Che una Madre ami teneramente i suoi figliuoli, che pensi frequentemente e frequentemente di essi, che s'informi con circospezione di tutto ciò, che li riguarda, che la loro assenza raddoppi la sua sollecitudine e le sue cure, tutto ciò è ordinario, e forma una parte dei doveri d'una Madre virtuosa e prudente. Ma essere sempre per essi nell'agitazione, e nell'inquietudine, e costernarsi, e smaniare alla sola apparenza del minor male, onde sono minacciati, e non poter perderli un momento di vista senza credersi in pericolo, pensare senza interruzione a tutte le disgrazie, che loro succeder potrebbero, è meno effetto di una grande tenerezza materna, che contrassegno di uno spirito debole di una donna poco costante.

Et reversa nuntiavit bonum nuntium et benedixerunt Dominum [illegible] [illegible], et Anna uxor eius [illegible] sag. Facciamo per uno spirito di carità cristiana, ciò che il solo affetto, l'amor naturale, l'umanità, la convenienza fa fare ai Mondani. Prendiamoci premura di significare ai nostri fratelli le cose aggradevoli, che possono loro piacere, di asciugar loro le lagrime e di cangiar la loro afflizione in una soda allegrezza. Addossarsi senza necessità i rapporti afflittivi, affrettarsi di comunicarle a quelli, che ne hanno interesse, è un pessimo carattere, che dimostra malizia, o grande leggerezza e indiscrezione.

I mali da quali ci ha Dio liberati non sono oggetti meno degni di nostra gratitudine, che i benefizi più positivi di cui ci favorisce. Quante volte v'è stato [illegible] far orazioni al Signore per vostri figliuoli, allorchè li sapeste in pericolo, siete stati [illegible] a ringraziarlo colla stessa premura, quando ne sono stati preservati? Se la sola pietà soprannaturale fa [illegible] [illegible], che facciamo al Cielo ne' nostri [illegible] ci sarebbe [illegible] di rendergli [illegible] ciò che dobbiamo. Tibi Domine [illegible] et sacrificium. tibi laudis tuae, et sacrificium [illegible] [illegible] [illegible] veramente virtuosa ha più a cuore [illegible] [illegible] Domini

o che ha qui so [illegible] ricevuto, alla cerca meno la sua particolare utilità, che la [illegible] del suo Benefattore, tuttavia il maggior infallibile di trovare santamente la vostra gloria nei benefizi del Signore è, di ~~ravvare~~ mirare unicamente alla sua. Non basta che siate riconoscente delle grazie che procacciate avete ai vostri figliuoli, ma è d'uopo che facciate entrare ancor essi nei sentimenti della vostra riconoscenza. Un Padre cristiano non si crede mai felice sinchè non vede tutta la sua famiglia tanto fermamente attaccata a suo Dio quanto si è premurato di attaccarvi se stesso.

Et adjuravit Raguel Tobiam, ut duas hebdomadas moraretur apud se. v. 23. Un Padre ragionevole può egli avere una compagnia grata, una società più dolce di quella de' suoi figliuoli, se anch'eglino sono ragionevoli, ben nati, docili, rispettosi, sommessi, e che amino tanto il loro padre, quanto da lui sono amati? Se vi sono sulla terra piaceri tranquilli, e allegrezze pure, queste si godono in una famiglia di sì fatto carattere.

De omnibus autem, quæ possidebat Raguel dimidiam partem dedit Tobiæ v. 24. Non far bene ai suoi figliuoli se non dopo la morte, è un amarli poco, e troppo tardi. Dar loro tutto in vita tua sua vita, è amarli ~~poco, [illegible] troppo~~ troppo e non amar abbastanza se stesso. Il migliore e il più rispettabile di tutti i Padri, ma di cui i figliuoli non hanno più bisogno, difficilmente va immune, invecchiando dal loro disprezzo o dalla loro ingratitudine. Un Padre, pel suo proprio onore, e per quello de' suoi figliuoli deve aver sempre onde mantenere il loro amore e rispetto. Il mezzo di farlo è d'essere sempre in istato di destare di tempo in tempo la loro affezione e gratitudine con benefizi inaspettati, e che potrebbonsi ricusar loro senza ingiustizia.

Considerazioni Morali
sopra il capitolo IX.

Vocavit Tobias Angelum quem hominem existimabat, dixitque ei: si me ipsum [illegible] tibi servum non ero condignus providentiæ tuæ. v. 1. 2. e 3. La gratitudine che abbiamo pei nostri amici, non è una virtù puramente morale, o almeno potiamo [illegible] soprannaturalizzarla, un motivo cristiano per renderla un atto a Dio, e degno di [illegible] eterna ricompensa. Un uomo dabbene non può essere ingrato verso i suoi benefattori. Si danno nove gradi di gratitudine: 1. ricordarsi del bene ricevuto 2. con [illegible] un tenero sentimento 3. dimostrarlo a quello, cui si è debitore 4. pubblicarlo altamente 5. desiderare [illegible] tanto bene quanto ne

ne ha egli a noi fatto lo cercarne saviamente i mezzi, e affligersi di non poterne [illegible] e provare una vera allegrezza, quando si è in istato di [illegible] servigi ancor più importanti di quelli, che ci aveva egli prima prestati; e malgrado tutti i nostri benefizj non credere mai di avere abbastanza corrisposto a quelli, che ci hanno co' loro buoni uffizj [illegible].

Numerat Pater meus dies, et si tardavero una die plus, contristatur. Anima [illegible] Che bello, amabile e piacevole carattere è quello di un giovane, il quale nel mezzo dei divertimenti, dei piaceri conserva tutta l'applicazione necessaria agli affari essenziali, in cui la lontananza della casa paterna non produce punto la dimenticanza della sua famiglia, che le ricchezze, la fortuna, i successi rendono [illegible] rispettoso, affezzionato e tenero per un Padre avanzato in età, povero, afflitto! Se la natura non avesse deviato dalla sua prima equità, essa sola produrrebbe questi [illegible] sentimenti nel cuore di tutti i figliuoli. Oggidì per imprimerli occorre una forza superiore, una virtù perfetta, e siccome queste qualità sono rare, lo sono egualmente questi effetti.

Fuggi un piacere de' suoi doveri, sapere le convenienze del suo stato, ed ampliarle, [illegible] senza difficoltà alle inclinazioni ragionevoli delle persone colle quali si vive, conoscere ed osservare vigorosamente le leggi dell'amicizia, della gratitudine, sono virtù poco ordinarie ai giovani; eppure non sono meno necessarie. Chi le disprezza nella sua gioventù, le imparerà difficilmente in una età più avanzata, ed è in pericolo di sempre ignorarle.

Un uomo non è mai totalmente miserabile, quando possede un vero amico. Siccome nell'ordine naturale non avvi bene più sodo, così non ven'è alcuno, al di cui acquisto voi dovete più accuratamente applicarvi. Le qualità essenziali d'un vero amico sono la [illegible], la saviezza, la rettitudine, la generosità. Queste virtù son rare, e questo è, che lo sono [illegible] [illegible] [illegible] molte ricerche avete la bella sorte di trovare un uomo di questo carattere e che voglia prendere per voi quell'affetto che voi dovete avere per lui, [illegible] alla sua condotta, non [illegible] dandovi a lui intieramente, i vostri interessi, il vostro onore, i vostri piaceri ragionevoli divengono a lui tanto cari, quanto a voi stesso, troverete ne' suoi consigli un invariabile appoggio; la sua sola amicizia vi procurerà tutti i beni, e [illegible] in voi farà le loro veci.

~~Converrà [illegible] [illegible]~~ Et dixit Benedicat te Deus [illegible] et, quia filius es optimi viri et justi et timentis Deum, et eleemosynas facientis. Dicatur bene [illegible] uxor [illegible] cum et suos parentes [illegible] [illegible]

specie d'istinto sopranaturale, il quale fa, che i buoni facilmente si conoscano, e che l'un per l'altro alla prima scambievolmente si prevenga; i loro cuori così presto unisconsi insieme, che direbbesi che la loro amicizia abbia preceduto la loro cognizione se essa non l'anticipa, la segue almeno da vicino. Quanto ultimamente [illegible] un Padre per la sua famiglia, quando si applica a santificare se stesso. Tutti quelli, da quali si fa stimare per le sue sode virtù, o il [illegible] [illegible] e [illegible]: [illegible] co' suoi benefizj, sono tanti amici, ed alle volte tanti protettori che [illegible] [illegible] [illegible], ancorchè non la suoi a loro, che questo bene non [illegible] assai. Veggonsi spesse fiate certuni sostenersi lungo tempo nel mondo per la sola riputazione de' loro Padri questo è un bene, che niuno loro contende, e che godono in pace, sinchè non lo distruggono eglino stessi co' loro perversi costumi.

Una famiglia in cui non si scorge, che candidezza, disinteresse e pratica e dipendente in benedizione; ognuno ha premura di lodarla, e di augurarle ogni sorta di beni. Si desidera vederla crescere, e moltiplicarsi. Per ingiusti e disordinati, che siano gli uomini, non possono far a meno di amare, di stimare, di onorare almeno interiormente la sua virtù, quando la riconoscono. Se scandagliassimo il nostro Cuore, e potessimo discernere ciò che accade, [illegible] troveremmo, che la santità è realmente l'unica qualità, alla quale noi rendiamo [illegible], e per conseguenza sinceri omaggi. Noi offeriamo continuamente incensi alla grandezza, alla prosperità al [illegible], ma il cuore disapprova in segreto questa specie di culto simulato, e se ha l'apparenza dell'amore, e del rispetto, ~~[illegible]~~ ma non ne può avere la realtà; il vero amore, il rispetto interno sono tributi, che non si danno, e che non si ama prestare, che alla sola pietà.

Considerazioni Morali
sopra
il Capitolo X

Cum moras faceret Tobias, causa nuptiarum, sollicitus erat Pater ejus Tobias.

V. 1. Un Padre è afflitto, e [illegible] [illegible], pe' suoi figliuoli e applicazione pe' suoi [illegible], [illegible] [illegible] la tenerezza non [illegible] mai [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è sempre un cattivo [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] fa patir la [illegible] [illegible], il secondo cruccia se stesso e inutilmente. Sia egli tenero e sensi[illegible], se occorre [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] l'amore che ha a se stesso impedir [illegible] che non ecceda nella sua tenerezza, [illegible] e sensibilità

Coepit autem contristari nimis ipse et Anna uxor eius cum eo et coeperunt ambo
simul flere [illegible] Che un Padre ed una Madre avanzati in età, [illegible]
affligano, e piangano amaramente la perdita di un figliuolo, che era l'unica
[illegible] consolazione e il solo loro conforto, non è difetto di virtù; ma è una
giusta condiscendenza ai ragionevoli sentimenti della natura, poichè [illegible]
la [illegible] e superiore al sentimento naturale. Vi sono [illegible]
[illegible], che possono [illegible] [illegible] [illegible], anzi si sarebbe [illegible]
[illegible] inumano se [illegible] tutte [illegible] si venivimessero; si sospira, si piange [illegible]
[illegible] nei primi momenti [illegible] ed [illegible] [illegible], ma un uomo
[illegible] portasi [illegible] a rientrare in se stesso, a riflettere su [illegible]
[illegible] de pianti, e su la vanità del suo cordoglio. Una desolazione troppo [illegible]
[illegible], e troppo lunga [illegible] la sola memoria di quanti dee alla con[illegible]
[illegible] basta per ristaurare presto la calma nel suo cuore, e la serenità
nel suo volto.

Flebat igitur mater eius irremediabilibus lacrimis, atque dicebat: Heu,
heu fili mi, ut quid te misimus peregrinari, lumen oculorum nostrorum, ba-
culum senectutis nostrae, solatium vitae nostrae, spem posteritatis nostrae? La
Religione, benchè più severa della semplice ragione, non ci proibisce di
[illegible] alcune lagrime alla perdita delle persone, che devono esserci care;
ella consente, che il nostro dolore faccia [illegible] la nostra tenerezza, ma
[illegible] [illegible] le virtù [illegible] la nostra [illegible], la nostra
[illegible], la nostra [illegible] della Provvidenza, si [illegible]
[illegible] nel più forte delle [illegible] afflizione. Una Madre [illegible] [illegible]
[illegible] Madre tenera piangendo [illegible] figliuolo e [illegible]
[illegible] Madre cristiana non piangendolo troppo lungamente.

Omnia simul in te uno habentes, non debuimus dimittere a nobis. Ve[illegible]
[illegible] quel figliuolo di [illegible] [illegible] che [illegible] la [illegible]
[illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] solo le somme possibili
[illegible] beni. Non vi sono figliuoli che [illegible] non devino [illegible] e pochi
[illegible] non [illegible] altro [illegible],
[illegible] attenzione, compiacenza [illegible] [illegible] o [illegible]
[illegible], chi ricusa di acquistarla [illegible]
20. Cui dicebat Tobias: Tace et noli turbari, sanus est filius noster. [illegible]
L'autorità d'un marito [illegible] più [illegible], e per
esemplare [illegible] a sua sposa. Uno sposo [illegible]
dunque diritto d'istruire, di consolare, di riguardare la sua sposa, ma è

[illegible], che si faccia, come lo fa Gesù Cristo, cioè con zelo, con amore, con pazienza, con dolcezza. Quando un uomo saggio ha preso tutte le misure che la pietà, la ragione, la prudenza possono suggerire per far riuscire i suoi progetti giusti e ragionevoli, deve poscia abbandonare i [illegible] alla Providenza, ed aspettare in pace, senza inquietudine, con [illegible] [illegible] ciò, che piacerà a Dio di disporre.

Illa ~~[illegible]~~ autem nullo modo consolari poterat [illegible] [illegible] tante pene reali e necessarie nella vita e perchè [illegible] di [illegible] che ed inutili? Noi ci commiseriamo de' mali, che ci opprimono un po' di saviezza, di riflessione di [illegible] ne prevenirebbe prima più della metà, e noi altri [illegible] quelli, che non potiamo impedire. Quanta [illegible] quante briche penose, ma vane non ci [illegible] [illegible] [illegible] Quante lagrime amare! Quanti tormentosi rammarichi, dolorosi sospiri? Noi potremmo esimere di tutti questi mali colla sola cognizione della loro inutilità. Che se potessimo riparare l'esito sinistro in un affare, dove è tutto perduto per noi, restituire la vita ad una persona che ci è cara [illegible] dal seno [illegible] a forza di gemiti e di pianti, la ragione e la pietà [illegible] a giustificare anche l'eccesso di nostra afflizione, se tuttavia l'afflizione potesse mai allora divenir eccessiva. Ma perchè la maggior parte de' pianti, che si mettono in costernazione sono [illegible] [illegible] siamo ben poco giudiziosi di affligerci senza [illegible] [illegible].

Et vero Raguel dicebat ad Tobiam: Mane hic, et ego mittam nuncium salutis de te ad Tobiam patrem tuum. v. 7. Cui Tobias ait: Ego novi quia pater meus et mater mea modo dies computant, et cruciatur spiritus eorum in ipsis. v. 8. La compiacenza è una virtù necessaria, e che forma una de' [illegible] [illegible] della civile società, ma ella cessa di esser onesta se passa i limiti del dovere. L'istanza, che vi fa un amico di tratenervi più lungo tempo con lui, è lodevole, [illegible] [illegible] la vostra [illegible], quando [illegible] affare importante, e che non si può differire, quando l'ubbidienza, la pietà vi chiamano altrove. Siccome i nostri genitori sono per così dire i nostri primi creditori avendo ricevuto da essi il primo, e il più [illegible] [illegible] [illegible], così ai medesimi dobbiamo i primi frutti del nostro rispetto, del nostro amore, [illegible] nostra condiscendenza.

Cumque multis rogaret Raguel Tobiam, et ille eum nulla ratione vellet audire, tradidit ei Saram et dimidiam partem omnis substantiae

2.16 Dimisit eum a se dicens: Sanitas Domini sancti sit in itinere vestro [illegible]

[illegible] un stato [illegible] obbligazioni da adempiere, e nessuno [illegible] sacrifizi da fare. Raguele si spoglia di un tutto della [illegible] [illegible] Tobia. Ecco il sacrifizio della tenerezza [illegible] [illegible] da suo [illegible] per seguire il suo sposo. Ecco il sacrifizio del [illegible] esclusa alla [illegible] contro la [illegible] di [illegible] l'onore la Religione [illegible], e [illegible] in piaceri ed in gioia.

Et amplexantes Parentes filiam suam osculati sunt eam, dimiserunt [illegible] monentes eam honorare soceros, diligere maritum, regere familiam, gubernare domum, et seipsam irreprehensibilem exhibere v. 19. In [illegible] [illegible] di tutti, doveri di una giovane che un santissimo matrimonio [illegible] [illegible] una famiglia straniera; rispettare il padre di suo marito e [illegible] la madre [illegible] lo sposo e regolare la sua famiglia, e governare la [illegible] rendere se stessa irreprensibile in tutte le cose sue. Dall'esatta [illegible] delle [illegible] alle quali [illegible] parte e [illegible] parole, di [illegible] la prosperità, ola rovina [illegible] scompiglio, la [illegible] e la conservazione d'ogni famiglia. Una Donna cristiana faccia sovra riflessioni sopra questa morale, ciò che può costarle per essere [illegible] a queste importanti lezioni [illegible] da [illegible] ai grandi vantaggi che ne dee ritrarre.

Considerazioni Morali
sopra
il capitolo XI.

[illegible] Tob [illegible] tu scis quemadmodum reliquerit [illegible] [illegible] tuum si placet, itaque tibi praecedamus, et lento gradu sequantur [illegible] familia [illegible], et cum animalibus v. 2. 3. La [illegible] sentimenti del amor filiale, non è cosa, che possa [illegible] [illegible] di un figliuolo [illegible] [illegible], che [illegible] giustamente [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] famiglia [illegible] alcuna [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]

a vedi presso l'uno a l'altro nella stessa indigenza, nella stessa oscurità, voi avete mio Amico, ed io era vostra guida. voi avevate pe' miei consigli una cieca condiscendenza coll'adorarmi. Voi siete divenuto ricco e potente accreditato nel mondo, mentre io sono rimasto nel mio primiero stato, continuerete voi ad amarmi? conserverete per i miei avvertimenti la stessa docilità? Si, se avete lo spirito di [illegible] [illegible], se rassomigliate alla maggior parte degli uomini che s'innalzano [illegible]

prosperano.

Cumque hoc diceret, ut irent, dixit Raphael ad Tobiam [illegible] be-
-ne. erit enim necessarium [illegible] [illegible] [illegible] in illo, et [illegible] [illegible] se
sieno cattate, o generoso amico, non v'interessate solamente in ciò, che riguarda personalmente l'amico vostro, ma tutto ciò che a lui è caro, diventi oggetto della vostra attenzione, del vostro avvedimento, del vostro zelo. La vostra amicizia per me non è, che superficiale e voi non portate a me, che una debole affezione se quelli che io amo più di me stesso, sono a voi indifferenti, se gli urgenti bisogni di mia famiglia non fanno nel cuor vostro alcuna impressione.

Anna autem sedebat secus viam, quotidie in supercilio montis unde respicere poterat de longinquo [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], quando se si [illegible] [illegible] [illegible] di niente all'incontro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] niente, quando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mondo [illegible] come [illegible] [illegible] che [illegible] la salute [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla preghiera, è quella, che ottiene le [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible], un [illegible] assiduo, un'applicazione ostinata e [illegible] [illegible] [illegible] finalmente [illegible] gli ostacoli che [illegible] [illegible] [illegible] più insuperabili

Dixitque Raphael ad Tobiam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] statim adora [illegible] Dominum Deum tuum et gratias agens ei [illegible] ad patrem tuum, et osculare eum. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostra gratitudine non può essere [illegible] [illegible], perchè sia sempre preceduta da [illegible] [illegible] [illegible] un amore ancor più [illegible], e più [illegible] verso Dio. Iddio è il nostro primo padre, a lui dunque sono legittimamente dovuti i primi e principali omaggi del nostro [illegible] [illegible] da lui, ch'e teniamo la vita, egli ha diritto sopra tutti i momenti, che la compongono, non v'ha alcuno, che non dobbiamo a lui consacrare, alcuno che non debba essere distinto con qualche nuova testimonianza della nostra gratitudine.

Statimque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de felle isto piscis, quod portas tecum. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la virtù naturale di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]. Data questa

[illegible] in favore di Tobia, questo santo uomo assuefatto a riportar tutto [illegible] non ne [illegible] di [illegible] mano riconoscente attribuire il bene, ha [illegible] [illegible] al caso, alla propria industria, all'attenzione degli Amici, alle cause naturali è una ingratitudine. Non è dunque questo supremo Padrone della natura [illegible] gli avvenimenti? Sì egli è, che per amor nostro [illegible] le [illegible] circostanze [illegible] hanno fatto riuscire tutte [illegible] i nostri desiderj.

[illegible] di basso, [illegible] di superflue nella divina [illegible] nobiltà tutto, e ci rende tutto [illegible] Guai allo spirito orgoglioso ed indocile, che [illegible] e che si [illegible] della semplicità delle [illegible] della sublimità de' loro misteri. Ciò che mi pare più mi[illegible] [illegible] che [illegible] di [illegible] incomprensibile, è [illegible] [illegible] sopra [illegible] altri.

Tunc sumens [illegible] patris sui v. 13. Avvezziamoci a riconoscere in tutti gli avvenimenti di nostra vita il potere assoluto, e la somma bontà del nostro Dio [illegible] le cose più utili per [illegible] le più [illegible] [illegible] dalla [illegible] di Tobia [illegible] dalla sua [illegible] [illegible] e questa riflessione [illegible] vita [illegible], che n'è quasi inseparabile, produce [illegible] un accecamento ben [illegible] [illegible] l'amarezza [illegible] [illegible] [illegible] e sin [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli occhi di [illegible] questi [illegible] alla natura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] suoi [illegible] servizj più faticosi [illegible] non [illegible] le esaltano e [illegible] [illegible] e [illegible] mente grande e glorioso.

Dicebatque Tobias: Benedico te Domine Deus Israel, quia tu castigasti me, et tu salvasti me: et ecce ego video Tobiam filium meum v. 17. e seg. La gratitudine rende una parte del suo merito, quando tarda, troppo a dimostrarsi [illegible] per esso un intervallo innocente tra la gratitudine, e il benefizio. La nostra [illegible] [illegible] di una grazia, che ci concede, è spesse fiate un motivo per lui di farcene altre moltissime.

La carità la sola [illegible] [illegible] il bene, che

ricevuto abbiamo dai nostri fratelli, e muti sopra quello che abbiamo fatto noi ai medesimi. Siamo grati agli uomini, de' quali si è Dio servito per farci del bene, che la gratitudine lo esige; ma attribuiremo però a Dio sempre la gloria principale, che così prescrive la Religione.

Et per septem dies epulantes, omnes cum gaudio magno gavisi sunt. [illegible] volete voi [illegible] a meritare da Dio la ricompensa [illegible] azioni anche più comuni [illegible] caste, colla mira al [illegible] motivo della carità cristiana, esser liberale, benefico, magnifico, e l'affetto [illegible] temperamento, gli uomini potranno esservi obbligati, ma [illegible] conto al [illegible] nel cielo [illegible] il suo [illegible] non sia [illegible] tale [illegible] I conviti che si fanno in certe occasioni ai suoi congiunti, ai suoi amici, [illegible] per se stessi, [illegible] colpevoli; essi sono santi, se [illegible] per istabilire la [illegible] fra di essi, sono [illegible], se le vendete troppo frequenti, troppo [illegible], troppo lunghi, troppo [illegible] [illegible], troppo [illegible] [illegible] cristiano [illegible] mor-tificarsi anche nei piaceri più permessi, e più innocenti.

Considerazioni Morali
sopra
il capitolo XII

[illegible] Tobias filium suum dixitque ei: Quid possumus dare viro isti sancto, qui venit tecum? [illegible] Studiamo [illegible] uguagliamo in materia di merito e di [illegible] e alla [illegible], la qualità più bella, più [illegible], più [illegible] e la santità, senza di questa tutte le altre sono vane, e questa sola basta per rendervi veramente grandi, e degni de' più sinceri rispetti, e della più giusta ammirazione. I giudici su questo punto sono divisi durante la vita: si riuniscono tutti all'ora della morte, come quella che è il solo momento in cui giudichiamo sanamente di ciascuna cosa.

Et vocante eum Tobia seniore [illegible] deprecatus dimidiam omnium, quae attulerant, [illegible] [illegible] volentieri le obbligazioni, che si hanno verso il suo Amico, ma si [illegible] seguire tutto il bene, che gli si fà [illegible], i servigj non essenziali prestati ai nostri Benefattori ci sembrano sempre inferiori ai [illegible] [illegible] ci hanno prevenuti, procuriamo di [illegible] quello che [illegible] pretendere per questo di [illegible] abbondantemente [illegible] di esser sempre [illegible] Una gratitudine fastosa è ordinariamente [illegible] [illegible]

219 Tunc dixit eis occulte. Benedicite Deum celi etc. Etenim Sacramentum Regis
abscondere bonum est, opera autem Dei revelare et confiteri honorificum
est v. 6-7. Non in pubblico, nè manco a tutti quelli della casa in cui si trova
[illegible] manifesta la sua gloria, ma al solo Tobia. Un uomo saggio è sempre
modesto, egli non ha premura di farsi conoscere [illegible] di farsi [illegible]
[illegible], nemico dell' ostentazione [illegible] non lascia traspirare la sua
[illegible] che ha [illegible] altri, se non allorchè non può più lungo tempo
[illegible]. Si vedesi, che [illegible] allora serviato; tanto [illegible]
[illegible] egli [illegible] allorchè la necessità lo costringe a parlare di se stesso
e [illegible] qualità [illegible] l'insensato l'uomo vano e [illegible]
[illegible] con [illegible] tutte le [illegible] che avesse
[illegible] mostrarsi, di [illegible] di tutti,
[illegible]

L'[illegible] di tutti i grandi [illegible] è il segreto, il [illegible] in:
[illegible] in un Re, [illegible] in un ministro, s'egli lo rivela manca [illegible]
[illegible] al Sovrano e alle [illegible] che deve al suo Sovrano. Non accade così ri:
guardo a Dio, [illegible] i suoi nemici sono impotenti, ed egli sprezza la loro
[illegible], [illegible] penetrino le sue mire, che [illegible] i suoi
[illegible] che [illegible] il Signore [illegible]
[illegible] de suoi profondi misteri e manifestare [illegible]
[illegible] non [illegible] il pubblicarli ad alta voce. L'annunziarli a
tutti gli [illegible] solenni ringrazia:
menti.

Elemosyna a morte [illegible] est [illegible] peccata et facit
[illegible] eterna [illegible] e limosina sono
le due [illegible] che [illegible] tutta la vita d'un cristiano; l'una
[illegible] dalla terra; il
[illegible] tutta la sua [illegible], tutta [illegible], tutto il suo
[illegible], [illegible] ricchezze senza pensare all'eternità, è ingannato,
[illegible] senza [illegible] guadagno. Dio distrugge in un momento
l'opera vostra e dissipa con un soffio tutti que' tesori d'iniquità che avete
[illegible] laboriosamente ammassati.

L'[illegible] cosa [illegible] limosina e [illegible]
le [illegible] Gesucristo, allorchè
[illegible] mentre le occultava ai grandi, ed ai ricchi
[illegible] i vostri [illegible]

un diritto legittimo sopra le misericordie del signore e sopra una grazia di- [illegible], sono le prerogative della limosina, ad [illegible] che all'uomo [illegible] e sì infallibilmente produce. Saremmo molto [illegible] gue, se Dio ci avesse dato un sì possente rimedio a tutti i nostri mali, ma saremmo molto [illegible], se ricusassimo di metterlo in uso! Come mai la limosina produce sì maravigliosi effetti? Forse manca una qualità, che a lei sia propria, in quanto che ella è una parte, oppure un contrassegno essenziale di quel puro e sommo amore, che giustifica per se stesso? Solamente perchè ella apre il cielo, e ci attrae sopra di noi grazie di penitenza e di conversione? Ma che importa per qual mistero si operino queste maraviglie mentre l'effetto n'è sempre lo stesso, e sempre immancabile!

Quando orabas cum lacrymis, et sepeliebas mortuos [illegible] ego obtuli orationem tuam Domino. Tob. 12. La grandezza del nostro Dio non si dichiara mai più che in quella bontà, colla quale si ricorda, e ricompensa delle minori [illegible] che tutte [illegible] per lui [illegible], che [illegible] nostra [illegible] momenti che sono scorsi dalla nostra [illegible], sono presenti agli occhi suoi, la più leggera limosina, la più breve orazione. Quell'opera di misericordia, il perdono di quell'ingiuria, quell'orazione fatta pel vostro nemico, quella parola di consolazione, quell'accoglimento caritatevole fatto al vostro fratello: e tutto ciò avete voi forse posto in obblio; ma il Signore non se n'è dimenticato, ma [illegible] ricordanza di tutte quelle azioni che avete fatte altre volte in suo nome, e ad esse tutte ha preparato un'ampla ricompensa. Che felicità ella è mai il servire un Padrone sì attento sì liberale!

Dio non vuol [illegible] se non il dono [illegible] con noi quanto [illegible] tanto [illegible] tenera e misericordiosa [illegible] tanti sono nell'ordine [illegible] diversi santi [illegible] alla somma felicità; chi vuol tenere una strada contraria è in pericolo di av- [illegible] opposto [illegible] e colle avversità, corregge e punisce in essi sino i minori difetti, e le colpe più leggere, affin di renderli degni di lui, e del Regno che loro destina. Se udrete dunque gli empi in una costante prosperità, andar in cerca dei beni della fortuna, dei piaceri di questo mondo [illegible] la sanità, [illegible] spirituali de' quali [illegible] non si cura, infermi disperati, ai quali tutti i rimedj sono d'ordinario inutili, non si hanno mai [illegible] Dio vuol far gran cose per un'anima, che quando finite

 [illegible] passare [illegible] prove.

[illegible] cum essent nobiscum, per voluntatem Dei eram [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] condiscendo, senza discernimento, senza esame tutto ciò, che ha l'aspetto di apparizioni, di [illegible], [illegible] di miracolo è [illegible] una ordinaria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di una [illegible] interna [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fra la [illegible] puerile, e la [illegible] [illegible] [illegible] i lumi della [illegible], l'altra [illegible] la docilità, [illegible] nel cuore la pietà e la divozione. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e si spiana insensibilmente la strada [illegible] [illegible] [illegible] alcuni anni [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] subalterni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] non sono ancora [illegible] [illegible] [illegible] maravigliosi avvenimenti sono dunque possibili. Ora ciò che è [illegible] [illegible] può altresì alle volte succedere. Qual ragione può dunque esservi [illegible] negare un tanto [illegible] e titolo di maraviglia?

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], alla maniera di [illegible] [illegible] colle quali [illegible] [illegible] [illegible] alla loro capacità, e [illegible] qualche volta alla loro debolezza per una dolce e squisita compiacenza non è solamente l'effetto dello zelo Apostolico, ma [illegible] [illegible] eziandio di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutti quelli, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli importa dar [illegible] la superiorità dalla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] condiscendenti, popolari, sono quasi giornalieri [illegible] [illegible]

Tunc prostrati per horas tres in faciem, benedixerunt Deum. v. 22. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] capaci di portare la costernazione, e il turbamento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] queste [illegible] [illegible] essere [illegible] [illegible] senza dubbio la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], la novità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] potere dell'uomo imprimere queste sciagure. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], indebolendo il sentimento [illegible] [illegible] che nel cuor nostro producono. La Filosofia, e la Religione c'insegnano pure niente quest'arte a tutti gli uomini sì necessaria: la morale riduce [illegible]

punto i suoi principj a portarci a riflettere frequentemente sopra di [illegible] [illegible] che [illegible], [illegible], [illegible] con una [illegible] [illegible] [illegible] sempre alle nostre [illegible], e [illegible], [illegible] che [illegible] alla vita [illegible], [illegible] resa [illegible] [illegible] [illegible] impariamo queste massime, [illegible] [illegible] Poiche la sua feli[illegible] [illegible]

Considerazioni [illegible]

sopra

Il capitolo XIII

Aperiens autem Tobias senior os suum benedixit Dominum et [illegible]

[illegible] sono [illegible] che hanno da insegnare ai Italiani [illegible] [illegible], che colle loro azioni la magnifiche idee, che [illegible] [illegible] unità. Quegli solo è veramente grande, che ha la gran[illegible] [illegible] la [illegible] e [illegible] [illegible], e che [illegible] la conserva [illegible] è [illegible] che è eterno Immutabile e niente e [illegible]

Quegli uomini, che si sono contenuti di chiamar[illegible] uomini grandi, perche li vedano regnare quaggiù sopra di essi a[illegible] momenti [illegible] [illegible] togliervi la vita, ma non possono [illegible] che Dio averebbe levata Non [illegible] [illegible] [illegible] potere [illegible] senza limiti, perche senza limiti il suo Regno il suo impero. A lui solo appartiene la [illegible] potenza; poiche egli solo può togliervi e restituirvi successivamente e quante volte gli piace la vita e del corpo e dell'anima, e per tutta l'eternità [illegible] [illegible] dunque è il degno oggetto del nostro culto, dei nostri rispetti, delle nostre lodi. Che se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altrimenti le nostre lodi saranno [illegible], [illegible] saranno i nostri omaggi

La sua propria gloria è il nobile, che Dio si propone, sia [illegible] che [illegible], sia nella avversità, che ci manda, queste sono strade [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fine medesimo. Ma

e come il [illegible] della creatura è inseparabile dalla gloria del creatore l'uomo [illegible] per principio, ne fa altresì la regola di tutta [illegible] condotta, [illegible] la buona e la cattiva fortuna, i successi e [illegible] [illegible] esercizi [illegible] se ne serve indifferentemente per procurare la sua gloria.

[illegible] noi chiamiamo [illegible] [illegible] vengono dalla mano di Dio; se sono sanguinosi, [illegible] sono nel tempo stesso mezzi di salute che il Signore ci presenta per amor nostro; dobbiamo dunque [illegible], se sono veri gastighi, essi [illegible] giusti, [illegible] [illegible] abbiamo [illegible] sconosciuti con [illegible] [illegible] [illegible]. Il Signore che serviamo [illegible] [illegible] nelle sue vendette: la sua collera è esempio [illegible] della sua misericordia. Come dunque possiamo noi esacerbarci, irritarci: mentre sino ne' suoi più severi flagelli avvi meno severità, che clemenza.

Gratia ergo quae facit nobiscum et cum timore et tremore confitemini illi v. 6. Non è cosa più vantaggiosa all'uomo, ne più [illegible] [illegible] [illegible] la cognizione di questi arcani, che nate in [illegible] [illegible], per [illegible] [illegible] [illegible] il loro fine. Lo Spirito Santo sembra invitarci a questo genere di studio il di cui oggetto è la condotta particolare che Dio tiene con noi. Procuriamo adunque di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di tanti avvenimenti contrarj; onde il Signore si compiaccia di rivolgere la nostra [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], senza sentirci animato di entrare nelle mire della sua misericordia, senza applicarci a secondare le sue cure, con una attenta e laboriosa corrispondenza.

La cognizione di questi importanti arcani è quella, che rende l'uomo moderato e ritenuto nella prosperità [illegible] [illegible] [illegible] nell'avversità. Questa è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] effetti sacrifizj alla [illegible] della natura. Si sono veduti delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che sono divenute insensibili all'[illegible] della loro fortuna, alla perdita delle loro [illegible] [illegible] [illegible] la loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche nelle [illegible] della morte. Faccia pure l'uomo per Dio tutto il bene di cui è capace, che sempre rimane verso di lui debitore donando egli tutto a Dio. e se Dio comparte il minor

bera al [illegible], è sempre grazia, liberalità, misericordia. perche Dio non può donar niente all'uomo [illegible] queste sue verità, che pregiudicamente ad una si riducono, [illegible] onde formarsi l'idea più umiliante per la creatura, e più gloriosa per Dio.

[illegible] di quel che è sia essenziale l'amare se stesso, l'amore indispensabile, che ha per il proprio essere gli fa continuamente desiderare di fissarlo in uno stato più dolce e piacevole. Tutti i movimenti dell'Anima sua più indeliberati, non meno che i più liberi, la portano verso questo [illegible] di quelli che si affretta di avvicinare a quel termine, che a lei è necessariamente si caro. Questa inclinazione segreta, che l'Anima ha ricevuto dal Creatore, che è propriamente [illegible] universale di tutte le sue azioni. Amar, cercar la gioia non è dunque nell'uomo ne un delitto, ne [illegible] anzi è la perfezione [illegible] [illegible] tuttavia non potendo sbaglio [illegible] al lume, che [illegible] Paolo [illegible] non vada mai in traccia, che d'una gioia degna di lui: vale a dire, d'una gioia soda, pura e durevole [illegible] finalmente, quale trovar non si può, che nell'attaccamento dell'uomo a Dio. Da sì fatto attaccamento dell'uomo a Dio [illegible], se egli è sincero e forte, nasce infallibilmente [illegible] sentimenti [illegible] l'anima nostra, e di assicurare anche quaggiù allo spirito ed al cuore un dolce riposo. I Santi non hanno avuto minor premura, che i profani per allegrarsi, e per così dire più e pel piacere; ma hanno avuto più discernimento, e per così dire più delicatezza. Essi rigettavano i piaceri impastati, ammorzavano piaceri [illegible] interi ed eterni questo gusto esquisito è quello, che ha formato un tempo il loro [illegible] in terra e che consiste presentemente nel cielo la loro felicità.

Considerazioni Morali

sopra

il Capitolo XIV

Tobias quinquaginta et sex annorum lumen oculorum amisit, [illegible] vero recepit. Reliquum vero vitae suae in gaudio fuit, et cum bono profectu timoris Dei perrexit in pace. [illegible] la condotta di Dio verso.

l'uomo è sempre giusta, ma di rado è uniforme. In quella innumerabile moltitudine di eletti che regnano già con lui nel Cielo, non ne sono molti, che abbia egli [illegible] per le vie medesime. Una sapienza infinita sa trovare un'infinità di mezzi differenti, a tutti ugualmente idonei a condurre allo stesso fine. Quale varietà nella vita di tutti i Santi! Nel corso degli uni è lungo, e sempre doloroso, quello degli altri breve e sempre lieto. In questi [illegible] i beni ed i mali [illegible] dispensati con una esatta uguaglianza, in quelli niuna proporzione tra [illegible], e le [illegible], tra le consolazioni, e i patimenti, taluno [illegible] colle lagrime, e finisce col gaudio: taluno all'incontro, dopo alcuni momenti di piacere, piange per tutto il rimanente de' suoi giorni. Ora non si scopre il porto, che a forza di remi, e colla violenza [illegible] della tempesta; ora il sospirato riposo, e la calma vi si fa arrivare tranquillamente contro ogni speranza.

Questa diversità di strade vi sgomenta, v'inquieta, vi conturba. Deboli e temerari mortali, di quante cose superflue vi prendete fastidio! L'importante per voi non è di conoscere [illegible] innanzi tempo il sentiero, per quale la Provvidenza ha determinato di condurvi, ma l'essenziale è di [illegible] [illegible]. La [illegible] è un dono prezioso di Dio non meno nell'ordine della grazia, che in quello della natura [illegible] e [illegible] del [illegible], e di noi stessi [illegible] che la vita più breve non potesse [illegible] [illegible] [illegible] tutti i momenti [illegible] [illegible] della [illegible], non [illegible] [illegible] [illegible]mente: vi sono pochi uomini che non vivano tanto tempo di farsi gran santi, se volessero [illegible] [illegible]. Ma avviene quasi sempre, che morendo si ha motivo di lagnarsi [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] filium [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] di costanza [illegible] [illegible] momento della morte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del presente, e [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sè stesso, nè la sua famiglia, [illegible] i suoi ultimi momenti [illegible] intenerirsi eccessivamente con discorsi troppo commoventi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutta la debolezza, o tutta la costanza d'uno spirito vile, o generoso.

[illegible] [illegible] di pietà, che un Padre spirante dà a suoi figliuoli;

sono ordinariamente le più efficaci, con sì fatto importante dovere dee egli procurare di sugellare la religiosa Educazione, che ha loro data, durante la sua vita. La vera Religione consacra tutto l'uomo dedicandolo intieramente al Signore senza eccezione senza divisione. Ella vuole a lui rendere lo spirito colla sommissione alla verità che gli insegna, il cuore al suo amore per il Dio, che gli fa conoscere, il corpo alla pratica delle opere, che gli prescrive. Tutti questi omaggi sono ugualmente essenziali alla salute. Ricusandone un solo non se ne presta per così dire veruno. Per l'omissione di un solo, non se ne presta, per dir così, veruno. Per l'omissione di un solo tutti gli altri ci divengono inutili. Non si può sufficientemente onorare il generale e supremo padrone di tutte le cose, se non con un culto universale ed assoluto.

Il rispetto l'amore l'ubbidienza de' figliuoli verso il loro Padre sono doveri e sempre sussistono, sicchè non possono più renderli alla sua persona si devono ancora alla sua memoria. Un figliuolo, che disprezza le disposizioni del Padre dopo la sua morte fa giudicare facilmente d'esser ingrato, e dà motivo di pensare, che l'ubbidienza prestatagli mentre viveva, fosse meno l'effetto d'un amore filiale, che d'un timore servile. La religiosa esattezza, onde i figliuoli sono solleciti di adempire le ultime volontà del Padre, è un atto religioso che non resta mai senza ricompensa; ella è ordinariamente per essi una sorgente di tutte le benedizioni per il tempo non meno che per ~~tutta~~ l'eternità

Cum gaudio sepelierunt eum. Vit. [illegible] La ragione e la pietà s'accompagnano ugualmente alle lagrime che spargonsi alla morte de' santi. Il felice stato in cui entrano nell'uscire da questo mondo, è piuttosto un motivo di giubilo, che di tristezza per quelli che ci erano amati in vita. [illegible] [illegible], che la [illegible] [illegible] delle persone, che ci sono state care, non facciano sul nostro spirito qualche impressione dolorosa nel nostro cuore, ma la difficoltà, che proviamo a conservare in tali circostanze la tranquillità dell'animo [illegible], e [illegible] della natura, che la [illegible] e la grazia devono in noi prestamente correggere. Se il dolore ha prevenuto le riflessioni, è buono almeno, che le riflessioni succe-

succedano subito al dolore, lo regolino, e prescrivano tostamente limiti alla sua durazione non meno, che alla sua veemenza. Facciamo uso delle lezioni di costanza, che le persone saggie e virtuose, che abbiamo perdute, ci hanno dato co' loro esempi e discorsi: non ci permettiamo di piangere la loro assenza, se non come ci permettevamo di piangere alla loro presenza; non ci obblighiamo a condannare le lagrime, che versiamo per essi; queste sono lodevoli allorche giungono sino a un certo punto, ma cessano di esserlo tosto che lo hanno passato.

Omnis autem cognatio eius, et omnis generatio eius in bona vita, et sancta conversatione permansit, ita ut accepti essent tam Deo, quam hominibus, et cunctis habitantibus in terra. v. 17. La santità di un capo si comunica facilmente a tutti i membri: l'autorità, che l'accompagna, la rende, per così dire feconda. Un Padre veramente santo, se sapesse prevalersi di tutti i suoi vantaggi potrebbe con qualche applicazione santificare la sua numerosa famiglia: le sue istruzioni, e i suoi esempi sono tanti germogli di virtù, che fanno infallibilmente spuntare nel cuore de' suoi figliuoli l'amore della pietà la quale si perpetua poscia fra essi di generazione in generazione coi mezzi medesimi, e sino alla posterità più remota. Di [illegible] di una progenie sì santa è sempre cara, preziosa, e molto pregiata per sua propria gloria, e gli uomini tuttochè corrotti non possono negarle la loro ammirazione. In una tale successione di santità giammai interrotta consiste la vera nobiltà, la stabile ricchezza

Considerazioni di S. Agostino ~~s[illegible]a~~ ~~[illegible]~~ creazione di Adamo

Comeche non a buona equità alcuni si son dati a credere, [illegible] S. Agost. nel capitolo ventesimoquarto del libro decimoterzo della Città di Dio, che ciò, che si legge nella Genesi, che Iddio soffiò contro la faccia di Adamo uno spirito di vita, e l'Uomo diventò un anima vivente, non si dee intendere, come se Iddio avesse dato allora un'Anima al primo Uomo, ma che con questo non fece altro che vivificare collo spirito santo quella, che egli già data aveva. [illegible] [illegible] a [illegible] così, [illegible] che [illegible] Nostro Signore Gesù Cristo essendo risuscitato soffiò sopra i suoi discepoli, e loro disse: Ricevete lo spirito santo [illegible] che [illegible] conchiudono, che la medesima cosa accadesse nella creazione dell'Uomo, come è accaduto in questo fatto quasi che l'Evangelista dopo aver riferito questo, avesse aggiunto, come [illegible], che così diventasse un Anima vivente. Ma quando ciò fosse, questo non vorrebbe dire altra cosa, se non che lo Spirito di Dio è in qualche maniera la vita dell'Anima, e che senza di lui è morta, benche sin a tanto, che ella è presente nel corpo, egli sia vivo Ma le parole medesime del libro della Genesi fanno abbastanza vedere che questo non si dee intendere così, perche sta scritto Iddio formò l'Uomo della polvere della terra; cosa che alcuni interpreti pensano spiegare piu chiaramente, traducono Iddio formò l'uomo del fango della terra, perche immediatamente innanzi vi ha: Ora una fontana usciva dalla terra e ne irrigò tutta la sua faccia, ciò che generò questo fango, col quale l'Uomo fu formato, poiche la scrittura [illegible] subito: e Iddio formò l'uomo della polvere della terra, ~~cosa che alcuni interpreti~~ come lo portano i Codici Greci [illegible] i quali la scrittura è stata tradotta in latino. Or [illegible] [illegible] Plasen, che è il Greco, alla parola formavit, [illegible] il finxit, questo non importa: niente di meno finxit è piu proprio benche quelli, che hanno tradotto Formavit, lo abbiano fatto per evitare l'ambi[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] aveve secondo l'uso comune, si dice per [illegible]
tasto di quegli, che fingono ed inventano qualche cosa. Questo è dunque
quell'uomo così formato della polvere della terra, ovvero del fango,
cioè a dire, di una polvere bagnata di acqua, che San Paolo dice
che diventò un corpo animale, allorchè [illegible] [illegible] l'anima di quest'uomo
diventò un anima vivente [illegible] a dire, quella polvere così impa-
stata diventò un Anima vivente.

Ma dicono eglino, egli aveva di già un'Anima; altrimente non
si chiamerebbe Uomo, avvegnachè il corpo solo, ovvero l'Anima sola
non è l'Uomo intiero, come non lo è il Corpo, ma una è la più nobile
e l'altra è la minor parte dell'Uomo. Ma allorchè elleno sono unite
insieme, elleno prendono il nome di Uomo, quale esse non lasciano non-
dimeno dopo la loro separazione. Così [illegible] non [illegible] noi tutti
[illegible] quell'Uomo è morto, e presentemente egli [illegible] [illegible] è
in riposo, ancorachè questo non si possa [illegible] e secondo dell'Anima sola,
ovvero quest'Uomo è stato sotterrato nel tale e tale luogo, benchè
questo non si possa intendere [illegible]
del solo corpo. Diranno eglino forse che questa non è la maniera di
parlare della Scrittura? Ma questo è così poco vero, che ella ne
[illegible] [illegible] [illegible] Uomo l'una e l'altra [illegible]
una parte allora pure, che elle sono unite, cioè a dire, che l'Anima è
l'Uomo interiore [illegible] [illegible] [illegible] esteriore, come se questi fussero
due uomini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ma [illegible]
[illegible] [illegible] secondo che la Scrittura dice che l'Uomo è l'immagine
di Dio [illegible] secondo che ella lo chiama terra e dice, che egli ritornerà
in terra [illegible] [illegible] secondo [illegible] l'Anima ragionevole, tale quale
Iddio creolla soffiando nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uomo, e il secondo,
[illegible] secondo [illegible] corpo, tale quale Iddio lo formò della polvere e
a cui l'anima fu [illegible] per rendere un corpo animale, cioè a dire un
Uomo con un'Anima viva.

[illegible] che [illegible] [illegible] Signore [illegible] [illegible] i suoi Disce-

... parole con dire ricevete lo spirito santo, voleva insegnare, che lo spirito santo non è solamente lo Spirito del Padre, ma ancora del Figliuolo; Perche il medesimo Spirito, e lo Spirito del Padre, e del Figlio, che fa la Trinità Padre, Figlio, e spirito Santo, il quale ... creatura, ma creatore. In fatti questo soffio corporale che uscì dalla bocca di Gesu Cristo, non era la sostanza, e la natura dello Spirito Santo ma ... solo un segno, come io ho detto, per fare intendere, che lo spirito è comune al Padre, ed al Figliuolo, perche essi non ne hanno ciascheduno uno, ma che non vene senon uno per tutti due. ... questo spirito santo è sempre chiamato Pneuma, nella lingua Greca, nelle scritture, come nostro Signore lo chiama qui, ... ho ricordato il soffio della sua bocca, lo diede ai suoi discepoli, e non mi ricordo, che vi sia chiamato altrimenti. Ma in quel luogo della Genesi ove è detto, ... Dio formò l'uomo ... dalla terra e che ... soffiò contro la sua faccia uno spirito di vita, il Greco non porta Pneuma, ma Pnoe, che è un termine, di cui egli si serve più spesso per designare la Creatura più che il Creatore, donde viene, che alcuni interpreti per dimostrarne la differenza, hanno meglio pensato di spiegarlo colla parola di soffio, che per quella di spirito. Parimente così in quel luogo d'Isaia ove dice io ho fatto ... il fiato ... cioe a dire, ogni Anima. Gl'interpreti dunque spiegano qualche volta Pnoe per soffio, ovvero per spirito, o per ispirazione, o sia aspirazione, ovvero medesimamente per Anima, ma giammai Pneuma, che per Spirito, sia quello dell'Uomo, di cui l'Apostolo dice. Chi degl'Uomini conosce ciò che è in lui? ovvero quello della Bestia, come quando Salomone dice Chi sa se lo Spirito dell'Uomo sale in alto nel Cielo, e se lo Spirito della Bestia scende giù nella terra? Ovvero medesimamente questo spirito corporeo, che si nomina parimente vento, come nel salmo il fuoco, la grandine, la neve, il ghiaccio, lo spirito della tempesta; ovvero finalmente lo spirito creatore, come è quello di cui il nostro Signore dice nel Vangelo ricevete lo Spirito Santo, significandolo col suo soffio, ed Andate

[illegible] zate tutte le [illegible] ne[l] nome del Padre, e del Figli-
uolo, e dello Spirito Santo. Parole che dichiarano chiaramente
ed eccellentemente l'Augustissima Trinità, e ancora [illegible] è
spirito, ed in molti altri luoghi della Scrittura. [illegible]
questi passaggi, il Greco non porta Pnoe, ma Pneuma, ne la [illegible]
ne soffio, ma Spirito. Così quando nel luogo della Genesi, ove è detto
che Iddio soffiò contra la faccia dell'uomo [illegible] spirito di vita
[illegible] [illegible] Greco Pneuma, e non Pnoe, non [illegible] equivalente [illegible]
questo, che noi [illegible] obbligati ad intendere lo Spirito Creatore
che è chiamato propriamente Spirito Santo nella Trinità, poiche,
come noi [illegible] detto, la Scrittura non si serve solamente del
Pneuma per il Creatore, ma parimente per la Creatura.

Ma, vogliano essi, ella non [illegible] [illegible]evolle [illegible] vita, spirito di
vita, se ella non vole [illegible] significare lo Spirito Santo, ne [illegible]
[illegible] vivente, l'Uomo diventò un'Anima vivente se ella non
[illegible]tendesse la vita dell'Anima, che gli è comunicata [illegible] dallo Spirito Santo
[illegible] [illegible] Perche Anima, [illegible] [illegible], vivente [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e propria, [illegible] bisogna ancora di aggiungere
Vivente, se non se per significare quella vita, che gli è stata data
dallo Spirito Santo [illegible] [illegible] [illegible] questo, che [illegible]
[illegible] [illegible] senza lo sue immaginazioni, e negligentemente [illegible]
attenzione alle scritture [illegible] [illegible] [illegible] fontane
[illegible] [illegible] ora di piu facile, che leggere cio, che è scritto nella
Genesi che la terra produca delle Anime viventi, quando tutti
[illegible] Animali della terra furono creati. Ed alcun [illegible] [illegible]
sempre nel medesimo [illegible] Tutte le cose, che [illegible] [illegible]
[illegible] di vita. Ed [illegible] [illegible] che era sopra la terra, [illegible]
[illegible] che [illegible] cio, che viveva su la terra, perì nel diluvio
Poiche secondo la maniera del parlare della Scrittura, e nel [illegible]
[illegible] ove ella dica: tutte le cose, che hanno lo spirito di
vita, il Greco non porta Pneuma, ma Pnoe, che non ci dicono

naturalmente; che [illegible] [illegible] Vivente, sapendo 22[illegible] che l'Anima non può essere, s'ella non vive, o di vita. Dopo aver detto di Spirito? Questo ci fa dunque vedere, che allorche [la] scrittura si è servita di questi medesimi termini in parlando dell'Uomo, ella non si è punto allontanata dall'[uso] linguaggio ordinario, ma ha voluto, che s'intendesse di là il Principio della ragione, come nelle bestie quello del sentimento. La sacra scrittura [ch]iaramente insinua, che l'Uomo non ostante l'Anima ragionevole ricevuta è stato da Dio ~~[illegible]~~ creato dalla [illegible], non dalla terra, e dalle acque, come le altre carni, e che l'Anima è stata creata col soffio di Dio, affinche nel corpo animale, che è tale coll'anima, che vive in esso, vivesse come gl'altri animali, dei quali si dice, che la terra produca l'Anima, che vive. e medesimamente [illegible], che avevan in se lo spirito di vita quindi ancora nel [G]reco non disse Pneuma, ma Psiche, non già per dinotare lo Spirito Santo, ma la loro Anima.

Ma il soffio di Dio, dicono essi ancora, è uscito dalla sua bocca, il quale se noi crediamo esser l'anima, ne seguita, che noi saremmo obligati altresi a confessare, ch'ella è della medesima sustanza, ed uguale a quella sapienza, che ha detto Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo. Ma la sapienza non dice che ella è stata soffiata dalla bocca di Dio, ma che ella ne è uscita. Or come noi non possiamo formare un soffio non della nostra natura, che ci fa Uomini, ma dall'aria che ci circonda, e che noi respiriamo, così Iddio, ch'è Onnipotente, ha potuto benissimo altresi formare uno, non dalla sua Natura, né d'alcuna cosa creata, ma del niente, e metterlo nel corpo del uomo, ispirando ovvero insufflando, senza incorrere veruno assurdo. Ma affinche questa sorta di gente, che vuole parlare della scrittura, e che non bada, come ella parla, osservando, che ciò ch'esce dalla sua bocca non è solamente della medesima natura di Dio, ascolti ciò che Iddio ci dice.

22 L Perche voi siete tepido, cioe a dire, ne freddo, ne caldo, io mene vado a vomitarvi dalla mia bocca.

[illegible] bisogna [illegible] più resistere alle parole [illegible] [illegible] distinguendo il corpo animale dal corpo spirituale, [illegible] [illegible], quello che noi abbiamo [illegible] [illegible] quello che [illegible] [illegible] egli dice il corpo [illegible] e messo in terra, e [illegible] [illegible] spirituale. Siccome vi ha un corpo [illegible] cosi [illegible] un corpo spirituale, come sta scritto [illegible] [illegible] il primo uomo è stato creato con un'anima vivente, e 'l secondo Adamo [illegible] [illegible] uno spirito vivificante. Ma non è il corpo spirituale quello che è stato formato il primo, e il corpo [illegible] animale, [illegible] in seguito lo spirituale. [illegible] primo uomo è terrestre formato di terra, il secondo uomo è celeste [illegible] [illegible] [illegible] il primo uomo è stato terrestre, i suoi figliuoli sono [illegible] [illegible] e siccome [illegible] uomo è celeste [illegible] [illegible] [illegible] sono parimente terreni. e siccome il secondo Uomo è celeste, i suoi figliuoli sono parimente celesti. Siccome dunque noi abbiamo [illegible] [illegible] gine dell'Uomo terreno, portiamo similmente [illegible] uomo celeste. Cosi il corpo animale, nel quale [illegible] dice, che si fu creato il primo uomo [illegible], non era composto in maniera, che non potesse morire, ma che non sarebbe morto, se l'uomo non [illegible] peccato. Perche il corpo che [illegible] spirituale, perche [illegible] lo vivificheva, non potrà morire, come non muore l'anima quantunque ella morja in quel modo in separandosi da Dio, conservando [illegible] sempre una vita, che a lui è pungente, perchè è [illegible] immortale, [illegible] gl'Angeli cattivi, i quali tutto che [illegible] dal [illegible] [illegible] non [illegible] di vivere e di [illegible], perche sono stati creati immortali, e la seconda morte [illegible] [illegible] quale saranno [illegible] dopo l'ultimo Giudizio, non toglierà loro la vita, perche ella [illegible] [illegible] soffrire crudeli dolori. Ma gl'uomini, che appartenevano alla [illegible], e che saranno [illegible] [illegible] santi Angeli nella [illegible] [illegible] [illegible] immortali [illegible] peccato [illegible] [illegible] [illegible] vestiti dei corpi spirituali, [illegible] essi non peccheranno ne morranno più; e saranno talmente vestiti dei corpi spirituali [illegible]

che essi non peccherano ne morivanno più, e sarano talmente immortali, che ne il peccato la leueva, come degli angioli, rimanesse i[illegible] natura [illegible] ll carne, ma non avvanno di lei ne la corrutibilità ne il peso.

Diluvio Pag:

Appendice

Di due capitoli 26. e vigesimo settimo

Di S. Agostino lib: 15. della Città

Di Dio

Quanto al comando (questo è il cap: 26.) che fece Dio a Noè di fab[illegible] l'arca [illegible] per salvarsi dal furore del diluvio colla sua Moglie, [illegible] suoi figliuoli, le sue Nuore, e gli animali, ch'ebbe ordine di farui entrare; questo è senza dubbio la figura della ~~[illegible]~~ Città di Dio pelle[illegible] qua giù, cioè a dire della Chiesa, la quale è salvata col legno, [illegible] è stato attaccato il Mediatore tra Dio e gli uomini Giesu Cristo [illegible] Uomo. Fuorche le misure medesime della sua lunghezza, della sua altezza, e della sua larghezza, significano il corpo umano, di cui egli [illegible] veramente vivestito, come era stato predetto [illegible] la lunghezza del corpo dell'Uomo dalla testa ai piedi i sei volte ~~quanto~~ la sua larghezza della sua altezza, e della sua larghezza, significano il corpo ~~umano~~ [illegible] ~~dalla testa~~ dalla testa a i piedi è sei volte quanto la sua larghezza da una parte all'altra, e dieci volte quanto [illegible] sua altezza la misura della quale è dal dorso al ventre: come se [illegible] a misurare un Uomo steso supino in terra, ovvero boccone, è lungo sei volte tanto dal Capo ai piedi, quanto il sia dalla parte destra alla sinistra, e dalla sinistra alla destra, e dieci volte quanto è alto [illegible] terra. Imperoche [illegible] aveva trecento cubiti di lunghezza, e cinquanta di larghezza, e trenta di altezza. La porta, che ~~[illegible]~~ aveva da una parte, dinota la piaga, che la lancia fece nel costato di Gesu Cristo Crocifisso. Per questa porta entrano quegli, che vengono a lui, perche da essa sono usciti i Sagramenti, che consegrano i Fedeli. [illegible] comando, che si costruisse di legni [illegible], [illegible] la vita stabile e uguale dei Santi [illegible] di qualunque parte, che

 si volti un quadrato, egli rimane fermo sopra il suo cubo. Ma altre cose medesimamente che sono entrate nella costruzione dell'Arca, sono figure di qu[illegible], che succede [illegible] a [illegible] io saprei troppo lunga in spiegarle qui per minuto oltredichè noi l'abbiamo di già fatto ne i nostri Libri contro Fausto manicheo, che sostiene non esservi alcuna profezia di Gesù Cristo nell'antico testamento. Può essere, che [illegible] spiegazioni, che si davanno, alcune sieno migliori delle altre, ed eziandio delle [illegible] [illegible] almeno, che elleno si riferischino tutte a quella città di Dio, di cui noi parliamo, che viaggia in questo mondo corrotto, se non si vuole [illegible] [illegible] dal senso della scrittura. Per esempio [illegible] detto nei miei libri contra Fausto su queste parole: Voi farete da basso due o tre appartamenti, che questi due alloggiamenti significano la chiesa, che deve essere congregata di tutte le Nazioni e [illegible] dei due generi di Uomini, che la compongono Giudei e Gentili; e che questi tre appartamenti la figurano parimente perchè tutte le Nazioni sono [illegible] dopo il Diluvio dai tre figli[uo]li di Noe. Poichè non comandò solamente, che nell'Arca vi fussero degl'alloggi nella parte inferiore, ma eziandio nella parte superiore, e questi gli [illegible] due appartamenti; e nella parte superiore a questa superiore, quegli appartamenti chiamati di [illegible] [illegible]menti, dimodochè dal basso di lei all'insù vi fussero [illegible] Camere. Un altro per queste tre stanze intendeva forse quelle tre Virtù principali, che l'Apostolo rilevava, la Fede, la speranza, e la carità. Si può parimente ancora meglio spiegarle per quelle tre abbondanti raccolte del Vangelo, delle quali una rende trenta per [illegible], l'altra sessanta, e l'altra cento, di sorta che la castità coniugale [illegible] l'ultimo appartamento, la continenza della Vedova il secondo e quella [illegible] il terzo, e il più alto. E così del resto, che si può spiegare in diverse maniere, [illegible] in modo tale, che debbasi sempre avere l'occhio a non [illegible] in niente dalla [illegible].

[illegible] bisogna [illegible] [illegible] pensi, (questo è il cap. 27) che queste cose sieno state scritte in vano, ovvero che non [illegible] [illegible] se non la verità storica senza allegorie, ovvero al contrario

che queste non sono, che allegorie, o finalmente, benchè ciò sia, [illegible] [illegible] non contengono alcuna prosa, nè dalla [illegible] [illegible] [illegible], almeno se non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] samente custodite per tante migliaja di anni, siano stati scritti a caso, ovvero, che vi bisogni solamente considerare la verità della storia; [illegible] che pur non bastava che di questo che bisogna [illegible] era di far en- trare nell'arca due animali immondi di ciascuna spe[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] entrassero degli [illegible] e [illegible] altri in numero [illegible] Iddio, che comandava di conservarle in [illegible] affine di separarne la specie, non era forse [illegible] bastanza possente per conservarle [illegible] modo, che [illegible] [illegible]re?

Per quegli che sostengono, che queste cose non siano accadute [illegible]ente, e che non [illegible] [illegible]; quello che [illegible] [illegible] si è primieramente, che essi non credono, che [illegible] [illegible] abbia potuto essere così grande, per passare di quindeci cu[biti] [illegible] delle più alte montagne, perchè si dice, che le nuvole [illegible] giammai alla sommità dell'Olimpo, e che non [illegible] di quest'aria così densa, in cui si generano i venti, le piogge, e le nuvole, ma essi non [illegible] [illegible] della terra, la quale è la più materiale di tutti gli elementi. Vorranno forse negare non esservi [illegible] della terra sopra la cima di questo monte? Perchè dunque vorranno essi, che la terra abbia potuto alzarsi così in alto, e che l'acqua non [illegible] potuto fare lo stesso, mentre, chi fa [illegible] [illegible] elementi [illegible] [illegible] è più leggiera della terra? Qual sarà la ragione, che essi [illegible], perchè la terra più grave, e più bassa abbia potuto occupare una parte più rimota del Cielo il più tranquillo dopo il corso di tanti anni, e l'acqua più alta e più leggiera non l'abbia potuto fare, almeno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] cosa, che [illegible] non [illegible] essere sì [illegible]mente [illegible] [illegible] tutti [illegible] d'ogni sesso, [illegible] [illegible], a [illegible] da i mondi. Ma [illegible] [illegible] [illegible], che vi erano tre appartamenti ciascuno di trecento cubiti in larghezza, di cinquanta di larghezza; e di trenta di altezza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] larghezza, certi quarta in

 in larghezza, cenquaranta in lunghezza, e nouanta in altezza
che se noi aggiungiamo, secondo l'osseruazione [illegible] di [illegible]
[illegible] Mosè, [illegible] nella scrittura, perfettamente [illegible]
[illegible], che si applicarono fortemente alla Matematica
ha potuto prendere questi Cubiti, per Cubiti geometrici, che ne usi
[illegible], chi non vede quante cose poteuano collocarsi in cosi gran
luogo? Quanto poi a quello che dicono, che non si poteua fare [illegible]
cosi grande, questa è un impertinenza, vedendo che si fabbricano [illegible]
[illegible] di [illegible] città, e che Noè stette cento anni [illegible] costruirla [illegible]
[illegible] pietra possa stare unita a un'altra pietra colla sola calce, e formarne
delle muraglie di molte miglia, e un legno non possa esser congiunto
a un altro legno con [illegible] [illegible] si [illegible] mura
[illegible] una all'altra con [illegible] ferro, e [illegible]
[illegible], non già di tauole curua, ma di
piana, [illegible] et [illegible], e che non fusi bisogno di
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] medesimo era quello che la [illegible]
e la difendeua in ogni luogo dal naufragio. [illegible] di quello ne poteua
fare la prudenza umana nel gouernarla tra l'acque.

E [illegible] a ciò che si dimanda se [illegible] nell'Arca non
[illegible], ma eziandio le Locuste, e gli scarafaggi, le Mosche finalmente, e le Pulci [illegible] numero dal [illegible]
[illegible] questa questione, [illegible]
non era necessario, che [illegible]
animali, ne passano uiuere nell'acqua, come [illegible], ma malamente
alcuni di quelli, che [illegible], come una infinità di [illegible]
si aguzzano [illegible] dichiarava [illegible]
[illegible] entrare [illegible] femmina [illegible]
per dimostrare [illegible]
[illegible] quegli che nascono [illegible]
[illegible] [illegible]
sono essi sono ordinariamente nelle cose; finalmente se si uuole

[illegible] che questa figura rappresentava, bisognava [illegible] se fosse [illegible] Le sorti degli animali che non [illegible] Dio. [illegible] che vi si frammischiassero [illegible] Noè non gli ricercava per mettervili nell' Arca, ma venivano da se stessi. E quelle parole della scrittura lo fanno vedere [illegible] intendeva: Essi verranno da te, cioè a dire, che essi non [illegible] di Dio che loro [illegible] a gli Animali, che non hanno sesso, vi entrassero, perchè la scrittura dimostra espressamente, che vi entrarono un maschio ed una femmina di ciascuna specie [illegible] certi animali che si generavano di cose corrotte, e che non lasciano in seguito [illegible] che non lasciano in seguito d'accopiarsi, come le mosche, ma servivano altri, ne quali non si [illegible] alcuna di ferenza di sesso, come nelle Api. quanto alle bestie, che hanno un sesso, ma che non generavano, come i muli e le mule, io non so, se allora vi ~~[illegible]~~ qualche ~~qualche~~ spezie avesse luogo, e può essere, che non vi fussero se non con quelle, dalle quali essi ne vengono, Asini e Cavalle; e così degli altri Animali che nascono di [illegible] Ma se questo era necessario per il Mistero, [illegible] noi che questa specie di animali ha [illegible] un maschio, ed una fem: mina [illegible] dimandano ancora, [illegible] mente pote rano avere colà gli animali che si nutriscono di carne, ~~[illegible]~~ Se Noè ne facesse entrare nell'Arca alcuni altri individui oltre quegli che Iddio gli aveva comandato [illegible] che è [illegible] verisimile se vi erano degli alimenti communi a tutti [illegible] molti animali che si nutriscono [illegible] altre [illegible] dei fichi [illegible] dalla castagne Qual maraviglia dunque, che Noè, [illegible] era così giusto, [illegible] illuminato da Dio [illegible] convenevole a tutti gli Animali ancor senza la carne? Per altro che non si mangia quando si ha fame! Iddio non era forse bastevolmente possente per far loro riuscire gradita e salutevole [illegible] sorta di alimenti, quando che non [illegible] bisogno per [illegible] sussistere,

se questo non fosse stato parte [illegible] in tanto mistero! [illegible] tante cose specificate così per minuto non sieno figura della chiesa e sono così ben unite co' vincoli inviolabili della sua unità, fino a tanto che il numero ne sia compiuto, che questo solo [illegible] che basta per non [illegible] luogo [illegible], dell' [illegible] [illegible] sono [illegible] chiare. E per conseguenza bisogna credere, che sia molto di saviezza il dire che queste cose sono state [illegible], ch'elleno significano qualche cosa, e ciò che esse significano concerne la chiesa. [illegible]

Considerazione 26.

Piace dar fine alle considerazioni sopra la creazione di Adamo colla dottrina di Sant'Agostino cap. 24 l. 22 ove dice. Dio dunque è quello, che ha dato all'Anima umana l'intendimento nel quale la ragione e l'intelligenza, è come addormentata ne' fanciulli, per risvegliarsi ed esercitarsi coll'età, affinchè siano capaci di conoscere la verità, e di amare il bene, e che essi acquistino la sapienza e le virtù necessarie per combattere l'errore e gli altri vizi, e vincerli per il solo desiderio di piacere a Dio. E sebbene questa capacità non ha sempre il suo effetto nella creatura ragionevole, chi può nientedimeno dire nemmeno pensare, quanto gran bene sia, e quanto maravigliosa questa opera dell'Onnipotente! Poichè oltre l'arte del ben vivere e di arrivare alla felicità immortale, che si chiama virtù, e che la sola grazia di Dio in Gesù Cristo dà a suoi Figliuoli della promessa e del Regno, lo spirito umano non ha egli inventato una infinità di arti, che fanno vedere che bisogna bene che un intendimento, che opera con tanto di forza, [illegible] [illegible] cose o superchie o nocive, abbia un gran fondo di beni nella sua natura per avere potuto ritrovare tutto questo. Sin dove non è andata l'industria degli uomini per gli abiti, e per le fabriche, ovvero per l'agricoltura e per la navigazione! Quante astuzie non ha alla giornata per prendere, uccidere, o domare le fiere feroci! Quale moltitudine e diversità di segni per far comprendere ed approvare i [illegible] pensieri

tra i quali le parole, le lettere tengono il primo vanto. Quale varietà di ornamenti nel discorso per rallegrare lo spirito, e de' versi per dilettare l'orecchio, senza parlare di tanti altri strumenti di Musica, di lira, di canzoni? Quale conoscenza non ha ella acquistato delle misure e de' numeri? Con quale vivacità di spirito non ha ella compreso il giro, e la situazione delle stelle? e finalmente [illegible] tutte le cose, che ella conosca [illegible], sopratutto se noi ci volessimo fermare sopra ciascuna [illegible] particolare in luogo di riferirle all'ingrosso? [illegible] fendere medesimamente gli errori, e le falsità, quante [illegible] hanno [illegible] di spirito, e di sufficienza? Certamente l'intendimento umano è l'ornamento di questa vita mortale, [illegible] una natura così eccelsa [illegible] conoscere [illegible] suo [illegible]

[illegible] poi (continua il santo Dottore) noi consideriamo il corpo [illegible] benchè egli muoia come quello delle bestie, e che [illegible] siano [illegible] lo hanno più robusto di noi quanto la Bontà di Provvidenza di Dio non vi risplende! Gl'organi de' sensi, e gli altri membri non vi sono talmente dis[illegible] posti, la sua forma, la sua statura [illegible] ben conviene, che apparisce molto bene, che egli è stato fatto per servizio, e per ministero di un anima ragionevole. Anche l'uomo non è stato creato curvo verso terra come gl'animali irragionevoli, ma la sua statura diritta, e elevata lo ammonisca a portare i suoi pensieri, e i suoi desideri verso il cielo. Inoltre quella maravigliosa [illegible] data alla lingua e alla mano per [illegible], per scrivere, e per [illegible] tante cose, non dimostra ella abbastanza quanto eccellente sia l'Anima, la quale ha ricevuto un corpo di questa foggia per [illegible] [illegible], adunque, quando il corpo non avesse bisogno [illegible] con tanto di arte, e d'ingegno, che sarebbe [illegible] il [illegible], [illegible] alla [illegible] alla bellezza. Almeno non vi vegniamo niente di [illegible] noi [illegible] [illegible] [illegible] ancor [illegible] cessimo i [illegible] e le proporzioni, che ne vediamo al di fuori. Mentre in ordine a quello che n'è nascosto, come sia questo [illegible] delle vene, de' nervi, de' muscoli, e delle fibre non vi ha chi lo possa [illegible] [illegible] in effetto, ancorchè gli [illegible] [illegible] abbiano investigate le parti più secrete del corpo umano per imparare [illegible] quanto [illegible], tuttavia chi di essi ha ritrovato quella proporzione ammirabile di cui noi parliamo, e che i Greci chiamano Armonia, [illegible] non [illegible] tampoco di cercarla? Che se noi [illegible] potessimo [illegible]

 conoscere nelle viscere medesime, che non hanno alcuna bellezza ap:
parente, noi vi trovaremmo nelle viscere medesime, che non hanno alcuna bellezza apparente, noi vi ritrovaremmo qualche cosa di più bello, ~~che non hanno~~ e da soddisfare d'avvantaggio il nostro spirito, che tutto ciò che più aggradevole i nostri sensi nella figura esteriore del corpo. Cum sonovi certe cose nel corpo, che non sono senon per l'ornamento, io penso, che si comprenda facilmente che nella struttura del corpo si ha avuto più riguardo alla bellezza che alla necessità

Che dirò [illegible] sentite lo stesso santo Dottore nello stesso capitolo di tante altre cose veramente belle ed utili delle quali l'Universo è pieno, e di cui la bontà di Dio ha dato l'uso e la veduta all'Uomo, benche condannato a tutte queste pene e queste miserie; di quel vivo splendore della luce, e della magnificenza del Sole, della Luna e delle stelle, di quella ombrosa amenità delle foreste, del odore, e de colori de fiori, di quella moltitudine di uccelli così differenti di canto e di piume, di quella diversità infinita di animali de' quali i più piccioli sono i più maraviglio[si], mentre noi ammiriamo assai più le opere d'una formica e dell'ape, che una balena. Ch' che non è una di queste maraviglie, che non ne comprenda molte. E se tutte queste cose non sono senon le consolazioni dei miserabili condannati, e non le ricompense ~~ove i sotterra son tali~~ [illegible] quali saranno [illegible] le ricompense de' [illegible] solleciti son tali. Che sarà ciò che Dio, che Dio darà a quelli che ha predestinati alla vita!

Fin qui Sant'Agostino. Se volete meglio capire la sua istruzione riandate le prime considerazioni che vi ho avvanosto da fare tanto sulla creazione del corpo, siccome [illegible] [illegible] alla formazione del nostro primo Padre, e passiamo alle considerazioni sopra la di lui caduta

Se la sacra scrittura in un luogo dice: Facciamo l'uomo ad immagine e simili= tudine nostra. Perchè mai nei termini stessi non spiega sempre la stessa creazione contentandosi di dire nel restante che seguita: formavit Deus hominem ad imaginem suam!

Rispondo che la Divina scrittura ha voluto insegnarci ed avver= tire del debito nostro, che abbiamo di rendere la bellissima imagine del Cre= atore nostro, che in noi abbiamo, somigliante a Dio. Spieghiamoci colla scorta dal Angelico Maestro. L'esser a somiglia= anza di Dio è qualche cosa di più che esser a sua immagine, poichè [illegible] virtù [illegible] aver l'aver la natura intelligente e ragionevole, imperciò [illegible] tutti siamo cre= ati ad immagine di Dio, ma per esser a sua somiglianza, abbiamo a [illegible] avvicinarsi a Dio ricopiando le sue perfezioni. [illegible] Questa immagine [illegible] l'immagine [illegible] e deve così perfezionarsi [illegible] dobbiamo [illegible] in contemplar Dio ed amarlo [illegible] per cui Dio quantunque dicesse di voler formare l'uomo non meno a sua somiglianza, lo formò poi solamente ad imaginem suam; cioè volle fare una parte in noi, ma ancora lasciare a noi l'altra [illegible] fare noi a sua immagine, [illegible] a sua somiglianza [illegible] a noi [illegible] fatti da noi [illegible] e allora [illegible] a sua immagine, [illegible] si rinnova quanto a sua grazia a sua somiglianza, [illegible] Disse: faciamus hominem ad imaginem et [illegible]

Prima di proseguire la spiegazione del sacro testo, vi prego qui fermarvi considerando, quanto [illegible] sia quel giovane, che non solamente omette di colorire con [illegible] azioni quell'immagine, che in lui [illegible] la Divina essenza, ma [illegible] la [illegible] sua origine [illegible] fino ad oscurarne la bella luce, che [illegible] sua [illegible] lavasse. Parlo di quei Giovine, che [illegible] i primi dei giorni di quel [illegible] malizia, e invece di consacrare a Dio i primi [illegible] fanno al demonio un oblazione, non si vergognano d'imbrattare la purezza dell'Anima con comunicarsi col mondo, col demonio, colla carne.

Voi Giovine mio dilettissimo se volete fare la parte del vostro dovere dovete avere meno cura pel vostro corpo, che è formato di terra e tutta la sollecitudine vostra sia per quell'Anima,

che

che è d'origine celeste Ego ex ore altissimi prodivi dice ella sono uscita dalla bocca dell'Altissimo, io sono nata[illegible] dalle labbra di Dio per mezzo di una dolce aura del suo fiato Inspiravit Gen 2 v 7 Se la sapienza eterna è prole della mente feconda del Padre, io sono figliuola del di lui cuore amoroso. si un sospiro del cuor divino mi ha creata Inspiravit.

Per comprendere alla meglio che si può la nobiltà dell'Anima, proseguite la spiegazione, che vi esibisco. Sapiate mio caro Giovine esser mistero di nostra santa Religione, che Iddio dentro gli abissi dell'infinito suo essere ha fatta una copia ~~[illegible]~~ di se medesimo tanto somigliante a se, che chi vede l'immagine vede l'originale. Cotesta ineffabile ventura si vede il Padre nel Figliuolo derivata dal avere queste due divine Persone comune la natura, comuni le perfezioni. Ha il Figliuolo la natura stessa del Padre, il Padre comunica al Figliuolo le stesse perfezioni; Quindi è che facilmente s'intende il detto del nostro Signore Qui videt me, videt et Patrem meum Joan 14.

Non contento Iddio di avere dentro di se stesso fatta una copia di se nel Figliuolo, ha voluto ancora ricopiarsi fuora di se ~~stesso~~ nell'Anima di ciascun uomo. questa egli creò a somiglianza del suo esemplare, questa stessa è rappresentar la sua immagine. Conciosiache Dio è puro spirito per natura, l'Anima è spirituale per privilegio: Dio è libero nelle sue operazioni, l'Anima fu creata libera nelle sue; Dio è immortale nella sua durazione, l'Anima è immortale; e se bene questa differenza passi tra Dio e l'Anima, che l'Anima cominciò nel tempo, e Dio è stato ab eterno, nondimeno l'Anima egualmente che Dio non cesserà di essere per tutta l'eternità.

Si può stendere la considerazione ancor più in alto, e ravvisar nell'Anima un immagine della Trinità. si può ravvisare nell'intelletto l'immagine del Padre, nella volontà l'immagine del Figliuolo, nella memoria l'immagine dello Spirito Santo. L'intelletto è quale allorche intende, produce una somiglianza sensibile di ciò che la

pensa

pensato, è un immagine del Padre che mentre intende ~~[illegible]~~ ~~somiglianza~~ se stesso genera il ~~Verbo~~ Esso; la volontà portata ad amare ciò che concepì l'intelletto è un immagine del Figliuolo [illegible] ove al Genitore eterno la memoria, che conserva gli oggetti delle due potenze è un immagine dello Spirito Santo, che in se racchiude l'amore del Padre e del Figliuolo. Nella Trinità il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, lo Spirito Santo è Dio, ma non per questo sono tre Divinità, è un Dio solo diviso in tre Persone. Nell'anima ciascuna delle potenze è anima. Anima la memoria, Anima l'intelletto, Anima la volontà, ma non perciò sono tre anime, è un anima sola divisa in tre potenze. ~~Si puo~~

E può esprimere più vivamente l'immagine di Dio l'Anima nostra! Certamente questa nobilissima copia s'accosta ~~al suo~~ più al suo originale, qualora rammentando a se stessa d'esser fatta ad immagine di Dio, abbia a vile l'abbassarsi a cognizioni basse, ad amori terreni. Perchè quasi da aureo sprone punta si senta ad emulare quanto è possibile, le perfezioni del celeste Padre, la sua bontà la sua benignità, la sua clemenza. Perchè tutta s'occupi in contemplar Dio, in amar Dio, e contemplando ed amando quella infinita bellezza, quella bontà infinita s'assomiglia al Padre, il quale genera il Verbo contemplando se stesso, ~~e~~ si assomiglia al Padre ed al Figliuolo, che amando se stessi producono lo ~~Spirito~~ Spirito santo.

Questi furono i motivi per li quali creò Dio l'Anima a sua immagine, e dove nelle altre creature impresse solo una tenue orma di se, un tenue vestigio, nell'Anima si compiacque delineare con lineamenti più vivi il ritratto ~~è~~ [illegible] e sovente o caro Giovine alla nobiltà dell'Anima vostra e dite a qual fine mi ha messo al mondo? che ha preteso col trarmi dal nulla, e darmi l'essere. Non mi ha messo al mondo perchè giunga un dì a goderlo nel Cielo? Non ha preteso col darmi l'essere che mi guadagni il Paradiso? Quest'Anima non è già come il corpo corruttibile e mortale; non si conserva già come delirano alcuni sol qualche tempo, ed in tanto vagabonda ed incerta va svolazzando [illegible] e sinche quasi fiamma cui l'alimento venga meno, si spenga affatto, e svanisca in eterno. Ella è incorruttibile, ella è immortale; e [illegible] mezzo della durazione di Dio la sua durazione ha da estendersi. Conciosiachè ha una vita, la quale [illegible]di

128 rapisce dal corpo, restando intatta ed illesa, con essa si ritira a amore là dove nel cielo è preparata il suo soggiorno la sede fate di sconvere questo vifl... e non potrete far a meno di sempre più apprezzare l' ar ma ...

Considerazione Vigesima Quinta. P. 191

Considerazione Vigesima ~~settima~~ sesta P. 230

Vigesima settima. P. 230

i storia

Di quanto operò Giosuè in favore de' Galaaditi.

[illegible]

Quarant' [illegible] di viaggi ne' deserti appena erano bastati a [illegible] mare fra i Figli d'Israele. un Popolo [illegible] [illegible] gno d'entrare in possesso dell'eredità promessa a suoi Padri. Durante questo lungo intervallo Dio aveva avuto a combattere le [illegible], la cecità, e l'inflessibilità degl'uomini, e in questo genere di combattimento, dove conserva con una specie di rispetto la libertà delle sue creature, [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che gli assicura la [illegible]

[illegible] [illegible] che aveva scelto, si era [illegible] [illegible] a suoi inviti la [illegible] era pubblicata e ricevuta disposti ad ubbidire e secondare le inten[illegible] del Signore, non [illegible] altro che i suoi ultimi ordini, e la sua divina protezione

Quando una volta le cose sono [illegible] a questo punto, in un [illegible], che Dio conduce, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e una pronta esecuzione.

Fino a quel tempo era bisognato agli Ebrei un Legislatore, e un Padre: oggi lor bisognava un Generale, e un Guerriero; ma un Generale, che avesse pe' suoi Soldati tutta la [illegible], e d'un Padre, e un Guerriero, che avesse le attenzioni, e la vigilanza d'un Legislatore. Tal era Giosuè Figlio di Nun della Tribù di Efraim [illegible] [illegible], che dopo la morte del suo maestro aveva esercitato il [illegible] sulla Nazione [illegible] [illegible] in età di [illegible] [illegible] [illegible] la esperienza [illegible] capitano [illegible] [illegible] militari [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] dove [illegible] [illegible] d'una volta le sue [illegible] [illegible], oggimai gran [illegible] ingenuità di costumi, e quella semplicità di religione necessarie a stabilire la sua stima fra il Popolo, e il suo credito appresso Dio. Egli aveva per sè la voce [illegible] Nazione, l'antica familiarità di Mosè e la scelta del Signore, e perchè non trovasse ostacoli nelle [illegible] troppo ordinarie di [illegible], [illegible] [illegible] ragion di sperare. [illegible] condurre, non v'era successo, che non avesse

2

Pochi giorni dopo la morte di Mosè, allorchè il Popolo ancora accampato nelle pianure di Moab faceva il duolo del suo santo legislatore, Dio fece intendere la sua voce a Giosuè, e cominciò a farlo entrare con qualche proporzione in quel commerzio di rivelazioni, delle quali aveva onorato fin allora il primo Conduttore [illegible]. Il mio servo Mosè è morto, gli disse il Signore in questo primo colloquio, e tu sei quello, che devi in avvenire [illegible] alla testa de Figli d'Israele. Mosè gli ha condotti sino alla riva del Giordano, ed io non attendeva niente più dal suo ministero. Tu li condurrai di là del fiume, farai con loro la conquista del paese, che loro destino, e ne regolerai la divisione. Ecco che mi prometto del tuo valore, e della tua fedeltà. Ricordati delle promesse, che ho fatte al tuo Duce, le essere; io le eseguirò sotto i tuoi occhi. Tutte le terre dove metterete piede, io te le dò. Il mio disegno è di stendere col tempo i limiti delle tue conquiste dal deserto e Mazzodì sino al Libano a settentrione, e dall'Eufrate all'Oriente sino al Mar grande all'Occidente. Questa vastità di paese sarà in parte occupata dagli Ebrei, e in parte sommessa al lor dominio, purchè però io trovi in loro un popolo riconoscente, e fedele nell'osservanza delle mie leggi. Se rincontri nemici assai accorti per [illegible] non temere nulla. Sinchè tu viverai, e comanderai le mie Armate, queste saranno invincibili. Siccome io ho [illegible] Mosè in tutte le sue imprese, nè mai ho abbandonato quel zelante mio servo, così m'impegno di andare avanti a te in ciascuna delle tue imprese. Tu [illegible] [illegible], io m'incarico del successo, e son io tuo Dio, che te ne [illegible] [illegible] ad Abramo, ad Isacco, e Giacobbe di dare un giorno a loro Figli la terra, che occupano ancora i Cananei. Il tempo è venuto di mantenere la mia parola, ma sappi prima di ogni altra cosa, [illegible] [illegible] il Generale, che mette alla testa delle mie Armate, e ciò che esigo [illegible] Ministro della mia volontà [illegible] un uomo intrepido, e generoso, che non conosca il pericolo, dove i miei ordini lo chiamano, nè prudenza

umana, quando bisogna operare sulla mia parola. voglio ancora un fedele osservatore della legge pubblicata dal mio servo Mosè un uomo, che mai s'allontani, e che nel volume della mia ordinanze trovi la sua guida, la sua direzione, e il suo consiglio. Che lo studio della Legge sia in avvenire la tua occupazione la più seriosa. Meditala giorno e notte, fanne il soggetto de' tuoi trattenimenti. Non recedat volumen legis huius ab ore tuo; sed meditaberis in eo diebus, ac noctibus, ut custodias et facias omnia, quæ scripta sunt in eo. Jos. 1. v. 8.

Tutti i Re di Canaan ... [illegible]
~~Giosue dopo aver presa~~ ~~la~~ città di Gerico, e ... [illegible] in quel modo che ... descrive ... [illegible] ... [illegible] tazione dei Gabaoniti coi quali haveva fatto ... [illegible] ~~[illegible]~~ sotto condizione ~~[illegible]~~, che in avvenire fossero sempre ... [illegible] ... [illegible] guisa: Signore, ... [illegible] si sono commessi a voi, che si sono attirato lo sdegno di tutti i ... [illegible]. Non abbandonate i nuovi vostri sudditi nella guerra, che ... [illegible] ... di Canaan ... [illegible] ... e essa ... diata da tutti i Re degli Amorrei, che comandano nelle montagne del Mezzodì. Noi ... [illegible] ... tutte ... partite ... [illegible] ... dalle mani de nostri nemici.

Giosue partì da Galgala, e messosi alla testa de suoi ... [illegible] soldati marcio ... [illegible] agli Amorrei ... [illegible] intorno a Gabaon, che tenevano ristretta ... [illegible] a vista di essa di buon ora ... marcia forzata di tutta la notte, senza quasi dar tempo a suoi guerrieri di ... [illegible] ... [illegible] l'attacco i nemici che non l'aspettavano, furono colti da un spavento mortale, e il ... [illegible] aumentava ad ogni istante. il timore ne loro cuori, non facevo nissuna resistenza. Un gran numero perì nel cammin avanti Gabaon, prima che potessero sbandarsi per fuggire verso Bethoron, e per avvicinare a Azecha e Maceda, dove speravano mettersi a coperto, ma la vendetta di Dio gli ... [illegible] più d'avvicino ancora. che i suoi nemici, ... [illegible] ... la valle di Bethoron, furono assaliti da ... [illegible] ... [illegible], che ... [illegible]

piovere dal Cielo, e che gli seguito dalla scosa sino sopra alla
citta di [illegible] a ~~[illegible]~~ [illegible] lontana piu leghe
a quella di Bet[illegible] fu la sparsa [illegible] Israeliti, dare la sangua
di sangue. era un nulla per la morte degl'Infedeli, in pa
ragone della strage di questa crudel pioggia di pietre, dalla
quale era impossibile di ripararsi. Restava pero un gran
numero di Cananei, che si erano ritirati in diverse luoghi, ma
la notte si avvicinava, e dispiaceva infinitamente a Giosue
di vedere scappare tanti nemici. Preso da una subita ispira
zione si rivolse al Signore in presenza di [illegible]
che gli erano attorno: Poi voltando gli occhi verso il Cielo Sole
esclamo, arrestati in faccia a Gabaon, sospendi la velocita di
tuo [illegible], e tu Luna cessa [illegible] varcare la valle d'Aia
lon. Dixitque coram eis: Sol contra Gabaon ne movearis, et Luna
contra vallem Aialon. Jos. 10 v. 12

Il sole e la Luna ubbidirono. La [illegible]
da due Astri fu della lunghezza d'un giorno cioe a dire
di circa dodici ore, che rendo questa giornata piu lunga
che fosse mai. Steteruntque Sol et Luna, donec ulcisceretur se
gens de inimicis suis [illegible] Stetit itaque Sol in mezzo Celi et non
festinavit descendere spatio [illegible] Ibid. v. 13.

~~Considerazioni [illegible]~~

Tutti i Re di Canaan si adunarono dopo la presa di Hai
fatta da Giosue, e [illegible] che [illegible] [illegible] ai [illegible] [illegible] [illegible] che gli Ebrei, che si erano
i aspettati su le montagne [illegible] per una cerimonia di Reli
gione, erano ritornati nel loro campo di Galgala [illegible]
[illegible] fu il luogo assegnato per l'assemblea, ma [illegible]
gran numero [illegible] dal Mezzodi, dove regnavano gli Ebusei,
gli Amorrei, e gli [illegible], e [illegible] dalla riva del Mare all'Occidente
[illegible] tra gli [illegible] di Sidon, e de' Filistei [illegible]
[illegible] della Palestina, dov'erano stabiliti una parte de'
Cananei [illegible] vicino del monte Libano, o della
sorgente del Giordano. Tutti questi Principi non si erano mai ad
dunati con piu gran concorso, ne in [illegible] piu pressante per
provvedere agl'interessi comuni della nazione.

a fedeli come [illegible] [illegible]

Per la trama conchiusa non restò punto spaventato il grande Giosue, perche riguardola come necessaria a precipitar gli ~~come necessaria e precipitar~~ nemici del vero Dio, e render più strepitosa la vittoria del Signore. Ma mentre una cieca moltitudine d'uomini [illegible] correvano alla loro perdita, [illegible] un numero di altri cerca efficacemente i mezzi di sottrarsi al pericolo, separandosi dalla folla, e la Providenza di Dio non si oppose al [illegible] successo de lor disegni.

Questi prudenti e fortunati Cananei furono gl'abitanti di [illegible] Gabaon città regia, grande, e bella, ben [illegible] alla portava il nome [illegible] del paese, dove si trovavano tre altre Città, ma non considerabili chiamate Cafira, Beroth, e Cariathiarim. I [illegible] di questo cantone formidabili pel valore, e ne' loro abilità alla guerra non univano i loro [illegible] all'Assemblea generale, e presero [illegible] loro risoluzioni più salutevoli, perche operavano su principj più fermi.

Dopo la presa di Gerico, e ben più dopo quella di Hai la tempesta gli minacciava da vicino, e verisimilmente doveva cadere quanto prima sopra di loro. Il modo di preservarsene [illegible] trovarsi in simili congiuntura, e su questo pericolo in apparenza inevitabile vertevano tutte le loro deliberazioni. Si conoscevano come una verità costante, che il Dio de figli d'Israele aveva promesso al suo servo Mosè primo condottiero degli Ebrei di dar loro la terra di Canaan, e che esso Mosè aveva ordine di sterminare tutti i natii del paese. Raggionando dunque sulle maraviglie [illegible] si annunziavano da molti anni [illegible] Popolo [illegible] e sopra quelle in particolare, delle quali erano stati testimonj, conchiusero che il Dio d'Israele era [illegible] onnipotente, e nascosto il [illegible] e che sarebbe non meno una pazzia, che un'empietà il voler combattere contro nemici protetti da questo Dio.

Ora questo preliminare era questione di [illegible] da [illegible] generale dagli Ebrei, e dal Senato della [illegible] grazia della vita per li Gabaoniti, e per quelli che [illegible]

dipendevano dal loro Stato: potevasi implorare la clemenza di Giosuè, promettere di restar neutrali nella guerra, o anche di unirsi agl'Israeliti contro i suoi propri Fratelli, e d'abbracciare la Religione del nuovo Dio, ma fu preveduto, che simili proposizioni sebben fossero sincere, sarebbero state interessate, e forse poco sincere, o che gl'Israeliti, dappoichè la guerra era dichiarata, non si crederebbero forse in diritto di dispensare un sì gran numero di Cananei dalla sentenza di Dio, che gli [illegible] al eccidio.

Abbandonare il paese e ritirarsi altrove era un rimedio mal sicuro, e senza dubbio una perdita estrema per gente, che non desiderava niente più, che [illegible] in avvenire a quelle condizioni, che si [illegible] in una terra, [illegible] nuovo Dio sarebbe adorato. [illegible] imbarazzo senza potersi determinare a nulla, allorchè qualcuno propose uno stratagemma, che fu da tutti approvato di metter in opera. Fu scelto un nuovo sufficiente di Deputati per la commissione, che gli si voleva [illegible], e furono date loro le seguenti istruzioni.

Voi piglierete con voi degli asini, sopra i quali porterete delle provisioni, ma queste saranno tali, che sembrino fatte da lungo tempo, e come il [illegible] d'un gran viaggio. I sacchi saranno rotti, e mezzo logori: i pani saranno duri, e messi in pezzi [illegible] [illegible] saranno [illegible]. Le vostre scarpe medesime [illegible] saranno di già [illegible], [illegible] ancora [illegible] il vostro personaggio con più verisimilitudine: Voi v'indirizzerete in questo stato a Giosuè Generale degli Ebrei, e averete cura di parlare da [illegible] d'una [illegible], e lontana, che istruita [illegible] d'Israele nel far [illegible] col suo [illegible] a domandargli la sua amicizia.

Gli Ambasciatori arrivarono in poche ore al campo di Galgala, dove era Giosuè, e furono ammessi all'udienza del Generale, e [illegible] presenza de' Principi, [illegible], e de' grandi [illegible] della Nazione. Il loro primo complimento fu corto, e dissero solo: Noi vegnhiamo da una terra assai lontana, e il motivo, che ci ha fatto intraprendere un sì lungo viaggio, si è il [illegible], che abbiamo di far la pace con voi, e di entrare nella vostra Alleanza.

Noi non vi conosciamo, fu lor subito risposto assai duramente. Voi potreste ben essere abitanti di quel paese che vi appartiene, [illegible] che abbiamo diviso a sorte, non possiamo pigliare alcun impegno con voi. Signore, risposero i deputati rivolgendosi a Giosuè noi siamo vostri servi, e non dimandiamo, che d'esser ricevuti nel numero de' vostri [illegible]: Ci si vuol ben credere, rispose Giosuè ma diteci schiettamente chi voi siete, e d'onde venite.

La domanda era precisa, e imbarazzante. Gli Ambasciatori servivano con astuzia, e risposero con un'aria di semplicità: I vostri servi Signore, vengono da una terra troppo lontana per esservi nota, ma è in nome del vostro Dio, che siamo venuti a trovarvi [illegible] colla maraviglia della sua Onnipotenza, e della gran cose, che ha fatto per [illegible] nell'Egitto, è giunta sino a noi, non ostante la distanza de' luoghi. Noi sappiamo, che vi ha dato la vittoria su i due Re Amorrei, che vi vegnavano dall'altra parte del Giordano, che voi avete [illegible], e messi a morte Sehon Re di Esebon, e Og Re di Basan. Su queste nuove i nostri Anziani, che [illegible], e tutti gli Abitanti della nostra terra ci hanno detto [illegible] venire da voi [illegible] [illegible], e [illegible] sioni, ci hanno detto, perchè il viaggio è lungo, e resterete molto tempo in cammino. Andate a trovare [illegible], che Dio protegge e ditegli a nome del nostro Popolo: Noi siamo vostri servi, e [illegible] a domandarvi, che vi piaccia fare alleanza con noi. Giudicate [illegible] che abbiamo fatto, dal poco buon stato, in cui ci vedete. [illegible] pani [illegible] presi da noi nuovamente caldi, e ancor caldi; e quel che si vede è stritolato in piccoli pezzi, e duro [illegible] Quest. [illegible] messo il nostro vino, erano tutti nuovi e [illegible]

8 che non servono più. I nostri abiti, e le nostre scarpe sono sì lacere dalla lunghezza del viaggio, che abbiamo vergogna di comparirvi d'avanti [illegible]. Parve tanta ingenuità, e candore nel discorso di queste buone Genti che il sospettarvi la minima frode si sarebbe creduto un eccesso di diffidenza. Furono però esaminate le loro provisioni, ma non tanto per assicurarsi se dicevano il vero, quanto per compassionare le loro fatiche. Giosuè [illegible] ed Eleazaro [illegible] si risolsero in ogni altra occasione a non decider nulla senza consultar il Signore, in questa non [illegible] materia da separazione [illegible] oro della [illegible] Nazione [illegible] accordò loro la pace, e fu fatto il trattato di [illegible], quale portava espressamente, che non sarebbero fatti morire, né mai compresi nella [illegible] pronunziata contro i [illegible] di Canaan [illegible] promessa fu confermata col giuramento del Generale, e con quello de Principi del Popolo che giuravano in nome del Dio [illegible] di mantenere inviolabilmente la loro parola. I Gabaoniti non domandavano niente di [illegible], e se ne ritornarono [illegible] [illegible] a loro Compatrioti la nuova d'un sì felice [illegible]

[illegible] Re di Gierusalemme determinò di punire i Gabaoniti [illegible] non potea perdonare non solo d'aver dato a Figli d'Israele la loro grande e forte Piazza, ma d'esser entrati in società co' nemici comuni de loro fratelli; mandò subito Ambasciatori ai quattro Re circonvicini per stringersi in lega contro i Gabaoniti, i quali non potevano sperare soccorso, che dal popolo di Dio. [illegible] [illegible] [illegible], e gli dissero [illegible] i vostri servi ancora ci sono sommessi a voi che si sono attivati lo sdegno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] suscita loro il suo [illegible] di Canaan contro Israele. Gabaon è assediata da [illegible]. Re degl'Amorrei, che comandano nella Montagna ~~vicina~~ del Mezzodì. Noi non possiamo resistere [illegible] partita sollecitamente, e liberateci dalle mani [illegible] nemici; Ritornate alla Città, risparse il Generale [illegible] [illegible] a riservare i capi, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dubito [illegible] che [illegible] [illegible] cri, non fosse per lui la materia di una vittoria più compiuta

ed'un trionfo più glorioso. Egli consultò l'oracolo del Signore, che gli disse: Và contro i nemici, [illegible], e quando li avrai [illegible], per darteli nelle mani. Tu li batterai ne' [illegible] stavanno.

Su tanta sicurezza Giosuè partì di Galgala e messosi alla testa de' suoi migliori soldati [illegible] dritto agli Amorrei accampati intorno a Gabaon, che tenevano ristretta e gianto a vista di essi di buon ora dopo una marcia forzata di tutta la notte senza [illegible] tempo a suoi guerrieri di pigliar fiato, cominciò [illegible] mente [illegible] i nemici che non l'aspettavano, [illegible] con [illegible] mortale, e il Signore [illegible] ad ogni [illegible] il timore ne loro cuori non fecero nissuna resistenza. [illegible] numero [illegible] prima che [illegible] sbandassi per fuggire verso Betoron, e [illegible] Azecha, e Maceda, dove speravano mettersi a coperto; ma le vendette di Dio [illegible] i gravi nemici. Mentre che [illegible] entravano la valle di Betoron, furono assaliti da una gragnuola di grosse pietre, che il Signore faceva piovere dal Cielo e che gli seguiti [illegible] scesa sino alla città di Azecha lontana [illegible] la spada [illegible] Israeliti [illegible] di [illegible], era un nulla [illegible] di questa crudel pioggia [illegible] Restava [illegible] dalla quale era impossibile [illegible]. Restava però un gran numero di Cananei, che si erano ritirati in diversi luoghi, ma la notte si avvicinava, e dispiaceva infinitamente a Giosuè di vedersi scappare tanti nemici.

Preso da una subita ispirazione si rivolse al Signore in presenza de soldati d'Israele, che [illegible] intorno [illegible] verso il Cielo [illegible], [illegible] [illegible] sospendi la tua [illegible], e [illegible] il sole e la luna obbedivano alla voce [illegible] nostro dei [illegible] la [illegible] dalla [illegible] d'un giorno, [illegible] questa [illegible] prima che fosse [illegible].

Considerazione Prima

Nel libro 18. cap: 43 della Città di Dio, narrando S. Agostino io [illegible] di Mosè e di Giosuè [illegible] [illegible] Generale, e [illegible] il Popolo Giudaico si moltiplicò prodigiosa: [illegible] di quattrocentoquattro anni che restavano [illegible] d'Egitto, sebbene gl'Egizi [illegible] dal loro nu: mero gli [illegible] così crudelmente che facevan morire tutt'i [illegible] maschi che nascevano al mondo. [illegible] Mosè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] uola di Faraone, il qual nome era proprio di tutti i Re d'Egitto [illegible] [illegible] venti così possente, che egli liberò quel popolo tanto numeroso dalla [illegible] schiavitù in cui gemeva [illegible] tempo, o per meglio dire, [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] promesso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la sua promessa. Posciache egli fu obbligato [illegible] per aver ucciso un Egizi[illegible] [illegible] un Giudeo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli Egizi ricusando di lasciare uscire il popolo di [illegible] gli [illegible] par: [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] delle locuste, delle tenebre e della morte [illegible] primogeniti. [illegible] gl'Egizi [illegible] [illegible] miserie, fu: rono per l'ultima [illegible] [illegible] nel tempo che essi [illegible] i Giudei [illegible] [illegible] [illegible] Rammaricè [illegible] Mare, che si era [illegible] agl'Ebrei, sommerse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quarant'anni [illegible] sotto la condotta di Mosè, ove fu fatto il [illegible], nel quale [illegible] [illegible] [illegible] co' Sagrifizj, che erano la figura delle [illegible] [illegible] [illegible] Dio sulla Montagna nel mezzo [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

giorni dopo, la Pasqua ... ora ... 19 alle, che ... mente ...
... sulla ... e ... Da questo Monte ...
... perche ... in ... Passaggio di ...
giorno il ... fu scoperto per lo ...
che è la nostra Pasqua, cinquanta giorni dopo, lo Spirito Santo, ch'è
chiamato nel Vangelo il Dito di Dio, scese dal Cielo, affine ...
venire ... antica figura, ... e ... porto ... Spirito
... similmente scritta sulle Tavole col ...

... la morte di Mosè, Giesù figliuolo di Nave (cioè Giosue)
prese la condotta del Popolo, e lo fece entrare nella terra promessa,
che egli ... Questi due Grandi, e ammirabili condottieri com:
... felicemente, e miracolosamente quas Guerra, nelle quali Dio
ci mostra chiaramente, che le vittorie segnalate, che egli fece riportare
dagli Ebrei sopra i loro nemici, furono piu tosto per castigare i ...
di questi, che per ricompensare il merito degli ... S. Agos

Mosè è appellato il servo del Signore, perch ...
... con un ammirabile scelta, ... al suo ...
pensiero, ed affetto, e conformarsi ... Iddio l'abbia in qualche
... modo ... impedito ...
modo punito, non permettendogli, come permise a Giosue, d'entrare
nella terra Promessa, la scrittura ... non ostante lo chiama ...
... il servo del Signore, e lo ... ac atto
... lo che mostra, che Dio non ben ... con i suoi
buoni servitori, ed affliggerli di qualche pena temporale, ma nello stesso
tempo non lascia di riguardarli quai vasi preziosi, ed onorevoli della
sua casa, i quali deve far partecipi dell'Eredità de Santi

Giosue poi vien nominato il ministro di Mosè non ... il suo ... perche
egli non era il suo ministro senon in riguardo al culto di Dio, di cui am:
due egualmente erano servi ... il ministero di Giosue rispetto a Mosè
consisteva in osservarli ... nella condotta del
popolo ~~che voleva far passare nella terra promessa~~ di ... ricevuto
a tal uopo parte di quel spirito medesimo di cui Mosè stesso era pieno

Mosè — Considerazione Seconda

Mosè ispirato da Dio scrisse il suo Pentateuco; termine è questo che significa cinque libri, che sono la Genesi, l'Esodo, il Levitico, il libro dei Numeri, il Deuteronomio.

Il primo si dice Genesi, perchè in esso si descrive la creazione del mondo, [illegible] ed incremento del genere umano. Questo libro è come un preludio per preparare [illegible] di qual popolo, per cui dovevan servire le leggi negli altri libri descritte.

L'Esodo è [illegible] perchè parla dell'uscita dall'Egitto. Quivi [illegible] Mosè le cause ed i motivi delle persecuzioni eccitate dai Re d'Egitto contro il Popolo d'Israele [illegible] e delle [illegible] andate dal Popolo al Signore, perchè si movesse a liberarli della schiavitù, che da lungo soffriva; e finalmente c'insegna il modo sovrumano e [illegible]gioso, onde fu liberato. Parla della promulgazione della Legge; [illegible] che Dio degnossi stabilire accenna i motivi, per cui [illegible] la Repubblica degl'Ebrei [illegible] somma [illegible] con[illegible] tutta la storia di cenquarantacinque anni dalla mo[illegible] fino al tempo in cui fu eretto il Tabernacolo alle [illegible] del Monte Sinai.

Il Levitico tratta delle incombenze ed offici si dei Sacerdoti [illegible] a morte [illegible] e le Leggi ad essi loro spettanti. In seguito dica, che Dio stesso ha prescritto le cerimonie Religiose i varj generi di sacrifizj, e che certe parti delle vittime dovevano consumare sopra l'Altare [illegible] sacerdoti [illegible] qual era la differenza degli animali [illegible] si vedevano [illegible] le vittime [illegible] parte [illegible] maniera [illegible] che [illegible] per sua cadere [illegible] Dio [illegible] che le Leggi del Levitico non furon date nel Monte Sinai, ma dentro del Tabernacolo, nè queste tutte in una volta, ma in più volte, come [illegible] Capitolo 10. e 11.

I Numeri [illegible] così chiamato perchè contiene l'enumerazione [illegible] date intimate sul [illegible] dal [illegible]

Il primo giorno del secondo mese [illegible] essendo nel nuovo Tabernacolo, ove dopo la sua erezione ordinariamente soggiornava, il Signore gli fece intendere la sua voce, e gli disse: Tu farai una nuova enumerazione di tutti i figli d'israele, ma la farai per Tribù, per grandi Famiglie, e per case. Terrai registro di tutti nomi, e [illegible] il numero [illegible] comprendendovi solamente i Maschi da vent'anni in su sino all'età nella quale un uomo è ancor capace di qualche impiego nella guerra. Da calcoli di differenti case componevasi quello delle grandi famiglie, da quello delle grandi famiglie formavasi quello di ciascuna Tribù, e da calcoli riuniti delle [illegible] il numero [illegible] degli uomini, senza comprendervi la Tribù di Levi, senza della quale in [illegible] discorsi, [illegible] un altro [illegible], [illegible] non fossero [illegible] che i Leviti in istato di servire, cioè da trent'anni sino a cinquanta, e [illegible] pre [illegible] [illegible] del servizio. Mosè ebbe ordine di fare di fare questa seconda enumerazione, [illegible] di Gerson, [illegible] in quella di Caat, [illegible] Mosè [illegible] che [illegible] questi [illegible] sulle [illegible] contavano da trenta sino a cinquanta anni. 2750 figli di Levi in quella di Gerson 2630: e in quella [illegible] 3200, che in tutte la Tribù [illegible] 8480 Leviti in età d'esercitare il ministero, de quale erano destinati [illegible] e le [illegible] furono registrate per famiglie, e per case, furono assegnati a tutti il loro [illegible] e i loro uffizi nel tempo del soggiorno, e [illegible] luoghi ed impieghi nella marcia. Num: 4.

Molte cose il sacro Legislatore nel prefato libro ci ha lasciato scritte una tra le altre si è, che Maria sorella di Mosè e Aronne suo suo fratello presero briga colla moglie del Legislatore. Le parole che scapparono di bocca sì al fratello, come alla sorella, mostrano un gran fondo di gelosia, e una irragionevole emulazione [illegible] Mosè, la dissero il solo uomo a cui Dio si degna di parlare? e non ha spesso [illegible] lui? Maria [illegible]

[illegible] Ella era [illegible] e la maggiore de suoi fratelli
Dio l'aveva di tempo in tempo [illegible] qualche favore, e la tentazione
fu troppo forte per la sua [illegible]. Maria fu punita in una maniera del
tutto propria di umiliare il di lei orgoglio. Il Signore prese a cuore gl'inte:
ressi di Mosè, nella [illegible] i diritti, e mantenere le prerogative. Appena ella
era finita di parlare in presenza de' suoi fratelli che il Signore fece in:
[illegible] tremava i due [illegible] e Maria si [illegible]
[illegible] la [illegible] fiume. La disfatta degl Amorrei
popoli usciti dal quarto figlio di Can, e situati lungo la riva orientale del Gior
dano. In una parola quasi in questo quarto libro si riferisce tutto ciò, che agl
Ebrei [illegible] fino a [illegible] del mese [illegible] dell quarantesimo anno [illegible]

[illegible] Finalmente il quinto libro è denominato Deuteronomio [illegible]
[illegible] altra legge [illegible]
terza una legge nuova, [illegible] da quella che avea [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible]mente promulgato.

Conciosiachè nello spazio di quarant'otto anni, che i Figli d'Israele
menavano una vita errante ne deserti dell'Arabia il Sant'Uomo attento
[illegible], si era occupato a raccogliere i monumenti, che potevano ser:
vire [illegible] sua Nazione, persuaso che una lettura sì inte:
ressante per gli Ebrei sarebbe ~~stata~~ [illegible] passatempo ma una [illegible]
[illegible]. Egli l'aveva cominciata dalla nascita del Mondo,
[illegible] sulla tradizione, che sen'era conservata colla Religione del vero
Dio nelle famiglie degl antichi Patriarchi, parte ancora [illegible]mente sulle
memorie, che essi aveano lasciate, e che trasmesse da [illegible] sino ad
Abramo, aveano potuto [illegible] passare nelle mani dei Figli di
[illegible] e Giacobbe. Mosè era alla testa del popolo di Dio aveva mai
[illegible] iscritto secondo l'ordine de i tempi, e con una [illegible] sempli
cità, gli avvenimenti singolari, che aveano segnalato il soggiorno
[illegible] fratelli in Egitto, i miracoli della loro [illegible]
[illegible], i diversi successi del loro [illegible] viaggio, e le ordinazioni
che il Signore [illegible] in una parola tutto [illegible]

di istruttivo, e di memorabile avventi, [illegible] o go [illegible] [illegible] variata la narrazione sino all'ultimo giorno, e i discorsi stessi del Libro che fece al Popolo nella seconda promulgazione della Legge, [illegible] scritti Deut 17 nel tempo, che li pronunziava, ma conobbe, che il corpo, [illegible] istoria, [illegible] composto, [illegible] successori [illegible] [illegible] diffuso. Che le Leggi erano [illegible] per l'uso seguente, [illegible], e che conveniva di scrivere in un volume [illegible] un estratto delle principali ordinazioni, vi aggiunse gli ultimi discorsi si tosti a [illegible], che aveva fatto, ed il racconto della rinovazione dell'Alleanza, il che fece dare a questo compendio il nome di Deuteronomio Dio voleva un Cantico e lui stesso lo dettò: di questo furon fatte [illegible] molte copie, e furon rimesse a Figli di Levi da Mosè e da [illegible] sua. Finanò il santo Legislatore [illegible] per dar[illegible] l'ultimo addio, e darvi la sua ultima benedizione, e avendo [illegible] a sè Eleazaro il gran Sacerdote suo [illegible], e Giosuè suo successore si preparava [illegible] [illegible] secondo la tenerezza del suo cuore a suoi cari figli, ma ripieno dello spirito [illegible] gli suoi addio si cambiarono in un'ultima predizione, che fu scritta [illegible] tempo che la [illegible] pronunziava. Deut 33

Considerazione Terza

Si dice il Libro denominato Giosuè, egli stesso [illegible], [illegible] [illegible] le cose accadute nel tempo, che ha governato il popolo di Dio come anche Mosè ha [illegible] l'Istoria di tutto quel che intervenne durante il suo governo. Imperocchè quello, che in esso [illegible] trovano accaduto dopo la sua morte, e la sua medesima non deve punto distoglierci dal riconoscerlo per il vero autore di questo libro, come in fatti si riconosca Mosè [illegible] per autore del Pentateuco, quantunque la morte di lui [illegible] si veda narrata nel Deuteronomio. Ma è da [illegible] [illegible] il libro di Giosuè tutti lo riconoscono per [illegible] sacro, un libro canonico, benchè [illegible] non lo attribuiscano a Giosuè [illegible] [illegible] riconosce [illegible] canonico [illegible] senza dubita [illegible], che Mosè sia l'autore. Noi lo sosteniamo e lo proviamo [illegible] col testo

medesimo del Pentateuco che solo asserisce Mosè per autore e tutti [illegible]
Ebrei ci fanno [illegible] [illegible] non restar fede agli archivi
d'una [illegible] [illegible] testimonianza degli scrittori Ebrei, [illegible] [illegible] tutti [illegible] [illegible] [illegible] delle leggi, e delle Pratiche religiose [illegible] della [illegible] [illegible] non v'è alcun [illegible] [illegible] abbia potuto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] libri sotto il nome di Mosè, e non vi è alcun epoca in cui questa [illegible] sia [illegible] [illegible]. Il Legislatore [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] leggi sotto il proprio nome, e di tacere [illegible] [illegible] pubblicate sotto nome finto [illegible] [illegible] ad onta dell'amor proprio, che è naturale a tutti gli uomini ed avrebbe [illegible] la sua [illegible] senza alcun [illegible] Mosè e non altri ha provato [illegible] [illegible] la sua missione [illegible] [illegible] autore del Pentateuco. Questi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutta la serie dei libri degli Ebrei, che [illegible] [illegible] [illegible] alludono continuamente. E da tutti i monumenti [illegible] [illegible] e pratiche della Religione Giudaica. La festa di Pasqua [illegible] [illegible] alla partenza dall'Egitto, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la morte de' Primogeniti degli egiziani, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel deserto [illegible] [illegible] serbata nel Tabernacolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. La festa di Pentecoste per ricordarsi la promulgazione della Legge. [illegible] [illegible] [illegible] grande della [illegible] dell'Ebreo, i privilegi e il sacerdozio della Tribù di Levi, monumento perpetuo del ministero di Mosè. Tutta la Religione Giudaica [illegible] non [illegible] una continua [illegible] [illegible] e un commentario storico de' Codici [illegible] [illegible] [illegible] suo Pentateuco. [illegible] [illegible] non fondatamente alcuni hanno spacciato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che formano il Pentateuco. A questo passo terminiamo e passiamo alla considerazione ad Esdra.

[illegible] [illegible] pertanto [illegible] [illegible] [illegible] celebre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fossero ritornati e [illegible] uscito dalla cattività

~~[illegible]~~ di Babilonia assieme
cogli altri Giudei, ~~[illegible]~~ è deputato à Dario
per sollecitare la permissione di rifabbricare il tempio, e questa
ottiene; la fà ratificare a Artaserse, che lo rende [illegible] sua carta,
e lo dichiara [illegible] della Legge sapendo benissimo che Esdra era
infinitamente superiore agl' altri della Nazione per la cognizione non
sola che aveva acquistata nella intelligenza della [illegible] nei
precetti del Signore, e nell' ordine delle [illegible]
e perciò fece spedire ampie patenti onorevoli ad Esdra vantaggiose
a Giudei, e rispettose verso [illegible] e cominciano: Artaserse [illegible] i Re a Esdra
[illegible] e Dottor sapientissimo nella Legge del Dio del Cielo salute. &c.

Esdra [illegible] e Dottor della Legge specialmente incaricato dal Principe
della [illegible] [illegible] il libro della legge, e dalla Tribuna
dov' era cominciò a pronunziare ad alta voce una formola di
benedizioni, e di lodi alla gloria del Dio d' Israele [illegible]
il Libro lesse i [illegible] più [illegible] il cuore, e i più necessari
della Legge. [illegible] con voce distinta, e intelligibile
fermavasi tutte le volte, che ciò che aveva letto, domandava qualche
spiegazione. Su certe difficoltà i Preti i Leviti dimandavono la spiegazione
ad Esdra. i quali trovarono, che il signore aveva ordinato per bocca di Mosè
che si celebrasse una Festa solenne nel settimo mese durante [illegible]
[illegible] dimorerebbero sotto le tende. Esdra dichiarò [illegible]
[illegible] in cui doveva cominciare la Festa, quanto ella doveva durare,
da quali cerimonie doveva esser accompagnata, e lo spirito con cui
~~[illegible]~~ conveniva entrare, per solennizarla con frutto. Ordinò poi
loro d' andar ciascuno alla sua famiglia per promulgare la [illegible] che
nel decimo quinto giorno, dopo che nel decimo sarebbesi osservato il di-
giuno, e il rito dell' espiazione [illegible] in istato di celebrar
la festa de Tabernacoli. Esdra [illegible] Dottore della Legge;
se chiama se stesso [illegible] Religione
come nel [illegible] Dunque questa Reli-
gione senz' alcun dubbio era stata fondata prima di Esdra, dunque essa
è tutta fondata nel Pentateuco e se Esdra fosse stato autore del Pentateuco

18 e degli altri libri, che ne sono il proseguimento, gli avrebbe scritti nella lingua che gli Ebrei parlavano [illegible] ritorno della cattività, come ha scritto la sua propria storia. Ma questo nol fece; anzi per rendere intelligibili questi libri agli Ebrei fu d'uopo far le [illegible] [illegible] e sussistono ancora. Si conceda per un momento che Esdra senza alcun ragionevole motivo abbia voluto supporre i libri di Mosè e tutti gli altri libri, in cui sarà fa menzione, e stabilire di proprio capriccio delle Leggi, ed una Religione sotto il nome di questo antico Personaggio. Era egli possibile ad Esdra il far ciò? Esdra non comandava già ad un popolo di fresco uscito dalle [illegible] della terra. Egli riconduceva seco da Babilonia degli Anziani della Nazione, della Nazione, de' Sacerdoti, de' Leviti [illegible] [illegible] genealogia, degli uomini, i cui maggiori avean veduto cogli occhi [illegible] l'antico Tempio, che avean praticare le cerimonie, le Leggi, gli usi, che in Giudea [illegible] prima della cattività, e che riportavano seco loro i vasi, e gli istrumenti, che avanti la [illegible] al divin culto. Egli ritrovava nella Giudea un [illegible] di Ebrei, che vi eran stati ricondotti da Zorobabele [illegible], e i discendenti di coloro, che colla fuga s[illegible] sottratti dalla desolazione della lor Patria. In qual modo poteva Esdra far [illegible] il nome di Mosè, e Leggi, e Cerimonie, storia e libri di cui non avean giammai [illegible] ricordato da Samaritani nemici gelosi, e sempre intenti a traversarlo, come avrebbe avuto ardire di [illegible] [illegible] egli persuaso a' Capi del popolo, di rimandare indietro le donne stranie[illegible] nel mezzo del matrimonio avean ricevuti figliuoli [illegible] di Mosè [illegible] conosciuta e rispettata [illegible] Finalmente, Esdra non ha potuto supporre i libri di Mosè senza inventare [illegible] l'opera di tutti gli altri Autori, che di secolo in secolo hanno [illegible] storia degli Ebrei. Tutti attestano [illegible]mente alle Leggi [illegible]

culto, ai costumi stabiliti da questo celebre Legislatore: tutti formerebbero una serie di fatti così seguenti, che gli ultimi hanno un legame essenziale co' primi. Di più gli sarebbe stato mestieri inventare le genealogie di differenti famiglie, rimontando sino alla divisione della terra promessa, per assegnare a ciascuna le possessioni e i privilegj, che le appartenevano in vigore di quella prima divisione. Il più accorto [illegible] sarebbe riuscito [illegible] quivi il grande Dottore [illegible]

Osservazione Quarta

È vana, che il più Giovine continui le sue osservazioni, e [illegible] [illegible] l'Autore del Pentateuco, della Legge, del culto della pratiche, della credenza stabilite in questo libro, avrebbe dato alla sua nazione i costumi e la Religione de' Caldei tra quali erano nati, e che soggiogato, e che soggiogata avevano la Giudea. Con nessuna [illegible] vi era [illegible] di comune fra questi due popoli. Si collochi pertanto in qualunque tempo si vuole la pretesa supposizione della storia di Mosè, l'impossibilità sarà sempre l'istessa. Sotto i Re quando la Giudea era divisa in [illegible], quasi sempre nemici potevasi forse introdurre una Religione con nemici, [illegible] forse introdurre una Religione con leggi comuni, e accettare [illegible] senza esporsi alle contradizioni ed ai richiami dell'uno e dell'altro [illegible] partito? Lo scisma delle dieci Tribù perpetuato dopo Salomone sino alla cattività, [illegible] una barriera [illegible] contro qualunque innovazione, e contro il progetto, che un furbo avesse potuto formare di sedur tutta intera la Nazione con una storia immaginata a capriccio.

In quest'istesso tempo gl'Ebrei avevano sotto gl'occhi i monumenti della Legislazione di Mosè, i varj simboli del Divin culto, ed i vasi [illegible] raccolti nel deserto, l'Arca con entro la verga di Aronne, le Tavole della Legge, e l'urna piena di Manna, la divisione delle famiglie Sacerdotali e Levitiche, la solennità che si celebravano, ~~[illegible]~~ tuttavia nel Tempio [illegible], simile a quello dell'antico Tabernacolo i cantici, e i Salmi, che si cantavano

20 nel Tempio, la struttura del tempio medesimo, simile a quella dell' antico Tabernacolo, tutto richiamava alla memoria degl'Ebrei le istruzioni di Mosè, e gli avvenimenti della sua Storia. Erano questi trasmessi per tradizione; i Padri dovevano istruirne i figliuoli; i Sacerdoti erano incaricati di leggerli al popolo; i Profeti non comparivano in pubblico, che per richiamarne la rimembranza; gli stessi Pagani si credevano obbligati d'osservare queste leggi già antiche. Nel mezzo d'una intera Nazione, divisa in differenti ordini, composta di famiglie, che avevano diversi interessi, potè forse un impostore senza potestà, senza carattere senza mission soprannaturale, persuadere a tutti, che i loro Padri avevano imparati avvenimenti, di cui essi stessi non [illegible] mai udito parlare; che da loro furon ricevute, avevano leggi [illegible] delle quali egli stesso era l'autore; che essi nella lor Storia, e cerimonie celebravano [illegible] da lui inventati a piacere. In tutto l'Universo v'è egli esempio d'un somigliante fenomeno?

Queste ragioni raccolte dal piissimo e dottissimo Ab: Bergier non poco [illegible] si considerino, resta ognuno pienamente persuaso, che il solo Mosè potè esser l'autore della Storia, che noi veneriamo per sacra. Ma [illegible] difficoltà rimarcabile dal vedere, che l'autore del Pentateuco [illegible] fu [illegible] da Mosè, come si può vedere nell'Esod. cap. 24 v. 4 7. e cap. 34 [illegible] Deuteronomio [illegible] e questa, che pare persuadere voglia, che il Pentateuco sia scritto dai libri di Mosè dopo la di lui morte, massime che nell'ultimo capo del Deuteronomio si descrive la di lui morte e sepoltura, ed assieme il pianto degl' Ebrei. Morì, dice il testo, in età di cento venti anni, ma vigoroso ancora e sì sano, che non sentiva veruna delle infermità della vecchiaia, nè la sua vista era punto indebolita, nè gli mancava nessun dente. Morì, e fu sepolto nella terra di Moab, gl'Ebrei lo piansero per lo spazio di trenta giorni. Se così parla di Mosè già morto il Pentateuco, pare al certo, che il Pentateuco non sia stato scritto da [illegible]. Difficoltà ella è questa, che pare considerabile, ma svanisce tosto

che si [illegible] di [illegible] osservazioni gravissime [illegible] che Mosè
[illegible] i libri [illegible] impresse, come se fossero fatti
da persona estranea, onde non si [illegible], che siccome le
sua imprese, così i libri non siano veramente suoi. Pertanto
potrebbe [illegible] qualche difficoltà il testo del Deuteronomio; ma [illegible]
[illegible] svanisce, e si accorda, come infatti accordar si dee, esser
quel testo scritto, o da Eleazaro, o da Giosue ambi [illegible]
voli, ed ambi testimonj della sua morte.

Se il suo sepolcro fu ignoto la sua memoria fu in
benedizione. Egli fu amato da Dio, e [illegible] la delizia degli uomini.
Il Signore gli dette parte nella gloria de' [illegible]. Lo
rese formidabile a suoi nemici, che lo temerono, e terribile a'
mostri della terra, che [illegible] [illegible] domandò la favella.
Gli confidò il governo del suo Popolo, e lo fece entrare sino
nel seno della sua gloria. Una fede senza debolezza, una dolcezza
ma non molle, [illegible] il carattere della sua santità [illegible]
tutti i figli d'Israele, [illegible] la voce del suo Dio, e Dio non isdegnò
d'ascoltar la sua. Allevato alla Corte dei Re, dove
non si scordò, che era del sangue
d'Israele, [illegible] agli esercizj della vita campestre, dove
si formava a più grandi imprese, si [illegible] strumento
[illegible] tra le mani del Signore [illegible] il Re di Faraone [illegible]
[illegible] i [illegible] dall'onnipotenza del Dio degli Ebrei, ministrava
[illegible] quel Tiranno a traverso i [illegible] [illegible]
[illegible], malgrado [illegible], e la [illegible]
[illegible] sino all'entrata della Terra, che [illegible]
[illegible] d'Abramo per l'imitazione della sua fede,
[illegible] le [illegible] de suoi [illegible]
a Giacobbe per la costanza di sue fatiche; e più grande di
Giuseppe per la [illegible] sua [illegible] e [illegible]
[illegible] questi eroi del Popolo in qualità di legis
latore [illegible] detto, della quale erano stati [illegible]
[illegible] salvamento.

Considerazione Quinta

Dal tempo dei nostri Profeti, i cui scritti sono presentemente
conosciuti da tutto il Mondo, non eranvi ancora i Filosofi tra i Gen-
tili, almeno che portassero un tal nome. Imperocchè Pitagora lo
portò il primo, ~~che~~ il quale non cominciò a fiorire se non verso il fine
[illegible] di Babilonia. Con più forte ragione gl'altri Filosofi
sono stati dopo i Profeti. In effetto, Socrate stesso Ateniese, il maestro
di tutti quelli che erano allora in Grecia, e il primo per la Morale
non si [illegible] se non dopo Esdra nell'ultimo dei tempi [illegible]
[illegible] Platone, che ha sorpassato di molto tutti [illegible]
di Socrate. I sette saggi medesimi, che non si chiamavano ancora
Filosofi, [illegible] che succedettero a Talete nella ricerca delle cose na-
turali, come Anassimandro, Anassimene, Anassagora, e alcuni
altri, che sono stati avanti a Pitagora, non sono stati prima di tutti
i nostri Profeti, ~~che trovavano~~ Perchè Talete che gli ha tutti prece-
duti non comparve se non sotto il Regno di Romolo, ~~allora quando~~ i nu-
meri dei Profeti, che doveano percorrere la terra, uscivano dalla sor-
gente d'Israele. Non sono dunque altri, che i Poeti Teologi, Orfeo,
Lino, e Museo, che siano i più antichi dei nostri Profeti. Di più non
[illegible] Mosè, quel gran Teologo, che ha annunziato il Dio
[illegible], e i cui scritti tengono il primo luogo tra i libri cano-
nici. Così quanto ai Greci, la cui lingua ha [illegible] molto splendore
[illegible] è umano, essi non hanno motivo di gloriarsi delle loro sa-
[illegible], nè come [illegible], nè come più antica della nostra Na-
zione, nella quale sola ritrovassi la vera Sapienza [illegible] e vero, che
tra i Barbari, come nell'Egitto avanti di ora alcuni semi di dottrina
prima di Mosè, altrimente la Sacra Scrittura non direbbe, essere egli
stato istruito in tutte le scienze medesime degli Egizj nella [illegible]
Tessera[?]. Ma la scienza medesima degli Egizj non ha preceduto a
i nostri Teologi, poichè Abramo ha avuto [illegible] quella [illegible]
[illegible] che [illegible] essere in Egitto, avanti che [illegible]
essi riguardarono [illegible] sua morte come un Dio, [illegible]

dato

data l'invenzione delle lettere, ne dei caratteri [illegible] con i suoi Figli
uola di Inaco, che regnò il primo sovra gli Argivi al tempo di [illegible]
di Abramo

Di questo capitolo, che è il trentesimo settimo del libro decimo
ottavo della Città di Dio di S. Agostino, si serve il P. Natale Alessandro
per provare che Mosè è il più antico fra non solo tutti i Filosofi, ma Istorici
e Poeti. come infatti noi tutti lo dobbiam venerare qual Profeta di
Dio, poiché fu inteso da Dio istesso i gran Misteri da lui rinchiusi nel
suo Pentateuco sotto l'ombre e figure, proporzionati alla scarsa
cognizione del popolo Ebreo. Tale testimonianza gli ha resa Gesù Cristo
medesimo Jo. 5. v. 46 allorché ha detto: che Mosè aveva scritto di Lui.
Testimonianza della sovrana verità, che è stata confermata ancora
da quella degli Apostoli, e dall'avvenimento delle grandi cose, che
quest'uomo illuminato dal Cielo aveva predette mille e cinquecento
anni prima, che fossero avvenute. Che Mosè sia stato il Dottore del
Mondo è chiaro poiché agli uomini ha insegnato le verità più impor-
tanti per la eterna loro salute; verità, che ad essi erano state
sconosciute sino a quel tempo; narrando la creazione del Cielo, e
della terra, la caduta del primo uomo cogli effetti del suo peccato,
di poi la vita dei Patriarchi Noè, Abramo Isacco, Giacobbe e Giuseppe.
tra la cui morte e la nascita di Mosè non si contano, che 64
anni. Egli è stato l'Istorico della sua Famiglia, e de' suoi Ante-
nati, imperocché egli ha scritto quello, che aveva inteso da suo
Padre istruito da Levi, come Levi era stato istruito da Isacco. Ed
Isacco sapeva perfettamente, quanto era accaduto dal principio del
mondo fino a lui, stante che fra Adamo e Isacco non v'erano
state che due persone Matusalemme vissuto più di 250 con Adamo
e quasi altri 100 con Sem vissuto 50 anni con Isacco, e fra Isacco
e Amramo Padre di Mosè non vi fu una sola Persona, la quale
è Levi. Il predetto celeberrimo Teologo e Istorico Padre Natale
Alessandro ha voluto rapportare in mezzo il trentesimo capitolo
di S. Agostino per darci a conoscere, che egli era pienamente persuaso, che questo
Santo Dottore è stato da Dio destinato per difendere l'eccellenza del

del vecchio testamento e la Maestà ~~[illegible]~~ di quel Dio, che l'ha rivelato a Mosè, e a San Pietro, contro le bestemmie de Manichei; [illegible] nel loro accecamento pieno di stravaganza non meno, che d'empietà osavano lacerare questo Libro divino, e quindi insultavano allo spirito di Dio, che n'è l'autore.

Considerazione Sesta.

Consideriamo la dottrina, che il mai abbastanza lodato S. Padre nei suoi libri della Città di Dio ha insegnato per con[illegible] doversi ad essere [illegible], che [illegible] i Libri di Mosè, di Giosuè [illegible], ed altri che nella scrittura del antico testamento annoverati sono libri sacri, libri canonici della di cui veracità non si può in modo alcuno dubitare, [illegible] definito nel sacro concilio di Trento sess. [illegible]

La prima dottrina, che ci si propone da considerare è quella del ~~capitolo~~ libro 10 della Città di Dio capitolo 32 dove così la discorre: Questa religione (cioè la cristiana) [illegible] è quella che contiene la strada universale per liberar l'anima, perchè alcuna non può esser liberata, che per questa strada reale, che sola conduce a un Regno, che non è inconstante, come quegli di quaggiù, ma che è appoggiato sul fondamento stabile dell'Eternità. Or quando Porfirio dice verso il fine del suo primo libro del Ritorno dell'Anima, che non vi è [illegible] stata, che si sappia, setta di Filosofi, che contenga la strada universale della liberazione dell'Anima, e che ella non si ritrova nè nella Filosofia la più vera, nè nella disciplina degli Indiani, nè nella scienza de Caldei, ovvero per altro mezzo, e che [illegible] è [illegible] alla sua cognizione per mezzo della storia, egli confessa, che ve n'è una, ma che ella non è ancora venuta a sua notizia. Con tutto ciò, ch'egli aveva [illegible] con tanta fatica intorno alla liberazione dell'Anima, e che egli non si ritrovava [illegible] credeva di saperla dagli altri, ovvero ei vero, che gli altri credessero, [illegible] [illegible] la sapesse non lo [illegible] Avvegnachè egli vedeva bene, che vi aveva ancora bisogno di qualche grande autorità, che potesse seguitare in [illegible] così importante come quella. Ora quando egli dice, che la Filosofia la più vera, non contiene

questa strada universale della liberazione dell'Anima, assicura che
senza a mio parere, che la Filosofia, di cui faceva professione,
non aveva, o almeno, che non conteneva questa strada. Ma come
potrebbe ella essere vera senza questo? Posciache quale strada uni-
versale della liberazione dell'anima vi è mai fuorche quella, per
cui tutte le anime sono liberate, e senza la quale per conseguenza
nissuna è liberata? Ma ~~quale strada adunque~~ egli aggiunge, che questa
strada non si trova nè tra gl'indiani, nè tra i Caldei, egli fa ben vedere,
che aveva studiato la scienza de' Caldei: e certamente non ha tralasciato
di dire aver esso dai Caldei avuto gli oracoli [illegible], di cui tanto spesse
volte menava [illegible]. Ma quale strada universale adunque egli voluto in-
tendere, che non si ritrova nè nella Filosofia, nè nella dottrina delle
altre Nazioni, appresso le quali erano in gran pregio le scienze delle
cose divine, poiche appresso quelle [illegible] aveva maggior forza la
curiosità del culto, e della cognizione di alcuni spiriti, nè appresso
le storie da lui conosciute? Qual è questa strada universale, se non
quella, che non è particolare di una Nazione, ma comune a tutti
i popoli del Mondo, e che questo ~~Nazione~~ Filosofo, che aveva molto di
spirito non dubita, che non sia, perche egli non crede, che la Pro-
videnza divina abbia potuto lasciare gli uomini senza soccorso; ma
egli dice non essere venuta ancora alla sua conoscenza? Ma bisogna
stupirsene; egli viveva in un tempo, in cui Dio permetteva, che questa
strada universale della liberazione dell'Anima, e che non è altro
che la Religione Cristiana fosse combattuta dagli Idolatri, e dai
Principi della terra, per riempiere, e per conseguenza il numero
dei Martiri, cioè a dire, i testimoni della verità, che dovevano
mostrare colla loro costanza, che bisognava soffrire ogni
sorta di mali per difesa della vera Religione. Porfirio vedeva
queste persecuzioni, e credendo, che elleno dovessero ben presto
far perire il Cristianesimo, non pensava, che questa fosse la
strada universale della liberazione dell'Anima, non sapendo che
la nostra Religione dovesse mantenersi colle persecuzioni me-
desime.

26 Questa è dunque la strada universale della liberazione dell'Anima, cioè divina, una strada che Dio ha aperta per sua misericordia a tutte le Nazioni della terra, la conoscenza della quale, che sia di già venuta a tutti, ovvero che abbia a venire a tutti nessuno [illegible] è dovuto ne deve dirgli: perchè ci date oggi di questo lume, e non cel'avete dato più presto? Posciachè i disegni di quello, che la ~~dona, che questo disegno di Dio non era ancora giunto~~ la dà, sono impenetrabili allo spirito umano. Porfirio medesimo lo ha riconosciuto allorchè disse, che questo dono di Dio non era stato ancor ricevuto, e che non era ancor giunto a sua cognizione. E in non essere venuto alla di lui notizia, non ha fatto per questo se non lo abbia creduto per vero. Questa è dunque la strada universale della liberazione ~~dell'Anima~~ di tutti i fedeli, della quale il fedel Abramo ricevette quest'oracolo in Cielo Tutte le Nazioni saranno benedette nel vostro seme; ma affinchè egli potesse ricev[illegible] l'effetto di queste promesse, e che uscisse da lui una stirpe disposta degl'Angioli nelle mani di un Mediatore, nel quale dovevasi ritrovare questa strada universale della liberazione dell'Anima, cioè una strada data a tutte le Nazioni, gli fu ordinato di abbandonare il suo paese, e di [illegible] i suoi parenti, e la casa di suo padre. Allora Abramo liberato dalle superstizioni dei Caldei, adorò il suo vero Dio, e prestò fede alle sue promesse. Questa è quella strada universale, di cui il Profeta ha detto nel salmo 66 [illegible] Dio abbia Pietà di noi, e ci benedica, faccia risplendere sopra di noi la luce del suo volto Ed abbia Pietà di noi, affinchè noi conosciamo la vostra [illegible] sopra la terra, e la salute, che voi avete accordato a tutte le Nazioni. Donde [illegible] sola [illegible] che doveva un tempo prende[illegible] carne dalla semenza d'Abramo, ha detto di se medesimo [illegible] [illegible] la strada, la verità, e la vita. Questa è quella strada universale, di cui il Profeta, o altro Profeta ha detto tanti secoli innanzi Isa. 2. [illegible] ultimi tempi, il Monte [illegible]

Signore comparirà sopra la cima, o sommità delle Montagne, e
sarà sollevato sopra tutte le colline. Tutti i popoli vi verranno, e le
Nazioni vi accorreranno in folla e diranno: Venite, saliamo sulla
montagna del signore comparirà sopra la cima, o sommità delle Mon:
tagne, e nella casa di Dio di Giacobbe; egli c'insegnerà la sua strada,
e noi cammineremo Perche la legge uscirà da Sione, e la parola del
signore da Gierusalemme Questa strada dunque non è per un sol Popolo,
ma per tutte le Nazioni, e la legge, e la parola di Dio non è rimasa
in Sione e in Gerusalemme, ma ella è uscita per spandersi per tutto
l'universo. Quindi è che il Mediatore medesimo dopo la sua risurre:
zione, disse ai suoi Discepoli, che la sua morte aveva sturbati: Lu:24
Bisognava, che tutto ciò, che è scritto che è scritto di me nella
legge, nei Profeti, e ne nei Salmi, s'adempisse. Allora egli aprì
loro lo spirito, per far intendere ad essi le scritture, e loro disse:
Bisognava, che Cristo soffrisse, e che risuscitasse da morte il terzo
giorno, e che si predicasse nel suo nome la penitenza, e la re:
missione de' peccati a tutte le Nazioni, ~~dalla terra da essi~~ comin:
ciando da Gerusalemme. Questa è dunque quella strada universale
della liberazione dell'uomo, che i Santi Angioli, e i Santi Profeti
hanno primieramente figurata in poche Persone, in cui essi ave:
vano ritrovata la grazia di Dio, e sopra tutto negli Ebrei, de' quali
la Repubblica era come consacrata per annunziare la Città di
Dio, che doveva essere ragunata da tutte le Nazioni della terra,
ed essi l'hanno figurata nel Tabernacolo, nel Tempio, nel Sacerdozio, e
ne' Sagrifizj, e predetta dalle Profezie alcuna volta chiare, e [illegible]
[illegible] oscure e misteriose [illegible] il Mediatore medesimo presente nel
Mondo, e questi Beati Apostoli manifestando la grazia del nuovo
Testamento [illegible] fanno conoscere più chiaramente questa strada che
era stata nascosta nell'ombra de' secoli precedenti, benchè sia sempre
piaciuto a Dio di farla apparire in tutti i tempi con de' miracoli della sua
possanza. Perche gli Angioli non sono solamente comparsi, come altre
volte [illegible] alla sola parola dei Servi di Dio, operando con [illegible]

una pietà semplice, gli spiriti immondi sono stati scacciati [illegible] [illegible] uomini, gl'infermi guariti, le Bestie feroci, gl'uccelli, i pesci, e le cose medesime insensibili hanno ubbidito a i loro ordini, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lor preghiere, e i Morti sono risuscitati. Io non parlo dei miracoli particolari del Salvatore, e sopratutto della sua Nascita e della sua Resurrezione, di cui la prima ha scoperto il mistero della [illegible] della sua Madre, e la seconda ha dato altresì un esempio della risurrezione, che si farà alla fine de' secoli. Questa è quella strada, che purifica l'uomo interamente, e che lo dispone in tutte le sue parti per diventar immortale di mortale, ch'egli è presentemente. Mentre affinchè l'uomo non cercasse altra strada per purificare quella parte, che Porfirio chiama intellettuale, il vero e possente Salvator nostro, che è la sorgente di tutta la purità, ha preso tutta la natura dell'uomo interamente. Non vi è stato alcuno, e non può esser liberato se non per questa strada, che non è giammai mancata agli uomini; nè allor quando queste cose furono predette, nè quando elleno sono state compiute.

E quanto a quello, che dice Porfirio, che questa strada universale della liberazione dell'Anima non è ancora venuta alla sua conoscenza per mezzo della Storia, si può ritrovare una storia più illustre, e più fedele, che quella del Salvatore, che ha acquistato una così grande autorità per tutto il mondo, e che racconta talmente le cose passate, quanto ella predice le cose [illegible] [illegible] ne veggiamo di già molte compite, il che ci assicura del compimento delle altre? Perchè Porfirio, nè gli altri Platonici non potrebbero disprezzare le predizioni, che si sono [illegible] in questa strada, come concernenti alle cose passeggiere, ed appartenenti a questa vita mortale. Questo si potrebbe fare a riguardo delle predizioni, che si fanno per le altre, ed essi hanno [illegible] [illegible] [illegible] bisogna farne molto caso, e che quei che le fanno non debbono passare per grandi personaggi. Imperocchè elleno si fanno, o per la [illegible] delle cause inferiori, come nella Medicina si possono prevedere diversi accidenti delle infermità co i segni, che le precedono

I santi, che hanno camminato in questa strada universale della liberazione delle Anime, non si sono fermati a quella sorta di cose, come le stimassero molto considerabili. Non è che essi le abbiano innovate, perche essi ne hanno predette sovente d'altra sorta per stabilire la fede delle altre, che erano superiori ai sensi, e di cui la esperienza non poteva facilmente convincere gli uomini, ma eranvi altri avvenimenti veramente grandi, divini, che essi annunziavano secondo i lumi, che piaceva e Dio di loro dava. Posciache l'Incarnazione di Gesucristo, e tutte le maraviglie, che sono comparse in lui, e che sono state compiute nel suo Nome, la Penitenza degl'uomini, la Conversione delle volonta a Dio, la Remissione dei peccati, la Grazia santificante, la Fede della gente pia, quella moltitudine di quelli, che credono al vero Dio per tutta la terra, la destruzione del culto degli Idoli, le tentazioni, che esercitano i beati, i lumi, che risplendono, e purificano quelli, che si avvanzano nella virtu, la liberazione di tutti i mali, il giorno del Giudizio, la Risurrezione dei morti, la dannazione eterna degli empi, e il Regno immortale di quella gloriosa Citta di Dio, che goderà per sempre della sua bellezze inalterabili; tutte queste cose sono state predette e promesse nella Scrittura di queste e noi ne vegniamo tante delle compite che noi abbiamo una santa confidenza, che le altre si compiranno ancora. Quegli, che non credono, ~~ancora~~ e che per conseguenza non potrebbero comprendere, con quanta verità si sostenga, che questa strada che guida diretamente alla visione di Dio, ed alla sua visione eterna, e messa in deposito nella Santuario della Scritture, la possono attaccare ma non la possono vincere. Qui finisce il capitolo di S. Agostino consideriamo un altro ed è quello che il predetto Natale Alessandro si mette a considerare nel tomo secondo dell'Istoria Ecclesiastica dell'antico Testamento Dissertazione Undecima: Proposizione unica

Considerazione settima.

30 Il gran Padre Sant Agostino nel capitolo 41 del libro decimo otta-
vo della Città di Dio la discorre in una maniera sublime, per far
vedere e toccar con mano che i libri di Mosè e similmente gli altri
sì dell'Antico, che del nuovo Testamento sono libri divini cioè tutti
di Dio inspirati. Le discorre dunque così: Ma per non parlare della Storia
perchè i Filosofi, all'occasione dei quali noi siamo venuti a queste cose,
i quali sembrano di non avere avuto altro fine ne' loro studj, che di ritro-
vare il modo di arrivare alla [illegible], hanno avuto tante opinioni di-
verse, se non perchè hanno faticato in questa ricerca come Uomini
e con ragionamenti umani? Io voglio che la vanagloria abbia avuto per
far molti i nostri [illegible] opinione degli altri affine di essere gli Autori della
loro dottrina: alcuni nientedimeno non le abbiano fatte fuorche per l'amore
della verità, che cosa può la miserabile prudenza degli uomini per
arrivare alla Beatitudine, s'ella non vi è condotta dall'autorità di-
vina? I nostri Autori certamente, ai quali si attribuisce giustamente
un'Autorità canonica, non hanno la minima differenza ne' senti-
menti tra loro. Quindi è che non bisogna stupirsi, che si abbia creduto
esser stati inspirati dal Cielo per iscrivere ciò, che hanno scritto, e che questa
credenza non sia stata rinchiusa in un picciolo numero di persone litti-
giose, e ciarliere in una classe o scuola, ma si sia sparsa tra
tanti Popoli, nei campi e nelle Città, tra i dotti, e gl'ignoranti. Que-
sti Profeti non bisognava, che vero fossero molti, affinchè quello,
che la Religione doveva rendere prezioso, non fosse avvilito dalla
loro moltitudine; ma eglino tuttavia dovevano essere in molto nu-
mero per fare ammirare la loro perfetta conformità. Laddove
nella moltitudine de Filosofi, de quali noi abbiamo le opere, io non
so, che se ne possa ritrovare due, che siano d'accordo in tutte
le cose. Ma sarebbe [illegible] mostrarlo.

Nientedimeno, la Città abbandonata al culto dei Demonj, ha for-
se mai talmente abbracciato i sentimenti dell'Autore [illegible] qualsivoglia [illegible]
ne ella abbia condannati tutti gli altri, che avevano delle opinioni
contrarie? Non s'ha egli veduto in voga nella stessa Città di Atene
e gli Epicurei i quali sostentavano, che gli Dei non si prendevano

cura alcuna delle cose di quaggiù: e gli Stoici, che credevano che
essi governassero il mondo? Quindi è che io mi stupisco, che Anassa-
gora sia stato condannato per aver detto, che il sole era una pietra
ardente, e negato, che questo fosse un Dio, vedendo che Epicuro ha
fiorito, ed ha vissuto con sicurezza nella medesima Città, quantunq.
egli negasse solamente la divinità del sole, e delle altre stelle, ma
egli sostenne non esservi nè Giove, nè altra potenza nel mondo, a
cui gli uomini dovessero indirizzare i loro voti. Forse non fu in
Atene, che Aristippo metteva il sommo Bene nella voluttà del corpo
ed Antistene nella virtù, tutti due celebri Filosofi, e discepoli di So-
crate, e i quali contuttociò stabilivano la somma felicità in cose così
opposte! Di più il primo diceva, che il Saggio deve fuggire il Go-
verno della Repubblica, ed il secondo, che egli doveva ingerirsene,
e tutti due avevano de' seguaci. Mentre essi combattevano ciascheduno
per la loro opinione, tanto in pubblico, che in privato Epicuro, che
dava fuori Vi erano di quei, che dicevano, non esservi altro, che
un Mondo altri, che ve ne erano molti: dei primi, alcuni dicevano,
aver egli cominciato, gli altri esser senza principio. Alcuni che
dove egli finire: gl'altri, che durerà sempre; questi, che egli è con-
dotto da una Providenza, quegli dalla fortuna, e dal caso. Altri
volevano, che l'Anima dell'uomo fosse immortale: altri mor-
tale, e di quegli, che la sostenevano immortale, gl'uni dicevano, che
ella passa nel corpo delle Bestie con certe rivoluzioni, e gli rigettavano questo sentimento; di quegli che la facevano mortale,
gl'uni, gli uni pretendevano, che ella morisse col corpo: gl'altri
che ella vivesse altresì dopo, più o meno di tempo, ma che alla
fine ella muore. Gli uni mettevano il sommo Bene nel corpo,
gli altri nello Spirito, gli altri in tutti due: gli altri vi aggiungevano
i beni di fortuna: Alcuni dicevano che bisogna sempre credere al
rapporto de' sensi, gl'altri sempre, gl'altri mai. Qual Popolo, qual Se-
nato, quale autorità pubblica della Città della terra si è giammai
messa in pena di giudicare di tante opinioni differenti de' Filosofi,

per approvare gli uni, e condannare gli altri! Non le ha ella tutte indi, frequentemente ricevute, per quanto non fosse questione tra essi di qualche pezzo di terra, ovvero di qualche somma di danaro, ma di qualche cosa delle più importanti, che decidono della disgrazia, o della felicità degl'uomini! Poiche quantunque vi si dica qualche cosa di vero, la falsità si predicava colla stessa licenza, di sorteche non è senza ragione, che questa Città si nomina Babilonia, cioè a dire confusione. Avvegnache poco importa al Diavolo, che n'è il Re, che eglino sieno negli errori contrarj, poiche la loro empietà gli rende tutti ugualmente suoi schiavi.

Ma quella Gente, quel Popolo, e quella Città, quella Republica quando gl'Israeliti ai quali la parola di Dio è stata raccomandata, essi non hanno giammai confusi i falsi Profeti co' veri; ma eglino riconoscevano per Autori delle Sacre Scritture quegli che erano perfettamente ~~inspirati~~ d'accordo in tutto. Quegli erano i loro ~~veri~~ Filosofi, i loro Saggi, i loro Teologi, i loro Profeti, i loro Dottori. Chiunque ha vivuto secondo le loro massime, non ha vivuto secondo l'uomo terreno, ma secondo Dio, che parlava in essi. Se essi proibiscono la empietà: Iddio è quello, che la proibisce. Se essi comandano di onorare il suo Padre e la sua Madre, Iddio è che lo comanda. Se essi dicono: non siate adulteri, nè omicidi, nè rubatori; questi sono altrettanti oracoli del Cielo. Tutto quello che alcuni Filosofi hanno detto di vero tra tante falsità, e che hanno procurato di persuadere con tanta pena, come Dio è quello, che ha creato il mondo, e che lo governa colla sua Providenza, della bellezza della virtù, dell'amore della Patria, dell'Amicizia, delle buone opere, e di tutte le cose, che concernono i buoni costumi; tuttoche ignorassero a qual fine elleno dovevano essere riferite: tutto questo è stato predicato ai Cittadini della Città del Cielo per la bocca dei Profeti senza ciarle; affinche ciascheduno, che conosca queste cose, non le riguardasse come invenzioni dello spirito umano, ma come Parola di Dio medesimo.

Il profitto che dal fine del sovrascritto capitolo si deve raccogliere, si è

che i libri di Mosè, e ~~Considerazione Ottava~~ a degli altri Profeti, come pure tutti i libri canonici fatti pel Popolo, che Dio ha amato con particolare predilezione, e ~~con~~ protetto con distinzione, quantunque affliggati i suoi padroni, questi sono da venerarsi come libri veramente divini, ma all'incontro i libri da quelli discordanti sono da rigettarsi, come sono i libri dei Filosofi, i quali qualunque sproposito insegnino intorno al bene e male, o sono adottati, o almeno tollerati.

Considerazione Ottava.

Tanto Mosè, che Giosuè e gl'altri Profeti hanno fatti miracoli per confermare la loro Religione. Dunque dubitar non si può, se i libri da essi loro scritti siano divini; imperciocchè per sola virtù del Onnipotente Dio, che fuori del usato corso ordine della natura vuol agire si fanno i miracoli. Dio però ne vuole nè può fare un miracolo per conferma d'una Religione, che non è santa, che non è vera. Dunque se Dio si è servito di Mosè, di Giosuè e di altri Profeti per far miracoli, i libri di Mosè e tutti quelli che sono citati nel canone del concilio di Trento son libri fatti per opera di Dio cioè di Mosè, Giosuè e degli altri Profeti ha piaciuto servirsi per confermare la vera Religione.

Questo argomento è stato illustrato dal Gran Padre nel libro 10 della città di Dio in più luoghi pei quali scorrendo faremo la nostra considerazioni. Primo dirizziamo i nostri riflessi al capitolo 18 che è questo. Chiunque si dirà forse, che questi Miracoli sono falsi, ed inventati. Chiunque presta così, e crede, con si debba prestar fede per queste cose a [illegible] non abbia cura [illegible] pretendere parimente, [illegible] non si di questo Mondo Posciachè i Dei medesimi, che i Pagani adorano, non sono fatti adorare, che con miracoli, come la loro storia ne fanno fede, ed essi hanno avuto più a cuore di guadagnarsi l'ammirazione degli uomini, che di provedere al lor bene. Quindi è che noi non abbiamo intrapreso in quest'opera, di cui ne abbiamo i suoi libri, a confutar quelli, che negano la divinità, che sostengono, che ella non si mette

34 in vece di condurre ~~gl'uomini~~ il Mondo ~~mutabile e visibile, ed il suo~~
~~dispensatore della felicità. Felicità che egli non dà nel donare il pia~~
~~cere delle cose, che ha create, ma in donando se stesso. E questo è~~
~~quello che il suo Profeta~~ dichiarava ~~il suo Profeta allorche dice Psal.~~
~~72 v. 28 Per me il mio bene è di attenermi unito a Dio~~
il Mondo, ma quelli, che preferiscono i loro Dei al nostro Dio, Cre-
atore di questa santa città, o che non fanno esser egli il Creatore
invisibile, ed immutabile di questo Mondo mutabile e visibile, ed il
vero dispensatore della ~~felicità~~ Felicità, che egli non dà nel donare
il piacere delle cose, che ha create, ma in dando se stesso. E questo è
quello, che il suo Profeta dichiarava, allorche dice nel salmo 72 v. 28
Per me, il mio bene è di attenermi unito a Dio. E la questione, che
è tra i Filosofi, è intorno il sommo Bene per l'acquisto del quale
bisogna riferire tutti i suoi sforzi. Egli non dice il mio Bene è
di possedere ricchezze grandi, o di portare la porpora, o lo
scettro, e il Diadema, ovvero come alcuni Filosofi medesimamente non
hanno avuto vergogna di dirlo: il mio Bene è di godere delle voluttà
del corpo; o finalmente come altri Filosofi più saggi le hanno detto
più saviamente: il mio Bene è la virtù, di cui l'Anima mia sen
va ornata; ma il mio Bene, dic'egli, è di tenermi unito a Dio. Egli
aveva imparato questo da quei, che gl'Angioli le avevano avvertito co'
dei Miracoli e co' dei sagrifizi medesimi della Legge, che non si doveva
sagrificare fuori che a lui solo. Così egli era il suo sagrifizio, poiche
egli era consumato dal fuoco del suo amore, e che egli desiderava an-
siosamente di questi casti, ed ineffabili abbracciamenti. Ma finalmente
se quelli che adorano più Dei (qualunque sentimento ne abbiano) non dubi-
tano della verità dei Miracoli, che loro si attribuiscono, e con riferirsi
a ciò, che la Storia ne dice, o ai Libri della Magia, o di quello, che essi
credono più onesto, la Teurgia, donde nasce, che essi fanno difficoltà
di dare fede ai nostri miracoli sulla fede della nostra Scrittura, la
cui autorità è altrettanto più grande, quanto quello, a cui solo [illegible]
comandano di sagrificare, è maggiore.

Secondariamente fa d'uopo considerare ciò che antecedente.

mente, cioè nel capitolo 16 aveva detto per opporsi ai coloro, che dei miracoli mostrano di non farne caso, le seguenti cose: A quali Angioli dunque pensiamo noi, che bisogni prestar fede, per arrivare alla vita beata ed eterna? Forse a quegli, che vogliono che gli Uomini loro rendano un culto religioso, e dagli onori divini, e de' sagrifizi: ovvero a quelli, che dicono, che questo culto non è dovuto senon a Dio solo Creatore di tutte le cose, e che comandano che si renda quello di cui ci promettono, che la visione ~~è così bella~~ sarà la nostra felicità, com'ella fa presentemente la loro? Posciachè questa visione è così bella, e così amabile, che Plotino non dubita di dire, che si è infelicissimo senza essa, qualunque bene che si possegga. Poichè dunque alcuni Angioli ci invitano con de' miracoli a render culto di Latria a quello ~~stesso~~ solo Dio, e altri ci portano a renderlo ad essi, ma con questa differenza, che quelli proibiscono l'adorar questi; e che questi al contrario non proibiscono punto adorare Dio solo: che i primi vogliono che si adori. Io dimando quali sono quelli ai quali si dee piuttosto credere? I Platonici rispondono sopra di ciò, e tutti gli altri Filosofi rispondono, i Teurgici o piuttosto Periurgici, perchè tutte queste arti meritano d'esser chiamate così, in una sola parola tutti gli Uomini rispondano, e ci dicano, se la loro resta ancora qualche scintilla di ragione, e ci dicano, se noi dobbiamo piuttosto adorare, ovvero sagrificare agli Angioli o a quegli Dei, che vogliono, che si adorino essi, ovvero a quelli, che questi ci comandano di adorare coll'esclusione d'ogn'altro, e di se medesimo? Quando gl'uni e gl'altri non facessero miracoli di sorta alcuna, e che non vi fosse senon questo, che gli uni comandano, che loro si sagrifichi, e che gl'altri lo proibiscono, e vogliono, che non si sacrifichi senon al vero Dio, non bisognerebbe, che un poco di Pietà per vedere di qual parte stà il fasto, el'orgoglio, ovvero la vera Religione. Io dico di più. Quando non vi fossero senon quelli, che facessero de' miracoli, e che dimandano, che loro si sagrifichi, che quegli altri, che lo proibiscono, e vogliono, che non si sagrifichi, che a Dio solo, non degnassero di farne, l'autorità di questi dovrebbe preferirsi al giudizio di tutti quelli, che giudicassero colla ragione piuttosto, che coi sensi. Ma poichè Iddio per onorare la sua verità

 ha permesso, che questi spiriti immortali, che cercano la sua gloria non la loro, abbiano fatto dei miracoli più grandi, più certi più chiari di quegli, che vogliono usurpare un culto, che non è dovuto se non a lui solo, affine non seducessero co' loro prodigj le persone deboli e semplici; quanto sarebbe irragionevole per non abbracciare la verità, quando ella ha per se dagli effetti ancora più maravigliosi che la menzogna." Ma per dire qualche cosa dei miracoli degli Dei de' Pagani, di cui la Storia fa menzione, in che io non intendo parlare delle cose straordinarie che seguono di tempo in tempo per le cagioni occulte sottomesse nientedimeno agli ordini della Provvidenza Divina, come sono la nascita mostruosa di alcuni animali: la faccia del Cielo e della terra del tutto cangiata, sia che questo cangiamento intimorisca sensibilmente gli uomini, ovvero che loro porti pregiudizio, i quali accidenti i Demoni artifiziosi fanno accrescere co' loro riti, ovvero mitigare con ingannevole malizia. Ma delle cose, delle quali sono apertamente gli autori; come ciò che si dice, che le immagini delli Dei Penati, che Enea recò da Troja, passassero da se medesime da un luogo all'altro, che [illegible] tagliasse una Pietra con un rasojo, che un serpente di Epidauro accompagnasse Esculapio nel suo viaggio a Roma: che una Vestale per giustificare la sua castità, tirasse sola colla sua cintura la Nave, che portava l'immagine della Madre degli Dei che tanti uomini e Buoi non avevano saputo rimovere. che un'altra per lo stesso [illegible] portasse dell'acqua del Tevere in un Crivello senza uscirne [illegible] Tutti questi miracoli non sono se non un nulla in paragone di quelli, che la Scrittura sacra c'insegna essersi fatti nel Popolo di Dio; quanto meno si può paragonare quelli, che sono stati giudicati degni d'esser proibiti, e puniti dalle Leggi dei Popoli medesimi, che hanno adorato tali Deità, cioè i Maghi, i Teurgici, che non sono [illegible]mente, che fantasmi, ed illusioni, come far scendere la Luna in terra, per forza spuntare sull'erba, come dice Lucano. E ancorchè alcuni di questi incantesimi sembrino uguagliare ad alcuni miracoli de' veri servi di Dio, il fine nientedimeno per cui si fanno per istabilire il culto mostra che i nostri sono incomparabilmente più eccellenti; Avvegnachè essi si fanno per istabilire il culto di quelli, che dimandano, che loro si offeriscano de' sagrifizj; quando a'

al contrario i veri miracoli de servi di Dio, il fine nientedimeno per cui si fanno ~~per istabilire~~ mostra che ~~e~~ i nostri sono in: comparabilmente più eccellenti. Imperocche essi si fanno per istabilire il culto di quelli, che dimandano, che loro si offe: riscano de sagrifizi; quando al contrario i veri miracoli non hanno per fine, che la gloria di un Dio, che testifica nella sua scrittura, che non ha alcun bisogno di tali sacrifizi conforme ha egli fatto vedere col non volere, che più non segli offeriscano. Se dunque vi sono Angioli, che dimandino de' sacrifizi per essi; loro debbonsi preferire quegli, che non gli dimandano per essi medesimi, ma per quel Dio, che essi ser: vono, che ha creato l'universo. Quindi bene dimostrano quanto l'amore, che essi ci portano, è sincero, e disinteressato, poiche essi non ci vogliono soggettare ad essi, ma a Dio, la cui visione li rende beati, e desiderano, che noi arriviamo al possesso di quello, a cui essi sono sempre rimasi inviolabilmente sottomessi.

Considerazione Nona.

Continuando a seguitar l'orme segnate dal grande Natale Ales: sandro fa duopo considerare anche ciò che il santo Padre Agostino insegna ~~nel libro~~ ~~...~~ ~~istesso~~ nei primi capitoli, dove aveva ~~insegnato~~ Ardua, che le sole scritture sante ci possano far conoscere quali siano le virtù; a differenza di quelle che predica la Filosofia pagana.

Nel capitolo duodecimo del libro quinto si mette ad esami: nare il perche i Romani hanno meritato, che il vero Dio, che tiene nelle sue mani tutti i Regni della terra, si sia degnato di assistere all'Imperio Romano per innalzarlo a un così alto punto di grandezza. A questo fine (così il santo Padre) noi abbiamo dimostrato, che i Dei da loro onorati co giuochi ridicoli, non hanno potuto contri: buirvi niente e nel rimanente di questo, che non vi ha destino, affinche quei che fossero di già persuasi, che non è il culto di

3 Di questi Dei, che ha conservato, o aumentato l'Impero Romano non l'atribbissero piutosto, che so io, a qualche Destino, che alla volontà onnipotente di Dio. Io dico dunque, che sebbene gli antichi Romani adoravano i falsi Dei, come facevano tutte le altre Nazioni alla riserva del Popolo Ebreo, niente di meno come noi l'impariamo dalle Storie, essi non erano avari senon delle lodi e contentavansi di un bene onesto e mediocre, purche avessero molto di gloria. La Gloria è quella che essi amavano con della passione, e non caleva loro medesimamente il morire per essa. Questa passione era così grande nè loro cuori, che ella opprimeva tutte le altre passioni. Così perche essi credevano essere vergognoso alla loro Patria l'ubbidire, e glorioso il comandare, essi facevo subito quanto potetero per renderla libera, e dopo per renderla Padrona, quindi è, che non potendo soffrire il dominio de Re, si facevo ogni anno due Sovrani, che essi chiamavano Consoli, nome più dolce, che quello di Re, perche indica dar consiglio, laddove quello di Re, o Padrone deriva da un nome significante regnare, o ~~[illegible]~~ signoreggiare, benche il nome di Re sembri piutosto venire dal reggere. e quello del Regno da quello di Re. Ma il fasto de Re, è piutosto stato considerato come un orgoglio pieno di dominazione, che come una condotta moderata. Re [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] stato, ovvero una benevolenza di quello, che la [illegible] ci suoi consigli. Il [illegible] Tarquinio essendo dunque stato cacciato, e i Consoli venuti in suo luogo, [illegible] io, che narra Salustio in loro [illegible] Romani, che [illegible] avendo ricuperata la loro libertà, il loro imperio s'accrebbe in poco tempo di maniera quasi incredibile [illegible] essi avano [illegible] [illegible] desiderio di acquistar gloria. Questo desiderio smoderato di gloria fu dunque quello che loro fece tante azioni [illegible] [illegible] al giudizio de [illegible] uomini. Il medesimo Salustio dà molti elogi a due [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Marco Catone, e Caio Cesare. e dice che [illegible] un gran tempo, che la Repubblica non aveva prodotti due Uomini virtuosi come questi [illegible] di costumi differenti; I Romani facevo dunque molte belle azioni [illegible]

per l'amore della libertà, e del dominio, e in seguito della gloria dell'
onore. Certa cosa è, che di que' due grand'uomini, che comparvero
in quei tempi, Catone e Cesare, la virtù di Catone si avvicinava molto
più alla vera virtù che quella di Cesare, ma non poteva dirsi vera virtù, impe-
rocchè dove non è vera Religione ivi non può essere vera Virtù. Qua-
[illegible] impero che lo spirito e la ragione sopra le passioni, se lo spiri-
to e la ragione non sono loro stessi sottomessi a Dio nella maniera
che Dio lo comanda, questo impero non è come fa d'uopo, che [illegible]
Mentre come mai un anima che ignora il vero Dio, e che non gli è
punto soggetta, ma piuttosto agl'infami demoni, può ella esser padrona
del suo corpo, e delle sue malvagie inclinazioni! Quindi è, che le
virtù [illegible] senza [illegible] se non se riferisca a Dio sono piuttosto
[illegible] che virtù. In effetto siccome ciò che fa vivere il corpo, non è un
corpo, ma qualche cosa superiore al corpo, così ciò, che rende l'Uomo
felice non viene dall'Uomo, ma è sopra dell'Uomo.

Nel capitolo quartodecimo del libro quinto s'affatica il Santo Dottore
in dimostrare, che le sacre scritture allontanano a [illegible] la vera virtù
nel solo [illegible] è, che non è possibile lo sradicare dal amor della gloria
[illegible] la vera e santa Religione si perdesse [illegible] quest'è una inclina-
zione ma bisogna guardarsi bene, che questa inclinazione non vada al di
sopra dell'amore e timore di Dio, come chiaramente c'avvertono le sacre
Scritture: Come potete voi credere, dice il Signore Jo. 12. 43; vedendo, che
voi aspettate la gloria gl'uni dagl'altri, e non ricercate la gloria, che viene
da Dio! Onde l'Evangelista nota [illegible] [illegible]mente [illegible] certe persone, che
credevano in Gesù Cristo, e temevano di confessarlo pubblicamente, essi
amavano più la gloria degli uomini che quella di Dio. Questo però non facevano
i Santi Apostoli, perchè essi predicavano il nome di Gesù Cristo ne luoghi, ove
non solamente era risaputo e era per conseguenza, secondo la massima di Cicerone
non si doveva [illegible] persona, che [illegible] di [illegible], ma ove era
[illegible] in detestazione, perchè essi si ricordavano di queste parole di
questo [illegible] Maestro, e di questo [illegible] Medico della Anima: Se alcuno
mi rinunzia avanti avanti gl'Uomini, io lo rinunziarò similmente davanti

40 Davanti al mio Padre che è ne' Cieli e avanti gli Angioli di Dio né
e maledizioni e altri obbrobrj de' quali caricavangli, né le persecuzioni
le più gravi e le più crudeli poteron distoglierli da annunciare il
vangelo alle Genti. E quanto alla Gloria luminosa, che essi hanno riscossa
nella Chiesa di Dio nessuno d'essi avea pensato, e quella mossi a
vezzaldi quei cuori ribelli e dono nuovi introdotta la pace, e ancor
~~essi erano tali~~ colla avvenenza de' loro miracoli e coll'innocenza
della lor vita essi non si sono riposati come se fosse il fine della loro
ma l'hanno riferita a Dio, per la cui grazia essi erano tali. E questo pro-
movevano a quelli, che procuravano, che s'accendessero del suo amore
affinchè Iddio li facesse tali come erano essi; Imperocchè il loro Maestro
aveva a essi insegnato non fare il bene per la vana gloria, allorchè disse
ai Guardatevi di non fare le vostre ~~azioni~~ opere buone davanti
agli uomini, ~~affinchè veggiano il Bene, che voi fate~~ altrimente voi non
ne riceverete ricompensa dal vostro Padre, che è ne' Cieli e insoltre
affinchè prendessero in buon senso ciò che loro diceva, e non pensassero
fermamente... comparire virtuosi agli occhi degli uomini che l'esempio
della loro virtù loro non giovasse; Per insegnare ad essi a qual fine
dovevano farsi conoscere, dice, che le opere vostre compariscano avanti
gli uomini, affinchè veggiano il Bene, che voi fate, in rendendone gloria
al vostro Padre, che è ne' Cieli. Che questo non sia dunque ch'eglino vi
veggano, cioè a dire affine che essi si attachino a voi, poichè chi siete
voi da voi stessi! ma affine, che rendano gloria al vostro Padre che è ne'
Cieli, e che attaccandosi a lui divenghino ciò che voi siete. Questo è
quello, che hanno praticato quei gloriosi Martiri, che hanno tanto
sorpassato col loro numero, quanto colla loro virtù gli Scevoli, i Curzi,
i Decj non già nel darsi la morte da se medesimi, ma in sopportare
pazientemente quella, che si faceva loro soffrire. Imperciocchè questi Romani
viveano in una Città terrestre, e non proponevansi per fine
de' servigj ch'eglino le rendevano, se non la propria conservazione, e la
propria grandezza, e non un Regno nel Cielo ma sopra la terra.
non già nella vita eterna, ma in una vicissitudine di vita e di morte
in parte di cui morivano alcuni, e gli altri dovevano loro succedere

moriva: che altro avrebbero amato, che la gloria, che essi pre-
tendevano, che gli dovesse far vivere altresì dopo la loro morte nella
stima di quelli, che gli lodassero.

Considerazione Decima

Tecum ea Josue cum eis (Gabaonitis) pacem et inito foedere pollicitus est,
quod non occiderentur. principes quoque multitudinis iuraverunt eis.

Jos. cap. 9. v. 15. Giosuè pertanto concesse ad essi Gabaoniti pace, e
fatta seco loro alleanza promise, che sarebbe ad essi salvata la
vita, il che pure fù loro con giuramento confermato dai principi del
Popolo. ~~con il seguente Testo.~~

Per ben considerare questo Testo, e poi risolvere la
questione circa l'obbligazione assuntasi da Giosuè e con giuramento
confermata dai Principi Israeliti, bisogna ridurre primieramente alla considerazione
il comando dato da Dio a Mosè di dover sterminare tutte le Nazioni
infedeli, e a tal effetto gioverà mettersi davanti gl'occhi il seguente ca:
pitolo, che è il settimo del Deuteronomio.

Allorchè il signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra, di cui
tu sei per entrare al possesso, ed avrà sterminate da innanzi a te nume-
rose genti, gli Hetei, i Gergezei, gli Amorrei, i Cananei, i Ferezei, gli
Hevei, e gli Jebusei, sette Nazioni molto più numerose e più possenti di
te. Ed allorchè il signore Dio tuo te le avrà date in mano, tu gli darai
tutti a morte dal primo all'ultimo non far con quelli alleanza, ne aver
compassione di loro. Non contrarre con essi matrimoni. Non darai le
tue Figlie ai loro Figli, ne prenderai le figlie loro pe' figli tuoi. Im-
perochè eglino sedurrebbero i tuoi figli ad abbandonare me, e a ser-
vire piuttosto agli Dei stranieri così accenderebbesi contro voi il fu-
ror del Signore, che ben tosto vi sterminerebbe. Ecco all'opposto il
modo, con cui avete a diportarvi con essi. Rovesciate i loro altari, fate in
pezzi le statue; tagliate i boschetti consecrati ai loro numi, gettate al
fuoco le loro sculture. Imperochè voi siete un popolo sacro al Signore
vostro Dio. Il signore vostro Dio vi ha eletto, a fin che fra tutti i popoli
che sono sulla terra voi siate il di lui popolo particolare. Il signore
non s'è già unito a voi ne vi ha scelto, per essere voi più numerosi
d'ogni altra Nazione: poichè eravate anzi in numero minore d'ogni altro

Popolo; ma perchè il Signore vi ha amato, ed ha osservato il giuramento da lui fatto ai Padri vostri con forte mano vi ha tratti a salvamento dalla casa di schiavitù, dalla mano di Faraone Re d'Egitto. ~~Saprai perchè il Signore~~ Saprai dunque, che il Signore tuo Dio è il Dio forte, e fedele, che osserva nella serie di mille generazioni la sua alleanza e misericordia verso coloro, che lo amano, ed osservano i di lui precetti e che a coloro che l'odiano rende il gastigo sulla loro faccia disperdendoli senza ulterior dilazione, rendendo loro sulla lor faccia ciò che si meritano. Osserva dunque i precetti, le cerimonie, e i diritti, che oggi io t'ingiungo di praticare. Se dopo aver dato ascolto a queste Leggi, tu le osserverai, e le praticherai, il Signore Dio tuo osserverà verso te l'alleanza, e la benignità, che con giuramento promise ai tuoi Padri. Ei ti amerà, e ti moltiplicherà, benedirà il frutto delle tue viscere, e il frutto della tua terra, il grano, vino, olio, armenti, e gregge minuto sopra la terra, che giurò ai tuoi Padri di dare a te. Sarai benedetto sopra tutti gli altri popoli. Non vi sarà presso te sterile nè dell'uno nè dell'altro sesso, nè tra gli uomini nè tra i bestiami. Il Signore allontanerà da te ogni malattia; e quelle moltissime infermità dell'Egitto, che ti furono note, ei non le infliggerà già a te, ma bensì a tutti i nemici. Divorerai tutti i Popoli, che il Signore Dio tuo è per darti. Non ti lascierai muovere a compassione per essi, nè prestar culto ai loro Dei, onde non siano la tua rovina. Se tu dici nel tuo cuore: queste nazioni sono più numerose di me; e come mai potrò io sterminarle? Non temere, ma rammenta ciò, che ha fatto il Signore Dio tuo a Faraone, e a tutti gli Egizj. Rammenta quelle grandissime piaghe, che co' tuoi occhi vedesti, quei prodigj, e quei portenti, quella mano forte, quel braccio steso, con cui il Signore Dio tuo da colà ti trasse. Così egli tratterà tutti i popoli, che tu temi. Il Signore tuo Dio invierà anche contro di essi i calabroni, sinchè sieno interamente distrutti, e perduti coloro, che avranno potuto fuggire, ed ascondersi da te. Non aver paura di loro, perchè in mezzo a te è il Signore tuo Dio, Dio grande, e terribile. Egli stesso consumerà da innanzi a te queste Nazioni a poco, a poco, e a parte

parte tu no potrai sterminarla tutta in una volta; onde non si moltiplichino contro te la bestie la bestia selvaggie. Ma il Signore Dio tuo tale anderà ponendo innanzi, e le porrà in conquasso, sino à che siano finiti sinno interamente distrutte. Ti darà in mano i loro Re, il Nome de' quali tu sterminerai da sotto il Cielo; nessuno potrà starti fronte, sinche tu non gli abbia ridotti in piccioli. Getterai al fuoco le scolpite immagini de loro Numi; non desidererai nè l'oro nè l'argento di cui sono composte di esse nulla prenderai parte, onde non abbi ad inciampare, perche ambeno sono cose detestate dal Signore tuo Dio. Non porterai in tua casa cosa alcuna proveniente da Idolo, onde tu non diventi addetto ad eccidio, come è la cosa medesima. Detestala come una sozzura, abominala come la cosa più lorda, e più sordida, perche ella è addetta ad eccidio

Considerazione Undecima

Prima di riprendere il testo di Giosue, giova fermarsi alquanto sul capitolo settimo antecedentemente trascritto dal libro santo, dal Deuteronomio e giova osservare tre differenti ragioni di quello in apparenza si severo comando dato al Popolo di Dio. Primieramente le Nazioni, che l'Onnipotente ~~Iddio~~ Signore abbandonava in potere degli Israeliti, avevansi tratto addosso il peso tutto della sua collera, avendo riempiuta coi loro delitti la misura della loro condanna. Quindi essendo Dio il sovrano padrone della vita degli uomini, e tra le mani tenendo la bilance di una suprema equità, per rendere a chiunque ciò, che gli è dovuto, potè giustissimamente lasciare in balia degl'Israeliti quei popoli tutti coperti di peccati, e tutti egualmente condannati alla morte, senza che si possa accusarlo di crudeltà. Secondariamente volle Dio al suo popolo mettere in sommo orrore le dissolutezze di coloro, che egli puniva si rigorosamente, e alla fine non voleva, che ne risparmiassero pur un solo, per timore, che quegli Idolatri, e quegli uomini malvaggi non li distraessero dal suo santo culto, e non si inducessero insensibilmente a cadere nè loro dis-

disordini. Ma siccome ci assicura S. Paolo che queste cose tutte erano figure di ciò, ne ricaverebbe ci bastarsi si può affermare che questo comando, che dava Dio al suo Popolo di non salvare alcuno de Cananei ci denotava, che noi dovevamo procurare di ~~fare~~ spegnere in noi medesimi tutti i nemici della nostra salute, figurati in que nemici d'Israele senza risparmiare ciò, che per natura riguardiamo con maggior tenerezza, e senza lusingarci in qualunque modo possa avvenire, di far alleanza colle più piccole passioni, che ci possono insensibilmente allontanare da Dio e gettarci in una specie di idolatria mediante un amore disordinato tanto di noi stessi, quanto delle creature.

Questo istesso capitolo e quel volume tanto raccomandato a Giosue, allorche Dio gli disse, come ci dice la sacra storia riportata sul principio ed è contenuta nel capitolo primo di Giosue. v. 7. Abbi gran cuore e gran costanza per custodire, ed eseguire tutto ciò, che comanda la Legge (cioè il capitolo settimo del Deuteronomio) a te prescritta dal mio servo Mosè, non deviare da essa, nè a dritta, nè a sinistra, onde felicemente riuscire in tutto ciò, che agirai. Il volume di questa Legge ~~a te prescritta~~ non si parta giammai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, per custodirlo ed eseguirlo.

Secondo questa Legge i Gabaoniti dovevano esser del pari esterminati dagli altri infedeli, come essi stessi lo confessavano, allorche dissero a Noi tuoi servi fu riferito, che il Signore tuo Dio aveva promesso a Mosè di lui servo, di dare a voi tutto questo paese, e di sterminare tutti i suoi abitatori. Noi dunque ne abbiamo avuto un gran timore e nel tremore di noi ci troviamo costretti ad intraprendere questo progetto per provvedere alla nostra vita. Jos. 9. v. 24.

Eppure sappiamo di certo che Giosue concesse ai Gabaoniti gente soggetta alla maledizione, concesse la pace, e fatta seco loro alleanza, promise, che avrebbe ad essi serbata la vita, il che pure fu loro con giuramento confermato dai Principi del Popolo.

Ne ne si dirà che Giosue non abbia avuto il volume della Legge, ossia il comandamento di Dio, si sia partito dalla bocca

Giosuè non l'abbia meditato continuamente? Nò perche questo sarebbe un fatto infedele al suo Dio. Che gl'Abitanti di Gabaon abbiano ingannato Giosuè con un stratagemma da essi inventato? Ma se mediante la loro scaltrezza Giosuè concesse la Pace, ed il tutto fu con giuramento confermato come mai a tale giuramento era Giosuè obligato? Se anzi pare, che i Gabaoniti si facessero rei di nuova colpa col usato stratagemma, e la scaltrezza adoperata. Onde questa difficoltà ci apre la strada a nuove considerazioni. Onde sia.

Considerazione Duodecima

Gli Abitanti di Gabaon udendo tutto ciò che Giosuè aveva fatto a Gerico, e ad Hai pensarono ad un astuto stratagemma. Gabaon era una Città grande, ed una delle Città reali, e tutti i militari di essa erano valorosissimi. Nulladimeno non nutrivano eglino vane lusinghe nel loro valore, e dall'esempio approfittando di quanto era accaduto alle due Città di Gerico e di Hai, reputarono, che se si cimentassero in battaglia, non potrebbero da un simile trattamento garantirsi. Per la qual cosa, dice la Scrittura, pensarono essi ad usar di scaltrezza, affin di salvare la loro vita, e non v'ha dubbio, che savissimo era il loro disegno, che anzi non si può dubitare punto, che eglino non abbiano fin d'allora accolti i primi semi della fede, incominciando a credere nel Dio d'Israele, poiche avendo essi udito dire, come da per tutto loro stessi protestarono dappoi, che egli aveva promesso al suo servo Mosè di dare tutto tutto il paese, e di sterminare tutti gli abitatori, erano stati da una grande spavento compresi, [illegible] che [illegible] prestavan fede a una tale promessa, che loro dicevasi [illegible] d'Israele a Mosè.

Ma se il loro disegno era per se stesso commendabile, poiche è cosa giustissima il riconoscere la onnipotenza di Dio nelle sue opere, e [illegible] fatte in favor di taluni devono eccitare negl'altri [illegible] [illegible]: il mezzo però, che usarono per eseguirlo era più [illegible] Gente Politica, che pensava unicamente a salvar la vita, di quello che di veri fedeli, ai quali tutte non vi ha [illegible] [illegible]

Bisogna però confessare, che Persone, che non avevano ancora altro lume intorno la vera Religione e il rispetto dovuto all'eterna verità, erano alquanto degne di scusa se si appigliavano a quel mezzo, che essi credevano unico per la lor salute, e sebbene nessuna violazione della verità in qualsisia materia, non possa esser giammai permessa, sia detto il vero, che sarebbe da desiderarsi che i veri Israeliti, cioè i Cristiani non la offendessero mai in modo più reo, e non si abbandonassero, come fanno sovente alle bugie, ai spergiuri, e alle frodi, per rovinarsi a vicenda e [illegible] molta ancora, ov'ispegnere, per quanto è in lor potere, tutto il lume e la gloria della verità, che mostrano di adorare.

Bisogna parimente confessare, che Giosuè non era tenuto del giuramento, come neppure gli altri Anziani, perchè estorto con stratagemma, ed astuzia. Ma volle egli co suoi Anziani mantener la promessa data, per la cui si obbligavano con giuramento, che crederono essi ben fatto, perchè credettero, che i Gabaoniti non fossero della razza Cananea.

Bisogna finalmente confessare, che abbia piaciuto a Dio il giuramento di difendere e serbar illesi i Gabaoniti, imperocchè la [illegible] storia dice, che avendo Saule [illegible] il giuramento, che è un atto di Religione, fatto a favore de Gabaoniti, lo castigò severamente. 2 Reg: 21. Ecco l'istoria de Gabaoniti, sebbene Amorrei d'origine, e compresi nella riprovazione avevano ottenuto il lor perdono da Giosuè con un artifizio, che era lor ben riuscito. Avevano [illegible] la Religione degli Ebrei, e determinavano esattamente le condizioni colle quali era loro stata accordata la vita. Ma Saule [illegible] [illegible] scrupoloso sugli [illegible] capitali della Legge, crede di farsi un punto di Religione [illegible] il privilegio accordato a questi [illegible] [illegible] senza misericordia come residui d'un popolo condannato il cui commercio disonorava Giuda, e [illegible] rappresentavano coloro i giuramenti di Giosuè e degl'antichi condottieri del Popolo di Dio: Nulla potè salvarli dallo zelo furioso di Saule, e se non fosse stata fatta opposizione al rigor de suoi ordini non avrebbe lasciato vivo un sol Gabaonita, nè [illegible] che la perdonava ad Amalech che non aveva per sè nè i pegni della [illegible], nè la [illegible] del Signore. Questo

erai

il delitto di cui Dio dimandava la pena, ma che non si pensava troppo a purgare dopo la morte di Saule, e l'estinzione quasi intiera della di lui Famiglia

Davide avvisato della cagione del male, mandò a cercare i Gabaoniti e disse loro: So che voi avete motivo di dolervi, ed io vi voglio favorire, e che mi dimandate voi, per vendicarvi delli [illegible] fatti dal mio Predecessore Passato ingiustamente e siate sicuri che io non vi negherò nulla di ciò, che vi potria immaginare a [illegible] l'eredità del Signore sulla quale le vostre doglianze e le vostre imprecazioni hanno attirate la sterilità [illegible] i Gabaoniti non avevano perdonato a Saule e vedendosi in libertà di soddisfare al loro risentimento dissero al Re Si: gnore, non sono i nostri beni, nè le nostre possessioni, ma è il nostro sangue, che è stato sparso. Noi non domandiamo tampoco nè oro, nè terra, ci bisogna del sangue, e quello, dopo il nostro, è il più nobile dello Stato, quel: lo di Saule, e di tutta la sua Casa nè esigiamo, che manga un solo Israe: [illegible] A questa proposizione Davide tremò sul timore, che Mifiboseth figlio del suo Amico Gionata non fosse la ultima, che convenisse [illegible] e disse ai Gabaoniti di dirgli candidamente quel, che pretendevano

il Principe crudele, che ci ha oppressi, risposero, e che contro tutte le regole della Giustizia ha preso a distruggerci, debb'essere egli medesimo sterminato nè suoi discendenti in modo, che non ne resti neppur un solo che conservi la sua memoria in Israele. I Gabaoniti si accorsero dell'imbarazzo del Re e sapendo che di tutti i discendenti di Saule non ne restavano che [illegible], ne domandarono sette per dare a Davide il modo di eccettuarne Mifiboseth e [illegible] [illegible] Saule, che [illegible] [illegible] pena a permettere, che si spargesse. Che ci si diano, dissero essi [illegible] di Saule, acciocchè li mettiamo in croce [illegible] soddisfare il Signore, che [illegible] sue vendette e li facciamo morire nella stessa [illegible] di Gaiaa Patria di Saule [illegible] [illegible] come [illegible] della corona [illegible] [illegible] soddisfatti [illegible] Davide conservare il figlio di Gionata [illegible] conservare i giuramenti [illegible] alla presenza del Signore [illegible] rimesse [illegible]

giacchè il Signore vuol verificare per le vostre mani gli oracoli
che ha pronunziati contro la casa di Saule, non tocca a me farvi op
posizione. In seguito di questa promessa il Re fece condursi Armoni,
e Mifibosetti tutti due figli di Saule, e di Respha figliuola di Aja di lui concubina,
i quali aggiunse i [illegible] di Nerab figlia maggiore di Saule, che dopo la morte
della Regina sua sorella si fece chiamare Michol, e che [illegible] promessa a
David, ma maritata dopoi ad Hadriel figlio di Berzellai abitante di Molathi. [illegible]
[illegible] cinque [illegible] [illegible] figli, e questi cinque Nipoti di Saule furono
messi nelle mani de' Gabaoniti, che li crocifissero tutti insieme nel medesimo giorno
[illegible] [illegible] di Gabaa

Considerazione Decimaterza.

Se Giosue e tutti i Principi del Popolo fossero di mantenere il giuramento
obbligati si fa una grande questione, poichè stati erano ingannati, e sem
bravano maggiormente ancora obbligati di ubbidire al comando loro fatto
da Dio medesimo di sterminare [illegible] che avessero passato il Giordano,
tutti gli abitatori della terra di Canaan. Al che si risponda in primo
luogo, che il rispetto da lor dovuto alla santità del ~~giuramento~~ Nome di
Dio, per cui avevano giurato, li obbligava a mantenere il Giuramento,
perchè, sebbene i Gabaoniti li avessero ingannati col dire, che veni
vano da paese lontanissimo, Giosue e gli altri avevano loro assolutamen
te senza alcuna condizione giurato di loro conservare la vita; laonde in
tal incontro il Giuramento degl'Israeliti, e non già l'inganno de' Gabaoniti
dovevasi considerare.

In secondo luogo si può considerare la sentenza di morte di Dio contro
i Cananei pronunziata, non riguardava propriamente se non coloro almeno che
volessero nell' [illegible] mantenersi. I Gabaoniti adunque dichiarato avendo
avanti i Figli d'Israele, che venivano essi nel nome del Signore loro Dio
[illegible] per conseguenza essere eccettuati dalla regola generale che loro
non appartenendo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
che allora quando Giosue e gli altri [illegible] la perdonavano a coloro, da
cui erano stati ingannati, Dio approvò la loro condotta ne punto sene dolse,
benchè non l'avessero [illegible] su tal materia consultato e si fossero quindi
per se stessi esposti ad essere ingannati, lo che si può far vedere, aggiungendo
il Santo che [illegible] i Gabaoniti abbiano voluto ingannar gli uomini
[illegible] di salvar le medesime siano stati però senza la menoma [illegible], e
con somma verità trovavasi D. [illegible] nella persona [illegible] [illegible] [illegible]

i di lui Servi. Il Padre stesso dice inoltre, che tanto è vero, che il Signore non si adirò punto, perchè furono risparmiati i Gabaoniti, che egli di poi questo popolo medesimo, siccome appartenente ad Israelo, vendicò degl' oltraggi da lui ricevuti dal Re Saule, mandando sopra la casa di questo principe un severissimo castigo, secondo che si riferisce al secondo libro dei Re.

S. Ambrogio parimenti parlando dello sbaglio, che prese Giosuè rispetto ai Gabaoniti, attesta che devesi commendare la sua bontà, piuttosto che biasimare la sua troppa facilità, poichè i Santi, nei suoi giudizj degli altri su loro medesimi, ed essendo sinceramente affezionati alla verità, non sono molto inclinati a sospettare in essi frode veruna. Ed aggiunge, che dipoiche egli ebbe riconosciuto, che quel popolo l'aveva ingannato, che dipoichè egli ebbe riconosciuto, mentre che Israello di loro mormorava, non giudicò di dover ritrattare quanto aveva fatto, nè di violare in modo alcuno l'alleanza loro accordata a cagione della santità del giuramento, che aveva servito a confermarla per tema, dice il Padre, di non contravvenire egli stesso, volendo punire la loro perfidia alla fede, che aveva loro data: Ne dum alienam perfidiam arguit, suam fidem solveret.

Il frutto di queste considerazioni sarà il tenir per certo, esser uomini di poco senno e di manco Religione coloro che si ridono della santità dei Giuramenti, ~~essendo~~ posciachè ella è una confermazione religiosa, fatta in presenza e sotto gl'occhi di Dio, che si chiama in Testimonio, e in certo modo si fa ~~mallevadore~~ mallevadore, e che certamente prenderà vendetta dall'abuso sacrilego, che si sarà fatto del Santo suo Nome. Est iusiurandum affirmatio religiosa dice Cicerone Off. 3 c. 104 Quod autem affirmaveris quasi Deo teste promiseris id tenendum est. Ed altrove lo stesso Tullio esclama: Quanta cose ferme non si rendono col giuramento. Questo è il mallevadore per dir così della scambievol fidanza degli uomini senza la quale la Società non sussiste. Con questo si pone termine alle contese, si confermano i patti, si commerzia coi lontani, si depone la spada a fronte degl' inimici, si consacrano i pubblici uffizj. onde eseguiti con lealtà e con giustizia tornino in vantaggio e comune della Repubblica, e privato de Cittadini. Vi ha da nascere, che questa ces... tra gli uomini stabilita abbia una forza si poderosa

59 e che da loro credasi di lunga man più sicura, che le catene, e la nuda? Non daltronde certamente, che dal frapporsi con essa il nome di Dio, creduto testimonio e Giudice delle asserzioni, e promesse il di cui onnipotente disdegno chiama contro di se il giuratore, qualor falsifica. Questa persuasione fece, che i Cartaginesi lasciassero, che M. Attilio Regolo già loro prigione andasse a suoi, dopo aver da lui ricevuto il giuramento del ritorno e questo giuramento pure ebbe forza a far si, che l'Eroe Romano a Cartagine ritornasse, con tutto che sapesse, a quanto fieri nemici si desse in mano, e quanto spietata morte fosse per incontrare da loro.

Il rispetto alla Divinità in proposito del giuramento, secondo Platone, non poteva mai essere troppo grande. E per questa ragione desiderava, che nei Giudizj, nei quali solamente si trattava d'interesse temporale, i Giudici non volessero esigere dalle parti verun giuramento, per non esporle a farne dei falsi. Questa è una delicatezza osservabile in un Gentile, e che può servire di argomento a moltissime riflessioni. Platone va anche più innanzi, e dice, esser un disonorare la Maestà di Dio e mancar al rispetto che si debbe non solamente se si giura per poca cosa, e senza una ragione importante, ma se s'impiega il Nome di Dio nelle conversazioni, e nei famigliari discorsi.

Quello dunque, che pratico Giosue coi Gabaoniti, conobbero anche i Filosofi gentili, cioè che il Giuramento sia come un mallevadore, della scambievole fidanza degli Uomini, senza la quale la società non sussiste: che si onora il Divin Nome, né che Giurare è un chiamare Dio in testimonio di qualche fatto, pretendendo, che egli come prima verità ~~verità~~ infallibile e incontrastabile confermi da se medesimo il detto nostro, non ostante perchè ciò sarebbe un tentar Iddio. Ma a suo tempo, cioè quando almeno l'ultimo giorno dovrà rivelare a noi tutto ciò che fu prima occulto, illuminabit abscondita tenebrarum.

Se consideriamo l'origine del Giuramento vedremo di leggieri, che dalla Fede provenne, la quale insegna, che Dio è l'Autore di ogni verità, il quale non può ingannarsi, né ingannare altrui, dinanzi agl'occhi de' quali tutte le cose ~~umane~~ son nude, e svelate, che provede con maravigliosa consiglio a tutte le cose umane, e soverra le

l'Universo. Di questa fede adunque ripieni gli uomini chiamano Dio in testimonio della Verità, al quale non prestar fede sarà cosa empia e scellerata. Sappiamo per fine, che il servigio, che dobbiamo a Dio ci viene anche nelle scritture indicato collo stesso giuramento: *Illi soli servies, et per nomen eius iurabis.*

Considerazione Decima quarta

Se Giosuè adunque mantenendo la giurata promessa ai Gabaoniti, esercitò un atto di Religione. Ma che cosa è questa Religione? Cosa s'intende: era presso il Popolo Eletto? cosa s'intende presso di noi Christiani? A che essa risguarda?

Per avere cosa sia Religione fa d'uopo consultare S. Agostino, il quale nel libro decimo capitolo primo, ci da un'idea chiara e precisa: Dico come discorre: La parola medesima di Religione, quantunque sembri significare ogni sorta di culto, più distintamente però significa il culto che si dà a Dio: tuttavia perche secondo l'uso della lingua latina, non solamente gl'ignoranti, ma altresì, ma altresì i più dotti dicono, che si deve onorare con rispetto religioso le alleanze, e le affinità umane, e tutti i vincoli dell'Amicizia, egli è evidente, che servendosene della parola di Religione, allorche si tratta del culto della Deità, non si scansa l'equivoco, e che noi non possiamo dire senza veruna difficoltà, la Religione non essere altra cosa, che il culto di Dio, poiche questo sembra, che sarebbe un negare temerariamente che se ne serva taluno similmente per dinotare la riverenza, che gli uomini debbono alla Prossimità, che il sangue stabilisce tra essi. Medesimamente la parola di Pietà significa propriamente il culto di Dio; e questo è quello, che i Greci, chiamano Eusebeia. Con tuttociò, si dice parimente la Pietà verso i Parenti, ed il popolo se ne serve nulla meno di sovente per le opere della Misericordia; ed io credo, che quest'uso sia stato introdotto, perche Dio le raccomanda particolarmente, ed assicura che le gradisce o al pari o al più dei sacrifizj. Dall'uso, che si fa di questa parola in questo senso, viene, che si chiama Dio medesimo, Pio, ma i Greci non si servono di Eusebia in questo senso, sebbene

il Popolo impiega parimente tra essi la parola di Eusebia in ~~questo sen-~~ ~~so~~ nel la Misericordia: Quindi è, che in certi luoghi della scrittura, afine di esprimere la cosa più distintamente essi hanno creduto [illegible] servire più a proposito di Teosebia, ~~che la Misericordia~~ che è composta del culto di Dio, che di Eusebia, che è composta di un buon culto. Ma per noi altri Latini non potremmo esprimere nè l'uno, nè l'altro in una sola parola. Noi diciamo dunque, che quello, che in Greco si appella Latria, ed in latino servitude, ma una servitude, con cui onoriamo Dio, ovvero quella che in Greco si chiama Threschia, ed in [illegible] Religione, ma una Religione, che noi vediamo a Dio, ovvero quella, che si chiama in Greco Theosebia, e che noi non possiamo in una sola parola, ma che si può nominare culto di Dio, e che fa degli [illegible] che gl' rendono il culto, che gli è dovuto. Fin qui [illegible] sant' Agostino.

La virtù della Religione in se stessa importa l'applicazione di un animo [illegible] a servire Dio, specialmente in tutto ciò, che appartiene al di lui culto. [illegible] poi l'esercizio della Religione principalmente negli atti interni consista del nostro cuore, che può fra gli [illegible] riferire ogni sua azione onesta all'onor di Dio, sono a esso però necessarj ancora gli atti esterni di obblazioni di sagrifizj ec., non quasi che Dio abbia di queste cose bisogno per sua gloria, essendo in se stesso infinitamente glorioso, ma necessarj sono a noi per dar a conoscere la nostra perfetta soggezione a Dio, e quanto all'anima, e quanto al corpo, e di più per eccitare noi stessi a meglio onorare Iddio con gli atti interni, avendo così disposto la divina Providenza, che per mezzo delle cose visibili ci eleviamo alle invisibili.

Negli atti interni verso Dio non è mai da temersi verun eccesso, che vi sia bisogno di moderazione, ed anzi quanto sono più fervorosi gli atti di Fede, di Speranza, di carità, di [illegible] tanto meglio sono accetti a Dio. Ma negli atti esteriori è da osservarsi una prudente discrezione; imperocchè l'eccesso può essere pernicioso e non d'aiuto ma di pregiudizio [illegible] agli atti interni.

Insegna S. Tomaso, che nella guisa, che non potendosi dare a Dio tutto ciò, che gli si deve con [illegible] la giustizia chiama in aiuto

la virtù della Religione, per dargli almeno quello che può; così non potendosi neanche dare con uguaglianza tutto ciò che si deve ai Genitori, la Giustizia chiama in ajuto la virtù della Pietà, per dare loro almeno quello che può. Dio è la causa prima dell'essere e della conservazione de' figli, e sono seconde cause il Padre e la Madre, che danno loro l'essere naturale con la generazione, e l'esser morale con l'educazione. E siccome con la Religione si professa in certo modo la Fede, la Speranza, la Carità verso Dio, così con la Pietà si dimostra ai parenti la filiale carità, che è di precetto per legge naturale e divina.

Considerazione Decimaquinta.

Per ben considerare la nostra santa Religione, fa d'uopo considerare che ella è tanto antica, quanto è l'origine del Mondo. Certamente allorchè riconoscesi sotto il nome di Dio uno Spirito eterno, infinito, onnipotente, sommamente saggio, e perfettamente libero nelle sue operazioni (tale è il nostro Dio) si concepisce facilmente, che la creazione dell'Universo supponendo in lui un poter senza limiti, la creazione sola non ha potuto essere il fine della sua sovrana Sapienza. Per creare un Mondo, che non era, vi voleva un Dio, che potesse farsi ubbidire dal nulla. ma per determinare l'azione del Creatore bisognava, che potesse ricavar la sua gloria dalla sua opera, e farsi onorare dalle sue Creature. Dal che segue, che la Religione non può avere, e non ha infatti altra Epoca, che l'antichità stessa del Mondo.

Dalle mani dell'Onnipotente escivono delle Creature inanimate, e materiali. La lor bellezza, la lor disposizione, la loro economia vera devano testimonianza del poter del Facitore, ed annunziavano la di lui Grandezza. Questo però non bastava. onde ei dispose crearne poi di più delle spirituali, e delle intelligenti, capaci di sottoscrivere, diciam così, con cognizione alla testimonianza cieca delle prime, e di applaudire liberamente ai loro elogj. Poichè egli non crear queste, nè quelle, perchè trova in se stesso una felicità perfetta, intiera, assoluta, e indipendente, ma l'une, e l'altre una volta creare per determinazione perfettamente libera della sua onnipotente volontà, fu una necessità fondata sulla natura

S 4 ti con Dio Creatore, che tutte secondo la propria capacità si rapportassero a lui e contribuissero alla sua Gloria.

La Religione presa assolutamente e in se stessa era dunque una conseguenza necessaria della produzione d'una creatura intelligente, e libera, soccorsa in una maniera proporzionata alle sue obbligazioni, e alla sua debolezza, ma non era egualmente necessario per l'esercizio d'una Religione vera e degna di Dio, che la Creatura intelligente fosse elevata a un ordine sovranaturale, e superiore a ciò, che esige la sua creazione. Dio poteva creare l'uomo, che non avesse questi privilegi, senza che la Religione vi perdesse nulla de' suoi diritti. La privazione d'uno stato più perfetto non ha niente d'incompatibile colla pratica dei doveri, dai quali ogni sostanza intelligente, tosto che ella è creatura, e libera, è debitrice al suo Creatore. L'idea del vero Dio, cioè a dire d'uno Spirito infinitamente saggio, e independente, non ci dee far comprendere, che egli non possa, o che non debba essere onorato che da uomini esenti dalle debolezze dell'Umanità. Dio era perfettamente il Padrone di contentarsi della Gloria, che sarebbegli ridondata da quella union, e rispetto naturale, e indispensabile di Religione tra lui, e l'uomo sua creatura, poi di ricompensarlo o punirlo secondo, che avesse bene o male usato della sua libertà, e de' suoi doni. L'uomo non doveva niente di meno, nè aveva diritto a nulla di più.

La Legge di adorare un solo Dio Creatore, e Giudice di tutti gli uomini, rimuneratore della virtù, e vendicatore de' peccati. Quelle Leggi, che prescrivono i sentimenti interiori della Religione, la regolarità, e l'innocenza de' costumi, i doveri e le regole della società, furono sempre comuni a tutte le Nazioni.

Gli Ebrei ebbero questo vantaggio, che esse furono loro più spesso e più solennemente annunziate. I Gentili le leggevano ne' loro cuori e le portavano scritte nelle loro coscienze. Gli Ebrei avevano di più la fortuna di trovarle scolpite nella pietra dalla mano di Dio, e impresse nei libri de' lor Dottori; ma senza distinzione di Giudei, e di Gentili tutti dovevano e potevano sottomettervisi.

Bisogna convenire che il Popolo Ebreo, perchè specialmente consagrato a Dio ebbe delle facilità e de' mezzi che gl'altri non ebbero. Questo

Ebreo ebbe le sue Leggi, le sue Cerimonie di Religione, e il suo culto particolare, ma le altre Nazioni non vi furono soggette. Elleno potevano aspirare al medesimo termine, e pervenirvi sicuramente. Ma come che la sola Nazione Ebrea doveva preparare il Mondo alla Religione di Cristo, bisognava, che sussistesse sino alla nascita del Messia senza mescuglio colle Nazioni infedeli, la contagione delle quali non avrebbe mancato di corrompervla. Ella ne fu separata per la Circoncisione e per cerimonie, che a lei erano proprie.

Il commercio co' suoi vicini Idolatri le fu severamente interdetto, nè mai si dipartì da questo articolo fondamentale della sua costituzione, che non ne fosse severamente punita. Ella aveva presa fra le Nazioni, in mezzo alle quali erasi formata una violente inclinazione all'Idolatria, e un fondo d'indocilità, che la faceva spesso riguardare da suoi condottieri, come un popolo incapace di disciplina, e affatto indomito. Per ridurla malgrado le sue rivolte, fu sottomessa a un gran numero di costituzioni, e di Leggi, la trasgressione delle quali attirava sopra di lei tutti i flagelli di Dio, e delle quali la pratica fedele era la sorgente delle più abbondanti benedizioni, perche in tal guisa restavano caratterizzati per veri osservatori di quella Religione che Dio loro aveva comandata.

Considerazione Decima Sesta.

Della Religione degl'Ebrei Tacito e Dione ci danno un'idea vantaggiosa. Imperciocche Tacito Istorico Romano nel lib. 5. così dice. A certa vita a sodità parte diede Mosè certi novelli riti contrari a quei di tutti i Mortali. Ma il principal carattere loro si è il mirar come malvaggia la Religione [illegible], la prima cosa, che imparino tutte della terra, e chiunque si fa [illegible], la prima cosa, che imparano [illegible] e sprezzare gli Dei. Essi pertanto non solamente hanno a schifo [illegible] le figure formate, che adorano gli Egizi, ma [illegible] quel, che di materie mortali a foggia di uomini fanno le immagini degl'Iddii [illegible], non che ne' tempj, non vedesi una statua: e con queste non adulano Re, nè adorano Cesari. Essi per tanto un solo Dio contemplano con la mente con la mente sola, stimandolo sommo, ed eterno, non mutabile non mortale. Questo è il [illegible]

556 elogio, che fa l'Istorico gentile alla Religione Ebrea. A lui Dione Cassio si accorda, laddove della vittoria da Pompeo sopra gli Ebrei riportata parlando, ci assicura che, costoro niuno onoravano degli altri Iddii, ma un solo con sommo omaggio essi adoravano: che a quella stagione statua alcuna non v'era in Gerusalemme, conciossiachè stimassero eglino il loro Dio ineffabile, ed invisibile, e nel culto religioso, che a lui porgono, vincere tutti gl'altri mortali. Così lib. 37 num. 17.

Nobilissime sono le considerazioni, che il saggio ed eruditissimo Padre Maestro Valsechi Pub. Prim. Professore di Teologia nell'Università di Padova, a questo passo ci va facendo; e perchè sono molto istruttive ed utilissime, giova trascriverle come stanno nel libro secondo cap. 8. vol. 2. dei Fondamenti *.

Figuriamoci, dice l'insigne Teologo, un uomo di pura e retta ragion fornito, il quale dopo aver veduti e compianti i vaneggiamenti di tutto il mondo più colto in fatto di Religione, giunto fosse sulle frontiere della Palestina, e da tre storici gentili avesse inteso, quanto abbiamo testè riferito colle loro proprie parole intorno ai sentimenti così singolari, ma così giusti ed elevati, che questa Gente pastoreccia e vile nudrisca della Divinità, non sarebbe egli costretto a confessarlo uno assai strano e maraviglioso prodigio? Ma quanto non crescerebbe la di lui maraviglia, quando entrato in ~~[illegible]~~ conversazione con questi rustici Ebrei, sentisse svilupparsi da loro queste sì nobili idee e un vil bifolco sapergli dire cose più ragionevoli, più vere, più eccelse della Divinità, di quelle n'abbiano scritte i Socrati, i Platoni, i Tulli! Che per far a lui conoscere, tali sentimenti non essere o capricciosi, o accidentali di alcuno, ma perenne e ferma dottrina di tutti, gli avesse tratto fuori quell'arcano volume comprendente la dottrina e le Leggi onde i Giudei istruiti furono da Mosè: e aperto il primo foglio sentisse tosto introdursi a parlare Iddio d'una maniera così sublime, che Dionigi Longino pieno di [illegible] ! Questa eloquenza, oltre al istruzione, ed a confessare che degnamente concepita, ed espressa vi vedesi la possanza d'un Dio, scrivendo quel Legislatore Ebreo: Disse Iddio: e [illegible] sia fatta la luce, ed è fatta; sia fatta la terra, ed è fatta. Secondo, noi [illegible] stesso tenore il volume [illegible] sempre [illegible] d'abbaglio gli [illegible]

attributi e ontologici, e morali, che la pura ragione dee accordare
al primo essere, ma che puri e semplici non gli volle ac-
cordare Quello che È, onde l'Aseità, come poscia chiamaronla i
Metafisici, o sia l'essere da se stesso ci viene indicato da Mosè, qual
di lui pregio caratteristico, di cui necessariamente dee nascere la pi-
enezza infinita di tutte le perfezioni. Ed essa in fatti a lui in questo
libro trovansi attribuite. Egli dicesi uno e solo, la cui pienezza di essere
non è con altro divisa. Egli immutabile, cui nulla accade. Egli eterno, che
principio non riconosce. Egli intelligente, che tutto comprende. Egli
immenso, cui termine non circoscrive. Egli Onnipossente, che la ragion
sufficiente di ogni essere in se stesso contiene. In fatti in questo istesso
libro ci si dipinge Iddio, che trae dal nulla con un sol cenno il Cielo, e
gli astri, la terra, le piante, e gli animali. A capo di questi vedesi l'
uomo formato bensì di terra, ma avente in se uno spiracolo di vita di-
verso da quella terra, ond'è formato, mercè del quale simile dicesi al
suo Fattore, sovrano agli animali, e dal suo stesso appellato Signore. Ed ecco
con tal dottrina dissipati i delirj e di Epicuro, che diceva formata dal caso
sì bella machina, e di quegli altri Filosofi rammentati da Diodoro, nei in
..., e di quegli altri Filosofi rammentati da Diodoro, come
ciò da Epicuro discordi, che usciti di ... gli uomini dalla Terra, come
sorci escon dalla poltiglia lasciata sponde dal Nilo. Tutti questi delirj, che pur
furono in credito tra le altre Nazioni, ai quali però la retta ragione non
può accomodarsi, eccoli dissipati dal libro Ebreo, che espone al Mondo una cagione
quanto semplice, altrettanto ragionevole, perchè sola avente in se stessa la
ragion sufficiente di tutti i fenomeni, cioè un Esser eterno, infinitamente saggio,
ed infinitamente potente, che non sia da tutta l'eternità; ma circa da ventecinque
secoli prima, che Mosè scrivesse, produsse fra il Mondo. Alla qual recente data,
siccome nulla di ragionevole può opporsi non ... solo a favore della impro-
buzione, ma nemmeno della eternità delle cose così, per quanto abbiam di
certo intorno all'invenzione delle arti e delle scienze, quanto u'ha di più pla-
usibile nelle moderne osservazioni fisiche, ed Astronomiche, e quanto in
fine una acuta critica può scoprire nel confronto de monumenti vetusti;
tutto ... se questa recente data s'accorda.

Ma seguitiamo a dire intorno agli Attributi del Nume sovrano. La

La cura e amministrazione delle cose tutte (conseguenza necessaria [illegible] che Provvidenza si appella, per forza di Natura [illegible] genti tutte fu conosciuta come osservaro i Poeti, che i Filosofi [illegible] Stoici, come gli Academici, che ne dubitavano, e gli Epicurei, che negavanla, venne [illegible] e difesa. Ma chi non sà di quanti sconci errori bruttavano [illegible] [illegible] Dogma [illegible] tutto dipendente scorgesi dai cenni di quel [illegible] Monarca, che di tutto a talento dispone. Mille passi [illegible] si potrebbero tratti da que' volumi, a confermar questa sublime [illegible] idea che [illegible] in essi della Provvidenza divina e degli attributi [illegible] [illegible] [illegible] si contenta di apportar in mezzo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] carta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bati [illegible] sulle sponde dell'Eritreo [illegible] [illegible]

Sommeche [illegible] tale fosse [illegible] [illegible] avevano della universalità, ed [illegible] della Provvidenza divina [illegible] non per tanto da loro quelle pessime illazioni, che dal Destino o dal Fatalismo ne [illegible] i Filosofi. Qui noi troviamo [illegible] e il sacrifizio [illegible] cosa [illegible] non avevano nel sistema, che sostiene la Provvidenza ed inutili erano in quello, che confondevala col Destino. Qui noi vediamo l'uomo in mano del suo consiglio, e che ha sotto l'arbitrio suo l'appetito. Qui intimandosi [illegible] precetti [illegible] proporre per l'osservanza il premio, per la trasgressione [illegible] [illegible] [illegible] sua stendere la mano o all'acqua o al fuoco nel che si [illegible] la [illegible] libertà e indifferenza al male ed al bene.

Esaminate dice sant'Agostino Epist. 137 ad Volusi, le dispute egli scritti di tutti i Filosofi, [illegible] le Tavole e i Codici di tutti i Legislatori, e [illegible] [illegible] se trovar leggi sapete, che non si possano in veruna modo a confronto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la Morale tutta riducesi dai [illegible] Ebrei. Amerai il Signor Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua. Ed amerai il prossimo tuo come te stesso. [illegible] la ragione [illegible] [illegible] suoi lumi, e dica, se non si potevano comandamenti più necessari e più [illegible] l'idea [illegible] di Dio e dell'uomo, e il [illegible] ordine [illegible] immutabili che tra esse si trovano ne sono la [illegible]. Due fonti nasce la [illegible] morale. Del primo [illegible] è fondata la Religione; sul secondo è piantata la società.

Per fissare poi e determinare l'esecuzione di questa Religione si eccellente, S 9.
e non lasciare ciò in balia all'umano capriccio, donde tante sconcezze, mostruosità nate vedemmo tra i Gentili, assicurano Mosè ai [illegible] [illegible] dati da Dio moltissimi precetti, che [illegible] [illegible] spezialmente all'esteriore esercizio del culto divino appartengono. Queste leggi [illegible] non tanto erano morali, onde distinguere costantemente tra le genti tutte quel Popolo, da cui, giusta la promessa di Dio, doveva nascere il Messia che veneva e adora la Religione cristiana, sopra della quale versano le seguenti considerazioni

Considerazione [illegible] sesta

La Religione presa assolutamente, e in se stessa era dunque una conseguenza necessaria della condizione d'una creatura intelligente e libera, soccorsa in una maniera proporzionata alle sue obbligazioni, e alla sua debolezza; come abbiamo antecedentemente già considerato

Se il primo uomo si fosse mantenuto nello stato in cui fu creato, non ostante il stato d'elevazione avrebbe certamente avuto gli stessi impegni riguardo a Dio, di se medesimo, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mantenuto. Ma queste obbligazioni e questi impegni sono cambiati [illegible] principio e di fine. Dio, è vero, sarà sempre adorato, amato, temuto l'uomo gli doveva ancora con più giusto titolo l'omaggio del suo cuore e il servizio della sua obbedienza. Ma questo culto e questi omaggi sarebbero stati d'un Figlio a suo Padre, avrebbero avuto per principio la grazia dell'adozione, e sarebbero terminati alla eredità de' Figliuoli. L'uomo se fosse stato creato nel suo stato naturale non poteva aspirare a sì fatta grandezza. Non poteva nemmeno formare il disegno e averne la prima idea. Non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e i segni sì sublimi e [illegible] conoscere all'uomo [illegible] [illegible] [illegible] e quelli [illegible] che [illegible] [illegible] dunque, che il primo uomo si mantenesse in questa [illegible] e in questa [illegible], per se, e per tutti i suoi discendenti in solo atto d'[illegible] [illegible] avrebbe assicurato il possesso a lui e dopo di lui alla sua posterità

[illegible] Adamo si lasciò vincere, e per piacere alla consorte disubbidì al suo Dio, e nel punto stesso, in cui l'uomo incauto diventa ribelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la sua [illegible] [illegible] [illegible] della

60 grazia santificante, ed il carattere dell'adozione, di tutti i doni pre-
ziosi, de' quali e la grazia e l'abito [illegible] erano la sorgente. Questo figlio
di Dio [illegible] innalzato per liberalità gratuita del suo Benefattore vidde
se medesimo alla condizione naturale della umanità. Ecco tosto perduti
i vantaggi dello stato dell'innocenza, eccolo divenuto debole, infermo,
mortale. La sua anima fu avvolta nelle tenebre: la cupidigia senza freno
prese un impero violento, la carne rivoltossi contro lo spirito, e lo spirito
contro Dio. Il Creatore offeso non riconobbe nell'uomo la sua immagine, e
rimosso la vide orribilmente sfigurata. Siccome avrebbe graditi i servigi
di un puro uomo che avesse lasciato nella sua condizione naturale, così sdegnò
quelli di un figlio ingrato, cui aveva onorato [illegible] Amicizia, e da
cui erano stati violati gli impegni.

Deplorabil disgrazia, mentre dalla parte dell'uomo il male era senza
rimedio, e la sua caduta irreparabile. Proscritto e condannato non
poteva mettere al mondo che figli infelici caricati sin dal lor nascimento
del peccato del suo Padre, eredi delle maledizioni pronunziate contro di
lui, odiosi al Creatore in qualità di figli di un ribelle, incapaci di onorarlo,
indegni di esserne amati e senza speranza di placarlo. Tale era la
conseguenza necessaria della caduta del Primo Padre di tutti gli uomini.

Dio però non volle distruggerli o lasciarli perire, ma volle piuttosto
conservarli sulla terra e [illegible] per questo uno di quei misteri adorabili, che
lo spirito umano non potrà discoprire, nè potranno esprimerlo se la tutta la intel-
ligenza unita [illegible] Per guarir la caduta dello schiavo, non ci volea meno
[illegible] e della Misericordia del Redentore. [illegible] l'uomo fu caduto
che la mano [illegible] del Creatore lo [illegible], e [illegible] scaturire da un solo
male la sorgente di [illegible] che più di una di quella di
cui venne interrotto il corso sin dal primo giorno del suo stabilimento,
viene risoluta nei consigli della Sapienza di Dio, cioè la Religione di
Gesù Cristo. Ecco i mirabili disegni, che ha piaciuto a Dio di rivelare all'
uomo peccatore, per conservarli poi a gloria del suo santo Nome.

L'uomo orgoglioso e delicato istruito dei mali de' quali la vista
di [illegible] quasi certo [illegible] della sua guarigione,
piange i suoi primi svantaggi e si duole ancora sulla sua perdita, ma

ciò avviene, perche non conosca il prezzo della sua Redenzione e non sente
la superiorità del rango a cui ella l'innalza, in paragone di quello in cui
è decaduto. Un uomo nasceva nella pienezza dei tempi per la salute degli uomini,
ma un uomo Dio [illegible] Da eguale a un Dio Nasceva dal più puro sangue d'una
[illegible] esente dalla contagione comune, e sarà formato nel suo seno per
operazione onnipotente di Dio Quantunque innocente e Figlio dell'Altissimo,
nascerà simile agli altri uomini di già decaduti dai privilegi della loro ori-
gine: soggetto come loro a bisogni della natura, alle debolezze della umanità
[illegible], in una parola a tutte le conseguenze del peccato, ad eccezione
del peccato stesso [illegible] quelle, che possono avere qualche cosa o d'indecenza
o d'incompatibile colla dignità e santità della sua Persona. Quest'Uomo Dio si as-
[illegible] volontariamente agli stenti, alle sofferenze, sarà prodigo del suo
sangue, vivrà nella umiliazione e nella indigenza, morrà carico d'obbrobri.
A questo prezzo sarà egli Autore d'un culto nuovo, e in qualità di ~~capo~~ Capo
di tutti gli uomini ristabilirà colla sua mediazione tra loro e suo Padre un commercio
[illegible] Religione, in cui Dio una volta placato pel sangue d'un Dio suo Figliuolo, sarà
in avvenire servito, e adorato da uomini uniti all'Uomo Dio suoi Fratelli e suoi
membri. Gli uomini verranno al Mondo figli di Adamo e peccatori; ma rinasce-
ranno nel Sangue del loro primo nato, ed avranno parte all'Adozione, che
li costituirà Figli di Dio. Nasceranno caricati del debito d'un Padre prevaricato
ma impossibilitati pagarlo col proprio fondo, saranno ammessi a prendere
[illegible] Tesori del [illegible], [illegible] soddisfare Dio, e per rientrare in possesso della
sua Misericordia. Uniti al loro Capo sotto ai di lui ordini, per la sua grazia
preziosa, e in qualità di suoi membri renderanno a Dio un culto perfetto,
degno di lui, e durevole sino alla consumazione de secoli. Della macchia
originale che porteranno al mondo in nascendo, non resterà avanti
a Dio nessun contaminamento, allorchè sarà stata lavata col sangue del
Salvatore. La loro piaga originale non sarà talmente saldata, che non vi resti
[illegible] qualche debolezza e che le loro passioni viziate non conservino per
combattere una parte delle forze, che aveva loro lasciate prendere il
primo peccato. Ma il trionfo del Redentore sarà quello, che farà
[illegible] la loro debolezza medesima [illegible], se non
resiste ai soccorsi. Queste divine assistenze nella Religione dell'Uomo
Dio deriveranno da molte sorgenti, dalle quali tutti i suoi membri [illegible]

2 avvanno diritto di attendere, che non ostante gl'allettamenti a corrompere i loro cuori la grazia della Redenzione darà a Dio degli Adoratori infinitamente più perfetti, che non avrebbe mai fatto la giustizia originale nella calma delle passioni dell'uomo e nella serenità de' bei giorni dell' [illegible] innocenza.

Considerazione Decima Terza

Tale fù la grande idea, che Dio formò per la riparazione della sua [illegible], per la redenzione degli uomini e per lo ristabilimento della sua [illegible]. Ma la conoscenza che piacque [illegible] di darne ad Adamo, sarebbe senza dubbio stata mischiata per lui d'infinita amarezza, se questo gran progetto non [illegible] compiere, che dopo quattro mila anni e più egli non si fosse trovato incluso.

Signore gli fece intendere per sua consolazione, che avendo sempre pre[senti] al suo spirito i meriti futuri ed il sacrifizio del suo unico Figlio, non voleva differire un sol giorno il pagamento del prezzo, che meriterebbe la sua [as]tinenza. Tu stesso, Adamo, gli disse il Signore, e la tua Posterità tutta intera rientrerete in grazia con me in considerazione del Verbo Dio mio Figliuolo [il qual]e morirà per gli uomini, ed io mi riconcilierò con loro così per li secoli, che scorreranno avanti di lui, che per quelli che scorreranno dopo. Osserva le mie leggi, e le mie ordinanze, [illegible] [illegible] le [illegible], e gli [illegible] [illegible] durante il tuo esilio, trasmetti a tuoi discendenti la memoria di mia beneficenza e la [illegible] de miei comandamenti. A queste condizioni [illegible] [illegible] [illegible] meriti, benche ancora rimoti, del mio diletto figliuolo gradirò il tuo culto, e quello degli altri tuoi discendenti, e [illegible] a parte della mia [illegible]. [illegible] è giusto però che mio Figlio vostro capo si metta il primo [illegible] [illegible] sua [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] della sua [illegible] e non [illegible] entrerete che dopo di [illegible] Jan. 10 v. 1. 2. Ecl. 17. 1. 2
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Città di Dio cap. 26 di mistica, che i Santi [illegible] ne [illegible] e del tempo della Legge non sono stati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], il [illegible] e il [illegible] Mortale. [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] primi secoli hanno potuto essere [illegible] [illegible] [illegible] in questo [illegible], accompagnata dalla buona vita, sia nella [illegible] della [illegible], nella quale Dio e gli Angioli non davano distinz[ione] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non riconoscevano, che della pro[m]essa dei beni carnali, i quali erano la figura degli spirituali di [illegible].

[illegible] chiamavecchio [illegible] Posciache essi aueuano allora i
Profeti colla uoce dei quali, come per quella degli Angioli, il Mediatore è stato
annunziato. e di questo numero era quello, di cui ho riferito un poco auanti
quella eccellente e diuina parola intorno al sommo Bene dell'uomo, il
mio Bene è in tenermi unito a Dio Sal 71 v 28 Il salmo da cui è tolta,
distingue molto chiaramente l'Antico, ed il Nuouo Testamento. Posciache il
Profeta uedendo gl'empi nell'affluenza dei beni temporali, dice che questo
lo aueua quasi commosso, come se il seruizio che egli aueua reso a Dio, fosse stato
inutile, mentre uedeansi fiorire quegli che non lo seruiuano, e godere di quella fe
licità che egli speraua da lui. Ei aggiunge, che aueua procurato d'internarsi
in questo segreto, ma che era una cosa uana, sin a tanto che entrando nel
Santuario di Dio, auesse ueduto il fine di quelli che a lui appariuano così
felici in questo Mondo. Mentre allora aueua conosciuto, che essi erano stati
precipitati dal sommo della loro gloria, che essi erano perduti senza speranza
a cagione delle loro iniquità, e che tutta questa felicità, che gli accom-
pagnaua durante la loro uita, era suanita come un sogno. E perche in questa
uita [illegible] essi erano pieni della opinione della lor grandezza, Signore,
dice egli, uoi annienterete nella uostra Città tutte queste uane immagini
della loro gloria. Egli fà bene uedere niente di meno essergli stato uantag-
gioso il non [illegible] i Beni medesimi della terra, che dal solo uero Dio,
[illegible] che io [illegible] sono diuentato come una Bestia auanti di Voi, ma contut-
tociò io sono sempre stato con uoi. Come una Bestia dice egli, cioè a dire
senza intelligenza. Perche io non ho ricercato [illegible] se non le cose, che
non mi poteuano esser comuni cogl'empi, e non quelle delle quali uedendo
che [illegible] con abbondanza, ho creduto che io ui auessi seruito
inutilmente, posciache quegli che non ui aueuano uoluto seruire, le posse-
deuano [illegible] mente. Tuttauia io sono sempre stato con uoi, perche non os-
tante che io desiderassi questa sorta di beni, io non mi sono riuoltato ad
altri che a uoi. Voi mi auete presa per la mano diritta, e mi auete
condotto come ui è piaciuto, uoi mi auete coronato di onore, e di gloria.
Come tutti i Beni di cui egli aueua ueduto a godere gli empi, e che l'aueuano quasi
commosso non appartenevano, che alla sinistra. Auuegnache essi forse nel Cielo,
[illegible] nella terra cosa che io possa amare fuori di Voi. Egli [illegible] se stesso e

e gli è spiaciuto, che avendo un sì gran bene nel cielo egli siasi arrischiato a dimandare al suo Dio dei beni terreni, e passeggieri: il mio cuore, ed il mio corpo sono caduti in mancazione, Dio del mio cuore. Questa è una mancanza felice [illegible] che si manchi alle cose della terra, per non attaccarsi fuorchè alle cose del cielo. [illegible] che è fatto in un [illegible]; la mia anima cade in deliquio rapita dal desiderio di entrare nella casa del [illegible], e la mia [illegible] è caduta in debolezza [illegible]. [illegible] parlato della mancanza del cuore e del corpo, egli non ha aggiunto Dio del mio cuore e del mio corpo ma ha detto solamente Dio del mio cuore. Perchè il cuore è quello che purifica [illegible]. Di dove vengono quelle parole del nostro [illegible]. Mat. 23. 26 Nettate il di dentro, e il di fuori sarà pure [illegible] contraria, e dice che Dio medesimo [illegible] sua parte, ~~[illegible]~~ e non i beni che ha creati. [illegible] Dio del mio cuore [illegible] per sempre. Questo è che [illegible] tante cose, che gli uomini giudicano degne della lor scelta, egli ritrova Dio solo degno della sua. Perchè egli è indubitabile, che quegli che si allontanano da voi, periranno, voi perderete tutte queste Anime adultere, che si separano da voi, cioè a dire, che si prostituiscono a queste [illegible] di falsità. Quindi è che aggiunge questa parola, a motivo dell'[illegible] noi abbiamo creduto di dover portare tutto il resto. Ma per me il mio bene è di tenermi unito a Dio, di non allontanarmi punto da lui, di non gettarmi in conto veruno nel [illegible] di molte divinità. Ma noi non [illegible] perfettamente uniti a Dio, che allora [illegible] tutto ciò, che deve esser liberato in noi lo sarà interamente ec.

Considerazione decima [illegible]

~~La vera e santa Religione [illegible] fin da quel tempo che venne il Messia [illegible] Cristo [illegible] significavano la loro grazia~~

Fin a tanto che i Profeti andavano annunziando il futuro Messia, non è dubbio che credendosi alle Profezie non restassero giustificati mediante certa tal fede giusta la promessa fatta da Dio ad Abramo [illegible]

[illegible] i Profeti ad annunziare la venuta del Messia promessa ad Abramo e alla sua Posterità con quelle [illegible] benedicentur in semine tuo omnes gentes terrae [illegible] Giacobbe [illegible] a mezza [illegible] chiamava i suoi dodici Figliuoli e [illegible] intorno al suo letto [illegible] per lo stato in cui si trovava disse [illegible] che era [illegible] dell'autorità [illegible] Figliuoli, [illegible].

[illegible] annunzi per ordine del signore ti ~~[illegible]~~ ciò che [illegible] ave-
[illegible]. Dopo aver parlato a [illegible] [illegible] e [illegible] riguardando Giuda con
una santa compiacenza gli parlò così: Non auferetur sceptrum de Juda
et dux de femore eius, donec veniat, qui mittendus est, et ipse erit ex-
pectatio gentium Gen 49 Ammirabile Profezia, che disegnava in modo
[illegible] distinto, il tempo, il tempo, ~~in che~~ in cui il Messia doveva nascere, e che
[illegible] sempre con una [illegible] consonanza, che Gesù Cristo Figlio di
Maria è questo divino Messia, che Figliuolo di Dio fatto uomo è l'espet-
tazione di tutte le Genti.

Un altra Profezia è quella di Mosè Deut. 18 Prophetam [illegible] 60
[illegible] medio Fratrum suorum similem tui: et ponam verba mea
in ore eius, loquaturque ad eos omnia, quæ præcepero illi. Queste

parole annunziavano il Messia, e la promessa non fu letteralmente
compiuta, che nel momento, che nel momento, che Cristo Figlio unico di
Dio nato dal sangue dei Re d'Israele comparve in mezzo a un Popolo nuovo
[illegible] tutte le Nazioni della terra in qualità di suo Dio, di suo Legislatore
e di loro Padrone.

[illegible] il Profeta Natan fu incaricato da Dio dire al suo servo Davide:
Ego ero ei in Patrem, et ipse erit mihi in Filium .... et Fidelis erit domus tua,
et Regnum tuum usque in æternum ante faciem tuam, et thronus tuus erit fir-
mus jugiter [illegible] Questo è quello, che il Profeta aveva da dire a
[illegible] non [illegible] niente di suo, e lasciò che il Principe meditasse [illegible]
[illegible] oracoli, che gli erano annunciati. Davide, che aveva da lungo tempo
lo Spirito di Dio, distinse facilmente quel che dentavano [illegible] espressio-
ni magnifiche e sublimi, che non potendo letteralmente verificarsi in
[illegible] puro uomo nato dal suo sangue, gli presentavano l'idea del Messia
[illegible] in insieme di Dio, e di Davide, che nella pienezza dei tempi doveva
[illegible] il suo Regno spirituale sino alla consumazione dei secoli.

Il Signore penetrato dalle disgrazie della Città Santa [illegible] intendere la
[illegible] ad Isaia, e gli parlò così: [illegible] incontrare [illegible] che troverai ac-
compagnato da Principi della casa di Davide e gli farai conoscere i miei disegni
tali quali te li ho rivelati. Il Profeta parte e [illegible] in questa guisa. Principi
collegati contro Giuda, voi non vedevate un Regno, che Dio protegge in questi
[illegible] voi, Re di Giuda sentite dove giungono le misericordie del Signore per voi
Ecco il segno della vostra liberazione ecco da chi riconoscerete, che il soc-
corso del Cielo non è lontano. Una Vergine concepirà metterà al mondo un

Figlio, porterà il nome di Emanuele. Ecce Virgo concipiet, et pariet Filium et vocabitur nomen eius Emanuel. Isa 7 v 14. Con queste parole Dio annunziò alla casa di Davide la liberazione futura di tutti gl'uomini. Parole, che non potevano verificarsi, che per la nascita di Gesu Cristo vero Dio Figlio di una pura sempre Vergine.

Il Profeta Daniele vestito di sacco, coperto la testa di cenere indirizzò al suo Popolo [illegible] una fervorosa preghiera ripiena de' più vivi sentimenti di Penitenza, di confusione, di fiducia, e d'Amore; ed in essa rappresenta a Dio i [illegible] i motivi i più capaci a determinarlo al afflizione de suoi fratelli. Quando ecco l'Angelo Gabriele [illegible] mente [illegible] e gli parlò in questi termini. «Settanta settimane sono state abbreviate sul vostro popolo sulla vostra Città santa di Gerusalemme. La prevaricazione sarà abolita, il peccato sarà distrutto, le iniquità finiranno, la Giustizia eterna si spanderà sulla terra, le visioni, e le Profezie saranno verificate. Il Santo de santi riceverà l'unzione. Dalla verificazione intera della Profezia, che annunzia lo ristabilimento di Gerusalemme suo Capo, il Verbo del Signore, vi saranno sette settimane e sessanta due settimane. La piazza e le mura della Città saranno ristabilite in tempi difficili. Dopo sessanta due settimane il Cristo sarà messo a morte il Popolo che lo rinunziarà, non sarà più il suo popolo. Un popolo col suo Capo, che deve venire dissiperà la Città, e il suo Santuario. La rovina sarà tale, e dopo il fine della guerra arriverà la desolazione, che è stata risoluta. L'Alleanza confermasi però tra molti per una settimana. Alla metà di questa settimana le Ostie, ed i Sagrifizi cesseranno l'abbominazione durerà sino alla consumazione e sino al fine».

Qui l'Angelo cessò di parlare e disparve. Qui in questa Profezia ciascuno può avere la consolazione di vedere il nostro Salvatore predetto agli Ebrei cinque secoli prima della sua nascita nel Mondo. In cui tutti i caratteri della predizione sono manifestamente espressi, e adempiuti. Imperciocche il Profeta chiama quello di cui parla, il Santo de Santi, che dee ricevere la sagra Unzione: aggiunge che per esso cancellata esser deve ogni prevaricazione; che il peccato trovava il suo fine, che egli sarà la eterna Giustizia, la quale verrà sulla terra; e che nella sua persona le profezie e le visioni avranno il lor compimento.

Queste sono insieme con altre, come quelle di Michea, Osea, Aggeo e [illegible] ria, che furono annunziate agli Ebrei, alle quali essi credendo non potevano non concepire una viva Fede nel venturo Messia, in virtù della quale essi venivano giustificati giusta la promessa fatta da Dio ad Adamo, come c'insegnano i testi della sapienza e de' [illegible]

Considerazione

Decima [illegible]

Essendo il fondamento della Religione Ebraica la Fede nel venturo Messia, ella è cosa chiara, che doveva essa durare fino a tanto, che il Messia fosse venuto. Quando si pubblicò la venuta che il [illegible] era già venuto [illegible] il Vangelo di S. Giovanni, e si pubblicò in guisa che potesse pervenire a Notizia degl' Ebrei. S. Giovanni Uomo assistito da Dio, [illegible] dallo stesso Messia, Nostro Salvatore, incomincia il suo Vangelo in questi termini

Il Verbo di Padre da cui solo è stato generato in una maniera a [illegible] pura sino dall'eternità, e prima di tutte le cose create, con un atto solo del suo divino intelletto, e per consequenza egli è la sua parola sostanziale, ed interiore, per mezzo della quale non solamente si è fatto conoscere agli uomini nella pienezza de' tempi, ma inoltre parla a se stesso, e rappresenta a se medesimo le sue infinite perfezioni in tutta l'eternità.

Questo Verbo adunque sussiste sin dal principio, ed è sempre stato con Dio [illegible]. Egli è eterno con lui, ha la medesima divinità, la medesima potenza per cui tutte le cose sono state fatte nel tempo, di maniera che niuna cosa ha, che non [illegible] tutto ciò, che [illegible] [illegible] [illegible] se non insieme con Esso lui, e collo Spirito Santo [illegible] essendo Egli la Sapienza e la virtù del Padre, e come quello [illegible] tutte le di lui operazioni. In Principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt, et sine ipso factum est nihil, quod factum est.

[illegible] Verbo, che doveva un giorno salvare il Mondo, era [illegible] la nostra vita, ~~[illegible]~~ come noi [illegible] chiamo nostra vita, non già la vita del corpo, la quale è corta e miserabile, e tutti i momenti dell'quella sono altrettanti passi verso la morte, [illegible] dico nostra vita la Vita dell'Anima considerata puramente come naturale, ma bensì questa vita soprannaturale [illegible] una illustrazione Divina da cui nascono cognizioni nell'intelletto, ed altresì tutti [illegible] nella volontà: In ipso vita erat, et vita erat lux hominum.

Pare che [illegible] e [illegible] agli uomini dopo una lunga notte, dovessero i suoi raggi comparire con più splendore, e che gli uomini dovessero riceverli con maggior gioia. Ma [illegible] tutto il contrario. Questi ciechi si ostinarono a restare nelle tenebre [illegible] ed in vece d'aprire gl'occhi alla luce, che veniva ad illuminarli

gli chiusero per non vederla. [illegible] dunque vedendoli così malamente disposti a ricevere il suo Verbo incarnato, che doveva insegnar loro il cammino del Cielo, inviò Gio Battista avanti di sè, affinchè desse di lui una pubblica testimonianza, ed io ne essi, di scrivi [illegible] sua venuta. Et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt. Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes. Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum.

Questo Santo Precursore non era egli la luce del mondo [illegible] [illegible]mente [illegible] [illegible] che si vedo quello che veramente la era. Si vide dunque comparire dopo di lui quel sole, che solo illumina le anime e communica la sua luce a tutti gli uomini di qualunque stato e nazione. [illegible] il Figliuolo di Dio unico [illegible] che ha creato tutte le cose, e colla sua immensità riempie l'universo, è sceso quaggiù e si è degnato far sua dimora in terra. Ma (oh eccesso d'ingratitudine) la creatura ha disprezzato il suo Creatore, e non l'ha neppur conosciuto. Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine. Erat lux vera, quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit.

Questo popolo presso a cui [illegible] nacque e visse, popolo che egli amava più d'ogni altro, e nel quale era particolarmente venuto; questo popolo ~~che egli [illegible]~~ è quel medesimo, dal quale fu maltrattato, anche nel tempo, in cui gli dava maggiori contrassegni della sua benevolenza. Non vi fu niuno, nè fra quei del paese, nè fra quei medesimi, che avevano [illegible] [illegible] suoi più prossimi congiunti [illegible] in [illegible] si sollevasse contro di lui; onde si attirarono [illegible] e per non aver [illegible] sono che li trattassero come [illegible] e [illegible]. In propria venit, et [illegible] eum non receperunt.

Egli però pratica assai diversamente con quei, che per lui si dichiarano, poichè con un [illegible] segnalato gli innalza alla dignità di Figliuoli [illegible], li fa eredi del suo Regno eterno, e da loro in questa vita tutte le [illegible] e [illegible] abbisognano, per meritare quel posto di Gloria, ove li [illegible] [illegible] credono in lui, e pongono tutta la loro fiducia nella virtù del suo santo Nome. Ciò avviene soltanto dopo aver ricevuto nei meriti [illegible]

mente ad ognuno, non è una produzione della carne, o del sangue; ma queste hanno veruna parte la concupiscenza, e la volontà dell'uomo. Ma Dio solo n'è l'autore, ed esso è quegli, che essendo un Figlio unico nel Cielo, ha voluto adottarne molti sopra la terra. Quotquot autem receperunt eum dedit eis potestatem Filios Dei fieri. His qui credunt in nomine eius, qui non ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt.

Questa grand'opera richiedeva un grand'artefice, che potesse condurla alla sua perfezione per le vie incognite alla Natura. Il Verbo eterno vi si adoprò in una maniera così mirabile, e sì vantaggiosa all'uomo, che l'uomo stesso, benchè abbia desiderj, e speranze illimitate, non avrebbe giammai potuto desiderare, nè sperare, anzi nemmeno immaginarsi una cosa simile.

Il mezzo di cui si servì, fu farsi Uomo, vestire la nostra carne, ~~senza~~ venir in terra per vivere con noi, senza però lasciare il Cielo, nè essere dal seno del suo Padre. Egli si fece in fatti vedere quaggiù vestito di un corpo umano [illegible] pieno di grazia, e di santità, sì risplendente di quella divina luce, che portava con sè la verità, che si videro nelle sue opere, e nella sua divina essenza contrassegni sensibili della sua gloria, della gloria propria del Figlio unico di un Padre, il quale non ha nè può avere altro Figlio, che lui. Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis et vidimus gloriam eius, gloriam quasi unigeniti a Patre, plenum gratiae, et veritatis.

Non occorre altro per capire che la Religione Ebraica, ~~sa~~ che nel principio fu buona, anzi santa, col andare dei secoli diventasse morta [illegible] e poi mortifera per chi doppo bastantemente spiegato il Vangelo volesse quella ostinatamente attenersi.

Per noi altri cristiani sarà cosa utilissima il ricordare di sovente l'Orazione data [illegible] che si legge la Feria terza fra la settimana dell'Epifania, ed ella è questa. Rendiamo grazie a Dio Padre, per averci fatti degni di partecipare della eredità de' santi e averci tratti dalla potenza delle tenebre, per trasferirci nel Regno del suo amato Figliuolo, nel cui sangue siamo stati riscattati, e abbiamo ricevuto la remissione de' nostri peccati. Egli è l'immagine di Dio invisibile, il primogenito di tutte le creature, perchè tutte le altre cose furono in lui create in Cielo, e in terra, le visibili e le invisibili

1 Jc come sono gli Angeli; in una parola ogni cosa è fatta è stata creata da lui e per lui. Egli è prima di tutte le cose, e tutte sussistono in lui. Egli è il principio, e il capo del corpo della Chiesa. È come le primizie, e il più magnifico fra morti, [illegible] che sia il primo in ogni cosa. [illegible]

Considerazione Vigesima.

Sopra lo stabilimento della nostra Religione ed i caratteri di Gesucristo [illegible] la sua persona. [illegible] lo stabilimento della nostra Religione fosse un avvenimento non preveduto, di cui l'Universo non fosse stato avvertito, se non nel momento in cui accadeva: se [illegible] un fatto isolato, senza alcuna connessione colle circostanze, che l'han preparato, e cogli effetti che l'hanno seguito; se per operarlo si fosser posti in opera què mezzi, che la prudenza umana potesse suggerire, i nostri critici meriterebbero scusa attribuendolo a cause puramente naturali, alla superstizione, all'amor della novità, alla seduzione, all'accecamento de' popoli. Ma una rivoluzione annunziata molti secoli innanzi, tutte le cui circostanze furono successivamente predette, della quale una intiera nazione stava in aspettazione, i cui preparativi eccitavano l'attenzione di tutto ~~[illegible]~~ l'Universo che si è compiuta esattamente nel tempo prescritto, e con mezzi contrari a tutte le viste dell'umana sapienza [illegible] rivoluzione [illegible] fosse [illegible] [illegible] come mai [illegible] di una nuova [illegible] di un nuovo Regno fondato nella Giudea [illegible] per tutto [illegible] siccome [illegible] Tacito e Suetonio se non si fossero [illegible] [illegible] un'opinione così antica, costante universale si è introdotta senza ragione [illegible] Gesù Cristo comparve [illegible] in cui aspettavasi l'inviato di Dio nella Giudea, quando la sovrana autorità più non sussisteva nella tribù di Giuda, giusta la predizione di Giacobbe [illegible] [illegible] [illegible] e del [illegible] secondo [illegible] [illegible] e [illegible] della distruzione di questo nuovo Tempio [illegible] avean vaticinato Aggeo, e Malachia!

[illegible] una nazione [illegible] la più insensata, la più [illegible] di tutte le altre, si fa vedere un Saggio, che in un momento attrae sopra [illegible] gli sguardi di tutti. Si ammirano la dolcezza e purità de' suoi costumi la semplicità e gravità delle sue istruzioni la sublimità delle sue Massime, la saggezza de' suoi discorsi, la precisione delle sue risposte la maravigliosa [illegible] senza ambizione e senza interesse, senza ostentazione, e senza

e senza [illegible]

e senza interesse, senza ostentazione e senza debolezza, senza amarezza, e senza disprezzo per chi che sia, è inaccessibile alle umane passioni. Dichiara egli che la sua dottrina non viene da sè, ma che ~~la sua dottrina~~ ha ricevuta da Dio suo Padre. Parla senza trepidazione, e senza vana compiacenza de' misteri, che deve rivelare, delle contradizioni, che deve sostenere, della morte, che gli è riservata, della gloria, che gli è promessa. Opera prodigi ma senza cercarne l'occasione. Aspetta di esserne richiesto, gli giova per sollevare i miserabili, e non mai per umiliare, o per punire i suoi nemici.

Giesucristo vuol farsi conoscere, e incomincia dall'urtare di fronte tutte le idee e tutti i pregiudizj della Nazione Ebrea. Essa aspettava un Redentore potente e glorioso, ed egli predice la sua propria morte. Essa aspettava, che la sua legge, il suo Tempio, le sue cerimonie sarebbero eterne, ed egli annunzia che tutto ciò sarà distrutto; essa si gloriava di essere il popolo di Dio all'esclusione di tutti gli altri, ed egli dichiara, che i stranieri le saran preferiti nel Regno di Dio; ~~ad esclusione di tutti gli altri~~ Essa aveva gran fiducia ne' Farisei, ne' Sacerdoti e ne' Dottori della legge; e Giesu Cristo gli smaschera, gli confonde. Ma dopo l'opposizione de' Capi della Nazione a' successi del suo Ministero, egli formalmente predice a suoi Apostoli, che avran la consolazione di stabilire il suo Vangelo, ma gli dichiara, ch'egli stesso non sarà conosciuto per quello che è, se non dopo essere stato confitto in croce. Promette ad essi d'inviargli il suo Spirito, ed è la virtù di questo divino Spirito, che deve operare ogni cosa. Ascoltato e seguito da alcuni Dottori più docili degl'altri, da alcuni uomini ricchi e accreditati, non gli sceglie per suoi Apostoli; ma loro preferisce alcuni poveri ignoranti pescatori; a questi egli affidava la conversione dell'Universo, e non promette loro altra ricompensa in questo mondo, che una morte simile alla sua.

Al qual tempo, che egli ha ~~promesso~~ determinato per la sua morte, di cui predice tutte le circostanze, si dà da se medesimo in mano a suoi nemici. Si presenta a suoi Giudici senza timore, e senza affettazione: interrogato sopra la sua Divinità, la confessa senza ostentazione e senza rigiri: accetta la sua condanna senza lamenti, e senza rimproveri: va al supplizio con tutta la tranquillità dell'innocenza, e muore pregando pei suoi Carnefici.

Promesso aveva a suoi Apostoli di risuscitare dopo tre giorni, e i suoi

Apostoli attestano pubblicamente, che ha mantenuta la sua ~~[illegible]~~ parola. Lo annunziano in mezzo a Gerusalemme, in tutta la Giudea, in tutto il mondo lo risuscitato sostengono, che egli è il Figliuolo di Dio, e il Salvatore degli uomini. Lo persuadono agli altri, e subito sulla testimonianza costante, uniforme, invincibile di questi testimoni oculari si converte il mondo e adora Gesù crocifisso

Gesù Crocifisso adoriamo noi ~~[illegible]~~ assieme con tutti gl'altri veri Cristiani, e lo confessiamo Vero Figlio di Dio Unico, Signor Nostro. Conciossiachè molte sono le cose, le quali diconsi di questo Signor Nostro, alcune delle quali gli si convengono come Dio, altre come Uomo. Noi confessiamo con verità che Gesù Cristo perchè avente la Natura Divina, è Onnipotente, Eterno, Immenso come poi avente la natura umana, diciamo che ha sofferto, che è morto, che è risuscitato, lo che conviene alla natura umana. Chiamandolo Signor Nostro e riferendo questo nome a tutte due le Nature, lo confessiamo Dio eterno come il Padre. Nè egli col Padre sono due Dei diversi, ma il medesimo Dio, e per conseguenza confessiamo che Egli ed il Padre non sono due diversi Signori, ma un solo

In quanto poi Egli è uomo per molte ragioni lo confessiamo Signor Nostro. E prima di tutto perchè Egli fu nostro Redentore, e ci liberò dai peccati, ebbe questa potestà d'esser detto, ed essere nostro Signore. Imperò disse l'Appostolo, che umiliò se stesso, fattosi ubbidiente sino alla morte di Croce e perciò Dio l'esaltò, e diedegli un nome, che è sopra ogni nome, acciocchè nel Nome di Gesù piegassero il ginocchio gli abitatori del Cielo, della terra e degli abissi ed acciochè ogni lingua confessi, che Gesù Cristo Signore è nella gloria di Dio Padre [illegible]

Noi dunque, che abbiamo da Cristo ricevuto il nome di Cristiani, e non possiamo ignorare quanto grandi benefizj ci abbia fatti, principalmente l'averci col dono della fede sottratti che eravamo come tanti schiavi di Satanasso dobbiamo dedicarci e sacrificarci intieramente al Signore e Redentor nostro. Infatti quando noi fummo iniziati al Battesimo, abbiamo ciò promesso sulle soglie della Chiesa, e ci siamo dichiarati di rinunziare al Mondo, e a Satanasso e di darci tutti a Gesù Cristo. Che se per arrolarci alla milizia di Cristo, ci siamo ~~[illegible]~~ con una professione solenne dedicati al nostro Signore, di quai castighi non saremo noi degni, se dopo aver conosciuta la volontà e le leggi di Dio dopo aver ricevuta la grazia de' Sagramenti vivessimo giusto le leggi del Mondo e del Diavolo come se allora quando ci siamo

lavati col Battesimo, ci fossimo dati al Mondo, ed al Diavolo, e non a Gesù Cristo Signor nostro, e Redentor nostro. Ma quell sarà quell'Anima, che non avvampi, e non s'accenda di fiamma d'amore, vedendo così benigna, e pronta la volontà di tanto Signore verso di Noi? D'un Signore, che quantunque avendoci redenti col suo sangue, abbia sopra di noi perfetto potere, ed assoluta Signoria, pure sì grande è la ~~[illegible]~~ carità, con cui ci ama, che non vuol chiamarci Servi, ma Amici e Fratelli? Questa certamente è la più giusta cagione, e non so, se dir debba, la maggiore di tutte, per cui dobbiamo perpetuamente riconoscere, ed adorare il nostro Signore.

Considerazione Vigesima Prima

Grande ed infinita Bontà del nostro Padrone, che non solo ci permette, ma anzi desidera che si esamini la di lui Religione. Tanto è lungi, che il Cristianesimo imponga a suoi seguaci il giogo d'una cieca credulità, che anzi all'opposto comanda ai suoi, di esser sempre pronti a render ragione della loro speranza. La Fede non è un'ostinazione di sistema, ma una ragionevole sommessione. Le tante Opere, che furon composte specialmente in questi ultimi tempi, per isviluppare i principj, le prove, i dogmi, la Morale del Cristianesimo, per rispondere alle obiezioni di coloro, che tutto ciò hanno impugnato, sono un manifesto testimonio dello spirito, onde sono animati i Ministri di questa Religione, e della sincerità del zelo, che gli arde per l'istruzione de' popoli.

Ne' passati secoli non fu scritto giammai con tanta libertà, con tanta licenza sopra la Religione, come al giorno d'oggi. Se ella era mal fondata, se le sue prove erano vacillanti: da gran tempo sarebbesi giunto a distruggerla, e far vedere con dimostrazioni incontrastabili la falsità di questa Religione, contro la quale i Filosofi riuniscono tutti i loro sforzi, e scrivono con tanta amarezza. I loro libri sono fra le mani di tutti; mercè lo zelo filosofico sono sparsi in tutta l'Europa. Se queste materie possono esser rischiarate, lo sono senza dubbio in oggi; non è più tempo di dire, che non si è ancora ~~[illegible]~~ esaminato il Cristianesimo.

Dopo tante discussioni, ragionini, schiamazzi sono poi fi-

finalmente riuscito gl'increduli a disingannare l'Universo, e confondere gli Apologisti Cristiani? Qual fu il successo degli Apostoli della irreligione? Le loro vittorie son corte. Hanno sedotti alcuni giovani imprudenti, che volevo leggere le obbiezioni contro la fede prima di avere studiate le prove, nè quali le nascenti passioni prasiedevano all'esame, e ne giudicavano inappellabilmente. hanno acciecati alcuni legarroni, che appena istruiti de' dogmi di lor credenza, non han giammai riflettuto su le ragioni, che gli stabiliscono. hanno confermato nell'incredulità degli spiriti di già prevenuti, ne' quali il libertinaggio, aveva da lungo tempo cancellati i principj di Religione. Quanto a quelli poi, che l'hanno studiata con attenzione, che, esenti dalle passioni e da pregiudizj, erano capaci di farne un esame imparziale qual frutto hanno [illegible] ricavato dal leggere i scritti de' censori nostri? dell'indignazione, o della pietà? Alcuni meno illuminati, e più [illegible] abbagliati, la loro Fede fu scossa per qualche momento, ma ravvivata tosto [illegible] dalla lettura de' nostri Apologisti, e più ferma divenne la loro credenza. Non si devono dunque accusare di credulità, di prevenzione [illegible] quelli che in oggi rimangono fermi e costanti nella [illegible] ma bensì coloro, che senza conoscerla l'hanno abbandonata.

Vi è per lo meno una differenza essenziale tra il modo di scrivere de' suoi difensori e quello de' suoi nimici. I primi procedono regolarmente e [illegible] fissano principj, ne deducono conseguenze, citano testi [illegible] riferiscono con buona fede le obbiezioni degli avversarj, e vi rispondono, presentano un sistema legato seguente sostenuto [illegible] rimane soddisfatta. I critici della Religione fanno [illegible] ripetono più volte le [illegible] essi si [illegible] silenzio sopra il fondo delle prove [illegible] le risposte son contro [illegible] obbiezioni, [illegible] in contrario, ma nulla non provano. L'odio, gli scherni, e [illegible] [illegible] ragioni [illegible] più forti argomenti, che dopo [illegible] con avidità da lettori superficiali, sempre [illegible] come nuove produzioni, e come scritti vittoriosi, a' quali Teologi non risponderanno giammai [illegible] che [illegible]

[illegible] e quel Giovine, che senza [illegible] di buona [illegible]

zione

zione si mette a leggere i libri che trattano contro la Religione senza essere abbastanza istruito per giudicarne sensatamente. Un Giovine ben educato conosce esservi [illegible] [illegible] de' nemici della Religione, che ei professa, se non si conosce capace, a ricercarli da se ne' loro suoi fonti, sempre però con buona fede, purchè sia in istato di non temere la seduzione. Un Giovine di buona educazione conosce a dispetto degl'empj, e libertini, che la sola Religione insegna le vere scienze, ed arti, ispira industria, attività, rende stabili e colti i costumi, la sua politica è illuminata e saggia, il suo governo tranquillo e saggio [illegible]; e che schiva anzi aborrisce fino il nome di quei autori che hanno osato scrivere contro la Religione, che professa.

Oh come il Giovine ben educato si offende, se sente parlare senza rispetto della condotta e miracoli del suo Signore Giesu Cristo; imperciocchè egli sa, che il suo Signore in tempo di sua vita ebbe seguaci distinti tra gli Ebrei, de' Dottori della Legge, che i suoi discepoli hanno convertito un numero grandissimo di sapienti ed di Filosofi, e però tosto s'accende di sdegno contro colui, che avesse tanta petulanza di dire, che Gesucristo non trovò proseliti, che fra il Popolo più ignorante.

Similmente s'offende se ode dire, che la condotta di Giesu Cristo, sopra la quale i suoi più accaniti nemici non ebbero mai, che dire, non fosse esente da taccia presso [illegible] [illegible]. Gli rimproverano essere stato a [illegible] con [illegible] d'aver mangiato con Publicani, ed [illegible] [illegible] [illegible] come persone abominevoli, ed aver scacciato dal tempio i mercanti, che erano autorizzati dalla Legge a venderui le vittime pei Sacrifizj. S'offende [illegible], perchè sa, che Gesucristo non ha frequentato se non persone virtuose: Marta, e Maria sorelle di Lazaro erano di conosciuto da [illegible] [illegible]. Ei sa, che gli Ebrei accaniti nel calunniar Giesu Cristo non hanno mai attaccata la purità de' suoi costumi. [illegible] il Giovine ben educato sa, che Giesucristo non ha [illegible] [illegible] i Publicani come Persone abbominevoli. Quando i Farisei lo biasimavano, perchè mangiava co' Publicani, saviamente ad essi rispose: il Medico è necessario [illegible] [illegible], non già ai sani: io non sono venuto a chiamare i giusti alla penitenza, ma bensì i peccatori. [illegible] sa esser falso che i Mercatanti fossero [illegible] dalla Legge a [illegible] [illegible] nel [illegible] del Tempio, questi era un abuso, che Gesucristo era in diritto di riformare.

Considerazione Vigesima seconda.

il Giovane ben educato continua ne suoi avvertimenti: se ode dire, che i Discepoli di Gesù Cristo siano tutti stati o impostori o gente sciocca ~~e sebben secondo esso medesimo dicendo: i Discepoli sono ordinari soli, che abbiano scritto la vita e i miracoli del loro Maestro~~ Impostori? Di costoro [illegible] se di semplici e poveri pescatori si sono saputi e [illegible] hanno [illegible] il mondo, come all'incontro i Filosofi co' loro ragionamenti e colla vana pompa della lor scienza seducono, e corrompono alcuni imprudenti leggitori, e non avvezzarono mai colla lor filosofia [illegible] gli uomini migliori.

Come ma i Discepoli di Gesù [illegible] impostori? Qual frutto potevano sperare dalla favola immaginata? L'armi, i [illegible]: Gesù loro [illegible] detto, che saranno odiati, disprezzati, perseguitati, messi a morte per il suo nome. Un impostore può bene applaudire a se stesso de' suoi successi, trionfarne anticipatamente, promettersi delle vittorie, e una sorte luminosissima se riesce ne' suoi progetti: ma non si è trovata persona alcuna, che abbia formato un [illegible] progetto ridicolo per il solo piacere di soccombere sotto ad esso, ed esserne la vittima.

Ricercavano forse qualche cosa per se medesimi i Discepoli di Cristo? No: sappiamo che si affaticarono per la gloria del lor Maestro, e quanto fecero, il fecero nel di lui nome: non attribuivano a se stessi nè i prodigj, ~~che~~ operati, nè la dottrina, che insegnavano: ma bensì tutti accordano, e accordar lo devono, ch'essi erano di nessuna pretensione: che tutte le loro mire erano dirette a [illegible] e [illegible] acconsentono di rimanere poveri, di consumare la vita ne' travagli, di sacrificarla, e spargere il proprio sangue, purchè il Vangelo trionfi. Così si dichiaravano, e operavano su questo piano. Questi sono impostori molto disinteressati!

L'impostura è poi ella compatibile col loro carattere, colla loro [illegible], colla loro condotta? Si rimproverava ad essi d'esser semplici, rozzi, ignoranti [illegible] l'Universo [illegible] forse naturalmente [illegible] di questa fatta? Eh no, [illegible], che la sincerità, la rettitudine, la carità, la [illegible], la pazienza ma fanno anche [illegible] praticano queste virtù da uomini semplici, e senza artifizio, possono essere maestri della menzogna? Gli scellerati diventano [illegible] apostoli della virtù? Costanti ed intrepidi parlano egualmente in mezzo a loro Discepoli, e in presenza de' propri nemici: non si sottomettono alle persecuzioni, nè alle interrogazioni: non tremano, non si [illegible], non si contraddicono, nè quando son soli, nè quando sono

insieme raccolti predicano la stessa cosa nelle tre parti del mondo ad ogni [illegible] concertati sono i medesimi e ne' loro viaggi, e nella lor patria, e presso gli stranieri, nelle prigioni, e su i patiboli. Qual ignoto spirito ha potuto mantenere fra essi questo concerto malgrado il conflitto di tutte le umane passioni! Non si può far paragone di quei che han fatto gli impostori per accreditare delle favole. Non vanno essi sul bel principio in paesi lontani [illegible] ~~delle favole non vanno essi sul bel principio~~ [illegible] e la Risurrezione del loro Maestro; ma il fanno a Gerusalemme, sotto gli occhi medesimi di coloro, che l'han crocifisso anzi li prendono per testimoni, [illegible] e [illegible] attestarne la pubblicità. Non aspettano dieci o vent'anni dopo successo, ma predicano cinquanta giorni dopo la morte di Gesù Cristo allorchè il concorso del popolo a Gerusalemme è più folto, allorchè i [illegible] raccolti dalle diverse parti della Giudea sono insieme uniti. Essi sono ascoltati [illegible], e dopo due sole prediche, si contano otto mille cristiani [illegible], che si può immaginare su fatto, contro la quale un'intera città è in stato di deporre, può porre nella stessa Città in pochi giorni a [illegible] otto mille persone!

Se gli Apostoli sono impostori, la condotta degli Ebrei è un fenomeno [illegible]. Come mai il Sinedrio di Gerusalemme sì accanito e sì furioso contro il Maestro, fu poi sì [illegible] verso i Discepoli! Era cosa assai [illegible] per questi Magistrati [illegible] giustificare la condotta da loro tenuta contro Gesù Cristo; l'impediva la predicazione degli Apostoli, il promulgare nell'universo [illegible] e alle Sinagoghe, e principalmente a Roma una infamia [illegible] circostanziata della [illegible] vita, della [illegible] de' delitti veri o supposti di Gesù Cristo, ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] co' quali aveva sedotto il popolo, della [illegible] di sua [illegible] zione, e delli artifizi e imposture de' suoi Discepoli. Questi Farisei sì zelanti, questi Sacerdoti sì gelosi rimangono nell'ozio, ed in vece di pubblicamente confondere i nuovi impostori, si contentano di imprigionarli per qualche ~~tempo~~ giorno, e [illegible] fargli delle minaccie ma non [illegible] [illegible] [illegible]

Che la forza della verità abbia chiusa la bocca e legate le mani al Sinedrio degli Ebrei, ciò non reca maraviglia ma che colla [illegible] [illegible] [illegible] e tranquilla prosperare l'impostura, questo è ciò, che non si potrà giammai comprendere sì come comprendere non posso [illegible] [illegible] [illegible] i discepoli di Gesù Cristo, e degli Apostoli, perchè [illegible] [illegible] sicchè dell'universo, e senza veruna [illegible] ammettono la pazzia, più incredibile contro l'eterna morale che è [illegible]

78 crudelmente l'ordine della natura

~~[illegible]~~ Se dunque i discepoli non furono impostori, e nemmeno sed[illegible]

[illegible] sacrificare il lavoro senza [illegible] dalle speranze della loro [illegible] come chimeriche, e dall'aspettazione in cui era il popolo [illegible] il vero [illegible] Messia a quel tempo appunto in cui Gesù incominciò a [illegible] per tale [illegible] speravano, [illegible] i suoi Discepoli dopo la sua morte, [illegible] speravamo, che egli sarebbe il Liberator d'Israello. Rinnovare suoi seguaci, [illegible] promesse, che aveva loro fatte, di tutti i primi posti nel suo Regno [illegible] l'ignominiosa sua tenuta condotta disingannarli. Rimaner attaccati [illegible] Maestro, che gli aveva ingannati, che gli aveva esposti a [illegible], e [illegible] della loro Nazione; ostinarsi a predicar falsamente la sua Risurrezione, e la sua Divinità malgrado il risentimento, che doveano conservare contro di lui; [illegible] incontro ai tormenti, e alla morte per un impostore, che s'era preso trastullo della lor credulità: un tal procedere si è egli in natura! Il cuor umano può egli tanto? Che siano stati sedotti sino alla morte di Gesù, si può azzardare un tal supposto; ma che abbiano perseverato nella [illegible] malgrado la sua morte, malgrado la falsità delle sue promesse, malgrado il pericolo, a cui [illegible] loro [illegible] che [illegible], ecco quello [illegible] mente non si potrà giammai comprendere.

Dunque convien necessariamente conchiudere, che Gesù ha mandato [illegible] ciò che ha promesso [illegible]. Aggiungasi, che le persecuzioni servirono a dilatare il Cristianesimo [illegible] che Tertulliano disse che il sangue dei Martiri [illegible], e [illegible] questi non furono i soli poveri, ma molti ricchi, [illegible], onde [illegible] la propria facoltà co' poveri. Il Cristianesimo fu predicato da ignoranti, e pure questi uomini senza lettere [illegible] o scintillava agli occhi del [illegible] una sapienza superiore a quella [illegible] Filosofi, comunicarono a tutti gli uomini la notizia e conoscenza di Dio, che i [illegible] nel Paganesimo aveano riserbata [illegible] a gli uomini consentirono [illegible] [illegible] [illegible] si formò in [illegible] [illegible] Filosofi [illegible]. Questa è la [illegible] che consolò gl'infelici; [illegible] conoscere, ch'ella è un dono del Cielo, e il [illegible] il più necessario agli uomini, [illegible] mostruosa ipotesi, che s[illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] la regnare la concordia, la pace, e la carità

fra gli uomini, s'ella fosse al presente osservata, come fù ne' primi [illegible] della Chiesa, la [illegible] rinascerebbe sopra la terra. Osservò essa e suoi seguaci la pacienza, non per debolezza, ma per virtù; i Cristiani [illegible] innumerabili, e in stato di far tremare l'impero sotto Diocle[ziano], si lasciavano strozzare con tranquillità, come sotto Nerone il loro coraggio ne' tormenti non solamente fu invincibile, ma sovvente convertì i tiranni e i manigoldi.

Considerazione [vigesima] Terza

Il Giovine ben'educato che sa esser articolo della Fede che professa, per cui è pronto d'aver il sangue e la vita, ~~se dice, che rimette~~ sà, dico esser articolo di Fede, che [illegible] ~~[illegible]~~ è risorto; sa che la [risurrezione] [illegible] da Davide nel Salmo 15 con queste parole: Per [questo] il mio cuore si è rallegrato, e la [lingua] mia ha festeggiato [illegible] la mia carne riposerà in speranza. Perchè tu non [illegible] [illegible] ne' luoghi sotterra, e non permetterai che il tuo Santo senta [la] corruzione. Tu mi hai mostrato le vie della vita, mi sai [illegible] di gioia col volto tuo. [illegible] nella tua [destra] in sempiterno [illegible] che è questa Profezia, e san Pietro se ne valse per dimostrare, che Davide aveva parlato del nostro [illegible] Messia [illegible] [illegible] nell'atti [illegible] [illegible] [illegible] intorno al Patriarca Davide che egli è morto, ed è stato sepolto, ed il suo monumento è [illegible] insino a questo giorno. [illegible] dunque essendo Profeta, e sapendo che [illegible] ~~[illegible]~~ con ~~[illegible]~~ giuramento gli aveva promesso [illegible] frutto [illegible] [illegible] sedere sul suo trono, [illegible] [illegible] parlò della risurrezione di Cristo, dicendo, che è stato lasciato [illegible] sotterra, e che la sua carne non ha veduta la corruzione. [illegible] [illegible] che non essendo [illegible] [illegible] [illegible] morte, [illegible] [illegible] [illegible] la carne nel sepolcro, [illegible] immediatamente [illegible] [illegible] [illegible] la Risurrezione.

La Risurrezione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la predisse più volte e [illegible] [illegible] allora che disse che gli era d'uopo andar in Gerusalemme, ivi patire e morire, e il terzo giorno risuscitare. Attesta ciò [illegible] Matth: 16. Fu predicata dagli Appostoli, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] descritta, si vede con evidenza esposta, e [illegible] la verità del Misterio, che il Giovine ben educato fermamente crede e confessa. Crede inoltre e confessa che il nostro Signore è risuscitato per propria virtù, la qual cosa [illegible] [illegible] [illegible] potendo la virtù e potenza di risuscitare è riservata alla sola potenza di Dio. E questo significano le parole [illegible] [illegible] Etsi crucifixus est ex infirmitate, sed vivit ex virtute Dei. 2 Cor: 13 v. 4

Chi non crede la Risurrezione, inutilmente crede tutto il resto. Si Christus non resurrexit, inanis est fides nostra. Infatti la Risurrezione fu necessaria, per far manifesta la [illegible] Giustizia, dalla quale principalmente doveva esser sollevato quello, il quale per mostrare la sua ubbidienza era stato depresso, e caricato d'ogni [illegible]. Questo è quello che significano quelle parole dell'Apostolo dette a quei di Filippi: umiliò se stesso fattosi ubbidiente sino alla morte, e morte di Croce. Però ancor dio esaltollo. Risuscitò Gesu Cristo per dar alimento alla nostra speranza; perchè essendo Cristo risorto, abbiamo certa speranza di risorgere noi; e mentre con necessità i membri debbono partecipare della condizione del loro capo, così certamente la nostra, e così ce la spiegò il Principe degli Apostoli san Pietro nella sua prima Epistola capo 1 così scrisse: Benedetto sia Dio e Padre del Nostro Signore Gesu Cristo, il quale secondo la sua gran Misericordia rigenerò noi in una viva speranza per mezzo della risurrezione di Gesu Cristo da morte, all'acquisto d'una eredità incontaminata. Cioè imprendendo un nuovo genere di vita, nel quale risplendano, l'integrità, l'innocenza, la santità, la modestia, la giustizia, la benevolenza, l'umiltà, cercando le cose che sono lassù, come avverte l'Apostolo con quelle parole: cercate le cose che sono lassù dove Cristo siede alla destra di Dio.

Queste cose si cercano, confessando il nostro Signore risorto alla vista de' soldati, che custodivano il suo sepolcro, e di poi si fece vedere a più di cinquecento, e agli Apostoli insieme raccolti che conversò familiarmente con essi per quaranta giorni. Nè si può dubitare, anzi sarebbe un empietà il dire, che siccome la morte di Gesu fu pubblica così pubblica esser doveva la sua Risurrezione.

Conciosiachè se è morto Gesu Cristo alla vista di tutta Gerusalemme e forse morto come un uomo ordinario? Le parole ch'ei pronunciò sopra la Croce, l'avviso, che mise [illegible] immediatamente prima di esalar l'Anima, la terra scossa, il sole ecclissato, e tombe spalancate, l'apparizione de morti erano forse prodigi troppo deboli, nel muover uomini capaci d'aprir gli occhi alla luce? L'Officiale Romano presente al Calvario, ne fu spaventato e confessò la Divinità di Gesu Cristo. Molti se ne ritornarono percuotendosi il petto, e ripieni di pentimento. Coloro che perseverarono nell'[illegible] accecamento mostravano forse d'esser testimonj della Risurrezione di Gesu Cristo, ed avere nuovi Miracoli? [illegible] di cui riuscire [illegible]

e singolare, per non dir temerario. quanto più un uomo è ostinato e caparbio: ~~quan~~ quanto più resiste alla verità conosciuta, quanto più resiste indegno della grazie del Cielo, tanto più Dio lo lascia stupidito, [illegible] per costringerlo a credere l'arroganza di empio principe la Divina Onnipotenza [illegible] accomodarsi alla discrezione de' pazzi!

Considerazione Vigesima Quarta

Gesù Cristo in ora fina un giorno delle sue predicazioni fatte in pubblico col dire: Quegli, che adesso sembra solamente Figliuolo dell'Uomo, sarà conosciuto per Figliuolo di Dio. Perchè verrà con tutto lo sfarzo della sua gloria accompagnato dagli Angeli. Sederà sul trono della sua Maestà e tutti i popoli della terra compariranno davanti a lui come di loro Re e di loro giudice.

Ma prima di pronunziare la sentenza decisiva della loro ~~felicità~~ eterna e della loro estrema miseria, separerà gli uni dagli altri, in quella guisa che il pastore aduna la greggia, mette le pecore da una parte e i capretti dall'altra. Collocherà i buoni alla destra come sue pecore a cagione della loro innocenza; alla sinistra porrà i cattivi paragonati ai capretti, bestie sucide e lascive a cagione della corruttela de' loro costumi.

Là mentre tutte le creature staranno sospese e in silenzio, questo Re de' Re, si rivolgerà prima ai giusti, che saranno alla sua destra e chiamandoli a parte della sua Gloria dirà loro venite a prender il possesso del Regno, che vi aveva destinato, e che dappoi vi ho conquistato col prezzo del mio sangue, e voi finalmente vi siete meritato colle vostre buone opere. Rivolto poi con occhio fulminante verso quelli, che saranno alla sinistra pronunzierà con una voce terribile la loro condanna. Andate al fuoco eterno, che la divina Giustizia ha acceso per Lucifero, e per gli Angeli della sua ribellione.

La considerazione di questa venuta a giudicare ci mette avanti gli occhi più verità. La prima che siccome sin dal principio del mondo fu desideratissimo quel giorno del Signore in cui vestì carne umana conoscendo in esso il mistero la speranza della nostra salute [illegible] muove, di ascensione del Figliuolo di Dio, noi desideriamo e dobbiamo [illegible] ~~sperare~~ [illegible] altro giorno del Signore, aspettando quello della Gloria del nostro giudizio.

La seconda verità si è, che saranno in due tempi dobbiamo comparire al cospetto del Giudice sovrano, e rendere conto di tutti i pensieri, di tutte le operazioni e parole e ricevere la sentenza dal Giudice [illegible]. Il primo tempo è quando ciascuno di noi esce di vita: perchè allora è condotto al tribunale, di cui s.

82 si fa un giustissimo esame. e questo si chiama Giudizio privato. L'altro tempo è quando in un sol giorno, in un sol luogo tutti gli uomini, che son nati staranno avanti al Tribunale del Giudice.

La fede, e verità il Giudizio di Cristo signore, non lascia luogo a dubitare della Giustizia di Dio, nè della di lui Provvidenza, onde restano consolati e ricreati i Giusti, spaventati e commossi gl'Ingiusti e scellerati, poichè conosciuta la Giustizia di Dio, quelli non si arrestano da ben operare, questi per timore del eterno supplizio si guardano dal male.

In fatti certi moderni empj maestri vanno in spesso dicendo: Non si tratta già di rispondere, che la Giustizia di Dio si mostrerà in un'altra vita, poichè noi non possiamo chiamarlo giusto in questa, in cui si spesso vediamo la virtù oppressa, ed il vizio ricompensato. Finchè le cose sono in questo stato, noi non siamo a portata di attribuire la giustizia a una vita, della qual solo possiamo giudicare, il praticare ingiustizie passeggiere, che si suppone poi di dover riparare un qualche giorno. Ma questo supposto non è egli affatto gratuito? Se questo Dio ha potuto acconsentire d'esser ingiusto per un poco, perchè ci lusingheremo noi, che non lo sarà poi in avvenire? Come mostrare conciliare una giustizia così soggetta a smentirsi colla immutabilità di Dio? così l'empio, che [illegible] come se si dicesse: Se vi è un Dio giusto la sua giustizia si deve mostrare in questa vita egualmente che nell'altra: ov non si mostra in questa vita: dunque non vi è l'altra vita, in cui possiamo sperare, che l'ordine sarà stabilito.

Egregiamente a suo [illegible] risponde il Ab. Bergier [illegible] prima d'un passo dell'Emilio, che è questo [illegible], al udir la querela degl'impazienti, che Dio loro debba la ricompensa prima del merito, e che sia tenuto pagare la loro virtù anticipatamente. Ch' siam prima buoni, e poi saremo beati. Non esigiamo il premio avanti la vittoria, nè il salario avanti la fatica. I vincitori nè giochi sacri non sono coronati nell'arringo, dice [illegible] Così ragiona l'Autor dell'Emilio. Noi sentiamo lo stesso Autore ben insieme. Usiamo le stesse parole de nostri avversarj per [illegible] loro simili. La verità quando per accidente la sostengono, deve fare maggior impressione nella lor bocca, che quella, che fa passa nella [illegible]

Non è dunque vero, che la Giustizia sia soggetta a smentirsi; essa conserva inviolabilmente l'ordine, che ha stabilito; vuole che la virtù sia provata in questa vita, e ricompensata nell'altra. Senza quest'ordine saggio del [illegible] che immutabile, la condizione degli uomini virtuosi sarebbe la più infelice. Gli empj sarebbero i soli felici, e i soli saggi: i primi non avrebbero alcuna

speranza: i secondi sarebbero i buoni dal timore ad esser rimossi.

Ma nel giorno che Gesucristo nostro Giudice verrà a giudicarci vedremo premiati d'un premio eterno tutti quelli, che avranno esercitate le virtù cristiane, avranno amato Dio e il Prossimo: avranno confessato che Dio è non solamente il nostro Padrone, ma nostro Padre che più affettuoso è il [illegible], che non è quello della propria più tenera madre. Quelli parimente che seguitando il consiglio di Gesucristo avranno rinunziato ai piaceri, non già mossi da un disprezzo per i benefizj di Dio, ma per timore di restar ben presto ammolliti e corrotti, perchè per poco, che si accordi alla sensualità, si cade in breve tempo nel lusso, ed il lusso è l'annientamento di tanto. Le virtù quelli che conoscendo di non aver diritto di esaminare, nè di riguardare imitare, che Dio ha rivelato col mezzo di Gesucristo benchè da essi non siano compresi, poichè Dio può rivelare delle cose, che noi non possiamo comprendere. Il crederle non solamente è un non fare abuso della propria ragione, ma al contrario è un fare l'uso il più prudente e il più sensato. Quelli che per fare un sacrifizio grato a Dio e per assicurare la sua salute si consecravano a [illegible] de' suoi fratelli, e [illegible] cavano per l'attuale loro talento, riguardavano il Cielo, non come la ricompensa [illegible] carità, ma come il premio della buona opera, e specialmente delle opere di carità.

Questi tali infallibilmente si sentiranno chiamare al possesso della beatitudine eterna; e quelli che avranno al contrario operato in questa vita saranno condannati all'inferno [illegible] che vi sono delle pene dopo questa vita. Le leggi non possono punire [illegible] bisogna dunque che la Divina Giustizia supplisca alle loro [illegible] punendo dopo la morte [illegible] che non [illegible] la virtù è oppressa, se dunque esiste un Dio giusto e santo esiste parimenti un'altra vita, nella quale il delitto sarà punito, e la virtù premiata.

Considerazione [illegible] Quarta

La Religione Cristiana esige da suoi seguaci un culto esteriore [illegible] che siasi [illegible] una maniera che gli uomini [illegible] [illegible] necessità d'un culto esteriore, per eccitare e mante-

84 mantenere in tutti i cuori i sentimenti di rispetto e d'amore verso la Divinità [illegible] sempre da suoi servi e sempre imitatori ha bisogno dell' [illegible] de suoi simili, e non vi è mezzo più atto a condurlo al bene. Le [illegible] [illegible] religiose sono antiche quanto il mondo: non v'è alcuna Nazione sotto il Cielo, che dall'istinto della natura non sia stata determinata a farne uso; per questa via in tutti i tempi i popoli vagabondi, e selvaggi incominciarono a [illegible] e ad uscire dalla barbarie.

Secondo l'osservazione del dotto Autore dell'Origine delle Leggi, delle [illegible] e delle scienze, lo stabilimento del culto pubblico e solenne, senza [illegible] [illegible] [illegible] con altra cosa a [illegible] e rendere [illegible] [illegible] e mantenere e assodare la società. L'esistenza d'un Ente supremo arbitro sovrano di tutte le cose, e assoluto padrone di tutti gli avvenimenti è una delle prime verità da cui compresa sentesi ogni creatura intelligente che [illegible] [illegible] ragione. Da questo intimo sentimento è [illegible] [illegible] idea naturale di ricorrere in tutte le calamità a questo essere onnipotente, d'invocarlo ne' pericoli imminenti, ad [illegible] la sua benevolenza, e la sua protezione, con atti esteriori di sommissione e di rispetto.

Non è dunque maraviglia, se presso tutti i popoli dell'Universo si [illegible] ad incirca il medesimo fondo di ~~religione~~ cerimonie: han tutti sentito, che le stesse dimostrazioni esteriori che possono [illegible] [illegible] il rispetto la sommissione, la gratitudine, possono egualmente manifestare [illegible] sentimenti verso la Divinità. Non vi fu bisogno di profonde riflessioni, per comprendere che il prostrarsi, e piegare le ginocchia [illegible] di sommissione; che colle offerte e co' sagrifizi si [illegible] [illegible] d'aver ricevuto tutto da Dio; che colla preghiera, [illegible] omaggio alla sua potenza, che il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] etc.

La Religione [illegible], [illegible] [illegible] a bisogni dell'uomo, ha [illegible] a noi [illegible] non solamente i simboli più [illegible] la mente e il cuore alla Divinità, le pratiche più innocenti e meno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e i più atti a [illegible] tra una stretta unione tra i Fedeli [illegible] [illegible] sono quasi [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible], e [illegible] [illegible] il più apportato [illegible] agli uomini saggi e felici. Ma poco im[illegible] sarebbe questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] continuamente la [illegible]

Gesù Cristo, eterna sapienza, ha voluto col Sagramento che ha in[illegible] provedere a tutti i bisogni della vita spirituale e [illegible] capace dell'anima immortale, che ci ha [illegible] per mezzo del Battesimo, al[illegible] questa qualità di figliuoli di Dio, dobbiam corrispondere tutte le obbligazioni [illegible] questo sagro titolo imposteci. L'eterna sua Confermazione si è [illegible] [illegible] [illegible] necessario principalmente [illegible] perseguito ne' primi secoli infuriavano contro i Cristiani; ma più necessario a nostri tempi per resistere agli assalti che da ogni parte [illegible] combattuta ed impugnata la nostra Religione. Nell'Eucaristia per un tratto d'amore degno di Dio, [illegible] vivere colla presenza sua [illegible] e rinnova [illegible] mente sopra i nostri [illegible] il Sagrifizio di se medesimo: quali dunque non devono gli affetti ed i sentimenti del Cristiano ammesso alla partecipazione di questo Mistero? Il medesimo Salvatore che se stesso dipinse sotto la [illegible] d'un [illegible], e d'un Pastore, è [illegible] nel Sagramento della Penitenza, in cui accoglie tra le sue braccia il [illegible] peccatore smarrito. Di quante lagrime non sono ogni giorno testimoni i depositari, i Sacerdoti, che in questo [illegible] fanno le veci del Signore! Abbisognano ai moribondi una grazia per fortificarli, consolarli, distaccarli da' [illegible], e [illegible] l'amarezza [illegible] [illegible] estrema [illegible] [illegible] [illegible] sono una conti[illegible] la sua efficacia [illegible] compariscono tutta la santità [illegible] sono [illegible] vivesti, e tutto ciò [illegible] che da' [illegible] fedeli, de' quali sono Padri [illegible] [illegible] in un sol momento [illegible] un sol momento! [illegible] [illegible] non [illegible] punto a [illegible] Era necessario santificare la [illegible] degli Sposi [illegible] [illegible] i doveri [illegible] la maestà del loro stato. Il Divino Legislatore [illegible] anche a ciò, inalzando il matrimonio alla dignità [illegible]

~~I Sagramenti della Chiesa non sono soltanto pubblici monumenti~~

Considerazione Vigesima Sesta

I Sagramenti della Chiesa non sono soltanto [illegible] monumenti della [illegible] fede, e della sua dottrina, che servono a [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ ancora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che parlano agli uomini

più ignorati e più sozzi, ma sono ancora pegni e salvaguardia della quiete ~~della~~ de' fedeli, e de' loro più cari interessi

Una Religione priva d'ogni esterior apparato, non può nè imporre il popolo nè istruirlo. Tanto lo comprendono i Protestanti, quanti, nel consenso loro, resti un culto troppo spoglio d'esterior apparato, e ridotto a puro spirituale.

In vece delle scandalose nudità de' giuochi e della danza della Grecia, in vece delle follie, e delle indecenze, che disonoravano la [illegible] dei Pagani in vece degli spettacoli tumultuosi e barbari del [illegible] la Religione trattiene i popoli con cerimonie piene [illegible] e decenza atte ad ispirar costumi dolci e puri. Ed è falsissimo, che nelle nostre ceremonie cristiane si trovino de' vestigi della Teurgia o della [illegible] praticata da' [illegible], imperocchè secondo l'idee di questi [illegible] le divinità imaginarie, che essi adoravano, erano costrette per la forza magica di alcune parole o di alcune pratiche arbitrarie, [illegible] [illegible] [illegible] presso i Cristiani [illegible] necessario, che per bocca [illegible] [illegible] Cristo ha prescritto [illegible] parole e riti [illegible] [illegible] grazie [illegible] nulla di arbitrario, o di abbandonato [illegible] [illegible] de' Preti o del Popolo: è Dio stesso, che comanda ai Sacerdote [illegible] fedelmente senza aggiungervi nulla del suo le ceremonie [illegible] il Ministro, e l'effetto non dipende dalla volontà del Sacerdote [illegible] dalla [illegible] di Dio e dalla disposizione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] supremo depositario della [illegible] autorità, assolve o condanna [illegible] [illegible] mette in accesso della sua carica un pubblico Magistrato, [illegible] [illegible] [illegible] che egli costringe il Re a confermare colla sovrana sua autorità i suoi decreti? che [illegible] comanda al Re a confermar colla sovrana sua autorità, i suoi decreti? che egli comanda al Re, che a lui [illegible]? Eh che è una bestemmia il dire, che il Prete [illegible] il diritto di comandare a Dio medesimo

[illegible] poi un Magistrato è tenuto, nell'esercizio delle sue funzioni di assoggettarsi alle formole ed allo stile giudiziario, ne segue per avventura da ciò, che queste formole siano parole magiche, [illegible] hanno il potere d'alterare i voleri del Re, e di obbligarlo a cangiare i suoi sovrani decreti? È dunque una falsa ~~immaginazione~~ imputazione [illegible] un motteggio insipido il dire, che presso di noi alcune parole [illegible] in un certo modo possano alterare. [illegible] [illegible] [illegible]

Dio a cangiare i suoi decreti immutabili. All'opposto egli è per la vo-
lontà ~~[illegible]~~ espressa di Dio, e per suo decreto immutabile, che alcune
parole hanno forza di dar la grazia; come per la volontà del Re, e per
suoi sovrani decreti avviene che le formalità giudiciarie hanno forza
di spogliare una particolare persona de' suoi impieghi, dalla sua fortuna,
da' suo stato, e di condannarlo anche alla morte.

I ministri della Religione non sono per molestare, ne scaricare gli
ultimi istanti del Moribondo. Le ceremonie della Chiesa, possono [illegible] non
v'è dubbio, uno scelerato o un ipocrita vicino a uscir da questo Mondo presentarsi l'
idea d'un Dio giusto, che lo deve giudicare, ed una eternità che lo aspetta, ma
queste medesime ceremonie consolano, fortificano, rendono tranquillo un [illegible]
[illegible] fede, e virtuoso Egli stesso le domanda con ardore, le riceve ~~[illegible]~~ con [illegible]
e sovente si sente essere un altro dopo aver ricevuti i Sacramenti. Allora ap-
punto egli è, che la vista d'un Dio moribondo sulla Croce opera prodigi, e cangia
i Cristiani in [illegible].

La Confessione, che noi facciamo al sacerdote, non è ricusata dai [illegible]
dell'Antichità, poiché in questa non se ne trova alcun vestigio prima di Gesu Cristo,
[illegible] l'istesso e non ha ceduto ad altri il potere, che egli si riservò
[illegible] di rimettere i peccati è un privilegio unico, che egli solo poteva
comunicare. [illegible] vero che la pubblica Confessione fu abolita, ma non la Confessione
secreta ed occulta, la quale non può mai essere un soggetto di scandalo [illegible]
[illegible] buona [illegible] si faccia distinzione. La pubblica confessione poteva essere
soppressa, perché non [illegible] comandata, e perché poteva da essa derivarne
[illegible] abuso: ma non si può dire l'istesso della Confessione secreta istituita
da Gesu Cristo, e che altro non può fare, che del bene.

In fatti la Confessione procura il risarcimento dei delitti prodotti dall'
[illegible] dalla vendetta, dall'ingiustizia, dalla [illegible], [illegible] ambizione, dall'avarizia,
dalla volontà ma arresta ed impedisce le stragi delle [illegible] e violenti passioni
[illegible] prevenire cento volte più di male, che non se [illegible]
[illegible] Tribunale un Confessore dotto e prudente istruisce il suo penitente de'
[illegible], che ignorava, o conosceva per metà, gli fa mostra l'estensione [illegible]
[illegible], [illegible] gli prescrive i rimedj contro le passioni, [illegible]
consola nelle sue afflizioni, l'ajuta a rialzarsi dalle sue [illegible], [illegible]
la calma e la pace nel di lui cuore.

Le pratiche della Religione Cristiana sono necessarie per render costumati i Popoli. Non dee far troppa sorpresa, se uno scrittore che fa professione [illegible], e che altra regola di costumi non ammette, che [illegible] si dichiari contro tutte le pratiche del culto, che noi rendiamo a Dio, e [illegible] tolgano dalla Religione un mezzo di sociabilità. Guardici Dio dal pensiero di tale riforma! si vedrebbero per questo gli uomini ricadere in quello stato di barbarie, [illegible] le istituzioni Religiose gli han fatti uscire. Se rimontiamo all'origine de' Popoli, vedremo tutte le antiche società [illegible] essersi stabilite in forza delle Pratiche della Religione, di adunanze e di feste, di sacrifizj e di conviti comuni, e finalmente di trattati [illegible] sempre supponevasi presiedere la Divinità. Il computo de' tempi, e l'ordine civile che ne dipende, ebbero il lor principio dalla consacrazione di alcuni giorni al culto Divino. È questo l'unico mezzo che i più saggi Legislatori abbiano ritrovato per riunire gli uomini [illegible] dalla vita errante e selvaggia per rendergli suscettibili di polizia e di [illegible]. Questo è ciò, che l'antichità narra di Osiride, d'Orfeo, di Zoroastro, di Numa; e in ciò essi seguirono le impressioni del sentimento morale, e del lume naturale. Per ben conoscere questa verità, non bisogna considerare soltanto se non lo stato presente della società: non bisogna dimenticarsi ciò che fu una volta il genere umano, e ciò che potrebbe divenire. È una considerazione troppo ristretta, se si restringe ad una specie d'uomini, a quelli cioè che dimorano nelle grandi città, che sono insieme uniti a motivo della comune abitazione, dell'educazione, delle parentele, del commercio, dell'arte [illegible]. Bisogna portar lo sguardo sopra quelle popolazioni isolate le quali sono disperse nell'estremità de' Regni, ne' paesi montuosi e ne' boschi, nelle [illegible] campagne [illegible], e quasi sepolte [illegible], e vedere, che una numerosissima porzione della nostra specie non può avere quasi alcun altro vincolo di società che una Religione comune, e delle [illegible], per le quali siano le famiglie obbligate a radunarsi insieme di tempo in tempo. Il sciogliere da questi legami lo stesso [illegible], che ridurle in breve allo stesso stato in circa di questi animali selvaggi, che abitano [illegible] nelle foreste.

Per discendere al particolare delle Pratiche della Religione, fa [illegible]

dire, che la Preghiera non è pratica ridicola, quasi supponga o che Dio ignori i nostri bisogni, o che egli voglia esser sollecitato e che non accordi le sue grazie se non alla importunità, e che i nostri voti possano far cangiare i suoi eterni decreti

Si Dio vuol essere sollecitato questo non è giusto e necessario per conservarci nella dipendenza. Non vien biasimato un Padre, il quale mal grado la sua tenerezza per i suoi figliuoli, esige che questi gli chieggano le grazie. Dio ascoltando le nostre preghiere non cangia nulla ne' eterni suoi decreti immutabili all'opposto egli li adempie. uno de' suoi decreti immutabili si è di non accordare le sue grazie se non a quelli, che gliele domandano

Dio a parlar propriamente, nè lusingato viene da nostri omaggi, nè è sensibile alla lode, nè geloso della sua gloria; le nostre adorazioni non possono aggiunger nulla alla sua ~~gloria~~ felicità. Le esige egli, e le deve esigere, non già per bisogno, ma per amor dell'ordine, e per bene delle sue creature. Un Re non è meno possente nè meno felice sul trono, perchè uno de' suoi sudditi in un angolo del suo Regno gli manchi di rispetto, ma ciò non ostante non è meno in diritto di punirlo

Chi confessa esser Dio attento alle nostre azioni, non lo abbassa ne avvilisce, bensì colui, che ricusasse confessarlo tale lo abbasserebbe, lo avvilirebbe, perchè lo farebbe spoglio di Providenza. Dio non si [illegible] rende l'uomo, ancorchè un [illegible] capace di conoscere, di amare, di servire l'autor del suo essere, non s'avvilisce rendendoli delle [illegible] ricompensando [illegible] buoni, malvaggi. Un Dio indifferente per il bene, e per il male, il quale non mai gli sopra [illegible] delle sue mani, e abbandoni [illegible] al capriccio del caso questi non è un Dio saggio, buono, giusto, possente, è un mostro

È falso, che Dio sia parziale per i suoi favori, che non ascolti il suo popolo se non quando i suoi voti gli sono offerti da suoi Ministri. Dio comanda che [illegible] di pregar per se stesso, e i voti ascolta di tutte le sue creature. Ma comanda inoltre di pregare cogli altri: ed a questo [illegible] di [illegible] vole amore oltre le particolari preghiere egli [illegible] in [illegible] pubblica, per l'istesso motivo di [illegible] in comune [illegible]

i nostri voti e i nostri omaggi . in tal guisa la pietà viene eccitata e s[o]stenuta dall' esempio; Non può dessa regnare tra le Nazioni che non hanno pubbliche Assemblee; e richiede il buon ordine, che i Ministri della Religione presiedano all' Assemblee. Necessaria è la pompa dei riti, perchè ferisce la mente e scuote l'immaginazione. Non si dà Religione senza esteriore; non vi hanno virtù, nè costumi, nè umanità senza Religione; questa è la sapienza di tutte le Nazioni, e di tutti i secoli.

Considerazione Vigesima ottava.

Giosuè impegnato coll'atto religioso del giuramento alla protezione e difesa dei Gabaoniti, prega, per loro, ed Iddio esaudisse la sua preghiera fermando con un stupendo miracolo, cioè arrestando il sole e la luna dal loro corso, il che significano quelle parole del Profeta Abacuch al capo terzo: Sol et luna steterunt in habitaculo suo. e più distintamente nell' Ecclesiastico al 46 si legge, che Giosuè invocò il potentissimo Dio e fu esaudito Sol et luna una dies facta est quasi duo [illegible]

S. Agostino citato dal Esimio P. Natale, trattando così la ua Discorso [illegible] nel libro 21 della Città di Dio cap. 8. Ecco ciò che io trovo nei libri di Varrone intitolati della Nazione Romana. Apparve, dic'egli, uno strano prodigio nel Cielo. Castore scrive, che la stella di Venere nobilissima, che Plauto chiama Vespero ed Omero Espero e bellissima, cangiò di colore, di grandezza, di figura, e di corso, cosa che non era mai seguita. Adrasto Ciziceno, e Dione di Napoli, due Matematici celebri dicevano, che questo segno sotto il Regno di Ogige [illegible], che è un [illegible] [illegible] Autore, non chiamerebbe questo un [illegible], se egli giudicasse parlato contra la natura. Perchè noi diciamo, che tutti i [illegible] sono contra la natura [illegible] veramente non è in effetto. Come [illegible] sta contro la natura ciò che si fà per la volontà di Dio, sapendo, che la volontà del Creatore è la natura di ciascheduna cosa? I prodigi non sono dunque contro la natura, ma contro la cognizione, che noi ne abbiamo. Or chi potrebbe raccontare la moltitudine innumerabile dei prodigi che [illegible] fermiamoci solamente a ciò, [illegible] accaduta che ci ha, e [illegible] [illegible] dall' Autore della [illegible]

[illegible] così è [illegible] [illegible] egli ~~di in~~ che s'era stabilito sopra leggi [illegible] e più [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] a le sue creature con un imperio assoluto, una stella, che si [illegible] adesso. sopra tutte le altre per la sua grandezza e per [illegible]: [illegible] ha cangiato di colore, di grandezza, di figura, e [illegible], e [illegible] più maraviglioso di moto. Quanto a noi, noi leggiamo nelle sacre scritture che il sole medesimo si fermò al comandamento di Giosuè, per [illegible] tempo [illegible] la sua vittoria

Colla stessa chiarezza e precisione parla S. Giovanni Grisostomo Hom. [illegible] in Epist: ad Hebr. Ed ecco come la discorre: Si fermò il sole in Gabaon [illegible] la Luna in Aialon. Si fermò il sole e la luna, finchè [illegible] il popolo [illegible] suoi nemici. Si fermò il sole in mezzo al Cielo, senza avvicinarsi [illegible] all'occaso, e fine dello stesso giorno. L'Amico di Dio comanda: o per [illegible] meglio Giosuè prega, e le creature mutano il suo corso fermano il corso [illegible], perchè egli era il tipo di Gesù Cristo, di quel nostro Signore, il quale benchè non abbia a noi promesso il fermo del sole, e della luna, o la retrogradazione del sole, come promise ad Ezechia. Ma [illegible] [illegible] faciemus [illegible] che [illegible] miracoli [illegible] sole, [illegible] luna? Se il facitore ed il Padrone di tutte la creat[illegible] [illegible] a [illegible] Questo sarà il mio sole e la mia luna! Entrando tu in una [illegible] [illegible] più tosto tramutare [illegible] [illegible] di quella che sono nella [illegible] [illegible] [illegible] di esser ammesso alla [illegible] del Re. Certamente [illegible] più [illegible] Quello, che quello

Ma giacchè i due Padri Agostino, e Giovanni Grisostomo ci fanno cenno della retrogradazione del sole sarà bene [illegible] [illegible] sopra di questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] metter [illegible] [illegible] sia la [illegible]

[illegible] il Re Ezechia prese tutto bagnato di lagrime e disse: Ricordatevi [illegible] che sin dalla mia giovinezza ho sempre caminato con [illegible] [illegible] [illegible] ho cercato con tutta la semplicità del mio cuore e che ho fatto quello [illegible] dover essere più grato a vostri occhi. Le preghiere, le lagrime [illegible] [illegible] [illegible] il cuor di Dio [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] tu [illegible] e [illegible] [illegible] della grazia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutta [illegible] [illegible] quam [illegible] Propheta Dominum, et [illegible] umbram per lineas [illegible] descenderat decem gradibus. 4 Regum 20 [illegible]

[illegible] miracoli ha operati Mosè in favor della Religione che insegnava, e professava [illegible] era altro in vera. Conciosiache se Iddio a favore ed in approvazione [illegible] straordinaria Religione operati ha miracoli cotesta Religione allora certamente era la vera la Divina che aspettava [illegible] il futuro [illegible] [illegible] tali Miracoli a favore della Dottrina Mosaica operati si furono da Dio dunque la Dottrina di Mosè, la Religione Ebraica era certamente vera e Divina. La prima di queste proposizioni è si evidente come [illegible] [illegible] non può [illegible], ne fossi approvatore, e promotore della menzogna. La seconda a cui tutta la difficoltà si potrebbe muovere, manifestamente [illegible] di mostrare la sagra Scrittura, descrivendoci i miracoli di Mosè, come sono il passaggio del mar rosso fra le onde separate in alto a destra e a sinistra la colonna opaca il giorno, e risplendente la notte: la manna del Deserto: l'incendio [illegible] [illegible] [illegible] uscire dalla rupe [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible] questi [illegible] molti de quali erano quotidiani e che durarono lo spazio di quarant'anni, non erano certamente prestigj o fenomeni puramente naturali. Dunque erano miracoli operati dalla destra onnipotente per confermare la Religione de noi [illegible] il Popolo Ebreo, il quale benche [illegible] popolo [illegible] varsi e crederlo, niuno però arriva a dirlo stupido e senz'occhi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] incapace di giudicare dei operati miracoli.

Si potrebbe dire che i [illegible] miracoli siano inseriti ne libri Santi dopo la morte di quelli, che avrebbero potuto smentirli ma questo sarebbe un [illegible] senza verun fondamento una massima empietà, imperciocche converrebbe [illegible] che le Feste e le cerimonie destinate a conservare la memoria di questi miracoli siano d'una istituzione posteriore a Mosè. Converrà inoltre [illegible] il Legislatore tanto potente, e tanto insensato, che obbligasse [illegible] osservare delle leggi pesanti in memoria d'un miracolo [illegible] immaginato [illegible] [illegible] popolo non aveva mai udito parlare: converrà spiegarne come mai una Nazione intera abbia potuto risolversi a vivere continuamente con disagio per canonizzare le capricciose invenzioni di un impostore, ad astenersi dal [illegible] fermentato per otto giorni sotto pena di morte per celebrare poi una Pasqua [illegible] [illegible] immaginata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a sacrificare tutti i Primogeniti [illegible] [illegible]

restava falsamente [illegible] la morte dei [illegible] d'Egitto e [illegible] otto giorni sotto le tende d'[illegible], per [illegible]. [illegible] la pretesa dimora degli Ebrei nel deserto e così del rimanente. Eh che la catena de monumenti che attestano i prodigj operati in favore degli Ebrei, una catena composta d'una infinità d'anelli, che [illegible] potuto ottenere che rimanessero insieme legati. Per persuadere questi [illegible] ad un uomo intelligente e non prevenuto. Tutte queste [illegible] Religion Giudaica non ha potuto stabilirsi naturalmente: dunque l'ave [illegible] fatto de miracoli.

Considerazione Trigesima

Gesù Cristo capo e fondatore della Religion Cristiana molti ed innumerabili miracoli ha egli operati per [illegible] sanare [illegible] nel battesimo, i ciechi, i stroppi, i paralitici, i leprosi risanati ~~sono tutti~~ con una sola parola; i pani moltiplicati, le tempeste sedate, le acque [illegible] i piedi di Gesù e del suo discepolo, [illegible] risuscitati sono tutti tanti [illegible] miracoli operati in prova della nostra santa Religione.

Ne v'è da scrupoleggiare se i miracoli siano possibili quasi che data la verità d'un miracolo, Dio divenisse mutabile, perchè cangerebbe l'ordine della natura da esso lui stabilito; ed un miracolo sembra potersi dire una [illegible] della leggi divine, ed eterne. Scrupoli sono questi da non curarsi, imperocchè al più [illegible] violazione per qualche momento, in una circostanza, [illegible] un luogo particolare, e che non impedisce l'esecuzione di queste medesime leggi per qualche momento, in una circostanza e in un luogo particolare, che non impedisce l'esecuzione di queste medesime leggi [illegible] [illegible] Gesu Cristo camminò sopra l'acque, ciò non deroga punto alle leggi della gravitazione per tutti gli altri corpi. Le leggi sono immutabili in questo senso: Dio da tutta l'eternità aveva determinato di stabilire queste leggi, ma ha pur anche determinato da tutta l'eternità di sospendere l'effetto d'alcune di queste leggi in alcune particolari circostanze che egli [illegible] [illegible] prevedeva. Per conseguenza questa momentanea sospensione non [illegible] all'immutabilità di Dio. Dunque in un senso [illegible] che [illegible] di cui per un momento impedisce l'effetto.

L'Ente infinitamente saggio non ha fatto [illegible] ma per i suoi fini imperscrutabili [illegible] fatte per [illegible] l'esecuzione d'una legge da se stabilita per tutti gli altri casi Dio, [illegible] l'Universo impone leggi alle creature non a se medesimo e [illegible]

c. 4 è un assurdo il supporre, che con queste leggi egli abbia limitato e ristretto il suo potere.

Fa d'uopo qui munire il Giovine contro un obiezione, che facilmente gli verrà fatta ed è questa. Acciocchè Giosuè arrestasse il Sole e la Luna era assolutamente necessario, che il rimanente del Mondo Planetario fosse sconcertato. La terra e la luna fermandosi nel loro corso, l'era delle masse deve cangiare questi due corpi devono avere un altra direzione oppure tutti gli altri Pianeti ~~[illegible]~~ devono del pari arrestarsi. In oltre la nuova stella, che guidò i Magi dall'Oriente a Betelemme, non potava essere minore del nostro Sole, questa enorme massa congiunta all'estensione del viaggio doveva sconcertare tutto il mondo. Finalmente il miracolo della moltiplicazione dei pani, pare, che non potesse farsi senza che Dio traesse dal nulla quindeci mila libre di materia aggiunte alla massa comune.

A tale obiezione (se mai si venisse fatta) sia pronto il Giovine a rispondere senza entrare nell esame di altre supposizioni, le quali fanno per la maggior parte, possono esser false si contenti di rispondere, che quello il quale con un sol atto di sua volontà ha fatto [illegible], può quando vuole, arrestare o cangiar il moto d'una parte senza che il rimanente della machina resti in disordine. È vero, che i Filosofi non comprendono, come possa ciò farsi. Ma comprendono forse a nome se vale di quest'Opera immensa? Che [illegible] giunti a calcolare, sino a un certo segno i moti Celesti, e hanno dato comprendere i rapporti si consigliano d'aver penetrato i consigli della Divinità e d'esser in istato di decidere sopra ciò, che Dio può, e non può come ingannare di spiegarsi l'interna struttura d'un granello d'arena, [illegible] di ridare della costruzione ed economia d'un mondo intero.

Che la Stella veduta da Magi sia stata necessariamente un Sole questo è una semplice immaginazione, e sarebbe cosa ridicola confutarla con serietà la parola Stella, nel suo generale significato esprime solamente ciò che risplende, un lume, una [illegible] qualunque splendore sia a quello delle Stelle fisse, ha potuto esser chiamato con questo nome senza [illegible] abuso del linguaggio.

[illegible] sarebbe ancora l'altra immaginazione, vale a dire che la moltiplicazione dei pani non siasi potuto fare senza una nuova moltiplicazione creazione di materia. Quello che si può accordare è quest[illegible]

e questo, che un miracolo dev'esser esaminato con una gran diligenza, 115
a motivo delle conseguenze, e che non può esser troppo avverato. Ma
dubitare, se la guarigione d'un cieco nato, la risurrezione d'un
uomo da quattro giorni morto, la moltiplicazione di cinque
pani sino a saziare cinque mila persone, siano miracoli, o
effetti naturali, è un avere rinunziato alla voce della ragione
e al senso comune.

Conversazione Trigesimaprima.

Desidero, che il mio Giovine dalle cose dette inferisca, ch'il carattere
de' miracoli alla dottrina Cristiana sia convenevole, e che la divinità di
nostra Religione efficacemente dimostri; onde francamente le discorro così.

Se Iddio a favore, ed in approvazione della Cristiana dottrina operati
ha miracoli, cotesta dottrina è certamente vera e divina. Ma certo è
che tali miracoli a favore di questa dottrina operati si sono da Dio. Dunque
la Cristiana dottrina è certamente vera e divina. La prima di queste
proposizioni è sì evidente, come lo è, che Dio non può mentire, nè farsi ap-
provatore di menzogna. La seconda a cui tutta la difficoltà si riduce, può
esser inceptata da due lati: in primo luogo col negarsi il fatto, cioè che siano
mai a favore della Cristiana dottrina operati miracoli. Secondariamente col
entrare nel diritto, dicendo cioè, che quand'anche a favore della Cristiana dottrina
ammettere si vogliano de' miracoli, questo non la sua verità non dimo-
strano, potendo essi venire dal demonio, siccome infatti tutte le altre Reli-
gioni ne traggon fuori a migliaia, e pur nulla provano a favor loro
perchè non da Dio ma da un malvaggio genio operati.

Bisogna dunque ben imprimersi nella mente, 1.° che a favore della Re-
ligione, che professiamo, siano fatti veramente miracoli. 2.° che co-
testi miracoli non vengano per modo alcuno dal demonio. Concios[s]iachè, per quello
riguarda il primo, la rapida ed estesa propagazione del Vangelo è un fatto certissimo,
e pure secondo tutti gli umani mezzi cotesta propagazione era impossibile. La
predicazion degli Apostoli e testimonianza loro, se buona fosse, si potrebbe
forse dimostrare ma per essi avvenimenti pieni di miracoli. Adunque mercè
i due fatti della propagazione della Fede e della testimonianza degli Apostoli e
de' Martiri ci si dimostra la mano onnipotente, che soavemente piega gli
umani intelletti ad assentire a verità imperscrutabili, e le umane volontà

ad abbracciare leggi le più ri. laggeuoli, senza che mezzo alcuno c: teriore secondo il metodo consueto conuinca quelli a queste pur nuoua. Cotesta tanto mirabile conuersione del Mondo, dice l'Angelico Dottore, alla Fede, ci è a noi un indizio certissimo di passati miracoli.

Una difficoltà grande si è quella, che fa ed ha fatto mai sempre molto rumore in questa materia. La difficoltà consiste nel potere dei Genj, o sia delle sostanze inferiori a Dio superiori all'uomo, a cui tali opere miracolose e stupende si attribuiscono. Conciosiachè se questi Genj, ed anche malvaggi, che communemente Demonj si appellano, operar possono miracoli, come si potran questi tenere più in conto di testimonianze infallibili di verità, e credarli voce di Dio, a cui l'uomo tenuto sia di sommettersi e di acchetarsi?

Per munire il mio Giovine contro il terrore che suol cagionare una sì fatta difficoltà, gli fo sapere. Che Iddio delle cose tutte Creatore ha voluto colla scorta di sua Sapienza ha stabilite le leggi con cui questo Universo si regge e governa.

Ora sopra queste costanti tenor di leggi che anche corso di natura si appella, è stabilita ed appoggiata la certezza delle umane ... onto ... relazione con queste ... tenor o corso a noi si manifesta che non possiamo dubitarne. Così sappiamo, a cagion d'esempio, che il nostro corpo posto tra fiamma dee abbruciarsi. che camminando sul ... cammino affondare che morti una fiata non v'ha in noi vita per risorgere, che in noi è ... uomo non può ... se ammansare le burrasche ed i venti, e non può arrestare il Sole nelle sue periodiche rivoluzioni. Queste leggi ci sono manifeste se potessimo dubitarne noi cadremmo in ... Pirronismo non vi sarebbero più azioni ... non ... non vigilanze, non risoluzioni saggie, non sicurezza di vita.

Ora questo tenor di ditte leggi può Iddio senza recar punto alla sua immutabilità, o ad altro attributo, interromperlo, quando gli aggrada, ovvero ... Quella Onnipotenza con cui una fiata le stabilì ... le conserva sempre ... appunto o interrompe ... alcuna di queste leggi, è opposto il miracolo ~~ora la macchina mondiale si oppone~~

e ~~generare~~ 4.° Quale e quanta attività o forza abbia conceduta, o conceder possa Iddio alle sostanze separate per riguardo di questo laggiù ove la macchina mondiale si aggira e governa, noi co' nostri lumi non possiamo determinarlo. Ciò che certissimo giudichiamo si è, che questo sistema non sia in balìa di cotesti Genj, sicchè a lor capriccio alterar possano il corso di natura e mutarlo. Ciò non si accorda nè colla sapienza, nè colla sovranità di Dio, nè con quella provvidenza amorosa, che egli ha per noi, e quale tolta verrebbe in tal caso la sicurezza, e la pace.

5.° Che a cotesti Genj malvaggi concedasi alcuna fiata il far opere maravigliose, lo abbiam dalla Rivelazione, nella storia in tempo di Faraone, in quella della Pitonessa di Saulle, e finalmente dal futuro Antichristo, da' tempi di cui si dice 'Pseudo Christi, e Falsi Profeti sorgeranno, e faranno segni grandi e prodigj, talchè si seducessero se fosse possibile anche gli eletti. Mat. 24. Sappiamo però, che l'esercizio della possanza qualunque siasi degli Spiriti e specialmente malvaggi, intorno a questo corso di natura, dipende da una volontà o permissione positiva di Dio medesimo.

6.° Qualora trattisi di prodigj adoperati in favore d'una dottrina, o evidentemente falsa e malvaggia, o evidentemente vera e innocente, non vi ha d'uopo cercar altri caratteri per discernere la fonte, da cui derivano. Iddio è la norma suprema di verità e di onestà, dunque autorizzare non può l'iniquità o la ~~bugia~~ menzogna. Il Demonio è un Genio malvaggio, di natura [illegible] scelerata nemico, dunque promuovere non può a [illegible] l'innocenza. Dunque i prodigj a favore della prima, cioè falsa dottrina adoperati, per quanto sembrar possano stupendissimi, certo sono saranno dal demonio; ed inescusabile nel suo errore sarà colui che voglia dare lor fede.

7.° [illegible] il Giovine [illegible] cosa certissima, che i miracoli fatti in prova della nostra Santa Religione, scuoprono sempre ad evidenza il fonte divino, da cui procedono, e la verità della dottrina che favoreggiavano. All'opposto i prodigj permessi da Dio al demonio per prova de' buoni, e per [illegible] de' [illegible], i quali per sola propria colpa si lascieranno sedurre, sono conosciuti per segni men sinceri, ben tosto vinti e superati da altri

prodigi, e maggior in grandezza, e più copiosi in numero, e in tutte le sue circostanze compiuti.

La storia de' Maghi di Faraone dimostra ad evidenza, che in fatti succede. Veruti i Maghi a contrasto di miracoli con Mosè, facevo loro opere prodigiose, e ad anni amare [illegible] superiori, cangiando in serpenti le verghe. Ma Mosè in nome del vero Dio cose fece assai più stupende e perfette, che coloro non facevano ne potean fare: nel quale, che il potere de' Maghi, che dal Demonio veniva, restò sgannare chiaramente e vinto.

Sezione Seconda

sopra La caduta di Adamo e sua penitenza

Adamo uscì dalle mani di Dio, destinato ad un fine sopranaturale, dove la chiara conoscenza, e la vista stessa del suo Dio doveva rendervelo felice. Perchè era uomo doveva essere avvertito dalle prime impressioni degli oggetti sensibili. ma perchè era uomo innocente e singolarmente favorito da Dio, era il Padrone di sospendere queste prime impressioni finchè gli piacesse, e di sopprimerle, o di [illegible]

A questo impero sulle sue passioni, che faceva la sua vera [illegible]lità, e che avrebbe potuto fare la sua saviezza erano uniti gli abiti soprannaturali delle virtù, un dominio assoluto sulla terra e sugli animali, una scienza infusa, e mille altri singolari [illegible], che i suoi discendenti non si [illegible] mai [illegible]mente. né meno [illegible], che i mezzi e le [illegible] del Redentore gli abbia ristabiliti in una maniera ancor più [illegible] ne' doni essenziali, e nella prerogativa più eccellente dell'elezione. Tal era l'uomo all'uscire dalle mani di Dio. Tale egli si conobbe, e si può pensare quali fossero i trasporti della sua riconoscenza, e la [illegible] del suo amore [illegible] ciò, che il suo Creatore aveva fatto per lui.

Era giusto di metterlo a prova, e di attaccare alla di lui ubbidienza la conservazione di tanti beni, che non gli erano dovuti. Perciò il Signore gli fece comprendere tutta la [illegible] del suo stato, e la nobiltà del suo cuore ma non [illegible] lasciò ignorare, che que' doni gratuiti, che egli doveva alla sua magnificenza voleva che meritasse di conservar-

per se stesso, e di trasmetterli a tutti gli uomini, che nascerebbero da lui. Questo favore, che doveva rendere i doni di Dio immortali, dipendeva dal primo uso, che l'uomo farebbe della sua libertà, e dalle grazie del suo Creatore. Tu vedi, gli disse il Signore tutti gli alberi de quali lascio la fecondità a tuoi bisogni. Veglia bene, che tu ti nutrisca de frutti, che ti presentano, eccettuatone però uno, che chiamo l'albero della scienza del bene, e del male. Io te ne proibisco l'uso, e se tu ne mangerai diverrai soggetto alla morte. Gen. 2 v. 17. In queste corte parole si contenevano ben dell'altre minacce, come se il Signore aves= se detto a Adamo. Nel momento della tua disubbidienza tu perderai tutti i tuoi privilegi. Odioso a miei occhi non metterai al Mondo che figli d'ira. tu trasmetterai il tuo peccato a tuoi discendenti: in vece de doni soprannaturali, di cui ti ho gratificato, e della beata immor= talità, della quale godevi, tu lascierai loro per eredità i successori del tuo reato: una vergognosa degradazione, una dura schiavitù; la necessità di soffrire, di combattere, e di morire. Ecco quel che gli fece intendere di più.

Adamo penetrò le conseguenze di tali minacce, e, come si sen= tiva pieno di coraggio, non riguardò verisimilmente la legge d'astenersi da un sol frutto, che come una prova leggiera della sua virtù, e forse che credette fin d'allora acquistati alla sua posterità gl'avvantaggi annessi ad un astinenza sì facile e sì lieve

Dio rese il sonno di Adamo assai profondo, e prese questo tempo per crearli una sposa. L'operaio onnipotente senza violenza una delle coste d'Adamo addormentato, e ... di carne ... e lasciò voto, di questa costa Dio formò, ai quali unì un anima ragionevole, e creò una Donna dotata de medesimi vantaggi, ed elevata allo stesso stato soprannaturale del primo uomo.

Adamo profittò de primi momenti e istruire la consorte del precetto, che aveva ricevuto da Dio, e le rappresentò quanto n'era impor= tante l'osservanza, e di qual pena sarebbe stata punita la trasgressione: Noi abbiamo, le disse un pieno potere su tutti i frutti sparsi in questo luogo di delizie: il frutto di un solo albero è interdetto. Non andate a lasciarvi sorprendere

 dalla di lui bellezza, perche nel momento, che ne avremo mangiato, divevemmo soggetti alla morte, e perderemo irreparabilmente per noi e per tutti gli uomini nostri [illegible] i gloriosi privilegi, che ora godiamo. Adamo doveva fare a Eva questa istruzione, che ella non aveva ricevuta, come [illegible] dalla bocca di Dio.

Eva [illegible] di fresco nel delizioso Giardino, che doveva essere il suo [illegible], fu ella curiosa di riconoscere il bello, e mai curiosità non doveva essere più innocente. Nello spassaggiare arrivò in mezzo al Giardino, dov'era piantato l'albero della scienza del bene, e del male, con [illegible] stesso l'aveva chiamato [illegible] suo [illegible] fatale, [illegible] un serpente, [illegible] spirito maligno conduceva, e di cui muoveva gl'organi.

L'Angelo ribelle decaduto [illegible] colpa dallo stato glorioso pel quale era stato creato [illegible] pene eterne, [illegible] va già [illegible] fare [illegible] il nome di Diavolo [illegible] [illegible] gelosia: fin d'allora [illegible] a mettere tutto in opera per render [illegible] egualmente infelice.

Il serpente gli parve proprio al suo disegno, perlochè [illegible] del [illegible] animale il più accorto, il più astuto e [illegible] di tutti [illegible] che il Signore aveva [illegible] sulla terra. Sono questo [illegible] s'indirizzò alla Donna, [illegible] naturale [illegible], curiosa, e credula e [illegible] della libertà, le disse con una [illegible] compassione. Perchè [illegible] non vi permette [illegible] mangiare [illegible] frutti, che nascono nel luogo del nostro soggiorno? I frutti, rispose ella [illegible] lasciati, e [illegible] a noi farne scelta. [illegible] solo [illegible] vietato [illegible] quello che [illegible] mezzo al Giardino [illegible] abbiamo [illegible] mangiare, ne [illegible] toccarlo, perchè forse non moriamo.

[illegible] principio di [illegible] della terra, [illegible] al tentatore per continuarla: No, soggiunse egli, voi non morrete, e siete ben semplice di lasciarvi così spaventare. Dio sa, che nel giorno, che voi mangierete di questo frutto, i vostri occhi si apriranno, [illegible] a essere [illegible], e voi e il vostro consorte simili agli Dei acquisterete la notizia del bene, e del male.

Queste poche parole fecero il suo effetto. Il frutto era bello alla vista, e pareva dover essere d'un gusto squisito: Le promesse del tentatore erano lusinghevoli, la curiosità, la vanità, la presunzione fecero nascere la [illegible] mentican[za] di Dio, e dissiparono il timore. La donna sedotta stese la mano sul frutto vietato, e ne mangiò; ella lo trovò tale, come l'aveva creduto, e così delizioso come era bello alla vista.

Il Tentatore si compiaceva, ma [illegible], che l'uomo fosse troppo istruito, per non cadere in un'insidia si [illegible], nè prese ad ingannarlo, si [illegible] rimise bensì la vittoria anche sopra di esso, se poteva impiegar la moglie, a tentarlo [illegible] compiacenza. Continuò per tanto le sue suggestioni appresso lei, [illegible] si difesa così male in questo secondo attacco come nel primo, ed impaziente di far parte allo sposo della sua [illegible] felice o fosse turbata, ed inquieta, finchè non l'avesse reso complice del suo reato, colse il frutto [illegible]

Ella accompagnò il suo [illegible] con tutte le belle promesse, che l'erano [illegible] dal Seduttore. Adamo vi resistè senza [illegible] e senza [illegible] sarebbe uscito vincitore del combattimento, se non si [illegible] impegnasse [illegible], che una s[illegible] [illegible]. Ma il primo di tutti [illegible] si lasciò vincere dalla importunità della prima donna e [illegible] penetrato dalle di lei ragioni, [illegible] dalle sue [illegible] Mancò egli dunque del [illegible] lo spoglio dell'innocenza, e che [illegible] perdere in un [illegible] se e per suoi [illegible] [illegible], de' quali era stato onorato, per [illegible] loro, a solo carico di fare a se stesso una breve e leggiera violenza.

Sino a questo momento l'uomo, e la donna erano rimasti nudi, come erano stati creati, nè si arrossivano della lor nudità e neppure [illegible] se ne [illegible] [illegible] occhi si aprirono, e la cognizione del loro stato fu il primo effetto della loro prevaricazione. Questo solo fu [illegible], che [illegible], e la scienza del bene e del male [illegible] vantata dal tentatore non si estese più in là [illegible] si [illegible] [illegible] per coprirsi come potevano di foglie di fico, delle quali si fecero delle larghe fascie.

Il Signore non [illegible] impuniti [illegible] [illegible] che intesero un rumore [illegible], come quello [illegible] Persona, che cammin[illegible] d'una [illegible], quando la coscienza [illegible] [illegible] un peccato: [illegible] non era tranquilla, e [illegible] presero [illegible] dalla fuga. Ma chi può scappare dalle perquisizioni [illegible]

Adamo ed Eva si nascosero ne' [illegible] del [illegible]. Malgrado però la loro [illegible]

la terra [illegible]. La voce di Dio si fece sentire. Adamo, [illegible] dimandò il Signore, dove sei? Bisognò allora rispondere, e Adamo, perchè era [illegible]pevole, credè esser necessario di dissimulare, e di [illegible]. Signore, rispose egli, ho intesa la vostra voce nel Giardino, e come ero nudo, ho avuto rossore di [illegible] questo stato, e mi sono nascosto. Ma come sai, ripiglia il Signore, che tu sei nudo? Se non avessi mangiato del [illegible] ti aveva proibito, avresti tu questa conoscenza, e ti farebbe [illegible]?

In tal rimprovero, benchè moderato per un Dio offeso, riempiè il reo di confusione. Signore rispose Adamo, voi mi avete data una Compagna, e questa, che io ho presa dalla vostra mani, è quella che mi ha presentato il frutto. Io non ho voluto contristarla con un rifiuto, e per compiacerla ne ho mangiato. E tu Donna disse il Signore perchè mi hai disubbidito? Ah Signore, rispose essa il Serpente mi ha sedotta, e sulla di lui parola ho mangiato il frutto dell'albero vietato. Non ostante queste [illegible] scuse i rei erano convinti, e il loro decreto di condanna fu dato all'istante e subito eseguito. Gen. 3 v. 13 e seg.

La dolorosa scena del primo Giudizio di Dio sopra gli Uomini si terminò nel Giardino dove si era commesso il peccato, ed allora fu che la prima Donna ricevè dallo sposo il nome [illegible] e di Madre di tutti i viventi. Non restava più che ad eseguire la sentenza, e [illegible] ne cominciò l'esecuzione con una specie d'insulto amaro ben capace d'umiliar[illegible]. Ecco il primo uomo divenuto simile a noi disse il Signore. Egli ha acquistata la conoscenza del bene e del male. Adesso dunque perchè non tenti di [illegible], [illegible] stendendo la mano sull'albero di vita, non mangi del suo frutto e si renda immortale, scacciamolo da questo luogo di delizie e non vi entri mai più. Emisit de Paradiso voluptatis Gen. 3 [illegible]

A queste parole Adamo ed Eva [illegible] vergognosamente dal Paradiso della Terra e un Cherubino armato d'una spada scintillante di fuoco ne occupò l'ingresso [illegible] ristretto [illegible] sino al Diluvio per interdirne il ritorno al primo uomo e a tutti i di lui discendenti.

Esiliato con tanta infamia, e ridotto a coltivare la terra di cui era stato formato dalla mano stessa di Dio l'infelice Adamo passò una lunga vita di [illegible] 30 anni a piangere il suo peccato, e a farne penitenza, ma penitenza sì umile, sì costante, e sì sommessa, che in vista del Liberatore, che gli era

promesso ricevevà le buone Grazie del suo Dio, e morì nel di lui amore, lasciando alla sua Posterità, un esempio formidabile della severità dei Giudizi di Dio nei suoi gastighi, siccome la sua riconciliazione era un esempio consolante delle sue infinite misericordie

Considerazione Prima

Adamo Innocente è collocato nel Paradiso per coltivarlo, non con una coltura laboriosa, qual è quella d'un uomo che spezza la terra, o che lavora la vigna con una fatica, che è la giusta pena del peccato; ma con una coltura accompagnata da delizie, siccome nella Storia santa Esth: i v. 5, e nelle profane leggiamo di alcuni Re, ed imperadori, i quali vi hanno posta tal volta la loro ricreazione, e piacere in coltivare le frutta, e gl'alberi de lor Giardini. Aggiungesi, che questa occupazione del primo [illegible] era tutt'altro da quello overo [illegible] oggidì anche vi avanza a coloro, che vi si applicano col maggior [illegible] e piacere, [illegible] Adamo considerava la cultura degl'Alberi, e la relazione, che trovasi trà le fecondità della terra, e le influenze, che vengon dall'Aria, e [illegible] cielo, come una immagine [illegible] ciò che accade nell'Anima, la quale giusta S. Paolo è il campo coltivato da Dio, e d'indi passava a penetrare i segreti della [illegible] e sapienza de Creatore con viste più profonde, e considerazioni sen[illegible] elevazion più elevate di quelle esser possono le contemplazioni de' [illegible] più illuminati.

~~Quando~~ Avendo Dio formati dalla terra tutti gli animali terrestri, e tutti i volatili del cielo gli fe venire avanti Adamo, perche vedesse, come [illegible] gli chiamasse. In tal guisa Dio mostrò la grandezza di Adamo, che aveva una suprema autorità, ed un dominio naturale sopra tutti gl'animali dell'aria, della terra, e del mare: e nell'istesso tempo dimostrò la scienza profonda che Adamo ricevuta aveva da Dio, poiche la scrittura dice, che il Nome che ei diè ad ogni animale era il nome ad esso adattato; cioè o diva indicava la [illegible] natura di ciascun Animale perfettamente. Si può anche aggiungere, che Adamo diè il nome agl'animali per dimostrare, che ei era loro assoluto [illegible], siccome coloro, che compravano [illegible] [illegible] davano a questi sovvente un nome nuovo

Nel Paradiso in cui fu collocato il primo uomo, il Signore Iddio aveva anche prodotto dalla terra ogni sorta di alberi belli a vedersi, il cui frutto era [illegible] al gusto, e l'albero della vita in mezzo del Paradiso. L'uomo nella innocenza sarebbesi nutrito dai frutti degl'alberi del Paradiso imperoche quantunque il suo corpo non fosse stato soggetto a quella continua

104 sfinitezza, che ora espone il nostro a tanti bisogni, e che è un effetto visibile del peccato; egli era però corpo animale, e perciò bisognoso di [illegible] alimento per sussistere, e non era corpo spirituale, quale, giusta S. Paolo dovrà essere il nostro corpo doppo la risurrezione, non perchè in allora il corpo abbia a cangiarsi in spirito, ma perchè in tutto seguirà lo spirito come se puro spirito fosse divenuto.

S. Agostino de Gen. ad lit. l. 8. c. 3. spiega la virtù delle piante del Paradiso, e la differenza, che passava tra il frutto dell' albero della vita, e quello degli altri alberi. Il frutto, dic' egli, degli alberi ordinarj di questo delizioso Giardino sosteneva l'uomo perchè non cadesse in debolezza, che la mancanza del nutrimento potea cagionargli; ma il frutto dell' albero della vita avrebbe anche mantenuto in un vigore costante, ed in una gioventù perpetua senza lasciar invecchiare per la successione degl' anni. Habebat homo esc aliorum arborum refectionem contra defectionem, de ligno vitæ stabilitatem contra vetustatem.

L'albero della scienza del bene e del male, dice lo stesso santo Padre non fù così chiamato, perchè avesse qualche virtù per illuminare lo spirito, e per meglio discernere il ben dal male, ma fù così chiamato a cagione di ciò, che era per avvenire in mangiandone, mentre Dio prevedeva, che l'uomo mangiando di questo frutto contro la espressa proibizione a lui fatta proverebbe in maniera funesta, qual differenza passava tra lo stato felice in cui sarebbe restato, stando sempre fedele al suo Dio, e lo stato infelice in cui era per precipitarsi colla sua volontaria disubbidienza. Quest' albero dunque all'uomo fu per l'uomo dopo il peccato l'albero della scienza del bene, che perdè in lasciando Dio, e del male, in cui si gittò non volendo [illegible] dipendere dal suo Creatore. Il frutto di quest' albero era buono, perchè Dio non creò cosa alcuna, se non eccellente, e massime in luogo sì santo, e delizioso. Se dunque all'uomo, che lo mangiò, divenne un veleno mortale, [illegible] e cadde tosto nella necessità di morire, fu che questo male non si è derivato dalla natura del frutto, ma dall'arroganza e superbia, per cui l'uomo il mangiò contro l'espressa proibizione di Dio.

Alcuni si sono beccati il cervello per sapere, qual fosse l'albero di cui Dio aveva proibito mangiare. Alcuni hanno detto che era un pomo, ma senza [illegible] alcuna prova; altri [illegible] un fico perchè Adamo si

copri, aggiunte le foglie di fico, quasi che fosse stato necessa[illegible] di prender le foglie, per coprirsi dal [illegible] stesso, da cui avea preso il frutto per man[gi]are. [illegible] egli d'altronde prender potè foglie di fico [per]che queste eran le più adattate a coprirlo. La verità è, che non si sà la natura dell'albero di cui si tratta, e che giusta i santi, in cosa si oscura ci sarebbe certamente vantaggioso l'impor silenzio alla nostra avidità di sapere tutto, che [è] una delle più pericolose passioni, che abbia in noi prodotto quel frutto infelice più tosto, che gittar fatica a studiare per voler far gl'indovini sopra cosa che a Dio non piacque scoprirci.

Considerazione Seconda

Adamo ed Eva finche innocenti punto si vergognavano [illegible] della loro nudità. Erat autem uterque nudus, Adam scilicet et uxor eius, et non erubescebant Gen. c. 2. v. 25. Tali parole sorprendono in [illegible] l'umana [illegible] [illegible] questo santo libro leggiamo che l'uomo e la donna [illegible] [illegible] nel Paradiso nudi [illegible] arrossivano; ~~[illegible] tali parole [illegible]~~ noi ci troviamo in certo modo turbati e durian fatica a non arrossire. Ma interrogando un poco i nostri [illegible] e i deboli raziocinj del nostro spirito, aggiungendo qualche scintilla del lume della fede comprenderemo facilmente, il perche creature si sante vergognarsi non potevano di uno stato, che oggidì sarebbe a noi gran vergogna.

~~[illegible]~~ È verissimo, che l'Anima ragionevole dee arrossire, quando si considera come ribellata contro il Creatore, con detestabilissima disubbidienza, vede il proprio corpo ribellato ~~[illegible]~~ contro di lei, e per una proporzione degna della Giustizia e della Sapienza di Dio il gastigo è segnato a popoli anche barbari, di arrossire almeno di sì orrenda discordia, ed a nascondere colle vesti un male, che la natura conosce, ma che la natura non può guarire. Ecco ciò, che ci fa arrossire, quando sentiamo che il primo uomo e la prima donna [illegible] [illegible] nudi senza arrossire. Ma nello stesso tempo ciò dee farci conoscere la falsità del raziocinio, da cui [illegible] [illegible] all'impensata, unendo colla stessa parola [illegible] di due stati infinitamente diversi.

Non dobbiam dunque dire: Adamo ed Eva [illegible] [illegible] [illegible] Paradiso, [illegible] [illegible] [illegible] Adamo ed Eva [illegible] [illegible] nel Paradiso perche non dovevano arrossire; mentre [illegible] non arrossisse, saran di qualche male, [illegible] [illegible] sarebbe orrenda empietà il dire, che la pena del peccato, che è la vera causa di questo rossore abbia potuto essere innanzi il peccato; e che le due prime

creature abbiano [illegible] vassive di qualche cosa, ha in lor si trovasse [illegible] in esse trovavassi che non avessero ricevuto da Dio, e che ([illegible]) sima non fosse di Dio.

A ragione dunque temer dobbiamo di raffigurar questo stato coll'idee prese da nostri sensi, avvezzati dalla bassezza in cui siamo [illegible] che non [illegible] che attaccarci [illegible] Ma nello stesso tempo egli è giusto il riconoscere che la eccelenza di quest opera di Dio essendo troppo sproporzionata alla nostra debolezza [illegible] dobbiamo di alzarci a quei sentimenti che somministrar [illegible] la ragione illuminata dalla Fede, [illegible] almeno la [illegible] e la bestemmia di chi pensasse che [illegible] in questo capo d'opera dalla [illegible] sua mano abbia potuto porvi qualche cosa, che indegna fosse della sua [illegible] bontà e di cui la creatura avesse dovuto arrossire. Dobbiam dunque concepire [illegible] ed Eva, come due Angeli vestiti di corpo, i cui corpi [illegible] di [illegible] a macchiare in un minimo punto la purità della lor [illegible] Anime, come se stati fossero puri spiriti.

Difficile non ci riuscirà il comprendere questo purchè consideriamo bene la eccellente descrizione fattaci da S. Agostino della felicità del primo uomo. Ci servirà utilissimo il rappresentarla con tutta la forza, di cui siamo capaci [illegible] di ammirare sempre più e la bontà del [illegible] [illegible] lo aveva ornato di tanti beni [illegible] e la miseria della creatura che da quel colmo di gloria [illegible]

Adamo [illegible] 14 della Città di Dio. c. 25. godeva [illegible] di Dio che lo faceva buono colla sua somma bontà. Con pura [illegible] [illegible] siccome il di lui spirito seguiva Dio senza resistenza, così il di lui corpo seguiva lo spirito senza fatica [illegible] lasciava invecchiare e lo manteneva in sempre novello vigore.

[illegible] poteva temere nè male al di dentro, nè violenza al di fuori. [illegible] nel suo corpo una sanità sempre uguale, e nella sua Anima [illegible] [illegible] nissuna parte [illegible] nissuna inquietudine turbar poteva la pace del cuore a colui, che Dio aveva costituito Padrone di quello. Sicut in Paradiso nullus aestus, aut frigus,

i in ejus habitatore nulla esse cupiditate, vel timore accedabat bonæ voluntatis offensio.

Nulla e' desiderava (continua lo stesso Santo) che non avesse, perche aveva in doviziosa abbondanza tutto cio, che poteva desiderare. Egli era Re di un Regno presso cui quello de' Principi del Mondo non è che cosa bassa e servile. A lui era soggetta tutta la Natura, e gli elementi tutti conspiravano a rendere a lui felice. Comandava agli augelli del Cielo, ai pesci del mare, agli animali della terra, e quel che è più egli era di se stesso, e possedeva un impero assoluto, su tutte le impressioni de' suoi sensi, su tutti i pensieri del suo spirito, su tutti i movimenti del suo cuore, e nell anima e nel corpo accader non poteva altro che ciò, che ad esso ... e che poteva contribuire alla sua felicità.

Nello stesso libro al capo 10 dice il Santo Dottore, che l'uomo ... era suscettibile di tristezza ma dall' altra parte egli era ... incapace di ogni vana e leggiera soddisfazione, e ne risentiva gaudio ineffabile, e tutto divino dalla presenza della Maestà di Dio, verso cui era incessantemente portato con ardente amore nato da cuor puro, da coscienza buona e da fede viva e sincera. Nihil omnino triste, nihil erat inaniter lætum. Gaudium vero perpetuabatur ex Deo, in quem flagrabat charitas ex corde puro, et conscientia bona et fide non ficta.

Adamo non possedeva tai ... per se solo doveva trasmetterla a tutta la sua schiatta. Tutti i di lui figli sarebbero nati innocenti nell' innocenza, e santità originale, come ruscelli perfettamente puri usciti da sorgente perfettamente pura; ed in conseguenza sarebbero nati tutti Re tutti Padroni del mondo, ed osequiati da tutte le creature.

Quindi la felicità di Adamo era ... grande, sul riflesso che egli sapeva che gli era stata data per sempre, e che non gli poteva esser tolta da alcuna creatura. E quantunque ... essendo animale, e bisognoso di nutrimento, fosse per se stesso mortale, egli era però in un vero senso immortale, ... non dovesse morire se non ... peccato, quantunque per verità non godesse per anche di quella immortalità gloriosa in cui entreranno i Santi dopo la risurrezione imperocche questi saranno allora perfettamente immortali, perche non potranno più morire. Ed Adamo ... chiamasi immortale perche poteva non morire.

Così Adamo dice S. Agostino ... ... era tutto insieme e mortale ed immortale: ... per natura del suo corpo animale, che per se stesso poteva

morire; ed immortale [illegible] grazia del suo Creatore, che gli aveva dato il frutto dell'albero della vita né non lasciandolo mai invecchiare, né morire. Perciò se non [illegible] mai morto [illegible] effetto, se restato fosse nell'innocenza, in cui era stato [illegible]to, in sì felice stato avrebbe co' suoi Figli passata la vita sopra la terra, finché a Dio fosse piaciuto; e sarebbero stati in seguito [illegible] tutti nel Cielo senza morire [illegible] giusto [illegible] Missa certissimo, che la morte non entrò nel mondo che per lo peccato Rom 5 v. 12

Considerazione Terza

Adamo l'esclusa dal Paradiso, perche come riflette Sant Agostino, Doveva esse scacciato da luogo sì santo dopo essersene reso sì indegno, né doveva più avvicinarsi all'albero della vita che gli avrebbe data [illegible], mentre [illegible] da che dopo il delitto meritò d'esser punito colla morte dell'Anima e del corpo, imperocche il [illegible] di lui cominciò morì in un senso tosto che peccò, attesa la necessità di morire, a cui nello stesso momento fu condannato, e la di lui anima morì di morte spirituale [illegible] ed effettiva, allorche col peccato separossi da Dio, che era la sorgente della sua vita, e salute. Aggiunge [illegible] [illegible], che Dio per una specie di scomunica scacciò Adamo da quel giardino delizioso, in cui l'albero della vita era l'immagine visibile della [illegible] sapienza. Siccome appunto la chiesa, che in oggi è il [illegible] della terra, usa separare secondo l'ordine della sua Disciplina, dal sacramento visibile dell'Altare coloro, che [illegible] uccisero co' peccati.

Dio avendo scacciato Adamo, pose avanti il giardino di delizia dei Cherubini con una spada di fiamma per custodire la strada, che conduceva all'albero della vita. [illegible] ciò senza dubbio letteralmente, dice S. Agostino e fu ciò scritto a vantaggio della Chiesa, che in questo passo trovar doveva delle istruzioni spirituali abbondantissime. Dio dunque [illegible] suoi figli. Il cherubino, di cui il nome medesimo significa nella lingua originale una pienezza di scienza o di scienza [illegible], ci mostra, che la vita cristiana, nella quale l'uomo si nutre [illegible] albero della vita, che è Gesù Cristo, la vita, dico, cristiana giusta il detto di S. Paolo, altro non è che la [illegible] [illegible] speranza, ed operante per la carità [illegible] che questa spada fa di tempo in tempo sfavillare, [illegible] i temporali affetti, [illegible] questa vita. Perciò il Santo [illegible]

Nessuno può arrivare all'albero della vita se non per via di queste due cose cioè per la tolleranza de' mali temporali, e per la pienezza della carità, vale a dire per la carità, che è il compimento della Legge, ed a cui giusta la parola formale del figlio di Dio, si riferisce tutta la Legge e tutti i Profeti. Nemo potest pervenire ad arborem vitae, nisi per duas has vias, scilicet per tolerantiam molestiarum, et charitatis plenitudinem, quoniam plenitudo legis est charitas et in istis duobus praeceptis universa lex pendet, et prophetae. De Sen. con. Man. l. 2 c. 23

In tal guisa il cristiano rientra nel Paradiso apertoci da Gesù Cristo, e si nutre dall'albero della vita e non solo in tale felice stato rientra, ma diviene egli medesimo un Paradiso per la [illegible], ed ineffabile, che lo Spirito Santo gli fa gustare in mezzo alle sue tribolazioni, come vien detto dallo [illegible] Santo Padre con queste eccelse parole: Ogni cristiano diviene egli medesimo un Paradiso pel gaudio, che gusta nell'interno del cuore, e tutta la chiesa ne' suoi figli viventi con temperanza, giustizia, e pietà può benissimo chiamarsi Paradiso, perché è ricolma delle ricchezze e della Grazia, ~~e pietà può benissimo chiamarsi Paradiso,~~ perché ricolma delle [illegible] e piena delle caste e pure delizie, che gusta nell'amore di Dio: in unoquoque homine bona conscientia Paradisus est [illegible] Ecclesia in sanctis temperanter, juste et piè viventibus [illegible] Paradisus recte dicitur [illegible] affluentia gratiarum castisque deliciis

E parrebbe assai difficile a [illegible] dire, come chiamar si possa Paradiso l'Anima di un uomo che soffre; il santo [illegible] che la tribulazione non impedisca questa consolazione, ma che anzi ella medesima la somministra. La chiesa dice egli è un paradiso perché si glorifica nella sua tribulazione, e la pazienza stessa che riceve da Dio [illegible] consolazione, lo che [illegible] colla carità con David [illegible] proporzione, che i miei dolori [illegible] nel cuore [illegible] moltiplicate le vostre consolazioni, che sempre più m'hanno riempito di gaudio.

Considerazione Quarta

Eva trasportata dalla speranza superba di rendersi simile a Dio, si [illegible] prova il [illegible], conciosiache [illegible] della concupiscenza [illegible] tutto il [illegible] curiosità [illegible] Dio [illegible] se dal

[illegible] il frutto vietato ella fosse per trovare il vantaggio [illegible] dal serpente [illegible] ne sorti in seguito il [illegible] ramo della concupiscenza, che fu la sensualità quand'Eva risolse cogliere questo frutto, che le appariva bellissimo a vedere e che giudicava dover può essere buonissimo, e gratissimo al gusto, ne mangiò con intemperanza, che fu da conseguenza a l'effetto della curiosità e della [illegible] e perciò condannati ass[illegible] e [illegible] marito a starsene fuori del Giar[illegible] di delizie perchè correa del primo peccato.

[illegible] Per comprendere la grandezza di quel primo peccato, insieme colla sua estensione, d'ampiezza, fa duopo rappresentare alla mente la grandezza e la elevazione dello stato [illegible] fu creato, e da cui cadde il primo uomo. Imperochè Dio, giusta S. Agostino, e S. Gio. [illegible] aveva formato Adamo come un [illegible] terrestre nel Paradiso terrestre, perchè [illegible] fosse sulla terra quel che gli Angioli fanno nel Cielo.

Non conviene dunque considerare il primo uomo come diverso dagl'Angioli [illegible] perchè egli aveva corpo, e gli Angioli no [illegible] mentre già che [illegible] di materia [illegible] dal rendere l'anima pesante [illegible] e [illegible] come la carne [illegible] nostra [illegible] la santità [illegible] i movimenti del corpo e de' pensieri de' spirito, come un globo di cristallo riguardato ai raggi del sole, il quale lungi dal diminuire la chiarezza, da [illegible] penetrato sembra a'[illegible] rendersi più sensibile e più brillante.

Posto questo principio, [illegible] i due primi uomini peccarono come [illegible] il primo [illegible] già incominciato a compiacersi di se, [illegible] al demonio [illegible] fatta da Dio di mangiare del frutto di esso albero, [illegible] il [illegible] ch'era [illegible] indubbio la certezza delle sue parole [illegible] lo spirito di mali[illegible] della dubbietà stessa [illegible], l'assicurò che non morrebbe, ma [illegible] il bene dal male; col assenso dato ad [illegible], era dessa in se stessa quello che aveva fatto il primo Angelo, divenire simile all'Altissimo.

[illegible] stesso modo [illegible] de [illegible] di Adamo [illegible] che [illegible] che abbia Eva [illegible] questo frutto, o Adamo sopraggiungesse, o ella [illegible] [illegible] senza dubbio [illegible] che [illegible] [illegible] ch'ella aveva [illegible] Gli dichiarò d'aver mangiato [illegible], lo [illegible], che ne mangiasse anche lui, come osserva S. Agostino [illegible]

Se Adamo si fosse trovato in allora, qual ei doveva essere perfettamente sommesso agli ordini di Dio, avrebbe scoperta alla Moglie la malizia artifiziosa del Serpente, le averebbe rappresentata la grandezza del suo fallo; e sarebbesi offerto ad implorare per lei la Misericordia di Dio. Ma ei fa tutto all'opposto, in vece di rialzare la moglie caduta, che pur come capo ei doveva dirigere, cade con lei. Però scorge S. Agostino, se Adamo si fosse sempre tenuto nella divina elevazione, in cui era stato creato, la quale facendogli contemplare con mirabil lume la gloria [illegible] di Dio lo assor[illegible] portava a Dio stesso col gaudio d'un perfetto amore, in tale [illegible], si fosse sempre tenuto, non dobbiam credere che a sola persuasion della moglie avesse potuto cadere tutto ad un tratto da quell'alto, quanto [illegible] in una disubbidienza sì rea.

Considerazione Quinta

S. Agostino [illegible] spiega, [illegible] del primo Uomo nel. 16 [illegible] della Città di Dio cap. 13 [illegible] [illegible] il cui titolo [illegible] che il peccato di Adamo è stato preceduto da una cattiva volontà, e dall'orgoglio. Perchè questo capitolo merita una continua meditazione, lo pronunziamo a [illegible] tale e quale si vede nel libro poch'anzi citato.

Ora eglino erano di già corrotti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sempre [illegible] malvagia volontà. E chi ha potuto dar principio a questa [illegible] [illegible] [illegible] falsa grandezza? Avvegna[illegible] che non è egli una falsa grandezza abbandonar quello, a cui l'Anima debb'essere attaccata come al suo Principio per diventar in qualche maniera a se stessa principio [illegible] [illegible] nella sua propria [illegible] [illegible] abbandonare quella bellezza sovrana e immutabile, che dev'essere l'unico oggetto della sua compiacenza. [illegible] questo movimento dell'Anima, che di [illegible] [illegible] volontà [illegible] se la volontà de' primi uomini fosse rimasta [illegible] [illegible] che [illegible] stabile nel amor di quel Sommo Bene, che la illuminava, [illegible] [illegible] [illegible] amasse, ella non se ne sarebbe partita per compiacersi in se stessa [illegible], nell'accecamento e nella freddezza, [illegible] [illegible] Serpente [illegible] [illegible] la volontà [illegible] sua [illegible] [illegible] di Dio [illegible] [illegible] che [illegible]mente. Eglino erano dunque cattivi avanti, che trasgredissero il [illegible]

 ~~Dio sulla fiducia di non peccare~~ Ma quel cattivo frutto non poteva [illegible] se non da un cattivo albero e quel albero e quel Albero non poteva diventar cattivo, se non per una cosa contraria alla natura, cioè [illegible] dal vizio della volontà. Che la Natura non potevasi essere corrotta dal vizio, s'ella non fusse stata causata dal niente. L'uomo [illegible] abbandonando Dio, non è caduto nel niente affatto, ma rivoltandosi verso se stesso è diventato meno di quel che era allora che era attaccato all'Essere Sommo. Essere dunque in se stesso, cioè a dire compiacersi dopo aver abbandonato Dio, questo non è ancora esser un niente, ma si è un avvicinarsi al niente. Di qui viene, che la Sacra Scrittura chiama superbi [illegible] che compiacionsi di loro medesimi. Perchè è bene aver il cuore sollevato [illegible] ma non già verso se stesso, ch'è un orgoglio, ma verso Dio, che è [illegible] obbedienza, della quale non vi sono, se non gli umili, che ne sieno capaci. Vi è dunque qualche cosa nella umiltà, che solleva il cuore in alto, e vi ha qualche cosa nell'orgoglio, che lo porta al basso; certamente questo sembra a prima faccia contrario, che quello che si abbassa, tenda in alto, e che quello che si innalza vada al basso; [illegible] nasce perchè l'umiltà sottomettendosi a Dio, ci unisce a quello che non vede niente di più alto di lui, e per conseguenza ci innalza; [illegible] [illegible] di assoggettarsi a lui si distacca da lui, e cade al basso. Di [illegible] quella parola del Salmo [illegible] è adempiuta: voi gli avete abbattuti, mentre che essi innalzavansi. Non dice, allorchè s'innalzavano [illegible] come se la loro caduta avesse seguitato [illegible] innalzamento; ma [illegible] sono abbattuti [illegible] Perchè [illegible] sono [illegible] che mettono la gran differenza tra l'Amor proprio, e l'Amor di Dio.

[illegible] non avrebbe dunque fatto cadere l'Uomo in una colpa [illegible] se l'Uomo non fosse [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] ebbe [illegible] e conservarsi nella [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dio. Or [illegible] tanto meno [illegible] [illegible] [illegible] veramente [illegible] servire dunque, che fa che siamo compia[illegible]

dosi di se medesimo, come se egli fosse lui medesimo la luce, per il quale si separò da quella luce che lo renderebbe luce se ella gli fo[illegible] fosse: questo disordine, dico, era già nel cuore dell'Uomo, prima che fossase [illegible] della Scrittura Prov: 16. 18 è vera: [illegible] si solleva prima che si cada, e si umilia [illegible] sia glorificato: Ante ruinam exaltatur cor, ante gloriam humiliatur. Ciò a dire, [illegible] che è nel cuore, precede quella che segue al di fuori, mentre non si crede, che quella fosse una caduta. Perche chi s'immaginerebbe, che l'inobbedienza fosse una caduta, essendo in essi avvanti una idea mancanza, colla quale si abbandona [illegible] simo [illegible] proibito una cosa a' nostri primi Padri, la violazione della quale non si può giustificare in alcuna maniera. Io ardisco di re. che è utile ai superbi di cadere in qualche peccato evidente, e manifesto [illegible] quelli, che erano già caduti per la compiacenza, che essi avevano [illegible], comincino a dispiacersi di se medesimi.

Considerazione Sesta

Dal sudetto capitolo del S. Dottore raccoglieremo primieramente, che Adamo ed Eva non sarebbero mai caduti nella visibile disubbidienza per cui mangiarono del frutto vietato, se prima non si fossero corrotti da se nel fondo del cuore, perche non averebbe [illegible] commessa azione sì rea, se ella non fosse stata preceduta da una cattiva volontà. Che se si ricerca qual possa essere stato il principio di questa cattiva volontà, egli è indubitato, che fu la superbia, che è un desiderio sregolato [illegible] a sì, qual fu quello d'Adamo, che abbandonando Dio, cui dove[illegible] essere unito con tutto il cuore, come a primo principio del suo: [illegible] essere [illegible] essere in certo modo se stesso sorgente, e principio del proprio essere di ogni sua felicità. Questo pensiero si avvicò, e si ingrassò [illegible] l'anima perche ella staccasi da quel supremo, e immutabil bene, in cui dovrebbe compiacersi senza paragone più che in se stessa.

[illegible] la caduta di Adamo, e di Eva [illegible] tanto più rea, [illegible] facilità [illegible] potevano nello stato [illegible] se si fossero tenuti fermamente attaccati alla suprema [illegible], che gli illuminava della sua verità perche la conoscessero, e gli infiammava della sua carità, perche l'amassero, non [illegible] da quel grande oggetto per [illegible] tutta la loro compiacenza in se stessi. Non sarebbero caduti in tanta [illegible], e in sì mortale fredezza dopo aver [illegible] il fuoco, ed il lume [illegible], che Eva potè persuadersi, che le parole del [illegible] quelle della verità stessa. e che Adamo potè pensare

non essere, che un piccol fallo l'ubbidire più tosto alla persuasion della moglie che al comando di Dio.

La superbia dunque, per cui la creatura ragionevole si stacca da Dio per [illegible] a se stessa, e per farsi come independente fu la piaga segreta e mortale, di cui Adamo era già [illegible] innanzi [illegible] nel [illegible] di disubbidienza esteriore e visibile [illegible] per la superbia, prima che [illegible] al di fuori col violar la legge di Dio, e questa seconda [illegible] consiste la prima, [illegible] Perciò S. Agostino insegna, che Adamo aveva [illegible] di ubbidire a Dio nel suo cuore prima di disubbidirlo esteriormente, e che [illegible] interiore preceduto aveva l'esteriore. [illegible] [illegible] è con [illegible] il sommo omaggio, che la creatura fa al Creatore, e questa virtù nella creatura intelligente, sia [illegible] umana, e come la madre e la custode di ogni altra virtù. Obedientia in [illegible] mater est [illegible] virtutum.

[illegible] questo indispensabile dovere ad una cosa sensibile, qual fù quella di di mangiar del frutto di cert'albero anziche mai guardarne, tal esteriore [illegible] si preciso, si formale [illegible] convincente della intenzione [illegible] che rivolse l'uom contro Dio, rese interamente inescusabile il suo delitto.

S. Agostino illustra a meraviglia questa verità, mostrandoci [illegible] cui Dio con minaccia di [illegible] proibì ad Adamo il mangiar di un frutto, che [illegible] per verità questa dimostrazione più aggradevole [illegible] Dio, che parla ad Adamo, ed Adamo [illegible]

Io sono il tuo Creatore, e Signore, dice Dio al primo uomo, io ho fatto come un Angelo sulla terra, ti ho posto in questo giardino di delizie, pieno di alberi belli, e di frutti squisiti, perche tu te ne valga a piacere ma perciò che riguarda l'albero [illegible] il toccarlo, e se lo tocchi certissimamente morrai. Che mai può essere quest'albero, rispose Adamo [illegible] non è permesso toccare [illegible] perche [illegible] questo [illegible] che nulla v'ha che non sia eccellente? Se è buono perche mai [illegible] mangiarne?

Ecco la risposta, che Dio gli dà: L'albero è buono, se buono non fosse non l'averei posto nel Paradiso, ma pure io non voglio, che tu lo tocchi. Se mi [illegible] per [illegible] non [illegible], e per farti sapere, che io sono il tuo Signore [illegible] tu sei il mio servo [illegible] che tocca a me comandarti, e a te ubbidirmi, [illegible] la ragion del comando, che io ti fò. Se tu non accetti ricusi di riconoscermi per

mio servo e di riconoscer me per tuo Signore Sovrano. E pure questa sommessione, che da te esigo, è tanto necessaria, ed utile a te, quanto ella è inutile a me; Poiche il Creatore non ha bisogno, ne della creatura, ne della sua ubbidienza, ma la creatura ansi ha un infinito bisogno del suo Creatore. Io ti ho fatto padrone di ogni albero del delizioso giardino Tene eccettuo un solo di cui ti comando astenerti, per darmi un contrassegno dell' ossequio [illegible], che tu mi [illegible] Persa che se l'albero è buono [illegible] dienza è infinitamente migliore, e che per eccellente che sia, se tu ne mangi contro mio ordine, diverra per te veleno mortale. Se tu non [illegible] sentito questo comando dovevi pur desiderare che io te ne [illegible] altro, e consolarti, che avendoti io colmato di tanti beni, tu potessi darmene attestato di tua riconoscenza col piacere con cui [illegible] gloria di ubbidirmi. S. Agos: enar: in Psal: 70.

Considerazione Settima

Benche Adamo [illegible] nato qual era, avesse dovuto conoscere, quanto vantaggiosa esser gli dovesse la felice ubbidienza, che Dio esigeva da lui, pure la superbia l'accecò in modo, che valersi non seppe del precetto [illegible], se non per ingannare se stesso [illegible] usare di sua volontà, amo di far tutto all' opposto [illegible] quanto gli fu comandato, [illegible] mostrare, ch' egli aveva tutta la podestà di agire senza dipendenza da Dio, e per farsi in tal guisa simile all' Altissimo, che non dipende da alcuno e che non ha cos' alcuna sopra di se.

Conchiude pero S. Agostino nel capitolo di sopra riportato essere stato utile ad Adamo, che la superbia mortale, ch' egli ascondeva nel cuore scopiasse al di fuori con visibile disubbidienza, perche vedendone [illegible] si mettesse in istato [illegible] Dio colla umilta della penitenza. Oso, dice il Santo, dire esser utile [illegible] il cadere in un fatto, che sia visibilmente reo, ed inescusabile, perche imparino a dispiacere a se [illegible]. essi che son caduti son [illegible] per la compiacenza superba, che nutrivano in fondo del cuore. Audeo dicere, superbis esse utile cadere in aliquod apertum manifestumque peccatum, unde sibi displiceant qui jam sibi placendo [illegible] S. Pietro [illegible] prima [illegible] presunzione, ed [illegible] te [illegible] sua lagrima. Qui puo nascere una difficolta dalle parole di S. Paolo 1. Tim: 2. v. 14 ove parlando dei primi [illegible] educati dice, che la donna quando cadde fu sedotta, ma che Adamo non lo fu. Questa difficolta si [illegible] di

116 di Salomone. Quando egli accorsenti all'empietà delle sue mogli straniere, sino a fabbricare in Gerusalemme tempj ai loro Idoli, non è già, che saggio qual era, si fosse lasciato sedurre ai loro sacrilegj sulla persuasione, che si potessero rendere di sassi gli onori divini: Ma [illegible] trasportato da passion cieca, e furiosa per quelle femmine, volle trar sopra se l'ira di Dio colla violazion del più grande de' suoi precetti piuttosto, che spiacere a quelle, di cui non [illegible] già gl'Idoli, ma bensì le Persone, delle quali s'era già reso idolatra nel cuore.

Così parimente Adamo si piegò alle istanze e preghiere della Moglie che lo sconsigliava a non abbandonarla nello stato di cui [illegible] incominciava conoscere le conseguenze, non è già, che come Eva siasi lasciato sedurre dalle parole del Demonio, pensando che Dio avesse proibito il frutto dell'albero quasi per una specie d'invidia, perchè non divenissero simili a lui, discernendo da se medesimi il bene, ed il male, ma ei non volle contristar quella, che egli pria di lasciarsi corrompere dalla superbia, amava di purissimo amore [illegible] tutto insieme e come sorella, poichè da Dio creata simile a lui, e come figlia, poichè formata da una parte di lui; e come moglie, poichè Dio gliel'aveva data per non essere, che uno stesso spirito, ed uno stesso corpo con lui.

In tal modo il primo uomo non avendo ancor provato, qual fosse la severità di Dio contro le creature ribelli ai suoi ordini, pensò non essere, che [illegible] peccato [illegible] di quella, che gli avea [illegible] dalla sua vita [illegible] non [illegible] [illegible] non [illegible], e [illegible] della moglie, [illegible] non [illegible] della mala compagnia, che [illegible] con [illegible] riprendere di un fatto sì grande se mai ei non si fosse [illegible] [illegible] [illegible] Così egli non fu [illegible] [illegible] di più [illegible] ei non [illegible] come Eva [illegible] Demonio, ma si determinò a peccare da se. Vide il male, [illegible] lo volle, lo commise con piena volontà.

È dunque vero che la Donna sola fu sedotta [illegible] le parole di Satana. Ma se ambidue non furono sedotti dal tentatore, [illegible] cedettero alla tentazione; ambidue disubbidirono in maniera colpevole, ma [illegible] [illegible] unico [illegible] [illegible], [illegible] tutto volontaria ambidue divennero schiavi del peccato e del Demonio.

In questo primo peccato non deesi considerare soltanto, che Adamo, ed Eva mangiarono un frutto vietato, ma la grandezza del fallo deesi dedurre da [illegible] di cui questo non fu che la conseguenza, od il compimento imperocché quando l'Angelo Apostata indusse loro di violare il comando di Dio ~~[illegible]~~ premettendo, che diverebbero come Dei, inspirò ad essi una superbia simile a quella che portò lui medesimo a ribellarsi contro Dio, e che del primo, che egli era degli Angeli lo ha reso il più detestabile di tutti i demonj: lor persuase di scuoter il giogo della legge imposta; di non dipendere che da se stessi, di essere in propria podestà; di dirigersi colla volontà propria, e non con quella del lor creatore. In una parola, di non voler star più soggetti a Dio, e di voler diventare simili a [illegible] per quanto fosse [illegible] potere.

Dio non creò già la natura umana in modo, che potesse esser felice per propria sua podestà, senz'aver in ciò bisogno, che di se stessa. Questa indipendenza non spetta a creatura alcuna. Ella è propria di Dio, è incomunicabile ad ogni altro [illegible]. Ei solo è sempre buono, sempre grande, sempre beato, perchè è egli stesso la sua bontà, la sua grandezza la sua beatitudine. Così ogni creatura sia Angelo, sia uomo, che dipender non voglia da Dio, contro Dio stesso ribellasi, volendo divenire uguale a Lui, e merita perdere tutto ciò, che le fu dato, per avere con sacrilego usurpo voluto attribuirsi ciò, che appartiene al solo Onnipotente.

Perciò il primo peccato, ~~secondo l'insegnamento de Santi Dottori~~, è sì grande che rinchiude in se tutti i peccati. Egli è un attentato contro la Maestà di Dio; poichè l'uomo commettendolo volle in certo modo divenir Dio. È una infedeltà, un tradimento, poichè l'uomo ~~[illegible]~~ trovandosi tra Dio, ed il Demonio, crede al Demonio più che a [illegible] si mette con fascio apostasia per scuoter come lui il giogo di [illegible] [illegible]. È un sacrilegio, poichè l'uomo violò in se stesso quell' Angelica [illegible], che rendea la di lui anima il tempio di Dio. È un omicidio, e il massimo tra gli omicidj, poichè l'uomo ammazzò non solo se stesso, ma estese l'uccisione alla innumerabile moltitudine di uomini che nascer doveano nella continuata serie di tutti i secoli. È un Adulterio ed una corruzione indicibile, poichè l'Anima dell'uomo, che era la sposa di Dio si [illegible] da se prostituendosi al Demonio, che ne fu come [illegible], e la corruzione che incominciò dalla superbia, [illegible]

dal cuore in tutte le potenze dell'anima e del corpo. Fù in questo ed un latrocinio, poiche l'uomo rubbò se stesso a Dio, qual schiavo che fugge dalla casa del suo Padrone, per non servire che a se medesimo. Fu un' avarizia colpevolissima, poiche l'uomo ha desiderato quel che non era suo, ed ha voluto arricchirsi di quello che ha rubato a Dio.

Sant' Agostino nel libro 14 della Città di Dio, istruisce in capitolo [illegible] la grandezza del peccato del primo uomo con il duodecimo dove [illegible] che se taluno si stupisce perche la natura umana non è mutata per gli altri peccati, come ella lo è stata da quello di questi due primi uomini [illegible] la cagione di questa orribile corruzione per la quale ella è soggetta alla morte, e a tante altre miserie, di cui [illegible] nel Paradiso Terrestre, non si giudicava dalla grandezza di questo peccato dalla sua sua materia, per un frutto che non era cattivo, ne nocivo se non perche egli era proibito, imperoche Iddio non avrebbe creato [illegible] nel luogo di una così grande felicità, ma con la disubbidienza, che lo accompagnò, poiche Dio [illegible] comandamento che fece all'uomo [illegible] doveva, che la sua [illegible] virtù, che è la madre, e la custodia di tutte le virtù, poiche la creatura ragionevole è stata creata in maniera, che non vi ha niente di più utile a lei, che di esser sottomessa al suo Creatore, ne più pernicioso quanto il fare la sua propria volontà. Questo comandamento [illegible] essendo così breve a ritenersi, e così facile ad osservarsi, [illegible] abbondanza di altri frutti de quali era libero di mangiare e non sentendo ancora niente di dentro di lui, che gli avesse potuto resistere, questo non è seguito che in vendetta del suo peccato, è stato tanto più colpevole nel violarlo, quanto gli era più facile di adempierlo. Lo stesso Santo senza difficoltà c'insegna e che [illegible] del primo uomo, [illegible] di lui peccato [illegible] inefabili, et ineffabiliter grande peccatum.

Considerazione Nona.

Veduta la grandezza del primo peccato fa luogo seguitare la [illegible] del gran Padre S. Agostino, considerarne la pena di nel capitolo 15 [illegible] seguente libro a nostra istruzione così lo discorre. L'uomo dunque perche disprezzò il comandamento di Dio, che lo aveva creato che lo aveva fatto

alla sua immagine, e lo aveva stabilito sopra gli altri animali, che lo aveva messo nel Paradiso, che lo aveva caricato di tutti i Beni, che non lo aveva caricato di un gran numero di precetti fastidiosi; ma che alcuno aveva dato un solo, e facilissimo, affine di raccomandargli l'obbedienza, e fargli ricordare, che egli era il suo Signore, e che egli non poteva sperare una vera libertà, che in servendolo; quindi e che con giustizia egli cadde nella dannazione, ed in una tale dannazione, che il suo spirito diventò carnale, quello, di cui il medesimo corpo doveva diventar spirituale, se non avesse peccato; e perche egli si era compiaciuto in se stesso col suo orgoglio, la Giustizia di Dio lo abbandonò a lui medesimo non già per vivere nella indipendenza, che egli affettava, ma per esser schiavo di colui, a cui si era unito, peccando, per soffrire suo malgrado la morte del corpo, ~~medesimo~~ come egli si era volontariamente procurata quella dell'Anima, e per esser miseramente condannato alla morte eterna, se Dio non liberavalo colla sua grazia, in punizione perche egli aveva abbandonata la vita eterna. Ciascheduno, chi che sia, che stima questa condanna ~~ingiusta~~ o troppo grande, ovvero ingiusta, non sa certamente pesare la malizia di un peccato, che era così facile ad evitarsi. Avvegnache, siccome di Abramo l'obbedienza è stata altretanto più grande, quanto il comandamento, che Iddio avevagli fatto era più difficile, la disubbidienza del primo uomo è stata altretanto più colpevole, quanto non vi era alcuna difficoltà in far ciò, che gli era stato comandato; e siccome l'ubbidienza del secondo Adamo è altretanto più lodevole, quanto egli è stato ubbidiente sino alla morte: la disubbidienza del Primo è altretanto più detestabile, quanto egli è stato disubbidiente sino alla morte. Posciache la cosa comandata dal Creatore, essendo così piccola, e la pena della disubbidienza così grande, chi può esprimere quel peccato si è aver resistito ad una cosa si facile all'imperio d'una Potestà così grande, ed ad un così spaventevole castigo?

Finalmente, per dir tutto in una parola, qual è stata la pena della disubbidienza, fuorche la disubbidienza medesima? Posciache in che consiste la miseria dell'uomo, se non in una rivolta di lui medesimo contra se stesso; di sorte che, siccome non ha voluto ciò, ch'egli poteva, egli voglia presentemente ciò ch'egli non può? In verità, benche nel Paradiso non fosse onnipotente, egli non voleva se non ciò che poteva, e così poteva tutto ciò che voleva. Ma ora siccome vedesi nella sua stirpe, e la scrittura

le questa l'uomo non è senon vanità. Poiche chi potrebbe contrad[illegible] cosa della quale che non può di mancare che sino [illegible] alla sua [illegible] e con[illegible] [illegible] a se stesso, e la sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non che egli si tenla souente nel contrario, che egli [illegible] [illegible] [illegible] che egli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] noi, che noi sentiremo se la nostra [illegible] [illegible] [illegible] alla nostra volontà? Ma si dice che ciò nasca, perchè la [illegible] [illegible] soggetta a certe infermità, che la impediscono di ubbidire. che [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] carne, che se [illegible] sotto messa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di ubbidirci poiche egli è sempre certo, che questo è un effetto della giusta vendetta di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] voluto sottometterci, per questo non altra porta [illegible] alcuna pena che a noi, e non a [illegible] [illegible] [illegible] egli non ha bisogno del nostro servizio, come noi abbiamo bisogno di quello del nostro corpo, e così il nostro [illegible] [illegible] noi [illegible] [illegible] torto senon a noi. Quanto ai dolori, che si dicono del Corpo, l'anima è quella, che gli sente nel Corpo e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ouvero desidera e per se stessa [illegible] [illegible] se non [illegible] l'Anima [illegible] [illegible] è quella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sentendo con ciò [illegible] [illegible] [illegible] inteso come noi l'abbiamo dimostrato [illegible] senza [illegible] [illegible] [illegible] dell'Anima [illegible] nel [illegible] delle impressioni [illegible] [illegible] [illegible], che producono in lei un sentimento di dolore, o di piacere così il dolore del corpo non è altra cosa che una [illegible] nell'Anima a cagione [illegible] [illegible] [illegible] e l'opposizione, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che da la nostra [illegible] sue cose che [illegible] [illegible] [illegible] nostro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mente [illegible] che si sente nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla volontà ella è preceduta nella carne medesima, come in un appetito o da una spezie di desiderio come della fame, e della sete, e di quella concupiscenza, che [illegible] [illegible] [illegible] la passione [illegible] [illegible] [illegible] Antichi non hanno altramente deffinita la colera medesima che una [illegible]

[illegible]concupiscenza di vendicarsi, benche alle volte in somo si sdegni contro [illegible] cose che non sono a cui si [illegible] risentire la sua [illegible] [illegible] quando egli in collera [illegible] lo [illegible], che se [illegible] malamente [illegible] una [illegible], che non [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] sia piu [illegible] ragionevole [illegible] non [illegible] di essere [illegible], e di avere [illegible] estremamente fondato su [illegible] ombra di Giustizia, la qual vuole, che quelli, che fanno il male, lo [illegible] soffrano [illegible] una concupiscenza, che si chiama collera; [illegible] una concupiscenza di avere del denaro, che si nomina ava[r]izia [illegible] una concupiscenza di vincere, che si chiama ostinazione, [illegible] una concupiscenza di lodarsi, che dicasi vanità. [illegible] il Santo Dottore. La cui dottrina necessariamente ci chiama alla considerazione del [illegible] [illegible] [illegible] insegnamenti [illegible] possiamo raccorre un importantissima [illegible] struzione, massime se consideriamo, che Gesù Cristo secondo Adamo venne per sanare le profonde ferite ricevute dalla umana natura nella caduta del [illegible] primo [illegible] e pero siccome Adamo fu tentato, Gesù Cristo volle pur esserlo; e lo [illegible] [illegible] spirito di malizia, da cui a [illegible] [illegible] la superbia non [illegible] attaccare il Figlio di Dio colle armi medesime, con cui aveva supe[r]ato il primo uomo.

Le tre mortali saette, con cui egli piagò il cuore de' nostri primi Padri sono. Prima la sensualità, o sia la concupiscenza della carne [illegible] mosse a mangiare del [illegible] vietato; seconda, la curiosità, o sia la concupiscenza degli occhi quando promise, che lor si aprirebbero gli occhi per dis[c]ernere da se il bene, ed il male. Terza, la presunzione, o sia la superbia della vita, giusta l'espressione di S. Giovanni [illegible] fece lor credere, che diverebbero simili a Dio, trovando come Lui in se stessi la sorgente della loro felicità.

[illegible] stessamente il demonio attacca il Figlio di Dio nella prima ma[n]iera, quando lo tenta a soccorrere alla propria indigenza, cangiando i sassi [in] pane, il che sa[rebb]e stato un fatto d'intemperanza. Nella seconda, quando [gli] disse di gittarsi dalla cima del tempio, colla speranza, che gli Angeli sosterrebbero, e non lo lascierebbero cadere, il che sarebbe stato un tenta[re] [Di]o con [illegible] curiosità. Nella terza quando gli promise tutti i regni [illegible] la gloria del mondo se voleva adorarlo, immaginandosi di farlo cosi cadere nel laccio della superbia.

[Ma] se il Salvatore fu attaccato colle stesse insidie con cui lo [fu]rono i primi Padri, la maniera però con cui [illegible] [illegible] ben diversa

Non ragiona già col Demonio, come fece Eva, nè lo fortifica includendo se stesso. Nè gli parla con dubbietà della certezza dei comandi di Dio. Gli oppone tosto lo scudo della fede, e rigetta queste tre tentazioni colla spada della parola di Dio. La prima, dicendogli colla scrittura: Del solo pane non vive l'uomo, ma di ogni parola, che esce dalla bocca di Dio. La seconda citandogli la seconda parola della legge [illegible] Non tentare il Signore Dio tuo. E la terza, confondendolo con questo terzo oracolo della stessa legge: Adorerai il Signore Dio tuo, e non servirai, che a lui solo. Così Gesù Cristo abbattè il tentatore, e così ci c'insegna ad abbatterlo. Questo nemico non è terribile, che a quelli, che non sono risoluti a resistergli. La Fede vacillante lo fa forte, la fede viva lo pone in fuga. Entra senza fatica nel cuor superbo, qual fu quello di Adamo, e di Eva, perche trova la porta aperta. Ma nelle [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] alla sensualità, alla curiosità, alla superbia, non è aperto, che alla parità, alla singolarità, alla umiltà edificante, e divina di Gesù Cristo.

Considerazione Decima.

Questa [illegible] considerazione [illegible] in una maniera molto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella spiegazione del capitolo terzo della Genesi.

[illegible] [illegible] dichiarati della sacra scrittura [illegible] nel testamento vecchio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Perche, dicono questi eretici, ha Dio creato il primo Adamo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e mali, che ne dovevano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] profonda ed incomprensibile sapienza, che senza

[illegible] mia ma [illegible]

[illegible]

[illegible] m ses[illegible]

[illegible] permesso al demonio di [illegible]

[illegible] e di sopravvedersi: Ma, perchè [illegible] onde [illegible]

ella tentata, ed ingannata da se, mentre Dio l'aveva creato si nuova [illegible] che in lei nulla vi era, che indurla in minimo conto potesse a scostarsi dal suo debito verso Dio, e che se avesse voluto, avrebbe potuto con facilità incredibile rigettare alla bella prima, e sormontare il demonio.

[illegible] sequela [illegible]

[illegible]

[illegible] consulti [illegible]

[illegible]

rovina di tutto il genere umano

Giacche dunque il demonio, sagia[illegible] ragione di tutti questi mali, perchè mai lo ha [illegible] questo [illegible] di mali a donna peccar[illegible] umana natu[illegible]

[illegible]

[illegible] tentare [illegible]

[illegible] permesso di tentare [illegible]

Se Dio non gli ha permesso di tentar [illegible] e gli permette generalmente di tentare tutti [illegible] amirabil sapienza ed invincibil potenza servesi di tutti gli sfo[illegible] [illegible] uomini ch'ei sana [illegible] ma del mezzo [illegible] gran [illegible]

In tal guisa con ammirabile condotta, dice lo stesso santo nel lib: 14 dello [illegible] c.27, Dio permise al Demonio di tentar l'uomo [illegible] bellissimi lumi [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible]une

Capitolo Ventesimosettimo

Perche Dio abbia permesso la caduta del [illegible]

[illegible]

E [illegible], che [illegible] niente che [illegible] grossa [illegible] l'economia della [illegible] opere di Dio nelle [illegible] sua [illegible] sempre [illegible] che, siccome [illegible] [illegible] Ogni [illegible] il bene dei [illegible] bene del cattivo Angiolo che la sua cattiva volontà aveva talmente [illegible] [illegible] niun atto di buona [illegible] egli permesso [illegible] vittoria. In effetto, egli era stato creato in maniera, che egli poteva vincere [illegible] [illegible] Dio, e che [illegible] [illegible] do [illegible] Intelletto [illegible] di sè medesimo se la sua [illegible] [illegible] mai caduta, giusta, ella sarebbe stata in lui una sorgente di merito, come ella [illegible] una sorgente [illegible] [illegible] non dovesse mettere la sua confidenza in questo soccorso del Cielo, senza questo soccorso [illegible] di non [illegible] [illegible] [illegible] così medesimamente nel Paradiso l'uomo non poteva ben [illegible] il soccorso di Dio, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]issima, che doveva seguitare il suo peccato. Perche dunque Iddio aveva [illegible] dell'uomo, non [illegible] che il Demonio lo tentasse e lo vincesse, perche Egli prevedeva parimente, che [illegible] assistita dalla sua Grazia doveva riportare sopra il Diavolo una vittoria ben più gloriosa! In [illegible] [illegible] [illegible] a peccare, ed ha fatto [illegible] all'Uomo, ed all'Angelo colla lor prop[illegible]

[illegible] [illegible]enza, la [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] dalla [illegible]
[illegible] [illegible] protezione del Creatore [illegible] [illegible] [illegible] che
[illegible] [illegible] potuto impedire la caduta dell'uomo e dell'Angelo [illegible]
[illegible] ha stimato meglio lasciar questo in loro potere, affine di mostrare
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e capace, e ciò che può la [illegible] a sua [illegible]

Qui finisce il capitolo [illegible] [illegible] alle obiezioni dei Ma-
nichei, i quali dimandano perchè non ha Dio data al primo uomo la perseve-
ranza, e grazia sì forte, che non solo potesse non cadere nel [illegible] ma che al-
tresì anco una volontà invincibile di non cadere?

[illegible] lo stesso santo Dio non diè al primo uomo il dono [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] con volontà retta, ed esente non solo da ogni peccato, ma
[illegible] dal minimo desiderio, che avesse potuto [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il ammettere la perseveranza
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giusto e che sì facil. [illegible]
[illegible] poteva nella primiera giustizia

Considerazione Undecima

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a ridire sulla condotta del Creatore relativamente al-
[illegible] del primo uomo che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] innocenza sarebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
grazie allo stesso Dio, che ci risana da tutte le piaghe, per la virtù
del suo Figlio, e che alla nostra natura, quantunque [illegible] [illegible]
[illegible], fa superare ostacoli, e nemici [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] dal Demonio.

[illegible] [illegible], dice S. Agostino, [illegible] martirio di tanti Santi, e non
solo uomini, ma semplici femmine, fanciulli e fanciulle. Adamo creato
sì puro e sì felice, e [illegible] della sua libera volontà, colla facoltà
estrema di non peccare, e [illegible] pecca [illegible] non solo non gli si fa
violenza [illegible] [illegible] al peccato, ma allorchè [illegible] stesso [illegible] [illegible]
vità superava le [illegible] minacciandolo se pecca, di perderlo
[illegible] [illegible] i Martiri all'opposto stanno costanti nella innocenza
e [illegible] confessione di Gesù Cristo, allorchè il mondo non solo gli

6 necessità di vederli, se non veniva prima il Salvatore, ma allora le
stessamente gli [illegible] con tutti [illegible], [illegible] dalla credulità
la più [illegible], la più ingannosa. E pure Adamo vedeva e conosceva
perfettamente gl'inconcepibili beni, che era per avere, e [illegible]
Dio: ed i nostri non vedevano già i beni spirituali, ed invisibili,
promessi loro da Dio, se gli restavan sempre fedeli.

Chi mai potè operare sì gran miracolo in persone sì deboli,
se non quello, che avea lor dato come dice S. Paolo 2 Timot. [illegible]
[illegible] [illegible], ma spirito di sapienza, di amore, e di forza per
vincere il demonio ed il mondo, con tutto ciò, che v'ha di più attraente
nelle sue lusinghe, di più spaventoso nelle sue minaccie, di più insopportabile
nelle sue torture, e ne' suoi supplizi.[r]

Non sia dunque meraviglia, se Dio permise il peccato di
Adamo. Ma dobbiamo più tosto meravigliarci, che da sì grave male
Dio abbia tratto beni e vantaggi sì prodigiosi per sua gloria, e per
nostra salute. Ed in fatti Dio potea egli far conoscere con modo più
chiaro, e più splendido, quanto egli stimasse la natura umana tutto che
schiava infetta del peccato? ed insieme far conoscere, a qual rango
ella tenesse nell'ordine delle creature, in maniera più manifesta
che coll'aver decretato ab eterno, non che il Verbo eguale e consustanziale
al Padre si facesse Angelo per salvar gli Angeli, ma che preferendo
agli Angeli peccatori gli uomini peccatori si facesse uomo
per salvar gli uomini? Potea Dio mai fare di più per trar la natura
umana dal [illegible] di miseria, e dal profondo ov'era caduta,
che di innalzarla sino alla gloria della Trinità stessa, in modo che
Dio si facesse uomo, e l'uomo diventasse Dio, per la unione delle nature
in una sola persona, e che il sangue di questo adorabile personaggio
[illegible] divenisse il rimedio de' peccati del mondo, ed il sigillo della
riconciliazione degli uomini con Dio?[s]

Or se riguardiamo questa riflessione di S. Agostino e di più
gran santi, che dal peccato d'Adamo Dio trasse non solo [illegible]
singolare della ~~natura~~ natura umana al grado il più alto, [illegible]
[illegible] ascendere, ma ancora un prodigioso incremento [illegible]
alla sua gloria.

Considerazione [illegible]

Portiamoci innanzi all'anche il primo stato della innocenza degli Angeli, e
dalli

degli uomini, e supponiamoli rimasti tali, quali furono creati da Dio. e consideriamoli [illegible] nell'altro, cioè in [illegible] stato, che seguì la caduta d'una parte degli Angeli e la rovina degli uomini tutti, che tutti peccarono nel primo uomo. Nel primo stato, in cui tutti gli Angeli, e tutti gli uomini restati fossero [illegible], Dio sarebbe stato grande senza dubbio: Ma se paragoniamo lo stato della innocenza con quello che segue il peccato [illegible] che a gran ragione la Chiesa dice ogni giorno a Dio per bocca del sacerdote, che gli offre sui suoi altari il Sacrificio [illegible] [illegible]: che se Dio apparve grande, quando per la creazione pose in luogo si ele: [illegible] la umana natura, apparve ancora più grande, e più [illegible] dall'[illegible] vazione, e dell'amava di tutte le creature per il modo, con cui [illegible] della natura medesima la vestì della dignità, che ella aveva perduta: Deus qui humanæ substantiæ dignitatem mirabiliter condidisti, et mirabilius reformasti [illegible] [illegible] comprendere come in [illegible] fino alla bontà, giustizia, sapienza, [illegible] meriti dopo il peccato, di quelle che risplendessero, se tutte le creature restate fossero nell'ordine primiero.

[illegible] apparse fino al suo piano e quasi sino al eccesso, incomprensibile alla spirito umano quando [illegible] temere di fare ingiuria alla propria grandezza, abbassò la sua divinità sino [illegible] e sino a morire di crudele morte e vergognosa per salvar gli uomini. E questa bontà di Gesù Cristo apparve tanto più grande, quanto ella si è trovata [illegible] alla [illegible] [illegible] perchè [illegible] che [illegible] faceva vedere chiaramente, che ei morì, per l'istessa possanza, per cui resuscitò [illegible] morte [illegible] quantunque [illegible] [illegible] alla sua infinita grandezza, [illegible] si umiliò sì profondamente per salvar gli uomini, ei si elevò in certo modo sopra se stesso [illegible] eguale la di lui bontà apparve in seguito senza paragone maggiore.

[illegible] [illegible] che Dio siasi più manifestato nella creazione [illegible] e di tutti gli Angeli [illegible] nella giustificazione degli uomini [illegible]. così [illegible] [illegible] chi [illegible] quando creò gli spiriti [illegible] giustificò gli uomini [illegible]. Ma certamente quando diversamente, che in questa [illegible] Dio

– e fa manifestata una parale potenza, non potrà almeno negarsi, che avesse tutti [illegible] peccato quei che erano suoi nemici, e gli rese santi come gli Angeli, e segnalò la sua bontà più che quando creò dal nulla gl'Angeli stessi.

Secondo la Giustizia di Dio si manifestò sopra il peccato e si accomodò [illegible] [illegible] tutti [illegible] giustizia [illegible] santi, [illegible] il Figlio di Dio assistito volontariamente di carne mortale per riscatto degli uomini, potendoli salvare tutti con una delle sue azioni; poichè essendo egli Dio [illegible] merito infinito, volle [illegible] morire sopra una croce ed esser trattato da scellerato, per soddisfare esattamente alla Giustizia di Dio suo Padre, e alla sua propria essendo egli uno stesso Dio col Padre. E volle così insegnare agli uomini quanto il peccato sia detestabile, e quanto essi debbano averlo in orrore, [illegible] fu sì terribilmente punito nella Persona de' Santi de' Santi.

Terzo la potenza di Dio si manifestò visibilmente sopra il peccato pel [illegible] l'uomo dalla schiavitù del Demonio. Pareva che l'Angelo [illegible] principio del mondo si fosse [illegible] di Dio a [illegible] alla sua grandezza, poichè gli aveva rapite le due sue prime creature, formate nel Paradiso Terrestre come due [illegible] e tutto [illegible] il primo [illegible] il Figlio di Dio mostrava, ha di superare il Demonio tanto in sapienza quanto in potenza. E siccome questo spirito di malizia si fece [illegible] uomo, così il Figlio [illegible] che dice: [illegible] draco iste, quem formasti ad illudendum ei.

Imperocchè avendo Dio voluto stabilire la fede della sua Divinità e la certezza della sua Religione cogli oracoli di Profeti, per mezzo dei quali pre[illegible] prima tutte le [illegible], ed in seguito la rovina dell'impero del Demonio, e lo stabilimento di quello di Gesù Cristo, pareva che quest'Angelo apostata [illegible] di tutte le predizioni de' Profeti ne avrebbe impedito il loro [illegible], che la morte del Messia [illegible] distolti da tal disegno, che [illegible]

[illegible] colla [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] quanto [illegible]

s perseverante, e nello stesso tempo non si superbia, gli [illegible] impossibile a comprendere, come un Dio potesse risolversi a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parse soccombere alla [illegible] questo [illegible] di natura, [illegible] [illegible] lo [illegible], lo [illegible] [illegible] tutti i [illegible] che [illegible], facendolo con sapienza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] insieme [illegible] giustizia, facendogli vedere in modo atto a convincerlo [illegible] sua ostinatezza, ed a confondere la sua superbia, che ei meritava giustamente [illegible] [illegible] l'inferno stesso, poiche [illegible] aveva commesso [illegible] [illegible] si orribile, non solo contro un uomo giusto e santo, ma contro quello, che era la Giustizia e santità stessa essendo insieme Uomo e Dio.

Quanto la potenza di Dio si manifesti [illegible] nel modo con cui riparò il peccato. Imperocche se il primo Uomo fosse rimasto nello stato in cui era stato da Dio creato, e non avesse [illegible] contro Dio, [illegible] gli uomini, Dio sarebbe stato onorato da tutte le creature sue, ma di un onore tanto limitato, quanto lo è creatura medesima, la quale non essendo in [illegible] [illegible], [illegible] deve. ed [illegible] infinito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], Ma dopo il mistero dell' incarnazione, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible] dal primo, Dio fu, ed è attualmente onorato in modo [illegible] [illegible]. Mentre questo [illegible] e tanto [illegible] quanto quello che [illegible] [illegible]. [illegible], che a Dio [illegible] [illegible] [illegible], e tanto grande quanto quello, cui [illegible] [illegible]; poiche è Gesucristo, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Padre a si offre [illegible] come vittima. Ed è Gesucristo stesso, che [illegible] la sua Divinità riceve questa [illegible] e sacrifizio assieme col [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible]simo Dio.

Considerazione terza

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le ragioni ~~[illegible]~~ [illegible] cui si vede [illegible] per [illegible] il [illegible] Mistero della Caduta di Adamo, ragioni che [illegible] chiaramente [illegible], che [illegible] Dio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tale Sapienza, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] essere venerata, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] considerarsi non colla sola umana ragione la quale non è che tenebra, ma col lume [illegible] Spirito Santo che [illegible] [illegible] come [illegible] S. Paolo [illegible] e che [illegible] [illegible] [illegible], ma [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible] nos [illegible] [illegible] [illegible] della condotta di Dio [illegible] omnia scrutatur [illegible] [illegible] [illegible].

Cosa fu d'uopo continuarlo e poscia considerarne, sempre coi [illegible] somministrati dal S. Dottore considerare, che Iddio non aveva creato l'Uomo, come l'Angelo, per non morire quando avesse peccato: ma, in caso di insubbidienza, prescrisse la pena giustissima della morte.

Parlando della morte incomincia il santo la sua istruzione dicendo esser vero che l'Anima dell'Uomo è immortale, l'Anima niente dimeno è soggetta ad una morte, che gli è propria. In verità l'Anima si chiama immortale, perche ella non cessa giammai di vivere e di sentire, laddove il corpo è mortale perche può essere interamente privato di vita, e perche non vive da se medesimo. Dunque la morte dell'Anima accade quando Dio l'abbandona [illegible] [illegible] eam [illegible] Deus [illegible], come quella del corpo, quando [illegible] Sicut Corporis cum id deserit Anima. E così, la morte dell'uomo [illegible] si è allora, quando l'Anima abbandonata da [illegible] abbandona il corpo, poiche allora Iddio non è più la sua vita, com'ella non è più la vita del corpo. Or quella morte dell'uomo intiero è seguita da un'altra, che la Sacra la nomina seconda morte. Il Salvatore l'ha dimostrata, quando egli ha detto: Temete quello che può perdere il corpo e l'Anima, inviandola nell'inferno. Or questo non facendosi se non quando l'Anima sarà talmente unita al corpo, che essi non potranno più essere separati, si può trovare strano che la Scrittura dica, che il corpo muore, vedendo, che l'Anima non lo lascia e che egli è solamente tormentato, [illegible] [illegible] eterno supplizio si può meglio ben dire, che l'Anima muore, perche ella non vive più di Dio. Ma come si può dire ciò del corpo, perche egli è vivo. In fatti se egli non lo fosse, non potrebbe sentire i tormenti, che soffrirà dopo la risurrezione. Forse che, per esser la vita qualunque sia un bene, e il dolore un male, si può dire che [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] Anima sono per farlo soffrire. L'Anima dunque vive di Dio, quando ella vive bene, perche ella [illegible] [illegible] senza [illegible] non la faccia [illegible] che bisogna dir corpo è vivo, allorche l'Anima lo anima, sia che ella viva di Dio, o no. Perche i cattivi non muoiono nella vita dell'Anima, ma di quella del corpo, che l'Anima gli comunica, perche quantunque ella sia morta cioè abbandonata da Dio, ella conserva una spezie di vita, che l'è propria

e che ella non perda giammai, donde viene, che si nomina immortale
finqui il capitolo ~~primo~~ secondo

Resulta il terzo, che ha per titolo, che tutti gli uomini hanno peccato in Adamo, e che la morte, che è la pena di questo peccato, il capitolo [illegible] questo [illegible] è la morte [illegible] difficoltà da dissimularsi, se infatti la morte, che succede per separazione del corpo e dell'anima sia un Bene per i Buoni poiche se questo è: come questa è una pena del peccato? Poiche se i primi Uomini non avevano peccato, essi non [illegible] punto sofferta. Come dunque [illegible] onde ella non è [illegible] [illegible] Dalla [illegible] nasce se ella non poteva arrivare se non [illegible] perche hanno [illegible] da soggiacere a della pena quelli, nei quali non vi ha cosa alcuna da purgare? Quindi è, che bisogna confessare, che i primi uomini furono creati [illegible] di non [illegible] alcun genere di morte, se non avessero ~~[illegible]~~ peccato, ma quando peccato, essi sono stati talmente condannati alla morte, che questa pena è passata in tutta la sua discendenza. Poiche, siccome essi erano mortali, essi non potevano generare se non dei mortali [illegible] quanto [illegible] la natura, che la morte, che non era per essi, se non ~~la~~ la pena del loro peccato, è divenuta naturale ai suoi figliuoli. ut quod poenaliter praecessit in peccantibus hominibus primis, etiam naturaliter sequeretur in nascentibus caeteris. In fatti [illegible] uomo non nasce [illegible] altro uomo, come il primo Uomo è nato dalla terra. Perche la natura ha servito di materia per formar l'uomo, [illegible] un uomo [illegible] un altro, ~~uomo~~ è suo Padre. Così non è della medesima natura della terra, benche ella siane stata estratta, ma un Figlio non è d'un'altra natura differente da quella di suo Padre. Tutto il genere umano era [illegible] nel primo uomo, quando Dio pronunziò la sentenza di condanna a lui, ed alla sua [illegible] divenuto peccatore e mortale ha generato un Uomo mortale, e peccatore come lui. Con questa differenza nientedimeno, che non fu [illegible] a quella stupidità, nè a quella debolezza di corpo, e di spirito, che noi vediamo nei Bambini, ai quali Dio ha voluto, che l'entrata nella vita fosse in qualche sorta somigliante a quella delle Bestie. Perche l'uomo, dice il Profeta, [illegible] nell'onore.

[illegible] nella condizion delle Bestie ~~con altrettanta più di vigore, quanto sono state subito di [illegible] sotto~~? [illegible] e loro è divenuto somigliante, anzi i figliuoli in venendo al Mondo, anco ancora meno si uso de' loro membri, e meno di sentimento che le piccole bestie, come se gli Uomini [illegible] in seguito sovra le Bestie con altrettanto [illegible], quanto sono state subito [illegible] esse. Il primo uomo dunque non è caduto per il suo delitto in quello stato di debole, a in cui nascono i Bambini ma la natura umana è stata [illegible] mente [illegible] e [illegible] in lui, da egli ha sentito una rivolta ne' suoi membri, di modo che egli ha generato degli Uomini somiglianti a lui, cioè a dire sottoposti alla [illegible], al peccato obnoxios peccato, mortique.

Considerazione Decima Quarta

Quando si dimanda qual morte Iddio minacciò ai primi uomini, s'egli no trasgredissero il suo comandamento se questa era quella dell'Anima, o quella [illegible], ovvero [illegible] tutte due insieme, o quella che chiamasi la seconda morte [illegible] rispondeva Tutte. Perchè la prima morte comprende [illegible] [illegible] la seconda la comprende tutte; Posciachè la prima è quando l'Anima separata da Dio, ~~[illegible] col corpo [illegible]~~ [illegible] per qualche tempo e la seconda quando l'Anima separata da Dio [illegible] la pena eterna [illegible], che Iddio disse al primo Uomo, che aveva messo nel Paradiso terrestre [illegible] in [illegible] ogni giorno, che voi ne mangerete, voi morrete, questa minaccia non [illegible] solamente [illegible] parte di questa ~~morte~~ prima morte, che separa l'Anima da Dio, ne solamente l'ultima, che separa l'Anima dal corpo, ne solamente tutta la prima morte, che consiste nel [illegible] l'Anima [illegible], ma tutte le morti sino all'ultima che è la seconda, e dopo la quale non v'en ha altra [illegible] estremo del [illegible].

Subito che i primi [illegible] ebbero [illegible], [illegible] della loro nudità. Quindi ne segue, che copritonsi colle foglie di fico quali [illegible] [illegible] presentaronsi ad essi [illegible], in cui si ritrovavano, e ne [illegible] la loro parte vergognose [illegible] non [illegible] quanto [illegible] [illegible] dunque un nuovo mo:

movimento nel loro corpo, il quale loro non era sommesso in gastigo della loro disubbidienza, Avvennache l'Anima essendosi compiacciuta di un malvaggio uso della sua libertà, ed avendo sdegnato di sottomettersi a Dio, il Corpo ricusò di soggettarsi a lei; e com' ella aveva abbandonato volontariamente il suo Signore, ella non potè più disporre a suo talento del suo schiavo, ne conservare il suo impero sopra il suo corpo, come ella averebbe fatto, se ella fusse rimasa sommessa a Dio. Allora fù, che la carne cominciò a combattere contro lo spirito. e noi nasciamo colla guerra di queste due parti, con traere [illegible] della morte. Corrotto l'Anima dalla sua propria malizia, e giustamente condannato, egli ha generato de' figlioli corrotti, e condannati come lui; [illegible] quest' Uomo, [illegible] che cadde nel peccato a cagione della sua Moglie, che era stata estrat- [illegible] avanti il peccato Noi non avevamo ancora riceuuto vera- mente la [illegible] sistenza [illegible] germe del quale noi dovevamo uscire, era già [illegible] corrotto nel peccato [illegible] dall'Uomo differen- condannata alla morte; [illegible] temente da lui. Tutto questo seguito di miserie a cui siamo soggetti non viene fuor che dal cattivo uso del libero Arbitrio, il quale ci conduce sino alla seconda morte, che non dee finire [illegible] la grazia di Dio non cene preserva.

Considerazione [illegible]

Per la morte, [illegible] che Iddio minacciò all'uomo in caso di disubbidienza noi non intendiamo che quella, che si fà quando l'Anima è abbandonata da Dio, che è la sua vita, perche la volontà dell'uomo previene Dio col male, come la volontà di Dio previene l'Uomo col Bene, sia per formarlo, quando non era an- cora, ovvero per riformarlo [illegible], Quando dunque noi inten- diamo, che questa morte con questa minaccia, che Iddio fà all'[illegible] uomo dal giorno, che voi ne mangierete, voi morrete di morte, [illegible] se dicesse: dal giorno, che voi [illegible] abbandonerete [illegible] disub- bidienza, [illegible] giustizia, certamente in [illegible] questa morte [illegible] comprese tutte le altre, che [illegible] da quella [illegible] in quel movimento di rebellione che [illegible] prima di.

Indubitabilmente, che [illegible] abbiamo a [illegible], essi serbivono l'effetto [illegible] questa morte che accade, [illegible] Dio [illegible] Questa e questa morte, che [illegible], che si nasconde tutto fuori di sè. [illegible] [illegible] in abbandonando il suo Dio. Allora che l'Anima abbandonò il suo il suo il suo corpo aggravato dagli anni e [illegible] [illegible] Dio [illegible] ancora il peccato dell'Uomo, gli [illegible] Siete terra, e voi ritornerete in terra. Affinche queste due morti com: [illegible] la prima, che è dell'Uomo intiero, e che è alla fine seguitata dalla seconda [illegible] Grazia di Dio non [illegible] [illegible] [illegible] la sua [illegible], non [illegible] che è cosa costante [illegible] [illegible] [illegible] è una pena del peccato, ed un'effetto di quella parole che Dio castigando il peccato disse [illegible]

Certi Filosofi assai altamente pensavano di [illegible], cioè che la seconda, [illegible] dal corpo d'una delle sue parti, perche essi non la stimano perfettamente [illegible] intieramente [illegible] [illegible] naturale, che [illegible] [illegible] morte [illegible] la nostra fede e [illegible] di non separare [illegible] quello che essi sanno; non temono di parlare contro i loro propri sentimenti, [illegible]

[illegible] come si vede presso [illegible] nel capitolo [illegible] testo del libro [illegible] morte [illegible] [illegible] considerate quali sono le mie [illegible] sono indissolubili per la mia volontà, [illegible] è composto di [illegible], si possa naturalmente disciogliere ma non è a proposito, il voler separare ciò, che la ragione ha unito. Perche

Dunque voi siete stati creati, voi non potete esser immortali, ed indissolubili [illegible] medesimamente voi non sarete mai disciolti, ne distrutti dalla morte, perche la morte non ha possanza alcuna contro la mia volontà, la quale tiene insieme più strettamente le parti, che la [illegible], di quello che [illegible] i vincoli medesimi della natura.

Ecco Platone, che assicura, che gli Dei sono mortali, perche sono composti di corpo e d'anima, e niente di meno essi sono immortali per la volontà di Dio, che gli ha fatti. Se dunque è una pena dell'anima l'esser unita a qualunque corpo, [illegible] che Dio assicurandogli contra il timor della morte, dice loro, che essi saranno immortali, non per la loro natura, ma per la sua volontà; la quale è efficace, che chi nasce non muoia, e chi è [illegible] non si [illegible] [illegible] ovvero si mantenga.

Risponde S. Agostino in questa guisa: Ora il voler sapere se il sentimento di Platone intorno gli Astri sia vero è una questione [illegible] Diversa. Noi non convenghiamo, che questi globi di luce, che illuminano la terra giorno e notte, abbiano delle anime intellettuali, e beate, che gli animino, il che lo stesso Platone assicura, parimente dell'Universo, come d'un grand'animale, che contiene tutti gli altri. Ma come io dissi questa è un'altra questione. Io ho creduto solamente di dover riferire questo contro quelli, che si gloriano d'esser Platonici ed a cui questo nome porta tanta vanità, che si vergognano d'esser cristiani, per timore di [illegible] [illegible] [illegible]; questo nome di Cristiani essendo comune al [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] di coloro, che portano il mantello, i quali altrettanto sono orgogliosi, quanto sono di poco numero; e ricercando di censurare la nostra dottrina, si ridono dell'eternità dei corpi, come se queste cose si combattessero. Voleva, che l'Anima sia beata, e che ella sia eternamente unita ad un corpo, come avverrà dopo la resurrezione della carne, non ostante che Platone loro maestro dica, che Iddio ha accordato, come una grazia particolare agli Dei che egli ha creato, di non morire, di non essere giammai separati dai loro corpi

Considerazione Decima sesta

[illegible] alla caduta di Adamo che [illegible] [illegible] [illegible] discenderne la morte si dell'Anima, come del corpo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quale rimedio il clementissimo Iddio abbia provveduto tutta la

 di lui discendenti, sì dell'antico come del nuovo Testamento, onde si vedrà presentemente [illegible] il male che è la nostra [illegible] natura, se è lasciata abbandonata da Dio.

Riguardo alli Discendenti d'Adamo nella Legge antica il Pietosissimo Dio diede loro molti sacramenti detti segni di cosa sagra, cioè perchè con questi venissero a santificarsi, come erano l'Agnello Pasquale, la Purificazione, e Lavamenti, i Sagrifizj, le Unzioni ed altre cerimonie: e per distintamente rimediare al [illegible] causato dalla disobbedienza del Primo Padre, che peccato originale si chiama, istituì la Circoncisione, come abbiamo nel capitolo 17 della Genesi, ove il Signore così parlò ad Abramo. Ego Deus omnipotens, ambula coram me, et esto perfectus. Io sono il Dio Onnipotente: continua a camminare alla mia presenza, e perfeziona sempre più le tue vie avanti di me. Io ho già fatta alleanza con te, e debbo moltiplicare la tua posterità sopra ogni tua speranza. A queste prime parole, delle quali il Santissimo riconobbe la voce del suo Benefattore, si prostrò umilmente col viso a terra, e in questa rispettosa positura si dispose a ricevere i suoi ordini e i suoi oracoli.

Dixitque ei Deus: Ego sum et pactum meum tecum, erisque pater multarum Gentium. Io sono il tuo Dio, che ti parla, continuò il Signore. Io te l'ho giurato, nè meno ponto tu sarai il Padre di più Nazioni, perciò più non ti chiamerai Abram, ma Abraam, nome più proprio a dimostrare la gloria del tuo destino e la moltitudine de Popoli, che tireranno da te la loro origine. La tua fortuna crescerà in infinito, tu sarai Padre delle Nazioni, e dal tuo sangue esciranno dei Re, Monarchi ed [illegible]. Io voglio di più confermare l'alleanza che è tra me e te, e per un patto eterno la stenderò a tuoi discendenti di generazione in generazione. Io sarò il tuo Dio, e quello della tua posterità dopo di te. Io ti do il dominio, e darò a tuoi Figli il possesso della terra, dove tu adesso vivi da forastiere e da viandante. Essi [illegible] il Paese di Canaan, che sarà per sempre la loro porzione; e la loro eredità, perchè sempre io sarò il loro Dio. Tali sono gl'impegni, che voglio prender con te il tuo supremo Signore, ma anche dalla tua parte tu e i tuoi discendenti di generazione in generazione osservarete le condizioni alle quali attaccate sono le mie promesse. Et tu [illegible]

[illegible] e, pactum meum, et semen tuum post te in [illegible];

[illegible] Ecco il nuovo comando che si [illegible] continua il signore, e vero che si estenda a te [illegible] che a tutti coloro che nasceranno [illegible] tutti gli uomini discendenti da Abraamo saranno circoncisi. Questa [illegible] impressa sulla tua carne sarà il segno, ed il sigillo dell'alleanza che [illegible] conto, e colla tua posterità. Sappi adesso, quando e come questa cerimonia deve praticarsi tra voi altri in avvenire.

Ogni figlio maschio otto giorni dopo esser nato sarà circonciso, senza eccettuarne nessuno, non solo i tuoi figli, ma quelli de' tuoi schiavi, che sono nati in casa tua, ed anche quelli, che averai comprato, tutti quelli in fine, che saranno tuoi, benchè non siano della tua [illegible] debbono esser circoncisi, perchè questa cerimonia è un segno si essenziale, e si [illegible] della mia alleanza, col mio Popolo, che colui, che non lo porterà impresso nella sua carne, sin d'allora ne sarà escluso, e se essendo del tuo sangue arrivasse ad una età bastante per credersi dispensato liberamente dalla mia [illegible] sarà degno di morte [illegible] cujus [illegible] caro circumcisa non fuerit, delebitur anima illa de populo suo, qui pactum meum irritum fecit [illegible] 17 [illegible] 14

Rimarca S. Agostino, nel capitolo ventesimosettimo libro della Città di Dio, quale alleanza violasse quel fanciullo, che non fosse circonciso l'ottavo giorno, e da suo parti risponde [illegible] esser certo, che il figliuolo non è colpevole, ne egli è quello, che ha violata l'alleanza con Dio, ma i suoi parenti, i quali non hanno avuta la diligenza di circoncidarlo, onde bisogna dire, che i figliuoli medesimi hanno violata l'alleanza di Dio, non già nella loro persona propria, ma nella persona di quello, nel quale tutti [illegible] nascono peccatori, come la fede ai [illegible] hanno [illegible] tutti i figliuoli nascono peccatori [illegible] insegna, non già propriamente ma [illegible] prevaricatori di quella legge, che fu data nel Paradiso terrestre. Così perchè la circoncisione era il segno della Rigenerazione, è giusto che il peccato originale, che [illegible], fosse la cagione della perdita di questi figliuoli, se la rigenerazione non li salvasse

Così bisogna intendere (secondo i Santi) queste parole della Scrittura Gen. maschio [illegible] come se ella dicesse: Chiunque non sarà rigenerato, perirà, perchè egli ha violata la mia alleanza, allorchè egli ha peccato in Adamo

[illegible]on tutti gl'altri uomini. Avvegnache se ella cessa detta. Perche egli ha [illegible] o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conversato con noi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Circoncisione; ma siccome ella non ha osservato quale alle: anze questo [illegible] [illegible] ha [illegible] a [illegible] di intendere [illegible] parte di quella soluzione dalla quale [illegible] conse- se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rendere senza [illegible] [illegible] [illegible] e questa [illegible] [illegible], che il Fanciullo, che non e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che egli nasce, che si possa dire d'una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pa, [illegible] alla [illegible], che [illegible] [illegible] ma [illegible] [illegible] [illegible]. Ma [illegible] sopra pare riflettere, [illegible] è difficile il giustificare la [illegible] [illegible] Fanciullo, che rimane incircon[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] se non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

La circoncisione comandata ad Abramo fu il rimedio per cancellare [illegible] originale. Ma per quel [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] Abramo non ~~vi fu~~ rimedio forsi non vi fu;

Risponde S. Agostino lib. 5 contro Giuliano c. iii: Non si può [illegible] che prima della circoncisione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] rimasti senza [illegible] di [illegible] sacramento per suoi fanciulli, abbenche non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. La ragion naturale stessa cio persuade, poiche se Dio non vuole che nessuno pera, certamente a tutti da il modo di guardarsi, e provvede che [illegible] nel [illegible] di nascere prima della legge della circoncisione, [illegible] il rimedio [illegible] originale. [illegible] [illegible] [illegible] maschi e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le femine, benche la scrittura di [illegible] [illegible] [illegible]

Considerazione Decima Settima

Gesu Cristo Salvator nostro un rimedio molto più forte e [illegible]rente a distruggere il peccato originale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e questo è il Battesimo, che il [illegible] [illegible] comunemente [illegible] chiama tra noi il Sacramento di [illegible] [illegible].

[illegible] Per ben intendere la differenza [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], conviene fare un altra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la circoncisione, per [illegible] fare il confronto col [illegible]simo di Gesucristo.

La Circoncisione era un segno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Abramo [illegible] domanda al [illegible] del [illegible] [illegible]

era la marca distintiva del Popolo eletto, e si[illegible] ve che distinguevalo da tutte le altre Nazioni. Erasi impegnato il Signore di moltiplicare la prosapia di Abramo come le stelle del Cielo, e a guisa dell'Arena del mare, e di renderla la Benedizione di tutte le Nazioni. Abbisognava dunque che la sua ardenne fosse distinta in qual[illegible] [illegible] [illegible] affinche in essa potesse vedersi la verificazione delle divine promesse. Il Messia doveva uscire da questo popolo ora dunque importante, che non fosse confuso con altre Genti acciò l'origine del comun Liberatore del Genere umano non [illegible] dubbiosa ed incerta. Per [illegible] [illegible] era una [illegible] gli Ebrei la principale sua Storia nella loro circoncisione.

Oltre questo ella serviva a rammemorare che erano figli di un Padre che per eccellenza dalla sua nuova meritato d'esser il capo della [illegible] eletta, il modello Padre del Messia, il modello di tutti i credenti: questa circoncisione della carne imprimeva sul corpo di chi la riceveva un segno permanente verso Dio, e del suo attaccamento, e del suo [illegible] e di lui servizio, distinguendolo da tutti i popoli profani, e consacrandolo in una maniera speciale al Signore. Iniziava l'Ebreo, e apriva gli la porta per entrare nella Religione del Signore, dandoli il diritto alle promesse, ed all'eredità del Popolo eletto. Chi la riceveva, obbligavasi ad osservare [illegible] la Legge. Le straniere Nazioni non potevano aver parte nelle promesse del Signore, ne professare pubblicamente la sua Religione senza [illegible] rinunziare immantinente alla supperstizioni dell'Idolatria, e accettando [illegible] [illegible] [illegible] della circoncisione. Nisi circumcidamini secundum morem Moijsis non potestis salvari, dicevano gli Ebrei ai novelli Cristiani Act. 15.

Il Battesimo istituito da Gesù Cristo imprime un carattere indelebile [illegible] [illegible] ci rende figlioli di Dio, ci purifica da tutte le nostre macchie immonde, e ci rende uomini novelli, perloche si chiama Sacramento di rigenerazione. Per la colpa di Adamo tutti noi come figli di [illegible] [illegible] di rigenerazione. Per la colpa di Adamo tutti nas come [illegible] nasciamo a nascere figli di [illegible] [illegible] ~~mediante rimorso di [illegible] [illegible]~~, torniamo a nascere figli di Misericordia, figli adottivi del Padre di tutte le grazie, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualunque [illegible] [illegible] o originale ci prova [illegible] santificante, ci chiude l'ingresso al paradiso. Per il Battesimo ci si ridona la innocenza, la perdemmo per la colpa di Adamo: si cancella ogni macchia di peccato, perche ci si concede la grazia, e la [illegible] [illegible] peccato. Con quella innocenza, e con questa grazia che vengano [illegible]

Di conservar tutti i Doni e le virtù infuse, mentre ci dà con essa il potere esercitarle tutte quante mai sono, necessarie per vivere una vita degna dello Spirito Santo, che ci avvalora, e della Figliolanza di quel gran Padre celeste che ci adotta. Insomma il Battesimo ci fa veri Figli adottivi di Dio, ci [illegible] la grazia e santità coi Doni dello Spirito Santo, [illegible] e ci fa eredi dell'Eterna Gloria.

Gesù Cristo che ha portato questo [illegible] [illegible] che [illegible] che la legge del Battesimo è una legge, che riguarda tutti [illegible], e che chiunque per disgrazia o per malizia muore senza Battesimo, questo resta in [illegible] escluso dal Regno de' Cieli.

Tale necessità ce la spiega coll'istruzione data a quel celebre Giudeo, per nome Nicodemo il quale lui fece questa [illegible] io non posso dubitare che voi siate inviato da Dio in una maniera straordinaria per insegnare, e guidare gli uomini, perchè le cose operate da voi sono sopra le forze della natura, [illegible] possono esser fatte da veruno senza il soccorso dell'Onnipotente.

Gesù alla sua dolcezza e [illegible] ordinarie gli fece subito una lezione assai spirituale, ed affatto inaspettata. Sappiate gli disse che [illegible] può avere una perfetta cognizione di quell'io [illegible] [illegible] della verità, e della [illegible] Regno di Dio, che io annunzio agli Uomini della maniera colla quale il Re de Regi vuol esser servito ed obbedito sulla terra, se prima egli non rinasca e non acquisti con questa seconda nascita una nuova vita.

Questo discorso parve strano a Nicodemo che intendeva le cose materialmente, ed in un senso troppo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] come sarà possibile rinascere di nuovo? Potrà egli rientrare nel utero [illegible] [illegible] [illegible] un'altra volta?
Questa risposta di un uomo, il quale [illegible] [illegible] [illegible] a Gesù di spiegargli [illegible] quel che gli aveva detto in termini oscuri. E

Ed ecco la spiegazione, che fece del suo pensiero. Il rinascimento di cui parlo io, e che voi giudicate impossibile, si farà nell'acqua e me: diante un Battesimo che fino ad ora non è stato in uso. Ma lo Spirito Santo come [illegible] cagione d'un sì nobile effetto, è quegli, che per mezzo [illegible] [illegible] purificherà l'Anima nel modo stesso, che l'acqua monda il corpo, e ne lava tutto il sucidume. Purificandola in questa maniera, [illegible] [illegible] una vita [illegible], un esser divino [illegible]

e di Santità che essa non aveva, e che le è assolutamente necessario, per comprendere i misteri ineffabili del Regno di Dio, e non meritare gl'immensi beni di cui questo Regno è ripieno. Siccome chi trae la sua nascita dalla carne ha un essere materiale, così quel che dallo spirito deriva ha un essere spirituale. Non vi meravigliate [illegible], soggiunse il Signore, se vi ho detto esser necessario, di nascere un altra volta.

Questo insegnamento del Redentore ci fa chiaramente capire, che ne anco i Bambini possono esser ammessi nel Regno di Dio, cioè nella celeste Beatitudine se prima non sono battezzati.

Considerazione Decimaottava

Sta bene, che il Giovine, che ha appreso le dottrine anzidette, sia pure munito di vincere queste difficoltà che gli potrebbero parar davanti. La prima si è questa. Se il primo Padre colla sua disubbidienza cagionò la morte dell'Anima a tutti gl'uomini indifferentemente; perchè mai Dio prescelse, di cui non si dà accettazione di Persone, ha voluto eleggere i soli Ebrei concedendo ad essi solamente la Circoncisione?

Per risolvere questa difficoltà basta notare quello che di falso si potrebbe supporre. Tenga per certo il mio Giovine, esser falso 1o che la Bontà di Dio verso gl'Ebrei, ci nasca una Parzialità. Questo difetto non può aver luogo se non allora, quando si tratta di esercitar Giustizia. Or Dio non era debitore per Giustizia, e neppure per ragione de' Benefizi singolari accordati con larga mano al suo Popolo. Vegliando sopra di esso con una particolar Providenza, non cessò d'invigilare con una providenza generale su [illegible] dell'Universo, non cessò di dare a tutte le nazioni testimonianza della sua Bontà, e lumi sufficienti per conoscerlo: Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum, c'insegna S. Giovanni.

2o è falso, che Dio abbia sconcertato l'ordine della Natura, non i soli Ebrei la Rivelazione che loro diede, i Prodigi co' quali la confermò, dovevano servire ne' disegni di Dio a preparare la via al Cristianesimo, [illegible] e istruiva nel decorso de' secoli tutte le Nazioni [illegible]. Inoltre non parlasi esattamente quando si dice, che Dio a favore degl'Ebrei ha sconcertato l'ordine della Natura; mentre ha solamente sospeso per qualche momento il corso di certe particolari cause naturali senza che questa sospensione abbia nulla sconcertato nel rimanente del Mondo

[illegible] singolare degl'Ebrei, per distruggere [illegible]

[illegible] Nazioni, ciò fece per punire il loro misfatti per cui si avevano meritato d'essere trattate con [illegible] rigore, e Dio era il Padrone di scegliere a piacere gli stromenti della sua vendetta.

4.° è falso, che Dio abbia abbandonati gl'altri Popoli ma senza verun profitto dalla Ragione nostra. Poteva certamente Dio perdonare il peccato per pura misericordia; poteva punirlo solamente con castighi temporali, poteva [illegible] con grazia più efficaci convertire e santificare tutti i peccatori poteva metter in opera mille altri mezzi, di cui non abbiamo nemmeno l'idea. Ma poi sostenghiamo, che i mezzi scelti da Dio infinitamente Saggio, sono tutti degni della sua Bontà, e della sua Giustizia di cui non si può da noi miseri mortali render adequata ragione [illegible] le quali dovremmo immantinente [illegible] la loro [illegible] ricompensa [illegible] [illegible] anticipatamente [illegible] saremmo beati [illegible] il premio avanti la vittoria, ne il salario prima della fatica.

La Giustizia di Dio vuole che la virtù sia premiata in questa vita, e [illegible] ricompensa nell'altra [illegible] giusto [illegible] che immutabile la [illegible] infelice, [illegible] sarebbero [illegible] felici [illegible] non [illegible] senza [illegible] ebbero liberi dal timore e dai rimorsi.

[illegible] creature, certo che non [illegible] mai che il [illegible] sia stato [illegible] [illegible] che con [illegible] Popoli [illegible] che Dio poteva esimer l'uomo da tutti i mali poteva nell'istesso [illegible] momento di sua creazione porlo in un stato di Beatitudine immutabile. Dunque se egli è buono doveva farlo [illegible] conseguenza. Per quanti infelice si [illegible] forse lamentarsi con Giustizia, di non [illegible] Benefizio. Se ha ricevuto [illegible] stato quanto poteva essere. La Giustizia di Dio, che riserva una felicità più perfetta [illegible] vita, nella vita futura sarà pienamente giustificata.

Per metter al coperto dall'ingiurie e bestemie la Bontà di Dio, non è d'uopo studiar il modo, poiche è dessa sufficientemente al coperto, purche di essa [illegible] una giusta idea, ne si confonda più colla Bontà impotente e limitata delle creature [illegible] il ricorrere a una semplice sommissione [illegible] di Dio il permette [illegible] che egli fa

lucia, egli agendo immediatamente egli stesso, la sua condotta è egualmente irreprensibile: non si affida egli mai senza ragione; e le pene di questa vita sono la strada, per la quale ci conduce alla felicità. Tolta di mezzo questa consolante persuasione, i giusti sarebbero ridotti alla [illegible]

Un cristiano cattolico non ha mai pensato, che Dio abbia creato [illegible] per dannarli [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] insegna, cioè che Dio vuole sinceramente salvi tutti gli uomini [illegible] a tutti i mezzi per procurare la propria salute, e che se ne abusano questa è colpa di loro, non mai di Dio.

Avevo dire, noi non abbiamo bastevole discernimento per conoscere a minuto questi mezzi per distinguere le vie, per le quali la Providenza conduce ciascuna persona: e molto meno per assegnare quali siano gli ajuti, che Dio somministra a ciascun uomo in particolare: in questo senso la condotta di Dio è per noi un mistero impenetrabile, e non è per noi necessario di penetrarlo. Ci basta sapere, che Dio è il Padre di tutti, che non può essere ingiusto, e che darà a ciascheduno o premio, o pena, secondo che averà operato. Queste verità consolante, [illegible] la ragione non poteva averne, che una confusa notizia, ci sono state insegnate chiaramente col mezzo della [illegible] [illegible] Quand'anche non ci avesse ella insegnato, basterebbe questo per rassicurare, per renderne tranquilli, per farci benedire quest'amabile Providenza, contro la quale se si parla, si bestemmia.

Dalle cose [illegible] [illegible] che si potrebbe cavare nella proposta [illegible] della circoncisione l'abbiamo a suo luogo considerato, che la legge scritta dopo la promulgazione del [illegible] e [illegible] [illegible] e pure dopo la legge del Battesimo, cioè dopo la [illegible] [illegible], quando i primi [illegible] di Gerusalemme furono circoncisi, ~~e [illegible]~~

[illegible] circoncisi e [illegible], ma [illegible] perchè [illegible] [illegible] [illegible] Cristo nei suoi Apostoli [illegible] la circoncisione agli Ebrei: ma [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible], che furono battezzati, perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ebrei [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Act. 2. 38 e 41

Sregolatezza e Penitenza
di Sansone. ~~Giud. capit.~~

La sacra storia dei Giudici narra che Sansone figlio di Manue votato ad esser perpetuamente Nazareo, molte cose prodigiose abbia fatto, come per grazia d'esempio, che abbia messo in brani un giovine Lione: che abbia messo il fuoco alle semente de' Filistei con delle fiaccole attaccate alla coda di trecento volpi, legato da i suoi nemici, le legature si ruppero in [illegible] e ne ammazzò mille colla ~~[illegible]~~ ganascia d'un asino; e una sorgente di [illegible] acque scaturì da uno dei denti la [illegible] per dissetarlo. Scopà[illegible] i Gazei, esce di Gaza, e porta via sulle sue spalle le porte della città. La stessa sacra storia ci fa sapere la ~~sua~~ di lui debolezza per le Donne. Sansone il Giudice del Popolo di Dio, e il domatore de' [illegible] incirconcisi, [illegible] non un armata di nemici, che tentasse assalirlo [illegible] una Donna infedele in [illegible] Questa chiamavasi Dalila. Sansone si attaccò a [illegible]ta straniera, e le sue frequenti visite [illegible] d[illegible] casa annunziavono a suoi nemici la nuova del suo amore.

I Principi e Satrapi vennero a trovar Dalila, e le dissero: Sansone [illegible] ama [illegible] siete [illegible] [illegible] è [illegible] nemico del nostro popolo. Procurate di farlo cadere nelle nostre mani. Cercate di [illegible] il segreto [illegible] [illegible] in che consiste quella [illegible] prodigiosa [illegible] la quale nulla può resistere, e informatene di tutto, affinchè possiamo vendicarci, e [illegible] la nostra gloria.

Le [illegible] della Professione, e molto più della Religione di Dalila non lasciano una gran fortuna per osservare la fede a quegli uomini, che hanno messi ne' suoi lacci. Infatti l'inganno affetto per Dalila Donna straniera, Donna di perduti costumi fu il principio di tutte la [illegible] e della ruina di Sansone. [illegible] mulierem, quæ habitabat [illegible] [illegible] Sorec, et vocabatur Dalila. Iudic. cap. 16 v. 4

Promise costei tutto ai Principi del suo Popolo e conv[illegible] della maniera con cui condurebbe l'inganno a mantener la parola. [illegible] giorno che Sansone andò a vederla, lei disse: Dimmi di grazia, in che consiste la tua somma forte, e [illegible] [illegible] colla [illegible], colla quale tu essendo legato non potresti scappare. Le rispose Sansone: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nervi freschi, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altri uomini. [illegible]

la perfida l'ingannava, e voleva fargli riguardare il suo tradimento come un semplice passatempo.

Ritornato la seconda volta Sansone a ricercar della sua amata si lasciò legare colle corde da lui proposte: Tosto ella si mise a gridare. Sansone ecco li Filistei, che vengono a pigliarvi. Al grido di Dalila egli ruppe le corde colla stessa facilità, che il fuoco consuma un filo di stoppa, e comparve libero. I Filistei nascosti in una camera vicina osservavano intanto quel, che passava, e non pensavano di farsi vedere, se il colpo non fosse sicuro, e veduto quanto, si ritiravono alla sordina, e lasciavono Dalila districarsi, come potea, dall'imbarazzo in cui doveva essere.

Ella non fu punto sconcertata, e Sansone, che non vedeva veduti i Filistei nascosti, fu assai semplice per riguardar tutto questo come un giuoco, di cui avrebbe torto d'offendersi. Anzi Dalila parve malcontenta, e parlò da femmina piccata, che avesse avute tutte le ragioni di dolersi. Voi mi avete ingannata, disse ella a questo sì [illegible] di me colle vostre menzogne: Io non avrei mai creduto questo di voi, ne posso perdonarvi la vostra diffidenza, se non con patto, che voi mi dichiarate seriosamente il vostro segreto, e quali sono i legami, che non potrete rompere. Bisogna contentarvi, rispose Sansone, ecco quel che avete da fare: Pigliate delle corde nuove, che non siano mai state messe in opera, colle quali se io sarò legato perderò tutta la mia forza, e non potrò scappare. Noi vedremo, disse Dalila, alla prima visita che mi farete, se siete sincero. Le corde furono preparate, e fu messa l'imboscata, come la prima volta. Sansone si lasciò legar da Dalila, che tosto gridò: Sansone, [illegible] Filistei vi vengono addosso. L'imboscata era attenta a queste parole, che erano state concertate come un segno, non per entrare nell'appartamento, ma per vedere il successo, e se Sansone poteva o no in fatti distrigarsi dalla sua legatura. Egli le ruppe come un altr'uomo averebbe rotto un filo, e i Filistei sene andarono segretamente. Rupit vincula quasi fila telarum. c. 16 v. 12.

Questo è troppo gli disse Dalila, cessate d'oltraggiarmi, e doppo avermi ingannata due volte, accordatemi in fine quel che vi

6 Domando io lo farò, rispose Sansone, ben risoluto però di non più esporsi alla perfidia d'una donna, ma lusingandosi di straccarla colle dilazioni, e di obbligarla in fine a non domandargli più quel, che non voleva dirle. Rispose pertanto: la maniera di legarmi, per ridurmi alla forza ordinaria degli altri uomini è questa. I miei capelli, come vedete sono divisi in sette trecce, di queste fatene una collo di trama, e attaccatela in terra con un chiodo: voi vedrete allora qual sarà la mia debolezza.

Insensibilmente Sansone cadeva nell'imprudenza, che lo perdè, e di già parlava de suoi capelli, de quali non avrebbe dovuto mai scoprirle il nome. Ma la prova non riuscì a Dalila. Ella prese il tempo, ch'egli dormiva per legarlo meglio, che potè e appena l'ebbe svegliato col solito grido: Fuggite Sansone, li Filistei vi pigliano, che con un moto leggiero trasse fuora il chiodo, la treccia ed i capelli. Mi burlerete voi sempre così esclamò Dalila! Io non vi domando, che una prova della vostra confidenza, e non contento di ricusarmela, unite i disprezzi al rifiuto, ma credete di straccarmi colla vostra ostinata resistenza. Ditemi dunque, in che consiste la vostra gran fortezza? Non si può giudicare da quante lagrime, ed artifizj furono accompagnate queste istanze, e quanto combatè il povero Sansone contro se stesso per non lasciarsi vincere. Egli resistè non un solo, ma più giorni, e forse alcune settimane, ma Dalila sempre accanto non gli lasciava un momento di riposo, e la perfida trionfò. Defecit anima eius, et ad mortem usque lassata est v 16

Eccovi tutto il mistero disse Sansone; Sappiate che io sono Nazareno, cioè consacrato a Dio in una maniera speciale. La mia consacrazione personale ha questo vantaggio particolare, che io son votato al Signore nel suo ordine avanti che fossi nato e uno de' doveri del mio stato è di non farmi tagliare i capelli, nè mai rasoio ha passato sulla mia testa, e all'osservanza di questa legge è annesso il mio privilegio. Rasata che sia il capo, la mia forza sparirà, non sarò punto differente dagli altri uomini, e non potrò più resistere a miei nemici.

L'infida Dalila [illegible] che egli abbia parlato così non dubitò

rei della sua vittoria. L'imprudenza però non l'astinea d'avere i suoi vasichi si metteva di rasar Sarsone, ~~e~~ perciò bisognava addormentarlo si profondamente, che l'operazione potesse esser fatta prima che si svegliasse, altrimenti tutto era perduto, e Dalila stessa non avrebbe forse mancato d'esser la prima vittima del di lui sdegno. Pur essa, che nel [illegible] che ella gli fece i suo [illegible], avesse cura di farvi di tal avveniare quel, che era proprio ad addormentarlo sino a [illegible] [illegible] che che sia di ciò, tutto le riescì. Sansone fu rasato senza che si svegliasse. Non gli fu lasciata alcuna delle sette treccie di capelli, alle quali era attaccata la sua forza, e così fu spogliato del suo tesoro. Finita l'opera [illegible] Dalila lo rigettò lontano da sè con disprezzo ed esclamo: Sansone svegliatevi i Filistei vi sorprendono.

Sansone si svegliò e ancora mezzo addormentato s'immaginava, allandosi, che se i Filistei gli si fossero presentati davanti avrebbe saputo distrigarsi dalle loro mani. L'infelice non sentiva la sua debolezza, e si lusingava, che lo spirito di Dio non l'avesse abbandonato, ma non restò lungo tempo nell'errore e il male era senza rimedio. I Filistei escono dall'imboscata, si gettano sopra di lui, l'attaccano con ~~[illegible]~~ catene forti, gli cavano gli occhi, e lo menano a Gaza dove rinchiuso in Gaza, gli gli fecero girar la macina.

~~[illegible]~~ Già cominciavano a rinascere i suoi capelli, e [illegible] ei i Filistei ~~[illegible]~~ i Principi e gran Signori ordinarono ~~[illegible]~~ una festa solenne in onore del loro Idolo: per maggiormente solennizzarla comandarono di far [illegible] [illegible] loro nemico per prendersene trastullo lo facevo star [illegible] [illegible] [illegible] del tempio, ed egli disse al fanciullo che lo menava a [illegible] [illegible] che io tocchi le colonne sopra le quali posa tutta la casa [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible]. Or la casa era piena [illegible] [illegible] [illegible] ne, e vi eran tutti i Principi de Filistei e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'uno, e dell'altro sesso, le quali dal tetto, e dal [illegible] [illegible] [illegible] gli scherni fatti a Sansone. Ma egli invocò [illegible] [illegible] Signore ricordatevi di me, e restituitemi adesso la mia forza. [illegible] [illegible] affinchè io faccia vendetta de miei nemici, [illegible] prendendo le due colonne, sulle quali posava la casa, e disse. Moia [illegible] co' Filistei e scossa con forza grande le colonne, rovinò la casa

addosso a tutti i principi, e a tutto il resto della moltitudine, che ivi era. e molti più ne uccise egli morendo, che non aveva uccisi pell innanzi [illegible] Multosque plures interfecit moriens, quam ante vivus occiderat. cap. 16 v. 30

Tutto era stato miracoloso in Sansone. la sua nascita, la sua consagrazione, i suoi fatti, la sua morte istessa, tutto portava in quest'uomo un carattere di prodigio, di cui non si era veduto esempio. Se Sansone fù sregolato nelle sue passioni, ebbe il merito d'una penitenza sommessa d'un invincibile pazienza, e d'una morte generosa. Con questo la sagra storia certamente ci avverte, che in Sansone vaso, ~~ed~~ in sansone, che ha perduta tutta la sua forza. In sansone, che ricupera la sua forza col rinascimento dei suoi capelli, si figurano coloro, i quali dopo di essersi lasciati sorprendere dalle mortali [illegible] della legge della carne, restano spogli del loro ornamento delle loro virtù, dalle quali restano di bel nuovo rivestiti mediante la grazia della Penitenza.

Le nostre considerazioni pertanto saranno ~~divise~~ divise in due classi, le prime udiranno sopra le ~~nostre~~ umane Passioni le seconde sopra la virtù della Penitenza. ~~le prime sono in numero di [illegible] e tutte appartenenti~~ ~~ad ognuna [illegible]~~ ~~principio~~ le ~~seconde~~ sono in n.o di ~~[illegible]~~ ~~Considerazione Prima~~ ~~queste attinte dallo stesso fonte~~

Considerazione Prima

S. Agostino nel libro Nono della città di Dio cap. 4 parla delle passioni ed esamina quale circa di esse sia stata l'opinione de Peripatetici e degli Stoici. Sonovi dice egli sentito due opinioni de' Filosofi intorno le ~~passioni, e~~ mozioni dell'Anima che si chiamano Passioni: secondo i Greci; Cicerone le chiama Perturbazioni, altri Affezioni, o Affetti, e più chiaramente Passioni. Gli uni dicono cadere altresì nell'Anima d'un Saggio, ma che elle sono moderate, e sottomesse alla ragione, la quale loro impone delle leggi, e le ritiene nei giusti confini. E questo è il sentimento de Platonici, e [illegible] de Peripatetici, perchè Aristotele autore della setta de Peripatetici è stato discepolo di Platone. Gli altri come li stoici non ~~[illegible]~~

e, che non vogliamo che elleno cadano nell'anima d'un saggio. Ma ... 12
...one ... del sommo Bene, mostra, che gli Stoici dif-
[fer]iscono da Platonici, ouvero dai Peripatetici piutosto in parole, che
nelle cose. Perche gli Stoici non vogliono chiamar beni quelli, che
si chiamano ordinariamente così, ma le comodità del corpo, perche
essi pretendono, che non vi sia altro bene, che la virtù, per esser
ella un arte di ben vivere, che non risiede se non nell'Anima, laddo-
ue gli altri parlando semplicemente, e secondo l'uso, chiamano questa
... bene, benche non la considerino se non come molto piccola,
e poco considerabile in paragone della virtù. Così in qualche maniera
gli uni, e gli altri nominandole o beni, o comodità, è chiaro, che nè
fanno lo stesso giudizio, e che in questo gli Stoici non si compiacciono
se non del parlare con un nuovo linguaggio. Medesimamente, in
questa quistione, se il Saggio è soggetto alle Passioni, mi sembra,
che gli Stoici disputino piutosto del nome, che della cosa, e che
essi nella sostanza non sieno differenti da Platonici ouvero da i
Peripatetici. Aulo Gellio scrittore elegantissimo, ed'un grandissimo sapere,
scrisse nelle sue notti Attiche, che viaggiando sul mare con un celebre
Filosofo stoico, essi furono sorpresi da una furiosa tempesta, che gli
posò in pericolo di naufragio, talmente che il Filosofo ne impallidì.
Questo fu osservato da quelli che erano nel vascello, i quali benche
vicini alla morte, lo consideravano attentamente, per vedere, se
un Filosofo avesse paura come gli altri. Subito che la tempesta cessò,
e che si videro in sicurezza, un ricco amante del piacere, Asiatico di questa
compagnia si pose a ridere, perche il Filosofo aveva cangiato colore,
mentre esso si era mantenuto fermo, ed intrepido; ma il Filosofo gli
rispose ciò, che Aristippo discepolo di Socrate rispose ad un'altro in
somigliante riscontro, che egli aveva avuto ragione di non temere per
l'anima d'un uomo miserabile, senza cuore, e senza onore, ma
ch'era a lui che doveva temere per quella d'un Filosofo. Con questa

risposta

risposta mortificato il ricco Aulo Gellio dimandò in seguito al Filosofo non per ridersi di lui, ma per imparare di buona viane, che egli avesse avuto paura. Allora il filosofo per soddisfare un uomo [illegible] curioso di sapere, cavò fuori dal piccol fardello un libro di Epitteto Stoico, [illegible] conteneva i sommi di Zenone, e di Crisippo Capi della Setta stoica, e gli mostrò la cosa diceva il libro: che come le immaginazioni dell'Anima, che essi chiamano fantasie, non sono in nostro potere, perche ellano sono prodotte dalle cose terribili, e formidabili, che prevengono la ragione, l'anima d'un saggio, n'è necessariamente commossa, e che niente di meno ella non le riguarda come un male; Perciocche questo è quello, che essi vogliono, che sia in nostro potere, ed in che essi mettono la differenza tra l'Anima d'un saggio e degli altri: inter Animam sapientis et stulti: che questi credono alle passioni, e considerano come un male, o come un bene le cose, che producono, in luogo che il Saggio le sente in verità; ma ne porta sempre un giudizio sodo e conforme alla ragione.

Ora se questo è così non vi ha punto, o almeno vi ha molto poco di differenza tra il sentimento degli stoici, e quello degli altri Filosofi intorno le Passioni. Avvegnache gl'uni e gl'altri pretendono, ch'esse non dominino sopra l'Animo d'un Saggio: e che quando li Stoici dicono, che il Saggio non vi è punto soggetto, essi non intendono altra cosa da ciò senon che la sua Sapienza non ne riceve alcuna impressione di macchia. Ed esse succedono al Saggio senza turbare la serenità della sua mente, per la presenza di quelle cose, che essi chiamano comodo, ovvero incomodo: ma quanto essi non le vogliano nominare beni o mali, egli [illegible] tedimeno indubitato, che se questo filosofo, di cui parla Aulo Gellio, non avesse fatto conto della sua vita, e delle altre cose, che era vicino a perdere, con farne naufragio, il pericolo che correva, non l'avrebbe fatto impallidire. Sebbene poi [illegible] ancora sentiva quel disturbo [illegible], e nientedimeno fermamente credeva, che quei beni della sua, e delle cose, che seco aveva, e che [illegible] in cimento di perdere per la tempesta del mare, non

non erano beni, ~~ma comodi~~ che facessero buoni, come fa la Giustizia. Così egli è certo, che quando gli Stoici dicono, che non bisogna chiamargli beni, ma comodi, non è che una disputa [illegible], bisognarebbe, che importa il nome, che loro si dà, poiche uno Stoico non teme meno di perdergli [illegible] un peripatetico, e che l'uno e l'altro fanno l'istesso giudizio, quantunque non li chiamino coll'istesso nome: egli è vero, che essere tutti due, che se si volesse obbligarli a commettere un delitto, il quale non potessero evitare se non colla perdita di questi beni, ancora di [illegible] [illegible], essi [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] che virtus e [illegible] Giustizia.

Quindi è (così finisce il [illegible] Lettore il suo capitolo) che il [illegible] [illegible] [illegible] sentimento [illegible] [illegible] che le passioni prevalgano contro la ragione, [illegible] ella le [illegible] nella sua parte inferiore, anzi che la loro comanda con imperio, e resistendo loro generosamente, elleno non servono che a mantenere [illegible] vantaggio il Regno della virtù. In questo modo Virgilio descrive il suo Enea quando dice: la sua ragione dimora immobile, e i suoi occhi versano inutilmente il pianto. Mens immota manet, lacrymae volvuntur inanes. Aeneid. 4

Questo discorso del S. Padre riceverà per esser ben inteso [illegible] [illegible] [illegible] considerazioni, e sono queste che seguitano

Considerazione Seconda.

Lo stesso Padre nel libro 14 cap. 8 è [illegible] a considerare seco [illegible] che gli Stoici non ammettevano alcuna Passione nell'Anima del Saggio, ma [illegible] costituivano altri in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], come è il suo costume in [illegible] eloquente, e saggio discorso.

Quelle Passioni, che i Greci chiamano [illegible], e i Latini con [illegible] more costanza, gli Stoici vollero esser tre, sostituendo dagli altri movimenti nell'Anima in luogo delle Passioni [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] soggetto la Volontà invece del [illegible] [illegible] [illegible] tanto dello spirito, in luogo della Gioia o piacere. e la precauzione, per lo timore, dicono che non può niente essere di [illegible], o di [illegible] nell'Anima del Saggio, che per evitare [illegible] [illegible] [illegible] tristezza. La volontà, dicono, appetisce [illegible] bene, e questo [illegible] il Saggio [illegible] [illegible] è del bene acquistato, e questo [illegible] acquista in qualunque luogo il Saggio. La precauzione

152 – Scansa il male. così deve fare il Saggio; perchè la tristezza di un male presente e secondo essi non potendo cader questo nel Saggio, [illegible], [illegible] d'un Saggio non potersi ritrovare tristezza. Quindi è l'esser proprio solamente dell'Anima di un Saggio, il Volere, il [illegible] [illegible] l'[illegible] [illegible]. [illegible] dicevano che il desiderare, il rallegrarsi, il temere, e il contristarsi, erano d'un Stolto. E quelle chiamate Costanze, e queste quattro Perturbazioni, giusta Cicerone, e Passioni secondo altri, e per lo più. E la [illegible], come dissi, i Greci la chiamano Eupathia, e queste quattro, Passioni. Ma perchè io ho [illegible] [illegible] disaminare, [illegible] queste maniere di parlare degli Stoici [illegible] conformi alla Scrittura [illegible] [illegible] questo, che il Profeta Isaia dica, non esservi niente di contentezza [illegible] [illegible] non est gaudere impiis, essendo proprio de' cattivi, giusta il [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible], [illegible] che non [illegible] [illegible] [illegible] ~~io ho parimente trovata nel Vangelo~~.

Ma proseguendo il discorso si mette a provare, che tutte le Passioni [illegible] [illegible] [illegible] ~~perturbazioni~~ secondo i Stoici [illegible] proprie dei tempi, sono [illegible] ai Buoni, ed ai Malvagi, [illegible] [illegible] e a malvagi, perchè tanto i Buoni, che i cattivi in fatti desiderano, temono, e si rallegrano egualmente, ma gli uni bene, e gli altri male, secondo, che la loro volontà è buona, o mala. [illegible] La tristezza medesima in luogo della quale gli Stoici non hanno potuto [illegible] [illegible] [illegible] nell'Anima del [illegible] Saggio, [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] parte S. Paolo loda i Corinti perchè si erano attristati secondo Dio. Ma può esser che alcuno dica, che questa tristezza, di [illegible] Paolo [illegible] [illegible] [illegible] essi veniva dal pentimento de' loro errori, così la tristezza non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] peccato. Poscia le [illegible] [illegible] [illegible] parla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] abbia attristati per un poco di tempo [illegible] [illegible] presentemente [illegible] [illegible] non già perchè vi siete contristati ma perchè la vostra ~~penitenza~~ tristezza vi ha portati a far penitenza. La vostra tristezza è stata secondo Dio, e così [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dal [illegible] noi; perchè la tristezza, che è secondo Dio, produce la ~~contentezza~~ [illegible] [illegible] salutevole, [illegible] [illegible] uno non sono pentito punto, e [illegible] la tristezza del mondo cagiona la morte [illegible] gli Stoici possono rispondere, che la tristezza [illegible] pentirsi, ma [illegible] [illegible] [illegible] dev'essere nell'anima di un Saggio, perchè egli non è capace

di peccare, ne contristarne, e che verun altro male non lo può contristare. Lasciamo per poco S. Agostino per considerare ciò che abbiamo i nostri Filosofi cristiani, e i più buoni consideriamo quello che hanno scritto intorno il numero delle passioni, e se siano unisoni nel spiegare la loro natura.

Considerazione Terza

Undici si contano le principali passioni dell'uomo. 1. l'Amore questo è una passione d'unirsi a qualche cosa. Si ama un nutrimento grato, si ama una Donna, si ama l'esercizio della caccia. La Passione fa, che bramiamo d'unirci a queste cose e di possederle.

2 L'odio al contrario è una Passione di allontanare qualche cosa da noi. 1°. io odio il dolore, e la fatica; odio una medicina pel suo gusto ingrato; odio un tal uomo, che mi fa del male, e la mia mente naturalmente sen'allontana.

3 Il desiderio è una passione, che fa ricercare ciò, che amiamo, quando non l'abbiamo in nostra balia.

4 L'avversione chiamata altresì fuga, o allontanamento, è una passione d'impedire, che non ci si avvicini un oggetto odiato.

5 L'allegrezza è una passione con la quale l'Anima gode del bene presente, e vi si compiace.

6 La Malinconia è una passione, con la quale l'Anima tormentata dal mal presente se ne allontana per quanto le è possibile, e se ne affligge.

7 L'Audacia o ardire, e coraggio è una passione per mezzo della quale l'Anima fa ogni sforzo per unirsi all'oggetto amato, il di cui acquisto è difficile.

8 il Timore è una passione per mezzo della quale l'Anima si allontana da un male difficile a schivarsi.

9 La Speranza è una passione che nasce nel cuore, quando l'acquisto dell'oggetto amato è possibile benchè difficile, perchè quando egli è facile o sicuro se ne gode innanzi tratto e si sta in allegria.

10 La Disperazione al contrario è una passione, che nasce nell'Anima quando l'acquisto dell'oggetto amato appare impossibile.

11 La collera è una passione, con la quale ci sforziamo di respingere con violenza quello che ci fa del male, e di vendicarsene.

Le prime sei

Le sei prime passioni, le quali non rispondono nè loro oggetto altro, che la ~~presenza~~ presenza, o assenza, si riferiscono dagli antichi filosofi all'appetito chiamato concupiscibile; e le cinque ultime, che aggiungono la difficoltà alla presenza, o alla assenza del oggetto, le riferiscono le riferiscono all'appetito chiamato irrascibile.

Chiamano appetito concupiscibile quello dove domina il desiderio, o la concupiscenza; ed irrascibile quello ove domina la collera. Questo secondo appetito ha sempre qualche difficoltà da superare, o qualche sforzo da fare, e questo è quello che muove la collera.

L'appetito irrascibile sarebbe forse meglio nominato il coraggioso. Li Greci, che sono stati i primi a distinguere gli appetiti, esprimono con la medesima parola la collera, ed il coraggio, ed è naturale chiamar appetito coraggioso quello che ha da superar delle difficoltà. E si possono unire le due ~~passioni~~ espressioni d'irrascibile, e coraggioso, perche la collera è nata per eccitare, e sostenere il coraggio.

Comunque siasi, oltre queste undici principali passioni, v'è anche la vergogna, l'invidia, l'emulazione, la meraviglia, lo stupore, ed altre simili, che si riferiscono a queste. La vergogna è una malinconia, o un timore di esser esposto al odio, ed al disprezzo per qualche errore, o per qualche difetto naturale mescolato col desiderio di evitarlo, o di giustificarsi. L'invidia è una malinconia, che abbiamo del ben d'altri, ed un timore di ~~esser esposti~~ quando lo possediamo di restarne privi, ovvero una determinazione d'acquistar il bene, perche lo vediamo occupato da un altro, con un odio invincibile contro quello, che, secondo il nostro modo d'intendere, ce lo ritiene. L'emulazione, che nasce nel uomo di spirito, quando vede far dagl altri delle grandi azioni, contiene la speranza di poterle fare, perche gli altri le fanno, ed un sentimento di audacia, che ci fa intraprendere con confidanza. La meraviglia, e lo stupore comprendono in se, o l'allegrezza d'aver veduto qualche cosa di estraordinario, ed il desiderio di sapere non meno le cause, che gli effetti, e come il timore, che sotto questa nuova apparenza [illegible] qualche pericolo nascosto, e l'inquietudine causata dalla difficoltà di conoscerlo, perciò ne restiamo come immobili, e senza azione, e questo è quello, che noi chiamiamo, restar meravigliati.

L'inquietudine, l'affanno, il timore, il terrore, l'orrore, e
lo spavento non sono altro, che gradi differenti, e diversi effetti della
paura. Un uomo mal sicuro del bene, di cui va in cerca, o che possiede, s'inquieta, se s'accrescono i pericoli, gli cagionano degli affanni fastidiosi; quando il male pressa ancora più, s'intimorisce; se il timore lo turba, e lo fa tremare, ciò [illegible] chiama orrore, e terrore; [illegible] poi [illegible] timore s'impadronisca talmente di lui, che sembri
perduto, allora si chiama spavento

Onde apparisce manifestamente, che in qualunque maniera si guardano le passioni, e in qualsisia numero, allora s'estendono, si riducono poi sempre alle undici, che abbiamo spiegate.

Considerazione Quarta

Veduto il numero delle Passioni la nostra considerazioni passano alla Natura delle medesime.

Come non vi è uomo benche sia moderato, il quale alcuna volta non provi in se la violanza delle Passioni, essendo pocchissimi quelli che abbiano potuto difendersi dal disordine loro. così elle sono sempre state il soggetto, che singolarmente ha tenuto in esercizio, e travaglio l'intelletto [illegible] tutti hanno trattato la materia con pompa, pochissimi con profitto; Perche alcuni contentatisi di descrivere le passioni, cercarne le cause, e gl' effetti, non sono passati ad insegnar la maniera di governarle, di sorte che potiamo lamentarci di essi, che hanno avuto più cura di farci conoscere la nostra infermità, che [illegible] trovar de rimedj. Altri più [illegible] benche più zelanti le hanno confuse co' vizj, ne hanno fatta differenza fra i moti d'un appetito sensitivo, e li [illegible]mento della volontà, sicche [illegible] trovar passione senza peccato ad i discorsi che dovevano essere [illegible] per seguire la virtù, sono riusciti invettive contro le passioni, hanno fatto il male maggiore, che non era, ed il desiderio di medicarlo non ha servito, che a renderlo incurabile. [illegible] non molto differenti da questi hanno procurato di [illegible]gar affatto le passioni e senza considerare, che l'uomo ha un corpo, e la sua anima non è staccata dalla materia hanno voluto uguagliarlo alla [illegible] degl' Angeli

156\. Questa stravaganza di pensamenti, che rende tanto oscura, ed incerta la natura delle passioni, sopra di cui dee versare la presente nostra considerazione parmi esser derivata dal non aver prima ben esaminata la natura dell'Anima umana.

Fu errore dei Filosofi il figurarsi l'Anima umana, come composta di parti non altrimenti che il corpo. Ma la verità si è, che l'Anima è una sola nella sua essenza, e se ammette vari nomi, ciò fa per lasciar meglio esprimere la diversità delle sue proprie operazioni.

Se l'Anima dà la vita al corpo, e col calor naturale, che usar dee, come da suo centro, fomenta tutte le di lui parti si chiama Forma. Se vede i corpi pel mezzo degl'occhi: o se per l'orecchie ode il suono si dirà sentimento. Se più in alto s'avanza, e discorrendo, una verità dà un'altra inferisce, è nominata intelletto. Se conserva in se stessa i pensieri per averli avanti al bisogno o da suoi ripostigli va levando la ricchezza già chiusa, ha il titolo di Memoria, e se infine ama ciò che le è caro, odia ciò che le nuoce, vien riconosciuta per Volontà. Ma tutte queste facoltà benche d'impiego differenti sono una cosa medesima nella sostanza. tutte insieme non sono che una sol'Anima.

Quest'Anima essendo di facoltà limitata non può operare indipendentemente dagl'organi, e benche spirituale di sua natura, è però corporale ne suoi effetti. Questo è, che ha obbligati i Filosofi a considerar l'Anima in tre stati fra di loro differentissimi. col primo de quali si avvicina alla dignità degl'Angeli, col secondo s'abbassa alla condizione dei bruti, e coll'ultimo si avvilisce sino ad uniformarsi con la natura delle piante.

Di questi stravaganza [illegible] anche le passioni sono chiamate moti dell'Anima, non perche ella cangi sito, o si trasferisca da un luogo all'altro; ma siccome il corpo si avvicina o s'allontana movendosi, così l'Anima con li suoi appetiti, o avversioni s'unisce, o si separa dagli oggetti.

La passione pertanto non è, che una commozione dell'appetito sensitivo, causata dall'immaginazione di un bene o di un male apparente, o reale. Questa commozione vien causata dall'immaginazione, che imbevuta delle specie rappresentatele dai sensi, dà stimolo alla passione, con [illegible], o [illegible], o la determinazione degli oggetti, che posson in:

incitava l'affetto sensitivo ha tanto di compiacenza verso le sue [illegible], che [illegible] necessario, che il bene, o il male rappresentato dall'immaginazione all'appetito siano veramente tali, quali compariscono. S'[illegible] egli totalmente, e tutto si riposa sopra le, e questo fa con im:[illegible] e [illegible] tale che necessariamente produce qualche altera:zione nel corpo

Se i Medici giudicano dalla costituzione del corpo [illegible] [illegible] avere, si [illegible] ancora argomento delle passioni che li [illegible], [illegible] colore [illegible], dalla fiamma su gli occhi dall'ardore e [illegible] che si sparge per le membra, e da tanti altri segni, che si fanno vedere nel corpo quando il cuore è da una passione turbato, e combattuto

Considerazione Quinta

Non è fuor di ragione, dice il S. Padre Agostino l. 14 della Città di Dio cap. 10, che si faccia dimanda, se i nostri primi Padri avevano nel Paradiso terrestre dinanzi il peccato quelle Passioni, dalle quali noi saremo un giorno esenti nel cielo. Posciache se essi le avevano! come erano felici? mentre non si può dire assolutamente felice quello che è [illegible] dal timore, ovvero dal dolore tormen:[illegible]! Ma da un'altra parte, che cosa potevano temere, o [illegible] in una così grande [illegible] di beni ove [illegible] non avevano da temere la morte ne le malattie ove i loro giusti desideri erano pie:namente compiti, e dove nessuna cosa turbava nel godimento d'una così perfetta felicità! L'amore che essi portavano a Dio, e che questi sposi si portavano l'un l'altro era esente da tutte le traversie; e da questo amore nasceva una gioia maravigliosa, perche essi possedevano sempre ciò che essi amavano. Essi evitavano il peccato, ma senza pena, e senza inquietudine, ne avevano altro male da temere

[illegible] che essi desiderarono di mangiare del frutto vieta:to, che essi temevano di morire, e così erano agitati dal timore, e dal desiderio.

Dio ci guardi di avere questo pensiero di essi in un luogo, dove erano interamente esenti dal peccato. Posciache, questo non è egli un peccato il desiderare ciò, che è proibito dalla legge di Dio, e di asta:

astendersene, per il timore della pena, e ~~[illegible]~~ e non per amore della giustizia. Iddio ci guardi, io lo ripeto, di credere che essi fossero colpevoli in quel tempo, a riguardo di quel tempo, di quella sorta di peccato, di cui Nostro Signore dice a riguardo d'una donna. Chiunque mira una femmina per avversia, ha di già commesso l'adulterio nel suo cuore. Tutti gli uomini sarebbero dunque presentemente nei paesi felici come i primi uomini, cioè a dire, essi non sarebbero turbati da niuna passione nell'anima, nè afflitti da alcuna incomodità nel corpo, se nè essi, nè i loro discendenti avessero peccato. Così che durante quella felicità, se in virtù di quella benedizione di Dio. Crescete e moltiplicatevi, il numero dei Predestinati fosse stato compito, essi sarebbero passati senza morire a quella medesima felicità, che noi speriamo di godere colla incorruttibilità dei corpi dopo la Risurrezione dei morti, e che ci deve uguagliare agli Angioli, accompagnata da una certezza sicura che nessuno peccherebbe, nè morirebbe, e priva d'ogni fatica e dolore. Fin qui il Santo Dottore.

Non abbisogna riportarsi a ciò, che troviamo scritto intorno al stato in cui era l'uomo innocente, nè [illegible] fermarsi sulla descrizioni della felicità dello stato d'innocenza. Sappiamo che alcuni dicono, che tutta la terra era Paradiso, che gli ardori dell'estate, o i rigori del verno non venivano ad inquietarla, ricca sempre di frutti dell'autunno, e deliciosa per i piaceri dell'estate; che tutti gl'arbori erano odorosi, ornati sempre di foglie, guarniti in ogni stagione di fiori. Non v'erano disordini da regolare, [illegible] da combattere, infelicità da temere. Tutte le creature cospiravano a beneficare il primo Uomo, e [illegible] stessi avevano il maggiore rispetto per la sua autorità.

La costituzione del corpo d'Adamo era eccellente, la sanità inalterabile. Immortale non per natura, ma per grazia. L'Anima non [illegible] la fortuna del corpo, ovvero anch'ella la sua, non meno gloriosa: ~~[illegible]~~ coll' aver infuse tutte le scienze, conosceva tutti i secreti della natura, e quanto poteva contribuire alla propria felicità.

La passioni, che combattono contro la ragione erano suddite

ed obbessioni, benche loro vo narrivati come le nostre erano però [illegible] originale [illegible] esenti dalla confusione e dal disordine.

Ciò si puo spiegare coll'argomento di S. Agostino, di cui più volte si siamo serviti: Il primo uomo come formato di corpo era mortale e per esser difeso dalla Grazia Originale era immortale. Così aveva [illegible] le sue passioni, perche non era puro spirito; passioni però innocenti e piacevoli, [illegible] era [illegible] in corpo [illegible] faceva con questo [illegible] Dire che siccome Adamo poteva morire a causa della condizion del [illegible] e non poteva morire per il privilegio della Grazia. Così Adamo sentiva delle Passioni, perche l'Anima era imprigionata nella materia, ma queste passioni erano mansuete, e assai ben comandate dalla Giustizia originale, che ne frenava tutti i disordini; Temeva Adamo nello stato della sua innocenza; ma i suoi timori erano ragionevoli: sperava, ma le sue speranze erano giuste.

Considerazione Sesta

Alla esame della natura o essenza delle Passioni s'aspetta pure l'esaminare se nelle passioni umane vi sia qualche seme di virtù come facilmente si vaglia asser[illegible] seme del [illegible] sopra [illegible] che precede la presente considerazione.

Non v'è chi dubiti, se le Passioni siano i moti dell'Anima: tutti accordano che le passioni servono a portar l'anima, dirò così dove le piace di andare, e senza staccarla dal corpo, l'uniscono agl'oggetti, che ama, e la allontanano da quelli che [illegible] la gioja serve a dilattarla la tristezza a [illegible] così il desiderio s'avvicina a un luogo col timore sen fugge perche quando noi siamo allegri la nostr'Anima si apre e si dilata: quando afflitti si restringe e racchiude, quando desideriamo, si muove verso l'oggetto amato, e quando temiamo si ritira. [illegible] che levando all'Anima le Passioni, se le impedisca ogni moto, e sotto il pretesto di farla [illegible] si render affatto inutile, ed impotente.

Non mi dispiace il parlare di quei Filosofi, i quali chiamano le Passioni col nome di [illegible] ma virtù bambine, che possono [illegible]

provate, e finite. Il timore, che prevede il male e lo schiva, non è egli una prudenza naturale? La collera che si adira in favore del bene contro il suo nimico, non è ella un ritratto della Giustizia? Il desiderio, che ci separa da noi stessi per unirci a qualche cosa migliore, non è egli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tessa per darci il [illegible]? Che occorre aggiungere all'ardire per farne una vera fortezza?

Il solo moderar i nostri affetti ci partorisce delle virtù. Se l'odio, e l'amore, che sono i fonti delle passioni vengono [illegible], modestamente, fortemente, e giustamente maneggiati, divengono vere virtù, e si convertono in Prudenza, Temperanza, Fortezza, e Giustizia. Abbiamo dunque per massima indubitabile che le passioni sono semenze delle virtù, e che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], combattere per lui, e [illegible] [illegible] [illegible] nemici. Se noi esaminiamo le Passioni nello stato in cui sono prima che la natura [illegible] col servirsene di esse. Noi dobbiamo confessare, che esse sono [illegible] le semenze del vizio, come della virtù, e che in esse sono così confusi questi due contrarj, che [illegible] ponno discernere l'uno dall'altro. Hanno [illegible] inclinazione nel bene, e però tengono qualche cosa della virtù ma [illegible] anche facili ad esser sedotte, pronte a commuoversi, e però hanno rassomiglianza al vizio. Noi non siamo più in qual felice stato dell'innocenza, quando le nostre passioni erano obbedienti alla ragione ora sono divenute [illegible] [illegible] a ciò comprendiamo, che [illegible] [illegible] sono al presente [illegible] [illegible] più al vizio che alla virtù [illegible] [illegible] [illegible] desiderj che ci [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] speranza che ci lusinga, c'inganna, e quella che dovrebbe addolcire i mali [illegible] ne procura di nuovi. La stessa collera che porta il coraggioso al combattimento spinge i timidi alla vendetta!

~~Sono senza~~ Sono senza dubio le passioni tra il vizio e la virtù. Ma per avventura le passioni sregolate [illegible] qualche vizio, [illegible] [illegible], e l'assistono con più costanza di quello fanno le passioni sante per la virtù.

La Morale Cristiana [illegible] ogni suo studio di [illegible] le proprietà delle passioni per convertirle in virtù [illegible] e non contrarie. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible], e [illegible]

timere in ardire, tenterebbe un impossibile. Perlocche la morale consi: derando il natural d'ogni passione procura di farla passare nella virtù, per cui ha la minor avversione.

La prodigalità essendo più conforme alla liberalità, la morale s'ingegna e si studia di fare d'un prodigo un liberale. La temerità ha più ardimento, che della viltà; onde è cosa facile render coraggioso un temerario, che un timido.

Confessano i Filosofi che di due estremi quali sono intorno la virtù, uen'è uno, che sempre è più avvicinato di essa, e che con poca fatica piglia il suo partito, e difende i suoi interessi. Nella stessa maniera si può dire ancora esservi delle passioni che hanno più affinità con una virtù dell'altre, e che con il soccorso della morale diverranno facilmente virtuose.

Considerazione settima

Qui accade seriamente considerare quello che dice Sant'Agostino nel libro 9. cap. 5, cioè che la Religione Cristiana faccia servire le Passioni alla Virtù: e lo prova così.

Non occorre presentemente, dice il Sig. Paira, estendersi molto, per dimostrare ciò, che insegna sopra le passioni la Sagra Scrittura, che contiene la scienza dei cristiani. Basta dire in generale che alla sottomes: to a Dio l'Anima medesima per essere condotta ed ajutata, e che ella soggetta all'Anima le passioni per regolarle, e moderarle, dimo: strando che allora servono alla virtù. Perciocche tra noi non si dimanda tanto se uno si metta in collera, quanto perche uno vi si metta: e se si ha tristezza ovvero timore, perche uno sia turbato, e perche tema. In effetto, io non so se si può ragionevolmente biasimare una persona, che si affatica contro un peccatore per cor: reggerlo: che si affligga della miseria altrui, per consolarlo: e che teme per un'uomo, che è in pericolo, per impedire, che pe: risca. Vero è che gli Stoici hanno costumato di biasimare la compassione: Ma quanto sarebbe più onesto a uno Stoico

il comprare le disgrazie dell'Attico, che temeva il naufragio? Cicerone ne parla molto meglio, e di una maniera molto più conforme all'umanità, ed alla Pietà, e perchè par essere [illegible] gli disse: Di quel gran numero di virtù, che si vede risplendere in voi, la [illegible], e la più ammirabile si è la Misericordia: Nulla de virtutibus tuis nec admirabilior, nec gratior misericordia est. Ma che cosa è Misericordia, se non una compassione della miseria altrui? che ci porta a soccorrerlo, quanto noi possiamo? Ora questo movimento dell'Anima [illegible] alla ragione [illegible] regolata dalla giustizia, come allorchè si [illegible] ad un povero, o che si perdona ad un peccatore, che si pente. Cicerone quell'eloquente parlatore non fa difficoltà di chiamar virtù, quella che i Stoici non si vergognano di metter nel numero dei vizj, e nientedimeno essi [illegible] l'anima d'un Stoico, secondo i decreti di Zenone, e di Crisippo, che erano i primi della setta di questa Setta, [illegible] essi vogliono che sia esente da tutti gli vizj

Questo fa bene vedere, che in effetto essi non credono, che sieno vizj, e che in questo modo la loro opinione non è differente da quella dei Peripatetici, ed ancora dei Platonici, e dei [illegible] tori. Ma come dice Cicerone non è cosa nuova, che la vanità dei Greci sia puntigliosa sopra una parola, perchè più amante della disputa, che della verità &c.

Considerazione Ottava

Ci molto giovava il considerare il capitolo nono del libro 14, che ha per titolo Del buon uso che la persona buona [illegible] delle Passioni. Rapportiamolo dunque tale quale, per indi ricavare gli altri avvertimenti necessarj al Giovine studioso della vera Sapienza. Ecco pertanto il capitolo Nono

Tra noi, secondo la Scrittura e la sana Dottrina, i Cittadini che vivono secondo Dio nel pellegrinaggio di questa vita, temono desiderano s'affliggono, e si rallegrano &c perchè il loro amore è

e [illegible] perchè, sebbene sono innocenti [illegible] temono, [illegible] eterni. desiderano la immortalità beata. Essi [illegible] si [illegible] aspettano [illegible] essi [illegible] pella aspetta [illegible] [illegible] che si farà [illegible] essi [illegible] si rallegrano alla speranza, perche quella parola che [illegible] [illegible] [illegible] Essi temono di [illegible], ~~perchè essi intendono, che la~~ [illegible] essi desiderano di perseverare, essi affligonsi de loro peccati, essi rallegransi delle loro buone opere. Essi temono di peccare, essi desiderano di perseverare, essi affligonsi de' i loro peccati, essi rallegransi delle loro buone opere. Essi temono di peccare, perche essi intendono, che la carità si raffredderà in molti, a cagione, che essi vedranno a trionfare il vizio. Essi desiderano di perseverare, perche sta scritto, che non si salverà se non quello, che [illegible] sino alla fine. Eglino si affligono de i loro peccati, perche è detto se noi ci ~~[illegible]~~ [illegible] esenti da ogni peccato, noi ci abusiamo di noi medesimi e la verità non è punto in noi. Essi si rallegrano delle loro buone opere, perche San Paolo dice: Dio ama quello, che dà con gioja. Essi si affligono nelle tentazioni perche vegono S. Pietro piangere. Essi rallegransi nelle tentazioni, perche ~~[illegible]~~ odono quelle parole di San Jacopo: Non abbiate giammai maggior allegrezza, o fratelli miei, [illegible] allora [illegible] molte tentazioni.

Ora essi non sono solamente toccati da [illegible] per [illegible] stessi, ma [illegible] per [illegible], dei quali essi desiderano la libertà [illegible] sene rallegrano, di cui essi temono la perdita, ovvero sene affligono. Poiche, per non parlare presentemente, che di questo ~~[illegible]~~ grand' uomo, che si gloria delle sue infermità, di questo Dottore delle Nazioni [illegible] venuti dalla [illegible] Cristo, che ha travagliato più di tutti gli altri Apostoli, e che ha istruito quelli del suo tempo, e tutta la posterità colle sue maravigliose lettere, [illegible] tale, quell [illegible] Atleta di Gesu Cristo, formato da lui

legato per lui, crocifisso con lui, glorioso in lui, combattendo valorosamente sopra il teatro di questo Mondo alla veduta degli Angeli, e degli Uomini, ed avanzandosi a gran passi nella carriera per riportare il premio del corso, chi non si sarebbe stupito in contemplarlo cogl' occhi della fede, [illegible] che [illegible], piangere con quelli che piangono, [illegible] da sostenere [illegible] dei timori al [illegible] desiderar di morire, e di essere con Gesù Cristo. Desiderare di vedere i Romani per la [illegible] fra essi, [illegible] tutto [illegible]; avere per i Corinti una santa Gelosia, che lo faceva temere, che essi non si lasciassero [illegible], e che essi non decadessero dall' amor casto, che essi avevano per Gesù Cristo, essere colpito per i Giudei da una tristezza profonda, e da un dolore continuo, che lo penetrò sino al cuore, perchè essi [illegible] la [illegible], [illegible] e volendo [illegible] la loro propria Giustizia, essi non erano punto sottomessi a Dio; e finalmente non essere solamente [illegible], ma [illegible], [illegible] dopo [illegible] provarsi [illegible] [illegible] sentenza veruna. &c.

Ma qualunque buon uso, che noi facciamo delle Passioni, bisogna confessarlo, che noi non le avremo nell' altra vita, e che in questa almeno ci trasportano sovente più [illegible] di quello, che noi vorremmo. Donde viene, che noi piangiamo altresì alle volte al nostro malgrado, benchè in [illegible] le non sono puramente se non di carità. Questa è dunque in noi una conseguenza della nostra condizione debole, e mortale, ma non era già così nel Nostro Signore Gesù Cristo, che era superiore a tutte queste debolezze.

Fin a tanto, che noi siamo in questo Corpo fragile, sarebbe un [illegible] [illegible] biasimarla, ed insieme detestare certe Persone, che egli accusa di essere [illegible] Amicizia. [illegible] pure condanna quello, di cui egli dice: Io ho aspettato [illegible] vedere se alcuno entrasse a parte [illegible] afflizione, e non vi fu alcuno. In verità, non avere alcun sentimento di dolore sin a tanto, che noi siamo in questo luogo di miseria, certamente, conforme lo dice una con [illegible] lepidezza un antico, Noi non sapremmo finire questo [illegible], che [illegible]

~~[illegible]~~ prezzo di una maravigliosa stupidità. Quindi è che i Greci
chiamano Apathie, cioè a dire, uno stato dell'anima nel quale ella non
sia soggetta a nessuna passione, che la turbi, e la quale sia contraria alla
ragione, è veramente una buona cosa, e desiderabilissima, ma ne pur essa è
per questa vita, avvegnacchè quello non è un uomo comune, ma de' più santi,
e de' più perfetti che dice: se noi pretenderemo di esser esenti da ogni pec-
cato, noi mentiamo, e la verità non è punto in noi. Così questa Apathia non
avrà luogo, se non quando l'Uomo sarà esente dal peccato. Presentemente sa-
rebbe molto vivere senza colpa, ma credersi di vivere senza peccato, quanto
si è [illegible] di esserne esente, ma si è il mezzo di non ottenere il perdono.
Che se si chiama Apathie il non esser colpito da alcuna passione, chi
non vede, che questa insensibilità è peggiore di tutti i vizj? Si può dunque
molto ben dire che la perfetta Beatitudine che noi speriamo godere nell'
altra Vita, sarà sempre esente dal timore e dalla tristezza; ma chi può
sostenere con qualche ombra di ragione, che l'amore, e l'allegrezza ne
siano sbandite! Ma se per questa Apathie s'intende uno stato intiera-
mente esente dal timore e dal dolore, bisogna fuggire questo stato
in questa vita, se noi vogliamo vivere bene cioè a dire, secondo Dio.
Ma per l'altra, ove ci si promette una felicità eterna, il timore non
vi avrà luogo alcuno

Considerazione Nona

Tutti i su accennati movimenti, o vogliam dire passioni, sono buoni in
quelli, che vivono bene, e cattivi negl'altri, giusta la [illegible]ssima stabilita
da S. Agostino. Dunque chi vive bene, fa buon uso delle sue Passioni,
e queste sono divenute buone. Ma siccome non si può vivere bene senza
gli aiuti della divina grazia, così le Passioni non diverranno mai buone co'
soli aiuti della Natura, senza la Grazia [illegible], col lume
presi dal grande Dottore nostro, maestro, lumi dei quali in varj luoghi si
siamo serviti:

Già abbiamo detto, ed ora conviene ripeterlo, che la Grazia gua-
dagnataci da Gesu Cristo col suo merito, passa infinitamente di sopra

166 di quella, che abbiamo perduta in Adamo. Ci sono derivati sì grandi vantaggi, che non poteva concepirli mai pensiero umano. Oltre l'essere noi inalzati sopra la nostra condizione, ed il potere noi arrivare a una felicità uguale a quella degli Angeli, ci abbiamo per Capo lo stesso Gesucristo, ci uniamo ad esso sì strettamente, che il suo gran Padre non ricusa ammetterci per Figliuoli. Ma tutti questi privilegi riguardano piutosto l'avvenire, che il presente; e benchè abbiamo sicurezze e pegni dell'adempimento di sì grandi promesse, non ne godiamo per anco gli effetti. La grazia, per cui partecipiamo delle ragioni di questa eredità, tocca l'interno della nostr'Anima santificandola, mentre intanto il corpo resta prigioniero. Dal peccato ella comincia l'opera della nostra salute, ma non la finisce; distingue lo spirito dal corpo, vince in quello d'un santo vigore, lascia questo nella propria fiacchezza. Quindi è, che l'Apostolo S. Giacopo ci chiama opera imperfette, ed il cominciamento d'una nuova creatura. Ut simus initium aliquod creaturae ejus. Jacob. c. 1. Perciò c'insegna sant'Agostino, che il Battesimo non leva la concupiscenza, ma la modera; e non ostante che apporti vigore alla nostr' anima, le lascia una spezie di languidezza, di cui non può intieramente guarire che nel Cielo. È ben vero, che questa debolezza non è peccato, benchè sia la sorgente, onde tutti derivano; non ci rende colpevoli che quando per nostro mancamento vogliamo secondare i suoi fallaci impulsi ... non est peccatum ... est enim affectio quaedam malae qualitatis sicut languor. Vide Aug: c. 25

... si può dire per mettere a coperta l'opera della nostra ... che questo disordine sia solo nel nostro corpo, anche oltre il risedere nell'anima il peccato originale, tutti sanno, che il corpo è impotente d'operare da se stesso, e che per conseguenza bisogna che l'Anima, che in tutte le azioni lo assiste, tenga la mano alle ... ribellioni. Questa è quella contradizione, e pugna sorprendente, per cui a buona equità si può chiamar l'uomo un Enigma.

Gli stessi Gentili Filosofi videro l'enigma nell'uomo, e conobbero ... che ... non è ciò, che dee essere. Nulla più ricevuto e costante presso Di loro (spezialmente de' Pitagorici e de' Platonici) che l'Anima umana ... essere nel corpo rinchiusa, come in dura violenta prigione, ...

iscontar la pena de' falli gia in altro stato commessi. Un illustre passo di Cicerone ci ha conservato S. Agostino nel lib. 4 contro Giuliano cap. 2 ed è il seguente. Riflettendo diceva il grande oratore Romano agli errori e sciagure della umana vita, chiaro si scorge, che pur videro qualche cosa quegli antichi, o indovini, o interpreti della mente divina nelle sacre cose, allorchè dissero, esser noi quaggiù per pagar la pena alle colpe in un' altra vita commesse; ed esser vero ciò, che si legge presso Aristotele, che noi [illegible] ad un supplicio, somigliante a quel di coloro, i quali essendo caduti in mano degli assassini Etruschi, erano uccisi con una squisita crudeltà, giacchè si univano i vivi loro corpi ai morti corpi, e parte a parte adattandoli, strettamente insieme legavansi così le anime nostre a' corpi unite [illegible] a guisa de' vivi uniti ai morti.

Chi non iscorge in queste testimonianze una persuasione ben viva, che l'uomo non è ciò, che naturalmente esser dee, che non è nel primiero suo stato, e che le contrarietà, che in lui si trovano, non sono ingredienti necessarj, che entrino nella composizione della sua natura! Il che più chiaramente esprime lo stesso Cicerone in altro frammento serbatoci pure da S. Agostino, dicendo esser stato prodotto l'uomo in questa vita dalla natura, non come da madre, ma come da matrigna col corpo [illegible], col animo angosioso per le molestie, vile pei timori, molle nelle fatiche, inclinato alle libidini, in cui però vi è quasi sepolto, un certo divino fuoco d'ingegno e di mente. Ora se tutti questi guai, onde nascono appunto le contradizioni, che nell'uomo si scuoprono, fossero state credute da [illegible] come ingredienti necessarj alla composizion del medesimo, certamente non avrebbe chiamata matrigna la natura, che in guisa tal lo produsse.

Conobbero pertanto, anche senza Rivelazione, quei che si fecero a riflettere sopra se stessi, il disordine, ed il contrasto che è nel uomo inclinato alle libidini, vile pei timori, alla fatica restio, e per tutti questi capi [illegible] viddraro contrario a se stesso [illegible] [illegible] divino lume di mente, e d'ingegno, che in se trovava, e con

ciò

164 cio conosceva queste stesse alterazioni quai mali era loro celato dice S. Agostino l. 4 con Jul. per qual ragione pesante giogo opprimesse i figliuoli d'Adamo dal dì della loro nascita sino alla morte loro, perchè privi delle sante lettere, ignoravano la ~~cagione era loro celata~~, ~~segue~~ e dove il peccato originale

Posta nell'uomo questa ribellione, e questo contrasto, di cui ne men esso stesso conosca la cagione e l'autore, qual rimedio poteva egli adoperare per osservar costante quelle leggi di natura! Già sul principio di questa considerazione l'abbiamo detto, l'unico rimedio esser la grazia di Dio, ma bisogna dimostrarlo: ~~e però~~

Considerazione Decima

Chi dicesse, che l'uomo in se stesso può trovare il modo di frenar le passioni, ed vivere costante nell'osservanza delle leggi coll'aiuto di quella ragione di cui Dio lo ha provveduto, questi certamente direbbe cosa del vero, conciosiachè ognuno sa per propria esperienza, che la ragione dataci per nostro governo si sente trar di mano le redini, e cader dove agli eccessi tutti d'una passion furibonda, senza aver forza o modo di rintuzzarla e di tenerla a dovere

Con facilità si può dimostrare, che la ragione umana ~~data all'uomo~~ [illegible] ave forza di raffrenare co' suoi lumi l'impeto delle passioni, queste stesse con un secreto incanto la seducono e l'accecano in guisa, che o tace sopita, nè più gli sfoghi loro disapprova; o errante giunge fino a giustificarli, e a dar il nome di virtù ai vizi stessi più enormi. La natura non ha rimediato ai vizi delle passioni naturali in donando all'uomo la ragione essa gli ha data una regola, che non regola, un moderator che non modera, una Reina, che non Regna, un Tutore che abbandona la cura del nostro destino a qualunque passione favorita e malvaggia. Sicchè nulla val la ragione 1° perchè se ci dà il lume, non ci dà però la forza, di cui abbiamo bisogno in mostrandoci il male non ci guarisce. Questa bussola, dice un dotto Franceze, non arriva il vascello, sicchè non vada a seconda de' flutti, e de' tempestosi venti delle nostre passioni e non sia spinto al naufragio. 2° perchè tra i nostri lumi vi sono si mescolati [illegible] cui il nostro spirito non può essere guida sicura

Per stare cogl'Autori moderni non dobbiamo perder di vista il nostro Maestro sant'Agostino il quale nel lib. 10 della città di Dio c. 32

la discorre così. Quando Porfirio dice verso il fine del suo primo libro del ritorno dell'Anima, che non v'è ancora stata setta di Filosofi, che contenga la strada universale della liberazione dell'Anima, e che ella non si trova nè nella Filosofia la più vera, nè nella disciplina, e costumi degl'Indiani, nè nella scienza de' Caldei, ovvero in altra guisa, e che non ancora è venuta alla sua cognizione per mezzo della storia, egli certamente confessa, che ve n'è una, che non è ancora venuta a sua notizia. Così tutto ciò, che egli aveva imparato con tanta fatica intorno la liberazione dell'Anima e sembrava o a lui o agl'altri di sapere non lo soddisfaceva, quanto ch'egli s'accorgesse mancarvi una qualche eccellentissima autorità, cui fosse d'uopo seguire in cosa di tanto peso.

Ma qual è questa strada universale? ripiglia il santo Dottore, se non quella, che non è particolare ad una Nazione, ma comune a tutti i popoli del Mondo, e che questo Filosofo, che aveva molto di spirito non dubita, che non sia, perchè egli non crede, che la Providenza di Dio abbia potuto lasciare gli Uomini senza questo soccorso, ma che egli dice non essere venuta ancora alla conoscenza. Ma bisogna stupirsene, egli viveva in un tempo in cui Dio permetteva, che questa strada universale della liberazione dell'Anima fosse combattuta dagl'Idolatri, cioè la Religione Cristiana: questa è quella che c'insegna, che per dissipare le tenebre della ragione, noi uopo abbiamo di un lume superiore alla ragione, lume puro, lume infallibile e questi è la fede. Oltre il lume noi abbiamo di forza, e d'armi per vincere l'ardore delle Passioni, questa è la Grazia di Gesù Cristo.

Questa Grazia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] illumina l'intelletti per conoscer Dio, eccita la volontà ad [illegible] [illegible] [illegible] le inferiore dell'Anima, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la Grazia non le sensibilità essendo ciò riservato alla [illegible] ma [illegible] le regola.

Per ben intendere questa verità, avete da sapere, che la Grazia, o nello stato dell'innocenza, o in quello del Cristianesimo viene ad esser una parte essenziale dell'uomo: senza di essa non è intieramente compito; nè è perfetto senza Giustizia. Bisogna sì giusto, per avere quanto gl'è necessario, e che

gia grato a Dio per esser innocente. La ragione non è il suo principale vantaggio, Non è stato creato l'uomo per esser solo ragionevole, ma con la ragione senza la giustizia puo esser salvo da un si gran privilegio provare un estrema infelicità, perche la natura e la grazia essendo unite nella persona del primo padre, il peccato le ha divise, e la concupiscenza ha fatto perdere l'essere di giusto, e come tutte le azioni erano innocenti e ragionevoli ora non se ne fanno per ordinario, che irragionevoli e difettose; la ragione è [illegible] causa del peccato, e la natura perdendo la grazia, è spogliata dell'antica sua purità. Per iscuotere si dure, e vergognose catene di servitù bisogna che Gesu Cristo ci ajuti col suo spirito, che ci unisca al suo cuore, e [illegible] tuisca alla Ragione le forze, che il peccato ha infiacchite.

Sichè tener dobbiamo per certo ed indubitato, che la grazia di Dio [illegible] il nostro signor Gesu Cristo, e i lumi sovran[i] [illegible] la santa libera dilezione dallo stesso Dio alla mente, ed al cuore ispirati, possano farci adempiere i nostri doveri. Questo è quel poderoso rinforzo che non solamente ce li fa conoscere illuminando la mente, ma ce li fa amare [illegible] il cuore. Quest'è quella soavità, la cui mercè ci dilettiamo della legge di Dio, ci dilettiamo per modo, che vincendo la forza, e allettamento de[lle] dilettazioni terrene, che ci rapiscono al peccato, camminiamo anzi corriamo con cuor generoso la strada dei divini comandamenti, e andiamo a Cristo, a cui niuno può andare se il Padre non lo tragga. Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum. Joan. 6.

Questo è quell'ajuto, con cui Dio opera in noi, perche [illegible] [illegible] cominciamo a voler il bene, e coopera con esso noi, perche liberamente volendo, efficacemente, e liberamente ad esecuzion lo mandiamo. Questo è quel conforto, la cui mercè quel Paolo poco prima si scorato, ed infermo, si protesta di poter ogni cosa in lui, che lo conforta. Omnia possum in eo qui me confortat. Ad Philip. 4. Questo è quel [illegible] onnipossente che [illegible] il nostro cuore dall'amore delle materiali cose, e quello [illegible] [illegible], che è Dio, cancella tutti i nostri peccati, [illegible] [illegible], e come seme che egli è di vita eterna, ci dona il felice [illegible] di conseguirla. Questo finalmente è quel tesoro singolarissimo della nuova [illegible], ed in cui [illegible] differenza d'ogni altra legge, la sua virtù tutta consiste: la Grazia cioè dello Spirito Santo, la quale per la Fede di Cristo ne nostri cuori s'infonde, e mediante la quale [illegible] [illegible], e [illegible] gli ordini di questa legge si adempiono, e se ne ottiene la ricompensa. Non solum ut monstrante ipsa, quid faciendum sit sciant verum etiam ut prestante ipsa [illegible] faciant cum dilectione, quod sciant. S. Ag. [illegible] de Corrept. et Gra. c. 2.

Ma in qual foggia, dirà taluno, meritar potrà l'uomo questo dono sì pre:
zioso, e sì necessario per regolare le proprie Passioni?

Il nome stesso di Grazia, risponde S. Paolo, mostra che non può meritarsi;
ella è il fonte d'ogni nostro merito. Dunque non v'è merito prima di essa.
Non hà però lasciato il nostro Legislatore di additarci il mezzo infallibile per
ottenerla, e questo è l'umile perseverante e fervorosa preghiera fatta a Dio
Padre nella Fede, e nel nome del suo diletto Figliuolo e di nostro ... E.C.

~~Si rivolga pertanto le Mancie di tutti i Filosofi~~

Considerazione Vndecima

Perche i Filosofi non vogliono conoscere la necessità d'un divino soccorso per viver
bene essi si veggono strascinati all'accecamento, ed allo abominevole prevaricazione
de costumi

Se Sansone fosse ricorso alla preghiera, non si fosse troppo fidato di
se stesso avrebbe ottenuta la grazia di schivare le insidie di Dalila, avrebbe sfu:
gito il Piacere voluttuoso, non sarebbe caduto in quel miserabile stato in cui
cadde, come la Sacra storia ci assicura. Su questo soggetto versa la presente
considerazione ed anco quella che seguita

La passione del piacere fu passione, che predominò Sansone, e questa
appunto, è quella che ci somministra un importantissimo argomento, onde considerare
con tutta attenzione, che i piaceri sono lo scoglio comune della Gioventù inesperta,
dal quale le riflessioni troppo tarde, vario è che ci salvino la fortuna, la salute,
la felicità presente e futura dipendono dalla giustezza delle idee sopra di quest.
tavia. Il Piacere altro non è, che una maniera di essere dell'Anima, in cui
si ... e il dolore è precisamente l'opposto

Tutti gl'oggetti, che sono d'intorno di noi pongono l'anima nostra,
qualunque volta si applichi al impressione, che fanno sopra dei nostri organi,
in differenti maniere di essere: il che non fa sempre, poiche occupata
fortemente da un obietto, non rimira gli altri, e non gli scorge, o almeno
non ne ha che idea, se non confusa, principalmente quando non hanno un
rapporto necessario coll'obietto che occupa lei, onde ella non vede gli
obietti esteriori, se non quando segue nel cervello il movimento degli spi:
riti animali.

Ella non può dunque rimanere occupata unicamente da
un obietto, se non col mezzo di un gran concorso di questi spiriti animali
un simil concorso esaurisce quasi i serbatoi degli spiriti, e sappur ne rimane
ora queste in una quantità sì tenue, che produr non può se non un'idea leg:
gerissima, e imperfettissima. Essendo poi fortemente applicati a consi:

applicati a considerare un oggetto che piace, non sene veggono altri, quantunque altri ne abbiamo sotto gl'occhi oltrepassanti in bellezza quello, cui attualmente rivolgiamo ogni nostra attenzione.

Sono due qualità di piaceri, una delle quali consiste nel piacere che abbiamo, quando gli oggetti esteriori per l'intromissione dei sensi fanno su l'anima nostra una gradita impressione: l'altra quella si è, che l'anima risente senza l'ajuto dei sensi. Onde quello sensuale e materiale si dimandasi, questo spirituale e immateriale si appella. Tale è quello che proviamo in far progressi nelle scienze, e nella virtù, in domare le passioni, in stabilire l'impero della ragione su le prave nostre inclinazioni, contro le irregolarità e capricci dell'umore, in fare azioni d'umanità, e di generosità, in menare una vita continente e frugale, in soccorrere gl'infelici, in preferire l'interesse pubblico al particolare, e altre cose di simil fatta. Degni non siamo di stima, ne uomini siamo intieramente, ne uomini felici, se non quando sappiamo stare nei limiti della ragione, e sappiamo coll'ajuto della Divina Grazia raffrenare le passioni dei sensi, dalle quale se schiavi si rendiamo, e se per soddisfarci, chiudiamo gli occhi a tutto ciò che da noi addimandano la Religione, i veri nostri doveri, la gloria nostra e la nostra perpetua salute, lungi dall'avere diritto alcuno a veruna specie di stima degni non siamo se non d'un sovrumano dispregio.

Se nel godimento dei piaceri dei sensi inoltriamo più del dovere le nostre forze, alterano questi, e scompagnano la nostra salute; e se in questo istesso godimento dimentichiamo ciò, che ci vien prescritto dalla Ragione e dalla Religione, non possiamo evitarne i rimorsi: ecco dunque ciò, a che induce l'uso smodato, e contro il legittimo dei piaceri cioè rendere il corpo infermo, e lo spirito agitato e malanconico.

Nell'uso adunque dei piaceri, guardate, mio dilettissimo Giovine, per guida la ragione, e la Religione: fate andare queste due cose sempre d'accordo, giacchè d'accordo, sono certamente coi vostri interessi, e colla vostra gloria, per la vita presente e la futura, per la salute vostra, e per il vostro piacere medesimo. Qual piacere mai è paragonabile a quello di godere d'una perfetta salute? Essa è una conseguenza certa e [illegible] del moderato e legittimo uso dei sensuali piaceri. Uso il quale rettificato dalla ragione, e dalla Religione, la pace procura della

della coscienza; nuovo piacere infinitamente superiore a quelli, che mai si possono ottenere dalla parte de' sensi. Mai regna il vizio, senza rimorso, ma la virtù ha il privilegio di non rendere cosa veruna sì soave, quanto la rimembranza di quella praticata. Certamente essa non dispensa piaceri sì sensibili, ma più puri, e più durevoli, e le di cui conseguenze son sempre felici.

La Religione in cui siamo nati, ci vela solo qualche a noi è opposto, e pregiudiziale, e che infallibilmente cagionar potrebbe la nostra rovina, e tutto quel che c'impone è giusto, e ne sperimentiamo interamente solidissimi vantaggi. Questa Religione insegna, che quando uno si sente esprimere qualche passione violenta, il di cui piacere si manifesta dalla parte più lusinghiera, e più brillante, insegna darsi ogni moto per prevenire i progressi, e con una pronta fuga, o con una coraggiosa resistenza, salvare la libertà, l'onore e la gloria propria, non cedendo vergognosamente la vittoria a un nemico, il quale ad altri non spetta, che a Lui, il debellare.

Ma forse sarà, chi risponda, questo nemico col quale non è permesso il fare mai la pace, ha certe armi, dalle quali è impossibile il difendersi: Ha esse uno splendore, che abbaglia e una forza che seduce [illegible] le facoltà dell'anima, le quali non prima ritornano dai loro smarrimenti, se non dopo [illegible], ed allora la ragione illumina allora la ragione illumina, si svegliano i rimorsi e la malanconia s'impossessa del cuore.

La risposta apparisce dalla antecedente considerazione. Queste armi, Giovine mio Dilettissimo, sono vane, se prendiamo il partito di rimovere la vista, e badirle dalla immaginazione, che sempre deesi riguardare come complice della concupiscenza contro la libertà e contro la vera ragione. Il che si fa col ricorso alla santa orazione.

Aggiungiamo, che questo nemico interno, che nasce con noi, e che non trovassi intieramente destrutto se non alla nostra morte, non ha per conquistarci altro [illegible], se non quello di inalberar lo stendardo del piacere, presentando all'immaginazione tutti i piaceri sensuali. Noi abbiamo una naturale inclinazione per il piacere, dalla quale non possiamo liberarci, e dalla quale ci sono presentate varie specie, si tratta ci insegna di dar la preferenza a quelli, che meritano più il nostro affetto. Se in vece di sprezzare gli altri, di non fissare i nostri sguardi ove ci lasciamo an-

an[illegible] [illegible] ci abbandoniamo, questo presto ci addivengono necessarj, un necessarj è quasi impossibile l'astenersene. La vascore, che ha [illegible] nemico, quando era ancor debole, non ha il coraggio di combatterlo [illegible] che è forte. Ecco una rappresentanza naturale di quanto accade alla maggior parte degli uomini, rappresentanza, la quale riuscirebbe inutile qualora non si confessasse, esser necessario il Divino soccorso per viver bene; che è appunto ciò, che da principio diceva.

Considerazione Duodecima

La Storia di [illegible] sone ci chiama alla considerare cosa sia l'incontinenza e le infaustissime sue conseguenze, l'argomento è assai delicato, e richiede una circospezione.

[illegible] fin da principio, cioè esponendo la storia della creazione dell'uomo [illegible] che l'uomo è un composto di spirito, e di corpo, vale a dire di anima ragionevole, e di corpo organizzato. Dio ci ha data un inclinazione dominante per il piacere, e ci ha formati in maniera, che facil cosa è il sodisfare a questa istessa inclinazione. Non havvi tra lo spirito, e il corpo alcuna dipendenza essenziale: ma Iddio colla sua onnipotenza gli ha uniti insieme intimamente, ha stabilito colle leggi dell'unione loro scambievole, che tutti gli organi del corpo umano fossero per noi altrettante sorgenti di piaceri, piaceri per l'intromissione del tatto, dell'udito, del gusto, e dell'odorato: piaceri in fine, che mai lasciano di presentarcisi.

Vero è dunque, che per bontà infinita d'Iddio, Padre commune di tutti gli uomini, abbiamo quanti piaceri gustiamo per il corso tutto di nostra vita, ed ogni stagione produce i suoi. Egli ci ha dato un governatore per presiedere all'uso, che far dobbiamo di questi piaceri, e questo governatore dicesi la Ragione. Ad essa dovrebbe appartenersi il dirigere tutti i nostri andamenti, provvedeva di ristorarci per l'avvenire, ritenerci nei limiti d'una savia moderazione, e rappresentarci, che i piaceri ancor leggittimi divengono illeciti, ogni volta, che portati siano all'eccesso. Ad essa appartiensi il farci osservare, che i piaceri dei sensi, sono [illegible] mal[illegible], i quali, se accordata loro sia troppa autorità, [illegible] insolenti, e mentre non ubbidiscono, vogliono comandare; ad essa appartienesi il non lasciare mai l'accorgersi, che i piaceri dei sensi, permessi non erano se non quando necessarj sono, ed innocenti, e finalmente l'ispirarci gusto per i piaceri più nobili, più puri, e più durevoli, per quelli cioè, che derivano da una buona coscienza, dalla pratica sincera delle virtù

della virtù, e dalla vigorosa osservanza in adempiere i doveri del nostro stato.

Chi in vece di seguire ciò che la ragione assistita dalla Religione gl'impone, si dà sino da' più teneri anni della florida gioventù ai piaceri sensuali, quali conseguenze orribili non ha da temere? Fin d'allora egli più non cammina alla morte, ma corre: le infermità più non gli vengono secondo l'ordinario corso della natura, ma egli stesso ne sollecita la venuta. Il numero e la vivacità non sono più gli anni, che indebolir prosumono il di lui corpo, ma gli eccessi, che come fumo svaniscono, e loro succedono i rimorsi. Un vuoto orribile, un languore opprimente lo assale nel cuore, ed altro non gli rimane, che alcuni desiderj così impotenti, quanto peccaminosi.

I piaceri dei sensi mai resero alcun mortale felice; e tutti quelli, che ci s'immersero, ebbero la sorte stessa ora descritta: sorte molto più certa per coloro, che accostumati sono ad abbandonarsi all'incontinenza, che è una mollezza dell'anima piegata verso quelle creature, che hanno in retaggio molta beltà, o molta grazie; un godere illecito, o smoderato del piacere, che Dio congiunse coll'impressione, che i vezzi corporali fanno sopra di noi, e coll'armonia necessaria fra l'uomo e la donna per la propagazione dell'umana specie; un fuoco, che inaridisce in breve tempo le radici di ogni virtù, e fa germogliare i semi di tutti i vizj: ed è ciò tanto vero, quanto è vero, che un voluttuoso tutto sacrifica ai di lui piaceri, Amici, parenti, onore, fortuna, comodi, convenienza, e qualunque altra cosa pregevole.

I Greci colle loro finzioni ingegnose sopra le Sirene e sopra Circe, colle quali intesero i piaceri carnali, pensavano di somministrar la maniera con cui difendersi dagli allettamenti del piacere. Fingevano che le Sirene fossero tratte dalla terra, e fossero quattro che la voce loro fosse sì soave, e melodiosa, che tutti quelli che le udivano passando vicino all'isola, ove avevano posto il loro soggiorno non potevano far a meno di fermarsi, e di passarvi ozio- samente il rimanente tutto della vita, e fingevano che Ulisse per prevenire un somigliante inconveniente, ordinò ai compagni suoi che si turassero le orecchie colla cera, ed egli si fece legare i piedi, e le mani, dando il comandamento di non sciorlo, se mai richiamato dalla dolcezza del canto loro avesse voluto appressarsi a quell'isola. Aggiungevasi che quell'isola era ricoperta di ossa

 umane, attesa la quantità grande di uomini richiamati, e ritenuti dal canto delle Sirene, senza che mai fosse venuta loro la volontà di tornare alla Patria.

In questa finzione ~~e col~~ dalla Sirene e nel potere del canto loro, volleno significare la forza dei vezzi, e delle attrattive carnali; e dello stato in cui riducevansi coloro che approdavano a quell'Isola, stato, che toglieva loro fino il desiderio di rivedere la loro Patria, volevano quei saggi, che ciascuno agevolmente venisse in cognizione di quello stato in cui pongono l'uomo i sensuali piaceri, che è di farli dimenticare i più sagrosanti doveri; siccome dalla moltitudine degli scheletri, di cui l'Isola delle Sirene era tutta seminata, volevano far rilevare il numero infinito di coloro, che menano una vita molle ed effeminata.

Quanto a Circe fingeva gli stessi Greci, che ella fosse Figlia del Sole, e che rizmasse gl'uomini colle carezze, col lusso, colla mollezza, coll'eloquenza, e coi piaceri carnali; che quando Ulisse mandati i compagni suoi a riconoscere quel luogo ove ordinariamente risedea, gli battè colla verga incantata, e data loro una bevanda, furono cangiati in Porcelli, e che coll'ajuto, e con i consigli di Mercurio, furono ristabiliti nel loro stato primiero; e Ulisse fu preservato.

Considerazione Declinatoria.

Scopo di queste finzioni fu di dare una forte ed efficace istruzione ai Giovani, per tenersi lontani dall'incontinenza dall'impurità. Volero nel potere del canto delle Sirene esprimere la forza dei vezzi, e delle attrattive carnali, e dello stato in cui riducevansi coloro, che approdavano a quell'Isola, stato che toglieva fino il desiderio di rivedere la loro Patria, deducevano quello in cui i sensuali piaceri pongono gl'uomini, cioè di far loro dimenticare i più sacrosanti doveri, siccome dalla moltitudine degli scheletri, di cui l'Isola delle Sirene era tutta seminata, rilevavano il numero infinito di coloro, che menano vita molle ed effeminata.

Con questa finzione istruivano i Giovani delle precauzioni che dovevano prendere, ad oggetto, che la concupiscenza non si accendesse qual altro fuoco divoratore. Quelle orecchie chiuse colla cera, quei piedi, e quelle mani legate, con quel divieto

assoluto di non sciorle, dimostrano, che non si deve ascoltare i ragionamenti artificiosi delle donne libertine, ma che bisogna per così dire legarsi i piedi, e le mani, e non permetter loro la libertà, se non per frequentare le persone oneste, e sollevare gl'infelici

Nella finzione di Circe si fa riguardare l'impurità come il più vergognoso di tutti i vizj; avvegnachè di tutti gli animali, il più immondo è il Porcello, il quale non si delizia se non nel fango

Si fa però con questa finzione avvertire, che con una coraggiosa resistenza possiam domare la concupiscibile, vittoria difficilissima, ma gloriosa riserbata unicamente a quelle Anime privilegiate, che hanno la fortuna di fare il bene, e astenersi dal male di proposito. Queste Anime penetrate vivamente dall'amor della verace gloria la fanno consistere in sostenere i diritti della ragione, e in seguir sempre le sue tracce luminose. Incapaci di lasciarsi abbagliare un istante, ~~che s~~ ~~precorre~~ solo dal brillante, e seducente corteggio, che previene, e che annunzia il piacere, tengono incessantemente gli occhi fissi sopra i pensieri, il pentimento, e il disonore, che ne vengon dietro, e preferiscono costantemente i piaceri d'una vita innocente, sebbene meno piccanti, alle vive impetuose passioni della carne. La purità dei costumi produce quei piaceri durevoli, che sono la stima pubblica, l'interna tranquillità, e la buona salute; onde l'intiera prosperità è l'ordinaria sua conseguenza; quegli all'opposto dell'incontinenza sono momentanei, ci richiamano il disprezzo universale, e sono una feconda sorgente di pene, di rimorsi, d'infermità, e di disgrazie

Colle sue finzioni volevano quei saggi Greci esporre agli occhi dei loro Giovani le differenti specie di piacere, quelle del corpo, e quelle dello spirito, i funesti effetti delle une, e le felici conseguenze delle altre. volevano far vedere la necessità di far scelta dell'una o dell'altra specie: scelta, ~~da cui dipendono~~ che se fatta con cognizione, e non si opera a seguela di essa, gran pentimenti si andavano preparando non solamente per il termine della vita, ma ezian. e per ~~oggi~~ il tempo presente, per oggi, per dimani, per i giorni tutti della vita; ~~mezziendo~~ la maggior disgrazia, che accader possa è il vivere a caso, e giorno per giorno, senza mai riflettere al passato e senza pensare un momento all'

avvenire. Non houvi cosa tanto importante, quanto il formarsi un giovine: [illegible] ita se i fondamenti di questa sono cattivi, la perdita, e la rovina è certa e manifesta: se buoni, non si può mancare d'esser felici.

Conoscevo l'importanza di scegliere un modello, e questo lo [illegible] [illegible] nelle persone [illegible] significando con ciò, che le persone, che formano del proprio ventre una divinità, che menano molle, ed effeminata vita che coll'incontinenza si snervano, si avviliscono, e si [illegible]: che non hanno alcuna nobiltà nei sentimenti, nè cura veruna della lor [illegible] azione nè attenzione per la lor fortuna, nè pensiere di lor salute, e che colla depravazione dei loro costumi, non solamente vanno al pari degl'uomini più vili, ma di più inferiori si rendono agli animali anche i più immondi. Queste [illegible] lungi dall'imitarle, si devono vituperare come degne di sempiterno obbrobrio.

Insegnavano pertanto doversi dare la preferenza a quegli uomini [illegible], che ebbero il vigor di vincere se stessi di conservar sopra dei sensi l'impero della Ragione, di astenersi dai piaceri illeciti, e fare un uso moderato di quelli permessi: a quelli cui la riputazione fu in maggior conto dell'oro, e dell'argento, le [illegible] virtù, cui i partigiani più dichiarati del vizio negar non [illegible] gli omaggi loro più rispettosi; La nozione sola delle loro virtù sveglia nel cuore degli uomini immersi nei più infami piaceri, il desio di praticarle, e il maggior pentimento, che dar si possa di non averle praticate.

Finalmente co' tali finzioni volleva avvertire i Giovani di non frequentare alcune Donne, cui non rimase scintilla veruna di verecondia, ed onestà, che sorbiscono le iniquità come l'acqua, che depravano il cuore, che pongono in una vergognosa dimenticanza di quanto richiede la Religione e di quanto addimandano l'onore, la convenienza, il rispetto, i superiori, gli eguali, gli Amici, e gl'interessi personali. Volleva far vedere, e toccar con mano, che molti Giovani si perdono per un capriccio inoltrato per [illegible] alle Donne di cui si parla. Quanti sono, che dotati di talento, occupati in maniera di poterlo impiegare, che ~~[illegible]~~ hanno patrimonio rispettabile pure sotterrano il suo talento, trascurano le funzioni del suo impiego,

dissipa tutte le sue sostanze, diviene pieno di debiti, abbandonato dai parenti, e dagl'Amici, anzi dalle stesse donne, che avuta avevano la maggior parte alla sua miseria. Si scorra il passato, si porga gli occhi sul presente, e non si troverà uomo posseduto dall'amore della Donna libertina, che non sia stato sordo alle rimostranze fatteli, non abbia dato in tutti gli eccessi immaginabili, non abbia evitate le persone savie e giudiziose, e che non abbia rischiate le sue sostanze, la salute, e la reputazione per sodisfare i giusti suoi depravati.

Considerazione Decima Quarta

Fuor d'ogni Finzione, noi Cristiani debbiamo tenere per certo, e confessare come una verità infallibile ~~dimostra~~ appalesataci dalla sacra scrittura nella Persona di Sansone, ed di altri Personaggi, essere l'incontinenza un male, che mette l'uomo in oscuro accecamento di spirito lo immerge in funesti disordini lo soggetta alla schiavitù del Demonio: produce nel cuore dell'incontinente un verme straordinariamente mordace, ed insoffribile. Nella sacra scrittura si contenta significare ~~que~~ cotali funestissimi effetti, che vuole insegnare a ciascheduno Giovane i veri modi di guardarsi da simil mostro. V. P. 173

Non potendo in una sola considerazione esporvi quanto occorre per ben capire ~~qu~~ tutti questi divini insegnamenti, ma bensì intendo far quanto questo occorre. tutto. però saranno colla solita brevità

Incominciando dal primo punto, cioè che l'incontinenza è un male, che mette l'uomo in un oscuro accecamento di spirito. Conciosiache quando uno si abbandona a sozzi desiderii della carne diviene in tal azione simile alla bestia, perchè siegue ~~una passione~~ il movimento d'una passione predominante nelle Bestie. Ora se egli pecca da Bestia, non ha più dunque quei lumi di spirito, che dalle bestie lo distinguono, e da uomo lo fanno operare; Infatti si vedono gl'uomini schiavi della sensualità non badano a veruna considerazione nè divina, nè umana: non approvano quelle cose, delle quali per l'avanti erano persuasi, e non credono più ciò che credevano, non temono più ciò che temevano, non sono più capaci di correzione, operano senza condotta: in somma ~~operano~~ divengono brutali, ed insensati.

Sansone perdette la cognizione di ciò che era, perchè nello stato

dal suo libertinaggio lasciò d'essere ciò, che era. Si Sansone lasciò d'
essere quello che era, perche in tale stato di libertinaggio perdette la ra-
gione di esser giudice, di essere da Dio destinato per liberare il suo popolo
dalla oppressione dei Filistei. Accadde senza dubio a questo infelice ciò, che
accadde ai due aggressori della castità della virtuosa Susanna, dal Profeta
Daniello sì altamente confusi.

La costoro dissolutezza come c'insegna la divina scrittura Dan. 13 [illegible]
cominciò dal [illegible] il giudizio, chiudendo gl'occhi alla veduta del Cielo: Ev-
everterunt sensum suum, et declinaverunt oculos suos, ut non viderent cœlum!
Imperciocche con qual fronte avrebbero potuto rimirare, e trascorrere
in un tanto eccesso persone venerabili nella Sinagoga per la loro [illegible]
che esser dovevano di esemplare a popoli. Fu dunque di mestieri
che si dimenticasse Sansone, si dimenticassero [illegible] vecchi di se stessi
prima di risolversi al grande eccesso. Ciò che è di più mirabile si è, che [illegible]
si [illegible], e in [illegible] si brieve abbiano potuto scancellare dal loro
spirito tutta la cognizion di se stessi. Ma qui si può dire, che siccome in
un momento per l'immensità dell'aria [illegible] natura si spande, [illegible]
e tutte sgombra in un momento le tenebre, così in un momento la
sensualità vizio sozzo e puramente carnale, cuopre l'Anima d'om-
[illegible] nerissime, e tutta oscura la vista della ragione e della fede.

Imbestialiscono gl'uomini al sommo quando sono dati in preda a
questo vizio. Non c'è interesse, che non si dispregi, non onore, che non si
calpesti, non dignità, che non si prostituisca, non fortuna, che non si a-
rischi, non amicizia, che non si violi, non riputazione, che non s'espon-
ga, non ministero, che non si profani, non dovere che non si tradisca, per
soddisfare la propria passione. Un Nobile si dimentica ciò, di che è tenuto
al suo Pubblico, nè si fà più scrupolo di sagrificare le Leggi a suoi piaceri,
Un Amico, ciò di che è tenuto all'Amico, nè ha più riguardo d'abusarsi
dell'accesso, che ha in una casa per disonorarla. Si hanno gl'occhi ben-
dati a infinche domina questa passione non si ~~sà ancora ciò~~ sà nè ciò che
si è, nè ciò che non si è; imperocche il demonio dell'impurità acciecando
ci immediate toglie la prima vista, cioè la vista di noi stessi

Considerazione decima quinta.

Ella è regola comune, che per l'esperienza noi alla cognizion delle cose perveniamo; a grande stento conosciamo ciò che sperimentato non abbiamo giammai, ma a misura che le pratichiamo e proviamo, ei ci si dimostra, e impariamo a conoscerlo. Questo è l'ordine della natura. Ma nel vizio dell'incontinenza, egli avviene tutto all'opposto; imperciocchè mai meglio noi conosciamo, che quando ~~ci prendiamo la licenza~~ non abbiamo uso veruno, e non ne perdiamo la cognizione, senon quando ci prendiamo la licenza di commetterlo. Mirate, dice un Santo Padre, quali d'un Anima pura ed innocente sono i sentimenti. Ella guarda l'impurità come un mostro, se ne preserva come da una peste e contagio mortale; ne fugge le occasioni, ne detesta la pratica, condanna la minima libertà, perchè conosce quello esser uno scoglio il più pericoloso alla sua salvezza. Ma donde nasce una tal cognizione? Dalla natura cioè [illegible] stesso Dio, il quale nello spirito degl'uomini, neppure eccettuatine i pagani, ha impresso l'abborrimento di questo vizio. Dunque l'uomo ancora casto, e nella prima integrità de suoi costumi ha una vera idea di questo peccato. Ma quando ei si lascia strascinare, ben tosto questa cognizione è indebolita, bentosto si scancellava questa idea, dopo alquante cadute i peccati più mostruosi non più gli sembravan così gravi[illegible], dagl'atti passava all'abito, e dall'abito all'induramento, dall'induramento allo scandalo, e dallo scandalo all'ultima [illegible]gine. Non più si reprimeva la propria passione, che come una debolezza da perdonarsi all'umanità; non più si ha rimorso, non si tratterà, che di gavazzaria, se ne gloria [illegible] [illegible] i [illegible] dell'iniquità.

Il più savio de' Principi Salomone, quel uomo colmo di tutti i doni [illegible], quell'uomo che dal Cedro infino all'isopo nulla ignorava di quanto al mondo contiensi di cui era l'oracolo, così mal ne conobbe l'autore! Non arrivò egli ebbe [illegible] di piegarsi innanzi a idoli di sasso, dappoichè egli ebbe adorato idoli di carne, e per [illegible] [illegible] i bei lumi della sua mente, dappoichè a creature infami [illegible] [illegible] suo cuore.

S. Giustino in che consista l'accecamento del Paganesimo? Risponde: gl'uomini avendo fatto eglino stessi i loro Dii, li hanno fatti a loro capriccio, e li hanno fatti quali li hanno voluti; e perchè temevano, che quei Dii pretesi, non fossero giudici troppo severi, e con troppo rigore li condannassero degli sregolamenti della lor vita, [illegible] li facevano [illegible] [illegible] Dii suggetti alle medesime colpe

che no

che noi, acciochè ogni uno senza vergogna commettere le potesse. Ecco fin ove, tra le nazioni pagane per tale passione è giunto l'accecamento.

Ma il Dio dei Cristiani, segue il Santo Padre, egli è ben d'altra condizione; perchè per le mani degl'uomini non essendo stato fatto, gli uomini con tutti i loro artifizj non hanno potuto accomodarlo a lor sentimenti. Che fà dunque l'impudico? disperando di poterlo mutare, lo niega per suo Dio, e in vece di dar negl'errori dell'Idolatria, e della superstizione, abbandonasi alla irreligione cioè a dire, in vece d'attribuire a Dio cose di Dio indegne, come facevan coloro, che offerivano incenso ad un Giove incestuoso, tutte le idee della Divinità l'impudico procura scancellare dalla sua mente.

Ma qual Dio che per essenza è la stessa purità, ama di non esser piuttosto non conosciuto dagl'uomini, che d'esser conosciuto per un Dio proteggiatore delle loro ignominiosa passioni, egli permette e non vuole esser conosciuto; giacchè nell'abominazione in cui si lascia condurre l'impudico, sarebbe alla di lui santità un accrescimento d'oltraggio.

Quindi è che le tenebre d'una rea concupiscenza si dicono tenebre rinchiuse e per dir così concentrate dentro l'impudico stesso, e a lui così intrinseche, come egli è a se stesso. I demoni sono bensì nel inferno circondati di tenebre, interamente però sono ripieni di chiarezza, perchè meglio mai non conobbero, nè cosa è Iddio di cui provano la mano la mano vendicatrice, nè cosa è peccato di cui sopportano l'eterno gastigo, nè cosa son essi, e per qual fine erano stati creati. Son adunque ricinti esternamente di tenebre, ma internamente penetrati di lumi. L'impudico all'opposto è circondato di lumi, e penetrato di tenebre. Egli ha fuor di se tutti i lumi, e penetrato di tenebre. Egli ha fuor di se tutti i lumi della Fede, i quali sol bastove egli consultare, questi tosto gli farian vedere la dignità dell'Anima sua, l'obrobrio del peccato, che la disonora, l'eccellenza di Dio a cui sottomettersi dovrebbe, e da cui fà che egli si ribelli. Ma interiormente altro non v'è, che una oscurissima notte.

~~Ancora~~ Per meglio ravvisare nell'impudico il disordine che regna nell'inferno, considerate Giovani Amatissimi, che l'inferno e il luogo destinato dalla Provvidenza, ove Dio come Creatore dell'Universo riconduce all'Ordine ogni cosa, punendo ciò che è degno di pena, ed esigendo dalla

creature sue rubelli le soddisfazioni, che gli sono dovute: Il disordine che regna nell'impudico, è solamente disordine e niente più; vale come spiega Sant'Agostino, il disordine dell'impudico consiste in questo, che lo spirito dell'uomo, il quale dovrebbe per sovranità di natura governare e reggere il corpo, lasciasi per lo contrario egli stesso governare da servi. Ciò non avviene, dic'egli negl'altri vizj, ne nelle altre passioni, ove lo spirito almeno se è vinto, è vinto solo da se stesso, laddove qui dalla carne è vinto. Ecco le precise parole del santo dottore. In aliis quippe affectibus animus a se ipso vincitur: hic autem pudet animum sibi resisti a corpore, quod ei inferiore natura subjectum est.

Prima di terminare di parlarvi del disordine dell'impudico, vi pongo davanti agl'occhi ciò che riflette Tertuliano nel suo libro della castità. Lo spirito impuro, dic'egli, ha come un legame necessario con tutti i vizj, e che tutti i vizi stannosi come a soldo, e a salario di lui, pronti sempre a servirlo per l'esito delle sue detestabili imprese. Per lui, per esempio, l'omicidio sparge il sangue umano, per lui la perfidia stempra veleni, per lui il ~~[illegible]~~ calunnia è ingegnosa nell'inventare, per lui l'ingiustizia può il tutto, quando trattasi di sottostare, per lui ~~[illegible] la prodigalità~~ l'avarizia risparmia, ~~per [illegible]~~ per lui [illegible] la prodigalità, per lui lo [illegible] inganna, per lui il sacrilego [illegible] ciò, che ha di più santo. Questa, dicea Tertulliano, è la pompa infernale, che di vedere m'immagino, quando considero gli andamenti di questa pericolosa passione: Pompam quandam, atque suggestum aspicio moechiae, cioè l'impudicizia è alla testa di tutti i disordini, e fà a tutti la scorta.

Questo pensiero perfettamente accordasi con quello del Vangelo [illegible], dove ci si rappresenta lo spirito impuro accompagnato da sette altri spiriti, o egualmente malvaggi, o ancora più malvaggi che lui, poiche egli è certo, che il demonio della impudicizia quasi sempre è seguito dal demonio della vendetta, dal demonio della discordia, dal demonio dell'[illegible], dal demonio dell'ingiustizia, dal demonio della maldicenza, dal demonio della Prodigalità, dal demonio della [illegible], e della licenza. Et assumit septem alios spiritus secum nequiores se. In somma questo vizio causa un grande disordine, e di è la sorgente di tutti i disordini.

Considerazione Decima Sesta.

Si Iddio, che è spirito per sua essenza e che ha per primaria perfezione l'essere santo, geloso dell'onore dell'uomo fatto a sua somiglianza, e creato a sua immagine, ~~ha sempre~~ ha sempre avuto in esecrazione la impurità, come il vizio, che sfigura altamente la bell'opera di sua mano, che degrada l'Anima, l'avvilisce, la sottomette a sensi, e la rende da guida e Padrona che ella è, serva e schiava: se l'impurità è un mostro che Dio abborisce e per concepire giustamente tutto l'orrore, che ei ne ha, sol basterebbe il risovvenirsi come in ogni tempo egli ha trattato i colpevoli. Tutto l'uman genere, senza distinzione ne di età ne di sesso, sepolto nelle acque del diluvio, eccetto di otto ~~anime~~ persone della Famiglia del giusto e casto Noè, perchè ogni uomo aveva corrotte le sue vie, dice la scrittura. cinque Città infami, innondate da una pioggia di fuoco e ridotte cô loro abitatori in cenere, salvo alle preghiere d'Abramo un solo Lot, che non aveva avuto parte nella corruzion generale. ventiquattro mila Israeliti messi in un sol giorno a morte da Finees, per la loro impudicità, dichiarandosi Iddio stesso cô suoi elogi, e sue ricompense, l'approvatore, e l'autore di questo sanguinoso macello. Questi e tant'altri terribili gastighi, servono di evidente prova, che per i delinquenti rei di sì vergognoso peccato, non vi ~~sia~~ è agl'occhi di Dio ne debolezza, che scusasse, ne fragilità, che discolpasse.

Ma voi Giovine mio voglio, che consideriate il ritratto di [illegible] di Pietà, che usa con voi stesso, proponendovi in molti luoghi quello che avete a fare per non restar preda del vizio dell'impurità.

Nel capitolo 9 dell'Ecclesiastico Dio vi dice al versetto 5. Non fermare gli sguardi sopra una vergine, onde la di lei venustà non diventi per te un inciampo. Virginem ne conspicias, ne forte scandalizeris in decore illius. Non dare te stesso in conto alcuno alle prostitute, onde tu non perda te stesso e la tua eredità. Ne des fornicariis animam tuam in ullo, ne perdas te et hereditatem tuam v 6 Non guardar attorno per le strade della città, e non andar girone di piazza in piazza Noli circumspicere in vicis civitatis, nec oberraveris in plateis v 7 Storna gli sguardi dalla Donna attillata, e non guardar curiosamente aliena bellezza. Averte faciem tuam a muliere compta, et ne circumspicias speciem alienam v 8. [illegible]

la bellezza della donna molti si perdettero; e la concupiscenza, che da ciò nasce brugia qual fuoco. Propter speciem mulieris multi perierunt: et ex hoc concupiscentia quasi ignis exardescit v. 9.

Rifletete 1° con san Basilio sopra il versetto 7 che la curiosità di vedere gl' oggetti, che possono risvegliare nell' Anima desiderj cattivi, ella è indizio di un cuore mal sano, ed è principio di frequenti cadute. Riflotete 2° sopra il versetto che seguita, che la voce straniera può esser qui posta a significare, o la donna altrui, ovvero la donna di altra Nazione; perciochè presso gl' Ebrei que= vano cattivo nome la donna straniere, cioè Pagane. Ottima in questo proposito ella è per tutti gli uomini la regola data da S. Agostino, ed è questa: Se per accidente vi avvenga di gettar l'occhio sopra di qualcheduna, non si fissi però giammai il vostro sguardo sopra veruna donna. Così non accaderà, che voi abbiate a dolervi colle parole del Profeta. l'occhio mio ha rubato a me l'anima mia. Thren: iii. 51.

Passate al capitolo 25. considerate il versetto 28. Non badare alla beltà della donna: non desiderar la donna per la sua bellezza. Ne respicias in mulieris speciem e non concupiscas mulierem in specie. Quasi dicesse: se tu hai da prender moglie, non badare alla bellezza, ma a' costumi, e non credere che la esterna bellezza avvenenza sia sicuro indizio di animo ben composto. Indi al capitolo 26 v 20 Non v' è cosa di tanto valore, che possa uguagliarsi ad un' Anima casta Omnis autem ponderatio non est digna continentis Animæ Non v' è peso d'oro e d'argento, che sia degno prezzo ad un' Anima continente. Al capitolo 42 v 12 Non fissar gli occhi sulla bellezza di alcun uomo, e non ti trattenere in mezzo a donne: Omni homini noli intendere in specie et in medio mulierum noli commorari. Dicesi, che il Basilisco guardando un uomo lo uccida; ma il savio dice, che l'occhio, il quale si fissa nel volto di una don= na, è un occhio di Basilisco per l'Anima sua, e l'uccide col guardarla.

Sopra tutto imprimetevi nella mente e nel cuore, quel passo di Giobbe cap: 31 v 1 che è questo. Feci un accordo cogli occhi miei, di ne meno pur guardare una Vergine Pepigi fœdus cum oculis meis, ut ne cogitarem quidem de Virgine.

Osservò il Grisostomo, che Giobbe in questo luogo espresse la perfezione somma della Dottrina evangelica. Notate in primo luogo che questo patto formato co' suoi occhi da Giobbe suppone evidentemente la discordia, e la contrarietà, che è tra l'uomo interiore, e l'uomo esteriore, suppone quell' altra legge che l'uomo trova nelle sue membra, legge che ripugna alla Legge della mente, come parla l'Apostolo Rom: 7 v 23 Fà un patto l'uomo colle sue mem

 membra, e col proprio corpo, allorchè lo obbliga ad essere sottomesso alla ragione e a Dio. Notate in secondo luogo, che siccome per osservare perfettamente la castità sì dell'Animo, e sì del corpo, il primo mezzo si è di frenare la curiosità degli occhi; perciò dice Giobbe, che il suo patto egli fece co' proprj occhi perchè egli già sapeva, che il solo guardare una Donna per desiderarla, è lo stesso, che peccare con essa Mat. 5 v. 28. Siccome poi grandissima è la relazione, che passa tra gli occhi e 'l cuore, e tra la vista, e il pensiero, perciò dice Giobbe, che fece patto cogl'occhi suoi di non pensare neppure ad una vergine. L'Anima (dice S. Gregorio) allorchè incauta non si guarda dal mirare quello, che è atto a svegliare la concupiscenza, accecata di poi comincia a desiderare quel che ha veduto. Quindi osservò lo stesso Santo, che Giobbe tanto prima del Vangelo conobbe quello, che mai più non conoscevano gli Ebrei ai tempi di Gesù Cristo viene a dire, che dall'autore della purità è condannata la lussuria non solo nell'opera, ma anche nel solo pensiero.

In terzo luogo dicendo Giobbe, che egli si era guardato dal fissar l'occhio in una vergine, in cui la bellezza suol esser accompagnata dalla modestia, che insinua a prima vista piuttosto rispetto, che altra passione, viene perciò a dimostrare, quanto ei fosse ancor più cauto, e temperante riguardo alle altre Donne. Imperciocchè l'esperienza insegna che chi vuole mantenersi di cuor mondo, bisogna che diligentemente custodisca i proprj sensi; imperciocchè per quanto sia l'Anima vigorosa se mortificati non son i suoi sensi che sono carnali, e che mai non cessano di insorgere [illegible] la precipitano essi infallibilmente nel disordine.

Considerazione Decima Settima

Cerca Sant'Agostino se si possa dire vera Generosità d'Animo, quella di Sansone che uccise se stesso

Ecco ciò che nel capitolo 22 del libro Primo della Città di Dio si legge per far parere, che il fatto di Sansone venga condannato. Il capitolo è questo. Tutti quelli, che si sono uccisi da se medesimi, possono bene venire ammirati per la grandezza del loro coraggio, ma non si possono lodare di vera saviezza. Che se prenderemo consiglio dalla ragione, si troverà che non si deve nemmeno chiamare grandezza di coraggio il darsi la morte per non poter sopportare, o i mali di questa vita, o i peccati altrui per

per: è piuttosto una debolezza non poter soffrire l'afflizione ovvero le false opinioni del Popolo. In effetto è più vera generosità nel soffrire, che nel fugire una vita miserabile, e nel disprezzare i giudizj degl'uo=mini, e sopra tutto quelli del Popolo, che sono d'ordinario falsi, e temerarj, per non arrestarsi, che al testimonio della Coscienza. Che se vi ha qualche coraggio in ammazzarsi da se stessi, non è persona, che meriti meglio questa gloria quanto Cleombroto, di cui si narra, che avendo letto il libro di Platone della immortalità dell'Anima, egli si precipitò da un muro nel mare per passare da questa vita ad un'altra, che credeva migliore. Egli non fu mosso da calamità, nè da peccato o vero, o falso, ad uccidersi per evitarne la pena, o il disonore, e fuorchè la grandezza del suo coraggio nulla fu, che gli fece abbracciar la morte, e rompere le catene sì dolci, che ne attaccano alla vita. Ciò non dimeno questa azione è più tosto grande, che buona, e Platone medesimo, che egli aveva letto, glielo poteva insegnare, poichè egli stesso l'avrebbe fatto il primo, ovvero insegnato a farlo, se con quel medesimo spirito, col quale ha conosciuto l'immortalità dell'anima, non avesse giudicato che era una cosa non solamente da non farsi, ma che eziandio si doveva proibire.

Ma vien detto, molti si sono uccisi per non cadere nelle mani de loro nemici. Noi non dimandiamo presentemente ciò, che si è fatto, ma ciò, che si doveva fare. La ragione dev'essere preferita agli esempj, li quali con=cordino con la ragione, e questi sono quelli, che tanto più meritano di esser imitati, quanto essi sono di persone più eminenti in Pietà.

Parla più precisamente il santo Dottore di Sansone nel capitolo 21, che è questo. Quelli che hanno fatta la guerra per ordine di Dio medesimo, o che esercitano le Cariche publiche, hanno punito colla morte i malvagi secondo le loro leggi, cioè a dire secondo le regole d'una ragione giu-stissima, non hanno contravvenuto punto al precetto, che proibisce l'ammaz=zare. Abramo non solamente non è stato biasimato di crudeltà coll'aver voluto uccidere il suo Figlio per ubbidire a Dio, anzi è stato lodato come di azione di segnalata pietà. E si ha ragione di ricercare, se si debba considerare il fatto come un comandamento di Dio, perchè Jefte uccise la sua Figliuola, per adempiere il voto, che a lui aveva fatto, d'immolargli la prima cosa, che gli fosse venuta innanzi al ritorno della sua vittoria. Nè in altra maniera

187. viene scusato Sansone per essersi stritolato da se medesimo insieme co' suoi nemici sotto la ruina del tempio, se non col dire, che lo spirito, che faceva miracoli col suo mezzo glielo aveva comandato interiormente, cioè quando divenne penitente e convertito. Così il santo Dottore

Qui si apre l'adito al discorso sopra la virtù ed efficacia della Penitenza. Ma prima di passare a tale discorso vi prego Giovine Amatissimo fare un' importantissima considerazione ed è, che Dio convertendo Sansone ad una vera Penitenza, usò seco lui un tiro di straordinaria Misericordia, poiche d'ordinario gl' impudici perdono la Fede, e muojono impenitenti

L'impudico a sì no [illegible] tale diviene incredulo, ed ~~infedele~~ empio l'abito della impudicizia fa che passino le pruove tratte dalla ragione ~~[illegible]~~ intorno le verità eterne, senza riflesso: fa che si resista alle prove dell' autorità come insussistenti, e frivoli. Ora in questa rovina dei principali fondamenti di nostra religione, e della Fede, qual fermezza qual stabilità si può promettere. Fate vi prego quest' importante riflesso. Donde nasce che per osservazione di tutti i tempi, o non vi sono stati Ateisti dichiarati, che non fossero impudichi, almeno in segreto; o non si sono trovati che pochissimi impudichi, che non divenissero, almeno in loro cuore Ateisti. Donde nasce, che vegasi ancora a dì nostri, che dove regnano la impurità e il libertinaggio con più di licenza, ivi similmente pompeggiano con libertà la irreligione, e l'empietà? D'onde nasce in fine, che si veggano quasi sempre il pudore e la pietà cancellarsi l'una con l'altra, ed accompagnarsi [illegible] passo eguale i vizj opposti. Un Giovine dalle prima sue cadute, comincia a trascurare Dio, meno usa di accostarsi, meno lettura, meno di assiduità agli esercizj della Religione dopo nuove cadute cresce la scostanza di Dio, mancano i sentimenti di pietà, la delicatezza di coscienza, la docilità ai consegli, la confidanza ne' Direttori? E quando siasi passato all' abito, [illegible] [illegible], incertezze, difficoltà sulle verità della Religione, sui nostri Misteri, vilipendio delle cose sante, e delle persone consagrate a Dio; allusioni sacrileghe alle parole della Scrittura, fredde ma empie contestazioni sulle pene del inferno, e sulle ricompense del Cielo, Non credo che abbisogni d'altro, per provare, che un abito d'impurità sovverta i Principj della Religione, e schianti i fondamenti del Cristianesimo

Bensì mi resta d'aggiungere, che l'abito della impurità cond[illegible]

l'uomo
sentim
egli st
non è
peccato
c'è pa
one.
grande
che la

la sa
quante
onde u
col socc
desidero
vuoglia
l'ostavi

detestq
di ripa
ordina
contrar
mantar
i dove
tutti i
indisti
l'ho co
confes
nun Ce
one de
instrui
e vero
pecca
[illegible]

l'uomo all'impenitenza finale, non già che l'impurità assolutamente e presentemente escluda il peccatore dalla divina Misericordia: ma l'impudico egli stesso sene esclude con un ostinato attaccamento al suo peccato; perchè non è peccato che renda il peccatore più soggetto alla ricaduta; non c'è peccato, che più esponga il peccatore alla tentazione della desperazione; non c'è peccato che tenga il peccatore più strettamente legato per l'abituazione. Quindi è, che S. Giovanni Grisostomo con enfatico zelo diceva aver in dubio grande, se trattandosi di questa colpa, la penitenza ancor più rara non sia de la stessa innocenza.

Considerazione Decima Ottava.

La sagra Istoria dopo averci avvisati nel sregolamento di Sansone del grande male che reca al uomo l'incontinenza, ci fa vedere Penitente, onde vuole ammaestrarci, che la Penitenza sana qualsia piaga, e che col soccorso della Divina grazia si può divenire Pentito, chiunque desidera ed efficacemente vuole. Sarà dunque prezzo dell'opera il rivogliere le nostre considerazioni alla virtù della Penitenza, come l'Istoria di Sansone l'esige.

Per nome di Penitenza comunemente s'intende quella sincera detestazione del peccato, e un desiderio effettivo di castigarlo da noi, e di riparare l'ingiuria fatta a Dio, in quella maniera, che egli ci ordina, cioè col vincere le passioni mediante l'esercizio delle virtù contrarie; col sopportare pazientemente tutte le afflizioni, che Dio ci manda; e col mettere tutta l'applicazione in adempiere esattamente i doveri del proprio stato. La Penitenza fu sempre necessaria in tutti i tempi, e per tutti gli uomini, perchè è stato sempre indispensabile, che si riparassero le ingiurie fatte a Dio; egli stesso l'ha comandato nel vecchio Testamento, e Gesù Cristo l'ha dichiarato e confermato nel Nuovo, essendo stata la sua vita ~~innocente~~ una continua Penitenza, che egli ha volontariamente offerta per la soddisfazione de' nostri peccati; anzi di questa virtù della Penitenza ne ha instituito un Sagramento, che è quello della confessione, per mezzo del quale è reso a Cristiani più facile il modo di poter ottenere da Dio il perdono de peccati commessi dopo il Battesimo; diede la facoltà ai Sacerdoti, di rimettere le nostre colpe, ogniqualvolta siano in noi le disposi=

184. disposizioni, e si pratichino tutti quegl' atti, che sono necessarj; perche dopo aver domandato a Dio la grazia di ben conoscere le nostre colpe, dobbiamo ricercarle minutamente fra noi stessi, con quella piu seria applicazione, colla quale pensaressimo a nostri piu gravi affari, in che abbiamo offeso Dio con i pensieri, con le parole, con le opere, e con le omissioni, pensando, se abbiamo osservati i suoi comandamenti, e quelli della chiesa; se abbiamo fuggito tutti li peccati capitali, e quelli che da cotesti nascono; e se abbiamo adempito alle nostre obbligazioni per quanto ci è stato possibile.

Per conseguenza la considerazione delle ingiurie fatte a Dio, ci deve far concepire un sincero dolore di averlo offeso, e contro i nostri peccati un odio interno soprannaturale, sommo, e universale; perche a niente serve il pentirsi con la bocca, ma dobbiamo a concepire un interno dolore nel cuore, dispiacendoci veramente d'aver offeso Dio; ne ci deve dispiacere di aver peccato per i mali, che cene possono avvenire in questo mondo, ma perche abbiamo meritato l'Inferno, e perduto il Paradiso, e sopra tutto perche abbiamo perduta la Divina Grazia, che è il nostro unico fine e sommo bene.

Cerca l'Angelico nella terza parte della sua somma Teologica, se la Penitenza sia una speciale Virtù da se sola, ovvero un quasi aggregato di molte altre virtudi, come di Prudenza, di Giustizia, di Religione: e risolve, che distinguendosi gli abiti dalle virtudi dagl' atti; siccome la penitenza ha il suo particolar atto, che a lei sola appartiene, così è una particolare virtù diversa da tutte le altre. Ma quale è quell' atto proprio della Penitenza? Egli è, Giovine mio, l'operare alla distruzione del peccato commesso, in quanto egli è offesa di Dio.

La vera idea della Penitenza virtuosa, o per meglio dire, che è vera virtù si può dare in questi termini. La Penitenza è una virtù, la quale fa che noi con tutto l'animo ci convertiamo a Dio, e detestiamo tutti i peccati; li abbiamo in odio, ed insieme fa, che proponiamo e deliberiamo di emendare la nostra cattiva usanza di vivere, e di correggere i nostri corrotti costumi colla speranza di conseguire perdono dalla Misericordia di Dio.

Non è bisogno di provare che la Penitenza sia vera virtù, poiche basta il sapere, che ci viene comandata dalla Legge Divina sì del nuovo, come del

antico Testamento, anzi tutti i sacri libri la comandano. Avvertite [deleted] che non si dà precetto, non comandasi se non se d'operazioni virtuose; perche la legge ci comanda quelle operazioni, che si esercitano con virtù dunque la Penitenza è una virtù.

Non abbiate mai per buona la definizione, che dono della Penitenza Erasmo e Lutero, cioè che altro non sia che una vita nuova, poiche costoro vengono impugnati dai nostri cattolici, fra quali si distingue il grande Melchior Cano, il quale con tutta evidenza dimostra, che il ravvedimento, la vita nuova, che dicesi Penitenza, non va mai disgiunta dal vero dolore, come noi poch'anzi dicevamo nella data definizione. Leggete le mie Istituzioni dogmatiche morali ecc. [deleted]

~~Vi presento la Considerazione Decima Nona~~ In tanto abbiate per certo ed infallibile esser il vero spirito di Penitenza, l'odio del peccato, l'Amor di Dio, il dolore di averlo offeso, il fermo proponimento di patir tutto sino la morte, senza di questo spirito ella è sempre falsa insufficiente e riprovata. Colle seguenti considerazioni tal dottrina si farà chiara, e manifesta.

Considerazione Decima Nona

Considerando la Penitenza giusta il carattere proposto, mi si presenta ~~la carica~~ il debito di esporvi la necessità in cui trovasi l'uomo di dover far penitenza, di conoscer il modo, onde conciliarsi con Dio. Primieramente per provare la necesità della Penitenza ~~la storia della Religione~~ basta come di volo dar un occhiata ad alcuni esempli si del vecchio ~~come del nuovo~~ Testamenti.

Voi Giovine dilettissimo non potete ignorare le pene alle quali furono condannati Adamo dopo la sua disobbedienza, gli Ebrei dopo l'adorazione del vitel d'oro. Mosè dopo una sua diffidanza: Davidde dopo un omicidio e un adulterio. Vi è nota la penitenza volontaria de Niniviti minacciati di una prossima distruzione, dagli Ebrei di Betulia agli approcci d'un inimico formidabile: di Ezechia ritornato dalle porte della morte: di Manasse in ceppi: di Acabbo tremante alle minaccie di Elia: di Esdra dal Popolo dopo le alleanze, che una parte degli Ebrei avevano contratte colle donne idolatre. Tanti monumenti di penitenza provano che questa Virtù è stata in tutte le età, ed in tutti i tempi necessaria per la riconciliazione dei peccatori

Ma se questi esempli se non fossero fondati sopra una legge

precise e formale, ci parrebbono forse ne santi Penitenti un eccesso di Pietà, ovvero un eccesso di fervore

Quindi è, che bisogna provare, che l'obbligo più rigoroso de peccatori: la Legge più indispensabile è di espiare con pena volontarie i peccati de quali son rei. Fate Penitenza; Non è precetto, ne più spesso, ne più espressamente registrato nelle Divine Scritture Ella è cosa molto agevole scorrendo col guardo la storia della Religione dalla sua origine sino a giorni nostri, il rilevare una lunga ~~catena~~ e venerabile catena di predicatori della Penitenza, che pel corso dell'età si succedettero. Nè non vi fu mai tradizione ne più antica ne più costante, nè più chiara di questa

Noe fu il primo, che esortò gli uomini alla penitenza, allora quando ogni carne corrotto aveva la sua strada. Moisè nel Levitico dice dello spergiuro. faccia egli penitenza del suo peccato. Gridano tutti i Profeti: Convertitevi fate Penitenza. Così distintamente Geremia, Ezechiello, [illegible], Gioele, Giona e Zacharia. Il Precursore del Messia fece risonare di queste grida medesime i deserti della Giudea

Da questo argomento il salvatore diè principio, e aprì la carriera di sua Predicazione, e il primo discorso, che ai fece al popolo ne altro spira che penitenza. Questo precetto divino passò dalla sua labra a quelle degli Appostoli, e appena riceuettero essi dal loro maestro la lor missione Evangelica, che sene andavano dappertutto predicando agli Ebrei di far penitenza. Quei che si convertivono alla Predica di San [illegible] avendolo interrogato, che far dovessero, ne riceuettero questa risposta. Fate Penitenza; e ognuno facciasi battezzare. Questa istessa dottrina fu insegnata da s. Paolo con un santo ardimento dinanzi al Re Agrippa, e nell'Areopago d'Atene. e s. Giovanni, anch'egli dal canto suo faceva l'esortazione medesima agl'Angeli di diverse chiese. Del che ogn'uno vede, che ad ogni passo i libri santi stabiliscono l'obbligo indispensabile, nel qual sono i peccatori di far Penitenza.

Anzi si può dire con franchezza, che gli stessi Gentili privi d'ogni [illegible] soprannaturale col solo lume della natura conobbero la verità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], dice il Maestro [illegible] ha una legge, [illegible] gli comanda seguire ciò, che è retto, d'ischivar ciò, che è [illegible]

Questa legge dicesi di natura, perche ogni la porta fitta nell'animo e adonta di tutte le vicende e cavillette sempre in ogni luogo ha regnato. Gli Ateisti stessi riconoscono (per confessione del Bayle) queste misure eterne del retto e dell'onesto. I Naturalisti, che Dio, e in lui Providenza conoscono, ammetter deono in virtù di sistema queste leggi in tutta la lor forza e si fan pregio in fatti di ammeterle: quinci que' loro saggi di morale trattati di costumi, altri bisticci, in cui con sopracciglio severo spacciano per ogni lato massime di onestà e di virtù.

Di questa legge custode sovrano è Iddio. Esso vegliar sull'osservanza di lei, per premiarne gli osservatori, e i violatori punire. Questo è stato sentimento universale di tutte le Genti, e Bayle istesso questo comune consenso confessa, dicendo, non esservi stata Repubblica, che tra le massime fondamentali la persuasion non ponesse d'un Giudice invisibile distributore di eterni premj e gastighi. I Naturalisti pure, che contro gli Atei, e i Deisti ammettono un Dio, e un Dio Provvisore, saggio, santo e potente ammeter devono per necessità d'illazione questo istesso dogma.

L'eruditissimo Vejra pretende, che le Genti tutte, che hanno conosciuto Iddio, abbiano pur conosciuto doversi cancellar colla penitenza i peccati emendar i costumi, rivogliar l'Anima al Divin culto, ed in tal foggia placare Iddio. La Penitenza però più comune, che trai Gentili anche saggi trovavasi non altro era, senonse un vivo rimorso del proprio fallo, nato dalla bruttezza del peccato alla natura, o sia alla retta ragione contrario, o provveniente dalle conseguenze funeste, che seco porta la colpa, per cui essi loro concepivano sdegno contro la colpa stessa, e contro se medesimi si rimproveravano, si vedevano agitati, dicevansi e rodevansi dalle dimestiche furie, cioè dall'interno dolore che gli struggeva. Questa era la Penitenza di Ovidio, che sclamava: Mi pento, ah se ad alcuno degli infelici si dà fede! mi pento, e da me stesso pel mio fallir mi struggo. Pœnitet et facto torqueor ipse meo.

Due importantissime verità restano a considerarsi, l'una che l'uomo senza la Rivelazione Divina non può conoscere il modo di riconciliarsi con Dio, come in fatti non lo connobbero quelli che vissero nel Gentilesmo questo lo vedremmo nella considerazione, che seguita. A noi soli Cristiani è stato rivelato; e a noi tocca eseguirlo nel modo che la Rivelazione dimostra. Riguardo dunque alla prima verità.

Consideratione Vigesima

Sentivono anche i Gentili la necessità della Penitenza col solo lume della Natura, come abbiamo detto, ma mezzi inetti e malvagi adopravano per provedervi. Celebri furono presso ~~gli Antichi~~ i loro ~~gli antichi gentili~~ per isgombrare le macchie e placar l'ira del Cielo le lavande coll'acque de' fiumi, e del mare onde Giace, presso Sofocle diceva: Ah inaccessi mi ... e ai prati stessi vicino sono, per iscansar, lavarmi mie macchie, della Dea l'accesso siegno. Altri riti e sacrifizj innumerevoli a tal fine adopravan vedevansi i quali Piamina erano appellati, che vale a dire di placazione agli Dei, di mondazione per gli uomini, e di espiazione pe' falli.

Non è difficile il conoscere, che dagli Ebrei, onde si diramarono le Nazioni, e la Religione sulla terra, che si diramarono le Nazioni e la terra, derivarono somiglianti cerimonie ordinate a cancellar la colpa, e a placar il Nume offeso e siccome tra gl'altri lo osservano Giustino Martire Apol. 2 pro Crist., e Tertulliano de Praescrip: Haer. Havvi errore essere ancor questo quello del Marsamo e dello Spencero, che all'incontro vogliono venuti cotesti riti agli Ebrei dai Gentili.

Abbiasi per cosa certa, che ai Gentili derivarono come ombre vote di ogni sostanza, e come corpi senza spirito, che li animasse. Erano presso i veri Ebrei que' sacrifizj, sacrifizj di espiazione, non già pel valore delle vittime, che s'immolavano, ma per la Fede, ond'erano animati, dicendo Sant'Agostino, che coloro nelle vittime degl'Animali che a Dio offerivano, celebravano una Profezia di quella vittima che dovea nella pienezza de' tempi far offerta da Cristo Signore la qual sola potea col suo valore cancellar veramente i peccati, ed ottener all'uomo pace (?) la pace. Non essendo dunque i sacrifizj e i riti gentileschi animati da questo spirito, nè indirizzati da questa Fede la quale non potea cadere in mente umana, se non per una sovrana Rivelazione; erano tutti voti elementi incapaci a render innocente l'uomo, anzi superstiziose cerimonie, che lo facevan più reo, perchè da altro fonte non nascevano, che dall'amor proprio.

Tuttavia vi sono di quelli, che pretendono scoprire co' soli lumi della ragione questa riconciliazione a tutti gl'Antichi ignota. Ecco come la discorre, tra gl'altri il Tindal Inglese egli uero, dice questi, che un ~~uomo~~ Su[illegible]

Padre, che un buon Padrone, e per dir qualche cosa di più, che un generoso nemico perdonano l'uno a Figliuoli, l'altro a domestici, l'altro a suoi stessi nemici, quando toccati si vengono da una sincera penitenza. ~~Dunque~~ non ~~lascia Dio~~ sì falli suoi? E perchè dunque non dovrà un peccatore pentito aspettare la cosa stessa da Dio? Somigliante discorso fa un altro Inglese, cioè Gio. Locke nel suo Cristianesimo ragionevole. Egli dalla natural contezza, che hanno tutti gli uomini dell'esser ~~detto~~ Iddio dolce, Paziente, pieno di compassione, e ricco in misericordia, ne conchiude che tutti possono conoscere il mezzo di riconciliarsi con lui, e ottenere da lui quel perdono, che dee far anche un uomo a suo Figliuoli, ed ai nemici stessi umiliati; e questo mezzo sta nel riconoscere i propri falli disapprovarli, chiederne a Dio umilmente perdono, e formare una seria risoluzione di conformar in avvenire la propri... alle regole della ragione.

Cotesto discorso de' due Inglesi non sussiste, ma da sè cade. Imper. Locke qual proporzione tra l'Uomo e Dio da un lato e un Padre e un Figlio. un Padrone e servo e due uomini nemici dall'altro? L'offesa cresce a proporzion dell'altezza di chi è offeso e Iddio infinitamente sopra dell'uomo s'innalza se dunque un Padre perdona ad un figliuolo pentito non perciò la ragion vere giunta argomento di parità per assicurarsi, che Iddio così far debba coll'uomo peccatore

~~Celso nostro~~ Tutto dipende dalla libera volontà di Dio. Dunq. se Dio stesso non lo rivela, la ragion con certezza non lo discuopre; anzi se trova motivi per lusingarsene, ne trova altresì per dubitarne, e temerne. E primieramente qual proporzione tra l'uomo e Dio da un lato; e un Padre, e Figlio, e un Padrone, e servo; e due uomini nemici dall'altro? L'offesa cresce a proporzione dell'altezza di chi è offeso. e Iddio infinitamente sopra dell'uomo s'innalza; se dunque un Padre perdona ad un figliuolo pentito, non perciò la ragione vi è giunta argomento di parità per assicurarsi, che Iddio così far debba coll'uomo peccatore. Secondamente Iddio è buono, e per tale la ragione lo scuopre, verissimo, ma lo scuopre pur anche e saggio, e santo, e giusto. Lo conosce per buono, ma non sa fin dove estender si debba la di lui clemenza con chi l'offende

Giacopo De Professore in Utrech dopo aver condotta, e avvanzata con metodo geometrico la Religion naturale fino a quel punto a cui può av-

giugnere la ragione, prova non esser essa bastante alla salute, e con tale altre ragioni, perche veggendo da un lato l'uomo i suoi falli, non può egli nel trovare mezzo alcun sufficiente per placare l'irato Nume, e ritornare in grazia con esso lui. Dimostra poi essere probabile, che v'abbia un qualche mezzo di cotesta riconciliazione. Ma finalmente passa a mostrare, essere d'uopo, che questo mezzo sia rivelato dallo stesso Dio, il quale solo come sapientissimo può trovarlo, come potentissimo può eseguirlo, e come ottimo può far l'uomo partecipe di un tanto bene. Tesld.: Val: Par: 3. Prop: 67. e 74

Considerazione Vigesima Prima

Voi mi direte, Giovine amatissimo, che la Ragione in detta e persuade, che Dio perdona all'uomo, che sinceramente si pente de' falli suoi. Vel accordo. Ma riflettete, che la vera e sincera penitenza consiste 1.o in una viva detestazione del peccato non per alcun proprio o umano interesse, ma per riguardo a Dio, come sovvrano [illegible] 2.o in una costante risoluzione di non mai più violare le sue leggi, giacche senza questa non avvi mai, ne può provarsi alcun uomo offeso, pentimento, che il plachi; ma derrisione, che maggiormente lo irrita.

Ora chiedete pur voi a' Tindal, ed a' Collins, che il dettono accordano ad essi chi giungono pel perdono; anzi chiedete a tutti i Naturalisti insieme uniti, se alcuno di loro può promettersi un tal pentimento. Uno sguardo universale sovra tutta l'antichità Gentile, anzi un sincero ascolto del proprio intimo senso fa loro confessare, che sono sogni e follie il pretendere ciò da un uomo, che non ha altra scorta, nè altro valore, che la propria natura. Qui non si ricerca che una dramma di buona fede, per conoscere che un uomo immerso a cagion d'esempio ne' piaceri, non ispezzerà giammai sua catena, e se pure si alzerà per un poco, tornerà ben tosto al gioco antico; ora anche conosceva la [illegible] e la turpezza del suo misfatto, non troverà e non potrà lasciarlo per sempre, ~~[illegible]~~ Quindi Celso presso Origene, e ~~Lattanzio~~ Cicerone presso Lattanzio ponevano qual cosa certa, non potere uomini per malvaggia consuetudine guasti e corrotti correggere colla penitenza, e con una mutazion perfetta di costumi la loro vita. Dunque non conoscendo un uomo col lume suo naturale il modo di giugnere ad un pentimento verace, non può conoscere il mezzo di riconciliarsi con Dio. Quand anche assicurar si potesse esser un tal pentimento bastevole

per questa riconciliazione, della qual cosa però la ragione non può darci da se fondamento, che ci acquieti.

Dunque per un peccatore privo di Rivelazione non v'è rimedio. Questa verità la afferma un Deista o Naturalista aperto il S. Evremont nemico della Religione cristiana, il quale così scrive. Deve esservi naturalmente più di probità in una persona persuasa per ragione. Si commette facilmente un peccato, quando se ne spera il perdono laddove l'uomo d'ordine (così chiama un Naturalista) non trova mezzo, onde ottenere il perdono de' falli suoi. Ora chiediamo al S. Evremont, se egli tutti i suoi uomini d'ordine vantar si possano di viver esenti da gravi falli? Per quanto franchi sien essi, credo, che non ardirebbero di asserirlo. Dunque tutti costoro sono disperati, giacchè non trovan mezzo onde ottenere de' falli il perdono.

Si dirà per ventura, che cotesto Filosofo, siccome i Deisti tutti e molti Naturalisti, si ride e burla delle pene dell'altra vita? Ma dunq. questa pretesa onestà dell'uomo d'ordine proveniente dal non trovar ei riparo, onde ottener il perdono de' falli suoi, è un'onestà fatta ad esser chimerica. giacchè se pecca secondo lui, il Cristiano per la speranza [illegible] [illegible] peccherà molto più l'uomo d'ordine per l'impunità del castigo.

Il petulante ragionatore può esser stretto in questo modo. O voi ammettete le pene dell'altra vita, o le negate. Se le negate; dunque il vostro uomo d'ordine in virtù di sistema non solo non sarà più onesto de' Cristiani, ma corrotto sarà quanto ogni altro. Se confessate le pene dell'altra vita, dunque quando l'uomo d'ordine non è impeccabile, egli è disperato, giacchè, per di lui confessione, non avendo mezzo per isgombrar i suoi falli, si vede tosto a fronte il castigo, senza speranza e modo per iscansarlo.

Non appartiene se non ad un nimico dichiarato della Religione il biasimare i soccorsi che la chiesa si studia di dare ai moribondi. Si pretende, che i Sacramenti [illegible] muovere più persone, che non le malattie e la medicina. Lo spavento, l'Autore del Cristianesimo svelato, non può cagionare che moleste rivoluzioni in un [illegible] indebolito. Si l'aspetto d'una morte vicina, gli spaventi dell'eternità [illegible] deono senza dubbio cagionare una rivoluzione molesta in un uomo [illegible] senza Religione. Gl'increduli, sempre intrepidi, finchè sono in salute, [illegible] allora eccessivamente timidi, o furiosi e feroci. Tutto ciò che può ri-

richiamare alla lor mente le idee della Religione, ai [illegible], i so'l a[illegible] petto d'un Prete, dice il Bergier, basta per mettervli in furore

Ma non avviene lo stesso in un Cristiano il qual crede alla sua Religione, e rispetta le pratiche, e ne spera la ricompensa. I Sagramenti, le [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] non lo spaventano, anzi lo consolano. Lungi dal temere questi ajuti, li chiede con premura [illegible] riceve con [illegible], sconsiglia i Preti a non abbandonarlo, a pascerlo senza tregua di [illegible] Dio, che egli ama, e della Beatitudine, che gli sta preparata. Appartiene a quelli, che hanno esercitato questo consolante ministero l'attestare, quai [illegible] [illegible] esso produce sovente coloro, che obbliarono in vita la Religione, [illegible] [illegible] [illegible] in se stessi, riconoscono e piangono la loro colpa, non più pensano a queste terrene [illegible] alle quali han ~~creduto~~ cercato di stordire, ad acciecare se medesimi

Giovine Dilettissimo son rari questi esempj, ma pure se ne sono veduti. Voi però se volete riuscire [illegible] saggio e prudente, ora che siete sano e in verde età, apprendete quale debba essere la Penitenza d'un Christiano dalla seguente considerazione.

Considerazione Vigesima Seconda

La Penitenza, se è vera deve essere Penitenza di cuore, ~~penitenza de~~ che si dolga del Peccato, Penitenza di macerazione, che castighi il peccato ~~[illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] del peccato~~

Questa Penitenza di cuore la quale dolersi del peccato, e lo abborisca sopra d'ogni altra cosa [illegible] conviene dopo di esaminare che è cosi indispensabile che senza di essa è impossibile conseguire da Dio [illegible] il perdono. Può ben darsi il caso che venga perdonata la colpa senza la confessione ma non [illegible] [illegible] [illegible] che venga perdonata senza il dolore. Peccarono Pietro e Giuda. Pietro negando il suo Maestro per timor vile d'una ancella, Giuda [illegible] [illegible] de suoi nemici per sordido interesse di poco argento. Giuda che [illegible] Cristo, punto da rimorso confessò il suo peccato peccavi tradens sanguinem justum. Pietro che negò Cristo mosso dal pentimento del suo fallo si dolse. exivit foras flevit amare. Giuda confessando il peccato non versò una lagrima. Pietro piangendo il peccato non [illegible] [illegible] sillaba. Il primo morì da disperato, il secondo ottenne il perdono [illegible] [illegible] [illegible], che potevasi dar il caso, che [illegible] [illegible] vengano perdonate senza la confessione; non così senza il dolore [illegible]

Data la necessità del dolore, vi [illegible] un fatto della Divina Scrittura: 1. Re. [illegible] Sedeva Eli Principe e Sacerdote della Repubblica Ebrea in sulla porta del tempio, aspettando con impazienza qualche novella intorno all'esito del combattimento. Quand'ecco gli arriva dal campo polveroso, ansante, e molle di sudore un corriere, il quale gli porta tre funestissimi avvisi. Primo che alla comparsa de' [illegible] s'era sbandato tutto il suo esercito; secondo, [illegible] i due suoi figliuoli Ofni e Finees giacevano in sull'arena ricoperti di sangue; terzo che era caduta l'Arca in mano de' nemici, i quali la strascinavano baldanzosi. Da ragguagli così funesti sorpreso il buon vecchio non potè ~~reggere~~ reggere ~~il buon vecchio~~ alla veemenza del dolore, ma oppresso e conquiso in quell'istante medesimo cadde e morì. 1. Reg. 4...

In questa occasione ebbe Eli tre motivi di gran dolore; ~~ma oppresso~~ Al sentire la sconfitta del suo esercito, ebbe un dolore da Principe; al sentire la morte de' suoi figliuoli ebbe un dolore da Padre; al sentire la prigionia dell'Arca ebbe un dolor[illegible] da Santo. Or nell'istessa maniera può uno esser mosso da più motivi a dolersi della sua colpa. Può dolersi in considerando la perdita della roba, e dell'onore, e questo è un dolore naturale da uomo: può dolersi in considerando la perdita dell'Anima, [illegible] Paradiso, e questo è dolore soprannaturale da Cristiano: può dolersi in considerando, che ha perduto l'amicizia di Dio, e questo è dolore proprio di Ami[illegible]. Il primo è dolore di pura natura, il quale non [illegible] a rimetter in grazia chi si duole: il secondo è un dolore di attrizione, il quale conferisce la grazia solamente allora, che è congiunto alla confessione: il terzo è un dolore di contrizione, il quale rimette subito in grazia di Dio, quantunque rimanga l'obbligo a chi lo ha prodotto di [illegible] accusarsi de' peccati suoi in confessione.

Alla Penitenza di cuore dee seguire la Penitenza di macerazione. Queste due Penitenze sebben diverse tra loro, pur hanno si [illegible] istesse, cosicchè ~~si prende~~ la Penitenza di macerazione sovente si prende per la stessa penitenza di cuore; ne l'una è men necessaria [illegible] dell'altra. Imperciocchè nell'a[illegible], che nel Paradiso [illegible] furono tre che concorsero al peccato: Adamo, Eva, il

il Serpente, così tre sono in noi che il peccato commettono, l'Anima il corpo, i nostri sensi. L'Anima è Adamo condiscendente verso Eva, il ~~che il latro accosta~~ corpo è Eva, che il latro accosta al frutto vietato, i sensi sono il serpente instigante Eva, ed in Eva Adamo. Pecca l'Anima trasgredendo il divino comandamento, pecca il corpo macchiandosi impuramente, peccano i sensi sollecitando il corpo e l'anima a cose illecite.

Se dunque pecca il corpo, peccano i sensi per un infelice contagio, e per l'intima loro unione coll'anima, quindi è che coll'anima espiino il peccato offerendo a Dio una carne mortificata. Conciossiache quantunque abbia Dio con tratto finissimo di misericordia rimessa la colpa, nondimeno rimane il debito della pena; e però uno de' due, dice S. Agostino in tal caso ha da prendere gastigo, o l'uomo penitente o Dio vendicatore. Prima di dar fine alla presente considerazione, desidero che imprimiate nella vostra mente ciò che più volte vi è stato detto che sebbene la grazia santificante comunicata per mezzo della penitenza distrugge e cancella il peccato non distrugge però, nè cancella i di lui pravi abiti. Rimangono questi ancora dopo rimesso il peccato, l'affetto rimane, e la tendenza viziosa a quelle stesse colpe che si abborriscono, massimamente se colla lunga consuetudine si sono nell'anime abbarbicate.

Quindi è che a Dio si ha da chiedere la grazia di lavare sempre più le colpe, benchè una volta lavate, e diciamo al Signore con il santo Penitente amplius lava me ab iniquitate mea. Voi cancellaste, o mio Dio, le mie iniquità, allorchè le rimetteste colla vostra grazia: mi resta tuttavia la concupiscenza ribelle, che quanto più da me soddisfatta, tanto piglia sopra di me più baldanza. Dopo adunque aver sanata dalle colpe la mia Anima, da questo sinistro di colpa lavatela, aggiungete lavanda sì che non solamente cessi di essere sordida e sporca, ma in appresso monda diventi e tersa. Amplius, amplius lava me.

Considerazione Vigesimaterza.

Tutte le sceleratezze di Sansone furono commesse di sua volontà, essendo perciò cosa tra noi certissimo, che niuna necessità signoreggia sopra la volontà degli uomini, come da sua parte lo dimostra S. Agostino nel libro 5. della Città di Dio cap. 10, dove così la discorre: Non bisogna più temere quella necessità, che gli stoici hanno così forte temuta, e che li ha obbligati a distinguere le cause, sottraendone alcune alla necessità, e sottomet-

tendone alcune alla necessità, e sottomettendogliene altre ed a mettere
nel primo luogo le nostre volontà, temendo che non fossero libere, se elleno
non fossero necessarie. Veramente se s'intende per necessità ciò, che
non è in nostro potere, e che accade nostro malgrado, com'è la neces-
sità della morte; egli è evidente, che le nostre volontà con cui si
vive bene o male non sono sottoposte a una necessità di questa sorta,
imperciocchè noi facciamo molte cose, che se noi non le volessimo, non
le faremmo. e la volontà attuale è di questa sorta, imperciocchè se
noi vogliamo, la cosa è, e se noi non vogliamo, non è

Ma se si prende la necessità secondo il parlar regolare, che è ne-
cessario, che una cosa sia, ovvero faccia così, io non vegno, dice il
santo dottore, perchè noi temiamo, che ella non ci tolga la nostra libertà.
Perchè noi non sottomettiamo alla necessità nè la vita di Dio, nè la sua
prescienza, allorchè noi diciamo che è necessario, che Dio viva sempre
e che conosca tutte le cose prima, che elle seguano, conforme non
si diminuisce della sua possanza, quando si dice, che non può morire
nè esser ingannato, anzi al contrario sarebbe meno possente, se potesse l'
una cosa o l'altra. Medesimamente quando noi diciamo, che è necessario
che quando noi vogliamo, noi vogliamo col nostro libero arbitrio,
certa cosa è, che noi diciamo la verità, e niente di meno noi non sot-
tomettiamo il nostro libero arbitrio a una necessità, che tolga la libertà.
Sono dunque nostre le nostre volontà, e con esse facciamo ciò che
vogliamo fare, e che noi non faremmo se noi nol volessimo. Ma ciò
che un uomo soffre suo malgrado dalla volontà di un altro, è pa-
rimente effetto della volontà di un uomo, non di quello che soffre,
ma di quello, che il fa soffrire, e della podestà di Dio, che gliele permette

Così il Santo Dottore. il quale si mette a risolvere un'obiezione
presa dalla prescienza di Dio, come sarebbe dire Le sregolatezze di
Sansone, o furono da Dio prevedute avanti che le commettesse, o no. Se
preveduta, dunque era in necessità di commetterle. Se no dunque in
Dio non si dà prescienza di tutto quello che succede nel tempo

Ecco la risposta Dio colla sua prescienza ha preveduto tutto
ciò, che dipendeva dalla volontà di Sansone dunque bisogna dire che
in effetto vi fosse qualche cosa dipendente dalla volontà di Sansone
altrimente non l'avrebbe preveduta, non estendendosi la sua prescienza sul

niente. Così noi non siamo obbligati a [illegible] il libero arbitrio per man[tenere] la prescienza di Dio, nè negare questa prescienza, che sarebbe un delitto, per far sussistere il libero arbitrio. Ma noi abbracciamo ugualmente queste due verità, e le sosteniamo ugualmente, una per ben credere, l'altra per ben vivere. Posciacchè non è possibile vivere come bisogna, e non aver di Dio quella fede, che ~~si~~ [senza] deve avere.

Guardiamoci noi dunque bene sotto l'ombra di voler esser liberi di negare la prescienza di quello, pel cui ajuto noi siamo, e saremo liberi. Così il santo nel cap. sopracitato, e notate ciò che nel capitolo antecedente aveva detto impugnando l'errore di Cicerone intorno la prescienza di Dio. Ecco come la discorre.

Che cosa è dunque quella, che Cicerone temeva nella prescienza dell'avvenire, per aver motivo di procurare di rovesciarla con un discorso detestabile? Senza dubbio perchè se tutto ciò, che dee accadere, è preveduto, accaderà col medesimo ordine, che è stato preveduto; e se questo è, l'ordine delle cose è certo, e per conseguenza l'ordine delle cause, attesochè non si può far cosa, che non sia proceduta da qualche cagione. Or se l'ordine delle cause è certo il destino è quello che fà, quanto accade. Fato fiunt om[nia] quæ fiunt. E così niente è in nostro potere, ~~e niente~~ e non vi ha punto di libero arbitrio. In che, dic'egli, se noi non andiamo d'accordo, tutte le regole della condotta della vita cadono per terra, vane sono le leggi, vane le riprensioni, vane le lodi, il biasimo e le esortazioni, e non v'è [illegible] giustizia per punire i malvaggi, nè per ricompensare i buoni. [illegible] Dunque d'impedire conseguenze sì strane e così assurde, e così perniciose alla società umana, egli non vuole, che vi abbia prescienza dell'avvenire; ~~poichè egli stima, che ambidue non potessero mai sussistere insieme e non~~ e così riduce un uomo, che ha qualche ~~Ratione~~ sentimento di Religione a questa estremità di scegliere di due cose una, o che vi ha qualche cosa, che dipende dalla nostra volontà, o che vi è una prescienza dell'avvenire; poichè egli stima, che ambidue non potessero mai sussistere insieme, e non potersi stabilirne una, che non rovini l'altra, se noi mettiamo la prescienza dell'avvenire, noi distruggiamo il libero arbitrio; e se noi concediamo il libero arbitrio, noi rovinammo la prescienza dell'avvenire. Così quest'uomo saggio e [illegible]

Politico scelse il libero arbitrio, e per istabilirlo negò la prescienza dell'avvenire, cioè a dire per far gli uomini liberi gli fece empj. Dum vult facere liberos, fecit sacrilegos.

Da questa dottrina di Sant Agostino, voi mio dilettissimo avete a comprendere, 1° che tutte le sregolatezze di Sansone furono bensì da Dio prevedute, 2° ma non ostante liberamente commesse 3° che suo malgrado per esse pagò il fio, soffrendo uno stato cotanto miserabile, o si ~~riguardi~~ consideri 1° riguardo a se stesso, o rispetto a Dio, o rispetto alle creature. In riguardo a se stesso, che divenne tutto errore nel suo intelletto, tutto corruzione nella sua ~~libertà~~ volontà; tutto disordine nella sua libertà. opposizione alla virtù, e amore disordinato verso il bene sensibile del suo appetito. In riguardo a Dio, divenne un figliuolo di ira. In riguardo alle creature: egli divenne il bersaglio della persecuzione de' Filistei

Considerazione Vigesima Quarta

Per ben comprendere la dottrina di Sant'Agostino molte cose sono da considerare 1° sopra tutto cosa s'intenda per nome di libertà. Questa consiste nella facoltà di scegliere, o sia nel potere di abbracciar[illegible] lasciando l'altra de' due partiti [illegible] s'offre [illegible] una impresa, di cui non iscorgete a prima giunta o il nocumento, o il vantaggio, voi allora siete indeterminato e sospeso. Allorchè poi all'esame vo[illegible] vi rivolgete trovate le ragioni da una parte e l'altra, e colle disposizioni, affetti, tendenze, interessi vostri le confrontate. Se queste ragioni pareggiansi, voi ancora state in bilico. se le une alle altre prepondevano, allora deliberate, e a quella parte voi vi appigliate, la qual alle disposizioni, e affetti vostri più acconcia vi sembra e più conforme vi sembra. Ed eccovi esposto il dominio della libertà; la facoltà dell'elezione, che continuamente praticate in voi stesso anche senza troppo badarvi.

In fatti, sovvengavi ciò che l'eloquentissimo Monsignor di Fenelon diceva nella dimostrazione dell'esistenza di Dio. Io sono libero e non posso dubitarne. Io ho una persuasione intima, e inconcussa che posso volere, e non volere che vi ha in me un'elezione non solo tra il volere e non volere, ma ancora tra diverse volontà sopra la varietà degli oggetti, che si presentano. Io sento ~~[illegible]~~ tanto come dice la Scrittura che sono in mano del mio consiglio. E altrove, questa libertà non è punto immaginaria, e bisognerebbe dubitare di quanto vi ha in noi di più

203 intimo, e di più certo per dubitare del nostro libero arbitrio. Io sento che sono in libertà di starmene sedendo, allorchè mi alzo per camminare. Lo sento con una sì piena certezza, che non è in mio potere di dubitarne mai seriamente, e che smentirei me stesso, se osassi dirne il contrario. Si può spinger più oltre l'evidenza della prova della nostra Religione?

Questo argomento, che dalla ~~intima~~ sperienza, o sia intimo senso desumessi, poderoso tanto ed efficace a renderci persuasi della nostra libertà, che a bilanciarlo e a farcene dubitare non ci vorrebbe meno di una dimostrazione, che ci provasse tanto ripugnante, e impossibile questa dote, quanto è impossibile, che due e quattro sien venti.

S. Tomaso che ha trattato la questione della libertà umana con avvedutezza, verità e metodo, ci dà la teoria di questa dote dell'Anima nostra colla scorta dell'intimo senso, e della nozioni d'una ~~intima~~ Metafisica la più raffinata. Trova il S. Dottore l'intima radice di questa dote della libertà nella natura della sostanza spirituale capace di raziocinio, qual è l'Anima nostra. Necesse est quod homo sit liberi arbitrii hoc ipso, quod rationalis est. P. 1. P. Q. 83. art. 1. Stabilisce inoltre come termine insieme, e fondamento della libertà il necessario amore del Bene, o sia della nostra felicità, a cui siamo inclinati per impression di natura, ed inclinati per guisa, che è impossibile amare altro che il Bene, ed altro schifar che il male. Su questo amor necessario ~~e~~ sta fondata la libertà giacchè di quinci prende cominciamento la volontà di muoversi e di determinare se stessa all'amore di quegli oggetti particolari, in cui si trova quel bene, al quale per impeto di natura è portata. Servesi ad un tal uopo dell'esame e giudizio dell'intelletto ~~per ogni lato~~ e siccome quel giudizio, che gli propone come amabile la nostra felicità, e il bene in comune, è un giudizio necessario, immutabile, determinato ad uno, così poi per riguardo ai particolari oggetti, ei si trova indeterminato e indifferente. Scorre dunque l'intelletto per ogni lato, e a norma de' lumi suoi, delle disposizioni dell'animo, e di tutte intrinseche ed estrinseche circostanze disamina con una pienissima indifferenza, consiglia, conferisce, confronta, e finalmente giudica, che tale oggetto sia buono in sè ... con spezie d'impero, o con un giudizio pratico, come suol chiamarsi, lo propone come degno d'esser amato. La volontà dall'amor del bene o sia della propria felicità già accesa, lo elegge, e lo ama. Questo è il metodo, col quale in tutte le azioni procedono gli uomini, quando non sieno di ...

sapimente inavvertevano, ancorchè un tal progresso e successione di atti si faccia alle volte in impercettibili instanti, contuttociò una sincera riflessione sopra se stesso basta a rendere ognun convinto, che così appunto succede in lui. Qui pertanto ri:luce colla più evidente chiarezza la libertà dell'uomo.

Un obiezione che si fa S. Tomaso nella quest. [illegible] malo, ed è questa: com'è nulla è cagion dal suo essere, così nulla è cagion del suo moto. La volontà dunque non muove se stessa, ma fa duopo, che mossa sia da alcun altro, giac:chè essa principia ad operare, mentre per lo innanzi non operava. il che non può accadere senza esser mossa in alcun modo da altrui. Ma cosa è, che chi da altri è mosso, necessità patisce da lui: dunque la volontà necessaria:mente vuole, e non liberamente. Questa è l'obiezione.

Ecco la risposta adoperata pure dall'istesso Santo. Ciò è dice egli che muove e primo atto la volontà, o l'intelletto dell'uomo è alcuna cosa su:periore alla volontà, e all'intelletto dell'uomo, e ciò altri non può essere, senonse Dio. Dunque ne verrà quinci tolta la libertà dell'Arbitrio? Nulla meno. conciossiachè movendo Iddio (è lo stesso Santo che parla) le cose tutte a norma della loro indole, e natura, muove la volontà come una potenza indifferente, e indeterminata a molti oggetti, e perciò ne:cessità non le reca. così il S. Dottore.

Ora tocca a voi, Giovine mio dilettissimo, considerare come Iddio prima e sovrana cagione muove la volontà, ma senza toglierle, ed a serbar posto in essa l'espresso tenor di operare, in cui la libertà chiaramente, come diceamo si scorge. Muove la volontà; ma non già a somiglianza de' bruti, i quali per istinto invincibile di Natura, ricevuta l'impressione d'un oggetto particolare, determinati e spinti sono necessariamente a seguitarlo, o a fuggirlo. L'uomo riceve bensì dal suo Autore una impressione ~~d'un oggetto~~ o inclinazione invincibile, che al bene in comune, o sia alla propria felicità lo porta neces:sariamente, e in guisa tale, che non può se non amarla. ma riguardo ai beni particolari, i quali non hanno alcuna necessaria connessione con questa fe:licità, l'uomo necessità non patisce. egli è lasciato in mano del suo consiglio, egli ha piena facoltà di volere e non volere, di volere l'uno e non volere l'altro, secondo, che più o meno acconcio gli sembra al suo fine. Quindi apparisce, che in tal guisa quel primo amor necessario da Dio ricevuto verso il bene in comune, anzichè toglier la libertà, è il principio, e il fondamento delle sue libere particolari elezioni.

Abbiate dunque per certo, che la libertà sta nell'elezione: e non perciò dette

Dotati siamo di libero arbitrio in quanto possiamo abbracciare l'uno, rifiutar l'altro partito: il che propriamente è eleggere.

Continuando la nostra considerazione, dite, che dall'amor necessario del bene, o sia della felicità passa l'uomo a ricercar quegli oggetti, i cui beltà si trovi, o che a quella felicità conducano e ... come qui in terra tra le create cose questo perfetto, ed essenzial bene non trovasi, che è solo Iddio chiaramente veduto, e perciò necessariamente amato nel cielo; quindi ne nasce, che con somma indifferenza attiva, e libera passeggiando scorre l'intelletto per l'ampia sfera de' beni veri o apparenti e quello finalmente, che alle sue circostanze più acconcio stima, alla volontà proponendo, essa con intero dominio lo sceglie ed abbraccia. Dunque ancorchè le nostre volontà sieno effetto della tendenza necessaria verso la felicità, o bene in comune, non son elleno necessarie ma libere internamente, siccome quelle, che quantunque da quel primo amor eccitate sieno però da ricerca, e consiglio indifferente dirette, e ad oggetto particolare, che non è lo stesso bene per essenza, rivolte.

Considerazione Vigesima Quinta

La conversione però e la penitenza di Sansone dobbiamo considerarla come un puro e mero effetto della Grazia santificante, essendo certo, come defini il sacro concilio ~~di Trento~~ arausicano, il quale nel canone vigesimo ... senza, che ~~nel l'uomo in se stesso vere molte~~ ~~o nell'uomo si vedono, è vero,~~ nel uomo si vedono certe operazioni buone, le quali non le fa l'uomo: niuna però di queste le fa l'uomo, senza che Dio l'assista col suo ajuto e la sua grazia, che è un dono gratuito che l'uomo non può meritarselo, altrimenti la grazia non sarebbe grazia. Rom: 11.

La conversione pertanto, la penitenza di Sansone fu un effetto di quella grazia, che David domandava a Dio dicendo Cor mundum crea in me Deus, et spiritum rectum innova in visceribus meis, le quali parole ... molto andavo considerando, per ben capire la espressione del canone del ... concilio, o sia il dogma di Religione.

L'Anima di Sansone d'iniquità era ricolma, e di sceleraggini posseduta, tutta ricoperta di schifa lebbra, cioè d'immondezza di abiti viziosi, e di appetiti disordinati cotesta anima sì deforme sì laida, mediante l'infusion della grazia, che operò la di lui conversione e penitenza, divenne pura, e monda e di una falda di neve più bianca.

Gran verità di tenerezza e di conforto! Un anima, che ora è brutta lorda, abbominevole agl'occhi di Dio da cui partito è colla colpa, ogni decoro, ogni avvenenza, ogni grazia può ricuperare in un istante lo splendore ancio, tersa ogni macchia. Siano pure i nostri peccati molto enormi ed diversi, s'imbiancheranno come neve, e quasi lana bianca resteranno mondi. La Grazia di Dio può in un subito rinnovarvi benche lordi, e sudici. Si fuerint peccata vestra ut coccinum quasi nix dealbabuntur, et si fuerint rubra quasi vermiculus, velut lana alba [illegible] Is: 1. v. 18.

Il prodigio che sull'erte cime del Carmelo avvenne a tempi d'Elia, ci può molto ajutare, per capire ciò che la Grazia operò in Sansone. Aveva Elia tutto di legna ingombrato l'Altare, vi aveva per tre volte versato ad urna piena l'acqua d'intorno, sommersa nell'acque era la vittima, l'altar sopra sormontavano le acque, l'acqua formato avevano un picciol lago nella sommità. Quand'ecco scendere dal Cielo il fuoco sacro del Signore, che aggirandosi intorno colle sue fiamme, consumò in un istante e la legna, e le pietre e l'acqua, e la polvere: cecidit ignis Domini et voravit holocaustum, et ligna, et lapides, pulverem quoque et aquam. 3 Reg. 18. 38.

Questo è della grazia un ritratto. Il cuore di Sansone, (lo stesso dite di qualsivoglia altro peccatore a lui simile) era un altare ma profano, tutto di legna occupato, tutto allagato di acque. Oh quante legna d'inclinazioni rée! Oh [illegible] acque, acque palidose d'affetti impuri! Acque sono, acque torbide quel disordinato appetito della propria eccellenza, quella mollezza soverchia [illegible] propria carne, quella tendenza sì tenera a quella creatura. Sono entrate l'acque fino all'anima, perche [illegible] è la piena delle concupiscenze, e de mali abiti, de' vizi, delle passioni. Ma ecco la grazia a guisa di un fuoco, che ha il suo camino in Sion assorbire in un momento quest'acque, divorar queste legna, e depurato il cuore da ogni malvaggio affezione, sostituirvi un cuore si [illegible] dal cuor di Dio.

Quella immondizia e quel sucidume, che [illegible] dovea abborrire, lo alettava, e gli piaceva. Ma la Grazia interamente parlandogli, deh apri gl'occhi, e disse lui, mira, quanto brutta cosa è l'aver [illegible] Dio, per darti in preda ai sozzi amori. Ritorna a me (queste sono le voci della Grazia) che io ti accoglierò di nuovo e sebben nuda sia l'anima, e di confusione ripiena, stenderò sopra di te il mio vestimento, e coprirò la tua bruttura. Ezech. 16. 8. A che dai ti trattieni sulla strada d'Egitto, per ivi bere acqua torbida? ritorna a me, che spegnerò la tua sete con acqua pura, o sarai mia cara, mia figliuola. Che si fa adunque che si risolve? La Grazia prevenendolo, secondo il nostro modo di dire, parla

209 mano, lo guida, ed efficacemente gli parla all'orecchio, gli parla al cuore: Ritorna, Ritorna dal mondo a Dio, dalla carne a Dio. Il mondo ti ha ingannato colle sue apparenze. *Revertere.* La carne ti ha sollecitato colle sue lusinghe: *Revertere.* Il demonio ti ha sedotto colle sue promesse. *Revertere.* Tu stesso ti sei abbandonato alla sfrenatezza de' tuoi appetiti. *Revertere.* E con questo dire e fare eccovi sceso lo Spirito Santo, che non abbandona, se prima non è abbandonato: *Neminem deserit, nisi prius deseratur.*

Quanto grande e inestimabile sia della grazia santificante il prezzo si potrebbe dimostrare colle parole della Sapienza cap. 7: *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa.* Chi la grazia possiede è amico di Dio, ed è innalzato alla partecipazione della Divina Natura. Il fare di questa Grazia l'acquisto non sta in nostro potere, perchè, come da principio dicevasi, ella è un dono meramente gratuito. Bensì vi dico e vi raccomando, Giovani miei Amatissimi, di far gran conto della Grazia. *Spiritum nolite extinguere.* Nodritela in primo luogo coll'oglio di sante operazioni, di atti virtuosi, di pratiche pie: se insorge gagliardo vento di tentazione, accorrete a reprimerlo col ricorso a Dio, colla custodia de' vostri sentimenti. Scuotete da voi ogni basso terreno affetto, ogni desiderio di mondo, ogni voglia carnale. In somma fate ciò che si fa in un campo guerriero, ove conservasi lo stendardo reale. Presso la tenda del Generale molti pezzi d'artiglieria gli stanno alla difesa, raddoppiate sentinelle notte e dì alla guardia. Colla gelosia istessa voi avete a custodire la Grazia: piantatela nel mezzo dell'Anima, circondatela all'intorno con fermi propositi, con fervorose orazioni, e quando i nemici scorgano voi in osservanza, perdete piuttosto la roba, perdete gli onori, perdete la vita stessa, purchè ella vi si conservi, e non si perda. *Hanc unus,* disse in morendo dell'insegna di Cesare un valoroso soldato, *multis per annos magna diligentia defendi, hanc moriens eadem diligentia* [illegible] Iddio voglia che possiate dire anche voi: *Hanc unus multis per annos magna diligentia defendi; hanc moriens eadem diligentia Deo restituo.*

Fine.

...ova,
...ganni
...to
... Tu-sy
...n quali
...rima

... si fare,
...nni a
...alzato
...quisto
...Bono
... Di tare
...luogo
...gagliarti
...tedia
...capi dio
...mpre quale
...le mali
...ri alla
...a nel
...ranti
...to la
...nelli a
...lorose
...em...
...ha di
...s aiuto

Creazione di Adamo.

Dalle mani dell'Onnipotente uscivono delle Creature innanimate e materiali. La lor bellezza, la lor disposizione, la loro economia rendevano testimonianza del potere del suo Fattore, ed annunziavano la di lui grandezza. Questo però non bastava: onde ei dispose crearne poi delle spirituali, e delle intelligenti, capaci di sottoscrivere, diciam così, con cognizione alla testimonianza cieca delle prime, e di applaudire con una piena e vera libertà ai loro elogi. Poteva egli non crear queste, nè quelle, perchè trova in se stesso una felicità perfetta, intiera, assoluta, e indipendente; ma le une, e le altre una volta create per la determinazione perfettamente libera della sua onnipotente volontà, fu una necessità fondata sulla natura di un Dio Creatore, che tutte secondo la propria capacità si rapportassero a lui, e contribuissero alla sua gloria.

Tre generi di creature totalmente differenti le une dalle altre aveva formate il Signore per l'uomo, e l'uomo ancora non era, ma quando tutto fu creato per lui, fu egli stesso creato per Dio: Sebbene nulla sia grande agl'occhi del Signore, e nulla sia difficile all'Onnipotente, si può dire nientedimeno, che andava a compire le opere uscite già dalle sue mani con una creatura degna [illegible] lavoro del suo braccio: Facciamo